LE FF. SS. ALLO SPECCHIO

Anche la Lambretta bagna il naso al treno

Le ferrovie, insostituibili, ma sorde, sono diventate le "tardone„ tra i moderni mezzi di trasporto

2°

L'uomo moderno non si è ancora familiarizzato con la ferrovia, non ha ancora imparato a dare del «tu» al treno come al tram, all'automobile e al pullman. Mentre gli altri mezzi di trasporto si sono gradualmente adattati alle mutevoli esigenze del viaggiatore, adeguando la propria forma alla comodità e alla necessità del servizio, il treno, monopolista in larghi settori dei trasporti pubblici, ha preteso che fosse il viaggiatore a piegarsi alle sue leggi: non si sono classificate le vetture in base alle esigenze dei passeggeri, ma i passeggeri in base alla classificazione delle vetture. Non ci si è chiesto quante ore un cittadino possa spendere per andare da Milano a Torino ma si è imposto ai cittadino di spendere le ore che la ferrovia richiede per quel tragitto.

Sappiamo benissimo che le esigenze tecniche (coincidenze, frequenze dei convogli, eccetera) impongono dei limiti; ma a noi sembra che le ferrovie non si siano messe con sufficiente disinvoltura dentro a quei limiti, e non abbiano sistematicamente impiegato le loro energie per superarli; forse le Ferrovie hanno riposato sul fatto che il pubblico, comunque, va in treno ugualmente. Soffermiamoci, ad esempio, sugli orari aprendo il libretto alla linea Genova-Ventimiglia, capolinea che distano tra loro 154 chilometri: i treni più veloci con fermate soltanto a Savona, Albenga, Alassio, Imperia, Sanremo e Bordighera, impiegano cica tre ore a coprire il tragitto. Ma in tre ore ci si va in Lambretta! L'accelerato, a compiere lo stesso tragitto, impiega circa cinque ore, cioè il tempo che impiegherebbe un ciclista dai muscoli saldi.

Passiamo alla linea Milano-Lecco-Sondrio (130 km.): il diretto impiega tre ore, e l'accelerato ne impiega sovente più di quattro. Uno scooter impiegherebbe meno tempo del treno diretto; una «topolino» percorre lo stesso tragitto impiegando giusto la metà del tempo richiesto dall'accelerato. Ma sull'orario figura anche un'automotrice che compie il tragitto in due ore; nessuna acrobazia! Si tratta soltanto di una normale «littorina» che, viaggiando con la sicurezza del binario ferroviario, senza svolte brusche, attraversamenti, sorpassi, ciclisti e carri a cavalli, impiega il tempo di una Topolino C. Però, di automotrici, ce n'è appena una al giorno e porta soltanto la prima classe. E che dire dell'accelerato Milano-Venezia che percorre i 267 km della tratta in dieci ore?

Poi veniamo a parlare delle «classi», tra le quali esiste un tale scarto di prezzi, che un viaggio in «prima» da Milano a Roma, con supplemento di rapido, costa più che andarvi in aeroplano. La prima classe va morendo: ormai serve soltanto agli abbonati di riguardo e ai passeggeri in franchigia: gradi elevati della burocrazia, parlamentari, colonnelli, Secili di velluto rosso, come i divani di quelle «case», specchi (come sopra) e pizzi con le diciture FF. SS.: chi ci viaggia a suo agio? La «seconda» sta diventando sempre più indispensabile per i viaggi di una certa lunghezza, dacchè la terza, per scomodo e durezza di sedili, spifferi, eccetera, va assomigliando sempre più al «carro armato». Ma quel che ci par più grave è che le stesse vetture di terza sulle quali si viaggia per brevi tragitti (da Milano a Lodi, da Roma a Civitavecchia) servano anche per le corse tra Milano e Lecce, tra Milano e Napoli; le stesse vetture di seconda sulle quali il passeggero distinto viaggia da un capoluogo all'altro, corrano anche per viaggi dalle Alpi al Lilibeo.

Ci sembra che le ferrovie non si siano rese conto di dover far fronte a due tipi di servizio completamente diversi: la breve tratta e il viaggio lungo. Le vetture di tipo più moderno, con portiere alle estremità, rappresentano un impaccio nei brevi tragitti con frequenti fermate, proprio perchè le vetture vecchie, con una portiera per scompartimento, erano un guaio nei viaggi lunghi. E lo stesso ragionamento può valere, oltre che per le vetture, anche per tutti gli altri servizi.

Il viaggio breve dovrebbe assomigliare a una corsa in tram: non ha bisogno di scompartimenti chiusi, ma di ordini di sedili facilmente accessibili; numerose ampie portiere con chiusura automatica, onde evitare a ogni fermata lo sbattacchiare degli sportelli; piccole reti per bagaglio e numerosi ganci per appendere i cappotti e le giacche. Vetture non molto rialzate da terra per consentire il facile accesso; carrozzerie leggere, motori con facile ripresa. In pratica, dovrebbe generalizzarsi l'uso delle «littorine».

Ben altre sono le esigenze del lungo viaggio. Gli ingegneri costruttori non dovrebbero dimenticare che le natiche del prossimo siederanno ininterrottamente per ore e ore: divani ampi e soffici, possibilità di articolare le gambe e di sgranchirle, abbondanza di attaccapanni, più spaziosi ripostigli per il bagaglio. E poi qualche comodità moderna: una buvette con l'aranciata e il caffè caldo, e anche la possibilità di spedire un telegramma; un treno con le *hostess*, come già fa qualche compagnia privata. Acqua assicurata per lavarsi al mattino, noleggio di asciugatoi freschi di bucato; e la radio. Hanno messo l'antenna alle utilitarie, ai pullman: perchè dovrebbe esimersene il treno?

A chi è oggi abituato alle nostre ferrovie, parrà forse che noi si chieda troppo. Eppure, non si tratta di grosse «conquiste», ma di semplici aggiornamenti: le ferrovie non si sono ancora accorte che esistono il telegrafo, il telefono, la radio, come i commissariati di polizia e i distretti militari non si sono ancora accorti che sono state inventate le macchine da scrivere, i duplicatori, la stenografia, le calcolatrici, e forse anche la candeggina per lavare gli impiantiti. Ogni massaia, per quanto povera, aspira a comprarsi un modesto aspirapolvere; quanti aspirapolvere ha in funzione la Ferrovia per l'igiene delle proprie vetture?

A. d. N.

I MARZIANI E I DISCHI VOLANTI

Se fossero venuti fra qualche anno avrebbero risparmiato 50 milioni di km.

L'opinione di un astronomo sulla tanto dibattuta questione

La questione dei dischi volanti non accenna ad affievolirsi; anzi, la stampa quotidiana intensifica sempre di più notizie su notizie di dischi che appaiono un po' da per tutto e di molti che li vedono apparire quando meno ciascuno se lo aspetta. Abbiamo già pubblicato sul nostro giornale un articolo del professor Alberto Masani, dell'osservatorio astronomico di Brera, ma di fronte all'intensificarsi delle notizie ci siamo voluti recare all'osservatorio stesso per chiedere se sono pervenute a quell'Istituto notizie scientifiche che possano dare alla cosa un elemento di seria attendibilità.

Il professor Masani ci ha accolti nel suo studio e ci ha invitato a non abbandonarci con la leggerezza con la quale si abbandona molta parte della stampa moderna a fantasticherie che non fanno certo onore ai giornalisti che dimostrano così poco senso di responsabilità coll'illustrare al pubblico una questione che di scientifico per il momento non ha assolutamente niente.

Il prof. Masani ha invitato a una maggior serietà giornalistica almeno la stampa di sinistra, invitandola a non uscire troppo da quella che in tale circostanza è la linea della scienza.

Sia detto ben chiaro ed esplicito: fino a oggi intorno alla questione dei dischi volanti non c'è alcuna notizia di ordine scientifico, neppure la più piccola. La scienza non dice nulla perchè per ora non ha raccolto neppure *un* dato sul quale possa dire una sua parola. Tutto ciò che si dice al di là della semplice notizia di essere stati avvistati qua e là dei dischi volanti è pura fantasia e il professor Masani non esclude che ci sia molta fantasia nelle notizie stesse pure e semplici; naturalmente non si può escludere che qualche cosa di vero ci sia, ma qui è il punto: quanto c'è di vero? E' qui che la scienza non può dire nulla perchè manca di qualsiasi notizia ufficiale o ufficiosa.

Certo, se ciò che si dice sia stato visto lo è stato veramente e nei termini riferiti, il fenomeno non potrebbe assolutamente dirsi un fenomeno astronomico: non c'è alcun corpo celeste che possa venire dal cielo, fermarsi qualche minuto e perfino qualche ora su un luogo e poi tornarsene via. Quindi se ciò che è stato visto è vero si può dire senz'altro che esso deve essere provocato da esseri umani, terrestri o no.

Ma siamo ancora alla domanda: è vero ciò che è stato visto? Se dovessimo pensare a eventuali esseri abitanti altri pianeti si dovrebbe escludere Mercurio che in questo momento si trova, rispetto alla terra, dalla parte opposta del sole, Venere che si trova in posizione quasi analoga.

I loro abitanti per venire sulla terra avrebbero dovuto fare un lunghissimo giro per evitare il sole, mentre se avessero atteso qualche mese si sarebbero trovati in condizioni più favorevoli per essere in quell'epoca dalla stessa parte della terra.

Marte si trova adesso in posizione abbastanza favorevole da questo punto di vista, ma se quegli abitanti fossero stati veramente intelligenti, sarebbero dovuti venire sulla terra fra qualche anno, quando fra andata e ritorno avrebbero potuto risparmiare circa 50 milioni di chilometri. Giove, Saturno e Urano sono tanto lontani che un viaggio da quei pianeti dovrebbe durare diversi mesi a venire e altrettanti a tornare, senza pensare che difficilmente possono esistere abitanti in pianeti la cui temperatura varia da 150 a 200 gradi sotto zero. Da molti si pensa che lassù esistano abitanti particolari diversi da noi capaci di ciò che noi non possiamo neppure pensare.

«Tutto può darsi, ha detto il prof. Massani, ma a mio avviso la vita nell'Universo, alla quale credo, non può essere troppo diversa dalla nostra in quanto credo che essa sbocci spontaneamente a un certo momento dell'evoluzione cosmica per necessità intrinseca; e se è vero che la terra non è altro che uno dei tanti pianeti immensi nell'immenso oceano universale, ciò che accade in essa, sotto le condizioni e nella forma in cui accade in essa, accadrà nell'universo».

Il prof. Masani crede che altri mondi siano abitati, ma non quelli del sistema solare, in quanto le loro condizioni sono impossibili per la vita che egli non può immaginare troppo diversa dalla nostra in qualsiasi parte dell'Universo si voglia. Unica eccezione va fatta per Marte, ma l'eccezione significa: atmosfera di Marte molto povera di ossigeno e di vapor d'acqua, di quei due elementi cioè che per noi costituiscono la vita. Ad ogni modo la vita su Marte può ancora essere ammessa, ma allora si ricade nell'osservazione di prima, che cioè se quegli abitanti fossero oggi venuti sulla terra avrebbero percorso 50 milioni di chilometri di più che se fossero venuti fra qualche anno. E' un sicuro segno d'intelligenza questo?

Giudichi il lettore e fin che può cerchi, nei suoi voli di fantasia, di tener sempre presente la posizione della scienza. Andrà più piano, ma può evitare serie delusioni. Aspetti, se può, che i dischi volanti abbiano quel valore scientifico che oggi non hanno.

O. L.

ARRIVI E PARTENZE

Alcune settimane fa, per alleggerire questa rubrica, tresolcammo le risposte a lettere di argomento prettamente politico sotto una testata nuova: *la politica dei Pierini*. Esauriti gli argomenti, abbiamo depositato la testata in garage, pronti a rimetterla in circolazione non appena se ne offra l'opportunità.

Ma cosa vuol dire *Pierini*? «*Si permetta anche a me* — scrive Pia Bolaffio (Milano) — *di darne una definizione. Pierini sono delle persone molto sicure di sè, tendenti a sprezzare gli altri di opinione opposta. Vi sono molti teorici i quali, a segnalazioni di casi contraddicenti le loro teorie, rispondono: Era nella aria. Mi spiego: quando si portano degli esempi che contraddicono le loro teorie ribattono in quel modo. Si difende, ad esempio, la teoria dell'influenza dell'ambiente, e si dimenticano i grandi rivoluzionari sorti proprio in contrasto con l'ambiente*».

Se i *Pierini* sono «persone molto sicure di sè e tendenti a sprezzare gli altri», mi dichiaro ad alta voce capolista degli anti-pierini, essendo io persona che dubita sistematicamente di sè, e che cerca metodicamente negli altri le radici vitali e progressive: e guai a me se non lo facessi, perchè la realtà, infinitamente complessa, non si presta a nessuna geometria personale. Ma appunto perchè la realtà è infinitamente complessa, dobbiamo giudicare i fenomeni non già astraendoli, ma ponendoli in correlazione col campo che li ha generati: in questa correlazione io posi il fenomeno dei «cittadini del mondo», e la mia diagnosi è risultata esatta, tant'è vero che Garry Davis è ripartito per l'America e sta per ridiventare cittadino americano.

Non dico che il fenomeno Garry Davis fosse nell'*aria*, e accetto senz'altro che «fosse in contrasto con l'ambiente»: affermo però che l'ambiente, dopo aver causato la protesta, ne ha anche condizionato la forma. Ciascuno protesta per quel che vede, e protesta con quel che sa. E la protesta, se non trae motivi da una condizione reale e collettiva, non attecchirà, non troverà seguaci e finirà al museo.

A.S.G. (Imola) vuol sapere se io sia ebreo, e che cosa io pensi degli ebrei del nostro tempo. Controllato attentamente il mio stato civile, verificato che nelle ultime quattro generazioni nessun matrimonio con ebrei ebbe luogo nei vari rami della mia famiglia, rispondo: no, non sono ebreo. I razzisti del littorio avrebbero potuto in tutta coscienza mandarmi a popolare qualche lontana contrada dell'Impero, con la sicurezza di irrorarla di «gentil seme latino».

Credo che A.S.G. sia stato indotto al dubbio dal mio nome, che non è tra i più nazionali e tra i più comuni. Ma che vuol dire il nome? Io ho un amico che si chiama Automedonte, eppure non è iscritto al sindacato dei conducenti di taxi.

Con tutto ciò, se fossi nato ebreo, non l'avrei affatto reputata una disgrazia; anzi, sarei stato lietissimo di risultare connazionale di Einstein e di tutta una serie di grandi uomini. E altrettanto lieto sarei stato di nascere inglese, russo, cinese, negro o pellerossa: l'unica realtà che mi importa, è la condizione umana. Purtroppo però, larghi strati del mio prossimo non hanno ancora imparato questa lezione: sotto una leggera crosta di indifferenza, si nascondono ancora i più feroci razzismi. Nel Klu-Klu-Klan? Tra i boeri del Sudafrica? Non occorre andare tanto lontano: dico qui da noi, in piazza del Duomo. Non più tardi di ieri, mi è accaduto di udire sul sagrato un litigio press'a poco così:

— *Scemo! Idiota!*

— *Giuda! Va al tuo Paese, sporco ebreo della Madonna!*

Qualche mese fa, un collega di un giornale indipendente mi pregò di pubblicare una notizia riguardante una famiglia di ebrei il cui patrimonio, durante la repubblica di Salò, era stato messo a sacco da alcuni approfittatori: la giustizia era finalmente intervenuta per restituire il maltolto ai legittimi proprietari. Trattandosi di amici di quel collega e, tra l'altro, di una causa giusta, passai la notizia con una certa vistosità. Ma ecco giungermi di tutta urgenza questo biglietto: «*Caro Carcano, ho visto di sfuggita che a quella notizia hai messo un titolo dove si parla di «ebrei» o roba del genere. Non so se ti chiedo troppo, ma personalmente ti sarei molto grato qualora le cose stessero veramente come sopra, se tu volessi mitigare quel termine «ebreo», il quale anche se usato non certo per offendere, suona ancora tanto male e pare che costituisca veramente uno schiaffo a quella gente, anzi a quella razza*».

Un tale scampa al crematorio, torna vivo da Auschwitz, rientra in Italia con la sua pelle anzichè fornirla agli *abat-jour* o alle rilegatorie tedesche, ha visto milioni di compatrioti dissolti in fumo e cenere, ha perso padre, madre, fratello, sorelle e figli, trova gli usurpatori installati in casa sua: eppure il suo nome di ebreo «suona ancora tanto male». Deve dire: «Sono un ariano puro, e torno dal Luna Park»?

Il mio amico dottor Pontiggia (Vittorio Veneto) mi scrive una osservazione che ha un fondamento morale, ma, purtroppo, non ha un fondamento giornalistico: gli dispiace che gli uomini più in vista del suo partito siano oggetto di una troppo frequente iconografia: «Non credo — osserva il dottor Pontiggia — *che a loro piaccia essere segnalati in fotografia al pari delle ballerinette o dei cavalli parlanti*».

Piaccia o non piaccia, il giornalista passa sopra: costretto a impaginare nella maniera più varia e attraente lunghe e pesanti colonne di piombo, ne spezza la monotonia con tutti gli artifici possibili, ivi comprese le foto dei «maggiori».

D'altra parte, la fotografia è ormai diventata una elementare forma di espressione giornalistica: ha perso ogni solennità ed è diventata nè più nè meno che una abitudine; non la soddisfazione a una curiosità, ma un aiuto alla lettura. I colpi di magnesio scattano dappertutto: arriva una giraffa allo zoo, parte un illustre botanico, si arresta uno spacciatore di cocaina, dirige Toscanini, si affaccia Greppi al balcone, due macchine si scontrano: foto, foto, foto, foto. Crede davvero il dottor Pontiggia che l'arrivo di una giraffa allo zoo costituisca un fatto giornalistico di maggior rilievo che una riunione del Comitato Centrale del suo partito?

E poi, non mi sembra affatto vero che la fotografia pubblicata sul giornale divinizzi il personaggio fotografato: ogni uomo cessa di essere un Padreterno, proprio al momento in cui lo si guarda in faccia. Le idee non hanno nasi lunghi, non portano occhiali, non hanno bruscoli sulle gote: gli uomini sì.

A proposito di fotocronaca, sto osservando che da qualche tempo l'alto costo dei clichés è diventato una specie di elisir di eterna giovinezza: Malaparte, ad esempio, sui giornali non invecchia mai, nessuna canizie gli brina le tempie, è sempre il solito giovanottone con i neri capelli lucidi, ben lisciati alle tempie, e l'aria scanzonata di «*Mussolini, faccia dura, quando ti metti a far buriana?*».

La contessa Bellentani, non vi dico: ha sparato, ha ucciso, l'hanno messa dentro, è sotto osservazione da un anno e mezzo; eppure sui giornali figura sempre come quella sera a Villa d'Este, mezz'ora prima della revolverata fatale. Chi non ha pubblicato quella foto, alzi la mano.

I chichés costano cari, e i personaggi in archivio restano giovani. Quando, poi, accade che uno dei personaggi muore, se ne cerca febbrilmente l'effigie dentro agli scaffali: «*Poveretto, così giovane!*». Ma la notizia dice testualmente: «*E' deceduto ieri a 92 anni...*».

ALBO DEL CAPOSTAZIONE. — Contrordine: fino a nuovo ordine «Arrivi e Partenze» torna a uscire due volte alla settimana, e cioè il martedì e il sabato, ma con maggiore disponibilità di materiale rotabile.

Vivi ringraziamenti allo sconosciuto che mi ha spedito un libro di Simonov senza indicare il mittente e, per giunta, con **timbro postale illeggibile**.

R.T. (Milano) mi segnala il seguente stelloncino pubblicitario ritagliato da un giornale del pomeriggio: «*Il racconto ha già commosso 500 mila lettori: lo troverete condensato in «Selezione» di marzo, con 21 articoli palpitanti*».

Palpita il cuore, *palpita* l'amor di patria, *palpita* il seno della fanciulla sotto la camicetta di trine, *palpita* — forse — l'attualità. D'ora in poi *palpiteranno* anche 21 articoli. Senza parlare del «condensato»: se prosciugassimo Manzoni, Dante, Shakespeare? Poveretti, quanto erano brodosi! Eccoci dunque arrivati alla *Nest-letteratura:* polvere di *Selezione* diluita in acqua calda.

Ed ora arriviamo all'*Ordine*, quotidiano cattolico di Como. In buona fede, mi stupisco che i cattolici comaschi abbiano scelto per il loro quotidiano un titolo così forcaiolo. Quale «*ordine*»? Se un tale racimola tutte le carte disperse sulla mia scrivania e la ficca nel cestino della carta straccia, fa ordine. Per lui, ma non per me. Se una legge e una polizia armata fino ai denti proibissero a tutte le categorie di lavoratori di affacciare qualsiasi richiesta di miglioramento salariale, indubbiamente si farebbe ordine. L'ordine dei padroni.

Ma cos'è il *disordine*? Una fase necessaria di passaggio tra una forma di *ordine* che non sta più in piedi, e una nuova più valida forma di *ordine*.

Credono dunque i cattolici comaschi che Cristo sia venuto in terra a portare l'*ordine*? Leggano il Vangelo e si accorgeranno che l'*ordine* lo fecero Anna, Caiafa e Ponzio Pilato.

In un articolo di fondo apparso il 7 marzo, Giuseppe Brusadelli, il direttore del foglio comasco, scrive che «*le apologie del fascismo sono due: «Giovinezza» e «Bandiera rossa». Canzoni gemelle!*». A parte la constatazione che i gemelli esistono nelle famiglie prolifiche e ai polsini della camicia, ma non in politica, gradirei sapere per quale ragione nel 1944-45 sedevano al C.L.N. di Como quelli che cantavano «*Bandiera rossa*» e non quelli che cantavano «*Giovinezza*».

Una curiosità. L'articolista comasco cita San Paolo, affermando che l'autorità «*non invano porta la spada*». E nemmeno la lancia: tant'è vero che trafisse il costato a Gesù.

Tessera 178912: «*Mi sai dire quanti anni ci vogliono per ottenere la pensione di guerra? Da tre anni ho fatto la domanda, e da tre anni ne ho diritto. Ammetto che le domande siano numerose, ma, in tre anni, di pratiche se ne sbrigano molte. E' poi possibile che di due domande, perchè due sono i figli perduti, nessuna sia passata tra le mani degli incaricati? E non si può avere un acconto su quanto mi spetta?*».

Le pensioni di guerra sono una vergogna nazionale. Forse che Roma aspetta la terza guerra mondiale per unificare i conteggi? Quanto agli acconti, ignoro le ultime disposizioni in proposito. Però l'Associazione dei familiari dei Caduti, dovrebbe esserne a giorno.

SAM CARCANO

VIAGGIO ISTRUTTIVO IN UN PAESE AMICO DEL NOSTRO

Nell'Ungheria di oltre sipario di ferro ci sono meno poliziotti che in Italia

Non manca nulla e i negozi rigurgitano di acquirenti che comprano tutto quello che vogliono e nella quantità desiderata

Un americano che viaggiava nel mio scompartimento sul tratto Venezia-Vienna, saputo della mia destinazione, poneva una straordinaria cura a formarmi le più desolanti prospettive alle quali andava incontro chi si avventurava a varcare il confine ungherese. Parlava l'italiano al modo di Oric e Croc e aveva abilmente sorvolato gli argomenti cari alla stampa marshallizzata per abbordare argomenti e considerazioni che in certo qual modo potevano aver più presa. A suo dire la vita in Ungheria presentava infinite difficoltà per la mancanza di tante piccole cose come per esempio i lacci per le scarpe. Già cominciavo a pensare al fastidio che avrei provato a camminare con le scarpe slacciate.

Un viaggio in Ungheria di questi tempi presenta aspetti del tutto particolari per i replicati e minuziosi controlli, cui sono sottoposti i viaggiatori. Buttare all'aria sei o sette volte il proprio bagaglio e mostrare ai provvisori compagni di viaggio tutto il proprio corredo magari custodito in una elegante borsa di cuoio costituisce una prospettiva poco gradita. A tutto ciò si aggiunga quell'ansietà che coglie generalmente coloro che non avendo dimestichezza con la polizia temono sempre di cadere nei rigori delle leggi più impensate e complicate.

Ma anche i controlli hanno il loro termine quando si lascia Nickelsdorf che è il primo comune ungherese sul confine con l'Austria. Chi arriva a Budapest di notte resta colpito dalla eccezionale illuminazione, e particolarmente dal fervore degli operai che alacremente portano a termine la ricostruzione della città.

Chi è abituato ad essere tallonato da un poliziotto quando pone piede nella civilissima Sicilia, oppone generalmente forti resistenze a persuadersi che a Budapest come in altre località il visitatore forestiero è libero di circolare ove meglio crede e di frequentare i locali che più gli aggradano e di comperare tutto quanto gli è necessario. In Ungheria non esiste alcun tesseramento ed il turista deve guardarsi solamente dal salire sui tram in corsa e dall'attraversare le strade quando il disco segna rosso perchè i vigili sono molto più rigorosi di quelli italiani.

Ma per comprendere l'Ungheria attuale occorre risalire nel tempo, allorchè alla Repubblica Socialista proclamata dal proletariato nel 1919, la classe operaia dovette cedere il potere a causa dell'intervento delle forze straniere ed il tradimento dei socialdemocratici che appoggiarono la azione dei latifondisti. La fine della rivoluzione e le Leggi repressive emanate dal regime di Horthy non impedirono al capo del Partito dei Lavoratori Mátyas Rákosi di riorganizzare clandestinamente le forze del proletariato e di inserirle nel movimento sindacale per continuare con rinnovato vigore la lotta contro le forze della conservazione.

L'Ungheria visse tutti questi anni dominata dall'alta nobiltà che aveva consolidato le proprie ingenti fortune con una piccola borghesia che, portata all'anticomunismo sfrenato dalla Chiesa cattolica, aveva rinunciato ad una qualsiasi funzione progressiva e democratica. All'Ungheria è mancata una grossa borghesia capace di inserirsi nel vivo della vita economica per dar corso a quella industrializzazione che rispondeva ad una particolare esigenza del paese.

L'ultimo conflitto ha visto l'Ungheria completamente travolta e semidistrutta da una guerra che nulla ha risparmiato, tanto che Budapest deve considerarsi, dopo Varsavia e Berlino, come la capitale che ha più sofferto. Ai tedeschi in fuga si unirono tutti i feudatari responsabili della catastrofe.

Praticamente nelle campagne di Ungheria non giunse lo spirito di libertà e di rinnovamento che si era diffuso in Europa con la rivoluzione francese del 1789 ed il contadino era vissuto lontano ed inaccessibile ai grandi avvenimenti, chiuso nelle sue tradizioni di accettazione fatalistica del potere dei nobili.

Con questo non si vuol dire che gli ungheresi abbiano subito passivamente il predominio dei feudatari; basti ricordare i moti del 1848 che vedevano brillare in primo piano la figura del grande poeta Sander Petöfi, anticipatore ed annunciatore della liberazione dell'Ungheria.

L'avvento della classe operaia si è attuato senza spargimento di sangue e con due condanne: quelle del cardinale Mindszenty e di Rajk sulle quali la stampa al servizio dell'imperialismo americano ha cercato di speculare per presentare sotto le più fosche tinte la Repubblica Democratica Popolare Ungherese.

Gli ungheresi coi quali ho parlato hanno affermato che il cardinale ungherese svolse un'azione attiva per aiutare il movimento monarchico e le forze della conservazione allo scopo di rovesciare la Repubblica Democratica Popolare. Mi hanno precisato in questo modo ungheresi, tenacemente legati alla Chiesa cattolica, che tuttavia riconoscono i grandi meriti che si è conquistata l'attuale classe dirigente. Bisogna aver presente che il popolo ungherese ha sofferto grandemente prima e durante questa guerra che ha sconvolto la vita di milioni di uomini. Il popolo ungherese, forse più di ogni altro, sentiva il bisogno di tranquillità per trovare in sè le forze necessarie a riprendere il cammino, sgomberare il paese dalle macerie ed iniziare l'opera di ricostruzione. Ed è per questo che il popolo, profondamente compreso della necessità di eliminare tutti i movimenti sediziosi, ha accolto con un senso di liberazione l'opera di pacificazione del Governo popolare. Rajk, sul quale hanno tanto lacrimato i borghesi italiani, rappresentava nel Partito comunista la minoranza estremista e settaria che ogni giorno minacciava una notte di S. Bartolomeo. Ed a parte tutte le altre risultanze del processo, il popolo ha accolto con soddisfazione la eliminazione di Rajk che costituiva un pericolo alla edificazione del socialismo. In Ungheria si vive serenamente e tranquillamente senza possibili paragoni coi paesi capitalisti anche se i latifondisti hanno preferito emigrare con le proprie fortune in Italia. Scomparsa interamente la disoccupazione, la dittatura della classe operaia ha realizzato uno dei primi e fondamentali suoi compiti: debellare la miseria.

Non a caso abbiamo scritto dittatura della classe operaia. Gli operai infatti guidano le fabbriche, i Ministeri, le Ambasciate, l'Esercito ecc. Comunque la situazione di tranquillità non deve far pensare che siano scomparse definitivamente quelle resistenze che Lenin indica come sopravviventi alla rivoluzione perchè le vecchie strutture del mondo capitalista dispongono ancora di mezzi finanziari.

Ed è per questo che con il 1949 la classe operaia ha rotto ogni indugio ed ha assunto tutto il potere politico ed economico dopo aver eliminato i pericoli di destra e dell'estremismo di sinistra.

La Repubblica Democratica Popolare ed il suo capo effettivo Rákosi godono della simpatia di tutti gli strati, anche di quelli non propriamente proletari. Questi lusinghieri risultati sono stati conseguiti perchè la classe operaia ha adottato sistemi e metodi dei tutto particolari e rispondenti alle complesse esigenze del paese. Durante il nostro soggiorno abbiamo tratto la chiara sensazione che il Partito dei Lavoratori, sotto la guida di Rákosi, svolga una sapiente azione intesa a conquistare con la persuasione tutte quelle forze sane politicamente immature, ma portate direttamente a valutare i grandi vantaggi di un sistema socialista. E la grande fiducia che riscuote l'azione del Partito dei Lavoratori ha portato ad un generale risveglio di cui è testimonianza la vivacità e l'intensità del movimento e del traffico che contraddistinguie Budapest dalla Vienna del mondo capitalistico.

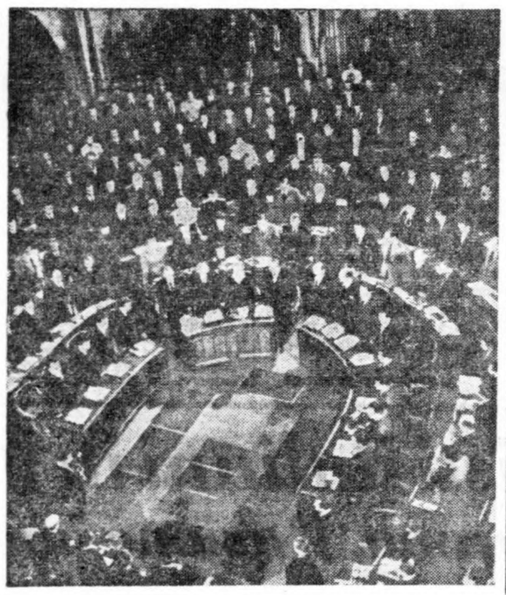
In Ungheria non manca nulla ed i negozi, specie quelli alimentari, rigurgitano di acquirenti che comprano tutto quello che vogliono e nella quantità desiderata. Nel grande Caffè Gerbeaud, il cui titolare ha trasportato le sue tende a Milano, abbiamo trovato ancora la vecchia clientela alla quale si frammischia quella dei proletari. Gli uni e gli altri possono consumare le specialità dolciarie che rendono famoso il locale, con la differenza che oggi i prezzi sono pari a quelli praticati dal più piccolo caffè, perchè con la socializzazione si sono eliminate le differenze.

Da Budapest sono invece scomparsi i rigattieri, un tempo numerosissimi perchè i lavoratori dovevano accontentarsi degli avanzi di vestiario della borghesia nobiliare. Grandi magazzini forniscono ad un modico prezzo abiti di buona qualità e di ottima fattura. Anche i grandi alberghi sono stati socializzati.

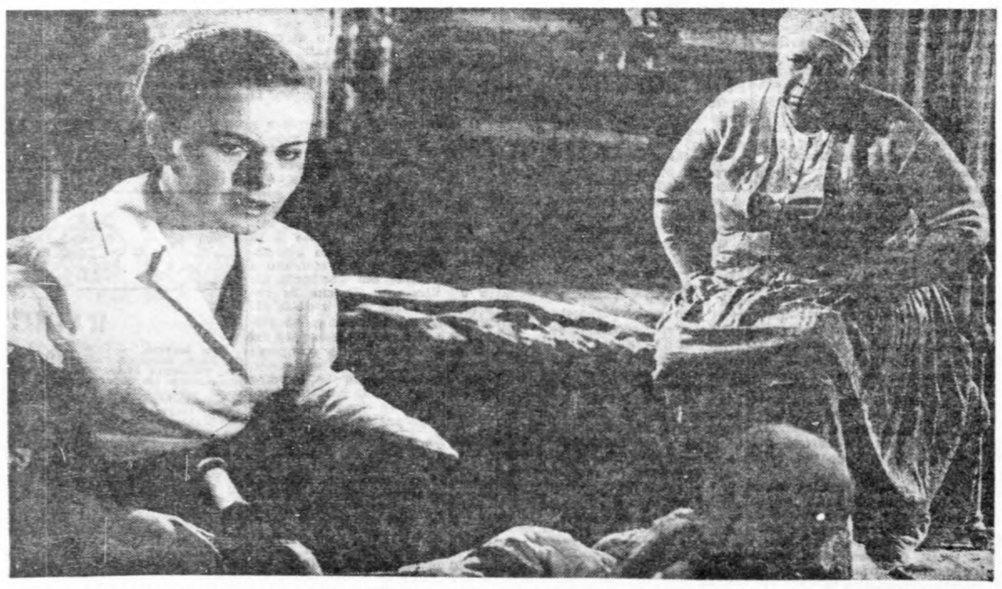
In questo momento il popolo ungherese è impegnato con il primo piano quinquennale. La sua realizzazione trasformerà l'Ungheria latifondista in una nazione moderna e fortemente industrializzata. A questo riguardo vien fatto di pensare all'assurda politica economica del Governo italiano che ha chiuso la possibilità di fruttuosi commerci con l'amica Ungheria. Il piano quinquennale tiene appunto conto di questa particolare situazione. Verrà così data la preferenza alla costruzione di fabbriche per la produzione di oggetti che l'industria italiana avrebbe potuto fornire a tutto vantaggio della occupazione operaia. Straordinaria l'azione del Partito dei Lavoratori per incrementare la cultura. Tutti i lavoratori, in un modo o nell'altro, sono stimolati ed incitati a migliorarsi professionalmente.

Gli ungheresi hanno una grandissima simpatia per l'Italia e specialmente gli operai e le operaie delle fabbriche seguono con la più viva attenzione le lotte dei nostri lavoratori. Quello che colpisce è la semplicità dei dirigenti politici e sindacali che costituisce la caratteristica degli uomini che hanno fortemente combattuto e sofferto.

UGO STOCCHERO



Una seduta plenaria del Congresso dei sindacati ungheresi.



Domattina alle ore 10 al cinema Corso di Milano il Gruppo giornalisti cinematografici lombardi ha organizzato una proiezione straordinaria (prezzo d'ingresso lire 150) del film di Elia Kazan «Pinky, la negra bianca». L'importanza di questo film, che ha ottenuto notevole successo di pubblico e di critica, è soprattutto polemico, come altri film realizzati dallo stesso regista. Il problema dei negri americani, considerati in molti Stati (soprattutto del Sud) come individui privi di qualsiasi personalità, ai quali si può recare ogni violenza, è trattato con sufficiente chiarezza in «Pinky, la negra bianca». Anche se il regista è stato portato, forse dallo stesso ambiente in cui vive e lavora, a delle conclusioni poco convincenti. Pinky, una «negra bianca» tenta di sfruttare il colorito pallido della sua pelle e vive coi bianchi e come i bianchi. Il film è appunto una descrizione — a volte molto ben realizzata — degli affronti e delle umiliazioni che una presunta civiltà «bianca» impone alla giovane donna. Alcuni particolari (le cortesie degli agenti di Polizia quando credono Pinky una bianca e gli schiaffi che le elargiscono non appena scoprono che è di «colore») hanno un particolare vigore polemico. Ed è ciò che più interessa poichè altri aspetti del film — per esempio la poco convincente giustizia che infine viene fatta alla giovane — hanno un che di convenzionale. Gli interpreti di «Pinky, la negra bianca» sono Jeanne Crain, una giovane attrice ben quotata Ethel Barrymore, Ethel Waters e William Lundigan.

LA SCIENZA E LA VITA

Per la gioia dei fotografi

Una ditta americana ha prodotto un tipo di otturatore per macchina fotografica che è completamente diverso da quelli soliti, e sarà applicato al nuovo apparecchio «Tourist». Si tratta di un congegno velocissimo (1/800 di secondo) che comporta per l'apertura, e la successiva chiusura, un movimento unidirezionale ed uniforme, grazie al fatto che le lamine sono imperniate, e ruotano, in un settore circolare. Il nuovo otturatore dovrebbe permettere di evitare le distorsioni che si hanno con gli altri di tipo focale quando si fotografano oggetti in rapido movimento.

Lubrificante seeco

A Greenwich è stato immesso sul mercato un nuovo tipo di lubrificante — il «molykote Z» a base di polvere di un composto di molibdeno — che si dice particolarmente adatto ad essere applicato nei cuscinetti sottoposti a forte pressione. Chimicamente inerte e tecnicamente stabile, il «molykote Z» resiste a quasi tutti gli acidi e non risente di variazioni di temperature comprese tra il sottozero ed i 400 gradi centigradi; può essere applicato a secco, oppure diluito con olii o grassi, ed è particolarmente adatto alla lubrificazione di macchinari e di giunti in cui si sviluppino elevate temperature.

E' uscito il n. 15 (1950) de:

"La realtà economica„

quindicinale del Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione.

In questo numero:

— La lotta dei Consigli di Gestione per la realizzazione del Piano del Lavoro.
— L'intervento dell'on. Di Vittorio al Comitato Nazionale: necessità di una stretta e permanente collaborazione fra C.d.G. e Sindacati.
— Resoconto dei lavori del Comitato Nazionale dei C.d.G.
— Un programma di produzione dei fertilizzanti chimici che corrisponde all'interesse nazionale.
— I problema dell'alluminio in Italia.
— La situazione delle industrie piemontesi.
— Necessità di revisione delle tariffe del gas.

Un numero L. 50; abb. annuo L. 1000 - Direzione e Amministrazione: via Piemonte 40 - Roma - c/c postale n. 1/31213.

AL RAPPORTO ATLANTICO DELL'AJA

Allarme dei satelliti europei di fronte al piano strategico di Washington

I governi dell'Europa Occidentale ch'edono che gli S.U. si assumano l'aggravio finanziario del nuovo progetto - Velate minacce americane per l'opposizione britannica alla Spagna

L'AJA, 1. — Fra uno straordinario apparato di polizia si è riunito oggi nel Binnenhof, il Parlamento olandese, il Rapporto atlantico. Una speciale conferenza stampa del ministero della Difesa americano, tenutasi ieri, aveva preannunciato che il segretario Johnson avrebbe fatto oggi delle importanti dichiarazioni sulla politica militare degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa occidentale.

Questa conferenza stampa ha avuto luogo infatti oggi, ma non abbiamo ancora detto che il segretario Johnson ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono affatto disposti a discutere questa volta, come hanno fatto in passato, la questione dei rapporti atlantici. Egli ha anche dichiarato che la situazione internazionale è grave e che la pace è minacciata dal fatto che i sovietici hanno ammassato in Europa orientale e in Germania orientale un esercito di 175 divisioni, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia non hanno in Europa occidentale che 12 divisioni.

Johnson ha aggiunto che, secondo i dati di cui dispongono gli Stati Uniti, i sovietici non vogliono la guerra, ma che, a causa di questo fatto aggravante in seguito al piano di difesa, « il che vuol dire che, volenti o nolenti, i satelliti europei saranno forzati ad essere « unanimi » a Stalin ».

Johnson ha poi detto che gli Stati Uniti sono decisi a mantenere la loro presenza militare in Europa occidentale, anche se questa presenza dovesse costare molto. Egli ha anche detto che gli Stati Uniti sono decisi a mantenere la loro presenza militare in Europa occidentale, anche se questa presenza dovesse costare molto. Egli ha anche detto che gli Stati Uniti sono decisi a mantenere la loro presenza militare in Europa occidentale, anche se questa presenza dovesse costare molto.

Nonostante i divieti e gli sbarramenti della polizia una enorme massa di cittadini si è riunita oggi davanti al Binnenhof per protestare contro il patto atlantico e contro la politica di riarmo degli Stati Uniti.

Venizelos intende resistere all'ultimatum americano

ATENE, 1. — Il primo ministro greco Sophocles Venizelos ha oggi difeso la propria decisione di formare un governo di minoranza, nonostante l'ammonimento americano di una possibile sospensione degli aiuti degli Stati Uniti qualora non venisse formato un gabinetto più rappresentativo.

Venizelos ha assunto questa presa di posizione in una lettera di risposta ad una comunicazione inviatagli dall'ambasciatore americano Henry F. Grady. Ogni arrestato, ogni famiglia di arrestato sarà una vivente protesta contro la vostra politica. I migliori tra gli uomini e le donne, tra i militanti che voi oggi arrestate saranno un giorno tra quesli banchi per continuare la lotta che noi oggi condanniamo.

Il governo ha proibito i comizi nelle fabbriche. Esso non riuscirà ad interdire un diritto che gli operai hanno conquistato con lunghe lotte. Ma ove riuscisse in che cosa le condizioni in cui si svolge la lotta di classe sarebbero mutate?

Il governo vuole interdire le strillonaggio dei nostri giornali dopo che una dei suoi membri ha citato ad esempio gli strilloni americani. Sono strilloni i nostri militanti non fatticherano a rivendere fiore di propaganda e di diffusione tali che vendere nulle le disposizioni governative.

Ma l'osservazione principale da farsi è un'altra. C'è una logica interna della repressione. Ogni arbitrio chiama nuovi arbitrii finono a determinare contro di sè moviamenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Scoperto in Germania il « tesoro di Goering »

La scoperta del nascondiglio in cui i preziosi oggetti erano conservati, è la seconda eseguita agli alleati dalle autorità bavaresi.

I GIORNALI DI TUTTO IL MONDO HANNO SCHERZATO

I migliori pesci d'aprile sono stati i dischi volanti

Quattrocento auto e torpedoni sono andati a Rimini perchè credevano di trovarvi un piatto abbattuto

Il primo aprile è stato opportuno che è stato rinviato un anno fa. Esso ha avuto un effetto veramente interventi. Tuttavia prima di aprire il giornale più sfruttato è stato quello del Progresso d'Italia e ha narrato che un signore aveva telefonato che un disco volante era caduto nelle vicinanze di Rimini. Numerosi particolari descrittivi furono forniti dal servizio speciale. Questa notizia ha messo in agitazione tutti i torpedoni esistenti nella regione e numerosissimi automobilisti di Rimini, Cesena e Forlì si sono affrettati a raggiungere il luogo indicato da tutti i giornali. Il disco volante era caduto nella periferia di un disco volante di Rimini. Ma un apparecchio avevano precipitato nel territorio di Torino. Roma Milano e quindi di nuovo a Roma. Finalmente un apparecchio avevano precipitato nel territorio di Torino. Roma Milano e quindi di nuovo a Roma. Finalmente un apparecchio avevano precipitato nel territorio di Torino. Roma Milano e quindi di nuovo a Roma.

A Torino un giornale ha annunciato che la centrale della radio di Torino avrebbe stata convertita in centrale di controllo per i dischi volanti.

« Telegraph » ha pubblicato una foto nella quale si descrivono difensori stringono la mano a Stalin. Anche questo è un pesce, naturalmente.

Del resto non un quotidiano del mondo ha resistito alla tentazione di documento che riserva parti interessanti. Ecco, ad esempio, che le truppe di occupazione hanno ricevuto finalmente di carta igienica, e solo una minima parte di esse ha creduto che si trattasse di un pesce d'aprile.

Ma la questione è rimasta insoluta: che l'umanità è solo una mandria obbligata, e evidente scopo dimostrativo.

Si è svolta successiva conferenza stampa del ministero della Difesa americano. Non significativamente come Johnson. Ma significativamente come Johnson. Presso la Casa Bianca si è tenuta una riunione del Consiglio supremo della difesa.

Si è stata una discussione generale circa il costo dei grandi impegni militari presi — ha affermato Johnson — ma non abbiamo ancora deciso. Questa è una faccenda che richiede i singoli governi. Il bilancio degli Stati Uniti non sarà però quello aggravato in seguito al piano di difesa. « Il che vuol dire che, volenti o nolenti, i satelliti europei saranno forzati ad essere « unanimi » a Stalin ».

Nonostante i divieti e gli sbarramenti della polizia una enorme massa di cittadini si è riunita oggi davanti al Binnenhof per protestare contro il patto atlantico e contro la politica di riarmo degli Stati Uniti.

8 ore di lavoro anche per i braccianti

Dopo una serie di sedute durate dal 17 marzo al 1° aprile e decisate ininterrotte all'aperto di Lavoro, è stato finalmente raggiunto l'accordo sull'articolo relativo che va considerato come uno dei più importanti del contratto bracciantile.

Nell'articolo concordato, mentre restano ferme le condizioni di miglior favore esistenti negli accordi provinciali, viene tassativamente fissato che l'orario di lavoro per i braccianti non deve in alcun caso superare le otto ore giornaliere, salvo due ore straordinarie di più intensivi lavori, per non più di tre mesi dell'anno. In tal modo resta assicurato il diritto alla festività domenicale.

Il discorso di Nenni alla Camera

(continuazione della prima pag.)

Spera forse il governo maggiori successi per gli arresti che ha ordinato di quanti capi lega e attivisti di Partito sono accusati di avere fomentato l'occupazione delle terre? Ma le manette che stringono i polsi dei perseguitati chiamano su di essi l'entusiasmo delle folle.

Il movimento popolare sapra circondare i detenuti della sua sollecitudine, della sua assistenza. Ogni arrestato, ogni famiglia di arrestato sarà una vivente protesta contro la vostra politica. I migliori tra gli uomini e le donne, tra i militanti che voi oggi arrestate saranno un giorno tra quesli banchi per continuare la lotta che noi oggi condanniamo.

Il governo ha proibito i comizi nelle fabbriche. Esso non riuscirà ad interdire un diritto che gli operai hanno conquistato con lunghe lotte. Ma ove riuscisse in che cosa le condizioni in cui si svolge la lotta di classe sarebbero mutate?

Il governo vuole interdire le strillonaggio dei nostri giornali dopo che una dei suoi membri ha citato ad esempio gli strilloni americani. Sono strilloni i nostri militanti non fatticherano a rivendere fiore di propaganda e di diffusione tali che vendere nulle le disposizioni governative.

Ma l'osservazione principale da farsi è un'altra. C'è una logica interna della repressione. Ogni arbitrio chiama nuovi arbitrii finono a determinare contro di sè movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

Furono inutili i massacri, le repressioni, lo scioglimento dei partiti, la soppressione della stampa, l'abolizione del diritto di riunione. La tribuna parlamentare sostituì le tribune dei movimenti irresistibili di opinione pubblica. Così fallirono i tentativi reazionari del triste tennenio del '93 al '900.

E' una prova di debolezza la nostalgia dello Stato forte

Una volta ancora egli invoca dalla maggioranza una politica nuova, una spinta energica, il punto perchè è richiesto alla maggioranza non può essere la politica dei socialisti o quella dei comunisti, ma d'essa deve tener conto e deve fronteggiare la prova di fronte se non quando sia indispensabile.

Sì è parlato di Stato forte. Ma per l'appunto lo Stato italiano non è stato ed è debole e le ordinanze recenti sono la prova della sua debolezza di fronte ai disordini di fronte agli interessi del capitalismo monopolistico.

Rientrare tutti nella Costituzione, sia pure per ciò riguarda le norme precettive che quelle programmatiche è il solo modo per superare l'attuale situazione.

La causa del disordine in Italia è la mancata, una misteria che diventa esplosiva da quando gli uomini che più ne soffrono sanno che essa è la conseguenza naturale delle cose, o una maledizione divina, ma il risultato delle scelte politiche.

Il governo ci dice: Ma ecco lo scudo, le nostre Camere del Lavoro. Due anni più tardi l'attacco era sferrato contro i circoli e la cooperative dell'Azione Cattolica e la forza pubblica stava a vedere guardare. La campana suonava nel 1922 per noi, vent'anni dopo ha suonato per tutta la nazione.

Signori della maggioranza, le cose sono arrivate a un punto tale che o voi siete capaci di fare marcia indietro e il disordine diventerà tale da realizzare su un punto almeno la previsione del *New York Times*: la situazione sfuggirà di mano e chi dovrebbe controllarla e tutto si ripercuoterà, sotto colore che l'avranno voluta.

Questa è la situazione signori. Orunque si erge il muro delle implacabili incompatibilità.

Questo governo pare a me non possa fare più niente per aprire una breccia in questo muro.

Noi abbiamo presentato la nostra interpellanza per vedere se per caso ciò che è impossibile per l'attuale governo, sia possibile per la maggioranza, o per alcuni dei suoi settori.

Aspettiamo la risposta ripetendo con gli uomini dell'estruzionismo del 1900 che ogni diritto è una conquista storica e che la maggioranza la quale cede all'illusione di ritopliere agli individui o alle collettività la conquista storica del loro diritti è una maggioranza che scherza col fuoco.

Una seraccio lunghissimo di cui mi sia astenuto in *fine del discorso di Nenni che è durato oltre un'ora e mezza.*

Ha preso successivamente la parola l'on. CALAMANDREI (PSU) il quale ha definito le disposizioni del Consiglio dei ministri come « La dichiarazione dei diritti della stato di polizia ». Tali disposizioni, egli ha detto, sono determinate dalla necessità che il governo ha sentito di « far le voci grosse per farsi coraggio ». La cosa che più colpisce e preoccupa è la assoluta noncuranza del governo di fronte al suo preciso dovere di non violare tutte le leggi in contrasto con la Costituzione e fra esse, per prima, quella fascista di P.S.

L'intervento di Togliatti

Ha ora la parola il compagno TOGLIATTI. Altri ha già dimostrato, egli dice, il carattere del P.C.I. come le misure assottate dal consiglio dei ministri siano illegali e contrarie alla Costituzione che garantisce i diritti di libertà di tutti i cittadini. Io non so da che parte sia venuto questo avvocato Mario Scelba il quale ritiene di poter arrivare a limitare i diritti di libertà di tutti i cittadini. Ci troviamo oggi di fronte ad un governo che si pone, con tutti i suoi membri, al di fuori della Costituzione repubblicana.

Al principio della inviolabilità dei diritti di libertà è stato infatti sostituito il principio della libertà concessa o negata a seconda che voi lo sia voglia. Si vuole così ripristinare l'istituto del confino dell'interdetto secondo il quale in una città o addirittura in una strada non poteva più passare le norme della Costituzione. Siamo dinanzi a un fatto grave mi passi sulla strada che porterà alla abrogazione completa della Costituzione.

La situazione obiettiva dei paesi è tale da imporre l'adozione di misure speciali? Dopo aver ricordato le ragioni che, secondo il comunicato del consiglio dei ministri, avrebbero reso necessari i provvedimenti anticostituzionali, il compagno Togliatti ha proseguito affermando che tutti i governi precedenti hanno fatto il loro dovere perchè i lavoratori italiani potessero esercitare e vincere la battaglia in difesa della pace e della Costituzione. (Vibranti prolungati applausi).

Subito dopo il discorso Togliatti e prima che parlano gli altri interpellanti, Scelba chiede di parlare. Avutane facoltà il ministro dell'interno ha detto che si riserva di rispondere dopo che avranno parlato tutti i firmatari della interpellanza. Egli ha poi dichiarato che la sua risposta sarà ampia e dimostrerà la costituzionalità dei provvedimenti, egli ha detto che il governo non si propone di presentare alcun Parlamento alcun provvedimento di carattere legislativo poiché le disposizioni impartite agli organi di polizia hanno carattere esclusivamente amministrativo.

Il presidente Gronchi ha quindi rinviato il seguito della discussione alla seduta di oggi pomeriggio alle ore 16.

Gli stafoli ringraziano la segreteria della C.G.I.L.

La segreteria del Sindacato statali ha inviato ieri alla segreteria della C.G.I.L. il seguente telegramma:

« A nome statali ogni categoria esprimiamo ringraziamento fraterno per azione tenace condotta da segreteria confederale sicuro difesa rivendicazione lavoratori statali nel Paese e nel Parlamento. Siamo certi che tradimento «liberini» non fermerà pubblici dipendenti affratellati grande organizzazione unitaria a continuare lotta per giusta sistemazione economica e giuridica ».

Il dibattito sul bilancio

Nella seduta mattutina era proseguita la discussione sul bilancio del Tesoro.

A nome del gruppo socialista ha parlato il compagno GHISLANDI il quale ha rilevato come nessun miglioramento degno di nota possa essere riscontrato nella politica economica del governo, secondo la esposizione di Pella, da quella degli anni precedenti. Nonostante l'ottimismo indotto che è seminato dal principale carattere di questa esposizione, permangono tutti i problemi, che si trascinano da anni e che incidono negativamente sulla economia del paese, sullo stato delle classi meno abbienti. Le prime ammontano infatti a 181 mila unità, le seconde ad altrettanti alti. fortissima cifra di 449 miliardi. Ha criticato quindi la politica antipopolare del governo e dato dall'enorme aumento delle tasse statistiche e di quelle locali.

Dopo quel che riguarda più precisamente la politica economica l'oratore ha insistito sulla necessità di dare un maggiore impulso alla politica delle opere pubbliche, attualmente insufficiente il programma governativo.

Successivamente alla conclusione il compagno Ghislandi ha lamentato l'assoluta insufficienza delle cifre stanziate per l'economia montana ed ha precisato che occorre assicurare anche alle popolazioni montane immune condizioni di vita d'esistenza.

Ha preso quindi la parola il compagno PIERACCINI (P.S.I.) il quale ha esordito precisando che i tragici avvenimenti degli ultimi mesi non consentono certo un giudizio favorevole sulla politica generale e particolarmente su quella economica e sociale del governo.

Il compagno Pieraccini avolge quindi una serrata critica della esposizione economica fatta dal ministro Pella: la scarsità dei dati forniti dal ministro tende evidentemente a mascherare la vera sostanza della politica economica del governo ma pure da quella stessa esposizione risulta in modo evidente che la politica economica ha tutt'al più mutato la sua facciata esteriore.

Pieraccini si è quindi diffuso lungamente sulla materia giungendo a dimostrare l'assoluta infondatezza dei tre punti sui quali Pella basa il suo giudizio ottimoso e cioè: aumento del reddito nazionale, stabilità del bilancio e salidezza dell'economia del Paese.

Precipita uno «Spitfire» nel cielo di Lecce

LECCE, 1 (O.M.). — Un'altra sciagura aviatoria si è abbattuta sull'aeroporto di Galatina facendo vittima il sergente pilota Riccardo D'Amico di Arnesano. Il drammatico fatto si è verificato un volo sperimentale a bordo uno dei 3 apparecchi giunti ieri a Galatina per l'addestramento di 12 piloti. Il D'Amico si è levato dall'aeroporto di Galatina alle 10.30 di ieri e dopo mezz'ora di volo regolare si vedeva l'apparecchio uscire da una picchiata impressionante a quota 700. Subito dopo precipitava al suolo in preda alle fiamme.

Estrazioni del Lotto

BARI	86	2	76	9	42
CAGLIARI	3	54	44	13	39
FIRENZE	4	53	55	37	47
GENOVA	41	71	17	38	23
MILANO	78	32	52	66	8
NAPOLI	21	82	85	6	1
PALERMO	31	80	23	77	51
ROMA	89	64	82	70	24
TORINO	5	88	47	58	86
VENEZIA	10	21	9	23	63

UN COMUNICATO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Lo sbarco di armi concepito come operazione bellica

Le autorità militari americane e le loro agenzie in Italia diffondono notizie false come in tempo di guerra

La Segreteria del Comitato Nazionale e per la difesa della Pace, riunita d'urgenza all'annuncio dell'imminente arrivo in Italia, ha diramato il seguente comunicato:

Il Dipartimento della Difesa mette in giustificata inquietudine pubblica contro le notizie diffuse ad arte dalle autorità militari americane e dalle loro agenzie in Italia, e propagate da giornali che quel porto d'approdo eventuale dei carichi d'armi straniere.

Tali notizie, false e contraddittorie, tendono solo a costituire l'opinione pubblica ed a distrarne l'attenzione da una protesta e da una resistenza popolare, che diventa l'indipendenza e la pace non per questo o quel porto italiano, ma dell'intera tutta.

Il metodo della diffusione di notizie false e contraddittorie, adottato dalle autorità militari americane e dalle loro agenzie in Italia, secondo le costume usuale in tempo di guerra ed in pace nemmeno, prova soltanto che queste autorità considerano l'opinione quale una vera e propria operazione di guerra, come una prima conquista zione di guerra.

Per quanto riguarda la notizia diffusa da un'agenzia americana del carico di armi a Trieste, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace rileva che una tale notizia, se confermata dai fatti, provocherebbe soltanto ed ancora una volta che nessuna preoccupazione per la difesa e l'affermazione dell'italianità di Trieste muove il governo italiano, ma solo una servile compiacenza con i gruppi bellicisti statunitensi, che di una ratifica italiana vogliono fare la loro piazza d'armi di guerra in Europa.

Mentre conferma, ai Comitati provinciali e locali della pace, le direttive già impartite a proposito delle forme da dare, in ogni parte d'Italia, alla protesta della resistenza popolare contro il primo concreto atto di guerra dei gruppi bellicisti statunitensi e dei loro complici al Governo d'Italia, il Comitato Nazionale attira l'attenzione di tutti i cittadini sul pericolo urgente che lo sbarco di armi straniere pone una guerra diretta rappresenta per la pace d'Italia, per l'incolumità dei nostri porti, dei nostri centri ferroviari, delle nostre città, delle nostre famiglie; come tutta la popolazione a dare alla protesta e alla resistenza italiana contro la minaccia straniera il carattere della unanimità nazionale.

In una comune preoccupazione per un pericolo che tutti in comune minaccia.

L'ex generale Colesanti morto accidentalmente

FIRENZE, 1 — A proposito della morte dell'ex generale Mario Colesanti, rinvenuto ieri mattina lungo la scarpata al binario ferroviario nei pressi di Rovezzano, la polizia ha accertato che si tratta di cadere accidentale.

IL PROCESSO DI PRAGA contro le spie del Vaticano

PRAGA, 1. — Altri due imputati hanno ammesso la loro colpevolezza nella seconda udienza del processo contro gli ecclesiastici cattolici che si è celebrato oggi a Praga. Si tratta di Sylvester Braito, un professore di teologia dell'Università di Olomouc, e di Jan Blesik, monaco redenzionista. Come è noto altri due imputati

Arrestato durante lo sciopero muore in carcere per i disagi

Il povero operaio era ammalato di diabete

PARMA, 1. — Un operaio, arrestato il 22 luglio, durante lo sciopero generale, è morto oggi. Si tratta del lavoratore Filippelli che fu arrestato, trattenuto in Questura e poi tradotto alle carceri. Il Filippelli era gravemente ammalato di diabete, ed è stato trovato per due giorni senza medicine e senza le cure di insulina indispensabile per la sua malattia. Ha dovuto per trenta di oggi colto da una gravissima crisi, il Filippelli è stato trasportato all'Ospedale, ma era troppo tardi. Alle 13.30 egli è morto.

La salma del Filippelli ha chiesto l'autopsia del cadavere per accertare se il povertto sia stato sottoposto a percosse. Lunedì pomeriggio tutti i lavoratori di Parma accederanno allo sciopero in segno di cordoglio e di protesta.

Ferma il treno per non investire una suicida

TORINO, 1. — Un macchinista in servizio questa mattina sulla Torino-Cuneo, ha evitato con la sua prontezza di causare la morte di una donna, la 41enne Emilia Bosio, che si era distesa sui binari del treno per suicidarsi. Vistala in tempo, il macchinista bloccava il treno, che arrestava gradatamente la sua corsa ma per la sua velocità che portava non poteva fare a meno di investire la donna, che venne solo leggermente urtata

La Sila addentata dai lupi

Non parlo nello schermo, date le bellezze della Maugano ecc. chiappano ne suggestivi paesaggi silani. Parl. di ben altri lupi in semi-libertà e che attentano alla vita di cittadini e fere ecc. Non gli sfruttatori spietati di una popolazione, ma le vittime e la forza del lavoro pot- un dare prospettive di vita e di progresso.

La Sila per i boschi e lunghi tutti fu ignorata da tutti. Soltanto il «pittore della Calabria» come Benedetto Croce, fra Nicola Misasi, ne fece di tanto in tanto argomento; che, a guisa della leggi attuale, metta in parte Stato e comune, e legittimata (!!!) le pretese degli «occupatori», come rufemistica-mente l'illustre filosofo chiamò i conti e grossi proprietari silani.

Bisogna aspettar leggere questa relazione per comprendere il perchè e per quale cagione, fra ripo e riga, tutto il rimpretrero e la desolazione avevano un'inverno stabile e permanente. Che dicde agli usurpatori la possibilità di uno stato di fatto, che li rese arbitri e padroni assoluti.

In una sola commissione, delle quali ebbero parte due calabresi, si manifestarono tre tendenze; che rappresentavano le pretese dello Stato, dei comuni, dei possessori, che reclamano dal canto loro diritti tendenti a limitare l'usurpazione.

Ma quelle che bisogna notare sono le due sopi sono di vera eloquenza luminosa — sono le argomentazioni con le quali i proprietari usurpatori si sforzano di giustificare il loro giuridico possesso. Scrive il gran giurista: « tutti gli usurpatori infine prosegue che se il lavoro e la coltura delle terre incolte e vaste di pedrone sono razionalmente e giuridicamente il vero e titolo legittimo di qualsiasi proprietà, essi non sono occupanti ed usurpatori, ma i soli legittimi proprietari ».

Nella tornata della Camera dei deputati del 9 marzo 1876 fu varata la legge sulla inchiesta agraria, che a guisa della legge attuale, metta in parte Stato e comune, e legittimata (!!!) le pretese degli «occupatori», come rufemistica-mente l'illustre filosofo chiamò i conti e grossi proprietari silani.

Bisogna aspettar leggere questa relazione per comprendere il perchè e per quale cagione, fra ripo e riga, tutto il rimpretrero e la desolazione avevano un'inverno stabile e permanente. Che dicde agli usurpatori la possibilità di uno stato di fatto, che li rese arbitri e padroni assoluti.

In una sola commissione, delle quali ebbero parte due calabresi, si manifestarono tre tendenze; che rappresentavano le pretese dello Stato, dei comuni, dei possessori, che reclamano dal canto loro diritti tendenti a limitare l'usurpazione.

Ma quelle che bisogna notare sono le due sopi sono di vera eloquenza luminosa — sono le argomentazioni con le quali i proprietari usurpatori si sforzano di giustificare il loro giuridico possesso. Scrive il gran giurista: « tutti gli usurpatori infine prosegue che se il lavoro e la coltura delle terre incolte e vaste di pedrone sono razionalmente e giuridicamente il vero e titolo legittimo di qualsiasi proprietà, essi non sono occupanti ed usurpatori, ma i soli legittimi proprietari ».

Nella relazione è degno di nota il giudizio etico-giuridico del relatore nei rapporti dei diritti dello Stato, degli usi civici dei Comuni, e della proprietà degli usurpatori.

Per lo Stato si leggono queste eloquenti parole: « esaminando la questione della demanialità degli usi civici, arrestato il 22 luglio, durante lo sciopero generale, è morto oggi. Si tratta del lavoratore Filippelli che fu arrestato, trattenuto in Questura e poi tradotto alle carceri. Il Filippelli era gravemente ammalato di diabete, ed è stato trovato per due giorni senza medicine e senza le cure di insulina indispensabile per la sua malattia. Ha dovuto per trenta di oggi colto da una gravissima crisi, il Filippelli è stato trasportato all'Ospedale, ma era troppo tardi. Alle 13.30 egli è morto.

La salma del Filippelli ha chiesto l'autopsia del cadavere per accertare se il povertto sia stato sottoposto a percosse. Lunedì pomeriggio tutti i lavoratori di Parma accederanno allo sciopero in segno di cordoglio e di protesta.

della Sila con spirito di scrupolosità ed imparzialità, crediamo opportuno segnare alcuni dei valori la natura di « demanio della» Stato ».

Per i comuni, così si esprime Pasquale Stanislao Mancini: « « Alla città di Cosenza ed ai comuni stessi appartenenza l'amplo godimento degli usi civici e sull'intero territorio, non in ragione dei quali le leggi nazionale, informe alle stesse, mento delle promiscuità, avrebbero attribuito, a titolo di diritto ed esat attribuito, a titolo di compenso per la cessazione degli usi civici, una metà di tutte le terre, sulle quali esercitavano tali ».

E soggiunge ancora: « anche i Comuni avrebbero interessato per reintegrare allo Stato le difese dei privati, dappoichè, se nel fatto non più si esercitavano tali usi civici sulle terre occupate dai privati, avrebbero con tal fatto dichiarati illegittimi ».

Ma quelle che bisogna notare sono le due sopi sono di vera eloquenza luminosa — sono le argomentazioni con le quali i proprietari usurpatori si sforzano di giustificare il loro giuridico possesso. Scrive il gran giurista: « tutti gli usurpatori infine prosegue che se il lavoro e la coltura delle terre incolte e vaste di pedrone sono razionalmente e giuridicamente il vero e titolo legittimo di qualsiasi proprietà, essi non sono occupanti ed usurpatori, ma i soli legittimi proprietari ».

Nella relazione è degno di nota il giudizio etico-giuridico del relatore nei rapporti dei diritti dello Stato, degli usi civici dei Comuni, e della proprietà degli usurpatori.

Per lo Stato si leggono queste eloquenti parole: « esaminando la questione della demanialità degli usi civici, arrestato il 22 luglio, durante lo sciopero generale, è morto oggi. Si tratta del lavoratore Filippelli che fu arrestato, trattenuto in Questura e poi tradotto alle carceri. Il Filippelli era gravemente ammalato di diabete, ed è stato trovato per due giorni senza medicine e senza le cure di insulina indispensabile per la sua malattia. Ha dovuto per trenta di oggi colto da una gravissima crisi, il Filippelli è stato trasportato all'Ospedale, ma era troppo tardi. Alle 13.30 egli è morto.

La salma del Filippelli ha chiesto l'autopsia del cadavere per accertare se il povertto sia stato sottoposto a percosse. Lunedì pomeriggio tutti i lavoratori di Parma accederanno allo sciopero in segno di cordoglio e di protesta.

della Sila con spirito di scrupolosità ed imparzialità, crediamo opportuno segnare alcuni dei valori la natura di « demanio della» Stato ».

Per i comuni, così si esprime Pasquale Stanislao Mancini: « « Alla città di Cosenza ed ai comuni stessi appartenenza l'amplo godimento degli usi civici e sull'intero territorio, non in ragione dei quali le leggi nazionale, informe alle stesse, mento delle promiscuità, avrebbero attribuito, a titolo di diritto ed esat attribuito, a titolo di compenso per la cessazione degli usi civici, una metà di tutte le terre, sulle quali esercitavano tali ».

E soggiunge ancora: « anche i Comuni avrebbero interessato per reintegrare allo Stato le difese dei privati, dappoichè, se nel fatto non più si esercitavano tali usi civici sulle terre occupate dai privati, avrebbero con tal fatto dichiarati illegittimi ».

Ma quelle che bisogna notare sono le due sopi sono di vera eloquenza luminosa — sono le argomentazioni con le quali i proprietari usurpatori si sforzano di giustificare il loro giuridico possesso. Scrive il gran giurista: « tutti gli usurpatori infine prosegue che se il lavoro e la coltura delle terre incolte e vaste di pedrone sono razionalmente e giuridicamente il vero e titolo legittimo di qualsiasi proprietà, essi non sono occupanti ed usurpatori, ma i soli legittimi proprietari ».

Nella relazione è degno di nota il giudizio etico-giuridico del relatore nei rapporti dei diritti dello Stato, degli usi civici dei Comuni, e della proprietà degli usurpatori.

Per lo Stato si leggono queste eloquenti parole: « esaminando la questione della demanialità degli usi civici, arrestato il 22 luglio, durante lo sciopero generale, è morto oggi. Si tratta del lavoratore Filippelli che fu arrestato, trattenuto in Questura e poi tradotto alle carceri. Il Filippelli era gravemente ammalato di diabete, ed è stato trovato per due giorni senza medicine e senza le cure di insulina indispensabile per la sua malattia. Ha dovuto per trenta di oggi colto da una gravissima crisi, il Filippelli è stato trasportato all'Ospedale, ma era troppo tardi. Alle 13.30 egli è morto.

La salma del Filippelli ha chiesto l'autopsia del cadavere per accertare se il povertto sia stato sottoposto a percosse. Lunedì pomeriggio tutti i lavoratori di Parma accederanno allo sciopero in segno di cordoglio e di protesta.

Si diverte con Sordi

«Non mi sono mai divertita tanto», ha detto Monica Vitti a chi le chiedeva di esprimere le sue impressioni sulla sua ultima fatica cinematografica, «Il disco volante», che ha visto Tinto Brass sta girando ad Asolo, e nel quale l'attrice lavora per la prima volta al fianco di Alberto Sordi. Nel film, Monica Vitti interpreta il ruolo della bella ed infedele moglie del sindaco. La donna se la fa tranquillamente col ragioniere dell'ufficio telegrafico, ma ecco che arrivano i marziani a rovinare tutto: «Let ha visto i marziani? Risulta che mentre si trovava in compagnia del ragioniere dell'ufficio telegrafico, l'altra notte, in aperta campagna, lei abbia visto un disco volante»: queste, in sintesi, le domande che il brigadiere dei carabinieri rivolge alla moglie del sindaco. La donna, naturalmente, nega di aver trascorso la notte insieme al radiotelegrafista e di aver veduto marziani e dischi volanti: ha le sue buone ragioni per negare. Così, senza la testimonianza della donna, l'inspiegato (che ha ritenuto opportuno rivelare il fatto tanto straordinario) viene preso per un visionario e rinchiuso in un manicomio. La Vitti, che interpreta un personaggio brillante, incontra Sordi nel film, nella triplice veste dell'impiegato dell'ufficio telegrafico (con il quale finirà per una relazione amorosa), del prete (che li scopre nell'intimo atteggiamento) e del brigadiere (che svolge le indagini per appurare la verità sull'arrivo di un disco volante con a bordo essori extraterreni).

La mostra di poesia visiva a Firenze

L'homo technologicus "vive„ con dieci lire

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2. — *Abbiamo fatto conoscenza con l'«homo technologicus». E' stato generato in via sperimentale — dall'homo sapiens» che ha votato, tramite lire ed altre piccolezze del genere, inaugurare l'era della poesia visiva.*

Ma di poetico, questo pupazzo dipinto e sagomato, ha ben poco. Vestito alla «Supermana, con due lampadine rosse al posto degli occhi, dondolante mentre sul suo dorso pure tecnologico, dotato di topless e seni di gommapiuma, se ne sta chiuso in una specie di juke-box. Basta infilare una moneta da dieci lire nella scalinatura e fac, l'interno del cassettone si illumina di colpo. Silenzio assoluto. La cosa non quadra: dov'è lo spettacolo audio-visivo? Per fortuna arriva un tecnico e tra una selva di fili elettrici, trova la spina giusta. L'homo technologicus» rimane perfettamente immobile mentre da un comparto registratore a nastro esce la voce di una nota cantante che propone all'ascolto un concerto beat. Ad un tratto la musica cessa ed al suo posto subentra il miagolio del nastro fatto scorrere a tutta velocità: è l'accompagnamento fonico per creare l'«atmosfera». Due fumetti di cartone, appesi ad un filo, dondolano lentamente. C'è scritto: «La poesia va lo dice prima. - La poesia va lo dice meglio». Il miagolio cessa, le luci si spengono: fine dello spettacolo.

La pensala è tutta qui, figure di Bueno, accorgimenti fonici di Chiari, concetti poetici di Pignotti.

La strana juke-box con figurino in topless è il pezzo di attrazione della mostra di poesia visiva allestita nella libreria «Feltrinelli» dal gruppo 70.

A presentare la mostra fiorentina è appositamente venuto da un suo diri più noti critici: Giulio Dorfles. Il quale, nel corso del dibattito svolto davanti ad un folto pubblico, ha spiegato i motivi che differenziano la poesia visiva (una poesia da «consumo» che si esaurisce in un quadro) dal collages di origine dada». Il testo è in gran parte valenza formato da lettere ritagliate da titoli di giornali e riviste, incollate di una tolta insieme con figure e foto. Il poeta Alberto Pignotti, per esempio, propone(ci alcune belle figure di ragazze seminude, e la apocalittica immagine di una esplosione, ha scritto «La super-arma». Eccone il testo: Dopo finirà la crisi? - Finirà la crisi? - Deciso: niente crisi - E' meraviglioso! - Il giorno del bacato non c'è più - C'è - Soprattutto - La Super-arma - Vi libera dalla schiavitù - Delle pulizie - E' vero - Vi libera dalla schiavitù delle pulizie.

Nel corso del dibattito si è detto al pubblico che l'«homo technologicus» è stato creato deliberatamente brutto perchè lo spettatore non fosse indotto verso un aspetto contemplativo piuttosto che di ricerca verso un messaggio. Una cosa che non importa neppure sottolineare tanto era chiara.

Peccato che ancora «l'uomo della strada» — il messaggio non sia arrivato.

UGO CAPPELLETTI

Il 12 dicembre la proclamazione dei vincitori

La "rosa„ dei finalisti al Premio Etna-Taormina

Il 10 dicembre la giuria del «Premio internazionale di poesia Etna Taormina» si riunirà per il termine i suoi lavori a Catania e al Kursaal di Taormina, dopo essersi già consultata a Roma in precedenti incontri, dove la «rosa dei candidati» di è via via ristretta, per i poeti stranieri concorrenti, ai seguenti nomi: Carlo Bo (Spagna), Anna Achmatova (UHSS), Arthur Lundkvist (Svezia), Mihai Beniuc (Romania), Vicente Aleixandre (Spagna), Ingebor Bachmann (Austria), Rudolf Hagelstange (Repubblica federale tedesca), Johannes Edfelt (Svezia).

La scelta finale per i poeti italiani tra una cinquantina di partecipanti sembra orientata su Mario Luzi, per la raccolta «Nel magma» edita da Schetwiller.

La giuria è composta da Giuseppe Villaroel, Vittore Branca, Lino Curci, Giacomo Debenedetti, Luca Di Schiena, Enrico Falqui, Fernando Figurelli, Lorenzo Gigli, Bruno Lavagnini, Giuseppe Longo, Leonida Repaci, Giacinto Spagnoletti, Bonaventura Tecchi, Giancarlo Vigorelli.

La proclamazione dei due poeti vincitori — italiano e straniero — avrà luogo a Catania, dopo essersi già consultati scrittori italiani e stranieri, che dal 9 al 12 dicembre, a Taormina, avranno preso parte alle sedute itinerarie del consiglio direttivo della comunità europea degli scrittori, sotto la presidenza di Giuseppe Ungaretti, e con la partecipazione dei delegati dell'Unesco, del Pen club internazionale, di numerosi ambasciatori e addetti culturali di tutti i Paesi europei.

Nella sua precedenti edizioni, il premio Taormina, che è promosso dall'Ente provinciale per il turismo di Catania, era stato assegnato a Umberto Saba, Salvatore Quasimodo, Jules Supervielle, Camillo Sbarbaro, Jorge Guillen, Diego Valeri, Leonardo Sinisgalli, Tristan Tzara.

Nanni Loy in Cecoslovacchia

Il regista Nanni Loy accompagnato dalla consorte, parte oggi da Roma per Praga dove domani sera assisterà alla prima del suo film *Le quattro giornate di Napoli*.

Loy si tratterrà 10 giorni in Cecoslovacchia su invito della Cekoslovensky Film.

Le iniziative del "Nuovo Canzoniere„

"Bella ciao„ a Roma

Sedici spettacoli dal 5 al 22 dicembre - Un repertorio di oltre cento canzoni, vecchie e nuove

Nel settore delle ricerche sul canto popolare, sociale, di protesta, condotte anche in Italia da qualche anno con intensità, occupa un posto di particolare rilievo il movimento del Nuovo Canzoniere Italiano, promotore di una serie di attività interdipendenti che hanno come principale obiettivo quello di ridare vigore e diffusione alla tradizione del canto sociale italiano. Il Nuovo Canzoniere italiano ha proceduto antitutto ad avviare un'estesa ricerca del materiale musicale popolare e di contenuto protestario nel vasto del paese, ove mai erano state compiute ricerche approfondite. L'importanza di uno studio attento di questo aspetto della cultura popolare è venuto sempre più precisandosi nel corso delle ricerche che hanno permesso di scoprire migliaia di canti tradizionali e sociali, vivi testimonianza dell'esistenza di una radicata tradizione politica (ben lontana dalla consunzione) nell'espressività popolare.

Questi canti sono stati presentati in una serie di spettacoli allestiti in varie città d'Italia, tra il crescente interesse del pubblico. Ebbene, anche i romani potranno ora fare conoscenza col Nuovo Canzoniere Italiano, che, a partire da sabato prossimo, 5 dicembre, e fino al 22, presenterà nella capitale sedici spettacoli, di volta in volta sempre diversi. Tre serate si svolgeranno al Teatro Goldoni, organizzato dall'ARCI, il 7, il 14 e il 21 dicembre. Gli altri spettacoli, organizzati dai singoli circoli culturali, avranno luogo in alcuni cinema nelle sedi dei Circoli (Circ. Cult. Montesacro 1'8 - Circ. Cult. S. Saba, il 12) e sulle scene cinematografiche (Ass. Cult. Monteverde il 13 - Ass. Democr. S. Giovanni il 20) etc.

Il nucleo fondamentale delle canzoni sarà in parte lo stesso che sotto il titolo di «BELLA CIAO» sollevò tanto scalpore ed ebbe tanto successo al Festival del Due Mondi di Spoleto. Verranno però presentate anche le più recenti scoperte, frutto della ricerca che nel nord il gruppo del «Nuovo Canzoniere» conduce da anni per ridare vigore e diffusione al canto popolare e sociale Italiano.

Altra novità dei sedici diversi spettacoli sarà costituita dalle nuove canzoni composte di recente sui temi più attuali che hanno un collegamento ideale con tutta la tradizione del canto popolare e di protesta. Indicative in questo senso le più recenti composizioni di Ivan Della Mea (tra cui una «Ballata per Oswald Lee») e di Giovanpo Padano di Piadena («La Santa Caterina del Vietnam»).

I protagonisti saranno: Giovanna Marini, Michele Straniero, Sandra Mantovani, Lidi Matteo, Silvia Malaguzini, Ivan Della Mea, il Gruppo Padano di Piadena, e il chitarrista Gaspare De Lama.

La tradizione del canto politico italiano è così ricca che comprende centinaia di canzoni che tracciano una storia viva d'Italia dalle prime battaglie sociali del secolo scorso alla occupazione delle fabbriche, alla Resistenza, alle rivendicazioni sindacali, fino alle lotte attuali per la pace e la democrazia.

I cantanti del «Nuovo Canzoniere» si esibiranno in questi temi tra il pubblico romano e, come sempre avviene, vedranno spesso gli stessi spettatori unirsi al canto e sostenere vigorosamente il coro con una grande partecipazione che deriva dal fatto che ognuno riconosce in queste canzoni parte della sua vita e delle sue esperienze.

Saranno cantate oltre 100 canzoni, tra cui: Gli scarpinanti - Le otto ore - Addio a Lugano - Regina Coeli - La bandiera rossa - Lo zio - Mamma mia dammi cento lire - Mamma Maremma - Scrivi padrun da li beli braghi bianchi - Porta Romana bella - Me lo ridoni quel fazzoletino - A 18 bicchi a tocchi la campana sona - Pietà l'è morta - La sui quei monti - Il bersaglier ha cento penne - Le barricadiere - Stronzio 90 - La marcia della pace - Questa democrazia - Le tre ballate da «La grande e la piccola violenza» - La ballata per l'Ardizzone - La ballata per Gerardo Chiaia.

In occasione della realizzazione di questa iniziativa, verrà anche ufficialmente costituito un gruppo composto di appassionati, di studiosi e di giovani che si propongono di sviluppare nel Lazio un la ricerca della canzone e quello che ha già dato notevoli risultati in Italia Settentrionale.

Le Mostre a Roma

Guerreschi al «Fante di Spade»

Giuseppe Guerreschi, dopo i «trionfi» della Biennale esposte al «Fante di Spade» quadri dal '62 al '64. Crispolti e Micacchi presentano il nutrito catalogo, una trentina di pagine critiche riversate su dieci opere. Ricordiamo di Guerreschi l'opera grafica alla Otto Dix, che raggiunge anche buoni vertici. Ma nei suoi quadri colpisce lo sgradevole effetto di *trompe-l'oeil* giustapposti, dove la pittura è svolgimento estremo d'una mimesi accademica, un compromesso tra l'arte del pittore e il mestiere del fotografo; senza un'ombra del coraggio dei «pop». Perchè agisce sotterraneamente l'influsso del più infausto Guttuso, che porta a un compromesso (inaccettabile) con l'ideologia delle correnti Usa. e Refaire Guttuso sur Rauschemberg» potrebbe essere il motto di questa pseudo-avanguardia, che risce solo a introdurre un elemento di disturbo senza prospettive.

Una «nuova figurazione» che risale alla «estetica» degli anedditosti greci (l'uva dipinta che attira i passeri, i fichi tanto veri che ingannano l'uomo), e che quindi non vuole «demistificare». (Crispolti) ma mistificare. Perchè riscrivere a dimenticare che questa copia della natura non vuole porsi come fine ma come mezzo. Nasce come parodia d'una collage di reperti mass-media, queste opere muoiono come baracconi finì a se stessi.

Un verismo che è fotografia, un impegno che è velleità di accademismo. L'accento e volto Miracchi, davanti a *Francesca*, dove si vede un volto di donna, parla del mito di Liz Taylor, di una testa con il vecchio dentro, di fuochi e erotismo, d'una bocca sospesa tra canto e urlo, e chiama sul banco dei testimoni a disagio Ernesto Neto, Fellini, Guernica, Siqueiros e Daumier e Ingres e David e Rembrandt e Caravaggio (citazioni agli esclamativi che solitamente si pongono tra parentesi!). Noi riusciamo solo a vedere la copia della fotografia d'una belante Giglola Cinquetti, il mito che si meritano quasi poco ruggenti anni Sessanta.

Maestri europei alla «Medusa»

Fa sempre piacere un trovare riunite alcune opere dei maestri del primo '900, esperienze appena di ieri, ma che sembrano ormai lontanissime, rellocate in una prospettiva sicura, nella storia. Si comincia con l'espressionismo tedesco. Kirchner ha un *Paesaggio*, Müller *Due figure*, Pechestein un *Matrimonio di sole* e una *Natura morta*. Sono gli araldi di un fumoso senso d'angoscia, quasi un ritorno all'ossessionante medioevo. Quadri che sanno d'umbiente surrecalcidro, personaggi nauseati, paesaggi che diventano disseccate allegorie o demoniaci scenari. E il colore è tutto punti esclamativi, stridente, gridante.

La pittura metafisica si presenta con *La fanciulla dell'ovest* di Carrà, un abbozzetto in chiave naturalistica per il grosso quadro del 1919, De Chirico ha un *Enigma della partenza*, del 1914, con le ombre lunghe, dove non si è partenza sarà la statua alla sul piedistallo.

Il «Blaue reiter» è rappresentato da Jawlesky con un quadro del primo periodo e una *Meditazione* del momento con Kandinsky. Ci poi Kubin con la sua grafica visionaria, e Klee con disegni e acqueforti ormai classici. Fu Klee, in direzione del tutto moderna, di sturmund-drang del gruppo, a creare le opere più poetiche di questo mezzo secolo.

C'è Picasso con due *Teste* del 1920 e *Leger*; Morandi con sei rarefatti acquarelli e Sironi con due nudi *Fanciulle*. Il surrealismo è presente con uno strano Dali (un Leone di sant Girolamo). Ce poi Kahlo con la sua grafica visionaria, e Klee con disegni e acqueforti ormai classici. Fu Klee, in direzione del tutto moderna sturmund-drang del gruppo, a creare le opere più poetiche di questo mezzo secolo.

C'è Picasso con due *Teste* del 1920 e *Leger*; Morandi con sei rarefatti acquarelli e Sironi con due nudi *Fanciulle*. Il surrealismo è presente con uno strano Dali (un Leone di sant Girolamo). Ce poi Kahlo con la sua grafica visionaria, e Klee con disegni e acqueforti ormai classici. Fu Klee, in direzione del tutto moderna sturmund-drang del gruppo, a creare le opere più poetiche di questo mezzo secolo.

MAURIZIO FAGIOLO

I parlamentari austriaci

Rivogliono von Karajan

VIENNA, 2. — I nomi della Scala di Milano e del maestro concertatore von Karajan sono risuonati oggi nel Parlamento austriaco dove si è svolto il dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

Il deputato liberale Fritz von Tongel ha dichiarato che i viennesi dovrebbero fare in modo che von Karajan, uno dei più grandi direttori d'orchestra viventi, possa tornare a dirigere al Teatro dell'Opera di Vienna.

Com'è noto, von Karajan si dimise da direttore del Teatro lirico viennese in seguito alla nota vertenza del maestro suggeritore italiano, ingaggiato dalla direzione artistica e boicottato dal sindacato austriaco.

Anche il deputato socialista Karl Mark si è detto in favore di un ritorno di von Karajan alla sua qualità di direzione di orchestra, ma di essere contrario a von Karajan «direttore del teatro».

Il ministro della Pubblica Istruzione Piffl-Percevic ha detto dal canto suo che «le porte dell'Opera di Stato certamente saranno aperte per Von Karajan se egli vorrà sottostare ad alcune condizioni», ma non ha precisato quali.

Il governo sudafricano nega il visto a Louis Armstrong

JOHANNESBURG, 2. — Il governo razzista del Sud Africa ha rifiutato di concedere un visto a Louis Armstrong il quale doveva fare una tournée nell'Africa del Sud insieme con Dollar Brand, pianista africano residente in Germania.

La richiesta del visto d'ingresso era stata presentata dall'associazione degli artisti africani la quale aveva precisato che Armstrong avrebbe suonato dinnanzi ad un pubblico di bianchi.

La stagione lirica a Palermo

Il cartellone del Massimo

PALERMO, 2. — Il maestro Fernando Previtali ha combinato stamane le prove di orchestra del «Simon Boccanegra», il capolavoro verdiano che il 16 dicembre inaugurerà la stagione lirica ufficiale del teatro Massimo di Palermo.

Nel laboratori del teatro palermitano sono attualmente in fase di realizzazione l'allestimento scenico e i costumi dei bozzetti di Georges Wakhevitch. L'opera avrà come interpreti Giuseppe Taddei, Margherita Roberti, Roberto Merolla e Raffaele Arie.

Al «Simon Boccanegra» seguirà il trittico pucciniano: «Suor Angelica», il «Falstaff» e «Gianni Schicchi», con un cast comprendente Magda Olivero, Claudia Parada, Elena Teresa Barducci, Adriana Lazzarini, Renato Capecchi, Giuseppe Baratti.

Il cartellone prevede poi la rappresentazione de «Il mondo segreto» di Cimarosa con Adriana Martino, Jolanda Meneguzzer, Paolo Washington e Anna Maria Rota. La direzione è stata affidata a Franco Capuana con la regia di Mario Missiroli e le scene di Maurizio Monteverde.

«Madama Butterfly» verrà ripresentata, nella edizione della precedente stagione, con le scene realizzate su bozzetti del pittore giapponese Takeu Iwasaki.

Renata Scotto interpreterà la «Sonnambula» di Bellini, mentre Cornell Mac Neil figurerà nel cast di «Un ballo in maschera» di Verdi.

Luchino Visconti curerà la regia della «Traviata» che avrà come protagonista Franca Fabbri, affermatasi in una delle più recenti edizioni del Festival di Spoleto. Accanto a la Fabbri figurano nel cast Franco Tagliavini e Peter Glossop.

Giulietta Simionato interpreterà la «Italiana in Algeri», in una edizione che conterà sulle scene di Franco Zeffirelli, mentre Elva Ligabue sarà la protagonista di «Francesca da Rimini» e de «Le nozze di Pizaro». Il capolavoro mozartiano si avvarrà della regia di Luchino Visconti.

Televisione

Notiziario

Si prepara «Il voltagabbana»

Nello Riti e Pablo Carpi stanno lavorando alla riduzione televisiva de *Il voltagabbana*, il romanzo di Davida Lajolo che descrive la progressiva formazione di una coscienza antifascista da parte di chi aveva vissuto l'esperienza del regime fino alle estreme scelte.

Il voltagabbana fa parte della serie che la TV dedica ai «Racconti italiani della Resistenza».

Incontro con Mario Soldati

Fra i servizi de «L'Approdo» di domenica prossima (Nazionale, ore 22,10) un incontro di Carlo Mazzarella con Mario Soldati che parlerà del suo recente libro «*Le due città*» per la rubrica «Com'era, com'è», sarà presentato il centro storico di Firenze nelle delle demolizioni del 1866 e, per contro, oggi: la presentazione della nuova edizione della Bibbia di Garzanti, in un servizio di Franco Falconi; per la rubrica «Le persone e le opere», il soffitto eseguito da Chagall per l'Opera di Parigi; Alberto Moravia che sta scrivendo *L'onestà* e Mario Zafred che sta componendo le opere in tre atti dal *Waiesteen*.

Tre romanzi dopo «I camaleonti»

Tre nuovi romanzi sceneggiati stanno per entrare in cantiere alla TV. Si tratta di *David Copperfield*, famoso romanzo di Chales Dickens, riveduto in questa puntata da Arturo Giulio Majano che ne curerà anche la regia. Le prove cominceranno verso la metà di dicembre negli studi televisivi romani e vedranno impegnato il cast fino a marzo. David Copperfield sarà Giancarlo Giannini (il giovane attore segnalatosi in *In memoria di una signora amica*, di Patroni Griffi per la «Prima» del Nord, e come «Romeo» in *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, per la regia di Zeffirelli). La madre di David sarà Ileana Ghione, mentre Annamaria Guarnieri sosterrà il ruolo di Agnese, la compagna d'infanzia che poi diverrà sua moglie. Fra gli altri interpreti: Laura Ephrikian, Gianrico Tedeschi, Mario Feliciani, Wanda Capodaglio, Fosco Giachetti, Luigi Pavese, Emiliana Cinelli. Tra quelle del Buono e Franco Enrigues sono invece i protagonisti di cinque puntate di *Resurrezione*, di Leone Tolstoi per ragazzi. Attualmente si sta negoziando che entrerà in lavorazione quanto prima. Ne sarà regista Mario Morgantini, già regista lo stesso Enriques, il dramma del risorto del male commesso da Nekludov, nucleo essenziale del capolavoro tolstoiano, sarà al centro della riduzione televisiva in cui rivivranno gli amari casi di Katiuscia (Anna Proclemer), la nobildonna per la quale Nekludov si era battuto per farla assolvere dall'accusa di omicidio, ma che poi, per un tragico equivoco, era stata condannata ai lavori forzati in Siberia. Nekludov la seguirà fino a Pietroburgo, dove la donna, ormai prostituta, morirà in ospedale. Nekludov, che l'aveva sempre amata, la sposerà in punto di morte.

NAZIONALE

8,30 TELESCUOLA
17 — IL TUO DOMANI
Rubrica per i giovani
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il ragazzo che fermò il vagara (film)
b) Vangelo vivo
18,30 CORSO DI ISTRUZIONE POPOLARE
19 — TELEGIORNALE
19,15 TV DEGLI AGRICOLTORI
A cura di Renato Vertunni
19,50 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA
«I calcolatori elettronici» (11)
20,15 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21 — SPECCHIO SEGRETO
Un programma diretto e presentato da Nanni Loy
21,45 SERVIZIO SUL VIAGGIO DI PAOLO VI

Al regista Elia Kazan è dedicato uno dei servizi di «Anteprima», il settimanale dello spettacolo che andrà in onda stasera alle 22,15 sul Nazionale

22,15 ANTEPRIMA
Settimanale dello spettacolo
23 — TELEGIORNALE

SECONDO

21 — TELEGIORNALE
21,15 UN'AVVENTURA DEL CAPITANO HORNBLOWER
Film . Regia di John Newland
22,05 JUCA CHAVES E LE SUE CANZONI
GIOVEDI' SPORT
22,20 NOTTE SPORT

Radio

PROGRAMMA NAZIONALE
8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: Giornale radio; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,35: Arcobaleno; 12: Arcobaleno; 12,10: Musica per archi; 12,35: Carillon; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zibaldone italiano; 13,35: Musica da balcoscenico; 13,55-14: Quadrante per giovani; 14-14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Tarzul, un mondo; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Un angelo vegliava sul libro; 16,30: Musicisti francesi; 17: Novità discografiche presentati nel 1964; 17,25: Storia del teatro nella commedia musicale; 18,16: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,35: Le ore; 21: Allonsanfan, del cilieg in fiore; 21,20: Ray Ellis e la sua orchestra; 21,35: Concerto del violinista Arrigo Pellicia e del pianista Sergio Cafaro.

SECONDO PROGRAMMA
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Rita Pavone; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due chitarre e una capanna; 10,35: Radiofestival 1965: 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,40: Ventina della canzone napoletana; 11,50: Disco bestia; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Ilunerata; 12,20-12: Trasmissioni regionali; 13: Intermezzo alle 13; 14: Tarzicuino di Napoli contro tutti; 14,06: Voci alla ribalta; 14,46: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ronde di motori; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Radiodolcevita; 16,35: Festival di Sanremo; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: I vecchi e i giovani; 18,35: Cassa unica; 19,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: L'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini; 21: Ciao; 21,40: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA
18,30: La Rassegna; 18,45: Pellicole Giardini; 19: La tecnologia monetaria nell'opera dei grandi scienziati; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista della riviste; 20,40: Richard Strauss; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La musica nell'Inghilterra di Shakespeare; 21,50: Letture zadliane; 22,30: Camillo Lendvay; 22,45: I nostri Unite a venl'anni dalla loro costituzione.

IL TEMPO

Depressione con minimo su al-to Tirreno e in movimento verso sud provca condizioni di tempo perturbato su tutta la penisola. Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge più frequenti su Emilia e Veneto. Nevicate oltre i 800 metri. Tendenza a graduale miglioramento sulle regioni nord orientali. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali molto nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della giornata la nuvolosità assumerà carattere di variabilità nelle regioni tirreniche e Sardegna. In Sicilia e sulle regioni meridionali nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge e temporali più probabilmente sulle regioni del basso versante tirrenico.

Temperatura: in diminuzione al nord; pressoché stazionaria al centro e al sud.

Venti: al nord deboli da nord ed. Al centro moderati intorno sud tendenti a ruotare da ovest. Al sud moderati o forti da sud ovest.

Mari: generalmente mossi. Molto mossi il medio e basso Tirreno il Canale di Sicilia e lo Jonio.

SPETTACOLI

LIVORNO

PRIME VISIONI
GRAN GUARDIA: Le mani sulla città, con Rivana Mangano e Alberto Bordi
GRANDUCA: Topkal, con Maximilian Schell, Melina Mercouri e Robert Morley
GOLDONI: Follie d'Europa, con Alberto Bonucci, Vittoria Cucia, technicolor
ODEON: Vietato ai minori di 18 anni)
MODERNO: Maestà alla corte della zar, con Kirk Morris e Gloria Milland, technicolor
ODEON: I diavoli del Pacifico, con Robert Wagner e Perry Moore, technicolor cinemascope

SECONDE VISIONI
METROPOLITAN: Tre notti d'amore, con Catherine Spaak, Ugo Tognazzi Salvatori e E. M. Salerno (vietato ai minori di 18 anni)
QUATRO MORI: Le rondo, con Daniele Darrieux, Jeanne Pasquali
(vietato ai minori di 16 anni)
SORGENTI: La città nuda, con Howard Duff, Barry Fitzgerald

TERZE VISIONI
AURORA: Recicl. con Robert Taylor e Vera Miles
ARLECCHINO: I cavalieri dell'avventura, con Steve Reeves e Gloria Lazzeri: La vita privata di Londra
LILLI': Mineola Gray, con Cameron Mitchell, stupefacente
POLITEAMA: Arrivo a Tampa, con Bobe Hope e Ronda Fleming, technicolor; Fedra, con Melina Mercuri e Antony Perkins
S. MARCO: Cerimonia infernale, con E. Harvey e E. Miles
Avampposto del Sahara, con C. Baker e F. Van Hest

SPETTACOLI

PISA

PRIME VISIONI
ARISTON: Il disco volante, con Monica Vitti, Alberto Sordi e Tino Buazzelli
ITALIA: Il mio nome è Nessuno, con Henry Fonda e Terence Hill, technicolor
NUOVO: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
ODEON: Il dottor Zivago, con Omar Sharif e Julie Christie, technicolor
SUPERCINEMA: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor

SECONDE VISIONI
ASTRA: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
CAPITOL: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
CENTRALE: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
MIGNON: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
NAZIONALE: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
NUOVO: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
ODEON: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor
SUPERCINEMA: Il mio nome è Shangai Joe, con Eduardo Fajardo e Fernando Sancho, technicolor

SPETTACOLI

L'AQUILA

MASSIMO: La signora e i suoi mariti
REX: L'odio fisso
IMPERIALE: I pirati della Malesia
OLIMPIA: In restauro - prossima apertura

TERNI

ELETTRA: La donnaccia
FIAMMA: Capitan Newman
LUX: Christine Kesler
MODERNO: La sfegna
FIAMMA: L'assassino del dr. Mibel
POLITEAMA: Furia africana
VERDI: Assassinio a bordo

MONDO socialista

Cina: intellettuali riabilitati

• In Cina è in corso una estesa riabilitazione di intellettuali, quelli che specialmente nel 1956-1957 erano stati arrestati come «oppositori di destra» perché avevano criticato la linea economica dei «balzi in avanti». Allora parecchi intellettuali, economisti e tecnici non si erano opposti alla cosiddetta «linea generale» del partito, che sottolineava la necessità di un forte incremento industriale per sottrarre il Paese al «muro della fame» (secondo una definizione di Nehru valida per tutti i sottosviluppati), ma avevano espresso il giudizio che la scelta cinese alla popolazione sarebbe stata eccessiva. Essi sostenevano, in pratica, una linea mediana che rispondesse alle necessità nazionali senza perdere di vista le possibilità pratiche di attuazione. Al sorgere della esperimento comunitario, in particolare nel 1958, quelle risorse furono respinte dal partito. Liu Scian-ci dichiarò che la politica dei «balzi in avanti» e del «duro sforzo» avrebbe certamente provocato uno stato di tensione interna, ma aggiunse che una linea più moderata avrebbe creato, al livello dei consumi popolari che sarebbero rimasti insufficienti, una tensione ancora più pericolosa. Il giudizio era in parte valido, ma con esso si tendeva a giustificare uno sforzo sproporzionato alle reali capacità di resistenza delle masse (che, soprattutto, anziché ricevere in beni di consumo immediati il corrispettivo dell'intenso lavoro, videro distrutte le risorse create unicamente a vantaggio dell'accumulazione di capitale). Si delineò quindi una fase estremista nella linea del partito, e la Cina rinunciò al gradualismo che aveva caratterizzato i primi anni di potere rivoluzionario. In tali condizioni maturò il clima di intolleranza che portò alla composizione di epurazione personalistiche nei confronti dei cosiddetti «opportunisti di destra».

• Il culmine di questo processo si ebbe all'inizio del 1961, nel gennaio, quando il Comitato centrale riconobbe che un dieci per cento della popolazione, e perfino del partito, si era opposto ai posizioni di resistenza passiva e attiva alla «linea generale». Allora, un anno fa, i dirigenti cinesi, denunciando l'opposizione di quel dieci per cento, inaugurarono le repressioni interne qualificando «sabotaggio» i fenomeni di resistenza. Ma, evidentemente, qualcosa doveva essere successo per trovare una richiamo caduta a precipizio verso condizioni di guerra civile interna. Fra l'altro risulta essersi stato un confronto esplicito fra le correnti interne del partito, identificabili in una «sinistra» guidata da Liu Scian-ci e in una «destra» (nel senso di corrente moderata) facente capo al Primo ministro Ciu En-lai. Dalle notizie filtrate in questi mesi, e consolidate dalle attuali riabilitazioni, si può desumere che la corrente moderata abbia avuto il sopravvento. Hanno così ripreso quota quegli economisti e gli intellettuali che prima erano stati messi al bando della vita civile.

• Il partito comunista cinese, a parte qualche caso limite (come la caduta in disgrazia e il suicidio di Kao Kang, un dirigente mancuriano di tendenze stalinista la cui fine rimane oscura), ha sempre evitato, anche nei periodi di più acuta lotta di corrente, di frazionarsi rigidamente fino a giungere alla liquidazione delle proprie ali estreme (almeno al livello del gruppo dirigente). Ciò ha permesso, a differenza di quanto accaduto nell'URSS sotto Stalin, un ricambio interno di gruppi dirigenti, non tanto nelle cariche quanto nell'alternarsi del potere effettivo. Questo sembra oggi ricadere sul gruppo guidato da Ciu En-lai. In queste lotte interne, la posizione di Mao Tse-tung è sempre rimasta identificabile in una politica di «centro», di mediazione, di arbitro fra le diverse tendenze del partito. Caratteristico, quella di Mao, diventa evidente soprattutto quando rinunciò alla carica di Presidente della Repubblica in favore di Liu Scian-ci per dedicarsi interamente alle attività di partito (di cui è Presidente e leader tuttora incontestato).

• Sul piano sociale, il prevalere della tendenza moderata ha portato a ulteriori correzioni nell'esperimento delle «Comuni». Anche se il punto d'arrivo delle modifiche (in corso) è ancora incerto, si ha la conferma che l'organizzazione delle «Comuni» ha subito profondi rivolgimenti: la stessa produzione non avviene più a livello dell'intera «Comune» (che comprendeva diversi villaggi) ma a livello delle «brigate di produzione», che corrispondono territorialmente alle vecchie cooperative agricole del 1955-'56; e ai contadini sono stati riconosciuti gli utili derivanti dai piccoli appezzamenti privati che prima erano stati soppressi. Questa nuova linea di moderazione è interessante nel momento in cui sembra inasprirsi la polemica con Mosca.

V.

PER IL MASSACRO DI KINDU

ufficiale malese sotto giudizio

Sarebbe risultato colpevole di negligenza per non aver difeso i nostri aviatori

DAL NOSTRO SERVIZIO

LEOPOLDVILLE, 7. — *Negli ambienti diplomatici di Leopoldville ha destato viva sensazione la notizia che un ufficiale superiore del contingente internazionale sarà sottoposto al giudizio di una Corte marziale per aver impedito la difesa dei tredici aviatori italiani quando essi furono catturati e massacrati in novembre a Kindu. La notizia è stata trasmessa al londinese* Daily Express *dal suo corrispondente nel Congo, e qui a Leopoldville essa sembra trovar conferma nelle voci che circolano da qualche giorno. Stando a quanto si diceva, la commissione di inchiesta sul massacro di Kindu si era fra le prime domande posta la seguente: «Come mai soldati sia pure armati ma solitamente pronti a placarsi di fronte alla decisione degli elmetti azzurri avevano potuto catturare gli aviatori italiani addirittura nella mensa ufficiali del presidio malese di Kindu?». Si ignora, dato il riserbo delle Nazioni Unite, se la commissione abbia già dato una «risposta» rispetto a questo interrogativo, ma sembra evidente che la stessa domanda si sono poste lo stato maggiore e il Governo della Federazione malese.*

Si dice che sia stata un giovane subalterno, facente parte del presidio di Kindu, a riferire alle «superiori autorità» quello che gli deve essere parso lo strano atteggiamento dei suoi comandanti, maggiore Daud, e che in seguito al rifiuto dell'ufficiale il Governo della Malesia abbia deciso di sottoporre il maggiore al giudizio di una Corte marziale, quanto meno sotto l'accusa di negligenza.

I fatti sono, purtroppo, molto noti: come si ricorderà tredici aviatori italiani giunsero a Kindu con due aerei cisterna di viveri e medicinali si erano recati alla mensa ufficiali del battaglione malese di stanza in quella località, onde rifocillarsi prima di ripartire per il volo di ritorno a Leopoldville.

Un gruppo di soldati congolesi, appartenenti al «nuovo reggimento» comandato dal colonnello Pakassa, penetrò a forza nella mensa catturando gli aviatori che, trascinati in una caserma non lontana, furono massacrati a botte e poi a pezzi.

Secondo ciò che si dice negli ambienti del contingente malese nelle forze internazionali, un primo tentativo dei soldati congolesi era stato stroncato da un tenente malese di origine cinese che, balzato sulla torretta di una autoblinda, aveva arrestato il percussore di una mitragliatrice e «brandeggiando» una pronta a sparare aveva costretto i soldati ad allontanarsi. Senonché il maggiore Daud, comandante il presidio degli «elmetti azzurri», aveva successivamente ordinato di non prendere iniziative «non previste dagli impegni del Governo con le Nazioni Unite».

Si afferma che il maggiore Daud si giustificò affermando che «gli ordini permanenti impartiti dal Comando dei contingenti internazionali non definiscono con precisione i suoi doveri», ma è evidente che questa giustificazione non è stata presa per buona dal Governo malese, il quale qualche tempo fa aveva ordinato il rientro in patria dell'ufficiale. Il «mantenuto» non ha avuto luogo perché il quartiere generale dell'ONU ha fatto presente al Governo di Kuala Lumpur la necessità che il maggiore Daud rimanga nel Congo a disposizione della commissione d'inchiesta sul massacro.

Di conseguenza il Governo malese ha deciso di sottoporre l'ufficiale a una Corte marziale «nazionale», che si riunirà a Ginna, città sul lago di Kivu al confine con il Ruanda Urundi. Poiché si tratta di un ufficiale superiore, egli dovrà essere giudicato da ufficiali anziani almeno il grado di tenente colonnello e colonnello, sotto la presidenza di un generale.

La cronaca della giornata nel Congo registra una notizia da fonte katanghese che però potrebbe essere un «bluff». Un portavoce di Ciombe ha comunicato che gruppi di soldati congolesi ribelli nel Katanga settentrionale hanno costretto gli abitanti di alcuni villaggi a scavare grandi fosse entro le quali poi gli stessi abitanti, legati mani e piedi, sono stati sepolti vivi. Secondo il regime katanghese, queste atrocità sarebbero la conseguenza della campagna di istigazioni antikatanghesi svolta dai fanatici di Balubakat della setta degli «amici-leopardo».

Fra i villaggi in cui tali atrocità sarebbero state commesse viene segnalato quello di Rutulu, dove sarebbero stati sepolti vivi più di centocinquanta abitanti del luogo.

U. P.

BONN: IL PRIMO RUSSO ALLA SBARRA

KARLSRUHE (Germania). — Alexandrovic Pripoltsev, accompagnato da una guardia, viene condotto in Tribunale per la prima udienza del processo a suo carico. Pripoltsev è un cittadino sovietico arrestato il 25 agosto scorso e accusato di spionaggio militare. Il suo è il primo processo contro un russo che si celebri in Germania. (Telefoto AP)

KENNEDY: PER BERLINO SI TRATTA PER I «TESTS» SI VEDRA'

WASHINGTON, 7. — Nella sua conferenza stampa odierna il Presidente Kennedy ha dichiarato che non esiterà a ordinare una ripresa degli esperimenti nucleari atmosferici qualora [illegible] ciò necessario per la sicurezza degli Stati Uniti. Egli ha aggiunto che prenderà una decisione non appena sarà terminato l'esame, attualmente in corso, dei recenti esperimenti compiuti dall'URSS, vale a dire tra un mese circa.

Kennedy ha comunque precisato che gli Stati Uniti faranno «grandi sforzi» per giungere ad un accordo alla prossima conferenza sul disarmo. Egli informerà il popolo americano prima di una decisione definitiva [illegible] ripresa circa la ripresa degli esperimenti nell'atmosfera.

Il Presidente ha poi confermato che entro 48 ore sarà fatta una dichiarazione sulla scelta dell'isola di Christmas per questi esperimenti nucleari e sugli accordi stipulati con Mosca e Londra.

Passando a parlare di Berlino, il Presidente ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno il sondaggio diplomatico con l'URSS e incontrerà a Berlino anche se i precedenti colloqui non hanno avuto esito soddisfacente.

Hanno dato torto a Kruscev le elezioni in Finlandia

I comunisti, che Mosca avrebbe gradito al governo, hanno perso seggi • Kekkonen dovrà quindi appoggiarsi alle destre

Kekkonen

DAL NOSTRO SERVIZIO

HELSINKI, 7. — *Le elezioni politiche finlandesi «hanno dato torto» a Kruscev: così commenta parte della stampa di Helsinki dopo la pubblicazione dei dati definitivi sulla consultazione avvenuta domenica. Ora vedremo perché viene tirato in ballo Kruscev. Ma prima vediamo i risultati: i comunisti, che nelle precedenti elezioni avevano ottenuto il primo posto come seggi alla Dieta (Parlamento), l'hanno perduto a favore del partito degli agrari del Presidente Kekkonen, il Capo dello Stato; i comunisti hanno ora 47 deputati (tre in meno), gli agrari 55 (sette in più), i socialdemocratici 38 (nove in meno), i conservatori 32 (tre in più); seguono i gruppi politici minori di scarsa rilevanza politica anche se qualche loro voto, o astensione, servirà a tenere in carica il prossimo Governo. In pratica, le elezioni hanno portato avanti il centro (gli agrari) e le destre (la coalizione dei conservatori); indietro le sinistre (comunisti e socialdemocratici, questi ultimi divisi da conflitti interni e scissioni). Perché Kruscev ha avuto torto? Per comprendere simile giudizio bisogna rifarsi al motivo per cui le elezioni sono state anticipate. Nello scorso autunno Kruscev aveva invitato una nota alla Finlandia in cui si dichiarava che, in seguito alla minaccia crescente costituita dal militarismo tedesco occidentale, l'URSS richiedeva urgenti consultazioni di carattere militare con Helsinki, avendo lo scopo, se la cosa si fosse dimostrata necessaria, di stipulare un patto di reciproca difesa.*

La nota di Kruscev creò enorme sensazione in seno alla opinione pubblica finlandese, il cui governo si era impegnato da tempo a una rigida politica di neutralità fra i blocchi. Il presidente Kekkonen, dopo aver iniziato d'accordo col governo in carica il ministro degli Esteri Karjalainen a Mosca per consultarsi con Gromiko e chiarire il senso delle richieste sovietiche, decise di prendere di petto l'intera faccenda e chiese un colloquio diretto con Kruscev.

Il colloquio rimase segreto quanto al contenuto. Fu si sopo che Kruscev aveva acconsentito a rinviare di alcuni mesi le richieste di carattere militare e patto che la Finlandia desse sufficienti garanzie di neutralità e di buon vicinato.

Kekkonen, ottenuto un indubbio successo tattico, proclama oggi doppiamo le elezioni presidenziali (tenute con largo margine) e poi quelle politiche, concludendo come si è detto. Ma, se sono del Cremlino ero di ottenere un regresso delle destre a favore delle sinistre (e dei comunisti in particolare), esso è evidentemente fallito.

Il prossimo passo, dopo le elezioni, sarà la formazione del nuovo Governo. Mittunen (agrario) dovrà rassegnare le dimissioni dopo la formale rielezione in carica di Kekkonen come capo dello Stato, cerimonia fissata per il 15 febbraio. La composizione del nuovo Governo è ancora controversa, ma l'opinione pubblica e i vari partiti si oppongono tenacemente alla partecipazione dei comunisti, non solo per riflesso alla crisi d'autunno ma per l'esito stesso delle elezioni. A Kekkonen restano due possibilità: offrire l'incarico a un agrario in coalizione con i socialdemocratici (un Governo di centro-sinistra), ma è nota che Mosca non gradisce la politica di Vainò Tanner, il presidente socialdemocratico che ha accentuato la politica anti-comunista; l'alternativa è un Governo di centro-destra, formato dagli agrari con l'appoggio, interno o esterno, dei gruppi conservatori.

U. P.

POWERS HA POCHE SPERANZE DI LIBERTA'

MILLEDGEVILLE (Georgia), 7. — Francis Gary Powers, il pilota dello U-2 abbattuto il 1° maggio 1960 nel cielo sovietico, ha scritto alla moglie di aver perso ogni speranza di poter ottenere una riduzione della sua condanna a 10 anni di reclusione (tre in carcere e sette in campo di lavoro).

La signora Powers ha dichiarato ai giornalisti che il marito le ha riferito di aver appreso da funzionari sovietici che, data la serietà della gravità del suo crimine, non vi è nessuna possibilità di un atto di clemenza o di una riduzione della pena.

La signora Powers conta di recarsi nell'Unione Sovietica in estate ma, finora, non vi è ancora se le sarà concesso di incontrarsi con il marito.

SI RIEVOCA LA "GRANDE BEFFA" A SALAZAR

Senza i 33 imputati il processo per il «S. Maria»

Il procedimento avviene in un tribunale comune anche se il reato contestato è squisitamente politico

LISBONA, 7. — E' iniziato stamane davanti alla prima sezione del Tribunale criminale di Lisbona il processo agli autori dell'attacco al transatlantico portoghese «Santa Maria». Il banco degli imputati è vuoto poiché gli imputati stessi sono giudicati in contumacia. Essi sono trentatre: 29 portoghesi, tra i quali figurano l'ex-capitano Henrique Galvao e l'ex-candidato alla presidenza del Portogallo Humberto Delgado, 11 spagnoli e due venezuelani. La pubblica accusa è affidata al sostituto procuratore della Repubblica, Fernandes Zas Nevez. Nella apertura dell'udienza, l'avv. Reis della difesa ha affermato che, poiché gli stessi imputati dovranno comparire davanti al Tribunale marittimo per furto di nave, sarebbe opportuno fondere i due processi in uno solo, ed ha contestato la «competenza» della Corte a giudicare il caso.

La Corte ha respinto la contestazione della difesa.

I capi d'accusa nei confronti dei 33 imputati sono: omicidio, tentato omicidio, aggressione, rapina a mano armata e sequestro.

L'attacco al «Santa Maria» avvenne il 23 gennaio del 1961 e fu condotto dal capitano Galvao e da 70 suoi compagni. Il transatlantico portoghese fu tenuto dai «ribelli» fino al 2 febbraio successivo, e fu consegnato alle autorità brasiliane dal porto di Recife, dove era stato dirottato.

Galvao ed i suoi uomini chiesero ed ottennero asilo politico al governo del Brasile.

Anche se quella spettacolare impresa non riuscì nel tutti i suoi obiettivi, essa si dimostrò subito molto dannosa per Salazar. L'impalcatura dell'Estado Novo creato dal vecchio professore di Coimbra, si sperava nelli occhi dei portoghesi stessi e degli altri Paesi del mondo. Dal cronaca dello scorso anno è infatti iniziata un periodo di progressivo deterioramento del regime salazariano.

Il nome di Galvao è legato in modo ad un'altra spettacolare impresa: il sequestro di una nave da linea battente bandiera nell'agosto scorso nella vicina delle elezioni generali in Portogallo. Dell'azione Galvao lanciò manifesti contro il regime di Salazar.

Il capitano Galvao fu per molto tempo fedele amico di Salazar dal quale si distaccò a seguito di una missione in Angola.

Invitato in quella colonia per uno studio della situazione, egli fece un rapporto contenente molte critiche per i metodi usati dai portoghesi. Venne allontanato dalla vita pubblica e più tardi (1952) processato

Voroscilov candidato nelle elezioni in URSS

Proprio ieri l'ex Presidente è stato nuovamente accusato di stalinismo

MOSCA, 6. — Klimenti Voroscilov, l'ex Presidente del Presidium del Soviet Supremo accusato di antipartitismo, è stato scelto oggi quale candidato alle imminenti elezioni generali dagli operai della centrale elettrica di Kashira, località situata a circa 120 chilometri da Mosca. Come è noto, il premier sovietico Kruscev, ha scelto come proprio distretto elettorale un altro centro della Repubblica russa, quello di Kalinin.

La notizia della candidatura di Voroscilov è stata accolta con enorme interesse negli ambienti ovviamente, dove si mette in rilievo l'importanza che questa nomina assume all'indomani del XXII Congresso del PCUS e della violenta requisitoria che in quella occasione fu avolta contro il gruppo antipartito del quale fece parte l'ex Presidente della Repubblica Voroscilov.

E' un fatto, comunque, che il distretto in cui si presenterà quest'uomo l'ex Presidente del Presidium del Soviet Supremo è di prestigio molto inferiore non solo a quello di Kruscev, ma anche a quello di Kirov nella regione di Leningrado, in cui lo stesso Voroscilov si presentò nelle elezioni del 1958.

Proprio oggi Voroscilov è stato violentemente attaccato da *Stella Rossa* quale «principale laudatore» di Stalin.

7° RINVIO PER GLENN: LANCIO IL 14 FEBBRAIO

WASHINGTON, 7. — Un annuncio della NASA (ente americano per l'aeronautica e lo spazio) diramato a Washington conferma che il lancio in orbita attorno alla terra del colonnello John Glenn, previsto per il 13 febbraio, è rimandato al giorno 14. Si tratta del settimo rinvio del volo orbitale del cosmonauta americano.

Espulsione per gli indiani di Goa

LISBONA, 7. — In una nota consegnata il 27 gennaio al governo indiano, il governo portoghese ha riaffermato la propria decisione di espellere i cittadini indiani residenti in territorio portoghese internati all'epoca dell'attacco indiano contro Goa.

E' UN ASSASSINO

HOLLYWOOD. — Sigaretta fra le dita, sguardo annoiato, piedi giunti sul bordo del tavolo. Non è un giovane «arrabbiato». E' il ventisettenne Morton Thompson, figlio dello scrittore americano, che ha ucciso la madre colpendola undici volte con un punteruolo, mentre risponde alle domande della polizia. (Telefoto AP)

KYOTO: "BOB VATTENE A CASA"

KYOTO, 7 — Un centinaio di comunisti giapponesi hanno gridato Go home Robert Kennedy, cioè a casa Robert Kennedy!, quando il ministro della Giustizia americano è giunto oggi a Kyoto che fu per lungo tempo capitale del Giappone.

Mentre il furgone trasportava il fratello del presidente Kennedy, Makoto gli studenti giapponesi hanno cominciato ad agitare cartelli su cui si leggevano frasi come «smettete la politica di provocazione imperialista USA, nemici dell'umanità» e «vattene pel tuo paese».

Precedentemente Kennedy aveva tenuto una conferenza stampa nel corso della quale aveva detto che anche se vi sarà tanto l'Indonesia che l'Olanda durante questa sua gita non intende proporsi come mediatore per la soluzione della controversia che divide questi due Paesi a causa della Nuova Guinea Occidentale.

L. L.

Dischi volanti: nessun pericolo

WASHINGTON, 7 — Dopo 15 anni di indagini, l'aviazione statunitense è giunta alla conclusione che nemmeno oltre 7.000 avvistamenti di oggetti volanti non identificati è attribuibile a «dischi spaziali extra-terrestri sotto controllo di esseri intelligenti».

La relazione afferma: «Finora, nessun oggetto volante non identificato è risultato essere una minaccia alla sicurezza nazionale, e non vi è stata nessuna prova, presentata o scoperta dalla "Air Force", che gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati siano attribuibili a sviluppi o principi tecnologici che oltrepassino il confine delle odierne cognizioni scientifiche».

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
GIOVANNI PIERACCINI Direttore
CARLO BONETTI Direttore responsabile
Tipografia SANE ... Roma
Giornali Milano ... Iscritto il 72 febbraio ... giornale murale al registro stampa del tribunale di Roma
SpA Editrice Avanti! ...
DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour, 2 ... Roma
Centralino ... Telefoni ... Telegrammi Avanti Roma
Abbonamenti: ITALIA ... L. 10.000; Semestre L. ... Trimestre L. ... ESTERO ... no L. 18.000; Semestre L. ... Trimestre L. 4.750 ... Stati non aderenti alla Unione postale: 47 di Trieste ... no L. 22.000; Semestre L. ... Trimestre L. 5.750 ... Spedizione in abbonamento postale ... CONTO CORR. POSTALE ...
Pubblicità (per mm. di altezza) ... Necrologie L. 150 (per parola) ... ali Lavoro L. 250 (a mm. colonna) ... L. 250 le rigel ... Commerciali L. 180 ... Finanziari L. 250 ... di cronaca L. 300 ... nimio vedi tariffe ... Tasse governative ... Concessionaria esclusiva per la Pubblicità ... Società per la Pubblicità in Italia (SPI), via Manzoni, 37 ... Telefoni 65.28.51 - 2 - 3 - 4 - 5 - 65.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
MILANO - VIA SENATO, 38 - TEL. 71.541/42 - 70.308
Pubblicità: S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Piazza Affari n. 4 - Telefono: 12.451 al 12.455

Anno LII — Nuova serie — N. 108

Sabato 8 Maggio 1948

ABBONAMENTI
ITALIA: Annuo L. 3750 - Sem. L. 1900 - Trim. L. 1000
ESTERO: Annuo L. 5600 - Sem. L. 2900 - Trim. L. 1500
Sped. in abb. postale - UNA COPIA LIRE 15

Tre anni sono trascorsi dalla fine della guerra: tempo sufficiente perchè i vecchi ceti reazionari e imperialisti tradissero ancora una volta i motivi di libertà intorno ai quali avevano raccolto milioni di uomini semplici

IL MASSIMO BENE

Si compiono oggi tre anni da quel giorno in cui il mondo apprese la grande notizia. La guerra era finita in Europa. Colpita a morte, la colossale macchina bellica tedesca creata per il dominio del mondo, era stata frantumata, e giaceva a terra come un enorme rottame. Gli eserciti alleati d'occidente erano alle porte di Berlino, i russi vi entravano. Gli dei del nuovo Wahalla nazista morivano, si uccidevano o fuggivano, in uno scenario apocalittico di fiamme e di rovine. «Finis Germaniae!». Il mondo, come liberato da un incubo angoscioso, durato quasi cinque anni, tornava a respirare e a vivere.

Tre uomini avevano grandeggiato come giganti in quella immane lotta: Roosevelt, Churchill, Stalin. Tutti i popoli amanti della libertà e della pace li circondavano unanimemente in un alone di affetto e di gratitudine. E come già avevano visto in essi i campioni della giustizia e del diritto, le guide ideali della lotta vedevano ora in essi, in quell'alone di riconoscenza e di amore, i salvatori della umanità, i trionfatori della giusta vittoria.

L'opera di Roosevelt, per quanto potesse essere stata volgarmente deformata durante il conflitto dalla propaganda nazifascista, era rimasta pur sempre quella del capo di un grande popolo amante della pace e della libertà. Prima che la guerra scoppiasse, nel settembre del '39, egli infatti aveva compiuto tutti gli sforzi per evitarla.

Roosevelt aveva avvertito lo addensarsi di nubi minacciose sull'Europa. Il «Premier» inglese, con la sua fiacca politica verso i due dittatori che nel '38 l'aveva condotto a Monaco, non seppe o non volle ascoltare la voce di Roosevelt. C'era forse in Chamberlain, e nel ministro degli esteri francese Bonnet, la non confessata speranza che la fame di spazio vitale di cui la Germania hitleriana si mostrava, ad arte, sempre più assetata, si volgesse verso le pianure dell'Ucraina? Che la Germania cioè attaccasse la Russia, e scaricasse su uno Stato socialista tutte le folgori del suo Wahalla guerriero? O la frantumasse, eliminando così dalla Europa quel «pericolo bolscevico» che aveva turbato tanto i sonni delle borghesie occidentali dal 1918 in poi? E' probabile. Ma Roosevelt, che conosceva quanto fosse pacifica l'opera di edificazione socialista condotta da Stalin, e non guardava all'Europa con l'occhio di un conservatore inglese o francese, capì molto prima di Monaco da quale parte stesse la minaccia della pace, in Europa e nel mondo. La sua politica, se fosse stata concertata tempestivamente coi Gabinetti inglese e francese dell'epoca, non lo avrebbe condotto a «perdere l'autobus» come accadde a Chamberlain; nè l'avrebbe costretto, come fece Chamberlain, a scattare con la frase «Ne abbiamo abbastanza!» allorchè il «Premier» apprese l'entrata delle truppe corazzate tedesche a Praga, il 15 marzo '39. Ma col settembre '39 la guerra era ormai una realtà: una realtà da fronteggiare e da vincere.

Guerra che avrebbe certamente condotto alla vittoria, e che, con la vittoria, avrebbe dovuto condurre alla instaurazione delle quattro fondamentali libertà della carta Atlantica.

Accanto a lui, un lottatore leonino, Churchill. «Les malheurs de la France!...» piangeva la voce di Reynaud alla radio francese, quella notte del crollo d'ogni resistenza dell'esercito della Repubblica, seguito alla defezione del re del Belgio. Le formazioni corazzate hitleriane precipitano a galoppo sulla dolce terra di Francia, e raggiungono rapidamente l'Atlantico. Ma non riescono a impedire il reimbarco di Dunkerque, la prima battaglia vinta dall'Inghilterra. Winston Churchill è da quei giorni l'eroe nazionale del popolo inglese. Egli non piange sulla sventura del suo Paese, ma chiama l'intero suo popolo, uomini, donne, ragazzi, alla resistenza più strenua e disperata. Conservatore, ma illuminato, e cosciente del mortale pericolo che pende sull'«isola turrita» come la chiamò Shakespeare, egli promette al suo popolo non già la vittoria, ma patimenti, fame, miseria. E ne galvanizza la volontà. E non vede nella Russia il bolscevismo, ma l'alleato, ancor prima del giugno 1941. E in uno dei suoi discorsi in seduta segreta ai Comuni nell'aprile del '42 saluta «l'eroico alleato per la lotta sublime che sta combattendo».

Lotta veramente sublime, quella del popolo russo. La politica russa, da quando nel settembre 1934 l'U.R.S.S. era entrata a far parte della Società delle Nazioni, aveva costantemente puntato sulla «sicurezza collettiva» e sulla «indivisibilità della pace», secondo la formalità di Litvinov. Essi saranno i due cardini fondamentali della politica estera di Stalin. E tali si dimostreranno allorchè l'U.R.S.S. firma nel '35 il patto di mutua assistenza con la Francia e la Cecoslovacchia fino al luglio del '41, quando viene stipulata l'alleanza ventennale con l'Inghilterra. Costretta dall'aggressione tedesca ad entrare in guerra, la Russia sopporta in gran parte il peso delle armate hitleriane, il suo territorio viene invaso fino al Caucaso, un fiume di sangue riga le pianure russe, milioni di soldati cadono per la difesa della terra russa e della libertà del mondo.

Ci piace rievocare questi tre uomini — Stalin, Roosevelt, Churchill — riuniti alla Conferenza di Teheran, ai primi di dicembre 1943, Stalingrado non è mai caduta, le sorti della guerra volgono al meglio per gli alleati. Alla chiusura della Conferenza, Churchill consegna a Stalin una spada d'acciaio puro destinata alla città di Stalingrado; e gliela consegna a nome del re d'Inghilterra. Stalin la prende, e dopo aver balbettato alcune parole, bacia la lama cesellata, e il viso, di solito rude e impassibile, gli si contrae per la emozione. Con voce commossa, Churchill lo saluta, e stringendogli cordialmente la mano «Arrivederci — gli dice — maresciallo Stalin, e che Dio vi benedica!».

Non sono passati cinque anni da quell'incontro: ne compiono oggi tre dal giorno della vittoria. E l'orizzonte si è ancor addensato di nuvole minacciose. Lo ha detto il Papa nella sua ultima enciclica. E Attlee ha aggiunto, ultimamente, che «la guerra non è inevitabile».

Ma noi vogliamo che la guerra sia non solo evitabile, che le nubi non siano minacciose, ma che non si debba, non si possa più parlare di guerra. I popoli non vogliono la guerra. I popoli amano e vogliono la pace. E vogliono che la pace sia «organizzata», che torni la fiducia, che la civiltà del mondo non corra ancora una volta pericolo. Nè organizzare la pace è difficile quando siano fatti tacere i provocatori di guerra. Ma per farli tacere, occorre creare le condizioni della pace: promuovere cioè la giustizia, la collaborazione tra i popoli, il lavoro per tutti. Le ideologie non contano, se questa volontà di pace esiste. Tutti i popoli, compreso il popolo russo, sono per la pace e per la giustizia nel mondo: lo hanno dimostrato, combattendo contro la barbarie nazifascista. E questa data che consacrò tre anni fa una solidarietà mondiale nella vittoria, ricordi a tutti gli uomini di buona volontà che l'intesa fra i popoli è il massimo bene della terra.

NEL 1924 CON LA VIOLENZA, ORA CON IL TERRORE POLIZIESCO E RELIGIOSO

Oggi per la seconda volta nella storia d'Italia una maggioranza di partito s'insedia al Parlamento

Gronchi e Bonomi rispettivamente presidenti della Camera e del Senato: queste sarebbero le ultime decisioni concordate dalla D.C.

ROMA, 7. — Domani mattina alle dieci le aule di palazzo Madama e di Montecitorio apriranno i battenti per accogliere i senatori e i deputati eletti il 18 aprile. L'inaugurazione della prima Legislatura della Repubblica avviene nel primo centenario del Parlamento piemontese, chè appunto l'8 maggio fu solennemente inaugurato da re Carlo Alberto e nel terzo anniversario della fine della guerra in Europa.

Sarà all'ordine del giorno la elezione dei due Presidenti, dei segretari e dei questori. Essi saranno eletti nella seduta antimeridiana e si insedieranno in quella pomeridiana che avrà inizio alle 18.

Secondo le ultime informazioni sarebbero eletti l'onorevole Gronchi (D.C.) alla Presidenza della Camera e il senatore Bonomi (indipendente) alla Presidenza del Senato.

Presiederanno, provvisoriamente, la seduta antimeridiana il senatore e il deputato più anziani, cioè il senatore Ronco e l'on. Longhena. Vittorio Emanuele Orlando che avrebbe dovuto presiedere il Senato si trova a Palermo e non verrà a Roma prima dell'elezione del Presidente della Repubblica.

Alla seduta della Camera parteciperanno 538 deputati su 574, dovendo i rimanenti attendere che i deputati eletti in più collegi optino per un collegio. Ciò avverrà in questi giorni.

Alla seduta della seconda Camera invece parteciperanno tutti i senatori, esclusi soltanto coloro che sono stati impediti a raggiungere Roma per motivi personali.

Assente sarà alla seduta inaugurale, e purtroppo per sempre alle riunioni dei senatori, il compagno Antonio Ravà, di Ferrara, che è deceduto la notte scorsa, improvvisamente, poche ore dopo il suo arrivo a Roma.

Far diga alla marea

ROMA, 7. — Quella d'oggi poteva e doveva essere per la Repubblica una giornata di festa e di vittoria. Infatti inizia la sua attività legislativa il primo Parlamento della Repubblica che ha e dovrebbe avere la funzione di tradurre in leggi organiche dello Stato i principii inscritti nella nuova Carta costituzionale.

Ma grava su questa Parlamento l'ipoteca rappresentata dalla compatta maggioranza clerico-moderata che ha strappato al Paese un voto di fiducia ponendolo davanti alla minaccia della dannazione perpetua e dell'affamamento.

Una tale maggioranza rappresenta un pericolo, non forse per la forma istituzionale repubblicana, certamente per la sostanza politica e sociale della Repubblica.

Il 18 aprile si è iniziata da noi un'esperienza di tipo austriaco e di tipo spagnolo. La Repubblica è stata conquistata dagli stessi interessi che promossero il fascismo e sono decisi a valersi della Democrazia cristiana per realizzare, con mezzi più politici e se possibile meno brutali di quelli impiegati da Mussolini, l'eliminazione dell'estrema sinistra.

Sarebbe ingiusto dire che tutti gli eletti della maggioranza democristiana e delle sue appendici abbiano coscienza di essere su un piano vivo l'equivalente del listone del 1924. Se non che una maggioranza non può essere che il riflesso delle forze sociali e politiche che l'hanno costituito e che hanno su di esso mezzi pressochè infiniti di pressione. Lo stato maggiore di piazza del Gesù lo sa e il suo sforzo di apparire animato da una profonda volontà di progresso sociale non è gran che diverso dello sforzo analogo che caratterizzò la maggioranza ascara di Giolitti o quella fascista fino al 1936, fino cioè alla svolta verso le avventure militari ed imperialiste.

Per fortuna la maggioranza che oggi si insedia a Montecitorio ed a Palazzo Madama ha i suoi limiti nell'esistenza di una forza non meno compatta rappresentata dagli otto milioni di elettrici e di elettori che sfidando il terrorismo religioso e la corruzione americana hanno dato il loro voto al Fronte

Noi socialisti, dopo di aver fatto alla causa dell'unità dei lavoratori e dell'avanguardia democratica un ingente sacrificio del quale avremo forse un giorno motivo di orgoglio più che di rammarico, siamo fermamente decisi, per la parte che ci incombe nel Parlamento e nel Paese, a far diga alla incalzante marea moderata e clericale.

Oggi come ieri con la stessa combattività non cederemo nè sul piano dell'inesistenza delle forze interne di oppressione e di corruzione, nè su quella dell'opposizione al partito mondiale della guerra

Comincia una battaglia severa che ci sforzeremo di non drammatizzare artificiosamente, ma della quale bisogna prendere coscienza come di una esigenza di vita o di morte per la Repubblica popolare.

Stare al proprio posto di oppositori intransigenti è il mandato conferito da otto milioni di elettori ai deputati ed ai senatori del Fronte. Nella esecuzione di questo mandato si misurerà la qualità dei socialisti.

E' quindi col grido di viva la Repubblica che salutiamo lo inizio della prima legislatura repubblicana esprimendo la nostra fiducia nell'estrema sinistra a cui la storia affida la difesa delle conquiste del moto antifascista e la preparazione della riscossa popolare e democratica.

DON STURZO NON E' LA STORIA

L'avv. Cesare Degli Occhi, candidato monarchico nelle elezioni del 18 aprile e fervente cattolico, ci invia la lettera che pubblichiamo perchè documenta storicamente il reale atteggiamento che il Partito popolare (leggi: Democrazia cristiana) tenne prima e dopo l'avvento del fascismo. La lettera di Degli Occhi è una risposta all'articolo di don Luigi Sturzo, dal titolo «La bandiera della libertà», comparso su «L'Italia» l'altro ieri.

7 maggio 1948

ON. DIRETTORE,

E' chiaro che io non intendo, rivolgendomi al Suo giornale, nè rinnegare nè tacere le ragioni dei profondi dissensi che mi separano dal Suo Partito. Sono ragioni religiose perchè sono cattolico per tradizione ed elezione (non per le elezioni). Sono ragioni politiche perchè, oltre il resto, sono monarchico (un monarchico, credente nella Monarchia liberale, che non vota per i «soci fondatori della Repubblica», disposti, peraltro, a lasciar credere al ritorno del Re per loro concorso). Sono ragioni di «classe» perchè non arrossisco — orrore! — della qualifica di borghese e non mi riesce di truccarmi a... proletario (quanto all'amore per il popolo nè do nè ricevo lezioni).

Ma poichè — uomo libero — ricordo comuni sofferenze per la libertà e sono sistematicamente ovunque si disegni pericolo per la libertà del pensiero degli avversarii (questa è la onesta elasticità della politica: opporre alle varianti protervie, ugualmente); poichè — libere le interpretazioni eventualmente opposte — le premesse di fatto non debbono mai essere alterate; poichè non si riesce più ad individuare fin dove giunga la possibile ospitalità da parte degli innumerevoli fiancheggiatori della Democrazia Cristiana (la «nuova ricca» politica, ingrassata e ingrossata dai più inverosimilmente opposti suffragi col solo comune denominatore di quella pessima consigliera che è notoriamente la... paura) mi rivolgo a lei per documentare contro l'articolo «La bandiera della libertà» a firma Luigi Sturzo apparso sul giornale cattolico «L'Italia».

In detto articolo si scrive: «La marcia su Roma non sarebbe stata possibile senza la politica d'intesa con i fascisti inaugurata da Giolitti nel 1920 per le elezioni municipali dell'Alta Italia». Senonchè: a). Nelle elezioni municipali a Milano allora i «popolari» dopo una ouverture di scalmana intransigente, fecero blocco: donde l'Amministrazione Mangiagalli col vice sindaco fascista avv. Aversa e gli assessori «popolari» con distribuzione di non repubblicane commende. b). La «politica di intesa con i fascisti» (veramente, Giolitti non mirò che ad assorbirli e fu suo errore) non ebbe sicuramente il solo nome di Giolitti, eliminato dal potere nel 1921, ma perlomeno anche quello di Bonomi Presidente in pectore della Repubblica della D.C. e fu il veto a Giolitti a condurre al mirabilmente forte governo di Facta (non... inaugurazione ma conclusione) onde proprio chi scrive così si esprimeva in una lettera ad Enrichetta Chiaraviglio Giolitti (4 marzo 1922): «Il veto di Don Sturzo contro Suo padre è bugiardo nei pretesti, odioso nella forma, sarà lagrimevole per i risultati».

Ma, poichè non v'ha colmo che non si superi in questa inverosimile Italia tutta malata di memoria, ecco che la rievocazione di Don Sturzo presenta la voragine del silenzio sulla partecipazione dei «popolari» al Governo, per sottolineare che quel partito «dopo l'avvento del fascismo solevò all'aperto la bandiera della libertà al Congresso di Torino dell'aprile 1923» e giunge a scrivere di «De Gasperi, Micheli, Piccioni, Aldisio, Tupini, Cingolani, Spataro, Merlin, Bosco Lucarelli, Gronchi, Cappa, Cappi, Uberti, Scelba e molti altri che a Torino in pieno fascismo gridavano al Congresso e per le strade VIVA LA LIBERTA'!». Chi venne espulso proprio poco prima del Congresso di Torino (guarda che combinazione, essendo un denunciatore della insincera collaborazione

(Segue in seconda pagina)

ALLA CONFERENZA DELLA F.S.M.

Difendere decisamente la libertà sindacale

Ottanta milioni di lavoratori condannano gli arresti di sindacalisti e la soppressione delle organizzazioni e dei loro giornali

PARIGI, 7. — Al centro dei lavori di oggi alla Conferenza sindacale mondiale è stata la discussione già iniziata giovedì sulla difesa della libertà sindacale. Due notevoli interventi di Ken Hill, vice presidente dei sindacati della Giamaica e dell'indiano Wickramsingh hanno posto il problema della tutela delle organizzazioni sindacali nei Paesi soggetti a regime coloniale o semi coloniale. Essi hanno chiesto che la Federazione sindacale mondiale impegni tutta la sua influenza per fare cessare gli arresti di sindacalisti, la soppressione delle organizzazioni sindacali e di loro giornali, le continue violazioni delle libertà democratiche compiute ai danni dei lavoratori.

Nel pomeriggio la discussione si è allargata alla situazione sindacale in Germania con l'intervento di Bernard Goring in rappresentanza della zona orientale tedesca.

La Commissione incaricata di redigere un progetto di risoluzione sull'argomento discusso oggi, cioè sulle garanzie necessarie allo sviluppo del movimento sindacale, terrà domani mattina una nuova riunione che si prevede definitiva.

La risoluzione già approvata circa i rapporti fra F.S.M. e organizzazione delle Nazioni Unite è stata commentata dal delegato americano in una intervista all'*United Press*.

Carey ha dichiarato: «Di Vittorio ha espresso il suo disappunto perchè l'Italia non è in grado di contribuire all'influenza della F.S.M. in seno all'O.N.U. ed ha aggiunto che se l'Italia non è entrata nell'O.N.U. ciò è dovuto ai veti russi.

Di Vittorio ha rilevato questa gera in una dichiarazione alla stampa che egli non ha lamentato la nostra assenza dall'O.N.U., l'mitandosi ad osservare che i lavoratori italiani non erano in grado di esercitare alcuna pressione efficace perchè la F.S.M. è parificata ad altri organismi collettivi, quali l'Ufficio Internazionale del Lavoro e simili.

E' facile notare del resto, la inopportunità dell'accenno di Carey ai veti russi (cui si potrebbe facilmente rispondere che l'U.R.S.S. non si oppone a che tale ammissione sia contemporanea a quella degli altri Paesi ex nemici come dice lo statuto dell'O.N.U.).

I lavori della Conferenza sindacale di Roma hanno mostrato il profondo spirito di collaborazione che anima i rappresentanti dei lavoratori di tutto il mondo. Introdurre un elemento di polemica politica non giova certamente a migliorare tale collaborazione di cui lo stesso capo della delegazione americana ha riconosciuto il valore in recenti dichiarazioni.

In un'intervista al "Nuovo Corriere"

PRECISAZIONI DI LELIO BASSO SULLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO

FIRENZE, 7. — L'*Ansa* dà notizia di un'intervista che il compagno Lelio Basso, segretario del Partito, ha concesso, in occasione di una riunione dei dirigenti socialisti toscani, al «Nuovo Corriere».

Nel corso dell'intervista, il compagno Basso ha riconfermato che la Direzione del Partito chiederà al Consiglio nazionale, che si riunirà a Roma nei prossimi giorni, di convocare il Congresso nazionale del Partito nel termine che il Consiglio stesso riterrà necessario.

Il compagno Basso ha aggiunto che il Congresso si terrà, comunque, entro giugno o, al massimo, nella prima quindicina di luglio.

PARE CHE IL BUONSENSO ABBIA PREVALSO

De Nicola avrebbe i suffragi di tutti i gruppi parlamentari

Di Sforza non parlano più neppure i repubblicani - Pareri discordi al convegno di Unità socialista in attesa di I. M. Lombardo

ROMA, 7. — Oggi a Montecitorio si sono insediati ufficialmente tutti i Gruppi parlamentari cioè socialista, comunista, misto del Fronte, d.c., saragatiano, liberale e monarchico. Gli eletti dei partiti che hanno ottenuto meno di 10 seggi, non potendo costituire un proprio Gruppo, faranno parte del Gruppo misto. Essi sono repubblicani storici, missisti, sud tirolesi, sardisti e contadini d'Italia.

Nel pomeriggio i compagni deputati e senatori del nostro Partito si sono riuniti in una aula di Montecitorio per la costituzione del Gruppo parlamentare socialista e per un primo scambio di idee sulle questioni più urgenti. Sono stati designati i compagni candidati all'ufficio di Presidenza. Il Fronte voterà il compagno Targetti per la presidenza della Camera ed il compagno Terracini per quella del Senato.

Circa l'elezione del Presidente della Repubblica — indetta per lunedì 10 maggio — il Gruppo parlamentare socialista ha ribadito la nota tesi secondo la quale è possibile realizzare attorno al nome dell'on. De Nicola, sicura garanzia di imparzialità, l'unione di tutti.

E' evidente che l'on. De Nicola, Presidente della Repubblica in carica, non poteva, e non doveva dire, nè se accettava nè se rifiutava la sua rielezione, appunto per non interferire sulla decisione dei Gruppi.

La tesi è tanto giusta che pare, secondo le ultime notizie, che anche i deputati ed i senatori della D.C. voteranno al primo scrutinio per Enrico De Nicola. Dal canto loro i saragatiani avrebbero già deciso in tale senso. Comunque i d.c. terrebbero in riserbo le candidature di Bonomi e di Einaudi, mentre Sforza apparirebbe già «bruciato».

Si ritiene quindi molto probabile che lunedì mattina la quasi unanimità dei senatori e dei deputati rielegano alla Presidenza della Repubblica l'on. De Nicola.

L'attività politica extra parlamentare ha oggi registrato la seconda giornata del Convegno dell'Unione socialista. Ivan Matteo Lombardo, giunto nella nottata, si è riservato di prendere la parola per la sua attesa relazione solo domani.

Ernesto Rossi, sostiene l'opportunità di arrivare subito all'unificazione di «Unione socialista al PSLI, anche perchè «l'iniziativa Romita presenta dei lati molto oscuri e va considerata con molta diffidenza» in quanto l'ex ministro non ha intenzione di uscire dal Partito nè oggi nè tanto meno domani».

L'oratore ha poi criticato alcuni spunti dell'intervento di Saragat, dicendo che sarebbe un grave errore per l'Unità socialista partecipare al Governo.

In compenso anche la giornata di oggi non ha mutato la impostazione già data nella riunione precedente al problema dell'Unità socialista. E' una impostazione astratta.

La situazione politica generale infatti si riassume oggi in Italia nel predominio di un solo Partito strumento di tutti gli interessi conservatori, nessuno escluso, e nel pericolo che esso si consolidi in regime. Quale atteggiamento intendono assumere di fronte a queste realtà gli accademici dell'Unità socialista?

Romolo Mangione

Continuano le esecuzioni nella Grecia martoriata

Secondo Washington e Londra "tutto è in regola,, - E, per distrarre la gente, sono apparsi i dischi volanti

ATENE, 7. — Questa mattina, nelle carceri dell'isola di Egina, sono state giustiziate altre diciotto persone, sotto le solite imputazioni. Nelle medesime carceri ieri, come si ricorderà, ne furono giustiziate diciannove. Ad Atene e Salonicco, pure ieri, ne sono state messe a morte altre ventiquattro; pertanto il numero dei giustiziati nelle ultime 36 ore è di sessantuno, da aggiungersi ai 152 della prima giornata delle feroci rappresaglie per l'uccisione del ministro Ladas.

Tanto più liberi si sentono i governanti di Atene di continuare in tali eccessi in quanto, oggi a Washington, funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che «non vi è alcuna indicazione secondo cui gli Stati Uniti avrebbero in animo di affiancarsi alla Gran Bretagna nell'esprimere al Governo greco la propria preoccupazione per il numero delle esecuzioni che vengono effettuate in questi giorni».

Anche a Londra, del resto, un portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che «il Governo di Sua Maestà non ha mai fatto pressioni presso il Governo di Atene allo scopo di impedire o comunque rimandare l'esecuzione di persone condannate a morte», e ha precisato che «i rapporti ufficiali in possesso del Foreign Office pongono in rilievo che tutte le persone passate per le armi erano state condannate dopo processi di ineccepibile regolarità.

«Pertanto — ha concluso il portavoce — al Governo di Sua Maestà britannica non consta che finore in Grecia abbiano avuto luogo esecuzioni in massa a scopo di rappresaglia».

Costantino Rendis può quindi tranquillamente continuare.

Infine, anche nel cielo della Grecia sono apparsi i famosi dischi volanti. Da diverse parti sono state segnalate le loro apparizioni, che li descrivono come procedenti ad altissima velocità e provenienti dal cielo jugoslavo.

Per quanto non manchino più seri motivi di preoccupazione ad Atene, i dischi volanti erano oggi l'argomento all'ordine del giorno nella capitale monarchico-fascista.

Si estendono gli scioperi dei tedeschi affamati

HANNOVER, 7. — Gli scioperi di protesta contro le sperequazioni nella ripartizione dei viveri tra i diversi «Laender» della Bizona angloamericana in Germania, iniziatisi quasi una settimana fa ad Hannover ed ai quali partecipano ora più di 60 mila operai, si sono estesi stamani ad Hamelin, dove altri 10 mila operai hanno cessato il lavoro.

Le autorità britanniche informano che lo sciopero minaccia di estendersi ad altre regioni. Infatti i lavoratori di numerose fabbriche di Dortmund e di Hamm in Westfalia hanno deciso oggi di riunirsi per prendere decisioni in merito.

Intanto da Londra si apprende che il comitato politico, costituito dalle tre Potenze occidentali più il Benelux per studiare il problema tedesco, sottoporrà il progetto di una assemblea costituente della Germania occidentale da tenersi all'inizio dell'autunno.

I circoli diplomatici londinesi esprimono la convinzione che prevarrà il concetto di riservare agli alleati il diritto di «supervisione» sui lavori di tale Costituente.

Ma non sono tutte rose alla Conferenza londinese dei sei: e questa volta la spina si chiama Ruhr. Mentre i francesi vorrebbero la parità dei diritti, in fatto di controllo, gli americani insistono perchè ad essi venga concesso di poter esercitare il diritto di veto nel caso che la distribuzione dei prodotti minerari venga fatta con criteri contrastanti al loro punto di vista.

IL TERZO CONGRESSO DEGLI ESATTORI

La Segreteria elaborerà il contratto di categoria

Approvata all'unanimità la relazione conclusiva del segretario della Federazione

Dopo quattro giorni di lavori, si è chiuso ieri il 3° Congresso Nazionale della Federazione dei lavoratori esattoriali, con l'approvazione all'unanimità della relazione presentata dal segretario nazionale compagno dottor Consonni sull'operato della segreteria stessa.

Al Congresso si sono avuti numerosi interventi di delegati che hanno aperto la via ad una discussione che si è svolta nel modo più soddisfacente e costruttivo.

E' stato inoltre votato un ordine del giorno con il quale si dà ampio mandato alla Segreteria nazionale per la preparazione del nuovo contratto nazionale di categoria e l'azione da svolgere presso il Governo per le necessarie riforme da approntare nel campo della Previdenza sociale della Cassa malattia.

Un incontro fra C.G.I.L. e Confindustria

Per una sollecita conclusione del contratto metalmeccanici

ROMA, 7. — Stamane i rappresentanti delle due delegazioni che conducono le trattative per il contratto metalmeccanico, considerato lo stato delle discussioni alla chiusura dell'ultima sessione si sono riuniti con i rappresentanti delle due Confederazioni: on. Di Vittorio e dott. Costa, allo scopo di studiare la possibilità di accelerare la conclusione e quindi l'applicazione del contratto.

Si è stabilito che per l'esame delle residue clausole due delegazioni di categoria terranno dal 13 al 22 maggio l'ultima loro sezione.

Assassino?

Abbiamo visto sul Corriere d'Informazione *e sul* Corriere Lombardo *la fotografia del giovane che ha, giorni fa, giustiziato il ministro greco di Grazia e Giustizia.*

Noi non siamo nè dei violenti nè predicatori di violenza. Ma non possiamo non notare che la situazione di guerra civile creata e alimentata dal Governo greco è purtroppo il terreno favorevole perchè la disperata rappresaglia esploda in forme di violenza e ne sia vittima proprio chi quella situazione alimenta. Non chiameremo quindi assassino il giovane partigiano della resistenza greca che fa giustizia su uno dei maggiori responsabili di tale situazione, con lo scopo di vendicare le centinaia di suoi compagni massacrati dalle autorità militari e governative della Grecia. Perchè è assassino solo chi uccide per tornaconto materiale, o per una solitaria esplosione di istinti malvagi. Altrimenti, anche secondo una precisa eccezione giuridica, si chiama omicida, uccisore.

Ebbene, il Corriere *chiama senz'altro «assassino» il giovane partigiano greco. Oh, sappiamo perchè! Perchè nel fondaccio o, più pulitamente, nel subcosciente dell'anonimo titolista del* Corriere *— che dev'essere «in stile» con le superiori direttive — c'è costante il proposito di deformare la verità, di falsificarla, sia pure con una parola impropria.*

E' un piccolo esempio, se si vuole, ma non meno eloquente. Il Corriere Lombardo *che ha usato invece, più propriamente, la parola «uccisore», ha dato, forse senza volerlo, una piccola lezione di correttezza giornalistica al solito* Corriere.

IN EMILIA LA PENSANO COSÌ

"Che fare?,, si chiedono i compagni. E la risposta è unanime: lavorare per un forte Partito socialista

BOLOGNA, 7. — Che fare? Questa la domanda che s'è posta, ieri, un compagno ripetendo, forse inconsciamente, l'interrogativo che Lenin poneva a titolo di un suo celebre opuscolo di quarantasei anni or sono.

Da quel più celebre «Che fare?» è nato il Partito bolscevico russo, e con esso lo strumento che doveva portare l'avanguardia operaia e contadina alla conquista del potere; da questo emiliano ci si ripromette, assai più modestamente, l'avvio a quel «forte Partito socialista» come avanguardia e centro propulsore di un «Fronte democratico» che fu la sintesi del nostro 26.o Congresso nazionale.

La Federazione socialista bolognese, che s'è fatta promotrice di questo convegno sta di casa in un vecchio palazzotto nobiliare e nel salone delle adunanze, che fu forse l'antico teatrino patrizio sopra il rosso dei panneggi domina ancora — tra putti svolazzanti, volute, allegorie e ghirigori di un delizioso gusto barocco — un complicatissimo stemmone.

Diciamo subito che non abbiamo trovato nè musi lunghi, nè facce accigliate, nè toni iracondi o sconsolati. E questo non tanto perchè nel quadro generale dei risultati elettorali dell'Italia del Nord questi dell'Emilia e delle Marche possano ritenersi i migliori, ma perchè è in tutti la ferma convinzione che i risultati del 18 aprile siano stati particolarmente ingiusti col nostro Partito, che essi non ne rispecchino l'esatto rapporto di forze e che, appunto per questi motivi pongano le premesse per una rinnovata e rinvigorita azione socialista nel quadro delle esigenze politiche e sociali che furono alle origini prime del Fronte.

— Il Fronte è nato troppo presto o troppo tardi — ha detto uno degli intervenuti. Ed egli intendeva dire con ciò che ha nuociuto al Fronte nascere alla vigilia di una battaglia elettorale determinando a conferirgli quell'aspetto di cartello elettorale causa forse non ultima se alcuni dei suoi propositi e intendimenti non furono positivamente producenti; se esso, cioè, non riuscì a rompere il cerchio di isolamento che si è andato, col concorso di forze estranee alla vita interna del Paese, aggravando attorno alla classe lavoratrice. Ora, le elezioni passate, restano i problemi delle riforme strutturali e la esigenza di una efficace difesa delle libertà democratiche della Costituzione repubblicana minacciate più che mai dall'avvento di un governo clericomoderato al quale la maggioranza assoluta alla Camera conferisce poteri pressocchè illimitati.

Se il ridotto manipolo dei deputati e dei senatori socialisti è chiamato ad una efficente e costruttiva opposizione nelle due camere, ai militanti: sindacati, consigli di gestione, comitati della terra, comuni, amministrazioni provinciali e governi regionali, domani, offriranno largo campo di attività e concrete possibilità di affermazione. Le sconfitte e gli errori sono fatali nella vita degli uomini e dei partiti; il grave non sta tanto nel non averli potuti evitare, ma nel volerli riconoscere e nel non trarne norme positive per indirizzare la azione futura.

C'è, poi, la difesa della laicità dello Stato destinata a subire rudi colpi nelle settimane e nei mesi che seguiranno.

Se ne è parlato spesso, ieri a Piazza Calderini, della laicità dello Stato; cosa più che naturale in queste terre dell'antico Stato pontificio ove il ricordo dei cardinali legati è troppo vivo, pur dopo quasi un secolo, perchè non se ne debba temere un ritorno sotto le insegne biancocrociate.

Anticlericalismo?

Può darsi che nelle parole di qualche compagno della vecchia generazione trapelasse una punta di nostalgia pei tempi in cui «l'Asino» di Podrecca faceva un po' testo; ma vi era in tutti una esatta comprensione del problema il quale, in termini politici, mira a riconoscere la realtà di una Chiesa cattolica ma ne delimita rigidamente i poteri e le attribuzioni che dal campo spirituale non devono invadere quello temporale. In altri termini nella stessa misura che respinge ogni tendenza intesa a fare della Chiesa uno strumento, e quindi un *soggetto* dello Stato deve opporsi ad ogni tentativo opposto di risorgenti nostalgie temporalistiche.

I liberali possono aver rinnegata la formula cavourriana della «libera Chiesa in libero Stato», ma per i socialisti essa resta sempre valida e vitale.

Da quanto i compagni emi-

Renato Carli-Ballola

(Continua in quarta pagina)

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
MILANO - VIA SENATO, 38 - TEL. 71.541/42 - 70.308
Pubblicità: E. P. L. - Via Lauro, 9 - Tel. 12.994/95

Anno LI — Nuova serie — N. 161

Martedì 8 Luglio 1947

ABBONAMENTI
ITALIA: Annuo L. 2500 - Sem. L. 1300 - Trim. L. 700
ESTERO: Annuo L. 3300 - Sem. L. 1750 - Trim. L. 950
SOSTENITORE: Annuo L. 5000 - Una copia L. 10

ARREMBAGGIO ALLE FINANZE DELLO STATO

★

SE I LANIERI
PAGASSERO
CIO' CHE HANNO PRESO

CHI HA PROMESSO UN NUOVO REFERENDUM?

I monarchici di tutte le gradazioni sembrano p u n t i dalla mosca qualunquista che si alza dai rifiuti della società. Non vogliono farsi dimenticare. Non vogliono, soprattutto, lasciarsi sommergere dalla schiuma di Giannini. Si agitano, indicono comizi, organizzano distribuzioni di manifestini, intrigano, e anche si frazionano. Ci sono i fedeli dell'idea e i fidati dei Savoia, i monarchici indifferenziati e gli umbertini qualificati, e la polemica è inevitabile.

Il *Mattino d'Italia* se la prende con Covelli, l'*Ora d'Italia* con Selvaggi, tutti con la Repubblica e le sinistre, naturalmente «teppaglia». Si fa a chi è più coerentemente monarchico, a chi è più conseguentemente antirepubblicano. E Giannini sta a guardare, e De Gasperi si lascia andare a qualche confidenza. Fa caldo, e bisogna pure sbottonarsi. La Democrazia cristiana è sempre stata tendenzialmente monarchica. Accetta lealmente la Repubblica, ma non rinnega le sue origini e le sue simpatie. Non si è compromessa il 2 giugno del 1946, perchè dovrebbe compromettersi la primavera del 1948? La politica non è ancora rigorismo morale. E poi teme l'attualità di un certo grido di Gambetta, e l'azzurro fastoso le si addice.

Forse non è vero. Ma il *Mattino d'Italia* parla chiaro. Dice proprio che De Gasperi non è contrario a un secondo «referendum» istituzionale, donde la necessità di non far chiasso, di non abbandonarsi a gesti intempestivi e a una propaganda fatta di imperativi. Suggerisce pazienza, il giornale monarchico, e invita l'on. Covelli a stare buono, a non irritare le forze che si sono strette attorno al «Gomo nero», ad aiutare e non disturbare il gran tessitore al telaio d'Italia. Prima bisogna debellare la democrazia popolare, umiliare e punire le classi lavoratrici, poi si procederà al secondo «referendum» «nel quale il popolo italiano possa esprimere liberamente e senza trucchi la sua volontà».

Perchè, on. Covelli, sognare «colpi di testa, la cospirazione e le rivolte»? Zitti zitti, piano piano, e nel nodo di Savoia si riannoderanno i destini d'Italia.

Pare una favola, ed è cronaca. Non che ci stupisca la promessa di De Gasperi. Da quando si è persuaso di essere astuto, chi lo trattiene più? Nella sua «abilità» può essere anche questa esigenza di doppio gioco, può soffiare anche questa nostalgia.

Meraviglia invece il candore di codesti monarchici, sordi agli stessi risultati delle elezioni siciliane. Meraviglia cioè che i monarchici, che dovrebbero essere addottorati da una storia davvero secolare, si illudano su la possibilità di avere la rivincita della partita istituzionale giocata il 2 giugno 1946, e di guadagnarla con un Aosta o un Savoia, con un re di coppe comunque.

De Gasperi può promettere quello che vuole. La Democrazia cristiana può dare gli affidamenti che crede. Ma il popolo italiano è ben fermo nel suo proposito di procedere duramente nel suo cammino, e non accetta di attardarsi in pronunciamenti che non hanno senso e non possono avere valore. La Repubblica è scaturita dal sacrificio dei nostri migliori e dalla volontà della maggioranza della popolazione. Possiamo rimetterla in discussione?

Il Governo se ne guardi. Davvero il Paese potrebbe avere un brivido e la Democrazia cristiana rimanere un breve e anche triste ricordo.

LA POLITICA ESTERA È ALL'ORDINE DEL GIORNO

La ratifica della nostra pace stamani alla Commissione dei trattati

Decisa l'adesione alla Conferenza di Parigi, tanto la Costituente che il Paese sono tenuti dal Governo all'oscuro della politica circa il Piano Marshall

ROMA, 7. — Due grandi problemi, da cui dipende la posizione dell'Italia nello schieramento politico internazionale, deve affrontare il Paese in questi giorni: la ratifica del trattato di pace e la partecipazione al piano Marshall.

La discussione sulla ratifica del trattato di pace verrà affrontato domani mattina a Montecitorio dalla commissione dei trattati che, in apertura dei lavori, ascolterà una relazione dell'onorevole Bonomi. Interverranno il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri Sforza.

Per quanto riguarda il piano Marshall, come è noto, il Governo De Gasperi ha già preso la sua decisione, quanto mai grave e impegnativa, senza consultare il Paese e lasciando all'oscuro l'Assemblea.

Oggi la commissione dei trattati esaminerà anche questo problema. Ieri a Palazzo Chigi, alle 15,30, sotto la presidenza di Sforza si è insediato il comitato interministeriale per lo studio del piano Marshall.

Benchè non risulti ancora di quale decisione si tratti, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al termine della riunione che sono stati esaminati e «decisi» i punti essenziali della partecipazione italiana al piano Marshall.

Ha aperto la seduta il ministro Sforza, il quale ha pronunciato il discorso introduttivo all'esame dei problemi all'ordine del giorno. Sforza ha illustrato il valore del piano che offre il destro a 350 milioni di europei, dopo due guerre, di unirsi in una fattiva collaborazione per saper, prima di chiedere aiuti a chi ne può dare, quanto possono produrre da soli.

L'Italia non intende presentare solo richieste, ma anche offerte; e per questo il nostro Paese potrà mettere a disposizione la sua produzione specialmente nei seguenti settori: imprese e materiali per grandi lavori all'estero (in particolar modo nelle regioni devastate dalla guerra); costruzioni navali; elettrificazione; costruzioni di bacini e centrali elettriche; raffinerie di petrolio greggio; industria meccanica; industria tessile ed industria alimentare, conserviera, ecc.

Sforza ha anche dichiarato che, a suo parere, l'adesione dell'Italia al piano Marshall non significa che il nostro Paese debba accettare uno schieramento che determini blocchi politici, ma che comporterà soltanto un più ampio vincolo economico. Il ministro degli Esteri ha quindi chiarito il suo pensiero, affermando che l'adesione al piano Marshall non ci impedirà di concludere accordi con quegli altri Paesi che non siano compresi nel piano.

Il comitato tornerà a riunirsi venerdì.

Intanto rimane confermato che il giorno 12 avrà luogo la riunione degli ambasciatori che dovranno partecipare alla conferenza di Parigi. L'Italia sarà rappresentata dall'ambasciatore Quaroni. Successivamente alla riunione dei ministri degli Esteri, che avrà luogo il giorno 15, parteciperà una nostra delegazione di esperti presieduta dal ministro Sforza.

Cecoslovacchia e Svizzera partecipano "con riserve,,

PARIGI, 7. — Il Ministero degli Esteri francese ha annunciato stamane che già sei Nazioni avevano ufficialmente accettato l'invito anglo-francese a cooperare nella ricostruzione economica continentale. Note simili erano inoltre attese da altri otto Paesi. Le sei Nazioni che hanno finora accettato sono il Belgio, l'Italia, il Portogallo, l'Irlanda, la Grecia e la Turchia.

Fra le otto Nazioni che hanno accettato «in principio» di assistere alla conferenza del 12 luglio, i tre Paesi scandinavi debbono riunirsi mercoledì per adottare una politica comune. Può darsi che, per riguardo alla Svezia, vengano inserite riserve di carattere politico.

Una lieta sorpresa per gli organizzatori della conferenza è stato l'annuncio della Cecoslovacchia che il suo ambasciatore parteciperà ai lavori. L'atteggiamento ulteriore del Paese sarà però deciso solo in base «ad informazioni attinte durante la conferenza».

Anche la Svizzera ha fatto sapere che parteciperà «con riserva» di evitare impegni politici che possano compromettere la sua tradizionale neutralità.

Da Mosca si segnalano intanto violenti attacchi radiofonici e giornalistici contro la imminente conferenza. Taluno accusa Bevin e Bidault di aver voluto il fallimento del convegno a tre e di aver già fissato dittatorialmente a priori la linea di condotta alle piccole Nazioni che interverranno alla riunione del 12 luglio.

IL NOSTRO PANE COSTEREBBE MENO

E' notorio che gran parte della ricchezza nazionale è rinchiusa nei forzieri degli industriali della lana. Con le fortune di alcuni di essi il bilancio dello Stato, tanto misero e che tanto preoccupa, potrebbe essere risanato. Non sono fortune di milioni o centinaia di milioni, bensì di miliardi e di decine di miliardi. I loro nomi possono essere lasciati nella penna, abbiano o non abbiano quarti di nobiltà, siano o non siano i «conti» di Mussolini.

Non si nega che, in regime capitalistico, il lavoro, l'attività l'intelligenza, l'audacia possano dare non solo l'agiatezza ma anche la ricchezza: sempre però entro certi limiti. Perchè quando si possiedono decine e decine di miliardi, e tali favolose sostanze si sono accumulate in breve spazio di tempo e con sorprendente facilità, allora l'intero popolo ha il diritto di conoscere le fonti a cui essi hanno attinto per così enormi e rapidi arricchimenti.

La prima fonte sono il tessitore e la tessitrice inchiodati al telaio, e che non guadagnano neppure il minimo necessario per una esistenza decorosa. Altra, e non meno cospicua fonte, è la particolare «benevolenza» di cui essi hanno sempre goduto e continuano a godere in alto loco. Benevolenza che si concreta nella tolleranza dei bassi salari, nelle protezioni doganali, nei premi di esportazione, negli alti prezzi di vendita all'interno, nelle agevolazioni sui cambi, più o meno mascherate con la necessità degli acquisti all'estero di materie prime, nelle esenzioni ed elusioni fiscali e via di seguito.

Sappiamo che questo avviene in tutti i paesi del mondo che non hanno un reggimento veramente democratico. Ma non crediamo che in nessun altro paese del mondo — da quando il telaio ha sostituito la tessitura a mano — gli industriali lanieri abbiano potuto avere quello che è stato loro concesso in Italia. La storia che cominciamo a narrare è vera, molto amara e molto istruttiva. Molto amara per tutti coloro che non hanno pane abbastanza, molto istruttiva per coloro che oggi sono spremuti dal torchio del fisco, professionisti, tecnici, impiegati, artigiani, piccoli e medi possidenti.

Il pane è caro, il torchio spreme il contribuente perchè lo Stato ha bisogno di danaro. La nostra storia dimostra che il pane sarebbe meno caro e meno spremuto il contribuente se lo Stato, come è suo obbligo, reclamasse da tutti gli industriali, e dai lanieri in particolare, la restituzione, a cui sono tenuti, di quanto essi da lui ricevettero. Gli industriali hanno ricevuto dallo Stato ingenti somme sotto forma di contributi per l'ampliamento e il potenziamento degli impianti, con l'esplicito patto che ne avrebbero pagato il prezzo. Gli industriali, e in particolare i lanieri, hanno ricevuto dallo Stato delle materie prime per somme ingenti, con l'esplicito patto del rimborso del prezzo. Questi industriali hanno accumulato ricchezze fiabesche con i salari «bloccati», con lo sfruttamento degli impianti in tutto o in parte di proprietà dello Stato, con l'utilizzazione di materie prime anche esse di proprietà dello Stato. Hanno essi, sino ad oggi pagato il prezzo degli impianti e delle materie prime? Se sì, il Governo è tenuto a far sapere che cosa essi avevano ricevuto e che cosa hanno pagato. Se no, è tenuto a far sapere che cosa essi hanno ricevuto, per qual ragione non hanno pagato, e per qual ragione non se ne esige il pagamento.

Il popolo conosce la potenza e l'astuzia degli industriali, il popolo sa che attraverso le loro organizzazioni essi operano con tenacia e con sapienza per non versare affatto, o versare in misura irrisoria, quanto allo Stato è dovuto: il popolo teme che gli industriali e le loro organizzazioni trovino appoggio nella alta burocrazia e, forse, anche in esponenti dello stesso Governo.

ANCHE IERI IL CAPO DEL GABINETTO NERO SI È SOTTRATTO AL DIBATTITO

Gli incidenti di Venezia e Bergamo provocati dal totalitarismo democristiano

La Piazza S. Marco era stata occupata dalla polizia che vietava l'accesso ai non iscritti alla D. C. - Nessuno è riuscito a provare che i "fischiatori,, fossero stati organizzati

ROMA, 7. — Gli incidenti di Venezia del 29 giugno scorso provocati dall'on. De Gasperi con il suo discorso in Piazza San Marco sono stati, nel pomeriggio di oggi, al centro di una vivacissima discussione all'Assemblea.

Nè il Presidente nero, nè il ministro Scelba si sono presentati a rendere conto del loro fazioso operato; ma hanno preferito lasciare l'ingrato compito al sottosegretario Marazza, (il quale dice «vevità» e non «verità») ed all'ex alto commissario dell'alimentazione, Mentasti, altrimenti detto «l'onorevole Mentisti».

Naturalmente, il democristiano sottosegretario ha negato Non è mancato nella difesa governativa, l'ormai vieto repertorio di menzogne della propaganda reazionaria sulle circolari apocrife attribuite al partito comunista, sulla vergognosa panzana delle mazze ferrate, sulle squadre rosse, sui fischietti, ecc.

Per i socialisti ha replicato il compagno Tonetti, con voce ferma e vibrata, nonostante le provocatorie interruzioni della palude e la gazzarra inscenata dalla intolleranza clericale evidentemente punta sul vivo.

Nelle parole del Governo — ha detto Tonetti — si sente ancora la eco della vergognosa speculazione politica inscenata dalla stampa foraggiata dalla reazione come «Il Gazzettino di Venezia», di cui è proprietario l'on. Mentasti.

La verità è che una pubblica piazza fu requisita per una riunione interna di partito alla quale fu decisamente negato ogni carattere di comizio politico con la esclusione di tutti i liberi cittadini non forniti di tessera della Democrazia cristiana.

Inoltre fu mobilitata, in pieno assetto di guerra la polizia e fatta occupare militarmente Piazza San Marco. In base ad un piano preordinato, la popolazione fu caricata provocandone così la legittima reazione.

La verità è che i rappresentanti socialisti e comunisti avevano chiesto ma fu loro negato il contraddittorio con l'on. De Gasperi.

VOCI DALLA PALUDE: Perchè il contraddittorio?

NENNI: Per controbattere il discorso da capo vandeano che De Gasperi aveva fatto la sera precedente.

La verità è — ha proseguito il compagno Tonetti, replicatamente interrotto dai muggiti della palude — che le forze armate di polizia furono poste a disposizione di un partito per impedire ai cittadini di accedere ad un comizio e di manifestare i loro sentimenti.

Il Governo nero si è così macchiato di due gravissime colpe: violazione dei diritti di libertà e abuso di potere. Si è manifestata ancora una volta la pericolosa tendenza, che sempre più affiora, di identificare la persona del Presidente del Consiglio, ed il suo partito, con lo Stato.

Intanto si è affidata la sorte di cittadini ad uomini come Brighenti, comandante della Celere di Padova, il quale non ha esitato a vomitare pubblicamente il suo livore anticomunista, che significa aperto incitamento alla guerra civile.

Alla sdegnata protesta socialista portata in Assemblea plenaria dal compagno Tonetti a nome dei lavoratori e della laboriosa popolazione veneziana, si è unita la voce del compagno Pellegrini per i comunisti.

A SINISTRA: Era la vostra!

Le panzane dell'on. Mentasti hanno poi coperto di ridicolo il Governo.

Tra l'altro ha tentato di spiegare come la Democrazia cristiana si è impossessata del «Gazzettino» di Venezia.

VOCI A SINISTRA: Come lo avete comperato? Con l'olio e la pasta venduta alla borsa nera?

Anche la situazione del Bergamasco è stata oggetto di una interrogazione di urgenza presentata da deputati di sinistra.

I nostri rappresentanti si sono dichiarati insoddisfatti della generica ed evasiva risposta del Governo rilevando che la situazione nel Bergamasco non è chiara. Da un lato, infatti, i contadini richiedono l'applicazione del lodo De Gasperi, dall'altro i proprietari si rifiutano ed esigono l'applicazione del codice civile, come risulta da una recente circolare della locale associazione degli agricoltori.

Romolo Mangione

(Segue in seconda pagina).

De Gasperi gioca con la Costituente

ROMA, 7. — Questa mattina si riunisce la commissione dei trattati internazionali per decidere circa la richiesta del Governo di procedere alla ratifica del Trattato di pace.

L'argomentazione del Ministro degli Esteri, on. Sforza, laddove conclude alla necessità della ratifica del Trattato perchè «la riconquista della pace e della libertà economica e politica vale qualsiasi sacrificio», è di per sè irrefutabile. Quale sì sia l'intimo o pubblico sentimento di ognuno di noi nei confronti del Trattato di pace, il problema di fronte al quale la storia ci pone non è quello vano e retorico di firmare o non firmare, di ratificare o non ratificare, ma quello positivo e concreto di eseguire o non eseguire. E visto che il fascismo e la guerra ci hanno ridotti al punto di dover subire il Tratiato com'è, allora risparmiamoci i discorsi, gli sdegni, le lagrime, risparmiamoci soprattutto le commedie, ed affidiamo la revisione dell'ingiusta sentenza al tempo, sostenuti dalla nostra volontà e, non appena sia possibile, dalla nostra iniziativa.

Tuttavia la Commissione dei Trattati si troverà stamane davanti ad una situazione tutt'altro che chiara. Infatti delle quattro ratifiche che rendono esecutivo il trattato firmato a Parigi il dieci giugno scorso ne manca una. C'è la ratifica degli Stati Uniti, sul cui conto molte illusioni erano state coltivate dalla destra e dai democristiani; c'è la ratifica dell'Inghilterra; c'è quella della Francia. Manca la ratifica dell'Unione Sovietica.

E'molto probabile che il ritardo di Mosca a ratificare non abbia un rapporto diretto col contenuto del Trattato. Tale ratifica è, però, in ogni caso, indispensabile.

E' discutibile se la nostra ratifica costituisca un atto necessario per la validità del Trattato; non esiste, però, il minimo dubbio circa il fatto che senza la ratifica sovietica il trattato non esiste. Allora il problema che si pone è quello di sapere se ci convenga e perchè controfirmare una sentenza che ancora non è perfetta.

Di fronte al problema così posto, noi confessiamo una certa perplessità, a rimuoverci dalla quale contribuiranno certamente le spiegazioni che il ministro degli Esteri fornirà questa mattina alla Commissione Bonomi.

Ma c'è un'altra questione, più importante, sulla quale noi aspettiamo i lumi del Governo ed è quella dell'adesione già data al piano Marshall.

A questo proposito, si è appreso dai giornali che tutto il meccanismo dell'adesione è in moto. C'è già a Palazzo Chigi un comitato Marshall; qualcuno ha creduto di potere persino pubblicare come sarà formata la delegazione. Sull'argomento il Presidente del Consiglio, il quale — come ha detto oggi il compagno Tonetti a Montecitorio — ha una spiccata tendenza ad identificare se stesso con lo Stato, si è considerato in dovere di dare al Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana delle ampie spiegazioni. L'Assemblea Costituente è stata tenuta ed è all'oscuro di tutto. E' vero che, formalmente, il Governo non ha l'obbligo di chiedere l'opinione della Costituente. Il Consiglio dei Ministri è il Parlamento e da ciò trae la nostra tesi sulla necessità che il Ministero sia rappresentativo di tutto il fronte democratico e repubblicano. Allorchè noi esponemmo questa tesi alla Costituente da ogni parte, dall'on. Orlando all'on. Tullio Benedetti, passando per tutti i settori dell'Assemblea, essa fu riconosciuta giusta.

Ecco oggi alla prova del fatti la dimostrazione che il Governo non può avere alla sua testa un Ministero di parte e di colore sinchè perduri l'attuale provvisorio sistema costituzionale.

E' possibile che una questione di tanta importanza come l'adesione italiana al piano Marshall sia decisa da un Gabinetto di minoranza? Nel caso presente non è, fortunatamente, in discussione il principio dell'adesione. Riserve in questo senso non sono state fatte da nessuno. Ma su questa Conferenza e sulla natura e l'essenza del cosiddetto piano Marshall il Governo ha il dovere di informare il Paese e l'Assemblea Costituente.

Certo, noi dobbiamo andare alla conferenza di Parigi, ma non a tendere la mano come dei pezzenti per elemosine che non verranno, ma a porre il problema della ricostruzione italiana che è di prestiti, di materie prime e di mercati: di prestiti che possiamo avere dagli Stati Uniti se e quando l'idea direttrice del cosiddetto piano Marshall divenga l'idea del Congresso Americano (cosa ancora da vedersi); di materie prime che in parte possono esserci fornite dall'Occidente; di mercati che sono ad Oriente e soltanto ad Oriente.

Dobbiamo, cioè, andare a Parigi con una visione organica e tecnica dei nostri problemi e non con degli spunti propagandistici o politici.

Ha su questo caso una idea chiara, l'on. De Gasperi? O si affida al caso o alla provvidenza come ha fatto quando è stato alla testa del Ministero degli Esteri?

Quali sono in proposito le idee del ministro Sforza? Coincidono con quelle del Capo del Governo?

Noi siamo costretti a dire che non ne sappiamo niente, come non ne sa niente nessuno. Il che dimostra che buffa cosa sia la democrazia dell'on. De Gasperi.

STRINGANO ANCORA LA CINGHIA I LAVORATORI A REDDITO FISSO

Alle concrete proposte della C.G.I.L. per assicurare ai meno abbienti i generi essenziali si risponde con generiche promesse

ROMA, 7. — Anche oggi nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha marcato visita. Venerdì scorso convocò i rappresentanti degli statali e scomparve. Ieri ha dato l'incarico ai ministri Togni e Fanfani di dare ai segretari della C. G. I. L. la consueta razione di buone parole.

I due ministri non hanno fatto altro che ripetere le generiche assicurazioni della buona volontà dell'associazione De Gasperi, dicendo che, in sostanza, il Governo aspetta che la C. G. I. L. gli dica che cosa deve fare.

I segretari confederali hanno allora esposto una serie di proposte concrete intorno alla possibilità di assicurare alle categorie meno abbienti ed in specie ai lavoratori a reddito fisso, quantitativi sufficienti di generi essenziali quali la carne, i grassi, i legumi ed i viveri in scatola.

Queste proposte che si basano su rilevazioni e studi elaborati dagli organi tecnici della C. G. I. L. rappresentano un programma organico di misure di emergenza, già reso noto a suo tempo attraverso ripetute deliberazioni del comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Ora, entro un paio di giorni al massimo, la C. G. I. L. farà tenere al Governo un memoriale sull'argomento

Se il Governo vorrà finalmente passare dalle parole ai fatti avrà quindi tutto il tempo possibile per farlo.

IL PIANISTA SOSPETTATO DI UXORICIDIO DAVANTI AI GIUDICI

LIBERTA' O ERGASTOLO
Graziosi non ha altre prospettive

Il maestro ha fiducia nel suo destino: ai giornalisti ha dichiarato che quest'autunno farà una tournée musicale in Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 7. — Fra tanta gente che è giunta qui per il processo Graziosi c'è una bimba che, con i suoi occhioni stupefatti e la sua figurina minuta, mette i giornalisti, alloggiati nel suo stesso albergo, in un certo imbarazzo. Ieri sera, mentre sul fresco terrazzo del Garibaldi si discuteva circa l'esito del processo, ella comparve d'improvviso accompagnata dalla nonna. Dopo averle volto uno sguardo quasi di sfuggita, restammo a lungo in silenzio. Fino a qual punto questo dramma tanto più grande di lei ha investito Adelina Graziosi? Quali giudizi, nella sua mente di bambina, ella riserva per il padre e la madre? Quando sarà grande, forse un giorno le capiteranno fra le mani vecchi fogli di giornali che parleranno dei suoi cari. Arnaldo Graziosi sarà allora un uomo scagionato da ogni accusa o un canuto ergastolano?

Oggi egli è un giovane che sembra voglia affrontare sereno e fiducioso il destino. Ha tanta fiducia che tanto già pensa ad una tournée musicale in Svizzera da fare questo autunno assieme ad una valorosa sua amica.

Questo, infatti, ha dichiarato egli stesso ai giornalisti, mentre attendeva, nella gabbia degli imputati, che si iniziasse il dibattito, cominciato in ritardo perchè si è dovuto terminare un altro processo contro quattro individui imputati di omicidio e rapina aggravata.

Vestito accuratamente di scuro e perfettamente rasato, egli, pur essendosi sottoposto di buon grado al fuoco di fila dei fotografi, ha chiaramente dimostrato di non apprezzare la non sempre opportuna pubblicità che circonda la sua persona.

L'udienza di oggi ha deluso il numeroso pubblico: l'interrogatorio dell'imputato è stato rinviato a domani.

Una mesta schiera di congiunti di Maria Cappa, fra cui la madre ed i due fratelli, costituitisi parte civile, è stata anche presente nella sala

La madre di Graziosi, invece, si è astenuta dall'intervenire per una comprensibile delicatezza.

La Corte, iniziata l'udienza, si è riservata di deliberare in merito a due richieste inoltrate al Presidente: la prima, tendente ad ottenere la perizia di un tecnico che dica se la briosa musica del maestro «Le rose del sud» possa essere stata composta da un individuo che a distanza di pochi giorni avrebbe consumato un delitto premeditato; la seconda, intesa ad accertare, con l'esame fisico di Anna Maria Quadrini — una giovane amica alla quale il maestro telefonò dopo qualche ora dalla tragedia — se fra i due fosse intercorsa una relazione sessuale.

Il Presidente, ascoltato attentamente da Graziosi, proteso sul suo banco, ha fatto poi la rievocazione del tragico episodio in cui perdette la vita Maria Cappa. Non un solo muscolo del viso ha mosso Graziosi. Quando il Presidente, alle 12.30, ha rinviato l'udienza a domani alle 9, egli si è scosso. E' uscito fra due ali di folla dal palazzo della Provincia, sede provvisoria della Corte.

Domani, con il suo interrogatorio il maestro stesso inizierà virtualmente la battaglia che ha per posta la sua libertà o l'ergastolo.

Andrea Pittirutti

La straordinaria sul patrimonio

Anche gli artigiani chiedono la revisione

ROMA, 7. — Le due Confederazioni dell'artigianato, in perfetta intesa, hanno rimesso al Presidente e a tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea Costituente un memoriale relativo all'imposta straordinaria sul patrimonio per far rilevare la grave situazione in cui vengono poste le categorie artigiane di fronte al continuo aggravarsi della pressione fiscale.

L'amministrazione uccù in crisi a Napoli

NAPOLI, 7. — In seguito alle dimissioni degli assessori di parte liberale, il sindaco di Napoli, on. Bonocore, ha deciso questa sera a tarda ora di presentarsi domani dimissionario con tutta la Giunta al Consiglio.

Fantasie al lavoro

Dischi volanti negli U.S.A. e superbombe atomiche a Parigi

WASHINGTON, 7. — Da qualche giorno gli Stati Uniti vivono sotto la psicosi dei «dischi volanti»:

Oggi, in conseguenza, molti apparecchi da caccia sono rimasti in aria a cercare d'intercettarne qualcuno; e un pilota di Bozeman, nel Montana, ha riferito al ritorno d'averne abbattuto uno, ch'era «di color grigio perla, della sagoma di un minuscolo aeroplano, con un coperchio di plexiglas alla sommità».

Molti credono però che i «dischi volanti», come altri loro predecessori, esistano solo nella fantasia di chi ha interesse ad aumentare la psicosi bellica e antisovietica. A ciò fa riscontro, d'altronde, la notizia sensazionale, pubblicata a Parigi dallo «Intransigeant», su una superbomba atomica che gli americani avrebbero sperimentato nel Nuovo Messico.

La politica di Ramadier approvata dai socialisti

Il Consiglio Nazionale gli raccomanda tuttavia provvedimenti anti-inflazionistici e fa voti per un ritorno dell'U.R.S.S. a Parigi

PARIGI, 7. — Ramadier ha vinto la sua battaglia davanti al Consiglio nazionale del partito socialista, favorito, probabilmente, anche dal disappunto destato in molti delegati dal comportamento sovietico nel recente convegno di Parigi. E' sintomatico, infatti, che Guy Mollet, capo dell'ala sinistra del partito, si sia stavolta pronunciato contro un ritorno dei comunisti nel Governo.

La fiducia concessa dal Consiglio a Ramadier è stata tuttavia condizionata da un secondo ordine del giorno, all'adozione d «provvedimenti economici atti a frenare l'inflazione»

I provvedimenti invocati dal Consiglio sono:

1) stabilizzazione del bilancio ordinario mediante la riorganizzazione e riduzione dei crediti militari; riorganizzazione dell'amministrazione civile; riforma del sistema tributario; 2) emissione di prestiti municipali e regionali per la ricostruzione, e investimento degli alti stipendi e dei sopraprofitti delle società industriali in buoni della ricostruzione; 3) riduzione della circolazione cartacea; 4) armonizzazione fra prezzi e salari.

L'ordine del giorno di fiducia a Ramadier ha avuto 2576 voti favorevoli, 2058 contrari e 127 astenuti; mentre maggioranza schiacciante (4673 favorevoli, 26 contrari, 12 astenuti) ha avuto la mozione raccomandante la politica antinflazionistica.

Infine, un terzo ordine del giorno, approvato all'unanimità, esprime rincrescimento per il mancato accordo fra le tre grandi potenze europee e si fanno voti perchè l'U.R.S.S. riveda la sua decisione e ritorni a Parigi.

Vinta così la sua battaglia nel partito, Ramadier non ha però ugualmente la vita facile. Due milioni di dipendenti statali minacciano infatti lo sciopero, se entro domani non saranno state accolte le loro richieste di aumenti salariali e di una nuova classifica dei gradi.

Anche la libertà di stampa colpita dalla legge del senatore Taft

Ma i giornali dei sindacati si preparano a pubblicare i nomi di coloro che l'hanno approvata per boicottarli alle prossime elezioni

NEW YORK, 7. — *Uno degli aspetti meno evidenti ma più importanti della nuova legge antisindacale è quello che proibisce ai giornali sindacali, sovvenzionati dai fondi dei Sindacati, di favorire un candidato politico piuttosto di un altro e di render, comunque noto l'ammontare dei voti da lui riportati.*

Coloro che hanno redatto il testo della legge si sono evidentemente basati sul fatto notorio che pochissime sono quelle pubblicazioni che possono sostenere le loro spese unicamente col ricavato delle vendite e degli abbonamenti mentre le altre debbono integrare i loro introiti con i proventi della pubblicità o di altri aiuti finanziari. Quasi tutti i giornali sindacali non praticano la pubblicità e non sono in grado di sopportare tutte le spese di pubblicazione con i soli abbonamenti o con la vendita al pubblico. Essi dovranno quindi o sottomettersi alle esigenze della legge Taft-Hartley oppure rinunziare all'appoggio finanziario di cui hanno goduto finora, ciò che finirà per sottoporli ad una continua «censura» sui finanziamenti e quindi per portarli al fallimento.

E' con questi mezzi tecnici che la nuova censura americana sul modo di pensare della classe lavoratrice ha iniziato le sue attività. La Federated Press Agency ha voluto interpellare diciassette fra i più importanti editori, fra cui Henry Luce, editore di Time-Life-Fortune, Robert Hutchins, presidente della Commissione sulla libertà di stampa, Roy Howard, editore del gruppo Scripps-Howard, Marshall Field, editore del Chicago Sun e del PM, per conoscere le loro opinioni sulla minaccia incombente alla libertà di stampa.

Ad ognuno è stato chiesto un commento alla dichiarazione del senatore Taft sulla legge omonima. Taft ha difatti ammesso che tale legge «abolirà la libertà finora goduta dalla stampa di poter parteggiare per questo o quel candidato o per questo o quel Partito politico nonchè di pubblicare i risultati elettorali da questi ottenuti». E' stato inoltre chiesto a codesti editori se considerano questa clausola come una minaccia alla libertà di stampa e quale sarà il loro atteggiamento al riguardo.

I lavoratori americani protestano contro la legge Taft-Hartley. «Taft, Hartley nomi infami» dice il cartello dell'operaio con gli occhiali; e l'altro afferma che «il senatore Taft è un cattivo cattivo ragazzo».

Henry Luce ha detto: «Non ho inteso parlare dell'ammissione del senatore Taft alla quale vi riferite nel vostro telegramma. Time si lascerà sempre guidare dagli eventi. Nei suoi articoli di fondo si vede riflessa la sua fede nella libertà di stampa ed esso non mancherà di tener informato il pubblico di qualsiasi accenno di eclisse possa sopravvenire».

Il prof. Hutchins della Commissione per la Stampa ha detto: «Se la legge Taft-Hartley vieterà alla stampa sindacale di far commenti sulle questioni alle quali si riferisce il vostro telegramma, è mio parere personale, e non in qualità di presidente della Commissione per la libertà di stampa, che tale legge costituisce una vera minaccia a tale libertà».

La sola risposta più esauriente è stata quella del presidente Howard dell'Associazione americana fra gli editori di giornali, intimo amico di Taft, il quale si è però dichiarato all'oscuro dei provvedimenti contenuti nella legge Taft. Egli ha detto: «E' verosimile che la giustizia si pronunzierà in senso favorevole al diritto spettante a chicchessia di render pubbliche le sue opinioni politiche in qualsiasi momento, come del resto e-

(Segue in seconda pagina)

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

AFFARI ESTERI

Sacrosanto "perchè?,,

Gli Stati Uniti, dunque, hanno dovuto far ricorso alla coscrizione obbligatoria per fronteggiare gli avvenimenti coreani. Si tratta, naturalmente, di una misura a carattere limitato; tuttavia è stata sufficiente a far ricredere tutti coloro che, oltreoceano, ritenevano che il solo annuncio di un intervento americano fosse più che sufficiente ad arrestare e a volgere in fuga l'esercito coreano.

Così a cinque anni esatti dalla fine della guerra i postini americani accanto alle comuni missive inseriranno nella loro bisaccia nutriti mazzetti di quelle cartoline-precetto che certo hanno ispirato l'inventore del proverbio «miuna nuova, buona nuova». Trecentomila giovanotti dai diciannove ai ventisei anni (tali sono le proporzioni del reclutamento ritenuto necessario per il momento) dovranno abbandonare abiti e tradizioni borghesi in favore della camicia kaki, del giubbetto a vento e dell'elmetto a capocchia di fiammifero. E difficilmente nell'atto di imbarcarsi per raggiungere una ignota destinazione «somewhere in the Pacific» condivideranno l'opinione di Truman che continua a ripetere che non si tratta di guerra, bensì soltanto di una comune operazione di polizia organizzata dalle Nazioni Unite.

Guerra, dunque; guerra americo-coreana o, se suona meglio, coreo-americana.

Guerra contro i gialli.

Questa faccenda dei gialli è quel che maggiormente brucia agli americani.

Da cinque anni a questa parte essi erano avezzi soltanto a considerare l'eventualità di una guerra contro la Russia. Le altre nazioni non erano neppure prese in considerazione dal punto di vista militare. Quando si diceva guerra non c'era affatto bisogno di specificare di che guerra si sarebbe trattato. Non c'erano vie di uscita: U. S. A. contro U. R. S. S., il colosso contro l'altro colosso, la montagna contro la montagna, il capitalismo contro il comunismo, e via proseguendo sullo stile del più ispirato Victor Hugo.

E invece ecco all'improvviso gli Stati Uniti in guerra contro mezza Corea. Contro uno stato grande quanto l'Italia settentrionale, contro una nazione della quale la maggioranza dei cittadini maggiorenni americani ignorava perfino la esistenza.

D'accordo: uomini politici e giornali sono lì pronti a spiegare che lungo il famoso trentottesimo parallelo passava proprio la linea di demarcazione fra la sfera d'influenza americana e la sfera d'influenza sovietica. Uomini di stato e ambasciatori sono pronti a chiarire che è impossibile che la Corea del nord abbia agito senza consultarsi in precedenza col governo di Mosca. Tutte cose comprensibili. Ma rimane il fatto che gli americani stanno combattendo contro i coreani, contro i gialli. Rimane il fatto che, sulla trincea opposta i russi non ci sono. E questo scombussola gli americani.

Di questo complicato ma naturalissimo stato d'animo si faceva portavoce giorni or sono un editoriale del New York Herald Tribune. *L'articolista dopo aver approvato le decisioni di Truman, dopo aver lodato la iniziativa di Acheson e dei militari, dopo aver spezzato più lance in difesa della presa di posizione delle Nazioni Unite, finiva però col rilevare questo fatto semplicissimo: che in Cina gli americani erano andati a rischio di intervenire con le loro truppe a fianco di Ciang Kai-scek, mentre il governo sovietico non aveva mai pensato a inviare reparti russi a sostegno dell'azione di Mao; che in Corea le fanterie americane combattono ormai completamente solo contro l'esercito sovietico si tiene lontano dai confini della Corea; che da San Francisco sono partiti pochi giorni or sono i primi scaglioni americani per l'Indocina dove dovranno turare le falle sempre più numerose verificatesi nello schieramento di Bao Dai, laddove l'esercito popolare di Ho Ci-min non ha affatto bisogno di chiedere aiuto di uomini all'esercito sovietico. E domani la stessa situazione potrebbe verificarsi in Indonesia, a Formosa, e in tutta la fascia orientale della costa asiatica.*

Da una parte ci siamo noi americani — diceva il giornale — ma dall'altra non ci sono i russi. Ci sono i gialli. E fra le righe manifesta quasi una sorta di delusione, una specie di accorata preoccupazione.

E pareva che si domandasse il perchè di questo «sopruso», di questa «ingiustizia», di questa disparità di trattamento che la sorte maligna aveva combinato a scorno dell'anticomunismo degli Stati Uniti d'America.

Sacrosanto «perchè?». Il New York Herald Tribune *ha il diritto di porselo. Se poi avesse anche la genialità e la forza di trovare pure la risposta giusta molti guai sarebbero evitati agli Stati Uniti ed al mondo.*

JAFET

PACIFISTI SI', MA CON RISERVA

I REPUBBLICANI VOGLIONO UNA "PACE OCCIDENTALE,,

Questo sostiene con disinvoltura l'organo del P.R.I. - Disorientati i d.c. dopo i discorsi di Nenni e Togliatti - Proibito un comizio di Terracini per la pace

ROMA, 8. — Il discorso del Presidente del Consiglio a Varallo Sesia e la campagna di stampa condotta in questi giorni dai giornali governativi e filogovernativi affinchè, in seguito agli avvenimenti in Corea, fossero prese misure contro l'opposizione, non sono caduti nel vuoto.

Sono state, infatti, improvvisamente rese note varie riunioni svoltesi nei giorni scorsi e anche questa mattina dal Comitato interministeriale per la tutela dell'ordine pubblico. Il Comitato avrebbe avuto incarico di predisporre un «piano di emergenza per la sicurezza nazionale», che dovrebbe essere quanto prima presentato alla approvazione del Consiglio dei ministri.

Come i lettori ricorderanno, il Comitato interministeriale per la tutela dell'ordine pubblico venne istituito dal Consiglio dei Ministri in quella ben nota riunione del 18 marzo scorso, quando il Governo, per porre un freno alle agitazioni quotidiane dei contadini del Mezzogiorno, deliberò una serie di provvedimenti eccezionali con i quali dava ai prefetti la facoltà di vietare, a proprio insindacabile giudizio, tutti i comizi, vietare lo strillonaggio dei giornali, eccetera.

Nel comunicato di quella riunione del Consiglio dei Ministri apparve solo la notizia che, «allo scopo di coordinare le misure per la tutela dell'ordine pubblico e di predisporre le eventuali misure di ordine legislativo che si rendessero necessarie, il Consiglio ha deliberato di costituire un Comitato interministeriale, sotto la presidenza del ministro dell'Interno e di cui faranno parte, fra gli altri, i ministri della Giustizia, della Difesa, del Lavoro e dei Trasporti».

Dopo l'annuncio del comunicato, nessuna notizia si ebbe mai della attività del costituendo Comitato interministeriale. Solo oggi si ha notizia — come abbiamo già detto — che il Comitato è in piena funzione e svolge riunioni a getto continuo e a ritmo accelerato.

Sempre nella giornata odierna il Presidente del Consiglio ha partecipato a una breve riunione del direttivo del Gruppo parlamentare dei deputati della Democrazia cristiana. Il direttivo si è occupato della linea da seguire nel dibattito di politica estera in corso. Secondo quanto si apprende, il Gruppo farà una dichiarazione di voto tramite la presentazione di un ordine del giorno nelle due sedute di martedì prossimo alla Camera, a conclusione della discussione.

Dopo lo svolgimento dei vari ordini del giorno, prenderà la parola il relatore on. Ambrosini e anche, pare ormai certo, il ministro senatore Sforza. Molto probabilmente si avrà anche un intervento dell'onorevole De Gasperi.

L'improvvisa riunione del direttivo del Gruppo democristiano e le decisioni prese, sono da mettersi anche in relazione con il disorientamento gettato in questi giorni nella maggioranza parlamentare dai forti discorsi dell'on. Nenni e di Togliatti.

Intanto i repubblicani riprendono, in un articolo firmato dal direttore della *Voce repubblicana*, la loro campagna bellicista a pieno sostegno della politica americana, ponendosi contro quanti onestamente e semplicemente vogliono la pace. La pace — dice in sostanza l'organo ufficiale del P.R.I. — deve essere quella «occidentale» e quella del «Patto atlantico».

In questa atmosfera, un grave provvedimento è stato preso dalla questura di Roma per ordine evidentemente del Ministero dell'Interno. Un comizio che doveva svolgersi questa sera alle 19 in Trastevere, indetto dal partigiani della pace, è stato vietato per «motivi di ordine pubblico». Analogamente, non potrà tenersi nemmeno il comizio dell'onorevole Terracini, che doveva svolgersi domani a Torpignattara. Questi divieti, oltre a essere in contrasto con quanto sancisce la Costituzione repubblicana italiana, non si giustificano in nessun modo, poichè, evidentemente, l'ordine pubblico non può essere compromesso da una manifestazione di pace alla quale concorrono cittadini desiderosi soltanto che l'Italia non corra in questo momento pericolose avventure.

Infine si segnala che la commissione dei nove per gli scandali della Democrazia cristiana e del governo, riprenderà i suoi lavori mercoledì prossimo e terrà per tutto il mese di luglio due sedute al giorno. In margine agli scandali vi è un fatto nuovo da registrare: il Tribunale e la Corte d'appello di Roma hanno comunicato alla commissione dei nove i nomi dei tre periti che dovranno giudicare della veridicità o meno della lettera a Mussolini attribuita all'on. Viola. Tra di essi figura il dottor Sorrentino, capo della polizia scientifica del ministero dell'Interno. Tale nomina ha suscitato negli ambienti di Montecitorio commenti che è facile immaginare, dato che l'esperto in parola è capo di un delicato organismo alle dipendenze dell'onorevole Scelba. In detti ambienti si considera per lo meno singolare il fatto che a giudicare della veridicità del documento, notoriamente uscito dall'archivio di Stato e della cui segretezza sono responsabili il governo e la polizia, sia chiamato un alto funzionario della polizia stessa, di piena fiducia del ministro degli Interni.

R. M.

● **Sono giunti ieri a Manila** (Filippine) quarantaquattro piloti dell'aeronautica australiana, presumibilmente diretti in Corea.

● **Un portavoce** del quartier generale dell'aviazione americana in Europa ha confermato ieri che sono state imposte restrizioni al traffico militare aereo fra gli Stati Uniti e l'Europa. Ciò in quanto parte degli apparecchi dovranno venir impiegati altrove.

LA CRISI HA COMPIUTO DUE SETTIMANE

Ancora infido il terreno sotto i piedi di Pleven

La missione di Mollet ha migliorato la situazione, ma non ha abolito i contrasti fra i partiti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PARIGI, 8. — Le condizioni in cui è venuto a trovarsi René Pleven, dopo aver accettato l'incarico di formare il nuovo ministero sono sintetizzate nel modo più efficace dal quotidiano *Le Monde* il quale, occupandosi della crisi, fa notare che Pleven, anche nel caso di successo, si troverà nella singolare posizione di un capo di governo tenuto a osservare un programma che egli non ha proposto nè discusso. «Ma, indubbiamente — osserva il giornale — il metodo non è tanto cattivo, poichè ha reso possibili alcuni progressi».

«Il valore di tale metodo — osserva seccamente *Le Monde* — è provato dal fatto che giovedì sera è stata la prima volta, dacchè la crisi ha avuto inizio, che "non ci siamo trovati al punto in cui eravamo la sera prima"».

Il progresso — come si ricorderà potè essere registrato grazie alla iniziativa di Mollet, il quale propose un accordo fra i partiti (esclusi i comunisti e i degollisti) basato sui seguenti punti:

1) minimi salariali;

2) aumenti per i dipendenti statali e per le pensioni delle vedove di guerra;

3) programma di lavori ed espansione economica per 200 miliardi di franchi;

4) nuova legge elettorale in ottobre;

5) modificazioni costituzionali atte ad aumentare la stabilità dei Gabinetti, le attribuzioni dei senatori e l'efficienza dell'Assemblea nazionale.

Per raggiungere un accordo, questi 5 punti devono essere approvati dai democristiani, dai radicali e dai socialdemocratici. I socialdemocratici non potevano sollevare decise obbiezioni per il semplice fatto che la proposta partiva da loro.

Tuttavia anche in seno alla SFIO non tutti sono favorevoli alle proposte di Mollet. I democristiani si sono dichiarati d'accordo in linea di massima, ma hanno avanzato riserve perchè non sono stati soddisfatti nella loro richiesta di un'assistenza governativa alle scuole religiose.

I più ostili a Mollet sono stati però i radicali: essi desiderano esser certi che vi siano i fondi necessari a coprire le nuove spese e che vi sia, appena possibile, una nuova legge elettorale.

Tuttavia nonostante tutte queste difficoltà la missione di Mollet, come dice *Le Monde*, non è stata inutile. E lo dimostra il fatto che Pleven ha accettato l'incarico che aveva rifiutato solo pochi giorni or sono, prima cioè della missione Mollet.

Pleven che ha 49 anni, è capo del Raggruppamento dei resistenti democratici e socialisti (UDSR) ed ha oggi ricoperto la carica di ministro delle Colonie e delle Finanze con De Gaulle e successivamente di ministro della Difesa con Bidault e Queuille.

Frattanto all'OECE l'America ha finalmente coronato i suoi sforzi con il varo, avvenuto ieri, di quell'*Unione europea dei pagamenti* che da un anno costituisce la sua meta per unificare l'economia europea secondo le direttive americane. Sempre su questo piano l'Italia ha proposto la creazione di una zona europea di tariffe doganali preferenziali sul modello del Commonwealth britannico con lo scopo di dar vita ad un solido ed unico mercato europeo e di promuovere la completa fusione delle economie europee.

Il nuovo piano è stato presentato ai ministri delle nazioni membre dell'OECE a conclusione delle riunioni tenute in questi ultimi due giorni dalla organizzazione.

Il piano italiano farebbe procedere di un altro passo l'integrazione economica europea permettendo alle 18 nazioni del Piano Marshall di trattare sul piano commerciale col resto del mondo come in veste di un unico e potente complesso.

Il piano italiano, è stato trasmesso a un comitato tecnico con l'incarico di studiarlo particolareggiatamente.

DOPO L'APPELLO DELLA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE

La CGIL indice per la Corea una settimana di solidarietà

Di Vittorio annuncia il successo del tesseramento - Sciopero a Sesto e Direttivo nazionale FIOT alla Marzotto di Brugherio

ROMA, 8. — In un comunicato diramato stasera, la segreteria della C.G.I.L. fa proprio l'appello della F.S.M. col quale i lavoratori del mondo intero protestano contro l'intervento militare americano, diretto a reprimere il moto del popolo coreano del Nord e del Sud.

La C.G.I.L. indice pertanto una settimana mondiale di solidarietà attiva per il popolo coreano a partire dal 10 luglio 1950. Per conseguenza, la segreteria della C.G.I.L. invita le C.d.L. e le Federazioni nazionali di categoria a promuovere manifestazioni di solidarietà con il popolo coreano (comizi, dimostrazioni, assemblee popolari e di azienda) per esigere:

1) il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea; 2) il rispetto dei principi di non intervento straniero negli affari interni delle nazioni; 3) il riconoscimento del diritto di ogni popolo a darsi l'ordinamento politico e sociale corrispondente alle proprie esigenze di sviluppo economico, civile e culturale; 4) la fine del massacro delle popolazioni civili da parte dell'aviazione americana, principi che sono sanciti nella carta dell'O.N.U. e che sono apertamente calpestati.

Nel corso di tali manifestazioni le C.d.L. sono chiamate ad intensificare l'azione per il plebiscito popolare contro la bomba atomica.

In seguito all'ostinato rifiuto della E. Marelli di rispettare i patti conclusi attuando licenziamenti di rappresaglia, lunedì si svolgerà uno sciopero di due ore a Sesto S. Giovanni, che potrà essere seguito da tutti i metallurgici di Milano e Provincia.

Per esaminare i nuovi mezzi di solidarietà da adottare a sostegno delle tessitrici della Marzotto di Brugherio, lunedì si riunirà nella fabbrica stessa, dove da oltre 80 giorni è assente la direzione, l'esecutivo nazionale della Fiot, presenti l'on. Teresa Noce, il sen. Casadei e il sen. Bitossi.

Da giovedì scorso fino a questa sera sono proseguite le trattative sui siderurgici ed addetti a mansioni discontinue del settore metalmeccanico. I punti di dissenso sono stati ridotti, per quanto riguarda i lavoratori addetti a mansioni discontinue, e verranno esaminati la settimana prossima. Per i siderurgici il dissenso permane in particolare sulle paghe, categorie ed organici. Nei giorni 12-14 verranno continuate le discussioni sulla definizione della categoria e classificazione degli impiegati.

La segreteria della Confederterra ha protestato presso i ministeri degli Interni e dell'Agricoltura per l'arbitrario arresto del segretario della Confederterra di Catania, compagno Rindone e di numerosi coloni, mentre era in corso nella zona Duca Wilson la ripartizione dei prodotti.

Una significativa vittoria hanno ottenuto i lavoratori della zona del Fucino. Il loro fermo atteggiamento ha consigliato l'amministrazione Torlonia di soddisfare i salari per tutto il mese di giugno, dopo il tentativo fatto dal principe Torlonia di rimangiarsi l'accordo da lui stesso sottoscritto.

I sindacalisti della CISL hanno scelto Bellaggio, presso Como, per un loro convegno sui costi di produzione. La prima giornata è idillica come il paesaggio, col discorso introduttivo dell'on. Pastore e la relazione del prof. Romani.

Di Vittorio, qui a Roma, ha voluto invece illustrare alcuni dati sul tesseramento della C.G.I.L. che forse non faranno troppo piacere, in America, a Mr. Zellerbach.

Il segretario generale della C.G.I.L. ha dichiarato, infatti, che le cifre di 5.250.000 iscritti del dicembre 1949 sarà quasi certamente superata quest'anno, poichè al 30 giugno scorso erano già state distribuite ben 4.472.429 tessere confederali.

Di Vittorio ha poi messo in particolare rilievo lo sviluppo delle C.d.L. del Centro-sud, ricordando che Brindisi è passata da 20.300 a 30.600 iscritti fra il '49 e il '50, mentre si è avuto un aumento del 59% a Benevento; del 53,8% a Potenza; del 33,8% a Catanzaro; del 35% a Sassari; del 46,8% a Ragusa.

Infine, si sono iniziati oggi i lavori del Convegno nazionale per la ricreazione, indetto dalla C.G.I.L. Il compagno Cacciatore ha riassunto il lavoro svolto e le esperienze compiute fino ad oggi dalla Confederazione sui problemi della ricreazione, della cultura, dello sport e del turismo. L'on. Marchiaro, ha svolto invece la propria relazione sui rapporti tra sindacati ed organismi ricreativi.

SUI DISCHI VOLANTI interrogazione al Senato

Il sen. Piemonte dichiara che i quattrini destinati agli osservatori militari, che non si sono neanche accorti dei "dischi,, sono male spesi

ROMA, 8. — Al Senato e alla Camera, oggi, sedute dedicate a interpellanze e a interrogazioni.

Il compagno ADINOLFI, svolgendo una sua interpellanza al Senato, ha messo in rilievo certi aspetti dell'organizzazione, o meglio della disorganizzazione, dell'ospedale di Napoli, dove spesso si è verificato il caso di infermi trasportati a braccia dai propri familiari dal pronto soccorso ai reparti; dove in parecchi reparti manca del tutto l'acqua; dove vengono organizzati spettacoli cinematografici a cui assistono malati comuni e t.b.c., in una mescolanza tutt'altro che sana, ecc. ecc.

Dei dischi volanti, che sono così stati introdotti ufficialmente per la prima volta nelle austere sale di Palazzo Madama, s'è occupato il sen. del PSLI PIEMONTE, il quale ha sollecitato il governo a comunicare all'opinione pubblica i dati e le osservazioni compiute dagli uffici competenti sui misteriosi aggeggi che volano anche nei nostri cieli.

Gli risponde il sottosegretario alla Difesa Vaccaro affermando che l'amministrazione militare non ha nessuna comunicazione da fare sui dischi volanti; del resto gli osservatori italiani non hanno mai segnalato nel nostro cielo un loro passaggio.

«Quattrini spesi male per questi osservatori — replica l'interrogante — perchè i dischi volanti sono stati segnalati anche da noi».

Alla Camera, l'on. PRETI ha svolto un'interrogazione per sapere come proceda il lavoro di rafforzamento degli argini del Senio. Della bonifica della piana di Lamenzia si è occupato l'on. SILIPO, mentre il comp. PAOLUCCI ha chiesto quali provvedimenti erano stati presi nei confronti del sindaco di Crecchio (Chieti), il quale risulta accusato di malversazione. L'on. Paolucci ha anche chiesto quale provvedimento ha in animo di prendere il ministero dell'Interno nei confronti dell'intera Amministrazione di Crecchio, responsabile, fra l'altro della falsificazione di un ruolo di 300.000 lire per sussidi ai reduci.

Al compagno Paolucci ha dato risposta, non soddisfacente, il sottosegretario Bubbio.

Altre interrogazioni e interpellanze sono state svolte dal comp. on. MATTEUCCI, dall'on. BELLONI dall'on. LECCISO dall'on. DI LE FAVE, e dall'on. LIGUORI.

Martedì la Camera terrà due sedute: alle 10 e alle 16.30 per la discussione del bilancio degli Esteri. Il Senato riaprirà i battenti pure martedì con due sedute; alle 9,30 per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni (petrolio), e alle 16,30 per l'inizio del dibattito sul bilancio delle Poste.

Tre donne e dodici figli per il focoso calabrese

Confermata alle Assise di Torino la condanna per concubinato e percosse alla moglie legittima

TORINO, 8. — Con il bilancio complessivo di dodici figli ottenuti da due donne diverse di cui una legittima moglie, nonchè di una terza amante diciottenne, si è presentato alla Corte d'Assise di Torino il 41enne Roberto Caridi pericoloso dongiovanni calabrese che si è vista confermare la sentenza già inflittagli dal tribunale di Verbania a 8 mesi di reclusione per concubinato, maltrattamenti e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

La vicenda ebbe inizio alcuni anni fa in quella situazione fluida determinatasi al tempo della divisione del Paese dalla linea gotica. Il Caridi, si trovò in Piemonte separato dalla moglie Caterina Giusti e dai suoi sette figli che erano rimasti nel sud.

Qui il Caridi non perse tempo e, presa stabile dimora a Villadossola, si mise a far vita in comune con una certa Caterina R. da cui il prolifico meridionale ebbe altri cinque figli. Tutto andava per il meglio finchè terminata la guerra la moglie calabrese, preoccupata del silenzio del marito risalì fino a Villadossola con i sette figli.

L'arrivo della donna provocò una vera fuga da parte del Caridi che però ben presto si trovò in altro luogo una ragazza diciottenne che fece sua amante. La moglie legittima scoperta questa ultima... avventura denunciò allora il marito che tuttavia alla notizia la bastonò di santa ragione. Di qui il processo e la condanna giustamente confermata.

Alla Commissione Finanze e Tesoro

Un o.d.g. per la revisione delle pensioni di guerra

ROMA, 8. — La Commissione finanze e tesoro della Camera dopo aver esaminato una petizione del sindaco di Sambiase (Catanzaro) in cui veniva chiesta la revisione generale delle pensioni di guerra, ha approvato a maggioranza un ordine del giorno col quale si fanno voti «perchè siano prese, appena possibile, le misure necessarie per poter procedere — terminato l'esame delle quarantamila domande ancora in corso — alla revisione generale delle pensioni di guerra».

Tale ordine del giorno, a termine dell'art. 109 del regolamento della camera viene considerato come mozione.

● **La sessione del Soviet Supremo** della R.S.F.S.R. (Repubblica Federativa Russa) si è chiusa dopo la votazione del bilancio per l'anno in corso. Il bilancio approvato prevede introiti per 54.245 milioni di rubli contro 53.940 milioni di spese.

A Mac Arthur titolo e bandiera

(Continuaz. dalla prima pagina)

merito delle ragioni, che sono la base della vertenza».

Nei circoli politici della capitale vanno frattanto delineandosi sempre più nettamente due opposte tendenze. La prima — che è di gran lunga la più forte — mira a mettere in moto nel minor tempo possibile la gran macchina militare americana per poter risolvere al più presto la guerra in Corea, per intervenire sempre più attivamente in Indocina, per tentare l'avventura di Formosa (proprio oggi il Governo di Mao ha ripetuto la sua ferma decisione di liberare l'isola). Ieri sera si è fatto interprete di questa corrente il consigliere del Dipartimento di Stato, John Foster Dulles, il quale, in un discorso pronunciato al convegno di studi di politica estera indetto dalla *Colgate University* ha sottolineato l'assoluta necessità di aumentare la produzione bellica.

In netta minoranza invece è la corrente degli «ottimisti» che sperano in una rapida soluzione del conflitto coreano attraverso negoziati pacifici. Gli sguardi di costoro sono puntati su Londra donde giunge notizia che il colloquio avvenuto a Mosca fra l'ambasciatore inglese David Kelly e il vice-ministro degli esteri sovietico Gromyko avrebbe aperto qualche spiraglio a una soluzione del problema coreano tramite negoziati.

Le indiscrezioni in proposito sono diverse ma tutte hanno un fondo comune e cioè che il colloquio non è stato esaurito e sarà forse ripreso a brevissima scadenza. Che questo corrisponda a verità è confermato anche dall'atteggiamento del *Foreign Office* londinese, inspirato a grande riserbo.

GIA' SEGNATO IL DESTINO

(Continuaz. dalla prima pagina)

sparare, ad evitare che il bandito sparasse a lui.

Altre dichiarazioni, poichè questa è la giornata delle dichiarazioni, sono state fatte, nelle carceri di Palermo, dai quattro banditi catturati quindici-venti giorni fa. Tutti e quattro, concordi, hanno affermato che, a loro, della morte di Giuliano, non importa proprio niente.

E gli ultimi due? Gaspare Pisciotta e Salvatore Passatempo vagano, si dice, sulle montagne, e la polizia li stringe in un cerchio sempre più stretto. Pisciotta, che in un primo tempo fu creduto il misterioso accompagnatore di Giuliano nell'ultima notte del bandito, ha i polmoni rosi dalla tisi, e non potrà resistere a lungo alla macchia. La polizia ha anzi effettuato delle visite nei reparti t.b.c. degli ospedali, nel sospetto che il bandito vi si sia fatto ricoverare sotto falsa identità.

Quanto a Passatempo, egli è indicato, dalla voce popolare come il compagno dell'ultima notte di Giuliano. Quindi come il «traditore». Si dice, come già abbiamo riferito, che Pisciotta, rimasto fedele al suo capo lo cercherebbe per ucciderlo. Nei prossimi giorni, quindi, potremo apprendere due notizie. Una riguardante

PRIMATO DI SOLLEONE E DI VITTIME

Caldo bagni e fulmini bilancio undici morti

Venti operaie padovane colpite assieme da malore Curiosità statistiche dopo lo smacco dei meteorologi

ROMA, 8. — *Il continuo imperversare del caldo, che dura ininterrottamente dall'ultima settimana di giugno, inframmezzato da temporali ma non per questo rotto da periodi di refrigerio, dà naturalmente la stura alle consolazioni statistiche, essendo mancate quelle che ci avrebbero potuto fornire i meteorologi, i quali non hanno azzeccato affatto le primitive previsioni di un rapido mutamento della congiuntura... atmosferica.*

Così gli statistici, spulciando gli annuari dell'Istituto centrale di statistica, ci informano che non solo 100 anni fa, e certamente molte volte prima di questa epoca, ma anche nel 1935 si verificò in Italia una temperatura, nell'ultima parte di giugno, così torrida come quella del 1950.

Circa i massimi di luglio e agosto, si rileva che il 3 agosto 1947 si ebbe a Roma il massimo di 39,5, mentre nella stessa città il 15 luglio 1941 si arrivò a 41°; l'8 agosto '47 si arrivò invece, a Firenze, a 42°, mentre il massimo assoluto registrato dai nostri Osservatori rimane quello di Palermo, dove nel 1885 si raggiunsero i 45,5°.

Infatti, anche oggi si segnalano numerose insolazioni mortali: Trieste ha avuto ieri la sua prima vittima. Si tratta del carrettiere Carlo Trampus, di anni 45, che stramazzava a terra mentre stava lavorando al Punto franco vecchio del porto e che si spegneva poco dopo.

A Padova l'impiegato dell'aeroporto Giusto Lunardi, di anni 64, che era stato ieri ricoverato all'ospedale perchè colpito da insolazione si è spento oggi. Nel vicino paese di Barbona è morto quasi all'istante, per insolazione, Alessio Paladini, di anni 62, mentre lavorava ad un pagliaio. Un caso di insolazione collettiva, fortunatamente senza gravi conseguenze, si è verificato nella stessa Padova, e precisamente allo stabilimento Ingap, dove una ventina di operaie sono state colpite da malore e le più gravi hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Da Terni si segnalano due vittime del caldo, il padre cappuccino Achille Terenzi, di Assisi, di anni 43 colpito da insolazione mentre si trovava in stazione e l'operaio Settimio Stileri, di anni 48, colto da malore mentre era intento a lavori di sterro. Ricoverati entrambi all'ospedale, sono deceduti.

Da Trento si segnalano, infine, le più gravi disgrazie della giornata, dopo la canicola e gli uragani che hanno causato gravi danni in Val Pusteria e sull'altipiano di Centa. In quest'ultimo paese, durante un temporale, il ragazzo decenne Giovanni Huber è stato incenerito dal fulmine. Ma la maggior parte delle vittime sono dovute ai bagni. Nel lago di Caldonazzo è annegato il barista Fausto Defant, di anni 44; a mezzanotte si è gettato nel lago, finito il lavoro, ma non ha più fatto ritorno a riva. Nello stesso lago è perito, sotto gli occhi della moglie seduta a riva, il ferroviere bolognese Celestino Mezzetti, di anni 60. Pare sia stato travolto da un gorgo.

Anche l'Adige ha voluto oggi le sue vittime. Mentre facevano il bagno, sempre a Trento, vi sono infatti miseramente annegati Goffredo Seir, di anni 63, da Brunico; Oreste Lattanzi, di anni 22, da S. Elpidio al Mare il rag. Bruno Visintainer, di anni 38, da Trento.

Angelica Balabanoff fermata a New York

NEW YORK, 8. — Le preoccupazioni e i timori degli Stati Uniti si spingono fino a far nutrire loro sospetti verso i socialdemocratici europei la cui completa adesione alla mentalità americana non è più materia di dubbio o di discussione.

Oggi, infatti, Angelica Balabanoff, nota socialdemocratica italiana, al suo arrivo a New York a bordo del *Vulcania*, è stata fermata dal Servizio di immigrazione e naturalizzazione americano. A quanto ha dichiarato un portavoce del servizio, la Balabanoff è «trattenuta in via temporanea» e nessuna iniziativa circa il suo caso sarà presa prima di lunedì.

Estrazioni del Lotto

MILANO	46	40	50	60	21
BARI	7	89	4	62	56
CAGLIARI	26	66	30	61	24
FIRENZE	10	12	62	84	42
GENOVA	19	57	23	33	17
NAPOLI	4	31	47	20	57
PALERMO	25	8	47	87	21
ROMA	1	68	8	86	16
TORINO	21	18	68	28	54
VENEZIA	30	24	64	17	84

GUIDO MAZZALI
Direttore politico
AMILCARE MORIGI
Vice-direttore responsabile

Stabil. Tipografico - Via Senato 38

La Soc. p. Az. Vetrerie Lombarde di Sesto Calende partecipa al lutto per la morte del proprio consulente

Rag. Cav. Alessandro Martinelli

Sesto Calende, 8-7-1950

Yomo OGNI GIORNO

AVVISI ECONOMICI

Commerciali (L. 12 la parola)

A rate soprabiti, tailleurs, abiti, impermeabili, renards, stole, pellicce Signora «900», via Torino angolo Piatti. 368

Auto, cicli, sport (L. 12 la parola)

AUTOSCUOLA Buenos Aires 49. Corsi collettivi, individuali, primo secondo terzo grado.

Mobili (L. 12 la parola)

A A BASSI PREZZI rateali prima di acquistare visitateci. Cuneo 3, Rovizza 3 (piazza Piemonte). Qualità prezzi imbattibili. Ricordate Mobilificio Vismara. 8748

A ANCHE 30 rate senza anticipo, camere, sale, salotti, tinelli, cucine, prezzi imbattibili. SAIMA, Bigli 2, telefono 79.26.57. 389

BUONE occasioni armadi 4 ante 3 ante armadio per scapolo poltrone riposanti divano-letto poltrone-letto 14mila, camere matrimoniali sale novecentesche 75mila, assortimento letti reti turche buffet tavoli sedie tinelli cucine materassi. Via Torchio 12, via Circo 7-9 (Carrobbio). 626

SETTIMANA delle sale, sala stile chippendale 115mila, sala novecento classico 75mila, salette moderne 48 mila, sala tinello 88mila, tinello tirolese 35mila, tinello cucina 38mila. Approfittate. Via Torchio, 12, via Circo 7-9 (Carrobbio). 626

Occasioni (L. 12 la parola)

JAZZBAND, strumenti musicali ogni tipo, pianoforti nuovi, occasioni Bassi, Porpora 117. Telef. 28.77.76. 12402

Lezioni priv. convers. (L. 8 la par.)

BALLERETE rapidamente bene. Scuola Besi, via Farini 73, viale Monza 22 Telef. 698-210 1112

Offerte di lavoro (L. 10 la parola)

BUON GUADAGNO vostro domicilio Lavoro facile decoroso articoli Anno Santo Oclad S. Matteo Lucca 17763

Per chi resta in città:
RISTORANTE GIARDINO
Brasera meneghina
VIA CIRCO 10 (Carrobbio) Tel. 80.81.08
SCELTA CUCINA
PREZZI MODICI

Yomo OGNI GIORNO

presto..
rinnovate subito
il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni scaduto sin dal 30 giugno
solo affrettandovi evitarete di incorrere nella sopraltassa orariale prevista a carico dei ritardatari
RAI Radio Italiana

studio Boggeri

NUOVA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI FOGLIANO A MILANO - PREZZI DI FABBRICA Pagamento 20 rate
CORSO ROMA 6

a Serie — N. 160

VENTI MILIONI A *Avanti!*

...TIZIARIO

...EDERAZIONE GENERALE ...ANA DEL LAVORO

Roma Via Boncompagni 19

...ONOMICI

A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE — OROLOGERIA SCHIAVONE

...I SANITARI

Dr. C. FRANK

...FREDO STROM

...OCRINE

...sole disfunzioni sessuali

...ETTI p Esquilino 12

...tt. DE BERNARDIS

F. NASISI

...VID STROM

...81241 - ROMA

Em 48

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI Anno lire 2.200 . Semestre 1.150 . Trimestre 600 — Annuo sostenitore lire 3000 . C.C. postale 1/9456 — UN NUMERO 10 LIRE

Giovedì 10 luglio 1947 — Anno LI - Nuova serie - N. 161

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, RIVENDITA: Roma . Via IV Novembre, 149 . Roma — Telefoni: 67.121, 67.123, 683.295, 63.521 — PUBBLICITA' S.P.I., via Parlamento, 9 - Tel. 63.964 - 61.372.

La Federazione di Genova ha versato un milione alla sottoscrizione dell'«Avanti!» portando il suo contributo, per i già superati venti milioni, a 1.365.923 lire.

Grazie ai compagni genovesi.

ARREMBAGGIO ALLE FINANZE DELLO STATO

★

SE I LANIERI *PAGASSERO* CIO' CHE HANNO PRESO

IL GOVERNO TERGIVERSA, GLI STATALI SI SPAZIENTISCONO

SI AGGRAVA LA MINACCIA dello sciopero

Stamane alle 9 il Comitato direttivo della C.G.I.L. inizia i propri lavori per decidere il definitivo atteggiamento da prendere sulle rivendicazioni degli statali e sulla disciplina dei consumi.

Per quanto riguarda gli statali e gli altri dipendenti pubblici, la Confederazione del Lavoro ha ieri precisato, in una lettera al Governo, di mantenere la richiesta di applicazione della scala mobile, per evitare che si accentui la differenza fra le retribuzioni dei dipendenti pubblici e quelli delle aziende private.

A questa richiesta il Governo ha dato una risposta negativa, nel corso di una riunione avvenuta nel pomeriggio, con la partecipazione della segreteria della C.G.I.L. e del ministro del Tesoro.

Il Governo è tornato ad insistere sugli stipendi base, per i quali ha offerto un secondo aumento del 15 per cento, da estendere anche ai pensionati, oltre alla esenzione totale dalla ricchezza mobile e dalla imposta complementare. Questi provvedimenti avrebbero decorrenza dal primo giugno.

Per i dipendenti degli enti locali e parastatali il Governo dà con una mano ciò che toglie con l'altra. Il Tesoro dichiara infatti di autorizzare gli aumenti ma di rifiutare i fondi necessari; e poichè i bilanci degli enti pubblici hanno bisogno dell'integrazione statale in pratica nessun dipendente riceverebbe niente.

Frattanto continuano a pervenire notizie da varie città segnalando la profonda agitazione e il malcontento dei dipendenti pubblici. Dopo la decisione degli statali di Milano, anche da Firenze giunge notizia che gli impiegati pubblici chiedono una azione energica di fronte al comportamento inconcludente del Governo.

Oltre a dover tener conto della voce che sale dalle masse impiegatizie stanche di promesse, il Comitato direttivo della C.G.I.L. dovrà anche esaminare il memoriale predisposto a proposito di lotta al carovita e disciplina dei consumi.

Nel memoriale è organicamente esposta una serie di misure circa il tesseramento differenziato sui principali generi di consumo, sulla linea da noi tracciata nel nostro numero di ieri.

La Direzione del Partito è convocata questa sera alle ore ventidue nella sede di Via del Corso, 476.

IL TRATTATO ANDRA' IN ASSEMBLEA per essere ratificato prima di esistere

La Democrazia cristiana si rimangia il voto contro l'«iniquo diktat» e fugge dinanzi allo spettro del cambio della moneta riapparso a Montecitorio

Ieri mattina con 13 voti (di cui 9 democristiani) contro 10 la Commissione dei Trattati ha preso la decisione di portare all'Assemblea Costituente la proposta del governo di ratificare il trattato. Mancavano tre commissari comunisti e uno socialista, il compagno Ivan Matteo Lombardo tuttora in America.

Hanno votato per la tesi della ratifica (rimangiandosi le riserve di ieri) l'On. Gronchi e il secessionista Treves, nonchè i repubblicani. Ha votato col «cuore spezzato» il giuliano On. Bettiol di cui ancora risuona la eco delle apocalittiche maledizioni contro il diktat.

E' rimasto in minoranza con 10 voti il seguente o. d. g. Nitti al quale si era associato il compagno Nenni:

«La Commissione pur riconoscendo la necessità della ratifica del Trattato, anche nell'interesse della pace mondiale, ritiene non

(continua in seconda pagina)

La commedia degli equivoci

Ad una nostra chiara e lineare politica nei confronti del Trattato di Pace: «non possiamo non eseguire quindi non possiamo non ratificare», la democrazia cristiana ha opposto per un anno una posizione nazionalista astratta a base di vociferazioni contro il «diktat» e di ordini del giorno, come quello del suo gruppo parlamentare, contro la ratifica.

Poi d'improvviso la stessa democrazia-cristiana, anzi lo stesso De Gasperi, cambia d'avviso e propone la ratifica del trattato prima ancora che il trattato esista come strumento esecutivo.

Non ha ratificato una delle quattro potenze, nell'occorrenza l'Unione Sovietica, il che basta perchè il trattato non sia per ora eseguibile.

Non ha ancora ratificato la Jugoslavia col che sono sospesi gli accordi intervenuti fra i quattro circa la nostra frontiera orientale.

Mancano le ratifiche delle nazioni associate.

Perchè dovremmo ratificare noi, che siamo le vittime del trattato, e che non abbiamo la capacità giuridica e politica nè di dargli vita esecutiva nè di toglierglie la?

Aveva l'aria di rispondere il governo: «ratifichiamo per andare a Parigi in una condizione morale migliore». Ma ecco che, nel più favorevole dei casi, la ratifica potrà seguire non precedere la Conferenza di Parigi, dove dobbiamo andare a difendere gli interessi nostri e della Europa e ciò indipendentemente dalla procedura che seguirà il trattato di pace, procedura fissata dagli alleati e non da noi.

La commedia degli equivoci del resto non finisce qui.

Abbiamo sul tavolo un virtuoso telegramma dei repubblicani di Trieste contro il trattato, ed ecco i repubblicani di Roma, naturalmente con — la — patria — nel — cuore, tacciare di «fuga della responsabilità» il tentativo di salvaguardare una eventualità su un milione, se si vuole, di migliorare la situazione presente e l'avvenire di Trieste.

Ed ecco di rincalzo ai democristiani venire i nostri secessionisti, i quali fino a ieri negavano lo stato di necessità di ratificare il trattato quando esso avesse tutti i bolli sacramentali, e si precipitano a ratificare oggi mentre lo stato di necessità ancora non esiste.

Difficile da capire. O troppo facile.

La chiave dell'imbroglio l'hanno trovata due nazionalisti, gli onorevoli Selvaggi e Russo-Perez, il primo dei quali martedì e il secondo, ieri, hanno intravvisto nella precipitazione di De Gasperi un atto destinato a dare l'impressione di una nostra preventiva adesione all'eventuale blocco Occidentale.

Ciò rende necessario più che mai il dibattito richiesto dal compagno Nenni e promesso dall'on. Sforza. Giacchè noi siamo senza riserve per ogni piano, si chiami Marshall, si chiami Bevin, tendente ad organizzare la Europa in unità economica e politica, ma siamo altrettanto decisamente contrari a favorire o tollerare la divisione dell'Europa, e a più forte ragione del mondo, in blocchi autarchici, che sarebbero il preludio della guerra e nei quali, a prescindere da ogni altra considerazione, noi italiani non troveremmo la soddisfazione dei nostri elementari interessi di vita e di sviluppo.

IL NOSTRO PANE COSTEREBBE MENO

E' notorio che gran parte della ricchezza nazionale è rinchiusa nei forzieri degli industriali della lana. Con le fortune di alcuni di essi il bilancio dello Stato, tano misero e che tanto preoccupa, potrebbe essere risanato. Non sono fortune di milioni o centinaia di milioni, bensì di miliardi e di decine di miliardi. I loro nomi possono essere lasciati nella penna, abbiano o non abbiano quarti di nobiltà, siano o non siano i «conti» di Mussolini.

Non si nega che, in regime capitalistico, il lavoro, l'attività, l'intelligenza, l'audacia possano dare non solo l'agiatezza ma anche la ricchezza; sempre però entro certi limiti. Perchè quando si possiedono decine e decine di miliardi, e tali favolose sostanze si sono accumulate in breve spazio di tempo e con sorprendente facilità, allora l'intero popolo ha il diritto di conoscere le fonti a cui essi hanno attinto per così enormi e rapidi arricchimenti.

La prima fonte sono il tessitore e la tessitrice inchiodati al telaio, e che non guadagnano neppure il minimo necessario per una esistenza decorosa. Altra, e non meno cospicua fonte, è la particolare «benevolenza» di cui essi hanno sempre goduto e continuano a godere in alto loco. Benevolenza che si concreta nella tolleranza dei bassi salari, nelle protezioni doganali, nei premi di esportazione, negli alti prezzi di vendita all'interno, nelle agevolazioni sui cambi, più o meno mascherate con la necessità degli acquisti all'estero di materie prime, nelle esenzioni ed elusioni fiscali e via di seguito.

Sappiamo che questo avviene in tutti i paesi del mondo che non hanno un reggimento veramente democratico. Ma non crediamo che in nessun altro paese del mondo — da quando il telaio ha sostituito la tessitura a mano — gli industriali lanieri abbiano potuto avere quello che è stato loro concesso in Italia. La storia che cominciamo a narrare è vera, molto amara e molto istruttiva. Molto amara per tutti coloro che non hanno pane abbastanza, molto istruttiva per coloro che oggi sono spremuti dal torchio del fisco, professionisti, tecnici, impiegati, artigiani, piccoli e medi possidenti.

Il pane è caro, il torchio spreme il contribuente perchè lo Stato ha bisogno di danaro. La nostra storia dimostra che il pane sarebbe meno caro e meno spremuto il contribuente se lo Stato, come è suo obbligo, reclamasse da tutti gli industriali, e dai lanieri in particolare, la restituzione, a cui sono tenuti, di quanto essi da lui ricevettero. Gli industriali hanno ricevuto dallo Stato ingenti somme sotto forma di contributi per l'ampliamento e il potenziamento degli impianti, con l'esplicito patto che ne avrebbero pagato il prezzo. Gli industriali, e in particolare i lanieri, hanno ricevuto dallo Stato delle materie prime per somme ingenti, con l'esplicito patto del rimborso del prezzo. Questi industriali hanno accumulato ricchezze fiabesche con i salari «bloccati», con lo sfruttamento degli impianti in tutto o in parte di proprietà dello Stato, con l'utilizzazione di materie prime anche esse di proprietà dello Stato. Hanno essi, sino ad oggi, pagato il prezzo degli impianti e delle materie prime? Se sì, il Governo è tenuto a far sapere che cosa essi avevano ricevuto e che cosa hanno pagato. Se no, è tenuto a far sapere che cosa essi hanno ricevuto, per qual ragione non hanno pagato e per qual ragione non se ne esige il pagamento.

Il popolo conosce la potenza e la astuzia degli industriali, il popolo sa che attraverso le loro organizzazioni essi operano con tenacia e con sapienza per non versare affatto o versare in misura irrisoria quanto allo Stato è dovuto; il popolo teme che gli industriali e le loro organizzazioni trovino appoggio nell'alta burocrazia e forse anche in esponenti dello stesso Governo.

Ecco quindi le prime precisazioni che chiedeva il Popolo di ieri. Abbiamo indicato di quale settore si tratta. Daremo poi gli ulteriori ed interessanti particolari.

Non creda l'organo democristiano di potersela cavare con l'annuncio di provvedimenti «in corso di emanazione».

Oggi Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce stamane alle 8,30 discuterà, oltre a numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, le questioni relative al «piano Marshall» e alla ratifica del trattato di pace. Il Ministro degli Esteri riferirà sull'impostazione dei lavori della conferenza e sulle proposte che il governo intende avanzare.

I ministri Togni e Del Vecchio informeranno, poi, il Consiglio, rispettivamente, sulla questione della disciplina dei prezzi e dei consumi e sulle trattative salariali per gli statali.

L'EUROPA E L'INVITO ANGLO-FRANCESE

Aderiscono i paesi scandinavi Rifiutano slavi meridionali e Polonia

PARIGI, 9. — I rappresentanti dei paesi scandinavi, riunitisi in Conferenza a Copenhagen, hanno deciso di aderire all'invito anglo-francese per la discussione del piano economico europeo. I governi di Svezia, Norvegia e Danimarca comunicheranno domani ufficialmente a Parigi la propria adesione separatamente per non dare l'impressione che i tre governi agiscano in base ad un piano concretato in precedenza.

Dopo alcuni giorni di attesa il governo polacco ha oggi deciso di non aderire alla Conferenza di Parigi.

Di tutti i paesi Slavi solo la Cecoslovacchia sarà quindi presente alla Conferenza per il piano Marshall.

Anche Bulgaria e Jugoslavia infatti hanno deciso di non partecipare.

Mentre il governo ungherese non ha ancora preso una decisione benchè socialisti e piccoli proprietari siano favorevoli all'adesione, anche la Romania ha declinato l'invito di Bevin e di Bidault.

Oggetto di vivi commenti a Parigi è l'atteggiamento della Finlandia la cui adesione ed il cui rifiuto sono già stati annunciati e smentiti, sempre «prematuramente» una decina di volte.

A Parigi oggi il vice segretario americano per gli affari economici William Clayton ha smentito le notizie giunte da Washington secondo le quali egli presenzierebbe ai lavori della Conferenza per esporre il «piano Marshall».

Clayton si è incontrato oggi con l'ambasciatore americano Coppery e domani lascierà la capitale francese diretto a Ginevra.

Un accordo di I.M. Lombardo per le obbligazioni italiane

WASHINGTON, 9 (UP). — Il capo della missione economica italiana negli Stati Uniti, Ivan Matteo Lombardo, ha comunicato questa sera di essere in trattative con il governo americano per ottenere la cancellazione di 135 milioni di dollari di debiti italiani nel periodo prebellico.

Lombardo ha precisato che il progetto è stato approvato in linea di principio dai rappresentanti del consorzio proprietari dei titoli di credito italiani, sebbene i dettagli della transazione non siano ancora stati definiti. Secondo informazioni fornite dallo stesso Lombardo, i titoli di credito verrebbero sostituiti con nuovi titoli emessi dalla Repubblica Italiana e garantiti dal governo di Roma. La somma trattata è costituita per 93 milioni di dollari dal valore nominale dei titoli e per 42 milioni dagli interessi maturati nel periodo bellico e rimasti insoluti a causa delle particolari contingenze.

La sistemazione riguarda le obbligazioni del regno d'Italia delle città di Roma e Milano, del Consorzi di Credito per le Opere Pubbliche e dell'Istituto Tre Venezie, e di vari enti industriali. Il piano riflette il desiderio dell'Italia di soddisfare i propri impegni, compiendo il massimo sforzo consentitole dalla situazione. *Autorevoli esponenti americani hanno espresso il loro compiacimento per il senso di probità e di antiveggenza di cui hanno dato sfoggio l'on. Lombardo e la delegazione*

Arresti in massa ad Atene

Cinquemila cittadini arrestati e deportati - Socialisti, comunisti, liberali e repubblicani popolari affollano le prigioni
Gli sgherri monarchici parlano di "provocazioni delle sinistre,, - La posizione inglese in un commento della "Reuter,,

ATENE, 9. — Di fronte all'impossibilità di aver ragione dei partigiani che sono costretti a difendere la loro libertà con le armi in pugno, il governo monarchico di Atene ha deciso di ricorrere ad un sistema già sperimentato con successo dai nazisti di Himmler durante la scorsa guerra: l'arresto in massa dei cittadini indifesi.

Secondo le notizie raccolte nelle prime ore del pomeriggio, dal corrispondente della *Reuter*, solo nella capitale sono state arrestate stamane duemila persone.

Il capo del Governo, Demetrio Maximos, ha dichiarato che «il governo si è deciso ad agire di fronte alla minaccia di disordini che esso non può tollerare».

Il governo ha dichiarato di essere disposto a trattare, ma di esigere prima che i partigiani depongano le armi. Intanto arresta cittadini indifesi: gli stessi metodi degli ostaggi e la stessa situazione di quando la *gestapo* dominava incontrastata in Europa.

Tra gli arrestati si trovano il liberale di sinistra Solon Gregoriades ed il leader socialista di Salonicco dott. Passalides.

La polizia ha occupato la redazione del giornale comunista «Rizospastis» ed ha inoltre tratto in arresto alcuni membri dell'Unione dei repubblicani popolari.

Il Ministro degli Interni Panayottis Canellopulos ha inscenato una pietosa commedia basata sulle solite «provocazioni delle sinistre» per giustificare gli arresti ed ha dichiarato di avere prove che il generale Markos aveva ordinato ai «comunisti» di applicare un certo «piano F».

Il ministro Canellopulos non ha voluto spiegare che cosa mai sia questo «piano F» ma ha parlato di «una campagna terroristica contro Atene».

A tarda sera si è saputo ad Atene che l'azione poliziesca in grande stile si svolge anche in altri centri greci. Arresti in massa sono stati effettuati a Pattrasso ed a Kavala.

Sembra che il governo voglia addirittura processare tutte le migliaia di arrestati sotto l'accusa di alto tradimento.

In tutto il mondo le notizie dalla Grecia hanno suscitato una enorme impressione. A Londra il redattore diplomatico della *Reuter* scrive tra l'altro «*gli osservatori diplomatici di Londra pensano che il Governo greco consideri i suoi atti pienamente in armonia con l'accettazione degli aiuti economici americani e con i termini dell'accordo greco-americano firmato ora ad Atene*».

Con questi atti infatti il governo greco vorrebbe convincere l'America della sua stabilità economica.

A tarda sera si è appreso che gli arresti compiuti nella giornata di oggi sono oltre cinquemila.

Gli arrestati, che non hanno potuto opporre alcuna resistenza ai poliziotti, verranno deportati all'isola di Spyntilia.

I «dischi volanti» erano palloni americani

WASHINGTON, 9. — (Reuter) Il gen. Roger Ramey, comandante dell'8 squadra aerea, ha parlato alla radio di Fort Worth (Texas) annunciando che il «disco volante» rinvenuto nei pressi di una fattoria a Roswell (New Messico) e consegnato alle autorità militari per l'esame è semplicemente un «pallone sperimentale», del tipo di quelli usati dalle 80 stazioni meteorologiche degli Stati Uniti.

La «Supervisory Commission» vuole dare alla Jugoslavia altro territorio italiano

TRIESTE, 9 (*Ansa*). — A seguito della nota inviata nei giorni scorsi dalla «Supervisory Commission» alla Commissione mista italo-jugoslava, nella quale veniv asuggerita, quale soluzione della controversia sorta circa la delimitazione del confine provvisorio fra Italia e Jugoslavia nel settore di Gorizia, la concessione alla Jugoslavio di una parte del territorio lungo la linea ferroviaria Canale d'Isonzo-Monte Spino, è stata ora trasmessa una seconda nota in cui vengono formulate le raccomandazioni circa la soluzione degli altri punti controversi. Tali punti riguardano tutto il settore del confine provvisorio dalla valle dello Judrio a Merna e comprendono Mernico, Fleana, San Floriano, Monte Sabotino e Salcano. Le raccomandazioni della «Supervisory Commission» accolgono in linea di massima le richieste della delegazione jugoslava. Pertanto in quasi tutti i punti controversi del suddetto settore la «Supervisory Commission» ha proposto la cessione alla Jugoslavia di territori che il trattato di pace ha assegnato all'Italia. I rappresentanti delle quattro potenze hanno sollecitato la conclusione dei lavori.

Violenti temporali a Biella e Ivrea

MILANO, 9. — Violentissimi temporali si sono abbattuti su tutta la regione dell'Alta Italia. In particolar modo sono state colpite le campagne del biellese e di Ivrea.

I danni sono dovunque ingentissimi.

Si segnala da Vigliano che il raccolto, sia del granturco che quello degli orti e della frutta, sono stati distrutti al cento per cento; quello dell'uva è stato ridotto al 30 per cento.

Nella zona di Cerrione, il vento ha scoperchiato quasi tutte le case, e ha seminato la rovina nei campi, mentre i servizi pubblici sono interrotti.

Pure gli stabilimenti d'Ivrea hanno sofferto danni enormi tanto da dover sospendere il lavoro per un mese al cotonificio Varzi, mentre alla S.A.I.F.F.A. non si sa per quanto tempo si dovrà rimanere inattivi.

Stamane, i compagni della Giunta comunale si sono recati sui luoghi colpiti per rendersi conto del disastro.

Il contegno delle maestranze è stato veramente esemplare.

Fortunatamente non si deplorano vittime.

La libertà sindacale trionfa alla Conferenza del lavoro

(nostra corrispondenza particolare)

GINEVRA, 9. — Con l'approvazione della risoluzione sulla libertà sindacale, si è oggi praticamente chiusa la trentesima conferenza dell'Ufficio internazionale del lavoro.

La seduta odierna ha registrato un successo delle rappresentanze operaie con l'approvazione di un emendamento aggiuntivo sostenuto dal compagno Lizzadri contro la viva opposizione dei gruppi padronali e governativi, emendamento tendente a creare un organismo internazionale di controllo e di vigilanza sull'applicazione della risoluzione su riferita da parte dei singoli governi.

LA RIVOLTA DEGLI STRANIERI DI FARFA

Due morti e dieci feriti per appetito e nostalgia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FARFA, 9. — I colpi che hanno provocato due morti e dieci feriti al campo stranieri, non si può dire che fossero in canna da un pezzo. Ma è da un pezzo che si prevedeva possibile da un momento all'altro qualche incidente. Si capisce, in un baraccamento dove si trovano cinquecento uomini d'ogni nazionalità, e, poco discoste, duecento donne anche esse d'ogni paese, qualcosa può succedere. Si tratta di avanzi della guerra, polacchi recalcitranti, jugoslavi con precedenti misteriosi, gente che il Ministero degli Interni considera apolidi indesiderabili, ma, per clausola armistiziale, non potendo accompagnarli fino alle frontiere, li tiene al sicuro o quasi, li alloggia e li nutre.

Ed è proprio il nutrimento che è stato il pretesto della rivolta di martedì sera. Il nuovo commissario del Campo, dottor Currò, avendo notato un certo fermento, chiamò i due capicompo, degli uomini e delle donne, per avere informazioni; ma dovette rilevare che i due non avevano più alcuna autorità sugli internati. Allora martedì chiamò a sè una commissione di tre uomini e tre donne che espose le richieste dei 700 individui. Si trattava del vitto ritenuto scarso e cattivo.

Ma ecco che nel campo uomini il fermento diventa ribellione e tentativo di sopraffare i pochi agenti di sentinella.

Gli agenti evidentemente per impedire la fuga dei rivoltosi, o per difendersi da qualche colpo d'arma da fuoco partito dalla folla degli internati avevano scaricato le armi sugli aggressori. Questi, intimoriti, si ritiravano dietro i capannoni, e in seguito potevano essere ridotti a discrezione; ma avevano lasciato sul terreno due cadaveri e dieci feriti. L'ordine, dunque, è rapidamente tornato al campo stranieri di Farfa. Ma non per questo è risolto il problema degli stranieri indesiderabili in Italia. Soltanto quando l'Italia sarà alleggerita dal compito di fare da carceriera ai rifiuti d'Europa, la cronaca non dovrà più registrare queste rivolte, che, a due passi dalle autostrade, hanno tutte le caratteristiche della guerra dei dervisci.

Massal vince a Montpellier dopo un incidente che tronca la sfortunata fuga di Ronconi

MONTPELLIER, 9. — I corridori hanno preso stamane il via alle 11 precise. Non più di una mezz'ora di calma ed ecco Ronconi, Teisseire e Diederich fuggire sulla salita di Capares.

A Salon, km. 55, ore 12.30 circa Ronconi passa alla testa di dodici atleti con 1'47" di vantaggio sul gruppo. Ad Arles però l'italiano viene sfortunatamente appiedato da un guasto che gli fa perdere numeroso tempo mentre i suoi compagni di fuga continuano ad accelerare l'andatura.

Rinunciando all'inseguimento, per non affaticarsi inutilmente, Ronconi si fa riassorbire dal gruppo.

Al Velodromo di Montpellier è primo Massal.

Gli assi arrivano tutti insieme dopo 10 minuti.

Palazzo dell'A.M.G. a Trieste bloccato dalla polizia segreta

TRIESTE, 9. — Agenti della polizia militare alleata, unitamente a membri della polizia segreta hanno preso possesso del palazzo dei Lavori Pubblici del Governo Militare Alleato, bloccando tutta l'ala destra del palazzo.

A tale proposito il servizio informazioni alleato ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Le autorità militari alleate stanno effettuando indagini presso la divisione dei lavori pubblici del G.M.A. in merito a presunte irregolarità. Sono state fermate alcune persone per sottoporle ad interrogatori. Sulla questione saranno diramati ulteriori comunicati ufficiali».

I primi elementi contro il Graziosi emergono con la deposizione Cartari

Oggi la madre di Maria Cappa accuserà

FROSINONE, 9. — Questa mattina, mentre una carrozpella col mantice abbassato trasportava dal carcere alla sede della Corte d'Assise il maestro Arnaldo Graziosi seduto ammanettato tra due carabinieri, con la curiosità propria dei giornalisti, ho organizzato nell'Aula già gremita di folla un referendum... volante, circa la colpevolezza o l'innocenza del musicista.

Come è già noto, l'80 per cento delle donne, benchè il maestro sia imputato proprio di un delitto riguardante la loro categoria, è a lui favorevole, e tale argomentazione è derivata per la maggior parte soltanto da considerazioni di carattere estetico.

Esse dicono infatti che il maestro è troppo calmo e sereno per essersi macchiato di un così efferato delitto. Gli uomini, invece, sono meno teneri e in prevalenza pensano esattamente il contrario.

Oggi doveva deporre una delle più temibili parti lese: la signora Salomona Delina vedova Cappa, la madre dell'infelice Maria.

Ella, basandosi sulle confidenze che la figlia un giorno le avrebbe fatte a Villa Altina, è convinta che la lettera con cui la povera signora partecipava la sua volontà suicida le sarebbe stata estorta da Graziosi col pretesto che la missiva doveva servirgli per dimettersi da una società segreta sorta in seno alla RAI.

Tale circostanza potrebbe veramente essere fatale per l'imputato, ma in essa vi è un punto oscuro che lascia incerti: perchè la signora Salomona non si presentò subito con la grave denuncia all'autorità giudiziaria e attese invece circa due mesi cioè dopo che il perito calligrafo ebbe riconosciuta l'autenticità della firma?

Il suo confessore, padre Giovenale Pascucci, con cui ella si confidò è stato citato per attestare la prima ipotesi.

L'angosciosa aspettative è stata delusa. Il P. M. dottor Guarnera, infatti, ha chiesto ed ottenuto che vengano prima uditi alcuni testi la cui permanenza a Frosinone non può essere prolungata.

Nell'udienza odierna ne sono stati escussi due soltanto: il medico curante della piccola Andreina Graziosi, professor Federico Vannutelli e una delle amiche intime di Maria Cappa, la signora Lea Cartarino.

Il primo accertò la provenienza del contatto sifilitico di cui la piccola era infetta. Graziosi comunicò che da indagini esperite in seno alla famiglia, suo nonno risultò fosse divenuto cieco a seguito di tale morbo, ma il parere dell'eminente pediatra è che l'infezione sia di epoca più recente.

A suffragare tale affermazione, ha precisato che la reazione Wasserman, da lui consigliata ai coniugi Graziosi, diede risultato negativo per Arnaldo e leggermente positivo per la moglie.

«Questo però — ha detto il teste — non esclude che anche l'imputato ne fosse stato affetto, perchè può essersi curato tempestivamente».

Graziosi a sua volta ha dichiarato che della malattia della moglie era al corrente soltanto lui e la madre di lei.

Per le vivaci proteste della difesa, la deposizione del professor Vannutelli è quindi cessata «in quanto — ha detto l'avvocato Libotte — se è necessaria ancora una perizia, questa dev'essere fatta da un consulente tecnico e non da un teste di parte».

La signora Cartari, con sensibilità squisitamente femminile e con voce commossa, ha rievocato la figura dell'amica scomparsa.

Ella ha parlato dei sogni dell'amica, dal matrimonio alla considerazione che ella aveva per il suo Arnaldo, di cui ella parlava come di un dio.

Dopo il suo matrimonio con Arnaldo Graziosi, ella le fece una confidenza intima sulla prima notte di matrimonio tale da lasciare arguire che la sua integrità fisica fosse presso che completa nonostante la disavventura con l'ormai noto sconosciuto.

Su domanda della parte civile, è stato chiesto alla teste: «Che temperamento aveva Maria Cappa?».

«Gioviale, allegro, quasi come una bimba» ha risposto la teste.

Alle 13,15 l'udienza è stata sospesa e l'imputato è stato tradotto al carcere con lo stesso mezzo col quale era venuto.

Domani si sosterrà un vero e proprio scontro con la signora Salomona. Essendo questo un processo indiziario, molti elementi potrebbero sorgere, decisivi ai fini del processo.

Nella cooperativa «Pace e Lavoro» di Ottavia, sorta per iniziativa dei compagni Visonà e Fioretti, si procede alla trebbiatura. In alto al raccolto le bandiere rosse, unite al tricolore, testimoniano la fede dei lavoratori.

I LAVORATORI HANNO CAPITO

La sezione di Frosinone Scalo rientra in blocco nel P. S. I.

FROSINONE, 9. — *Alle ore 21 di sabato 5 luglio, l'assemblea dei soci del P.S.L.I. ha deciso il ritorno al completo nelle file del vecchio P.S.I. coronando così una instancabile fatica dei compagni Notarcola e Lunghi Angelo rispettivamente segretari del P.S.I. di Frosinone e del P.S.L.I. di Frosinone Scalo e del compagno Pomella. Un entusiasmo spontaneo e vigoroso ed un caldo applauso hanno salutato le parole del Segretario Lunghi con le quali ha dichiarato che la sezione da quel momento passava ufficialmente e definitivamente nelle file del P.S.I., dopo che la quasi totalità dei compagni aveva firmato la scheda personale d'adesione.*

Il definitivo verbale, redatto seduta stante, è stato lungamente applaudito in un'atmosfera di rinnovata fratellanza che è sicuro auspicio dello sviluppo e della potenza della sezione.

Fin qui la cronaca come ci giunge da Frosinone.

Ma per noi del vecchio Partito questo ritorno dei compagni è motivo di gioia e di sicurezza per le fortune del Socialismo.

Horty vive protetto presso Monaco di Baviera

FRANCOFORTE, 9 (*U. P.*). — Secondo un comunicato del servizio informazioni dell'esercito americano l'ammiraglio Nicola Horty si trova tuttora nella sua villa presso Monaco di Baviera, e non ha alcuna intenzione di allontanarsene.

Egli — ha precisato un portavoce ufficiale — non è neppur sotto sorveglianza, per quanto egli stesso abbia richiesto una specie di «protezione». Per questo tutti coloro che intendono intervistarlo devono venire autorizzati dal servizio di informazioni dell'esercito americano.

Montelepre assediata dalle forze di polizia

PALERMO, 9. — Da stamane, una vasta operazione con ingenti mezzi di polizia e di truppe è in corso nella zona di Montelepre, che è completamente assediata.

Partecipano all'operazione in appoggio autoblinde, reparti motorizzati e radio-collegati. Posti di blocco sono stati istituiti in tutte le strade di accesso che ne controllano il movimento.

Finora la polizia mantiene il più assoluto riserbo sui primi risultati conseguiti.

Domanda a Scelba

Parlando lunedì davanti alla Costituente sugli incidenti di Venezia il compagno on. Tonetti ha accusato il capitano della «celere» di Padova signor Brighenti di aver detto a Venezia entrando nella guardina dove erano stati rinchiusi alcuni dimostranti di Piazza San Marco: «Dove sono questi comunisti, li voglio sbudellare».

Ora delle due l'una: — o il compagno on. Tonetti ha detto una cosa inesatta e il ministro Scelba deve rettificare e chiarire, oppure l'on. Tonetti ha detto una cosa vera e il capitano Brighenti va allontanato dal servizio e se del caso mandato al manicomio.

Cosa decide il ministro Scelba?

LA SCIAGURA DI PORTO S. STEFANO NON HA INSEGNATO NULLA

Numerose vittime a Bologna per lo scoppio di un polverificio

BOLOGNA, 9. — Il polverificio Baschieri e Pellagri di Marano di Costenaso a pochi chilometri da Bologna è saltato in aria nel pomeriggio di oggi.

Tre violentissimi scoppi consecutivi si verificavano verso le 14,30 e una serie di deflagrazioni seguite da scoppi e violenti incendi si protraevano fino a tarda ora del pomeriggio.

Il primo scoppio pare si sia verificato in un capannone dello stabilimento esposto a sud provocando la deflagrazione di un deposito di proiettili da guerra stivati in un campo adiacente allo stabilimento. Si iniziava così una catena di deflagrazioni successive che si andavano man mano estendendo ad altri esplosivi.

Al momento dello scoppio lavoravano nello stabilimento circa un centinaio di operai. Non è stato ancora possibile accertare il numero delle vittime.

Dal racconto sconnesso di alcuni operai scampati al disastro, si apprende che il capo fabbrica e numerosi suoi compagni si trovavano dentro al capannone che è saltato in aria.

Questi uomini non hanno risposto all'appello e ciò fa ritenere che essi si no periti.

Oltre quaranta feriti sono stati trasportati finora all'ospedale di Santa Orsola ed agli altri Ospedali di Bologna; quattro di essi sono già deceduti e sette versano in fin di vita. Si devono inoltre registrare purtroppo altri 4 morti i cui cadaveri sono stati estratti dalle prime macerie rimosse in serata.

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
MILANO - VIA SENATO, 38 - TEL. 71.541/42 - 70.308
Pubblicità: E. P. I. - Via Lauro, 9 - Tel. 12.994/95

Domenica 10 Agosto 1947
NUMERO A QUATTRO PAGINE
Anno LI - Nuova serie - N. 190

ABBONAMENTI
ITALIA: Annuo L. 2500 - Sem. L. 1300 - Trim. L. 700
ESTERO: Annuo L. 3300 - Sem. L. 1750 - Trim. L. 950
SOSTENITORE: Annuo L. 5000 - Una copia L. 15

ESSER PIAGGIO
200 MILIARDI
★
NEI CALDERONI
DI MIRA, RIVAROLO
ROMA, TORINO
CORNIGLIANO E NAPOLI

PIETRO NENNI

IL BANCO DI PROVA

Debbo una risposta a Silone fino da quando pubblicò la sua mozione «unità del partito socialista per una politica socialista».

Egli si lamentò allora che l'«Avanti!» avesse lasciato cadere il suo appello limitandosi a registrare le rettifiche e le precisazioni dei compagni a torto indicati come autori della mozione. Pareva a Silone che la cosa meritasse una attenzione maggiore; gli pareva, soprattutto, che la situazione fosse tale da non frapporre indugi nell'approntare e risolvere il problema dell'unità socialista. Ci ritroveremo fra non molto, mi disse in sostanza, a votare mozioni e a fare discorsi generici e inutili contro la borghesia mentre questi (e indicava i secessionisti) saranno andati al fondo della parabola acconciandosi alla funzione di comparse in un governo che coprirà il raggruppamento delle destre con qualche formale ossequio ai principii della democrazia.

Dopo la «mozione» di Silone è venuta la «dichiarazione» della Direzione del nostro Partito e, di essa, il direttore di «Europa socialista» si è spicciato con un rabbioso commento al cappello della «dichiarazione» stessa riferentesi allo sforzo organizzativo del Partito; sforzo in verità notevole da quando Esecutivo, Federazioni e Sezioni riescono a lavorare senza essere inceppate o paralizzate dal dilagante e permanente dibattito sul «chi siamo, dove andiamo e cosa vogliamo». Alla maniera del filosofo che per provare il movimento s'alzò e si mosse, anche il Partito cerca di mostrare ciò che è e dove va muovendosi nella direzione delle sue finalità. Esso risolve così, con l'organizzazione, anche il problema della sua autonomia nei confronti dell'alleato Partito comunista. Sarebbe stata e continuerebbe ad essere una grande fortuna per il movimento socialista se tutti coloro che ci hanno fatto dono di sermoni sull'autonomia, ci avessero aiutato a far sorgere Sezioni dove non ce n'erano, a dare impulso alla nostra iniziativa in ogni campo dell'attività politica, sindacale e intellettuale, ad avere due milioni di voti invece di uno nella Confederazione del Lavoro (come li avremo), a conquistare l'influenza nelle mutue, nelle cooperative, nei Comuni, a formare quadri adeguati allo spirito dei tempi. Senonchè è stato sempre più facile dottoreggiare che fare.

Silone mi risponderà, a questo punto, che organizzazione e politica sono in un rapporto costante e reciproco di causa e di effetto e sarà questo uno dei punti sui quali facilmente ci troveremo d'accordo. Infatti una buona organizzazione al servizio di una cattiva politica sarebbe altrettanto inefficiente di una buona politica servita da una cattiva organizzazione. Quindi «politique d'abord», come egli ricordava nello stizzoso articolo in risposta alla «dichiarazione» della Direzione del Partito. Ma allora debbo fare osservare a Silone che, mentre la sua «mozione» postula una politica socialista senza definirla, la nostra «dichiarazione» definisce una politica aderente alla situazione interna e internazionale e ispirata al concetto dell'autonomia del movimento operaio e socialista dalla direzione borghese, rappresentata, all'interno, dal Governo De Gasperi-Einaudi e all'estero dal capitalismo di Wall Street. Tale politica ha il suo strumento nell'unità a sinistra, unità che non può prescindere dall'apporto delle forze comuniste.

Silone conosce quanto me, e meglio di me, a quali fattori obiettivi e soggettivi si debba se negli ultimi dieci o quindici anni il movimento comunista è stato su ogni altro prevalente nel nostro Paese. Egli conosce anche le ragioni obiettive e soggettive che hanno concorso negli ultimi tempi a modificare i rapporti di forza e di influenza fra socialisti e comunisti nei diversi paesi di Europa e nel nostro in particolare. Egli sa che l'affermazione della sua mozione: «solo il socialismo seguendo le sue tradizioni di guida delle classi lavoratrici può ancora volgere a favore della democrazia e del proletariato la presente decisiva fase di lotta politica ed economica», rimane più che mai condizionata alla nostra capacità di mantenere e sviluppare il più stretto e fraterno legame con le masse popolari in grande parte influenzate e rappresentate dai comunisti. La direzione socialista della lotta democratica non è un lascito della tradizione garantito da un rogito notarile, ma una aspirazione da conquistare e riconquistare ogni giorno col lavoro.

Nella lotta per la liberazione del paese, la direzione toccò prevalentemente ai comunisti, in quella per la Costituente e la Repubblica la nostra influenza andò via via ampliandosi; trattandosi oggi di conquistare la Repubblica ai repubblicani, in una situazione interna e soprattutto internazionale che dal '45 in poi ha subito variazioni profonde, l'aspirazione a una direzione socialista della lotta è legittima, ma è condizionata dalla fiducia che hanno e avranno in noi le masse popolari e non le redazioni del «Giornale d'Italia», del «Corriere della Sera» o della «Stampa», dove il socialismo è tenuto in qualche credito purchè sia autonomo dalla classe operaia.

Il problema dell'unità a sinistra è decisivo per il presente e l'avvenire della lotta democratica. Nei suoi confronti noi abbiamo visto con piacere vasti gruppi di azionisti prendere una posizione giusta e coerente. I repubblicani hanno tentato di eluderlo correndo dietro ai fantasmi della terza via. Il gruppo dirigente secessionista ha preso una posizione negativa conforme ai suoi precedenti all'interno del partito. Le stesse ragioni, le stesse passioni e gli stessi interessi che lo determinarono a tentare di spezzare il Partito lo determinano oggi a tentar di spezzare il blocco unitario delle forze popolari democratiche e socialiste. Non è riuscito nel suo intento al Congresso di Roma. Non ci riuscirà nelle prossime lotte politiche ed elettorali. Non può tuttavia sfuggire a nessuno, non può sfuggire in particolare a Silone, che il problema dell'unità socialista è dialetticamente un aspetto di quello dell'unità a sinistra.

«Dividersi per unirsi» fu la formula di Lenin nel 1920. Egli l'applicava ai casi italiani col consiglio alquanto cinico a Serrati «dividersi da Turati e fare il fronte unico con lui». Sembrano formule da gabinetto di chimica e non pertanto colgono un aspetto delle lotte di trenta anni or sono e di oggi.

La secessione che ha portato alcuni gruppi di socialisti fuori del Partito è nata nella lotta per l'unità, ed è soltanto nel corso di questa lotta che può essere riassorbita e sanata almeno nei confronti di coloro che abbandonando il partito non hanno nel contempo detto addio al socialismo.

Le mozioni non ci possono nulla.

Verrebbe voglia di ripetere con Bernstein (e facendo appello al proverbiale grano di sale) che il movimento è tutto.

L'HANNO DETTO TROPPO PRESTO

Perdura il mistero sul prestito canadese

Non è ancora stato annunciato da chi e con chi è stato stipulato, se pure c'è - Pella rateizza fino a dieci anni la patrimoniale degli Enti ecclesiastici - In barba al pio ministro Scelba, Treves e Patrissi si sono battuti senza gravi danni

ROMA, 9. — Il mistero del prestito canadese angoscia ancora stasera i cosiddetti «ambienti bene informati» che sono costretti a confessare di non capirci nulla. Dopo la precisa smentita del Governo canadese è sopravvenuta la precisazione che si tratta invece di un gruppo industriale che finanzierebbe industrie italiane: una normale operazione di accaparramento di patrimonio italiano fatta dal capitale straniero. Nulla insomma che giustifichi l'euforia cui si erano abbandonati i giornali di destra e quelli democristiani, che di destra non vogliono sembrare.

Resta ancora un mistero come Merzagora sia tanto male informato. Si dice, ma va presa col beneficio d'inventario, che il ministro avesse appreso la notizia pochi minuti prima da un bollettino di radio intercettazione che la aveva captata in modo incompleto.

Nonostante le ferie il Governo nero continua a lavorare «pro domo Petri». Nelle disposizioni emanate oggi dal Ministero delle Finanze figura infatti un provvedimento che rende possibile la rateizzazione della patrimoniale accertata agli enti ecclesiastici, fino a dieci anni. E' inutile dire che ciò lascia indovinare una mora fiscale successiva se il manico dello Stato dovesse restare ancora in mano democristiana.

Il ministro Gonella continua infaticabile nella sua opera di pianificazione clericale della scuola. Egli non si è preso vacanze e siede nel suo Gabinetto dove ha convocato un redattore dell'ANSA al quale ha fatto diffuse dichiarazioni sul problema scolastico. Ha parlato della carenza di locali scolastici e ha concluso lapalissianamente affermando che «la lotta contro l'analfabetismo trova l'arma più efficace nella istituzione di nuove scuole». Non ha precisato però se intende istituire nuove scuole statali o continuare nel processo di parificazione di tutte le scuole tenute dal clero, il che, sempre dal punto di vista democristiano, può anche passare come diffusione della cultura.

Oggi nel pomeriggio si è poi conclusa la offembacchiana vicenda del duello Treves-Patrissi. Alle 17,35, finalmente, dopo aver escluso con mille stratagemmi la polizia di Scelba, dopo aver perso un padrino strada facendo e averlo sostituito con un altro, i due irriducibili avversari hanno potuto finalmente incrociare i ferri in una località nei pressi di Roma.

Lo scontro si è protratto per ben 18 assalti durante i quali: al terzo, quinto, sesto, settimo, dodicesimo, tredicesimo e diciottesimo, gli avversari si sono toccati di striscio senza prodursi gravi lesioni. Dopo il diciottesimo i medici hanno ritenuto di dover sottoporre entrambi i duellanti ad una visita dalla quale è risultato che tanto Treves che Patrissi avevano raggiunto un limite troppo alto di pulsazioni per poter proseguire lo scontro.

In conseguenza del parere espresso dai tre sanitari, i padrini hanno concordemente deciso la cessazione dello scontro.

Gli avversari, che si sono comportati entrambi con molta combattività e spirito cavalleresco, non si sono riconciliati.

Grassi, soda e lacrime quando il Gruppo Piaggio si chiama Mira-Lanza

Le attività del gruppo Piaggio sono molteplici e svariatissime: saponi, insetticidi, carta, alcole, industrie meccaniche, esercizio di linee marittime, cantieri, bacini di carenaggio. Ogni Piaggio una specialità.

La famiglia Piaggio possiede praticamente la maggioranza azionaria del più grande saponificio italiano: la Mira-Lanza. Vedremo prossimamente in un'altra serie di articoli, come e perchè il prezzo del sapone ha raggiunto le stelle e sveleremo i dolorosi (per i consumatori) retroscena di questa industria, monopolio assoluto di pochi uomini; per ora ci limitiamo solo ad accennare che la Mira-Lanza, con i suoi sei grandi stabilimenti di Mira, Rivarolo, Roma, Torino, Cornigliano e Napoli, domina larghissimi settori ed imperversa su estese zone del mercato saponiero.

La Mira-Lanza a sua volta possiede la totalità o quasi del capitale della S. Immobiliare Vittoria di Genova e della S.A. Consorzio Italiano Commercio Estero-C.I.C. E., anch'esso di Geneva.

Dal sapone passiamo ora alla carta: la «Cartiera di Ormea» è retaggio della famiglia Piaggio; dalla carta passiamo all'industria armatoriale: la «Società Ligure di Armamento» di Genova con 25 milioni di capitale è in possesso della stessa famiglia.

La «Società Ligure di Armamento» possiede la quasi totalità delle azioni dei «Cantieri Navali Riuniti» con i suoi arsenali di Ancona e di Palermo, dei «Cantieri del Tirreno» con i suoi arsenali di Genova e di Riva Trigoso, della S.A. «Bute Bacini», esercente i bacini di carenaggio del porto di Genova, della Soc. Generatori Economizzatori Focolai Impianti Affini-G.E.F.I.A., con la sua officina in Genova-Rivarolo, della «S.A. Costruzioni Decantille» con la sua officina in Genova, della «S. A. Navigazione Alta Italia» della «S.A. Navigazione Odero», ecc.

La potenzialità economica di queste è evidente e, purtuttavia, esse rappresentano solo una piccola parte dei beni della maggiore famiglia Piaggio.

Gli utili, nei tempi beati del corporativismo e della folle e spensierata politica autarchica, sono stati lauti, il valore reale delle attrezzature, degli immobili, delle scorte, dei macchinari è ingente, ed i Piaggio potrebbero vivere completamente felici se non ci fossero quegli operai degli arsenali che hanno fame ed alzano le loro accorate proteste.

Perchè diminuire di un solo soldo gli utili attuali? La vita è cara. I Piaggio hanno bisogno di ville, di automobili, di servitù, di villeggiature, di vivari acquistati a borsa nera, ecc. ecc. e tutto ciò costa molto. E poi hanno soprattutto bisogno di accumulare capitali per nuove speculazioni. Gli arsenalotti di Ancona hanno fame? I loro figli sono denutriti? Tutto questo è poca cosa, tanto più che ci sono abituati.

Hanno tanti pensieri attualmente i Piaggio che non possono essere distratti da simili inezie.

L'industria dello zucchero assorbe molto del loro tempo: non è una sinecura dirigere una delle più grandi aziende italiane del ramo e provvedere ad utilizzare i profitti relativi e l'interessenza dei vari Piaggio nell'industria dello zucchero è notevole.

L'industria italiana dello zucchero, assurta al rango di potenza di primo piano nei primi anni del secolo sotto la spinta dell'industria pesante e per garantire agli altri papaveri del ferro e dell'acciaio tutto il beneficio della elevata produzione, è ancora oggi dominata da pochi gruppi finanziari fra cui emergono il gruppo «Eridania», il gruppo «Italiana Zuccheri» e la «Saccarifera Lombarda».

Vedremo prossimamente quale è la posizione della famiglia Piaggio in questo monopolio.

Ernesto Romano

Rappresentanza parlamentare visita la Squadra navale

NAPOLI, 9. — Questa mattina una numerosa rappresentanza di deputati della Costituente, col vice Presidente on. Conti, venuti appositamente a Napoli hanno raggiunto la Stazione Marittima dove si trovavano schierate le rappresentanze di tutti gli equipaggi della Squadra navale.

Alla rappresentanza parlamentare imbarcatasi a bordo della corazzata «Duilio» sono stati resi gli onori militari.

I deputati, accompagnati dagli ufficiali, hanno quindi visitato le varie unità, partecipando ad una colazione offerta dallo Stato Maggiore.

POCO GRANO versato agli ammassi

ROMA, 9. — Secondo dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, il frumento di nuova produzione conferito agli ammassi al 31 luglio è stato di quintali 7.277.964 di cui 586.754 nell'Italia settentrionale, 2 milioni 95.851 in quella centrale, 1.202.454 nella meridionale e 392.895 nell'insulare. Alla data del 20 luglio l'ammasso del risone aveva raggiunto la cifra di 3.997.041 quintali.

Circa
L'ARREMBAGGIO ALLE FINANZE DELLO STATO
dobbiamo ancora dire molte cose
•
MARTEDI
pubblicheremo un nuovo
INTERESSANTE SERVIZIO

LA SITUAZIONE INGLESE

Radiodiscorso di Attlee per riprendere quota

L'apparente rinuncia alla nazionalizzazione dell'industria metallurgica ha provocato minacce di dimissioni da parte di alcuni ministri

LONDRA, 9. — Un emendamento della nuova legge che concede i pieni poteri economici al Governo laburista è stato presentato dal liberale Davies, il quale ha proposto che sia chiaramente stabilito che i poteri non autorizzano a sospendere giornali ed altre pubblicazioni.

Frattanto, in attesa della nuova discussione parlamentare prevista per lunedì, il primo ministro Attlee spiegherà al popolo inglese la portata della nuova legge, che ormai è nota sotto il nome di «Lavora di più e mangia di meno», parlando domani sera alla radio.

Se Attlee riuscirà a pronunciare un ispirato appello al popolo, gli sarà più facile sostenere la pressione dell'ala sinistra del suo partito, che pubblicamente ha manifestato la sua preoccupazione per l'aridità con cui è stato presentato il nuovo programma economico, nonchè il suo disappunto per il contenuto del programma stesso.

Com'è noto, uno dei punti che hanno maggiormente destato lo scontento dei laburisti di sinistra è l'apparente rinuncia alla nazionalizzazione delle industrie metallurgiche. Anche alcuni ministri dissentono, su questo punto, da Attlee: fra essi è il ministro dell'Igiene, Aneurin Bevan, il quale avrebbe minacciato di dimettersi.

Aggiunge verosimiglianza a tale notizia il fatto che tanto la moglie di Bevan, Jennie Lee, che il deputato laburista maggiore Donald Bruce, segretario del ministro, sono tra le personalità più in vista di un raggruppamento laburista che ha insistito ieri sulla nazionalizzazione ed ha chiesto al Governo di smentire le voci di abbandono del progetto.

Anche l'organo del partito, il *Daily Herald*, osserva oggi che «non vi è nessuna giustificazione per lasciare in mani private l'industria dell'acciaio da quando essa ha assunto un carattere monopolistico».

Il centro di De Gasperi è fuori della democrazia

Il Presidente scherza ma a denti stretti e, ci auguriamo, col cuore straziato

ROMA, 9. — *La sorniona contumacia del Governo è stata improvvisamente interrotta.*

L'altra notte l'ANSA diramava il riassunto di un articolo che il Presidente del Consiglio ha dettato al «Popolo Trentino» dall'isolamento della sua villeggiatura, la quale si svolge mentre il Paese viene taglieggiato ogni giorno di diecine di miliardi destinati a rendere più solide le posizioni finanziarie e politiche agli industriali del fascismo, del nazismo e della disfatta.

Ma che cosa dice l'on. De Gasperi? Nulla.

Il suo nullismo ha però qualcosa di subdolo. Egli, mentre i suoi «tecnici» raddoppiano le tariffe dell'elettricità, del gas, dei trasporti ferroviari ed il prezzo dello zucchero, mentre il Paese cade in potere di una diecina di monopoli industriali e finanziari, ci viene a raccontare che non siamo il popolo più disgraziato del mondo, ma che più disgraziati di noi sono i tedeschi, i quali scontano con la loro miseria assoluta la follia criminale dell'hitlerismo.

L'Italia è invece incamminata verso la rinascita.

L'on. De Gasperi ama gli scherzi estivi, ma abbiamo l'impressione che il suo buon umore possa essere di cattivo augurio proprio per noi.

Crede dunque che la «resistenza» degli italiani sia sinonimo di insipienza?

Rifletta, nel suo cremo, il Presidente del Consiglio al fatto che milioni di donne e di uomini sono colpiti ed umiliati dalla condotta politicamente offensiva ed economicamente disastrosa del suo Governo. Consideri la possibilità che l'euforia dei Merzagora, determinata dall'estorsione dei miliardi alla povera gente, si muti ben presto in livida disperazione dinanzi alla rivolta degli uomini semplici. Ma poichè nessuno può dubitare dell'intelligenza dell'on. De Gasperi dobbiamo ritenere che i suoi scherzi egli li faccia, costretto, a cuore straziato.

Comunque sarebbe augurabile che la sua intelligenza lo consigliasse a puntare i piedi sull'orlo del baratro in cui egli rischia di essere precipitato, sospinto dalle forze che ha imbarcato nel Governo.

L'on. De Gasperi e il suo Partito hanno sempre proclamato di essere una forza di centro. Ma oggi il Paese finalmente comprende che il centro, quando non è saldamente legato alle correnti popolari, è un punto cardinale fuori della democrazia.

Lo comprenderà De Gasperi? Lo comprenderanno coloro che, come l'on. Pacciardi, non disinteressati vorrebbero lodevolmente «restituire la Repubblica ai repubblicani» senza però costituire una opposizione conseguente?

Abbiamo invece l'impressione che certe cortesie di stampa e certi silenzi abbiano tutta la sostanza di una omertà che potrebbe tagliare gli ultimi legami fra il Paese e questi innamorati del Viminale.

E. R.

IL FUMO DELLE BOMBE GRAVA ANCORA IN INDONESIA

«Terra bruciata»: triste conseguenza della guerra. E qui, nel porto giavanese di Probolingo, lo spettacolo è ancora più triste perchè si riflette nelle calme acque del mare, e su povere giunche abbandonate

FURONO UN SERPENTE DI MARE

Per "insufficienza di prove,, negati i "dischi volanti,, dai tecnici nordamericani

SAN RAFAEL (California), 9. (U. P.). — I dischi volanti hanno ormai esaurito il loro quarto d'ora di celebrità: non voleranno più per i cieli di tutto il mondo tra lo sbigottimento delle popolazioni attonite. Dopo un lungo esame delle molte testimonianze e delle pochissime prove concrete, i laboratori sperimentali dell'aeronautica americana hanno emesso l'atteso verdetto: l'esistenza dei dischi volanti viene esclusa per «insufficienza di prove».

I soliti attentati nella Palestina contesa

GERUSALEMME, 9. (U.P.) — In seguito all'attentato contro il treno Haifa-Cairo, che che transitava carico di truppe, e nel quale hanno perso la vita gli macchinista ed il fuochista, entrambi arabi, la polizia ha tratto in arresto, dopo una scaramuccia, due giovani ebrei.

Un reparto di polizia, attratto dal fragore dell'esplosione, si affrettava sul luogo, e intimava l'alt a tre giovani, che si davano invece alla fuga. Gli agenti aprivano allora il fuoco, ma gli ebrei, uno dei quali armato di fucile mitragliatore, rispondevano, continuando a fuggire.

Un attentato al comando della polizia di Giaffa è stato poi sventato quasi per caso, in seguito all'arresto di un giovane, che avanzava in città montato su un cammello. Nelle bisacce aveva alcune bombe, che avrebbero dovuto servire per un attentato alla sede della polizia.

Notizie non confermate dell'ultima ora riferiscono poi che il Governo palestinese avrebbe disposto la sospensione di tutto il traffico ferroviario in Terrasanta, per un periodo indeterminato, a causa probabilmente dei continui attentati.

Gli indonesiani costretti a difendersi contro la sleatà olandese

BATAVIA, 9. — *(AP.)* - Il Governo indonesiano ha radiotelegrafato oggi al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., avvertendo che l'esercito repubblicano era «costretto a difendersi contro le persistenti azioni militari degli olandesi, i quali mirano ad estendere l'occupazione territoriale».

La nota comunica anche che le forze olandesi hanno occupato Wagir, a sud di Maleng, con l'appoggio di artiglierie e di aerei e stanno avanzando in diverse altre località, nonostante la tregua d'armi in vigore da lunedì scorso.

Da Porto Said, in Egitto, si ha notizia di dimostrazioni popolari antiolandesi al passaggio per quel porto della nave *Volendam*, diretta a Giava. La polizia ha dovuto intervenire per permettere alla nave di rifornirsi di acqua e carburante.

800 miliardi spesi dall'Italia per ospitare i liberatori

343.852 vani, 1760 industrie e 200 mila ettari di terreno requisiti dal '43 ad oggi - Le requisizioni ancora in atto ci costano 600 milioni ogni mese - A norma del trattato non abbiamo diritto ad alcuna rivalsa

(Ser. escl. S.I.S. per l'«Avanti!»)

ROMA, 9. — E' un'indagine questa che, pur esulando da ogni scopo polemico, tende a soddisfare la legittima curiosità, più volte espressa dal pubblico, in merito ai danni subiti dai privati e dallo Stato in seguito all'occupazione alleata.

Dal momento dello sbarco in Sicilia (luglio 1943) ad oggi, gli anglo-americani hanno requisito complessivamente 120 mila stabili o proprietà di cittadini privati. In più ci sono tutti quelli requisiti allo Stato.

Le requisizioni non hanno risparmiato alcun campo del patrimonio privato o statale. I danni, stando alle cifre, sono veramente ingenti.

Ancor oggi gli anglo-americani hanno in atto 1500 requisizioni che rappresentano per noi un aggravio di 600 milioni di lire al mese.

Le regioni in cui si è verificato il maggior numero di requisizioni di vani privati sono la Campania con 96.994; l'Emilia con 54.853; le Marche con 51.470; il Molise con 47.830; la Toscana con 41.750; la Puglia con 28.555; il Lazio con 22.400.

In tutto il nostro territorio sono stati requisiti 3.230 alberghi. La Toscana e l'Alto Adige vantano l'ingrato primato, a pari merito, con 620 alberghi ciascuna.

Anche le industrie non sono sfuggite. Complessivamente ne sono state requisite 1.760. E' in testa la Campania con 357. La seguono la Toscana con 241 (delle quali 38 metallurgiche, 23 chimiche, 24 edili); l'Emilia con 216 (di cui 58 metallurgche); il Lazio con 132; il Veneto con 99 e l'Umbria con 95 (di cui 27 agricole). In questa statistica non è compresa la Sila che è stata totalmente requisita con danni ingentissimi al patrimonio boschivo.

I terreni requisiti assommano a 200.000 ettari (senza tener conto delle occupazioni dell'aviazione e di quelle temporanee eseguite per esercitazioni di artiglieria e di bombardamento aereo).

L'onere complessivo che deriva allo Stato dalle requisizioni accertate (ed escluse quelle ancora in atto e quelle statali) è di 101 miliardi e 10 milioni.

Cifra enorme che tuttavia non corrisponde ancora alla realtà. E' bene infatti rievocare che le valutazioni sono state fatte in base a criteri restrittivi imposti e alle leggi in vigore sul blocco degli affitti.

Ma, oltre a questo, di un altro ben grave onere sono stati gravati gli italiani. Quello dei danni arrecati dagli anglo-americani ai beni da loro requisiti. Tale danno è calcolato, in linea del tutto prudenziale, in 730 miliardi di lire. Se poi si tien conto di un coefficente di adeguamento ai prezzi correnti e dei danni subiti dalle proprietà statali, si può calcolare — senza tema di esagerazioni — che l'ammontare complessivo delle requisizioni alleate ci ha gravato di un onere di 1.500 miliardi di lire.

Il trattato di pace non concede all'Italia alcuna rivalsa. Ad ogni modo la Missione condotta dal compagno Yvan Matteo Lombardo, recentemente recatasi in America, ha portato con sè un'ampia e documentata relazione circa i danni arrecati al nostro Paese dalla requisizione di beni privati e pubblici operata dalle truppe degli Stati Uniti.

Quale sarà la portata di tali discussioni non è, per ora, dato di sapere.

Eugenio Colozza

LETTERE DALL'AMERICA

Il più costoso Governo del mondo

Nell'ideale qualunquista di Stato vi è una burocrazia di quasi tre milioni di funzionari, la quale divora ogni anno trentotto miliardi di dollari

(Dal nostro corrispondente)

NUOVA YORK, agosto. — *Secondo i calcoli del Presidente Truman, nell'anno fiscale 1947-48 il Governo federale costerà al popolo degli Stati Uniti 37 miliardi e 500 milioni di dollari. E' questo, in altre parole, il preventivo del bilancio statale da lui presentato al Congresso, il quale ha naturalmente la facoltà di ridurlo nella misura che crederà opportuna. Ma, pur nell'eventualità di economie, la cifra sarà indubbiamente così gigantesca, che un membro della Camera dei rappresentanti, l'on. Clarence Brown, repubblicano dell'Ohio, si è rivolta la domanda: «Perchè il nostro Governo federale costa tanto?».*

Ed egli stesso ha fornito la risposta: «Negli ultimi trent'anni l'amministrazione federale ha assunto proporzioni fantastiche. Trent'anni fa il numero dei suoi uffici era 158; quindici anni dopo — nel 1932 — era salito a 521, e nel 1941 aveva raggiunto la cifra di 1141. Non sono riuscito ad appurare quanti ve ne siano oggi, ma ho ragione di credere che superino i 1200.

«In pari tempo sono aumentati enormemente gli impiegati federali. Nel 1916 erano 438 mila; nel 1926 se ne contavano 528 mila; nel 1936 giunsero a 824 mila, e dieci anni dopo, cioè alla fine del 1946, si era costituita una burocrazia di due milioni e 766 mila persone!».

Che cosa fa questo esercito immenso di funzionari che certo sorprenderà il buon Guglielmo Giannini, il quale ritiene gli Stati Uniti un ideale qualunquista di Stato? Come è distribuito? Quali sono le sue mansioni?

L'on. Brown risponde: «Venti sette uffici si occupano di pesi e misure e ispezioni; 29 di statistiche; 22 di assicurazioni; 93 di prestiti governativi; 37 di commercio estero; 46 di inchieste; 37 della sanità; 64 di relazioni di affari; 45 di agricoltura». E continua nell'enumerazione di uffici e organi diversi, nei quali vede la causa principale della lentezza, e non di rado della confusione nei disbrigo degli affari.

E' strano che un paese che ha rivelato, nel periodo di guerra, un'incredibile abilità nella produzione e nella distribuzione di merci di ogni genere, senza le quali la vittoria delle democrazie sarebbe stata impossibile, non sia riuscito ad organizzare la sua amministrazione federale con criteri di efficienza e di sana economia.

Il fatto si è che il popolo americano non si è mai preoccupato nel corso della sua storia, di rendere meno farraginosa la sua complessa macchina statale. Ha permesso che si creassero organi ed uffici rispondenti a bisogni temporanei, ma ha trascurato di sopprimerli dopo il compimento delle missioni loro affidate.

Il Congresso, dal canto suo, ha sempre cercato di ridurre le spese proposte dal capo dello Stato, ma si è trovato invariabilmente a dover fronteggiare l'opposizione tenace dei singoli uffici, i quali, in previsione di possibili economie volute dal legislatori, esagerano a dismisura le richieste di fondi, in modo che anche dopo i tagli operati nei loro bilanci, rimangano a loro disposizione somme sufficienti a seguitare a mantenere un numero ingiustificato di funzionari. Ed ecco che lo sfollamento degli impiegati superflui si rende, se non impossibile, estremamente difficile.

Non bisogna inoltre dimenticare che anche qui, non diversamente dall'Europa, senatori, rappresentanti e altri personaggi influenti in politica subiscono pressioni di ogni genere da parte di aspiranti alle prebende statali, e che il licenziamento di impiegati li esporrebbe inevitabilmente alle facili rappresaglie delle clientele elettorali. E' proprio il caso di dire che tutto il mondo è paese.

Alla pletora delle munifiche greppie governative, fa contrasto la mancanza di uffici dei quali è evidente la necessità. Un quinto del territorio degli Stati Uniti appartiene allo Stato e nondimeno il Governo centrale non si è mai data la briga di compilare un inventario delle proprietà demaniali. In Washington non esiste un ufficio dal quale possano attingersi i dati relativi.

Nel tentativo di eliminare almeno in parte gli inconvenienti lamentati, l'on. Brown e il senatore Cabot Lodge hanno presentato un disegno di legge inteso a riorganizzare l'amministrazione del Governo federale. E' un progetto che dovrà essere discusso dal Congresso dopo le vacanze parlamentari, che incomincerano il 25 corrente.

E' difficile prevedere quale accoglienza riceverà. Probabilmente sarà tutt'altro che entusiastica anche, e specialmente, per il fatto che l'anno prossimo saranno eletti, insieme con il Presidente della Repubblica, tutti i membri della Camera e un terzo dei senatori, i quali dovranno naturalmente fare i conti con la massa elettorale di cui i funzionari federali costituiscono una parte [illegible] differente.

Arnaldo Capitello

PIOMBO
perduto

Meritata punizione: «Si goda la villeggiatura, signor Ministro e promuova generali il funzionario che ha collocato nella riserva il colonnello Scotti e il funzionario che nega il riconoscimento agli ex internati. Se lo meritano. Se fossero già generali li faccia marescialli d'Italia», (Guareschi in «Candido»).

Coscienza della propria posizione: «Le malefatte dell'attuale Governo nel settore economico saranno argomento degli attacchi che le sinistre sferreranno alla ripresa dei lavori». («L'Italia»).

Profezia per sperare: «... già si manifestano segni di lieve abbassamento nei prezzi all'ingrosso ed è sperabile che quanto prima si abbia anche una flessione nei prezzi al minuto». («L'Italia»).

Pudore o ipocrisia? «Nessuno ha voluto mai dichiararsi apertamente e francamente conservatore e uomo di destra». (Enzo Selvaggi su «Il Mattino d'Italia»).

L'insediamento di Segni al Quirinale

I due presidenti

L'incontro tra i due presidenti era avvenuto verso le 18 alla sommità dello scalone. Poco prima erano giunti i ministri: Andreotti, Rumor, Jervolino, Medici, Sullo, Pastore. Anche l'on. Tambroni era arrivato in testa al gruppo, sorridentissimo; ma era rimasto subito solo: insieme a due o tre impettiti signori stava appartato in un angolo del salone delle Feste.

Giovanni Gronchi aveva atteso il nuovo presidente per alcuni minuti alla sommità della scalinata. Gli erano vicini alcuni suoi collaboratori: i fasci di luce dei riflettori, le spade sguainate dei tre corazzieri incandelati, gli ori degli stucchi ed i riflessi degli specchi non riuscivano, nella loro solennità, a togliere alla scena qualcosa di estremamente patetico. Era un uomo che se ne andava, dopo sette lunghi anni. Era un uomo che stava in attesa del suo successore nella carica più alta della nazione.

Segni è giunto affiancato dal presidente del Consiglio. L'eletto ha salito le scale a testa bassa, lentamente, compreso del particolare significativo che aveva il momento del suo incontro con Gronchi. Rivere stretta di mano, quindi il corteo passava di sala in sala fino agli «Arazzi» dove i due presidenti si sono trattenuti le insegne di cavaliere di Gran Croce decorato del gran cordone. Pochi secondi ancora ed il capo del cerimoniale annunciava l'ingresso di Segni nel salone delle Feste. Al centro si disponevano i due presidenti; di fianco Merzagora. Leone, Fanfani, Cappi. Gronchi ai microfoni ricordava la lunga amicizia che lo legava al nuovo presidente e, sorridente, gli porgeva il suo saluto augurale. Segni gli rispondeva con un filo di voce, che almeno nella sala nessuno è riuscito ad interpretare, ringraziando e assicurando di seguirne l'esempio.

Era quindi la volta dell'ossequio delle alte autorità dello Stato e dei parlamentari. Novemerosi i deputati e i senatori socialisti guidati dai compagni Nenni e Lombardi, Ferritori, Pertini, Pieraccini e Ferri.

Questi ultimi attendevano ed ottenevano di posare in mezzo ai due presidenti. Ad un certo punto tutti fotografi si erano schierati dalla parte di Segni e di Gronchi, al punto che nessuno era rimasto a scattare i flash. E' stato Gronchi che si è voltato indietro e Signori, ma adesso chi fa più le foto? » Segni si è messo a ridere ed ha fatto cenno di andar lui dall'altra parte.

La cerimonia era finita. Dalla piazza rientravano anche i ministri Russo e Rumor che si erano voluti confondere con la folla: sul portone incontravano Ion. Michelini che spiegava gioia e sicurezza. I due uomini di governo non se ne erano neppure accorti; era il segretario del MSI che li fermava di proposito e li salutava con il suo ostentato sorriso inerspato. In quel momento, nella ressa, il guardia portone veniva quasi sommerso e la sua mazza perdeva la grossa palla argentata, subito raccolta da alcuni valletti vestiti di rosso.

Due momenti delle cerimonie per l'insediamento del presidente della Repubblica. A SINISTRA: Saragat con Gronchi subito dopo lo scambio delle consegne fra il presidente uscente e il neo eletto. A DESTRA: il corteo che accompagna Segni al Quirinale lascia Montecitorio.

Dopo le lucciole cosmiche di John Glenn

Anche l'X 15 ha incontrato i dischi volanti

SEATTLE (Washington), 11. — Il secondo caso di osservazione di oggetti volanti non identificati ad altissima velocità è stato riferito ieri dal pilota dell'aereo-razzo X-15, Joe Walker.

Questi ha detto a una conferenza scientifica che la foto prese durante il suo recente volo all'ultezza record di 31.814 metri, mostrava la presenza di cinque o sei oggetti, di grandezza reale non precisabile, a una certa distanza dall'apparecchio.

I misteriosi oggetti, a forma di disco, hanno lasciato sbalordito il Walker, che non sa spiegarne la natura. Questi oggetti appaiono circolari e discoidali, e impossibile determinare la loro dimensione perchè si ignora a quale distanza fossero dall'apparecchio.

L'X-15 deve tentare un nuovo record a 43.000 metri di quota il mese prossimo e superarà forse i 120.000 metri entro l'anno. Joe Walker ha confermato che il compito principale dei piloti americani, sopranominati « uomini dello spazio », che hanno volato al di sopra dei 30.000 metri, C'era anche l'astronauta John Glenn, che aveva fatto la prima osservazione di oggetti volanti durante le sue orbite, il quale ha colto l'occasione per illustrare alcuni particolari del suo avvistamento. Sì li è detto ancora convinto che le cose luminose non potevano provenire — come taluni hanno detto — dalla sua capsula, perchè « alcune venivano verso di lui ».

Questi casi son fin troppo simili ai ben noti avvistamenti dei dischi volanti.

La Mansfield fra noi

Jayne Mansfield, detta « il corpo », accompagnata dal marito, il « muscolo » Mickey Hargitay e dal figli, è giunta ieri a Roma, preannunciata da una vigorosa campagna pubblicitaria intesa a portare all'incandescenza l'entusiasmo dei suoi fans. NELLA FOTO, la diva posa docilmente per i fotografi, vestita con un abito a rose, come « rosa » è tutto ciò che la circonda nella sua vita hollywoodiana: le pareti della casa, la piscina, il letto a forma di cuore. A Roma la Mansfield sarà impegnata nel film « Panic Button » (Telefoto A.P.)

Rinviato il lancio di Carpenter in orbita

CAPE CANAVERAL, 11. — Si è appreso oggi che il tentativo di lanciare l'astronauta Scott Carpenter in orbita circumterrestre il 17 maggio prossimo è stato rinviato al 19 maggio. Il rinvio è dovuto a difficoltà tecniche che riguardano i mezzi di controllo della cabina spaziale, l'Aurora 7, che dovrà ospitare il nuovo astronauta USA.

La frana nel cantiere di Madesimo

Trovate le salme dei tre operai

SONDRIO, 11. — Le salme dei tre operai sepolti vivi da una frana a Madesimo, sono state trovate all'alba dopo 36 ore di estenuante lavoro.

Le squadre di soccorso hanno estratto per prima la salma di Giovanni Mantovani; quindi i corpi di Silvio Bonazzo e Francesco Guarino. Per liberare due delle salme che erano rimaste imprigionate sotto alcune putrelle di ferro si è reso necessario l'impiego della fiamma ossidrica.

I corpi giacevano vicini l'uno all'altro in prossimità dell'apertura della galleria: evidentemente, i tre operai avevano cercato disperatamente l'uscita, ma erano rimasti imprigionati dalla massa di terriccio precipitata su di loro per il crollo della galleria.

Le salme dei tre operai sono state composte nella chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo, ove sono state benedette dal parroco.

Per due giorni le squadre di soccorso hanno combattuto contro l'implacabile tempo per vincere il tempo nella speranza di poter ritrovare vivi i tre operai calabresi.

I lavori per l'apertura del tunnel erano iniziati lunedì scorso; nel ventre della montagna erano state fatte brillare potenti cariche di dinamite, poi si era dato inizio all'opera di scavo. Mentre il terriccio veniva rimosso, le pareti della galleria erano puntellate con pesanti putrelle di ferro. Anche mercoledì mattina i tre operai calabresi, con l'assistente Ottavio Medè ed un altro operaio, il trentenne Giuseppe Pago, si erano portati sul fronte di avanzamento del tunnel. Improvvisamente, preceduta da un cupo boato, la frana: gli operai intuito il pericolo, hanno cercato di guadagnare l'uscita. La cosa riuscita solo all'assistente Medè ed al Pago: di Guarino, di Mantovani e lo Strazzo erano travolti dalla caduta della volta della galleria, che si sprofondava sotto il peso di migliaia di tonnellate di terra e sassi.

I tre operai devono essere morti sul colpo. Stamane, l'affiorare di un braccio ha indicato il punto esatto dove i tre si trovavano.

I funerali delle tre vittime avranno luogo a Madesimo a spese dell'impresa edile per la quale i tre operai lavoravano.

Dopo le esequie, accompagnate dai familiari, le salme proseguiranno per i paesi d'origine.

Cavalese dichiarata « zona protetta »

TRENTO, 11. — L'intera zona calamitata del comune di Cavalese è stata dichiarata « zona di bellezze naturali » e come tale sottoposta ai vincoli stabiliti dalla legge recentemente approvata dal Consiglio provinciale di Trento. In un secondo tempo i comuni interessati dovranno presentare un completo piano regolatore per evitare che costruzioni indiscriminate deturpino le bellezze della zona.

La decisione è stata presa a seguito del continuo progredire della Conca cavalese sul piano turistico: il crescente afflusso di turisti e villeggianti aveva dato luogo a una vera propria corsa a nuove costruzioni che non tenevano affatto conto delle condizioni ambientali portando così grave nocumento allo splendido paesaggio dolomitico.

In un secondo tempo, il vincolo verrà esteso all'intera Conca geografica includendovi i comuni di Baiano, Carano e Varena.

Madre e 4 bambini arsi nella loro casa

STAMFORD, (Connecticut), 11. — Una giovane madre e quattro suoi figli sono morti oggi nell'incendio che ha bruciato la loro casa. Le vittime sono la signora Murray di 29 anni e i figli Maria, Charles, Ronald e Michael Murray rispettivamente di 6, 4, 3 ed un anno.

Un quinto figlio, Donald, gemello di Ronald ha riportato ustioni di primo e secondo grado; e versa in gravi condizioni.

Paolo Strano segretario alla presidenza della Repubblica

Il prefetto Paolo Strano, già direttore generale degli affari civili al ministero degli Interni, è stato nominato ieri segretario generale della presidenza della Repubblica. Consigliere diplomatico del presidente Segni è stato nominato il ministro plenipotenziario Federico Sensi, già capo di gabinetto dell'on. Segni al ministero degli Esteri.

L'Ufficio Stampa del Ministero della Difesa ha ieri comunicato che il gen. di Corpo d'Armata Pietro Scotti è stato nominato consigliere militare del Presidente della Repubblica, on. Segni.

Sono inoltre, nominati consiglieri militari aggiunti del Presidente della Repubblica: il gen. di Brigata Alessandro Badiuel, per l'esercito; il capitano di fregata Giancarlo Bacci di Canaci, per la Marina; il col. pilota Antonio Podda per l'Aeronautica.

Il capitano commissario dell'esercito Walter Bruno è nominato capo della segreteria del consigliere militare.

Il maggiore pilota Ezio Pietrobon è nominato comandante dell'aereo del Presidente della Repubblica.

Il PCI all'ARS chiede la verifica della maggioranza

PALERMO, 11. — Il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana ha emesso oggi un comunicato in cui richiede che, alla riapertura dell'Assemblea, si svolga un dibattito politico per la verifica dell'attuale maggioranza in merito ai programmi governativo e alle relative scadenze.

Uccisa sulla strada in luna di miele

MONTPELLIER, 11. — La signora Maria Teresa Cortez Bochese di 23 anni, di Milano, è rimasta uccisa ieri in un incidente stradale mentre viaggiava a bordo della sua macchina col marito. Questi, Giuseppe Bochese, è rimasto ferito ed è stato ricoverato in ospedale.

La coppia stava tornando da un viaggio in occasione della loro luna di miele.

FLASH dall'Italia e dall'estero

Corsa di elefanti

Non c'è avorio fra le mura dell'Orange County State College, ma vi ne sarà molto oggi nei campi dell'istituto dove avrà uogo la prima corsa al mondo di elefanti.

Gli iscritti alla eccezionale gara sono 12 ma all'ultimo momento potrebbero diventare 13. Anche l'ex vice presidente Nixon si è interessato alla eccezionale competizione ed ha inviato i suoi auguri al comitato organizzatore col seguente commento: « So per brutta esperienza personale che l'andatura del pachiderma è molto più veloce di quanto non sembri ».

Anche la miss... anche

Si è svolto nella capitale giapponese un concorso per l'elezione di « Miss anche ». L'eletta è risultata una giovane ventenne, Mariko Harada che lavora come modella in una casa di mode.

Impazzisce e spara

Un giardiniere, improvvisamente impazzito, mentre lavorava in un orto, ha sparato alla madre, ferendola gravemente. Poi è fuggito in strada raggiungendo la caserma della Guardia di Finanza: da una finestra ha scaricato numerosi colpi su un maresciallo, che fortunatamente non è stato colpito. Il pazzo ha ferito ad una gamba un passante ed ha sparato, infine, contro un gruppo di quattro persone che non è stato però raggiunto dai colpi.

L'agente stava al gioco

La polizia di Milano ha arrestato Luigi Cassabagnago di 34 anni, da Lissone assieme a due donne. Il primo è stato arrestato per favoreggiamento della prostituzione; le due donne per atti osceni.

I fatti che hanno portato all'arresto dei tre si sono svolti ieri sera, quando il Cassabagnago ha avvicinato, in viale Fulvio Testi, un agente in borghese, chiedendogli se voleva intrattenersi con una donna. L'agente stava al gioco, ma al momento buono si faceva riconoscere e invitava il « protettore » e le due donne, in questura.

La vita nel meteorite

Secondo due scienziati inglesi la presenza di corpuscoli microscopici di forma tubolare in un meteorite caduto 98 anni fa nella Francia meridionale potrebbe rappresentare la prova della esistenza della vita su un altro pianeta.

I due scienziati, il dr. Hey, chimico, e il dott. Ross, biologo, hanno esaminato alcuni particelle del meteorite; i corpuscoli sono visibili solo con un potente microscopio. Essi hanno affermato che « è troppo presto per poter dire se questi corpuscoli siano stati vivi o non, ma vi sono forti probabilità che lo siano stati ».

IL FATTO DEL GIORNO

Mangiava sigarette

EDIMBURGO (Scozia), 11. — La signora Mary Campbell ha dichiarato oggi di essere guarita dall'insaziabile desiderio di sigarette che l'affligeva da tempo: invece di mangiarle ora le fuma.

« Fu mentre ero in stato interessante — ha aggiunto — che cominciai a mangiare le sigarette, e questo desiderio crebbe al punto che arrivai a mangiarne cento al giorno ».

La signora Campbell ha ammesso che a un certo momento, avendo cominciato ad accusare continui malesseri, e preoccupata anche per la spesa notevole che questa sua nutrizione a base di sigarette comportava (ha confessato di avere fatto anche dei debiti) decise di rivolgersi a un medico.

« Sono stata curata in un ospedale — ha detto la signora Campbell — e ora sono scesa a 10 sigarette al giorno; però le fumo solamente ».

Distrutta una fabbrica chimica

Almeno otto i morti e una quarantina di feriti

TOLEDO (Ohio), 11. — Tre esplosioni hanno completamente distrutto ieri pomeriggio una fabbrica di prodotti chimici di Toledo, scuotendo l'intero centro della città.

Si ritiene che una sessantina di operai lavorassero nella fabbrica al momento dell'esplosione, di cui si ignorano le cause, si teme che delle vittime siano rimaste sepolte sotto le macerie.

Il numero dei morti nella sciagura è salito stamattina a 8. I feriti sarebbero in totale 40, ma si contano tre dispersi. L'azione di soccorso è ancora seriamente ostacolata dal violento incendio divampato subito dopo la serie di violente esplosioni che hanno scosso l'intera città. I vigili del fuoco, all'opera da ieri, sono ancora sul posto.

Per quanto riguarda le cause del sinistro, finora non è stato possibile accertarle. In opinione pubblica scossa dalla tragedia, chiede una severa inchiesta.

Suicida dal terzo piano

MILANO, 11. — Il quarantottenne Benedetto Longhi si è gettato stamane dal terzo piano della casetta di via Montenero 74, rimanendo ucciso all'istante.

Il Longhi, era occupato in qualità di fattorino presso una agenzia di recapiti. Ha ritualo l'insano gesto dopo un banale litigio con la moglie Adria, di 49 anni, infermiera: affacciatosi al balcone del suo appartamento, al terzo piano della stabile, il Longhi, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, è salito su una sedia, richiamando quindi l'attenzione della moglie, che era già scesa in strada per recarsi al lavoro.

« Mi butto » ha gridato ripetutamente il fattorino e mentre la donna tentava di dissuaderlo dal folle proposito, il Longhi si è gettato nel vuoto.

Rubano a Latina arrestati a Capodistria

TRIESTE, 11. — Due giovani, autori di un furto avvenuto il 19 dicembre dello scorso anno a Latina, sono stati arrestati dalla polizia jugoslava di Capodistria. I due sarebbero a certo « Mico » conosciuto al campo profughi avevano portato a termine altri furti e danni dell'oreficeria di proprietà del sig. Fernando Giovannetti. Al campo profughi di Trieste, dove erano rientrati, la polizia ha arrestato il « Mico », mentre gli altri due tornarono in Jugoslavia vacando « clandestinamente » la frontiera. Vinti dalla stanchezza i due chiedevano un passaggio ad una macchina, ma per loro sfortuna si trattava di un'auto della polizia jugoslava. Il tribunale di Capodistria ha condannato il Gotvajn a 2 anni di reclusione.

Lunedì sciopero di braccianti

Sono proseguiti nella giornata di ieri i contatti fra la Federbraccianti, la FISBA e la UIL terra per giungere a una azione sindacale unitaria per rispondere all'intransigenza padronale sul rinnovo del contratto nazionale dei braccianti avventizi.

E' prevista per lunedì venturo, una decisione definitiva.

Le rivendicazioni dei braccianti si possono così sintetizzare:

una definizione delle qualifiche e degli organismi preposti per l'assegnazione ai singoli lavoratori della propria qualifica professionale; fissazione del salario per qualifica e in base al rendimento del lavoro, organici aziendali e riduzione dell'orario di lavoro.

Per lunedì 14, intanto, è stato indetto uno sciopero provinciale nel Cosentino. Per oggi, invece, sciopereranno, a partire da lunedì, i forestali di Catanzaro. Domani si svolgeranno due grandi manifestazioni in Puglia sulla Capitanata, mentre un'altra manifestazione si svolgerà a Mesagne (Brindisi) lunedì.

Le federazioni dei braccianti (CGIL, CISL e UIL) hanno chiesto al ministro Rumor di aprire le trattative per la stipulazione di un contratto nazionale per il settore ortofrutticolo, mentre è stato sollecitato il ministro del Lavoro perchè siano accolte le richieste assistenziali per le mondariso.

CRONACA DI MILANO

Ieri la protesta di Sesto operaia contro le violazioni ai patti di lavoro

Viva agitazione nel settore tessile - Un primo successo alla "Cappellini,,

Quanti erano i lavoratori radunati ieri mattina al Rondò di Sesto per partecipare al comizio del senatore Roveda? Forse trentamila forse anche più, fatto sta che la piazza del «Rondò» nereggiava di folla, una folla di operai ed operaie in tuta, di impiegati di tutte le fabbriche di Sesto San Giovanni che volevano così esprimere la loro protesta contro la politica degli industriali che, con i disumani ritmi di lavoro, coi licenziamenti e con la riduzione dei cottimi ecc... ha creato nella zona una situazione insostenibile.

Al comizio erano presenti oltre a Roveda, Cinelli e Dalia per la FIOM, Marmori e Bertelli per i C.d.G. e molti altri sindacalisti.

Il sen. Roveda, nella sua esposizione ha denunciato la politica della Confindustria. Ha dimostrato che non è con la riduzione dell'incidenza della mano d'opera che si può ottenere una produzione più economica capace di fronteggiare la concorrenza dei complessi stranieri, che hanno grandi capitali e rinnovano continuamente i loro impianti ottenendo il minor costo attraverso un maggior tecnicismo e non attraverso la fame.

Roveda ha concluso affermando che i lavoratori sapranno tuttavia difendersi contro queste manovre degli industriali.

Frattanto in vari settori sindacali sono in atto numerose agitazioni. Ieri alla *Magneti Marelli* i lavoratori hanno scioperato in appoggio alle loro richieste per ottenere l'applicazione della rivalutazione. Alla *Falck Romana* dove si è avuta un'ora di sciopero hanno parlato Cinelli e Dalia che sono entrati nello stabilimento malgrado le proibizioni padronali.

Per quanto riguarda lo sciopero *INAM* sono allo studio alla Camera del lavoro iniziative per una attiva azione di solidarietà a favore dei lavoratori in lotta.

Nel settore tessile, ieri mattina le maestranze del *Setificio Castelletto Ticino* hanno occupata la fabbrica.

Questa vertenza si trascina ormai da circa 2 mesi. Infatti la direzione nello scorso gennaio decretava improvvisamente senza consultare nè la C. I. nè le organizzazioni sindacali il licenziamento di tutti i dipendenti, circa un centinaio.

Per quanto riguarda la vertenza alla *Cappellini di Incirano* dove, com'è noto, la direzione pretendeva di chiudere l'azienda con il conseguente licenziamento di 116 lavoratori ieri in un incontro in Prefettura al quale hanno partecipato anche i compagni Alini e Ragazzoni per il Sindacato tessili e per la C.d.L. è stato raggiunto un primo accordo che dovrebbe essere perfezionato in un incontro previsto per giovedì. I licenziamenti dovrebbero essere quindi ritirati. Si tratta di un primo importantissimo successo dei lavoratori, ottenuto grazie alla compattezza e alla disciplina con cui si sono battuti.

Infine sempre ieri presso la Camera del lavoro di Milano si sono riuniti i rappresentanti delle Camere del lavoro lombarde per procedere ad un esame della situazione sindacale della nostra regione.

Si è constatato che i problemi derivanti dalle inadempienze contrattuali e di legge dei datori di lavoro in materia di cottimi, qualifiche, rivalutazione salariale gratifica natalizia, festività, campane, trattamento delle gestanti ecc., sono vivi in tutte le fabbriche e in tutti i settori di produzione della Lombardia.

I rappresentanti delle Camere del lavoro si sono trovati concordi nella necessità di proseguire la lotta in corso realizzando la più efficace mobilitazione delle masse lavoratrici ed hanno deciso di adottare una comune linea di condotta nei confronti delle associazioni padronali.

Le Cinque giornate

CORTEO COMMEMORATIVO col Consiglio e il gonfalone

L'anniversario delle Cinque Giornate sarà celebrato quest'anno con una manifestazione commemorativa che si svolgerà sabato prossimo. Il Consiglio comunale, preceduto dal gonfalone municipale, si recherà, muovendo alle ore 17 da piazza della Scala, a deporre una corona al monumento ai Caduti delle Cinque Giornate.

La cittadinanza è invitata a partecipare alla manifestazione. La Giunta municipale pubblicherà un manifesto evocativo delle gesta gloriose del popolo milanese.

Un merci-rapido tra Milano e Firenze

Le Ferrovie dello Stato per accelerare il traffico mercantile tra Milano-Firenze hanno istituito un treno rapido merci in partenza dalla nostra città alle 22.35 e in arrivo a Firenze alle 6.51.

Tu quoque Carlo Delcroix?

L'Unione Monarchica Italiana, quella che si autodefinisce «apolitica», aveva ordinato in questi giorni ad una tipografia cittadina un certo numero di volantini-invito ad una commemorazione del Duca d'Aosta che avrebbe dovuto esser tenuta domenica prossima, al Teatro Lirico, da Carlo Delcroix. Proprio quel Carlo Delcroix che dopo esser stato per vent'anni uno dei più insopportabili lustrastivali dell'ex duce aveva avuto il cattivo gusto di voler metter fuori anche lui, appena passata la buriana, il suo bravo «memoriale».

Ieri mattina, però, una misteriosa telefonata faceva sospendere la stampa, già iniziata, e buttare al macero i primi pacchi di inviti già usciti dalla «pedalina».

Divieti ufficiali? Un tale spreco di sensibilità da parte della nostra Questura non ci sembra nemmen pensabile.

Tardiva resipiscenza dei dirigenti dell'U.M.I.? Anche questa seconda ipotesi tornerebbe a troppo vantaggio dei monarchici «apolitici» per esser vera. Ed allora, una semplice «indisposizione» del tenore?

Che peccato, però!

Dopo «Graziani l'africano», dopo gli epistolari amorosi di «Ben» e di Claretta, i contromemoriali di Spampanato, le «ausiliarie» ed i «marò», i brigatisti e gli arditi, Rachele e Buffarini Guidi, non ci mancava che un'«alata orazione» del Delcroix per completare il finalino di una farsa sulla quale non calerà mai abbastanza presto la tela della pubblica indignazione. Seppur l'indignazione è un sentimento permesso agli italiani d'oggi.

***

LA VOCE DEL PUBBLICO

Troppo zelo

La signora Filomena Diaferria (via Venini, 52) informa di essere stata visitata da un carabiniere, che ha chiesto notizie di carattere politico sul figlio, che presta attualmente servizio militare. Il milite ha cercato di indagare l'appartenenza a qualche partito politico del giovane e, saputo che «qualche volta» leggeva *l'Unità* e *l'Avanti!*, si è scandalizzato: «E' una vergogna che un meridionale legga simile stampa». Il carabiniere è uscito affermando che «La Patria unisce e la politica disunisce» e rammaricandosi di non avere il tempo e la possibilità di poter ritornare a discutere con la famiglia per riportarla sulla retta via. Il carabiniere si è recato anche da un commilitone del giovane a compiere la stessa missione. «Si tratta — ha dichiarato il carabiniere — di sapere se la Patria può fare affidamento sui giovani militari che, se comunisti, non avranno possibilità di carriera».

E se il carabiniere svolgesse il suo compito di carabiniere: esiste forse qualche articolo dello Statuto che impedisce ai giovani italiani di leggere i giornali che difendono i loro interessi e le loro vite? Ci legga anche lo zelante milite; forse è ancora a tempo per aprire gli occhi.

Ufficio tecnico municipale, sveglia!

«Abitiamo nei prefabbricati del Comune, in viale Caterina da Forlì, e precisamente al numero 110, in 36 famiglie», ci scrive il compagno Aristide Vigoni. «Da circa 5 mesi, un guasto o ingombro nella fognatura, fa ritornare nel cortile, dalle bocchette di scarico dell'acqua piovana, i detriti dei gabinetti di decenza e dei lavandini, formando due bei laghetti puzzolenti, proprio all'ingresso delle porte d'abitazione, e per parecchi metri quadrati. Già una ventina di capi famiglia, più volte si sono recati in Comune, affinchè si togliesse questa indecenza nociva alla salute, ma il rag. Giampaoli, dal cui ufficio dipendono questi prefabbricati, non dice altro, che di aver avvertito l'Ufficio Tecnico, diretto dall'architetto signor Ricchelmi, ma sin'ora nulla si è fatto o verificato. Abbiamo esposto il caso, anche a qualche vigile che ci consigliò di fare un esposto in bollo da lire 24 all'Ufficio Igiene del Comune...».

Siamo forse a Roma in un qualsiasi ministero della Capitale per mandare da Ponzio a Pilato dei galantuomini, dei cittadini, dei lavoratori? Poichè la lettera del compagno Vigoni ci è giunta con qualche giorno di ritardo speriamo che nel frattempo lo sconcio sia cessato; se così non fosse: sveglia, signori funzionari di via Larga; non addormentiamoci fra le scartoffie.

Avvistati su Milano due "dischi volanti,,

Una sensazionale notizia passata di bocca in bocca ha messo a rumore ieri sera verso le 23 tutto il rione Magenta. Pochi minuti prima, alcuni passanti, dalla via Carducci, avevano visto distintamente, a un'altezza tra i 5 e 6 mila metri, due dischi di color argento, spostarsi nel cielo con una velocità superiore a un veloce aeroplano.

I dischi, secondo alcune testimonianze, chè a vederli sono stati in diversi, procedevano da Nord verso Sud, e cioè da porta Magenta a Porta Ticinese.

La strana apparizione ha sollevato i più disparati commenti nella popolazione che si è attardata a lungo con gli occhi rivolti al cielo per buona parte della notte.

Affermazione unitaria alle elezioni dell'A. E. M.

La lista presentata dalla C.G.I.L. ha ottenuto una buona affermazione nelle elezioni per la Commissione interna all'A.E.M. Malgrado tutte le speculazioni fatte dai sindacati scissionisti, non si è potuto evitare che un forte numero di lavoratori votasse per la lista unitaria. Infatti la lista della C.G.I.L. ha ottenuto 497 voti con 2 posti alla Corrente comunista e un posto alla Corrente socialista, ottenendo in questo modo un posto in più delle elezioni dell'anno scorso. Eletto per la nostra corrente è stato il compagno Radaelli Alfredo.

Cordoglio cittadino per la morte di Carlo Momigliano

Nulla ancora è stato deciso circa i funerali del gr. uff. Carlo Momigliano e della moglie Annamaria Benedettini, tragicamente periti, com'è noto, in una sciagura automobilistica avvenuta sulla via Aurelia.

Al cordoglio e al rimpianto destati dall'immatura morte del consigliere delegato della Società per la Pubblicità in Italia si associano l'amministrazione, la direzione e la redazione dell'«Avanti!», che inviano ai familiari le più vive condoglianze.

"Non costituisce reato,, un'inchiesta sulla polizia

Assolto in istruttoria "Milano-Sera,, da una querela del Questore di Milano

Nei numeri dell'11, 12, 13, 16, 19, 20, 25 e 26 ottobre 1948 *Milano-Sera* pubblicò un'interessante inchiesta giornalistica sulla polizia giudiziaria e i suoi metodi, intervistando avvocati d'ogni tendenza politica e magistrati.

Il Questore di Milano ritenne di ravvisare nella pubblicazione il proposito d'additare al pubblico disprezzo le forze di polizia e, quindi, chiesta ed ottenuta l'autorizzazione ministeriale, denunciava il direttore di *Milano-Sera*, dott. Corrado De Vita, per vilipendio delle istituzioni (articolo 290 C.P.).

Il processo fu chiamato per «direttissima» il 25 marzo scorso alla XII sezione penale; ma il difensore, avv. Antonio De Calo, mettendo in rilievo l'assurdità della contestazione, chiese ed ottenne la sospensione del processo ed il rinvio degli atti al Giudice istruttore per la formale istruttoria e l'interrogatorio di tutti i testi.

Accogliendo l'istanza De Caro, il Tribunale rimise gli atti all'ufficio competente e la minuziosa istruttoria del giudice dottor Antonio Caleca, appurante la verità delle dichiarazioni fatte a *Milano-Sera* dagli intervistati e l'assenza di ogni movente politico nella trattazione del grave problema, rimetteva gli atti al P. M. dott. Cicco, che in una elaborata requisitoria concludeva col chiedere l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

L'interessante sentenza — ora depositata — è stata stesa dal consigliere istruttore dott. Guido Fusco, che ha concluso la nuova importante indagine giudiziaria con l'assoluzione piena del direttore di *Milano-Sera*, dichiarando appunto che il fatto non costituisce reato.

Settanta licenziamenti alla "Baghetti,, di Trezzo

I lavoratori della Accorsi e Baghetti di Trezzo d'Adda erano da tempo in agitazione per reclamare il pagamento di 6 quindicine arretrate di salari e per dare maggior vigore alla loro azione avevano trasformato la agitazione in un breve sciopero di protesta. Senonchè la Direzione, fedele forse ai metodi suggeriti dalla *Confindustria*, invece di provvedere al pagamento degli arretrati decideva, senza alcun motivo, di procedere al licenziamento di 70 operai. Naturalmente le maestranze son ben decise a rintuzzare questo gesto provocatorio ed in questa nuova fase di agitazione hanno l'appoggio incondizionato della Camera del lavoro e delle maestranze degli altri stabilimenti della zona.

La burocrazia comunale contro la Costituzione

I consiglieri comunali Montagnani, Massarenti e Venanzi hanno presentato una interpellanza al sindaco per conoscere le ragioni per le quali l'Ufficio affissioni del Comune mantiene in vigore la disposizione per cui non affigge manifesti che non abbiano ottenuto il visto della Questura, ponendosi così in netto contrasto con lo spirito e la lettera dell'art. 21 della nostra Costituzione.

● **Il Governo** ha deciso l'apertura di un nuovo ufficio commerciale a Chicago. Il reggente terrà stamane, alle 11, alla Camera di Commercio una riunione interessante gli operatori del mercato americano.

De Gasperi e un "prefetto,, processati ieri al Tribunale penale

Ma erano l'uno e l'altro soltanto omonimi e mistificatori - Sono stati condannati

— Pronto? Parla la Società anonima manifatture biancheria? Sì? Ecco: qui parla la Prefettura. Certo: la Prefettura di Novara. Ecco, al microfono, sua eccellenza... (Pausa. Cambia la voce). Parla il Prefetto. Ho bisogno di una fornitura di 40 camicie e 40 mutande da uomo. Devo distribuirle al campo profughi. Ma non dispongo, per l'acquisto, che d'un modesto stanziamento: solo cinquantamila lire. Si tratta di fare un'opera buona e confido che loro vogliano considerare la differenza come un'offerta benefica. Grazie per l'adesione. Domattina possono mandare un impiegato in Prefettura, con una fattura di 50 mila lire. — Non un soldo di più, mi raccomando! debitamente saldata. Sarà pagata subito. Intanto la merce la mandino oggi stesso, alle 17,30, alla sede della «Postbellica».

— Sarà fatto, senz'altro!

E alle 17,30 la merce viene consegnata a qualcuno che, impaziente, attende sulla porta.

Il giorno dopo, naturalmente, l'impiegato che si presentò in Prefettura a riscuotere apprese che la ditta era stata truffata dalla telefonata d'un «falso» Prefetto.

Le indagini si conclusero a Milano, dove la refurtiva era stata venduta per 25 mila lire e dove furono identificati, e poi rinviati a giudizio, a piede libero tali Francesco Zanari — autore della telefonata truffaldina — Ezio Carlo Poi di Luigi del '914, che aveva ritirato la merce, nonchè il negoziante milanese Giuseppe De Gasperi di Luigi, del '914 e tale Rosa Omodei Zorini accusati di ricettazione.

Al processo svoltosi ieri mattina — XV sezione presieduta dal cons. Virgadani, P. M. dott. De Luca, difesa prof. Corso Bovio e avv. G. Torelli — erano presenti il Poi e De Gasperi, gli altri due erano contumaci. Il Tribunale ha assolto la Omodei Zorini perchè il fatto ascrittole non costituisce reato, condannando il Poi a 4 mesi e 3000 lire e gli altri due a 6 mesi e 1000 lire, pene condonate.

Solo ai ladri la libertà provvisoria

Quattro operai arrestati per i fatti del 14 luglio '48

I carabinieri del Palazzo di Giustizia, tra gli altri mandati di cattura contro assassini, truffatori, bancarottieri, ne hanno dovuto eseguire ieri quattro contro alcuni lavoratori: Erminio Dante Zanot di Luigi, di 38 anni, caporeparto all'Innocenti; Arturo Rossi di Giuseppe, ventiseienne, motorista montatore presso lo stesso stabilimento; Giacomo Bontempi fu Giovanni, quarantatreenne, attrezzista della «Bianchi», e Alessandro Gavazzi di Paolo, ventottenne, operaio alla Magneti Marelli. Erano stati rinviati a giudizio, dalla sezione istruttoria, per aver partecipato — dice l'accusa — il 15 luglio 1948, il giorno dopo il vile attentato all'on. Togliatti, alla dimostrazione di protesta e di sdegno popolare, avvenuta anche allo stabilimento Bezzi, e di aver «usato violenza e resistenza alla forza pubblica». Rinviandoli a giudizio delle Assise, la sezione istruttoria ne ordinava la cattura, subito eseguita. Per quanto prossimo, il processo non potrà essere imminente. Non si potevano perciò lasciare al loro lavoro i quattro imputati, a guadagnarsi un sudato tozzo di pane, per loro e le loro famiglie, per i poveri figli, fino al giorno del processo?

● **Due film russi** saranno proiettati stasera alle 20: «L'educazione dei sentimenti» di Donskoi al cinema Centrale di Affori e «Grande attacco» all'Enal del Deposito Ticinese A.T.M.

● **Ferite guaribili** in una ventina di giorni si è prodotto il motociclista Mario Canzi, fu Giosuè, di 41 anni, da Aibiate Brianza, per essersi scontrato sullo stradale di Monza con un'auto.

● **Per essere stato travolto,** ad Arcore, da un'automobile è stato ricoverato all'ospedale il ciclista Vincenzo Girola, di Eliseo, di 42 anni da Usmate.

● **E' stato arrestato** dai carabinieri di Porta Magenta, per associazione a delinquere, il trentottenne Aldo Cremo..., di Cesare, abitante in via Alcuino 5.

● **All'ospedale di Desio** è stato ricoverato in gravi condizioni Sergio Bianchi, fu Pietro, di 34 anni, da Como. Il Bianchi, nei pressi del bivio dei Giovi, è stato investito da un autocarro.

Promozione di magistrati

Tra le promozioni ed i trasferimenti di magistrati recentemente disposti dal Presidente della Repubblica, su proposta del Guardasigilli, sono compresi, nella circoscrizione della Corte d'Appello di Milano, i seguenti: dott. Giuseppe Odorisio, pretore in funzione di giudice — già vice-presidente della XIII sezione del Tribunale di Milano — è nominato consigliere della locale Corte di Appello; dott. Alerino Briolo, procuratore della Repubblica in Voghera, trasferito alla Procura generale di Milano.

● **Ignoti ladri** sono penetrati mediante scasso nella privativa a Borgo S. Giovanni del sessantaquattrenne Vittorio Negri. I ladri si sono impossessati di tabacchi e valori bollati per un valore di circa centomila lire.

LE INDAGINI SULLA SGOZZATA DI CASCINA CANEPA

Forse un suicidio malgrado il mistero del rasoio

L'inchiesta sulla tragica fine della contadina Pierina Barazzetta, di 39 anni, trovata morta l'altra mattina in cucina alla Cascina Canepa in quel di Pessano non può ancora considerarsi chiusa.

I carabinieri di Gorgonzola, al comando del maresciallo Lombardi, hanno approfondito le indagini per orientare le ricerche verso una delle due ipotesi: suicidio o delitto. Il marito della Barazzetta, Angelo Villa, fermato, è stato interrogato nuovamente a lungo. Ma egli rimane fermo su quanto ha dichiarato in precedenza senza togliere nè aggiungere nessun particolare.

Nonostante la sua spossatezza il Villa ha risposto con calma e correntemente a tutte le domande, senza mai contradirsi. A detta degli abitanti della cascina il Villa non aveva nessun motivo per liberarsi della moglie. Tutti sono concordi nell'affermare che i due vivevano in perfetta armonia. Sul contegno della donna nessuno aveva nulla da eccepire e nemmeno ragioni d'interesse possono aver diviso marito e moglie.

Alcuni fatti avvalorano però la supposizione che si tratti di un suicidio. Il prof. Cavallazzi ha constatato che la ferita è una sola e parte dalla sinistra verso destra, poco sotto l'orecchio.

Se si trattasse di delitto le ferite sarebbero più d'una e avrebbero una «direzione» opposta. Sulla persona e sulle vesti della disgraziata non sono state notate tracce di lotta. Ma d'altra parte quali motivi possono aver indotto la donna a togliersi la vita? La sua esistenza era più che serena e non rimane che pensare ad una crisi, ad uno scoppio improvviso di follia.

Questa ipotesi pare farsi strada ora che si è venuti a conoscenza che la madre della Barazzetta è stata ricoverata tempo fa in manicomio.

L'infelice, colta da un improvviso scoppio di follia si sarebbe impadronita del rasoio per vibrarsi il colpo mortale.

Il dubbio che continua a intralciare le indagini è: chi ha chiuso il rasoio, dopo averlo semipulito, in una scatola di latta assieme al sapone e il pennello da barba del Villa? Ma la donna a compiere il gesto come un automa con la gola squarciata? Oppure il rasoio fu messo via da uno degli intervenuti subito dopo la tragica scoperta nella cascina?

Nel tardo pomeriggio Angelo Villa è stato rimesso in libertà. Evidentemente è prevalsa la tesi del suicidio.

Il tempo di ieri

Temperatura massima	15,8
Temperatura minima	6,6
Temperatura media	10,9

Pensare al prossimo

Non tutti pensano al prossimo, al suo benessere, alla sua tranquillità. C'è però qualcuno che ha pensato seriamente a procurare una vita piacevole al prossimo, vendendo a rate tutto il meglio per la casa, per l'ufficio, per gli sports.

Chi è questo qualcuno? E' Bellini, corso Venezia 18. Bellini Vi permette di arricchire la vostra casa con qualche migliaio di lire mensili.

Visitate **Bellini oggi stesso!**

VITA DEL PARTITO

CONVOCAZIONI della FEDERAZ.

Oggi, alle 18, in Federazione, sono convocati gli studenti socialisti per una importante riunione.

Per le 21 di domani sono convocati in Federazione i compagni componenti il Collegio provinciale dei probiviri.

Domani, alle 18, riunione degli attivisti reduci e partigiani.

COMUNICAZIONI della FEDERAZ.

All'Ufficio organizzazione della Federaz. continuano le iscrizioni della gita a Locarno indetta dalla **Associazione Amici dell'«Avanti!»**. Le iscrizioni si chiuderanno il 18 corrente.

CONVOCAZIONI del CENTRO GIOVANILE

Franco Ciertel, alle 21, assemblea; interverrà Bellandi.

CONVOCAZIONI delle SEZIONI

Bruzzano, Niguarda, Zara, Greco, alle 21, riunione Comitato direttivo. — **Viale Lombardia 65, alle 21, assemblea generale alla quale interverranno anche gli iscritti della Sezione Venezia. Il compagno sen. Casadei parlerà sull'attuale situazione politica.** — **Ferrovieri**, alle 21, riunione Direttivo allargato ai capi Nucleo, attivisti e pensionati per discutere sulla situazione politica e sul trasporto delle armi; interverrà il vice segretario della Federazione compagno Marmori. — **Affori**, domani alle 21, assemblea generale; interverrà Thurner. — **Bovisa**, al Circolo familiare Bovisa, il compagno Padovani parlerà sul tema «Economia cooperativistica nel mondo». — **Mario Greppi**, alle 21, riunione Consulta popolare. — **Romana**, alle 18, riunione capi Nucleo in Sezione. — **Rozzano**, alle 20, assemblea; interverrà Villa. — **S. Pietro Cusico**, alle 20, assemblea; interverrà Panizza. — **Lacchiarella**, alle 20, assemblea; interverrà D'Abramo. — **Vernate**, alle 20, assemblea; interverrà Chiesa. — **A.T.M. Baggio**, alle 21, assemblea; interverrà Barbisotti. — **Casarile**, alle 20, assemblea; interverrà Ordanini. — **Sordio**, alle 20, riunione; interverrà Vassanelli. — **Desio**, alle 21, assemblea; interverrà Biagi. — **Magenta**, alle 21, Comitato direttivo; interverrà Bonacossa. — **Bareggio**, alle 21, riunione giovani; interverranno Maestrani e Citterio. — **Albairate**, alle 20, riunione; interverrà Gatti. — **Bellusco**, alle 20.30, Comitato direttivo; interverrà Gusti.

CONVOCAZIONI dei NUCLEI

Techel, alle 21, riunione compagni.

NECROLOGIO. — Oggi, alle 10.30, partendo da via Segneri 3, avranno luogo i funerali del compagno Francesco Ratto. Alla famiglia le sentite condoglianze della Sezione Romana-Vigentina.

RIUNIONI SINDACALI

L'Ufficio sindacale comunica che domani la riunione dei dirigenti sindacali è sospesa. Le riunioni verranno riprese regolarmente giovedì 23 c. m. alle ore 9.

Questa sera, alle 21, sono convocati in Federazione tutti i compagni membri del Comitato direttivo della F.I.O.M. e del Comitato di corrente della categoria metallurgici, per una importante riunione.

Oggi, alle 18, sono convocati i compagni del Comitato di corrente del Sindacato edili.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Alto tradimento

Titolo originale: Conspirator; *soggetto:* Humphrey Slater; *sceneggiatura:* Sally Benson; *regia:* Victor Saville; *fotografia:* Young; *scenografia:* Younge; *musica:* Wooldridge; *interpreti:* **Elizabeth** Taylor, Robert Taylor ed altri che non vale la pena di ricordare; *produzione:* M.G.M. 1949. *(In visione al cinema Capitol).*

(0—) - State a sentire e poi ridiamo. Lui e Lei si incontrano ad un ballo (siamo a Londra nel 1949); si amano ed escono insieme la sera. Una brutta sera Lui riceve una cartolina in bianco e va ad un appuntamento clandestino. Veniamo così a sapere che Lui, un distinto maggiore dell'esercito inglese, è un comunista che fornisce informazioni militari ai russi. Tralascia naturalmente Lei e va in campagna a chiedere consiglio alla zia. La zia gli consiglia di sposare la ragazza. E si sposano. Ma arriva un'altra cartolina in bianco; altro appuntamento clandestino. Il Partito gli dice: «Non dovevi sposarti senza chiedere il permesso. Hai già sposato la causa». Lui risponde che certe cose è meglio farle con la moglie che con la Causa, ma assicura che il servizio continuerà. Succedono poi altri fattarelli minori finchè Lei scopre che Lui è una spia. Disperazione. Lui corre al Partito e dice «Mia moglie ha scoperto tutto». Il Partito risponde: «Devi ucciderla». Lui ci prova durante una partita di caccia ma il colpo fallisce perchè il cane gli va tra i piedi. La moglie però capisce che l'intenzione era di farla fuori e scappa di casa nonostante che Lui prometta di non farlo più. Il Partito lo chiama e gli dice: «Non hai ucciso tua moglie, uccidi te stesso». Lui corre a casa, indossa la divisa e si spara. Lei piange. E' inutile insistere: il film è quello che è: spregevole e brutto. Così brutto che non ha soddisfatto nemmeno quel pubblico che avrebbe potuto divertirsi ad un'opera così reazionaria. Il peggior insulto che possiamo fare al regista Victor Saville è di ricordare che ha diretto *Il delfino verde*.

A. P.

Canzoni francesi antiche e moderne

Venerdì prossimo, alle 17.30, al Lirico «Les Compagnons de la Musique», un gruppo di nove giovani cantori francesi, terrà un concerto per il Teatro del Popolo della Società Umanitaria. Verranno interpretati canti spirituali negri, canzoni francesi antiche e moderne, evocazioni drammatiche, fantasie e parodie musicali.

TEATRI

SCALA: riposo. — **EXCELSIOR** (C.ia Ruggeri): «Il pensiero» di Andreyeff; ore 21.15. — **LIRICO** (C.ia Taranto): «Appuntamento in palcoscenico» di Nelli e Mangini; ore 21.15. — **MEDIOLANUM:** Spettacolo di arte varia; ore 21.15. — **NUOVO:** Concerto; ore 17 - (Spettacoli Errepi): Katherine Dunham; ore 21.15. — **ODEON** (C.ia Besozzi-Marchio): «Lo scandalo Fregonard» di Morucchio; ore 21.15. — **OLIMPIA** (C.ia P. De Filippo): «Gennarino ha fatto il voto» di P. De Filippo; ore 21.15. — **PICCOLO TEATRO** (C.ia Stabile con R. Ricci): «Riccardo III» di Shakespeare; ore 20.45. — **CARCANO** (C.ia operette Trengi - Ristori): «La vedova allegra» di Lehar; ore 21.15. — **PLANETARIO, GEROLAMO e TEATRINO DELLA FIABA:** riposo.

OGGI RIDUZIONI ENAL 30%

NEI SEGUENTI CINEMA:

A.B.C. - Alhambra - Anteo - Argentina - Ariosto - Cantù - Dante - Gloria - Meravigli - Nazionale - Porpora - Umbria - Cristallo - Farini - Fossati - Lux - Missori - Poliziano - Rialto - Smeraldo - Susa Tonale - Trinacria - Vox

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Vorrei sposare».
Arlecchino: «Il grande peccatore».
Astra: «Il grande peccatore».
Capitol: «Alto tradimento» Taylor.
Corso: «Angeli con la faccia sporca».
Diana: «Al cavallino d'oro» tech.
Eden: «Al cavallino d'oro» techn.
Filodrammatici: «Non sei mai stata così bella». 1ª vers. ital. L. 300.
Manzoni: «La via del tabacco».
Mediolanum: Attualità doc. L. 100
Mignon: «Le due suore». 79.23.43/44.
Missori: «Manon» ed. orig. francese.
Odeon: «Quel merav. desiderio».
Piccolo Eden: «Non sei mai stata così bella». 1ª vers. ital. L. 300.
Puccini: «Eroica Legione» e rivista.

Abanera: «Baci, carezze e pugni».
A.B.C.: «Nessuno mi crederà».
Abel: «Amore sotto i tetti».
Abruzzi: «Amore sotto i tetti».
Adriano: «La fiamma del peccato».
Adua: «Helzapopping».
Alcione: «Amanti crudeli». C.ia riv.
Alhambra: «Totò cerca casa».
Alpi: «Pagliacci».
Ambrosiano: «Imperatore di Capri».
Anteo: «Ultima carica».
Apollo: «Orgoglio e pregiudizio».
Argentina: «Il lutto si addice ad Elettra».
Argo: «La carica dei 600».
Ariosto: «Diana vuole la libertà».
Ars: «Prima moglie».
Astoria: «Maledetti».
Augusteo: «Avventura all'Avana».
Aurora: «Girandola».
Cantù: «Eroi senza patria».
Centrale: «Governante rubacuori».
Cielo: «Il ventaglio» J. Crain.
Cittanova: «Anna e il re del Siam».
Colosseo: «La fonte meravigliosa».
Corallo: «Giubbe rosse» G. Cooper.
Cristallo «Isola sulla montagna»; riv.
Dal Verme: «La rosa di Bagdad».
Dante: «Sangue gitano».
Dea: «Città del peccato».
Delle Stelle: «Yvonne la nuit».
Diamante: «Donne e veleni» e riv.
Donizetti: «Squadra mobile 61».
Ducale: «Lupo della Sila».
Duse: «Cielo sulla palude».
Europa: «Fiera delle illusioni».
Farini: «Labbra avvelenate».
Fossati: «Il cerchio si chiude».
Garibaldi: «L'albero stregato».
Giardini: «Ultimatum a Chicago».
Gloria: «Girandola».
Ideal: «Arcipelago in fiamme».
Imperia: «La moglie modello».
Imperiale: «La fortuna è femmina».
Impero: «Amanti crudeli».
Iris: «Fra diavolo» Stanlio, Ollio.
Istria: «L'uomo dei miei sogni».
Italia: «Terzo uomo».
Luna: «Mascherata al Messico».
Lux: «Biancaneve e i sette nani».
Magenta: «Tre figli in gamba».
Massimo: «Fiori nella polvere».
Meda: «Comando segreto».
Meravigli: «Il grido della terra».
Minerva: «Il bacio della morte».
Modena: «Amori di Carmen».
Modernissimo: «Fiori nella polvere»
Moderno: «Mi piace quella bionda».
Nazionale: «Il grido della terra».
900: «Il diavolo nero» W. Bendiw.
Orchidea: «Taverna della Giamaica».
Orfeo: «Fiori nella polvere».
Pace: «Il terzo uomo» A. Valli.
Pacini: «Sul fiume d'argento».
Padova: «A sud di Suez».
Pellico: «Uomini in pericolo».
Plinius: Totò l'Imperatore di Capri.
Poliziano: «Baci, carezze e pugni».
Porpora: «Prigioniero Isola squali».
Rialto: «Ultima carica».
Rogoredo: «Tu mi appartieni».
Roma: «Giubbe rosse».
Rosa: «Il diavolo bianco».
Rubino: «Uomo del West» Cooper.
Savona: «Il diavolo con le ali».
Sempione: «Fratelli dinamite».
Smeraldo: «Notti argentine».
Susa: «A sud di Tahiti».
Tonale: «Cacciatori dell'oro».
Trinacria: Manù il contrabbandiere.
Umbria: «Azzardo».
Venezia: «Fantasma».
Volta: «Isola di nessuno».
Vox: «Abbandonata viaggio nozze».
X: «La colpa di Janet Ames».
Zara: «Il treno dei pazzi».

CINEMA ORFEO
V.le Coni Zugna 50 - Tel. 38.30.39
Ultimo giorno del grande successo di GREER GARSON nel film M. G. M.
FIORI NELLA POLVERE

Cinema AURORA
Via Paolo Sarpi 6 - Tel. 91.305
GIRANDOLA
FRED ASTAIRE

Cinema - Teatro **FOSSATI**
Corso Garibaldi 15 - Tel. 82.379
Il cerchio si chiude

LE TRE GAZZELLE

Elegantissimo bar pasticceria (tea-room), corso Vittorio Emanuele n. 22, tel. 793.826. Specialità ambrosiane e siciliane. Unico esercizio in Europa dotato di perfetto impianto di condizionamento d'aria.

Imminente apertura

Echi di spettacoli

LE TRE GAZZELLE l'elegante bar - pasticceria d'imminente apertura in Corso Vittorio Emanuele 22, tel. 79.38.26, con annesso laboratorio attrezzato con macchinari, e forni di ultimissimo modello, offrirà alla distinta sua clientela, in un ambiente signorile e confortevole, le migliori specialità ambrosiane e siciliane, confezionate da personale esperto, con materie prime sceltissime, servite appena sfornate su appositi carrelli. Sale dotate di impianto di condizionamento d'aria che i Signori clienti possono visitare.

Un capolavoro del regista John Ford che solo ora le Autorità Americane hanno permesso di esportare in quanto vi si rivelavo verità ritenute troppo crude ed amare

La via del tabacco

dall'omonimo celebre romanzo di J. CALDWELL

GENE TIERNEY - DANA ANDREWS

OGGI IN ECCEZIONALE PRIMA AL

MANZONI

Spettacoli continuati
ore: 15,30 - 17 - 18,45 - 20,30 - 22,15

OGGI al Missori

1° GRAN PREMIO INTERNAZIONALE «LEONE DI S. MARCO»

IN EDIZIONE ORIGINALE FRANCESE
(Vietato ai minori di 16 anni)

AVVISI ECONOMICI

Commerciali (L. 12 la parola)

ACQUISTA oro, brillanti, argenteria, orologi Ghiggini, Buenosaires 20 Telefono 26.78.20.

ACQUISTA oro brillanti orologi disimpegna Sommariva Beccaria 3, angolo Vitt. Eman. tel. 13584. 20118

Case e terreni (L. 12 la parola)

VENDONSI ampi locali occupati casa popolare stazione Genova 70mila locale. Previdente, Montenapoleone 4. 71253 *

Mobili (L. 12 la parola)

A ANCHE 30 rate senza anticipo, camere, sale, salotti, tinelli, cucine, prezzi imbattibili. SAIMA, Bigli 2, telefono 79.26.57. 260

AFFARONE mancato matrimonio svendiamo metà prezzo meravigliosa matrimoniale radica stile chippendale 6ante lavorazione canturina, altra camera 5ante chippendalina 105mila, salotto 30mila, cucina 24mila. Via Torchio 12 (Privativa). *

MATTA mobili rate senza anticipo. Negozio, Verziere 11; esposizione Cavallotti 15. 9878

Occasioni (L. 12 la parola)

A LIRE 50 giornaliere! Lenzuola, tovaglie, biancheria ricamata, abiti, paletots, borsette, calze, maglieria. Adina, Manzoni 31. 12892 *

A LIRE 50 giornaliere! Per uomo, abiti, paletots, impermeabili, scarpe, maglieria, biancheria. Adina, Manzoni 31. 12892 *

DISCHI fonografici usati compero da privati, cambi, vendite. Monteverde, Garibaldi 50 (interno), Milano. 1940*

Lezioni priv. convers (L. 8 la par.)

BALLERETE elegantemente pochissime lezioni. «AURIC», Francesco Sforza 47. Telef. 53-926. 12240

Tragico incidente automobilistico ha troncato ieri le preziose vite del

Comm. Carlo Momigliano
e di
Anna Maria Momigliano Benedettini

Ne danno notizia con indicibile strazio i genitori Malvina Segre ved. Momigliano, avv. Luigi e Paola Benedettini, i figli Luciana col marito dott. Dino Horvath, Massimo, Bruno, le sorelle Jole Momigliano col marito dott. Marcello Castiglioni, Silvia Benedettini ved. Miotto, il nipote Claudio Castiglioni, i parenti tutti. Per espresso desiderio degli estinti si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Lisa ed Eucardio Momigliano annunziano costernati la tragica scomparsa dei cugini

Carlo Momigliano
e
Anna Maria Momigliano Benedettini

ai quali erano legati da fraterno affetto.

Milano, 14 marzo 1950.

Ja ed Ercole Lanfranchi annunciano col più profondo dolore la tragica ed immatura scomparsa degli amici carissimi

Carlo Momigliano
e
Anna Maria Momigliano Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

Dirce e Luigi Romagnoli prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Carlo Momigliano
e della di lui Consorte
Anna Maria Momigliano Benedettini

ai quali erano legati da vincoli di profonda amicizia.

Con la morte di

Anna e Carlo Momigliano

Lea e Roberto Scarcia hanno perduto i loro unici amici. Straziati partecipano al lutto di tutti.

Martha e Raffaele Jacchia annunciano addoloratissimi la tragica scomparsa di

Anna Maria Momigliano Benedettini
e
Carlo Momigliano

Teresa Ceretti annuncia costernata l'improvvisa, tragica scomparsa di

Anna Maria Momigliano Benedettini
e
Carlo Momigliano

ai quali era legata da vincoli di amicizia, affetto e lavoro.

Paolo Marti annuncia con vivo cordoglio la tragica scomparsa della Signora

Anna Maria Momigliano Benedettini
e del
Gr. Uff. Carlo Momigliano

Con il più vivo ed inconsolabile dolore Gianna e Guglielmo Fantoli annunciano costernati la perdita dei loro amici più cari

Anna Maria
e
Carlo Momigliano

Aldo da Col annuncia con grande dolore la morte improvvisa del carissimo Amico

Comm. Carlo Momigliano
e della di Lui Consorte Signora
Anna Maria Momigliano Benedettini

Torino, 14 marzo 1950.

Piero Michiara e famiglia con profondo cordoglio si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

Gr. Uff. Carlo Momigliano
e
Anna Maria Momigliano Benedettini

Oscar e Guido Maestro partecipano con profondo dolore l'irreparabile scomparsa del

Comm. Carlo Momigliano
e della Consorte
Anna Maria Momigliano Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

Il Presidente della Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Jean Hegnauer ha il profondo dolore di partecipare la morte del Consigliere delegato della Società

Gr. Uff. Carlo Momigliano
e della Consorte
Anna Maria Momigliano Benedettini

avvenuta presso Pieve Ligure in seguito a tragico incidente automobilistico.

Raffaele Jacchia e Teresa Ceretti della Direzione Generale della Società per la Pubblicità in Italia — (SPI) — annunciano con grande dolore l'improvvisa irreparabile perdita del

Comm. Carlo Momigliano

loro Consigliere delegato e Direttore generale e della di lui Consorte

Anna Maria Momigliano Benedettini

Il Consigliere delegato della Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Ercole Lanfranchi partecipa col più profondo dolore la morte del suo fraterno amico e compagno di lavoro

Carlo Momigliano

Luigi Romagnoli, Direttore della SPI di Milano, annuncia costernato la morte del proprio Consigliere delegato

Gr. Uff. Carlo Momigliano

col quale ha collaborato per venti anni con profonda e fraterna amicizia.

Milano, 14 marzo 1950.

I dirigenti ed il personale delle Succursali ed Agenzie tutte della Società per la Pubblicità in Italia (SPI) costernatissimi annunciano l'irreparabile perdita del

Gr. Uff. Carlo Momigliano

Consigliere delegato della Società e della Consorte

Anna Maria Momigliano Benedettini

Aldo da Col, Consigliere delegato, e Luigi Romagnoli, Direttore generale della C.I.P.P. — Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici — annunciano costernati la tragica morte del

Comm. Carlo Momigliano

Presidente della Società e della di lui Consorte Signora

Anna Maria Momigliano Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

Il Consiglio di Amministrazione della C.I.P.P. — Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici — annuncia con profondo dolore la morte del

Comm. Carlo Momigliano

Presidente della Società e della di lui Consorte Signora

Anna Maria Momigliano Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

I dirigenti ed il personale della C.I.P.P. — Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici — partecipano con grande dolore la improvvisa morte del loro amato Presidente

Comm. Carlo Momigliano

e della di lui Consorte Signora

Anna Maria Momigliano Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

La Direzione generale della S.I.P.R.A. Torino annuncia costernata la tragica morte del

Comm. Carlo Momigliano

e della di lui Consorte Signora

Anna Maria Momigliano Benedettini

Torino, 14 marzo 1950.

Aldo Palazzi, Amministratore unico dell'Editoriale Milano Nuova prende parte al lutto per la immatura scomparsa del

Comm. Carlo Momigliano

Presidente della Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici e Consigliere delegato della Società per la Pubblicità in Italia, che ha tragicamente perduto la vita assieme alla sua sposa diletta

Anna Maria Momigliano Benedettini

Si associano al lutto le direzioni e le redazioni del settimanale «Tempo» e delle riviste «Marie Claire», «Bellezza» e «Pirelli».

La Federazione Italiana della Pubblicità in rappresentanza di tutte le famiglie dei pubblicitari italiani partecipa con profondo rimpianto la morte del

Dott. Carlo Momigliano

la cui scomparsa segna un grave lutto per tutte le attività pubblicitarie italiane.

Il dott. Michelangelo Testa partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del

Comm. Carlo Momigliano

Milano, 14 marzo 1950.

Si associano al cordoglio:
— La redazione della rivista «Arbiter»;
— La S.p.A. «L'Editrice».

Per la tragica scomparsa del

Gr. Uff. Carlo Momigliano

e della di lui Consorte

Anna Maria Momigliano Benedettini

si associano al lutto:
— Ida e Margherita Lanfranchi;
— Dottor Enrico Rivolta con la moglie Fausta;
— Carlo e Giuseppina Solbiati;
— Carlina e Momi Treccani;
— Bianca e Pierluigi Gallieni;
— Avv. Arturo Orvieto;
— Costante Reggiani e Famiglia;
— Egle e Angelo Valle;
— La Famiglia Ceretti;
— Firmino Ravecca e signora;
— Coniugi Pederzani;
— Luigi Valsecchi e Famiglia;
— Amelia Sebastiani ved. Lattanzi;
— Luigi Pasini;
— Generale Edoardo Sacerdote e Famiglia;
— Dottor Bino Foà e Famiglia;
— Famiglia Pirovano;
— La Società A. Manzoni e C.;
— Adolfo e Vittorio Seminari;
— Dottor G. Cesare Ricciardi;
— Giuseppe Passigli e Famiglia;
— Otto Hager, Direttore Italpropaganda S.p.A.;
— Senatore Renato Angiolillo;
— Avv. Vincenzo Tecchio;
— Dott. Salvino Sernesi;
— Conte e Contessa Riccardi;
— Rag. Savino Metta;
— Comm. Lando Ambrosini;
— Dott. Guido Nobile;
— Alfredo Andriani e Famiglia.

La Società Editrice dell'«Avanti!» partecipa con vivo cordoglio la morte, avvenuta lunedì scorso, per una sciagura automobilistica, del

Gr. Uff. Carlo Momigliano

Consigliere delegato della S.P.I. e della consorte

Annamaria Benedettini

Milano, 14 marzo 1950.

La più moderna forma di risparmio solidarizzato è

l'assicurazione sulla vita

che le Imprese operanti in Italia, con i loro molteplici tipi di polizza, hanno reso accessibile a tutti.

L'agente di assicurazione saprà consigliarvi la forma più adatta.

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

RADIO
BICICLETTE
MACCH. PER CUCIRE
MACCH. FOTOGRAFICHE
FISARMONICHE
ELETTRODOMESTICI

a rate e senza anticipo!

A PREZZI BASSISSIMI
VISITATECI E VI CONVINCERETE!

Clemente
PIAZZA PREALPI 4 - TEL. 90971

Socialismo cristiano

Un compagno francese, socialista anti SFIO, sindacalista, ferroviere e predicatore laico metodista, mi scriveva dopo i tragici fatti di Modena le seguenti righe: « Seguiamo spesso con angoscia lo svolversi delle lotte sociali, così aspre nella vostra sfortunata penisola dilaniata dall'acuirsi di una terribile battaglia di classi. In quanto a noi francesi, la situazione non è certo migliore. Grazie all'ineffabile Piano Marshall, ci è possibile verificare la teoria dei vasi intercomunicanti. In fisica, come altrove, le stesse cause producono gli stessi effetti, e sciamo molti rapporti ci dibattiamo nelle stesse difficoltà. La disoccupazione si allarga, generando la non-vendita e il sotto-consumo. La miseria estende la sua lebbra e provoca la sclerosi generale di ogni attività economica. Si aggiunga a tutto ciò il proseguimento della sporca guerra d'Indocina, che grava di un miliardo al giorno sull'economia nazionale e ci ha già costato 22.200 uomini! Donde una inflazione endemica e uno squilibrio di bilancio, che non consentono più di soddisfare le modiche e legittime aspirazioni della nostra classe operaia. E' superfluo dire che gli atroci massacri di Modena ci hanno fatto fremere e che la lotta degli agricoltori, rivendicanti la terra ai contadini nei latifondi, ha il dono di galvanizzarci. Ai socialisti cristiani del mio e del tuo Paese incombe il dovere impellente di essere sulla breccia contro gli sfruttatori e i massacratori! ».

Avevo conosciuto due anni fa quel compagno cristiano in Inghilterra ad un convegno di studio tra comunisti inglesi e cristiani europei delle varie confessioni, tra i quali un noto padre domenicano della Francia centrale, redattore della rivista « Economie et Humanisme ». Si era discusso a lungo della responsabilità dei cristiani nell'attuale marasma sociale, caratterizzato dal dominio sempre sfrontato del grande capitalismo, foriero di guerre ad ogni quarto di secolo pur di potersi meglio sostenere, e tutto ciò ammantandosi delle grandi parole della difesa della civiltà occidentale cristiana contro l'orientale materialista ed ateo. E da parte dei cristiani si era capito che era ormai tempo di denunciare tale mostruoso equivoco proprio in nome dei valori autentici del cristianesimo, misconosciuti o traditi da coloro che se ne professavano i più petulanti difensori.

C'è — è quasi ozioso dirlo — cristianesimo e cristianesimo. C'è un cristianesimo che, in nome della difesa di Cristo, difende in fondo i suoi propri interessi materiali e politici, che sono la negazione di esso. E c'è un cristianesimo di qua e di là dalla cortina di ferro, di parte protestante o ortodossa o anche cattolica, che non vuol prestarsi ad un giuoco così immondo, e scende dalla cattedra, va in piazza, si mescola al mondo, non ha paura di essere contaminato, preti e pastori tra operai come operai, per viverne la vita semplice e operosa, farsi tutto a tutti, lottando apertamente per una effettiva giustizia sociale contro ogni specie di abuso o privilegio.

Quei cristiani, preti, pastori o laici, rimangono nei loro partiti di classe. La parola « classe » non fa loro paura. Non l'hanno inventata loro, è una tragica realtà. L'uscire dalla classe o dal partito per aderire, in quanto cristiani, ad un partito che si denomini cristiano e si proclami inter o super-classista, sarebbe per loro un antentico tradimento del loro cristianesimo. Cristo e la civiltà che si vorrebbe ispirata al suo nome ed esempio non si difendono con partiti, ma attuando dove si è nella propria città o compagna, in mezzo ai propri compagni di lavoro nel proprio partito o sindacato quei principi di amore fraterno per i quali ci si professa cristiani. Tutto il resto è pretesto, beffa, carnevalume.

Qui non c'entra nè Marx, nè il materialismo, nè l'ateismo. Materialisti e atei esistono di qua e di là della cosiddetta cortina di ferro. Il cristiano, che vuole la libertà per sè, non può negarla agli altri, anche se sono suoi diretti oppositori. Nè si venga a dire che solo di là della cortina non esiste la libertà religiosa. Che forse esiste nella cristianissima Spagna? Certo, se la religione è maschera di interessi puramente materiali ed egoistici, se ricopre di candele e incenso la difesa del privilegio va combattuta non come religione ma per quel che è veramente: ipocrisia, tartufismo. Qui il cristiano, le Chiese cristiane devono essere estremamente attente.

Si veda il problema guerra. Sui di esso i cristiani, tanto i cattolici che i protestanti, sono divisi. Però nell'ultimo grande Concilio di Amsterdam, che nel 1948 raccolse i delegati laici ed ecclesiastici di più di 150 Chiese sparse in tutto il mondo e conglobanti più della metà dell'intera cristianità, si è giunti ad una dichiarazione comune estremamente significativa: « La guerra è contraria alla volontà di Dio. La nozione tradizionale di una guerra giusta, provocata da cause giuste e fatta con mezzi giusti, è oggi tramontata. L'uso esteso dell'aviazione, la scoperta della energia atomica e di altre armi hanno totalmente modificato la condotta della guerra generando distruzioni indiscriminate e di una ampiezza mai conosciuta ». E ultimamente il Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico riunitosi a Ginevra dal 21 al 23 febbraio scorso ha stigmatizzato con parole dure e chiare la costruzione e il possibile uso della bomba ad idrogeno.

GIOVANNI GONNET

NOSTRA INCHIESTA SULLA GIOVENTU' DI QUESTO DOPOGUERRA

Vivere con coetanei è assolutamente necessario per i bambini, dalla più tenera età. E' dimostrato che è uno dei più gravi errori che si possano commettere quello di lasciare i piccoli in compagnia di ragazzi di molto maggiore o minore età. Asili moderni, forniti di personale specializzato secondo i metodi di insegnamento più recenti, sarebbero di grande giovamento per l'equilibrio psichico, morale e intellettuale dei ragazzi

Comprendere e aiutare i bimbi ecco il miglior modo di amarli

3°

Voi credete forse d'essere dei genitori perfetti

Non è così. Nessuno è un genitore perfetto, poichè è un compito troppo vasto, è il più grave compito sulla terra; è così grave che con la massima facilità si sbaglia e si agisce ingiustamente verso il bambino, quando più si vorrebbe giovargli.

Conseguenze insospettate, che si rivelano solo agli occhi di chi osserva il problema da un punto di vista scientifico, hanno gli atteggiamenti che i genitori prendono inconsapevolmente.

Ad esempio, il rispondere la prima cosa che viene in mente al bimbo che, mai sazio di sapere, chiede, è estremamente negativo. I piccoli scoprono con estrema facilità dove sta l'indifferenza e la falsità. Quasi nessuno poi, si sforza, spiegando qualcosa ai propri figli, di farlo in una forma brillante, interessante, e in termini tali che esso possa capire. La maggior parte dei genitori permette che il bambino resti a lungo in compagnia di adulti o di inferiori alla sua età, non rendendosi conto che se si tratta di adulti severi, egli prende l'abitudine ad accettare una posizione di inferiorità; e se sta con i bambini più piccoli di lui non prova alcun bisogno di fare sforzi per imporsi e primeggiare, perdendo quella « combattività » che nella vita è una delle principali ragioni di successo.

Bisognerebbe che ogni genitore si ponesse seriamente la domanda: « Perchè mio figlio non mi dà sempre retta? » Seguendo la falsariga tradizionale, egli si sarebbe portato a rispondere « Perchè non sono abbastanza di polso con lui ». Pochi, riflettendo profondamente, giungerebbero a stabilire di non aver sempre usato il metodo migliore per ottenere l'ubbidienza. In effetti pochi genitori « sanno » ottenere obbedienza dai propri figli.

Il dare ordini al piccolo senza ritenere intimamente necessaria la loro esecuzione, al solo scopo di veder attivo il ragazzo, viene percepito esattamente dal bimbo la cui sensibilità è acutissima in questo campo. C'è chi permette di fare oggi al bambino una cosa per la quale lo avrebbe punito ieri o lo punirà domani. Questa incoerenza è dannosa per il carattere del piccolo: se egli non sa che cosa deve aspettarsi volta per volta, è tentato di affrontar la sorte.

Basta pensare al fatto che almeno l'80 per cento dei bambini timidi e nervosi lo è perchè i genitori li hanno troppo minacciati e intimiditi al fine di ottenere ubbidienza, per rendersi conto di quanto errati siano i metodi di educazione in uso. In un certo qual senso, a forza di circondarla di preoccupazione, si rende la disubbidienza tanto interessante che se il piccolo è portato per natura all'eccitazione, finisce con il voler essere disubbidiente.

Del resto: si prende effettivamente cura di evitare al bambino le tentazioni troppo difficili da vincersi, alla sua età? Si prendono sempre in considerazione le sue intenzioni e le sue necessità naturali, o ci si preoccupa invece solamente dell'effetto che possono avere le sue azioni? Un bambino che sbaglia nell'intento di aiutare non è mai colpevole. Il punirlo lo offende in modo profondo. Egli rimane convinto che « non lo si capisce ».

Infine, c'è un errore nelle avida in pieno sviluppo del bambino desidera soprattutto un babbo che sia un amico e una mamma che « capisca tutto ».

Occorrerebbe che si pensasse seriamente alla questione dell'intelligenza del bambino e al tipo di intelligenza di cui egli è dotato. Nella stragrande maggioranza i genitori brancolano nel buio e indirizzano i figlioli alla vita professionale, concedono divertimenti e giuochi senza la conoscenza precisa di ciò che fa al caso del piccolo. In effetti, solo se si riesce a comprendere il tipo di doti mentali di cui il bimbo è provvisto, si potrà stimolarlo richiedendogli il meglio che può ed evitando di scoraggiarlo pretendendo ciò che è al disopra delle sue forze.

Non pochi genitori che hanno bambini pronti e intelligenti cercano di incoraggiarli a prodursi in pubblico soltanto per accontentare la propria vanità. In tal modo, facilitano le disposizioni alla superficialità nei figli. Più tardi, questi saranno così abituati a « credere in sè » che finiranno per sfruttare la loro sveltezza per « tirar là » con la minima fatica possibile in tutte le occasioni, e riuscirà loro assai difficile agire allorchè non si sentiranno più al centro di interesse di una piccola scena.

Andando all'estremo opposto, altri continuano a martoriare il proprio piccolo dicendogli che è « uno stupidino ». Se egli è sensibile, facilmente li prende in parola. Molte difficoltà infantili (che hanno sempre un riflesso sul carattere del ragazzo e poi dell'uomo) ad esempio in aritmetica, possono dipendere da una osservazione come questa: « Già, in fatto di cifre non hai mai capito nulla ».

Il novanta per cento dei genitori dovrà confessare di non aver sempre soddisfatto a tutte le necessità psicologiche dei propri figli. Ogni errore ha l'effetto d'una sferzata sull'animo del ragazzo, sul suo carattere, e indirettamente sul suo fisico. Lentamente, giorno per giorno, egli si sente più inappagato, più insoddisfatto, più solo: i piccoli problemi insoluti s'accumulano in lui come una carica di bisogno. Brancola nella vita, che non gli appartiene poichè non può apprezzarla, e diviene geloso, ha crisi di malumore, cerca il piacere dove non è, ed è condotto a credere gradatamente che la tranquillità del suo spirito si trovi oltre i confini del normale e del comune.

La gelosia è il sintomo più evidente nei piccoli di una deviazione del carattere. Crea dei sentimenti di insuccesso e di vergogna che pongono il bambino in uno stato di inferiorità per tutta la vita. Il piccolo diviene timido e chiuso, pronto ad allontanarsi dai compagni di giuoco e dagli amici poichè è convinto nell'intimo di essere oggetto di una persecuzione, di non ricevere altrettanto amore quanto gli altri. In determinate personalità, la gelosia diviene uno stimolo alla prepotenza. La maggior parte dei casi di anormale condotta nei bambini deriva dalla gelosia.

Bisogna aiutare e saper aiutare il bimbo geloso a superare la crisi. Molti genitori, che non si rendono conto del problema, trovano « spiritosa » la gelosia del bambino e cercano di stimolarla senza sapere che procurano ai loro figli l'infelicità.

Anche il cattivo umore ed i capricci violenti sono un sintomo di squilibrio. E anche in questo caso, i genitori ne sono la causa prima. Il malumore dei piccoli, se non deriva da una causa fisica, è il riflesso del malumore dei grandi.

Se la causa del male è nei genitori, ovviamente, è nei genitori che va combattuta. Tuttavia, costerà caro l'eliminarla, considerando che fra gli errori commessi dai genitori degli attuali genitori v'è quello di aver radicato in loro una grande avversione per l'ammissione dei propri torti e per il controllo delle proprie abitudini.

FILIPPO GAJA

Credete d'essere dei genitori perfetti? Avete mai riflettuto se lo siate veramente? Credete d'aver commesso degli errori nell'educazione dei vostri bambini? Sapreste dire quali? Possedete una tecnica, un sistema di educazione? Vi siete mai chiesti se il vostro bambino è felice?

Vi siete mai proposti il problema perchè i bimbi soffrono di crisi di cattivo umore e fanno violenti capricci?

Sapete come si debbano curare le crisi di capricci?

Avete mai pensato perchè i bambini qualche volta non danno retta ai genitori?

Avete mai riflettuto perchè i bambini debbano sempre ubbidire ai genitori e se non sia più sensato insegnare loro a ubbidire alle sole richieste giuste?

IMPRESSIONI E INCONTRI SULL'OSPITALE SUOLO ELVETICO

Si banchetta con cipolle e torte mentre la birra non manca mai

All'« Oscar Weber », come in tutti i grandi magazzini del genere, c'è una specie di trattoria ove vengono consumati cibi già preparati e recanti il loro bravo cartellino con tanto di prezzo segnato; un bar ed un Tea Room.

Vi è poi, tra i numerosi reparti, quello dei dolciumi. Su lunghissimi banchi sono allineate decine e decine di qualità di cioccolata.

Ma — e ciò è vero anche se apparentemente assurdo — gli svizzeri non mangiano molta cioccolata. Ad acquistare le profumate tavolette sono, in prevalenza, i forestieri, i turisti...

I turisti, appena giunti in Isvizzera, si riempiono le tasche di cioccolata e di sigarette. Contrariamente ai calcoli fatti, non acquistano però orologi. Il perchè è semplice: in complesso costano assai di più che nelle altre nazioni. Ma se è semplice il perchè i turisti si astengono dallo entrare in una orologeria, è in cambio assai difficile spiegare come mai, ad esempio in Italia, gli orologi (in gran parte importati dalla Svizzera) costino meno che sul posto di produzione.

Forse dipenderà dal fatto che nelle eleganti vetrine degli orologiai svizzeri, figurano orologi ultimo modello, gioielli della meccanica, alcuni dei quali così piccoli da avere un quadrante pressochè microscopico. A buon mercato si possono invece acquistare calze nylon velatissime. I contrabbandieri che, naturalmente, sono al corrente di ciò, ne introducono in Italia fortissimi quantitativi.

La polizia di confine svizzera non si preoccupa eccessivamente del contrabbando. Il turista, poi, non viene minimamente molestato. Forse i doganieri hanno degli ordini precisi. La confederazione ha sempre puntato sul turismo e vi punta oggi più che mai. Bisogna riconoscere, d'altra parte, che ci sa fare. Per dare una pallida idea della mentalità degli svizzeri, per far comprendere come e quanto essi trattino seriamente il problema, basti dire questo: mentre ricchi commercianti elvetici girano a bordo di automobili che somigliano a vecchi macinini, i taxi altro non sono se non lussuose Packard ed elegantissime Cadillac, laccate in nero, in grigio perla o in altri delicati colori, dotate di soffici sedili rivestiti di pelle o di velluto. In ogni camera di albergo, un vaso con fiori. A volte una coppa di cristallo colma di frutta.

Vi voglio raccontare due episodi del mio viaggio per convincervi di quanto asserito. A Zurigo e a Lucerna vivono colonie di gabbiani e di anatroccoli. Io non avevo mai veduto i gabbiani comportarsi come i piccioni in piazza S. Marco. Comprenderete dunque che rimasi sbalordito allorchè vidi posarsi sul parapetto dell'imponente ponte che è a cavallo del lago di Lucerna una ventina di gabbiani e che rimasi addirittura di stucco allorchè notai che una signora stava dando loro da mangiare del pesce.

Orbene, quella signora, visto il mio stupore, mi offrì un cartoccio contenente del pesce tagliuzzato, affinchè anch'io potessi avvicinarmi ai gabbiani e ripetere quello che, con manciate di grano, migliaia e migliaia di turisti fanno a Venezia con i piccioni. Con la sola differenza che a Venezia il granoturco bisogna acquistarlo e nessuno lo offre...

A Berna, poi, volevo vedere la celebre torre delle ore (Zeitglockenturm) ed osservarne il meraviglioso meccanismo. Mancavano 10 minuti alle 16. Sapevo che il complicato meccanismo si sarebbe messo in moto alle 16 meno cinque e che se non fossi giunto in tempo avrei dovuto attendere le 17 rimanendo impalato per un'ora sotto la torre o comunque nei dintorni. Chiesi ad uno svizzero quale fosse la strada più breve per giungere sul posto. Guardò l'orologio, poi, in francese: « Lei è giovane e può correre. Mi segua!... ».

Come fosse stato un ragazzino cominciò a correre lui per il primo, invertendo la sua direzione di marcia. Fu per merito di quel grasso signore mai visto e conosciuto prima di allora che riuscii a vedere in funzione senza perdere tempo la celebre torre delle ore, datata nel 1530 di uno straordinario meccanismo con orologio-calendario e suoneria, opera di mastro Gaspare Bruner. Cinque minuti prima di ogni ora, un gallo che non teme di finire in padella perchè finto, canta a squarciagola; poi un omino seduto su di una specie di trono si agita muovendo uno scettro mentre attorno a lui girano degli orsi meccanici. Infine, mentre la sonería si mette in moto, sulla punta della torre un cavaliere dorato annuncia le ore.

Entrambi gli episodi non hanno nulla di eccezionale, d'accordo, ma servono tuttavia a dimostrare come e quanto gli svizzeri « curino » il turista e siano con lui gentili.

Guai a chi si permette, a Berna, di offendere gli orsi o di esprimere giudizi non riguardosi nei confronti di coloro che adorano come cibo le cipolle. Bisogna sapere che Berna deriva da Bär (che si legge Ber) e che vuol dire: orso. Pare che il fondatore della città, il conte di Berchtold, oltre 650 anni fa abbia detto ai suoi sudditi: « Daremo alla città il nome della prima bestia che incontreremo » e che la prima bestia (ove ora è la capitale della Svizzera allora erano foltissimi boschi) sia stata un orso.

Sta di fatto che ancora oggi, oltre il ponte di Nydeggbrücke c'è « La fosse aux ours », una fossa in cui vengono mantenuti con tutti i riguardi possibili orsi di entrambi i sessi, con i loro piccoli.

E quando, ogni cinquanta anni, viene festeggiata la data della fondazione della città, e per la Gerechtigkeitsgasse sfila il corteo in costume, in testa è immancabilmente un alfiere con al guinzaglio... un piccolo orso!

Il culto per le cipolle, poi, deriva dal fatto che a Berna esiste una festa tradizionale. L'ultimo lunedì di novembre nella piazza del Parlamento « mercato delle cipolle ». Tutti i contadini scendono in città il sabato prima e nei luoghi sopra descritti depositano tonnellate e tonnellate di cipolle sino a farne delle vere e proprie montagne.

Il lunedì, poi, ogni famiglia si reca sulla piazza del Parlamento dove fa la provvista per l'intero anno.

Alla sera fanno seguito danze con banchetti a base di torte... di cipolle e di mastodontici boccali di birra; un quadro quanto mai pittoresco.

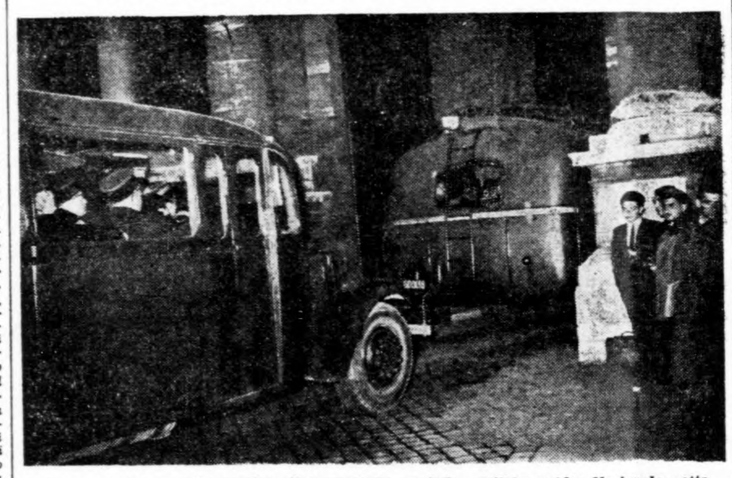
I contadini svizzeri, infine, sono gentili quanto coloro che abitano nelle città, e sono nelle vie adiacenti, avviene il « Zibelimärit », ossia il più interessantissimo per il loro carattere semplice

Sino al 1912, sempre a piazza del Parlamento, una settimana dopo il mercato delle cipolle, aveva luogo « Il mercato delle ragazze ». Dai paesi confluivano in città le belle (e anche le brutte) campagnole le quali, vestite con i loro caratteristici costumi si disponevano sulla piazza stessa in attesa che le signore desiderose di avere una donna di servizio facessero la loro scelta o che i villici le chiedessero in ispose.

Dicono i vecchi contadini: « E' proprio un peccato che i nostri figli non debbano più godere di una festa simile! ».

G. GINO MARTINI

INCIDENTI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE



Una scena dei recenti avvenimenti francesi. La « palude » dell'Assemblea Nazionale, sotto la bacchetta del direttore d'orchestra Bidault, ha violentemente espresso la propria insofferenza nei riguardi dell'opposizione comunista: al ha fretta di varare le leggi antioperaie. Per liberarsi di un deputato comunista più acceso degli altri nella difesa dei lavoratori, Herriot, presidente dell'Assemblea ha pensato bene di chiamare in soccorso di Bidault le guardie repubblicane, che qui stanno varcando i cancelli dell'Assemblea.

PRIME VISIONI A MILANO

Fango e miseria sulla "Via del tabacco,,

Titolo originale: Tobacco Road - *Scenario:* Nunnally Johnson tratto dall'omonimo romanzo di Erskine Caldwell - *Regia:* John Ford - *Fotografia:* Arthur Miller - *Scenografia:* Thomas Little - *Musica:* David Buttolph - *Interpreti:* Charley Grapevin, Marjorie Rambeau, Gene Tierney, William Tracy, Elizabeth Patterson, Dana Andrews, Slim Summerville, Ward Bond, Grant Mitchell, Zeffie Tilbury - *Produzione:* Fox-1941 *(in visione al cinema Manzoni*

(3) *La via del tabacco* ha fatto un giro troppo vizioso. Dal romanzo di Caldwell nacque una commedia di Jack Kirkland, rappresentata per tremila sere nei teatri americani; dalla commedia Nunnally Johnson ha tratto il soggetto e dal soggetto John Ford ha realizzato il film. Il quale, in fondo è l'adattamento di un adattamento. A chi conosce il romanzo, dunque, questo film sembrerà molto addolcito e superficiale. Il contenuto è noto a tutti. La famiglia Lester affonda lentamente e atrocemente nel fango di un pezzo di terra un tempo ricca di tabacco e cotone e poi esaurita, depredata dalle grandi banche cittadine. Il nemico principale di questa gente è la banca che espropria i contadini condannandoli a lavorare nelle filature. Il nocciolo della protesta del Lester è a pagina 135 del romanzo (Ed. Longanesi - 1939). Il vecchio Jeeter grida: « Voi gente ricca di Augusta non fate che dissanguare i poveri diavoli. Non lavorate e vi prendete tutto il denaro dei coltivatori. Io ho lavorato qui tutto l'anno e che cosa ne ho ricavato? Niente, solo un debito di tre dollari. Non è giusto, dico. Dio non è dalla vostra parte. Non sopporterà ancora a lungo imbrogli simili. Dio non ama voi ricchi come voi credete. Ama i poveri, Dio ». Nel Lester è la stessa posizione polemica della famiglia Joad in *Furore* di Steinbeck (portato sullo schermo dallo stesso Ford nel 1940 con *The Grapes of Wrath*): è la comune rivolta degli oppressi contro gli oppressori. Diverse sono però le conseguenze: nella famiglia Joad rimane un fondo umano che ancora aspira a risorgere; nei Lester è invece un abbandono, senza speranze, ad una vita bestiale. La miseria dei Lester non aspira più a rivendicazioni e non chiede solidarietà. Desidera una manciata di rape e un accoppiamento animale.

Il mondo letterario di Caldwell era difficilmente trasferibile in film. Non si può dire che il tentativo di Ford sia pienamente riuscito. Vi si ritrovano i personaggi e le situazioni, la miseria e gli stracci. Ma personaggi e situazioni sono svuotati del loro contenuto drammatico originale, cosicchè risultano difficilmente comprensibili a chi non conosce il romanzo di Caldwell. Edizione addolcita, abbiamo detto, perchè crudeltà e sensualismo sono smussati prudentemente (si veda la atroce morte della nonna schiacciata dall'auto tra l'indifferenza di tutti, ricostruita invece in tono mielato, e la fine di Jeeter e Ala, bruciati nella capanna, sostituita dal soccorso del figlio del vecchio padrone). John Ford, a parte alcune sequenze cinematograficamente ottime, ci ha dato uno stupendo libro di immagini; un film che poteva essere tragico e che oscilla invece tra l'umorismo e il sentimentalismo. Tuttavia un'opera da vedere e da rivedere. Eccellente l'interpretazione di tutti gli attori.

A. P.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la recensione del film Manon di H. G. Clouzot.

"MONDO OPERAIO,,

ha iniziato la pubblicazione del famoso romanzo del celebre scrittore popolare spagnolo V. BLASCO IBANEZ: « IL SEGRETO DELLA BARONESSA », tradotto da Mario Puccini.

E' una possente rappresentazione e documentazione di ciò che è la Spagna e di che cosa è la religione laggiù, e di che cosa essa inspira a vantaggio della aristocrazia pretina (oggi franchista).

In una città pirenaica, di cui un vescovo e una baronessa sono i veri signori, una travolgente lotta cova ed esplode tra chi cerca la libertà e chi la opprime.

occhio sinistro

I supini

Esiste, nel nostro paese, uno strano e irragionevole rispetto per la carta stampata. La posizione di chi legge un giornale in Italia è delle più accondiscendenti: nessuno spirito critico lo anima, è disposto a credere le cose più inverosimili, per quanto vada affermando, con un sorriso ironico sulle labbra, che a lui non la fa nessuno. L'opinione più sciocca, l'idea più balorda, le notizie più assurde, stampate su un giornale, acquistano da noi caratteristiche di intelligenza e di veridicità assolutamente ingiustificate.

Il cittadino che è pronto a dare del cretino al suo migliore amico per una sciocchezza da questi pronunciata, legge con serietà la stessa sciocchezza sul giornale e comincia a crederci lui stesso: « Perbacco! E' scritto sul giornale! ».

Così anche per le questioni di lingua. « Come si dice: « la donna era succube... », oppure « la donna era succuba? ». Andiamo a vedere sul giornale: « la donna era succube ». Si dirà senz'altro così ». Nossignori: è sbagliato. Si dice succubo per il maschile e succuba per il femminile.

E' bene non fidarsi dei giornali. Soprattutto di quelli che passano per i più seri. Chi, per esempio, non è disposto a credere che l'organo dei democristiani non sia un giornale serio? Magari noioso, ma serio. Invece no. E' bene non fidarsi nemmeno del *Popolo*, e ve ne diamo subito, solo per quanto riguarda il linguaggio, una prova. Giorni fa un certo C. B. scriveva, nella terza pagina del citato foglio, che la vita del pittore Kokoschka fu « *impegnata ognora in acuminate esplorazioni introspettive* » e che di lui restano una cinquantina di capolavori « *assoluti di pittura impervia e micidiale* » fra cui alcuni ritratti indimenticabili. Indimenticabili perchè? « *Per vivacità individua e acuta sensibilità epocale* ». Oltre ai ritratti, il Kokoschka ha lasciato alcune nature morte che devono essere abbastanza singolari, almeno a tener fede a C. B. che le definisce « *magico coagulo zoomorfo di croma verminoso e clamante* ». Ma questo è ancora niente: il C. B. ha tenuto per ultime le cose più belle, che sono indubbiamente i paesaggi. Come metterlo in dubbio, infatti, dopo d'aver appreso che si tratta di « *supremi* » paesaggi « *sciabordati all'infinito dall'irsuta risacca dei prati smeraldini su per i declivi, delle erode incombenti, delle riviere scompigliate dalla brezza?* ».

Signori, ditecelo francamente: cosa succederebbe di voi se vi toccasse di leggere ogni giorno, in assenza di qualsiasi spirito critico, la prosa del signor C. B.? Che ne sarebbe della vostra lingua, del vostro vocabolario?

« Algoso tranviere, clamami un verminoso biglietto, e smetti di irritare la mia sensibilità epocale ». Così finireste per parlare? Ah, poveretti!

Britannica

Dibattito istruttivo

Il deputato laburista Roddy Connally ha avuto, giorni fa, la brillante idea di accompagnare alcune scolaresche alla Camera dei Comuni affinchè apprendessero da visu il funzionamento della democrazia parlamentare e se ne edificassero. Appena le fanciulle furono introdotte nella tribuna riservata al pubblico, nell'aula scoppiò un violento incidente fra laburisti e conservatori. Particolarmente feroci risultarono essere i seguaci di Churchill, i quali lanciavano sul ministro dell'Agricoltura James Dillon epiteti molto istruttivi, come « bugiardo », « banderuola », « ladro », « scellerato ». Un deputato conservatore molto focoso salì in piedi sul proprio banco e facendosi portavoce con le mani urlò con quanto fiato aveva in gola: « Farabutto ». Dall'altro estremo dell'aula, un laburista, pure salito in piedi al proprio banco, insinuava a voce altissima dei dubbi sull'onorabilità delle madri delle sorelle delle consorti e delle zie, nonchè delle cugine prime dei deputati conservatori, ai quali non restava che paragonare i padri dei loro antagonisti ai più spelacchiati bastardi della razza canina.

Quando la gazzarra terminò, il deputato Connally si rivolse alle ragazzine con un certo imbarazzo per spiegar loro che non tutte le sedute alla Camera dei Comuni si svolgevano secondo il rituale pacifici osservato. Una delle fanciulle ribattè osservando che, una volta, per aver detto « pessimista » a una compagna, era stata espulsa da scuola. Il deputato Connally tacque, ancora più imbarazzato.

Morale? Nessuna. I bambini non hanno mai avuto una buona opinione dei grandi. Ci sanno mentitori, farabutti, baratticri. Siamo noi che, nella nostra grande ignoranza e presuntuosità, riteniamo d'esser da loro favorevolmente considerati. L'imbarazzo, quindi, del deputato laburista Connally, era pienamente ingiustificato, mentre le ragazzine, lungi dall'aver provato una delusione, devono aver ricevuto un'autorevole conferma dell'opinione che esse già avevano a proposito dei grandi.

Il gioco e la Chiesa

Tanto per rimanere fedele all'usanza di immischiarsi nelle cose che non la riguardano, la Chiesa cattolica d'Inghilterra si è occupata, la settimana scorsa, del gioco, e in particolar modo delle scommesse alle corse dei cavalli, dei cani, e del totocalcio. Circa il gioco d'azzardo in generale, la Chiesa cattolica inglese è dell'opinione che in esso non vi sia niente di male, a condizione che il gioco non sia viziato da circostanze che lo possono rendere ingiusto, e che le finanze del giocatore siano tali da permettergli di perdere senza eccessivi sacrifici suoi e della famiglia. La Chiesa cattolica inglese considera poi con molta simpatia i cavalli, le corse che questi intraprendono e le scommesse che ne derivano, quanto poi al totocalcio l'opinione della Chiesa è ancora più entusiastica « dato che in molte case si trascorrono delle felici serate con la famiglia intorno alla schedina-pronostico da compilare ». Nessun credito godono, invece, le scommesse abbinate alle corse dei cani. La ragione ne sarebbe questa: alle corse dei cani è « estremamente reale » la tentazione di giocale al di là dei propri mezzi o di cadere in « cattiva compagnia ».

I dischi volanti

— « Questa storia dei dischi volanti dev'essere proprio una americanata, un caso di suggestione collettiva », disse il primo passeggero tranviario al secondo passeggero tranviario. « D'accordo — ammise il secondo passeggero tranviario — ma però..., sa... ». « Vero è che la scienza non esclude...., io però non ci credo, o meglio ci credo ma... Mi sono spiegato? », disse ancora il primo passeggero tranviario. Il secondo passeggero tranviario assentì con molto calore e confessò che anche lui non ci credeva; che ci voleva altro che quelle quattro notizie di giornale per convincerlo; che lui era una volpe vecchia; che i giornalisti, si sa, son quel che sono; ma che, in fondo ci credeva, però...

I due passeggeri tranviari si salutarono e andarono per i fatti loro. Avevano tutt'e due un'aria pensosa e assorta e quando si furono allontanati un cinquecento metri uno dall'altro, alzarono il capo e diedero un'occhiata furtiva al cielo.

— Secondo l'opinione più diffusa i marziani verrebbero sul nostro pianeta con intenzioni bellicose. « Invasione dei marziani » si sente dire, oppure, « chissà che armi avranno a bordo i dischi volanti? ». Sarebbe interessante stabilire per quale straordinario meccanismo psicologico noi non possiamo rappresentarci gli abitanti di altri pianeti altrimenti che nell'atto di perpetrare selvagge aggressioni ai nostri danni. In obbedienza a quale legge, la peggiore delle usanze del nostro turbolento pianeta dovrebbe essere osservata anche sugli altri corpi celesti?

— Siete sicuri di non esservi mai posti il quesito: « I marziani saranno capitalisti, oppure comunisti? ».

— Da quando si è diffusa questa notizia dei dischi volanti, a camminare per le strade si prova un certo malessere: ci si sente osservati.

— Chi, ripensando ai dischi volanti un momento prima di coricarsi, non si è chiesto: « Chissà se anche i marziani porteranno le bretelle? ». E un minuto dopo coricati: « Chissà come saranno le donne del pianeta Marte? ». Però la vera domanda che tutti si sono fatti è un'altra. Ma non si può scrivere su un giornale.

Cose così

Sex parties

Il costume delle sex parties *fra minorenni va estendendosi in maniera preoccupante negli Stati Uniti. Vanno sotto il nome di* sex parties *quelle vere orge sessuali che le ragazze e i ragazzi di buona famiglia si concedono in quel felice Paese ove, ultimamente, ci si è grandemente scandalizzati perchè la relazione tra Rossellini e la Bergman ha dato quel frutto che è umano attendersi da ogni relazione del genere. Le relazioni, invece, che le ragazze americane stringono con i loro coetanei e anche con uomini piuttosto attempati non danno nessun frutto: sono quindi delle pure esercitazioni sessuali: l'arte per l'arte, insomma. Oltre a tutto tali relazioni — come si potrà giudicare dal seguente episodio — hanno una durata minima: relazioni lampo, si potrebbero chiamare.*

Ecco, comunque, il fatto: l'ultimo scandalo del genere rifacitosi a Faneswille nell'Ohio, ha come protagoniste principali quattro ragazze, una delle quali di quindici anni. Questa intraprendente quindicenne, al capitano di polizia che le richiedeva con quanti uomini fosse stata la sera in cui venne arrestata, rispose senza esitazioni: « Con cinque ».

« Cinque? — ribattè il funzionario stupito — ma non ti sembrano troppi? ».

« Oh, no. La sera precedente fui con ventiquattro ».

Sex parties: cose d'America.

DAL 18 AL 22 MARZO DEL '48 I MILANESI LOTTARONO NELLE STRADE

LE CINQUE GIORNATE RIVOLUZIONE DI POPOLO

Le incertezze della rivoluzione di Milano — comuni a tutte le rivoluzioni europee del '48 — furono provocate soprattutto dal contrasto fra gli elementi moderati e quelli repubblicani e dal compromesso a cui queste due parti furono costrette ad adattarsi. Al magnifico slancio popolare corrisponde la direzione dei moderati ambigua, debole, tale da frenare continuamente piuttosto che incitare i combattenti. Questo perchè il popolo «fidando nelle loro dimostrazioni, si era avvezzo a seguitarli».

Così, il popolo, che pure era repubblicano, seguiva i capi moderati; era giunto alla rivoluzione senza aver potuto formulare un programma, senza aver chiarito la necessità di rivendicazioni politiche e sociali indispensabili perchè la libertà conquistata fosse duratura. L'opera delle società segrete non era scesa nel profondo e non era stata molto estesa.

La rivoluzione, perciò, mancava di sbocchi veramente rivoluzionari e gli elementi democratici venivano a trovarsi isolati, per quanto sostenuti dalla forza di tutto un popolo in rivoluzione. Avevano assolto ad un compito essenziale eppure, alla fine dell'insurrezione, il quinto giorno, il Consiglio di guerra deponeva il potere di cui «per fatto dell'insurrezione ci eravamo investiti»: «perocchè l'officio nostro era stato solamente di riparare alla pusillanimità dei municipali, di dare al moto popolare un'impronta schietta d'insurrezione, e di rompere apertamente la sudditanza austriaca» (Cattaneo). Ecco quale era stato il programma, per così dire, minimo del Consiglio di guerra, ma il programma massimo, quello che il Cattaneo rimpiangerà amaramente di non aver potuto attuare nelle «Considerazioni sulle cose d'Italia nel 1848» «Era necessario far guerra di nazione, chiamar tutta Italia... E scrisse altro appello a tutte le città, perchè costituissero consigli di guerra, i quali lasciando ai municipi gli altri affari, attendessero a questo unico; e dimandò a ogni terra d'Italia una deputazione di baionette. Le ambizioni e le fusioni perdettero la guerra; una semplice federazione militare l'avrebbe vinta») era stato impedito dalla frattura esistente fra le intenzioni dei repubblicani e le resistenze dei moderati.

E tale frattura giovò, in particolare, a questi ultimi, guidati dal Casati. Temettero, essi, all'inizio, di distaccarsi dalla sudditanza all'Austria e fecero di tutto per frenare, sviare lo slancio del popolo, si rinfrancarono soltanto quando furono sicuri di aver trovato un appoggio contro le pretese della «fazione repubblicana» nel Piemonte e nel suo re, Carlo Alberto. Allora, (gli austriaci erano già stati sconfitti e scacciati dalla città) si costituirono in governo provvisorio, senza aver l'animo di annunciarsi apertamente ed in modo quasi furtivo. Nel primo proclama emanato dopo la sua costituzione il governo provvisorio rigettava sul popolo la responsabilità della lotta, affermando che le «armistizio offertoci dal nemico, fu da noi rifiutato ad instanza del popolo, che vuol combattere». Cosi tentava di separare nettamente le proprie responsabilità da quelle del popolo, mentre si dichiarava — nel tempo stesso — certo «del voto dei combattenti».

Con la costituzione del governo provvisorio, si può dire che la rivoluzione sia vinta. Non essendo riuscita a rinnovare profondamente non solo sul piano interno, con la creazione della repubblica, ma anche sul piano internazionale, con un appello e con una partecipazione di tutti i popoli alla stessa lotta, era destinata ad inserirsi di nuovo, con la successiva guerra regia, nell'ordine europeo del 1815 ed a tentare di scardinare tale ordine dal di dentro. Con Carlo Alberto la rivoluzione perde del tutto le sue mete di libertà e di indipendenza e si riduce a cercare la formazione di un nuovo Stato accanto agli altri Stati già consolidati. Da quel momento la splendida rivoluzione di Milano segnava la sua sconfitta. La cessazione del Consiglio di guerra — cessazione motivata dall'esaurimento dei propri compiti — stava proprio ad indicare che le cinque giornate non avevano trovato un adeguato svolgimento rivoluzionario.

La cronaca delle cinque giornate ci rivela il continuo contrasto fra i moderati ed i repubblicani. Alla risolutezza del popolo, che rispondeva al Casati di voler fare la rivoluzione «col nostro ardire» ed all'unione di questo popolo («Era una folla di gente d'ogni abito, d'ogni viso, e d'ogni classe... si vide la prima volta l'accordo, la decisione») i moderati rispondevano tirando fuori la solita loro legalità. La indecisione del Casati era quasi di incitamento per O' Donnel, il governatore civile di Milano, a resistere alle richieste del popolo: «Esso (O' Donnel) si rivolgeva al Casati per ritrovare un aiuto; vedeva in lui nè il pro nè il contro, ma un uomo sopraffatto come esso medesimo». O' Donnell, prigioniero, era riguardato ancora dal Casati come suo legittimo capo, e questo mentre la rivoluzione andava rafforzandosi ed estendendosi.

Il popolo, però, si batteva «senza scopo prefisso e senza insieme» (Pisacane), nei vari quartieri, a Porta Orientale, a Porta Comasina, a Porta Vercellina, mentre gli austriaci, impadronitisi delle porte e distendendosi sulla linea dei bastioni, cercavano di inoltrarsi verso l'interno della città. Pur con questa situazione incerta e difficile e con gli ostacoli creati dal Casati che chiedeva al Torresani, capo della polizia austriaca, il permesso di accettare l'offerta dei gendarmi di stanza in Milano, sempre per la sua mania della legalità, l'entusiasmo aumentava e nei proclami già si diceva: «La vittoria è sicura... Fra un giorno o due i nostri nemici lasceranno ai buoni italiani questa sacra terra».

Il terzo giorno segnò una svolta nella condotta militare e politica della rivoluzione. Alle insistenze di chi lo spronava a costituire un governo provvisorio, il Casati rispondeva con il suo solito ritornello: «non voler egli uscire dalla legalità, non voler egli essere altro che il capo del municipio», ed infine si decideva a nominare alcuni collaboratori al Municipio. Stanchi di questa inazione e di «codesti avvolgimenti», alcuni giovani formarono un Consiglio di guerra (Terraghi, Clerici, Cattaneo, Cernuschi) che «rimovendo ogni controversia di forme politiche e di confini principeschi», incominciò subito a parlare in nome dell'Italia e della libertà e scrisse in fronte a tutti i suoi atti: Italia libera.

L'azione del Consiglio fu veramente efficace, indispensabile: cominciò con il «collegare fra loro gli sforzi, fino allora sconnessi, del popolo combattente». Il modo da circondare le truppe nemiche in città; queste furono costrette a ritirarsi rapidamente. Il Consiglio si dimostrò necessario soprattutto nel respingere le proposte di armistizio avanzate dal Radetzky, proposte che il Casati stava per accettare. Il giorno dopo il Consiglio respingeva una nuova proposta di Radetzky, di una tregua di tre giorni.

Il giorno 21 gli austriaci sempre più incalzati e con la minaccia alle spalle degli aiuti dalle campagne, chiamati dal «suono a stormo delle campane e dagli aerostati», decidevano di iniziare la ritirata. Proprio quando la vittoria era raggiunta, arrivava il conte Martini, inviato da Carlo Alberto, a proporre che il Municipio, costituitosi in governo provvisorio, decidesse la «dedizione della Lombardia a quel re» (Pisacane). La opposizione del Cattaneo, che affermò risolutamente che «le famiglie regnanti sono tutte straniere» fu decisa ed intransigente e fece sì che «per quel giorno la municipalità non cessò invocare Carlo Alberto se non come alleato» (Cattaneo). Mentre il popolo combatteva con tutte le sue energie per scacciare l'odiato nemico, il re tentava di ottenere una dedizione dalla città, pensando di poter approfittare del pericolo con la speranza di un aiuto non lontano.

Ma il popolo aveva vinto senza l'aiuto regio: le comunicazioni con le campagne erano aperte e gli austriaci si ritiravano da tutta la Lombardia. Il 22, ultimo giorno della vittoriosa insurrezione, il Consiglio di guerra deponeva il suo potere e subentrava a esso, anche nella direzione della lotta, il Governo provvisorio. La rivoluzione aveva finito il suo periodo eroico e si immetteva nella guerra regia, guerra di dinastie e non più di popolo.

FRANCO CATALANO

A NUORO VI SONO TROPPE COSE DA DIMENTICARE

"Venite a bere con noi non vi rimane altro da fare,,

Tragica terra di dolore e di miseria, la Sardegna, in cui i problemi e le necessità si sono accavallati nel tempo per l'indifferenza dei governi

NUORO, marzo. — *Alle nove di sera, Nuoro è quasi deserta. Per la via «dorsale» della città, vagano soltanto gli avvinazzati. Essi rappresentano quella che la umanità definisce «la piaga dell'alcoolismo». Tuttavia, nasce per loro istintivo un senso di comprensione, poichè non si può fare a meno di trovare giusto e saggio che la gente a Nuoro si ubbriachi.*

Che cosa dovrebbe fare? Che cosa fareste se aveste fame, disperazione e paura e vi s'offrisse la possibilità di dimenticare per qualche ora che il vostro destino è di vivere nella fame, nella disperazione, nella paura tutta la vita?

Tragica terra di miseria e di dolore, la Sardegna. Abbandonata per secoli a se stessa, i problemi si sono accavallati ai problemi, le necessità alle necessità.

Basti un rapido sguardo: 211 Comuni senza fognature, 77 senza cimitero, 260 senza ospedali, e occorre in certi casi percorrere 240 km. per trovare il più vicino centro ospedaliero. 60 Comuni senza acquedotto, 130 con acquedotto insufficiente o che non hanno acqua l'estate; 140 Comuni senza telefono; 118 casi di malaria ogni 10.000 persone; 60 mila bambini su un milione di abitanti che non vanno a scuola, (cioè il 27 per cento); il 256 per mille di nati morti, cioè il doppio della media nazionale. Quasi il 50 per cento di analfabeti.

Nell'isola esistono una cinquantina di abitati che devono essere protetti dalle periodiche, inevitabili alluvioni determinate dallo straripamento dei bacini sovrastanti, in coincidenza con i mesi di pioggia. Recentemente, due paesi sono stati completamente sommersi dalle alluvioni, e nessuno ne ha parlato.

Le industrie sarde sono praticamente inesistenti, se si esclude l'industria estrattiva che è del resto nella nota crisi. Basti dire che le miniere continuano a ridurre il lavoro ed a licenziare operai.

La maggiore attività economica dell'isola è costituita dalla pastorizia. Il bestiame sardo, che costituisce il 25 per cento di tutto il patrimonio nazionale assomma a circa 2 milioni di capi.

Paradossale controsenso: questa grande ricchezza che dovrebbe coprire largamente le necessità della popolazione e costituire un motivo di benessere, è a contrario, ragione d'una miseria senza paragone per centinaia di migliaia di esseri umani, sottoposti a uno sfruttamento che chiunque potrebbe definire schiavista, senza tema di fare della demagogia.

Per comprendere la complessa situazione bisogna riferirsi alla suddivisione della proprietà terriera.

Nell'isola esistono 65.000 proprietari, compresi i coltivatori diretti. I piccoli proprietari costituiscono il 97 per cento del totale, ma posseggono in tutto il 19 per cento della terra.

Il restante, cioè l'81 per cento, appartiene ai medi e grandi proprietari. Ma soprattutto preponderante è la concentrazione della proprietà nelle mani dei grandi proprietari, i quali, pur rappresentando soltanto il 2 per cento rispetto alla massa dei proprietari, posseggono ben il 58 per cento di tutta la Sardegna.

E' pertanto a questi — grandi e medi — proprietari, (la maggior parte dei piccoli coltiva il terreno direttamente) che i pastori debbono rivolgersi per ottenere il terreno su cui far pascolare i propri greggi.

Secondo un sistema in uso da secoli i proprietari esigono una caparra prima di concedere il pascolo. I pastori, che sono poverissimi, si rivolgono per ottenere in prestito la cifra necessaria, al padrone del caseificio al quale porteranno il latte delle loro bestie. Questi, sempre per tradizione secolare, esige a sua volta che il pastore si leghi con un contratto col quale si impegna a cedergli per tutto l'anno il latte al prezzo da lui stesso imposto. Nei contratti stipulati quest'anno c'è perfino una clausola che impegna il pastore a rinunziare agli eventuali vantaggi che dovessero derivargli da sopravvenute leggi o accordi sindacali.

In pratica: mentre gli industriali (che fino al 1938 erano locali, e che poi sono stati assorbiti dalle grandi industrie casearie del nord) hanno dei profitti enormi, i pastori realizzano in media, da un gregge di 600 pecore, un «profitto» (è l'unico loro profitto) di 200 mila lire all'anno.

Quel che significhi mantenere una famiglia con 200 mila lire all'anno vale a dire con 17 mila lire al mese, è troppo chiaro perchè necessiti di commenti.

Intere popolazioni vivono in uno stato di abbattimento fisico, pietoso e indecoroso per una nazione civile.

I pastori, vivono per mesi e mesi lontani dalle famiglie, mangiando formaggio salato, ricotta e galletta. E anche il cibo di molte famiglie, da anni, è formaggio, ricotta e galletta. Vi sono dei bambini che non conoscono il vocabolario «minestra» nè cosa esso possa significare. Sembra una spiritosaggine, ma è pura realtà.

Una miseria totale, smisurata, senza termini di paragone.

E vengono alla mente anche due versi singolari di ignoto poeta che sovrastano l'ingresso d'una osteria a Nuoro:

«Venite a bere con noi è l'unica cosa che vi resta a fare».

LUCIO BERZI

Ma esistono davvero questi "dischi volanti,,?

Dal punto di vista teorico nulla vieta che esseri animati giungano a farci visita da altri pianeti

Si parla con molta insistenza sui giornali dell'apparizione di misteriori dischi volanti e la fantasia del popolo, alimentata dalla stampa che non risparmia allusioni al riguardo, pensa a possibili incursioni di esseri abitanti i pianeti vicini. Anzi si è letto perfino che dentro un disco caduto è stato trovato un essere umano dell'altezza di 58 cm.

Intratteniamo i nostri lettori sull'argomento presentando loro alcune osservazioni che valgano a orientarli e a inquadrare la cosa sul piano scientifico.

Diciamo subito che da questo punto di vista non vi è nulla di assurdo nè di impossibile. Il problema di uscire fuori della zona di attrazione dovuta a un pianeta e lanciare nello spazio una nave cosmica che possa dirigersi verso un altro pianeta, è già stato considerato dai nostri scienziati da molto tempo e se non siamo ancora riusciti a risolverlo si deve solo al fatto che fino ad oggi è mancata l'energia sufficiente. Occorre aggiungere anche che, in seguito alla scoperta che permette di utilizzare l'energia atomica non siamo certamente molto lontani dalla realizzazione di un tale obbiettivo.

Anzi il problema è oggi quello di domare questa energia in modo da poterne usufruire per gradi, con una violenza inferiore a quella con cui oggi essa si esplica in maniera da poterla regolare a nostro piacimento e secondo i nostri scopi.

Perciò niente da meravigliarci se eventuali esseri di altri pianeti ci hanno preceduto e sono riusciti a venire a farci visita. Se così fosse non ci resterebbe che aspettare un poco, forse non più di qualche decina d'anni, in modo che i nostri scienziati ci consentano di ricambiarla secondo le buone regole del vivere civile che, speriamo, vigano ovunque si trova una forma di vita umana.

Certo da noi il problema è vicino alla sua soluzione: gli scienziati richiedono solo ancora un po' di tempo per pensarci sopra e presentare un risultato definitivo.

Resta da discutere ciò che è stato osservato in questi ultimi tempi nel cielo; e qui si presenta subito una grave questione: che cosa è stato osservato? Da chi è stato osservato il fenomeno? Quanto l'accesa fantasia di un osservatore non troppo pratico di questioni scientifiche ha creduto di vedere, anche in buona fede, scambiando per un disco interplanetario ciò che in realtà poteva essere uno dei tanti fenomeni celesti che a volte capita di osservare, come per esempio una meteora magari con qualche particolare caratteristica che lo differenzi da quelli comuni che tutti conoscono? Sono questi gli interrogativi più gravi della questione.

Se potessimo rispondere ad essi con sicurezza potremmo rispondere con pari sicurezza al problema di cui trattiamo. Per esempio si è letto su alcuni giornali che, coloro che hanno visto il fenomeno, hanno veduto un disco avvicinarsi alla terra, sostare nel cielo per un quarto d'ora circa e poi tornare indietro per perdersi nello spazio.

Questo è uno dei fatti che, se fosse vero, sarebbe certamente dei più significativi in appoggio alla tesi che si tratti di esseri provenienti da altri pianeti. Un fenomeno celeste che si presenti in questi termini non solo non lo conosciamo, ma, stando ai risultati della scienza moderna, non è neppure possibile: se si fosse trattato di un fenomeno meteorico, non avrebbe mai potuto fermarsi e poi tornare indietro ma avrebbe dovuto camminare sempre per la sua strada.

Se ciò che è stato visto corrisponde a verità, la scienza moderna non potrebbe spiegarlo altro che come una eventuale nave pilotata dal di dentro nella maniera osservata.

Ma come fare a credere a quanto è stato detto?

Si è aggiunto anche che la nave era costituita di un metallo sconosciuto sulla terra.

Concludiamo dicendo che non si può escludere che i dischi volanti di cui si è parlato in questi giorni siano navi interplanetarie guidate da esseri abitanti altri pianeti, ma aggiungiamo che per parlarne anche con una certa probabilità occorrerebbe credere a tutto quanto è stato riferito da coloro che li hanno visti, mentre i motivi di dubbio sono molti e molto gravi. Non si dimentichi neppure che l'attuale astronomia ha dei buoni motivi per dubitare che i pianeti del nostro sistema solare siano abitati.

ALBERTO MASANI

OGGI ALLA RADIO

STAZIONI PRIME - Ore 7, 8, 13: Segnale orario e giornale radio — 8.10: Musica leggera — 11: Musiche richieste — 11.30: Per le FF.AA. — 12.25: Ritmi e canzoni.

RETE ROSSA - Ore 13.26: Danze e folclore nell'arte — 13.51: Dal Prater a Manhattan — 14.50: Cronache d'arte — 17: Quartetto di Roma — 18: Canzoni — 18.25: Rubrica filatelica — 18.35: Melodie celebri — 18.50: Romanze — 19.30: Musica leggera — 19.30: Sport — 19.35: Pagine pianistiche — 19.57: Canzoni francesi — 21.05: Parla Sordi — 21.20: Musiche sinfoniche — 22.40: Orchestra Donadio — 23.30: Mus. da ballo.

RETE AZZURRA - Ore 13.26: Orchestra Cetra — 13.54: Cronache cinematografiche — 14.14: Listino borsa — 17: Programma per ragazzi — 17.30: Ritmi d'America — 18: Musica da camera — 18.30: Complesso Gino Conte — 19: Incontri musicali — 19.35: Il contemporaneo — 20.33: Orch. Bernard — 21.15: Radiodramma «Il mio cuore è nel Sud» — 21.45: Orch. Ferrari — 22.20: Romanze — 22.50: Cori e danze da opere — 23.30: usignolo mus.

SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paol, Porelli: «Dieci poveri negretti» — ATENEO: ore 18: comp. dell'Ateneo: «Fedra» di Racine — ELISEO: ore 17: comp. Ricci, Vivi Gioi, Tieri: «Così per gioco» — FIAMMETTA: ore 21.30: concerto «Compagnons de la chanson» — OPERA: ore 21: «Turandot» — QUIRINO: ore 21: comp. Maltagliati-Benassi: «Irene innocente» — VALLE: riposo. Imminente: Cia dei Fanciulle «C'era una volta una fiaba» — PIRANDELLO: ore 21: compagnia Mascherone: «Tartufo» — SATIRI: lunedì, ore 21, la grande serata di gala «Prospero» (in inglese).

CINEMA - VARIETA'

ALHAMBRA: La signora dei tropici e compagnia Masso — ALTIERI: Il mio avventuriero e riv. — TRIANON: Al diavolo la celebrità e riv. — LA FENICE: Il nemico di Napoleone e riv. — MANZONI: Una lettera all'alba e comp. D'Alessio — NUOVO: Ultima sfida e riv. — PRINCIPE: Governante rubacuori e riv. — VOLTURNO: La vedova scaltra e riv. — PALAZZO SISTINA: L'arcipelago in fiamme.

CINEMATOGRAFI

ACQUARIO: Gli anni più belli — ADRIACINE: Sul mare luccica — A.B.C.: Ladri di biciclette — ALBA: Le sorprese dell'amore — AMBASCIATORI: Io ero una sposa di guerra — APPIO: Ultimatum a Chicago — ARCOBALENO: Forces of evil — ARENULA: La vendetta dei Dalton — ASTORIA: Le due vie — ASTRA: Spada nel deserto — ATLANTE: S.O.S. Jungla — ATTUALITA': Un soldato del nord — AUGUSTUS: Gli invincibili — AURORA: Fiamme nella Jungla — AQUILA: La morte viene da Scotland Yard — BARBERINI: Donne senza nome — ALCYONE: Valeria, l'amante che uccise — BRANCACCIO: Reverendo reverendo — CAPITOL: Adamo ed Eva — CAPRANICA: Gioventù rosse — CAPRANICHETTA: Canone — CENTOCELLE: Egli camminava nella notte e riv. — CENTRALE: Vernera — CINE-STAR: Malafemmina — CLODIO: Vecchia California — COLA DI RIENZO: Il terrore dell'autostrada e riv. — COLONNA: Come scoprii l'America — COLOSSEO: Ti ritroverò — CORSO: Adamo ed Eva — CRISTALLO: Nodo scorsoio e Baldoria — FRATI: Figlia mia — DELLE MASCHERE: Le due suore — SANT'IPPOLITO: Orchidea bianca — DELLE VITTORIE: La telefonista della casa bianca — DEL VASCELLO: Cavalcata del terrore — DIANA: Margie — DORIA: Dakota — EDEN: L'imperatore di Capri — ESQUILINO: Moneta insanguinata - Grattacielo tragico — EUROPA: Giubbe rosse — EXCELSIOR: Simbad il marinaio — FARNESE: Spade insanguinate — FIAMMA: Atto di violenza — FLAMINIO: Condannatemi! — FONTANA: La grande cavalcata — FONTANA DI TREVI: Reverendo reverendo — GALLERIA: La grande minaccia — GIULIO CESARE: Io ero una sposa di guerra — GOLDEN: Malafemmina — IMPERIALE: Giubbe rosse (10.30 antim.) — INDUNO: Labbra avvelenate — IRIS: Io ti salverò — LAMARMORA: La vedova allegra e riv. — ITALIA: Il cucciolo — MASSIMO: Margie — MAZZINI: La bella imprudente — METROPOLITAN: Donne senza nome — MODERNO: Giubbe rosse — MODERNISSIMO: Sala A: Le due suore; Sala B: Io ero una sposa di guerra — NOVOCINE: Tragedia sul Pacifico — ODEON: Cagliostro — ODESCALCHI: Cristoforo Colombo — OLYMPIA: Domenica d'agosto — ORFEO: Spade insanguinate — OTTAVIANO: Odio di sangue — PALAZZO: Le dolly sisters — PARIOLI: E' primavera — PLANETARIO: Gli anni più belli — PLAZA: Il grande peccatore — QUIRINALE: La vedova pericolosa — QUIRINETTA: Atto di violenza — REALE: L'isola nella montagna — REX: Enrico V — RIVOLI: Al cavaliere d'oro — ROMA: La figlia della madonna — RUBINO: Al diavolo la celebrità — SALARIO: La legge del cuore — SALONE MARGHERITA: Domenica d'agosto — SAVOIA: Reverendo reverendo — SMERALDO: Le due orfanelle — SPLENDORE: Totò cerca moglie — STADIUM: Freccia nera — SUPERCINEMA: La grande menzogna — TIRRENO: Vendicatore — TRIESTE: Sangue gitano — TUSCOLO: Al diavolo la celebrità — VENTUN APRILE: Gli amori di Carmen — VITTORIA: Gli amori di Carmen — FOGLIANO: Enrico V — PRENESTE: Duello al sole.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Cristallo, San Umberto, Esquilino, Rosa, Altieri, Colosseo, Atlante, Italia, XXI Aprile, Stadium, Tibertino, Tirana, Ter Sapienza, Centrale, Flaminio, Capitol, Magliana, Olimpia, Rialto, Salone Margherita, Massimi, Eliseo.

JEANNE CRAIN

domani sera al RIVOLI in «Pinky, la negra bianca»

Alle ore 22 precise di domani sera verrà presentato in «gran gala» al Rivoli «Pinky, la negra bianca» interpretato da Jeanne Crain che in questo suo ultimo trionfo si rivela grande attrice drammatica. La serata di venerdì, in una cornice di squisita eleganza segnerà una nuova data nelle cronache delle «prime» romane. E' di rigore l'abito da sera. Dato il limitato numero dei posti si consiglia il pubblico di prenotare per tempo le poltrone ancora disponibili. Prenotazioni per la «gran gala» e per gli spettacoli dei giorni successivi, tel. 460.883

diffondete l'Avanti! VOCE DEL PARTITO

NOTRE DAME di PARIGI di Victor Hugo

Per gentile concessione della RKO il romanzo viene illustrato con fotografie tratte dal famoso film omonimo

56.

— 221 —

Slegate le mani, e toltala giù dalla carretta insieme alla capra, che venne parimente slegata, e belava di contento al sentirsi libera, fu costretta a camminare a piè scalzi sul duro lastrico fin al basso dei gradini della porta maggiore. La corda ch'ella aveva al collo le strisciava dietro; si sarebbe detto che un serpente la seguisse.

Interrottosi allora il canto nella chiesa una gran croce dorata ed una fila di ceri si mossero nell'ombra. Fu prima udito il suono delle alabarde degli Svizzeri dalle screziate casacche; e poco appresso una processione di preti in pianeta e diaconi in dalmatica, i quali venivano gravemente e salmeggiando verso la paziente, si parò innanzi agli occhi di questa e della folla. Ma lo sguardo della sventurata si fissò su colui che procedeva di fronte subito dopo il crocifero.

— Ah! — ella fremendo esclamò piano; — è ancora lui! il prete!

Era difatti l'arcidiacono. Aveva a manca il sottocantore, e a destra il cantore munito del bastone della sua carica. Si avanzava con la testa arrovesciata indietro, gli occhi aperti ed immobili, cantando con voce forte.

Appena fu anch'egli visibile sull'alta soglia della gran porta a sesto acuto, avvolto in vasta cappa d'argento; listata d'una croce nera, era sì pallido, che più d'uno della folla fu per crederlo uno dei vescovi di marmo inginocchiati sulle pietre sepolcrali del coro, il quale si fosse alzato per venire a ricevere, sul limitare della tomba, la donna che andava a morire.

Questa, non meno pallida e non meno statua di lui, si era accorta appena che le avessero posta in mano una pesante candela di cera gialla accesa, nè aveva dato ascolto alla strillante voce del cancelliere che leggeva il fatal tenore dell'ammenda onorevole; sol quando costui le disse di rispondere *Amen*, la misera rispose *Amen*. Perchè ricuperasse qualche forza e qualche vita le bisognò vedere il prete far cenno alle guardie di allontanarsi, indi avanzarsi solo verso di lei.

Allora ella si sentì il sangue ribollir nella testa, e un resto d'indignazione si ravvivò in quell'anima già fatta gelida e assiderata. L'arcidiacono si accostò a lei lentamente. Anche in quel

— 222 —

...sollevare da terra con una mano la zingara, come un ragazzo si prenderebbe la sua bambola (pag. 224)

punto estremo ella lo vide volgere sulla sua nudità uno sguardo fiammeggiante di lascivia, di gelosia, e di desiderio. Poi costui ad alta voce le disse:

— Giovinetta, avete voi chiesto a Dio il perdono dei vostri

— 223 —

falli e delle vostre mancanze?

E inchinatosele all'orecchio (gli spettatori credevano che ricevesse la sua ultima confessione) aggiunse:

— Vuoi tu esser mia? Posso salvarti ancora.

Ella lo guardò fissamente, ed esclamò:

— Vattene, demonio, o ti denunzio.

E si mise a ghignare d'un orrido ghigno.

— Non saresti creduta. Non faresti che aggiungere lo scandalo ad un delitto. Rispondi, presto! vuoi tu esser mia?

— Che cosa hai tu fatto del mio Febo?

— E' morto! — disse il prete.

In quel momento, lo sciagurato arcidiacono, alzata a caso la testa, vide all'altra estremità della piazza, al balcone della casa Gondelaurier, il capitano in piedi presso la Fiordiligi. Traballò, si fregò gli occhi, tornò a guardare, sussurrò una maledizione, ed ogni lineamento del suo volto si contrasse violentemente.

— Ebbene, muori! — diss'egli fra i denti. — Nessuno ti avrà.

La condannata, rimasta immobile al suo posto, aspettava che si disponesse di lei. Convenne che un sergente maggiore andasse ad avvertire mastro Charmolue, il quale, durante tutta quella descritta scena, si era messo a studiare il bassorilievo della porta maggiore.

Non ci volle poca fatica a distoglierlo dalla sua contemplazione; finalmente si voltò, e, ad un cenno di lui, due uomini vestiti di giallo, i garzoni del boia, s'avvicinarono alla zingara per riannodarle le mani. La sventurata, nel momento di risalire sulla ferale carretta per incamminarsi al luogo dell'ultima sua dimora, fu presa forse da qualche straziante rammarico della vita. Sollevò gli occhi accesi ed aridi verso il cielo, verso il sole, verso le argentee nubi frastagliate qua e là da trapezi e triangoli azzurri, poi li reclinò intorno a lei, sulla terra, sulla folla, sulle case... D'improvviso, mentre l'uomo giallo le annodava i gomiti, ella emise un grido terribile, un grido di gioia. Al verone là in fondo, all'angolo della piazza, aveva veduto lui, il suo amico, il suo signore, Febo, l'altra apparizione della sua vita! Il prete aveva mentito! era proprio lui, ella non poteva dubitarne; era là, bello, vivente, vestito della sua splendida di-

— 224 —

visa, col pennacchio sul capo, la spada al fianco!

— Febo! — ella esclamò; — mio Febo!

E volle protendere verso di lui le braccia tremanti d'amore e di contentezza, ma erano legate. Allora vide l'aggrottar delle ciglia del capitano, ed una bella giovinetta che, appoggiandosi a lui, lo riguardava con labbro sdegnoso ed occhi iracondi. Indi Febo profferì alcune parole, che non giunsero sino a lei, ed entrambi scomparvero rapidamente dietro la vetrata del balcone che si chiuse.

— Febo! — ella gridò nell'eccesso della desolazione. — Lo credi tu?

Nessuno aveva ancora notato nella gallerie delle statue dei re, scolpita immediatamente al disopra dei finestroni della porta maggiore, uno strano personaggio, il quale aveva sin allora considerato il tutto con tale impassibilità, col collo sì teso, con volto sì deforme, che senza il suo abbigliamento, metà rosso e metà paonazzo, avrebbe potuto essere preso per uno di quei mostri di sasso, dalle cui gole sgorgano già da sei secoli le lunghe grondaie della cattedrale. Quello spettatore non aveva perduto nulla di quanto, principiando dal mezzogiorno, era seguito dinanzi alla porta del tempio. E, fin dai primi momenti, senza che nessuno pensasse ad osservarlo, aveva attaccato fortemente ad una delle colonnette della galleria una grossa corda a nodi, la cui estremità andava a trascinar giù sulla scalea; ciò fatto, s'era posto a guardare tranquillamente e a zufolare tratto tratto, quando qualche merlo gli passava dinanzi. D'improvviso, nel momento in cui i garzoni del boia si apparecchiavano ad eseguire l'ordine flemmatico di Charmolue, scavalcò la balaustra della galleria, afferrò la corda coi piedi, con le ginocchia e con le mani, indi fu veduto scorrer giù rasente la facciata, come un gocciolone di pioggia che scivoli lungo un vetro, correre addosso ai due carnefici con la sveltezza d'un gatto caduto da un tetto, atterrarli con due enormi pugni, sollevare da terra con una mano la zingara, come un ragazzo si prenderebbe la sua bambola e d'un lancio saltare sino in chiesa, alzandosi la giovinetta al di sopra della testa, e gridando con voce forte: Asilo!...

OGGI PRENDONO IL «VIA» LE TRE GRANDI GIORNATE

Appuntamento a Cuneo per l'Europa della Resistenza

CUNEO, 23. — (S.D.) Cuneo, medaglia d'oro al valore militare per meriti partigiani e capitale morale della Resistenza italiana, si appresta a celebrare nel modo più degno la Resistenza. La grande manifestazione assume un particolare significato per la presenza nella nostra città delle rappresentanze di undici città martiri dei vari Paesi, convenute per partecipare alle giornate della Resistenza europea.

Un istituto storico della lotta nel Cuneense

CUNEO, 23. — Con la formulazione dell'apposito decreto prefettizio di istituzione, è stato ufficialmente varato oggi l'Istituto storico della Resistenza, sorto per iniziativa del Comitato unitario delle celebrazioni del ventennale della lotta di liberazione e con la collaborazione delle amministrazioni provinciali dei seguenti comuni: Bagnolo Piemonte, Boves, Costignole di Saluzzo, Cuneo, Entraque, Farigliano, Guarene, Lucetto, Roccavione, Saluzzo, Valdieri, Verzuolo, Alba, Demonte, Santo Stefano Roero, Bernezzo, Busca, Paesana, Mondovì, Santa Vittoria d'Alba, Fossano, Sommariva Bosco, Racconigi, Dronero.

L'iniziativa, che era partita da un ex comandante partigiano e nostro compagno, il geom. Nuto Revelli, è sorta con lo scopo di promuovere la conoscenza e assicurare al patrimonio storico della nazione la più completa e ordinata documentazione del movimento di liberazione antifascista nella provincia di Cuneo e, inoltre, curare la ricerca, la raccolta e la conservazione della documentazione, sia d'archivio che giornalistica e libraria.

Le rappresentanti delle città martiri presenti a queste tre giornate che inizieranno domani sera con la grande e tradizionale fiaccolata partigiana sono le seguenti: Borova per l'Albania, Coventry per l'Inghilterra, Kalavryta per la Grecia, Kragujevac per la Jugoslavia, Lidice per la Cecoslovacchia, Liegi per il Belgio, Marzabotto per l'Italia, Oradur sur Glane per la Francia, Rotterdam per l'Olanda, Varsavia per la Polonia, Stalingrado per l'Unione Sovietica.

A esse si affiancheranno le delegazioni di Genova, Bologna, Roma, Modena, Reggio Emilia, Torino e di numerosi centri della Provincia grande. Tutta l'Europa antifascista e della Resistenza sarà quindi idealmente presente alla grande manifestazione popolare.

Ed ecco il programma: domani, alle 19, al palazzo della Provincia, ricevimento delle delegazioni estere e saluto del presidente della Provincia, dottor Falchi; alle 21, tradizionale fiaccolata della liberazione per le vie cittadine e saluto del professor Mario Dal Pozzo, sindaco di Cuneo, alle delegazioni; 25 aprile: funzione religiosa al sacrario dei caduti nel cimitero, e, alle 10, orazione ufficiale del senatore Bo, ministro delle Partecipazioni statali; successivamente, il senatore Emilio Lussu commemorerà la figura del comandante partigiano Ettore Rosa Fiore, primo sindaco di Cuneo. Nel pomeriggio, a Boves, inaugurazione di una stele, ricordo delle tragiche giornate del settembre '43: oratore il senatore Umberto Terracini.

A Verzuolo, dopo una fiaccolata e un corteo, inaugurazione di una fontana dedicata alle tre valli partigiane: oratore il professor Franco Antonicelli, presidente del CLN regionale piemontese; 26 aprile: Venasca, al Ponte di Valcurta, inaugurazione di una lapide: oratore il comandante partigiano on. Pompeo Colaianni.

★

Dopodomani in tutti i capoluoghi, in tutti i paesi d'Italia, manifestazioni e cortei commemoreranno il ventennale della Resistenza.

A Gallarate, l'orazione ufficiale sarà tenuta dal compagno senatore Piero Caleffi, presidente nazionale dell'ANPPIA.

Le manifestazioni inizieranno alle 10,30 con la partenza di un corteo dal cortile di Palazzo Broletto per deporre corone sui monumenti ai caduti della Libertà e sull'ossario dei caduti in guerra.

La storica data del ventennale della Resistenza, sarà domani commemorata a Forlì con una serie di manifestazioni che inizieranno alle 11 con i discorsi del sindaco, Michele Monteleone per l'ANPI, dell'avvocato Antonio Frontori per la FVL e dal maestro Raffaelli per la FNCR. Alle 12,30 saranno deposte corone alla base dei lampioni dove furono appesi i corpi dei partigiani forlivesi trucidati dai nazifascisti il 18 agosto del '44.

A Ferrara le manifestazioni di dopodomani inizieranno alle 8 con la deposizione di corone a tutte le lapidi e i cippi che ricordano i concittadini caduti per la libertà. Alle 11,30 nella piazza della cattedrale si terrà la commemorazione ufficiale: parleranno il sindaco, un rappresentante dei movimenti giovanili e il senatore Pietro Secchia.

A Savona alle 9,30, sempre di domani, le manifestazioni inizieranno con la consegna, nella sala Rossa del palazzo comunale, delle medaglie d'oro alle famiglie dei caduti partigiani del complesso dell'Italsider. Alle 10,30 nel teatro Chiabrera il professor De Bernardis, l'onorevole Pietro Ingrao e l'onorevole Giuseppe Machiavelli terranno la celebrazione ufficiale.

Il Friuli celebrerà questo anno il 25 Aprile nella cittadina di Tarcento. La manifestazione, concordata con l'amministrazione di quella città, oltre che ricordare il ventennale della Resistenza sarà a un tempo un monito alla teppaglia neofascista che giorni orsono ha voluto, con gesto vandalico, profanare la lapide-ricordo dei 10 martiri della Libertà trucidati dai nazisti nella tragica villa Orter di Tarcento.

Alle 10,30, in via dei Martiri della Libertà ai piedi della villa Orter saranno tenuti i discorsi celebrativi dall'on. Mario Lizzero, per l'ANPI provinciale, già comandante delle brigate «Garibaldi» e «Friuli» e dallo scrittore Pietro Pascoli.

I 51 antifascisti triestini impiccati vent'anni fa a palazzo Rittmeyer sono stati commemorati stamane sul luogo dell'eccidio, a cura dell'Amministrazione comunale di Trieste. Alla cerimonia hanno presenziato autorità e dirigenti dell'ANPI. Nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza, il Comune ha fatto affiggere in città un manifesto commemorativo, nel quale si afferma tra l'altro che «per la nazione, quella del 25 Aprile '45 fu vittoria della libertà e poichè questo si afferma pure nell'esercizio delle autonomie, dobbiamo attribuire alla Resistenza la nascita della nostra nuova regione, che diverrà l'elemento propulsore del progresso morale e sociale della Venezia Giulia e del Friuli».

Manifestazioni del PSI

OGGI

BOLOGNA: Venerio Cattani.
REDA (Ravenna): Stefano Servadei.

DOMANI

VERBANIA (Novara): Alberto Jacometti.
MONFALCONE (Gorizia): Orlando Lucchi.
ROMANO D'ISONZO (Gorizia): Marino Papucci.
BASSIANO e FONDI (Latina): Mario Zagari.

DOMENICA

FICULLE (Terni): Luigi Anderlini.
TRIESTE: Arialdo Banfi.
BRUNIERA, POLCENIGO e SESTO AL REGHENA: Franco Bellinazzo.
STIA (mattina) e MONTEVARCHI (pomeriggio) (Arezzo): Cesare Bensi.
NOGARA (Verona) (ore 10) e OSPEDALETTO EUGANEO (Padova) (ore 18): Gino Bertoldi.
ARONA (Novara): Piero Caleffi.
S. VITO AL TAGLIAMENTO (9,30) e FIUME VENETO (17,30): Tullia Carettoni.
AZZANO DECIMO, CASARSA e MANIAGO (Udine): Renato Colombo.
UDINE (mattina) e TOLMEZZO (pomeriggio): Riccardo Lombardi.
FOGLIANO, REDIPUGLIA e GRADISCA (Gorizia): Orlando Lucchi.
PORDENONE e MONTEREALE (Udine): Gino Luppi.
AGLIANA (Pistoia): Carlo Montaini.
CAPRIVA e FARRA D'ISONZO (Gorizia): Marino Papucci.
MESTRE (Venezia): Sandro Pertini.
CONSELICE (Ravenna): Stefano Servadei.
VICO EQUENSE (Napoli): Giusto Tolloy.
SACILE (Pordenone) e UDINE: Aldo Venturini.

LUNEDI'

TRIESTE (mattino): Mario Berlinguer. (Pomeriggio): Tullia Carettoni.

MARTEDI'

ORBETELLO (Grosseto): Luigi Anderlini.
TRIESTE: Aldo Venturini.

La barba di Quinn

ROMA. — Anthony Quinn, la barba incolta, la giacca sbottonata, un pacco di libri sotto il braccio, ha lasciato Roma per recarsi ad Atene. Dopo i suoi ultimi successi, l'attore americano è molto richiesto dai produttori italiani. Egli si era fermato a Roma appunto per firmare un contratto. (Telefoto AP)

PREFETTO E DESTRE A REGGIO EMILIA

Tornano all'attacco delle Farmacie riunite

REGGIO EMILIA, 23. — Le Farmacie comunali riunite sono di nuovo al centro di una vivace polemica, scatenata ancora una volta dall'organo tutorio. Dopo che una precedente inchiesta prefettizia si era conclusa con un nulla di fatto, si torna oggi alla carica su questioni puramente formali. Tacitate con una serie di querele le voci che insinuavano o sostenevano con apparente ingenuità tesi azzardate, giungendo anche a parlare di «ammanchi», si solleva ora un problema di competenze che riguarda gli organi che dovevano deliberare determinate spese. Si tratta di una cifra non trascurabile, centodiciotto milioni, la cui erogazione, decisa dalla commissione amministratrice dell'azienda e approvata dalla Giunta comunale e dalla stessa prefettura, non avrebbe seguito le vie normali.

Nel 1961 la commissione amministratrice della Municipalizzata decise la sistemazione generale degli uffici e del magazzeno. Il vecchio palazzo che sorge sulla piazza centrale della città doveva essere completamente sventrato e rifatto a nuovo. Nel giugno dello stesso anno il progetto fu portato dinanzi al Consiglio comunale, che lo approvò all'unanimità.

La relativa delibera fu poi approvata anche dalla prefettura e si passò così alla esecuzione dei lavori. Il preventivo, ottantanove milioni, si rivelava tuttavia insufficiente, dato che il palazzo non aveva adeguate fondamenta. Occorrevano trentatrè milioni in più. La commissione amministratrice si preoccupò allora di far eseguire una nuova perizia, che rilevò come i lavori straordinari resi necessari anche dalla particolare conformazione del terreno, non fossero prevedibili assolutamente, mentre occorreva una ulteriore spesa di quarantasei milioni per lavori murari.

Si rese allora necessaria una seconda delibera di fronte alla quale le minoranze consiliari, mutando repentinamente opinione, votarono contro.

Questa seconda deliberazione, passata a sola maggioranza, fu comunque ugualmente approvata dal prefetto. Da allora le varie deliberazioni di spesa per il pagamento dei lavori che man mano erano eseguiti vennero, o portati in Consiglio, o approvati soltanto dalla Giunta. In entrambi i casi furono però sempre approvati dalla prefettura, che soltanto ora, a lavori ultimati, ha avanzato rilievi.

Il prefetto, in definitiva, sostiene che le spese dovevano essere deliberate dal Consiglio comunale, e che quindi tutte le delibere approvate soltanto dalla Giunta non sono valide, anche se lui stesso le ha sempre accettate senza avanzare obiezioni di sorta.

Tuttavia, di fronte ai rilievi avanzati, la commissione amministratrice della Municipalizzata ha agito nel più cristallino dei modi, chiedendo che sia nominato un collaudatore-revisore per stabilire l'esatto valore dei lavori eseguiti e quindi l'esatta entità della somma spesa, e la nomina, inoltre, di una commissione consiliare.

Le due proposte sono state accolte all'unanimità dal Consiglio comunale e la commissione consiliare, composta dall'assessore alle Aziende municipalizzate, dottor Ferrari, e da quattro consiglieri, un democristiano, un liberale, un radicale e un comunista, inizierà quanto prima i lavori.

La questione si è poi complicata con l'intervento del consigliere missino, avvocato Grasselli, che ha chiesto la trasmissione degli atti alla magistratura. Egli ha asserito di essere stato spinto a ciò dall'intervento del consigliere democristiano geometra Baldini, che ha parlato di milioni pagati due volte. Quella di Baldini, tuttavia, non era che una richiesta rivolta al sindaco.

Su quest'ultimo particolare, abbiamo chiesto al presidente della «Riunite», dottor Franco Ferrari, precisazioni. Egli ci ha chiarito come nessun lavoro sia stato pagato due volte, e come quelli citati dal consigliere democristiano non siano stati ancora liquidati, e quindi pagati neppure una volta.

Carne, olio e zucchero: settanta miliardi stanziati dal Senato

ROMA, 23. — Si è conclusa questa sera al Senato la discussione generale sulle provvidenze straordinarie (70 miliardi circa) in favore della zootecnia, olivicoltura e bieticoltura. Si tratta di rimettere in cammino i settori che producono carne, olio e zucchero dai quali è dipesa in modo così sensibile la crisi della congiuntura. In precedenza il ministro degli Esteri Saragat aveva espresso il cordoglio del governo per la morte del Presidente bulgaro Ganov.

Nel corso della seduta è stata votata a scrutinio segreto la proposta di disposizione transitoria per la discussione del bilancio dello Stato per il periodo 1 luglio 31 dicembre 1964.

Sullo stanziamento dei 70 miliardi per i citati settori agricoli, il comunista Marchisio ha negato che la sua parte abbia avuto scopi ostruzionistici nel chiedere il passaggio della discussione in aula e ha ripetuto gli ormai noti e del resto da tutti condivisi temi della crisi del settore, alla quale appunto si vuol porre rimedio anche con il disegno di legge in esame.

Radicali modifiche

Più oltre Marchisio ha aggiunto che i miliardi del piano verde sono andati alle grandi aziende capitalistiche e non ai coltivatori diretti e ha concluso rilevando che i comunisti chiedevano: l'istituzione di commissioni provinciali per la distribuzione dei finanziamenti, la pubblicità delle sovvenzioni e l'inclusione tra i beneficiari dei mezzadri. Dopo interventi di Militerni, Bolettieri, Zaccari, Perrino e Carelli (tutti democristiani) ha replicato il ministro Ferrari Aggradi.

Il ministro dell'Agricoltura ha sottolineato che il governo è consapevole che il provvedimento in esame non sia il toccasana per i settori interessati, ma che comunque non è neppure una goccia d'acqua, rappresentando esso un contributo positivo e responsabile. Si tratta, dunque, di un provvedimento di congiuntura che va inquadrato in quella politica di stabilizzazione che rappresenta una gradualità nell'aumento dei consumi.

Ferrari Aggradi ha aggiunto che occorre aumentare la offerta e la produzione per quei beni in cui c'è grande domanda e tra questi vi sono le carni e lo zucchero. Il governo ha presente la necessità di una coerente politica di stabilizzazione: non c'è dubbio che essa debba essere inserita nella politica di sviluppo che deve portare radicali modifiche nelle nostre tradizionali strutture. Questo provvedimento — ha concluso il ministro dell'Agricoltura — va inquadrato nella visione ampia di lungo periodo e permetterà con tutti i suoi limiti all'agricoltura di dare il suo contributo allo sviluppo armonico del Paese.

SOTTO INCHIESTA TRE AGENTI DELLA MOBILE MILANESE

Scagionati tre ladri d'auto che «confessarono» 120 furti

Essi hanno dichiarato di essere stati percossi

Tre agenti della squadra mobile di Milano, un funzionario e due sottufficiali sono sotto inchiesta della magistratura per alcuni gravi fatti; essi avrebbero percosso tre arrestati per estorcere loro una confessione. Il colpo di scena si è verificato ieri al termine di un processo svoltosi presso la seconda sezione del tribunale penale; il presidente dott. Amati infatti ha rinviato gli atti processuali al P.M. «per un eventuale procedimento penale in ordine ai fatti denunciati da tre imputati».

Quali sono i «fatti denunciati dagli imputati»? Essi dichiarano di essere stati percossi con colpi del taglio della mano (una mossa tipica della lotta giapponese che viene insegnata agli agenti di polizia durante il corso) e di essere stati colpiti con schiaffi; uno dei tre sostiene fatti ancora più gravi: un agente gli avrebbe tappato il naso e la bocca impedendogli di respirare diversi minuti e un altro lo avrebbe colpito più volte con violenti calci.

Il processo che ha avuto questa insolita conclusione era a carico di sette persone: Dante Sacconi, anni 22, Vittorio Mussi, anni 22, Claudio Zanetti, anni 20, Mario Punzo, anni 55, Alessandro Fantin, anni 51, Angelo Arioli, anni 22 e Sergio Mangiarotti, anni 29.

I tre imputati che hanno accusato la polizia sono il Sacconi, il Mussi e lo Zanetti. Il Mussi era accusato di aver compiuto dieci furti di auto fino all'aprile 1963, lo Zanetti era imputato di 50 furti, il Sacconi di 60.

E' finita invece così: il Sacconi è stato condannato per un solo furto sia pure aggravato e per ricettazione a tre anni e otto mesi, il Mussi è stato assolto dall'accusa dei furti ed è stato condannato per la sola ricettazione a quattro mesi con la condizionale, mentre lo Zanetti è stato assolto da qualsiasi reato.

Tutti e tre gli imputati avevano confessato tutti i furti a loro attribuiti ma in quale modo? Concordi erano stati in istruttoria a denunciare i maltrattamenti della polizia: il ventenne Zanetti, rilasciato dalla polizia il 13 aprile, fu visitato solo il 19 al carcere di S. Vittore da un medico il quale gli riscontrò una grave contusione all'inguine e dolori alla nuca.

Agli atti processuali i poliziotti accusati di maltrattamenti dagli imputati sono tre: il brigadiere Cosentino, il maresciallo Fantin e il dottor Corradini.

Esiste un memoriale sull'oscura vicenda di palazzo Orlandini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 23. — Addari-Orlandini: ecco un binomio di cui si parlerà ancora e per parecchio tempo.

Oggi a Bologna, dove l'ingegner Addari è abbastanza noto per avere ricoperto per molti anni la direzione dell'ufficio tecnico erariale, si diceva chiaramente che la «grana» prima o poi doveva scoppiare: erano troppe le lamentele e le voci scandalistiche.

Come succede in questi casi, oggi sono stati in molti a farsi coraggio, a venire all'aperto per riferire questo e quell'episodio.

I fatti importanti sono essenzialmente due.

Il 18 dicembre scorso un esponente politico romagnolo del partito repubblicano, appresa la strana storia della compravendita di palazzo Orlandini — come si è già detto, ceduto allo Stato per un miliardo e 750 milioni mentre il suo prezzo reale era di gran lunga inferiore (di almeno 800 milioni) — avrebbe compiuto indagini che poi si sarebbero concretizzate in un lungo memoriale, articolato in sette punti, che risulterebbero essere altrettante denunce contro lo ing. Addari.

Il documento, inviato all'on. La Malfa, sarebbe poi stato passato al ministro Tremelloni, quale titolare del dicastero delle Finanze.

A sua volta l'esponente politico socialdemocratico disponeva il trasferimento dell'Addari a Bergamo (Addari ha però rifiutato quella sede e ora si trova in aspettativa), di un ingegnere dello stesso ufficio a Modena, di un geometra a Forlì e di un altro geometra ancora a Milano.

Non tutti i trasferimenti sembrano però giustificati. Un geometra ha più volte chiesto di tornare a Bologna, poichè afferma di essere completamente estraneo alla vicenda.

Il secondo fatto accadeva invece poco prima del Natale scorso. In una stanza della quarta sezione dell'ufficio tecnico erariale, alla presenza di una cinquantina di impiegati, si verificava una violenta lite tra lo stesso Addari e un ingegnere dell'ufficio erariale, proprio in relazione alla deprecata compravendita di palazzo Orlandini.

E. O.

IN DUE RIGHE

Dischi volanti

AVELLINO. — Sono tornati i dischi volanti. Un oggetto misterioso è stato visto questa volta da centinaia di passanti avellinesi mentre era fermo a grande altezza, verso il mezzogiorno di ieri.

Annegato

CATANIA. — Il corpo del pastore Vito Gennaro, travolto il 13 aprile scorso dalle acque del torrente Arancio in piena, è stato trovato nel bacino della diga sul Dirillo a circa 7 chilometri del luogo della disgrazia.

Parto trigemino

NAPOLI. — Pasqualina Del Giudice, di 33 anni, già madre di 7 figli e sposata da 10 anni col contadino Giovanni Moccia, ha dato alla luce tre bambini, due maschi e una femminuccia.

Seri sforzi

STRASBURGO. — La sottocommissione del Consiglio d'Europa incaricata di seguire gli sviluppi del problema alto atesino è giunta alla conclusione che il governo italiano sta facendo seri sforzi per risolverlo.

Deceduto

PALERMO. — Il pensionato Eduardo Di Caccamo che aveva cercato di uccidersi sparandosi al cuore è deceduto all'ospedale di Palermo.

DALL'ARS CON 43 VOTI CONTRO 43

È stata respinta la mozione presentata sul comune di Palermo

PALERMO, 23. — L'Assemblea regionale siciliana ha respinto, questa notte, a conclusione di un lungo e documentato dibattito, con 43 voti contro 43 (astenuto il presidente dell'Assemblea, assenti tre deputati) la mozione comunista sulla nomina dei commissari alle amministrazioni comunali di Palermo e di Agrigento.

In precedenza l'Assemblea, sempre con 43 voti contro 43, aveva respinto un emendamento presentato dalla maggioranza, in cui si impegnava il governo ad adottare i provvedimenti conseguenti a conclusione di un proseguimento dell'esame delle risultanze ispettive.

Erano stati respinti dall'Assemblea, sempre con 43 voti contro 43, emendamenti delle destre e del PSIUP. Nel corso di tutte le votazioni hanno votato insieme comunisti, PSIUP e destre.

Il compagno on. Taormina ha votato a favore della mozione comunista. Subito dopo la proclamazione del voto finale, l'on. D'Angelo ha detto: «Prendo atto del voto dell'Assemblea regionale e confermo la dichiarazione resa dal governo, relativa all'impegno di proseguire l'esame delle risultanze delle ispezioni, traendone le conclusioni conseguenti».

Un comunicato

Poco prima della votazione finale della mozione, il comitato esecutivo della federazione palermitana del PSI, riunitosi d'urgenza, aveva approvato all'unanimità un comunicato nel quale si delibera «nel quadro della lotta senza soste per lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo, di impegnare gli organi del partito a ritirare la propria delegazione dal governo regionale e di condizionare la ripresa della collaborazione governativa all'assunzione, da parte del quadripartito, dell'impegno prioritario per lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo».

TRE CONTRABBANDIERI CON UN CARICO DI SIGARETTE

Como: scoperti e messi in fuga sparano ai finanzieri dal territorio svizzero

COMO, 23. — Un grave episodio che ha potuto avvenire grazie al palese appoggio che in Svizzera viene concesso ai contrabbandieri e ai loro fornitori, garantendo loro premi di esportazioni per merce che viene contrabbandata in Italia, è accaduto sul confine italo-svizzero dove più volte si è sparato contro militi della guardia di finanza.

Il comando della VI legione di Como è impegnato nelle indagini per far luce sul grave fatto che costituisce una violazione della sovranità territoriale italiana.

Verso le 20,30 di lunedì due militi della guardia di finanza in forza alla tenenza di Tresa, il vicebrigadiere Francesco Dell'Isola e il finanziere Antonio Brescia, notavano in località «Case primavera» del comune di Lavena, tre contrabbandieri a bordo di un natante di gomma che, approfittando dell'oscurità si avvicinavano al territorio nazionale.

I tre, accortisi della presenza dei militi facevano subito una conversione col battellino inseguiti dai due finanzieri che si lanciavano in acqua nel tentativo di raggiungere il battello. I contrabbandieri, vista la mala parata, abbandonavano 40 kg. di sigarette, si buttavano in acqua e raggiungevano la sponda svizzera.

Uno di essi, allo stremo delle forze, stava per inabissarsi quando intervenivano alcune persone dalla sponda svizzera che a gran fatica lo ponevano in salvo facendolo ricoverare all'ospedale italiano di Lugano. Quando i tre contrabbandieri si sono posti in salvo, dalla sponda svizzera partivano alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dei finanzieri, colpi che fortunatamente andavano a vuoto.

Il fatto si è aggravato quando dalla diga, che sorge a mezzeria tra le due rive del fiume Tresa, un contrabbandiere proveniente dalla Svizzera, per appoggiare i compagni minacciava con un mitra il brigadiere intimandogli di allontanarsi.

G. G.

Si rompe lo sterzo e l'auto finisce contro un platano

VERONA, 23. — Una «millecento», condotta dal carabiniere Giuseppe Menardi, di 33 anni, in servizio a Verona, è finita contro un platano per rottura dello sterzo presso San Zeno di Cerea. Sull'auto viaggiavano la moglie del Menardi, Bernardina Bellini, di 26 anni, che teneva in braccio il figlioletto Pierluigi di un mese e mezzo, e la madre della Bellini, Ada, di 58 anni. Il bambino è morto per le gravissime ferite riportate; i suoi genitori e la nonna sono stati ricoverati all'ospedale di Legnago con prognosi fra 20 e 30 giorni.

ci ha detto: della libertà di associazione, della libertà di riunione, della libertà di voto ed esplicito voto suo di disfiducia.

Il Fiorì conta in città molti amici personali sui cui voto vorrebbe potuto calcolare, se in questa circostanza avesse voluto fare dell'opportunismo, ma, da sincero gregario del partito, oggi è fiero di poter dire che tanti elettori dimostrarono l'amico ed il parente per combattere con la scheda il socialista.

E nessun compagno può oggi rimproverarsi di avere un momento solo cercato di snaturare il significato che la nostra manifestazione doveva avere; perchè i buoni socialisti non cercano successi di un valore problematico.

Affermazione socialistica si voleva e affermazione socialistica si è avuta.

Nel collegio di Isili, dove tre nostri compagni andarono per la prima volta a spiegare il verbo socialista, percorrendo a piedi il collegio con sole sei lire (dico sei) nel borsellino, si riuscì a strappare agli avversari 56 voti ed altrettante furono le schede che ci furono annullate. E fu anche questo un successo, perchè chi vive lontano da quest'isola disgraziata non imagina come nei paesi della Sardegna si facciano le elezioni.

A tutti i mezzi di corruzione borghese, qui altri speciali se ne aggiungono che sono estrinsecazioni della sopravvivenza di abitudini medioevali.

Torneremo debbuvero conto di spiegare il significato di certi... plebisciti!

Sotto le due torri

(Corriere di Bologna)

Ancora la lotta elettorale — Il ballottaggio Sacchetti Ghillini e i socialisti — Il verdo-rame dei camorristi moderati — Il loro capocia all'opera — Provisioni.

(Giù) 27. — Domenica avremo adunque il ballottaggio fra l'arcimoderato Sacchetti e il democratico Ghillini. Le due parti lavorano accanitamente.

L'orchestra moderata, composta di molti e molti *scudi*, è sotto la direzione del vecchio arnese avv. Baldini, il quale ha ai suoi ordini il fagotto Crispi-bolognese, avv. Bacchelli; il non mai abbastanza lodato amministratore del Banco di Napoli, comm. conte Isolani, e il famoso (per la bicchierata elettorale a favore della fiaschegginta candidatura Silvani nel 1895) Sanguinetti.

L'ossuto e rosso Bacchelli ha assunto l'impegno di battere il collegio in città, e vedremo se la sua opera sarà proficua come la lettera che pubblicò sulla *Gazzetta* contro Marescalchi; il *commendatore* tutto la campagna e si affatica a contrattare cogli elettori montanari. Il Sanguinetti fa da cassiere o per meglio dire da cassaforte, poichè corre voce in città ch'egli abbia messo a disposizione del comitato elettorale una sommetta che si avvicina alle 20,000! Ciò nonostante essi sono verdi dalla paura di prendere altre è più forti batoste...

Ma costoro si arrabattano per smuovere la massa elettorale clericale, e tutti i loro sforzi sono a questa rivolti. Si muoverà?

Certamente, ed anche domenica scorsa alcuni capoccia della nera setta, quali Sassoli-Comba e Marsigli, consiglieri comunali, erano a formare i seggi, rispettivamente nella 2.a e 3.a sezione del I. collegio. E nel caso estremo di, domani, indubbiamente i *pontifici* faranno l'estremo sacrificio di disobbedire ai *non expedit*.... dando così ragione anche una volta a noi socialisti che sosteniamo che moderati e clericali sono i veri e naturali alleati.

I democratici lavorano anch'essi a tutt'uomo, mandando ovunque galoppini, incitando gli astensionisti della domenica scorsa a votare domani... per Ghillini, preparando migliaia di manifesti, circolari, manifestini, ecc.

Riuscito è il manifesto che spiega agli operai l'opera del Sacchetti in venti anni di deputazione: una sequela interminabile di tasse approvate sotto tutti i ministeri; e l'altro listato in nero da distribuire a mano diretto alle donne incitandole a far votare i loro uomini contro Sacchetti che fu uno dei più accaniti sostenitori della maledetta guerra africana.

I socialisti hanno approvato con 30 voti contro 20 e 12 astenuti il seguente ordine del giorno:

" Il partito socialista di Bologna, raccolto in assemblea per deliberare intorno al contegno da tenersi di fronte al ballottaggio Sacchetti-Ghillini nel I. collegio, non ravvisando in nessuno dei due candidati le condizioni richieste dal Congresso di Firenze per entrare direttamente in lotta a favore di uno di essi,

delibera

assegnente alla tattica del partito, di disinteressarsi del presente ballottaggio, lasciando però ai singoli compagni, cui per ragioni di opportunità piacesta votare per l'uno o per l'altro dei candidati, piena ed intera libertà d'azione ,,

L'esito di questa lotta è assai difficile prevederlo.

Vedremo se la bigotta Bologna saprà dare un forte crollo al vecchio ed ormai insopportabile peso di un canonicato sacchettiano, oppure se anche la volontà del paese passerà di nuovo sotto le pressioni delle camarille moderate e delle alte influenze.

E' facile fin da ora prevedere che la lotta sarà accanita da ambo le parti poichè è battaglia che decide della morte della baracca elettorale di palazzo Marsili. Molti dei voti ottenuti dal compagno Guadagnini si riverseranno sul nome di Ghillini, scegliendo dei due mali il minore.

Le atrocità della giustizia spagnola

La *Frankfurter Zeitung* pubblica 3 documenti provenienti dalle casamatte di Montjuich, ove 157 presi anarchici arrestati in seguito all'esplosione della bomba in via Cambios-Nuevos a Barcellona, languiscono da 9 mesi.

Quegl'infelici, con una lettera, che riproduciamo più sotto chiedono aiuto alla stampa europea, e con una supplica si rivolgono al governatore generale della Catalonia chiedendo giustizia con fierezza ed energia.

Ambedue i documenti sono muniti di 60 firme, gli altri prigionieri non poterono averne visione. Uno dei martiri accompagnava quei due documenti con una terza lettera diretta alla redazione della *Frankfurter Zeitung* che l'ha pubblicata per intero.

Fra quelle 157 vittime della giustizia spagnuola trovansi anche 3 tedeschi, nessuno dei quali si è mai sognato di essere anarchico, uno di essi è un meccanico che era attaso in una fabbrica per il giorno seguente al suo arresto; l'altro è un operaio che percorreva la Spagna in cerca di lavoro; il terzo è un noto scienziato e pubblicista, repubblicano e libero pensatore; più volte imputato di sacrilegio; i giuratibo assolsero sempre; il suo arresto, è una crudele vendetta dei gesuiti.

Quei 157 disgraziati non furono mai processati; il giudice istruttore non si diede neanche la pena d'interrogarli; la corte marziale, le autorità provinciali e comunali, l'opinione pubblica li proclamano innocenti. — A loro la parola:

Alla stampa

Nove mesi son trascorsi dal malaugurato giorno nel quale l'esplosione di via Cambios-Nuovos insanguinerava Barcellona nel sangue e nel lutto, ed ogni ancora peggiora il terrore di quel misfatto nelle insaziabili pene e nell'inenarrabile miseria nostra e dei nostri.

Si operarono degli arresti in massa senza ragione e discernimento: la polizia agguantò ogni operaio che avesse delle idee un po' liberali; parte di essi fu posta sotto processo; gli altri — fra i quali i sottoscritti — furono trattenuti fra arresto, dopo di che, in avviato il processo sommario militare, che durò alcuni mesi. Il processo procedette a passi di lumaca; la corte marziale tenne le sue sedute: da allora in poi sono trascorsi più di 90 giorni in attesa del verdetto; ma nè un decreto reale a ristabilire le garanzie costituzionali tolte alla provincia di Barcellona nel funesto giorno del 7 giugno; nè il volo che in quello infelice paese avvolge la statua della giustizia è stato sollevato: gli uomini dalle opinioni più diverse, appartenenti alle classi più disparate (pretesi " anarchici ,, come ci chiama il governo) i quali languiscono nella fortezza di Montjuich o nelle prigioni di Barcellona, sono sempre privi della protezione di ogni legge, il diritto delle genti compreso.

Le nostre famiglie sono rovinate. Alcuni dei nostri cari sono impazziti; altri sono morti; quelli fra di loro che ancora vivono chiedono l'elemosina, od attendono nelle abitazioni, le quali non abbandonano malgrado le intimazioni degli uscieri, che la malattia e la fame pongano un termine ai loro patimenti.

Certo, noi soffriamo molto, fisicamente e moralmente; certo, nove mesi di rigorosa segregazione (fu fatta un'eccezione il 23 gennaio, il genetliaco del re; giorno nel quale potemmo rivedere le nostre famiglie durante un'ora e mezza) e la minuziosa censura delle nostre lettere ci infliggono una pena, che nessuna legge commina e sanziona, che nessun giudice potrebbe infliggere, che nessun reato nostro giustifica e ciò malgrado, malgrado tutte le misure eccezionali e d'altro genere che facciano per gravi ragioni, rifuggiamo con disprezzo dall'implorare umilmente la nostra grazia, come rifuggiamo dal dolitto e dal despotismo.

La dichiarazione seguente così modesta in confronto ai nostri patimenti, che noi rilasciamo alla stampa, quale sostenitrice dei sentimenti più nobili dell'uomo, ha l'unico ed alto scopo:

di protestare reiteratamente contro il delittuoso attentato;

di affermare la nostra innocenza;

di respingere ogni nostra responsabilità circa l'attentato;

di constatare davanti al mondo intoro: che se l'attentato nella via Cambios Nuevos fu orribile ed infame, i trattamenti, e le offese, le calunnie ed i danni senza numero che la scelleratezza di un governo pazzo o la cecità di un tribunale c'infliggono, e continuano ad infliggerci, meritano la stessa se non una più ignominosa denominazione.

Compiendo questo nostro dovere auguriamo al popolo spagnuolo quella prosperità, quella pace e quella libertà che oggigiorno gli mancano.

Casamatte di Montjuich, il 7 marzo 1897.

SCIENZA E INDUSTRIA

Due nuove macchine volanti

L'*Illustrirte Zeitung* annuncia che il signor Stenzel ha costruito una nuova macchina per volare.

I risultati ottenuti secondo il periodico tedesco sarebbero veramente splendidi.

Due anni fa le riviste si occuparono tutte di un interessante apparecchio costruito dal signor Lilienthal che permetteva dei voli di qualche centinaio di metri in direzione quasi orizzontale.

In realtà l'invenzione del Lilienthal che costò la vita all'inventore, più che una macchina per volare non era che una specie di paracadute che permetteva una nuova forma di *sport* molto strana e molto pericolosa.

L'apparecchio dello Stenzel invece è provveduto di ali mosse da un motore ad anidride carbonica compressa ideato dall'inventore stesso. Le ali sono fatte con tubi di acciaio, di *bambou* e di tela cerata e sono molto elastiche. Il timone ricorda la coda degli uccelli.

Le ali battono 1,5 colpi al secondo e ad ogni colpo si ha uno spostamento di cinque metri.

Le prove sono state fatte fino ad oggi con un apparecchio non abbastanza potente per sollevare una persona, ma l'inventore ne sta costruendo un altro a questo scopo.

L'apparecchio peserà da 80 a 100 chilogrammi e il motore avrà una potenza di quattro cavalli e mezzo: la superficie complessiva delle ali sarà di circa venti metri quadrati.

Un'altra macchina per volare è stata recentemente inventata dal signor Ludwig e un modello di essa è stato presentato dal signor Brancher alla società degli Ingegneri civili di Francia.

L'apparecchio del Ludwig consta di un areoplano formato di tubi di acciaio e di tela è provvisto di quattro elici e di due ali mosse mediante motori elettrici alimentati da accumulatori.

Le ali sono formate da tubi di acciaio radiali riuniti da sbarrette trasversali intorno alle quali girano degli sportelli che si chiudono nel movimento dell'ala verso il basso e si aprono in quello verso l'alto.

Speriamo che il problema della navigazione aerea dopo tanti tentativi stia finalmente per ricevere la sua soluzione definitiva.

Paganel.

I deputati della borghesia

Così passa la volontà del... paese.

SCIARADA

Ciel col mio *totale*. A dire il vero
Il *finale* si smorza pel *primiero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Ti - ci - no

ROMA

28 marzo

LA LOTTA ELETTORALE AL IV COLLEGIO

La lotta elettorale, che in questa settimana, specialmente, venerdì e sabato sera, dà *torbidissimi* era stata ardentemente combattuta coll'elogio sperpero delle ragnottelle e colla sin orità del buon vino dei castelli e della birra di Vienna dei Gambrinus, degno commento e corollario ai magnifi quenti manifesti del duca Sforza Cesarini, si è impegnata vivace fin dalle prime ore del mattino. Le solite carrozzelle, i soliti galoppini, i soliti manifesti dell'ultima ora.

Da una parte i *torlonisti* ricordano agli elettori che possono ben votare per l'ex sindaco clericale, dall'altra i più *zelanti e sinceri legittimisti*, che coll'autorità della *Voce della Verità* ricordano ai disciplinati cattolici il *non expedit* del sommo pontefice, ed in mezzo a questa baraonda, a questo caos, il principe Altemps, che a mezzogiorno scende tranquillamente le scale della prima sezione *senza aver però votato*, da buon Barattieri, mandando avanti i fantoccini e si mantiene però prudentemente in riserva, per non compromettersi; e alla quarta sezione il noto architetto dei sacri palazzi che è andato a deporre, senza alcun rimorso la sua scheda, esercitando così un diritto di cittadino *veramente italiano*.

E dietro a questi pezzi grossi del partito nero, la schiera anonima, compatta, disciplinata, avvezza ad obbedire senza pensare dei *fratelloni* di tutte le congregazioni, di tutte le società protette da parroci, vicari e cardinali, ecc.

A sorvegliare e dirigere anche questa manovra il ministero francamente liberale, ma decisamente conservatore, aveva mandato nelle porte delle sezioni, specialmente della prima, i suoi più esperimentati e fedeli galoppini!

Il concorso degli elettori è stato questa volta molto superiore a quello della domenica scorsa.

Le sezioni sono rimaste composte come l'altra volta.

Durante la votazione non accade nulla di veramente notevole, il solito ed infecondo spettacolo di gruppi di elettori che siedono tranquillamente nelle osterie più vicine alle sezioni, e l'affaccendarsi non meno solito dei galoppini per ben accertarsi se quella gente che si mette così sfacciatamente in vista, sia proprio della schiuma di farabutti senza alcun partito, senza alcuna fede!

Verso le quattro l'allegro ispettore di pubblica sicurezza di San Salvatore in Lauro, tanto per rompere la monotonia e divertire un po' il pubblico ordina che si sgomberi il cortile... e se la prende con un monarchico di tre cotte, un accanito torloniano, *e qualche cosa anche di più*, che ha l'ingenuità di gridare: *Evviva la libertà!* Per bacco, gli amici, almeno, bisognerebbe conoscerli!

L'apparato di forze che si è voluto sfoggiare per l'occasione è stato veramente ridicolo.

Senza tener conto delle guardie, carabinieri, ecc., che formicolavano per le sezioni, gran parte della truppa ieri è stata consegnata, le sezioni di pubblica sicurezza di Trastevere Regola e Ripa sono state rafforzate; a S. Marta era pronto anche un picchetto di 100 uomini di artiglieria da fortezza!

Pareva dicise che il governo volesse vincere per forza!

E' assolutamente inutile parlare di corruzione... i torloniani nel cortile della sezione dell'Arco del Monte offrivano appena 2 lire per voto, a qualcuno, più esigente, offrivano anche di più, ma anche meno. Tanto è vero che un certo Addori fu sorpreso mentre dava... una lira a un elettore, che si è reso confesso.

Si è redatta protesta, e gli agenti in borghese tentarono di soffocare la cosa, e fecero... squagliare il bel figuro.

Con tutto questo pasticcio non era molto difficile vincere, e la vittoria del Torlonia poteva ben essere più completa.

Ecco le cifre:

Sezioni	Votanti	Torlonia	Zuccari
1ª	334	195	134
2ª	198	120	73
3ª	243	142	95
4ª	194	120	72
5ª	250	119	129
6ª	256	108	138
7ª	220	96	149
8ª	317	—	—
9ª	212	82	123
	2224	982	913

Pur troppo questo risultato, da tutti ritenuto frutto di una sfacciata corruzione, indignò ed esasperò più che altri gli elettori dell'8ª sezione a via dell'Amirogio, dove essendosi, fra l'altro, sospeste che delle schede Torlonia erano contrassegnate, ne nacque una vivace discussione che presto degenerò in tumulto durante il quale l'urna andò in frantumi e gran parte delle schede sono state portate via.

E a dire che al momento del tumulto non vi era che una differenza di 5 voti.

Invano il presidente tentò di porre la pace; e prontamente intervenne il delegato Pignattari con numerosi agenti che invano tentò il salvataggio delle schede, che furono messe in una busta suggellata.

Più tardi giunse l'ispettore Gaglier che ordinò il *blocco* della sezione, coi soldati d'artiglieria che erano a Santa Maria, dichiarando in arresto tutti coloro che erano nella sala...

L'impressione di questo incidente, nuovo per Roma, è stata immensa.

Il fermento continua; molta folla stazionа, allora in cui scriviamo, davanti alla prima e ottava sezione.

Conferenza

Sala Cristiana, Piazza in Lucina n. 35

Questa sera alle ore 20, il signor Amadio Balcanto parlerà sul bene seguente: *La vera indipendenza.*

Ingresso libero.

I carabinieri ai seggi

Abbiamo notizia di violenze e di corruzioni enormi consumate nel collegio di Albano dai sostenitori dell'Agugiia.

Il denaro corre. La pubblica forza intimidisce gli elettori.

A Frascati, il presidente del seggio (partigiano dell'Agnglia) ha chiamato nella sala della votazione i carabinieri. Perchè?

Evidentemente, per esercitare una pressione più o meno diretta sull'animo dei votanti.

Soltanto così può passare la volontà del governo.

Ultim'ora

Guglielmo dall'ambasciatore austro-ungarico

Berlino, 28. — L'imperatore Guglielmo visitò oggi l'ambasciatore austro ungarico, conte Szoegyenyi, col quale ebbe un colloquio.

LA GRANDA IMPERIALE AI DUELLANTI

Da Berlino, 27:

" In occasione del centenario sono finora stati graziati quattro duellanti, fra i quali il Kotze.

Era invece generalmente attesa un'amnistia generale, specialmente per i numerosi condannati per reati di lesa maestà.

La grazia concessa a quei duellanti, dopo le energiche proteste sollevatesi in seno al Reichstag soprattutto contro la grazia imperiale così facilmente e così sovente accordata, che rende inefficace ogni disposizione legislativa contro il duello, ha provocato il malumore generale.

E Guglielmo si lamenta che il popolo «brontola» !!

LE ULTIME NOTIZIE sulla situazione di Candia

Per la difesa dell'acqua

La Canea, 28 — Il distaccamento internazionale di 300 uomini, comandato dal capitano francese Perignon, destinato al villaggio di Batsunarion, onde custodirvi la sorgente d'acqua, si compone di soldati francesi, italiani e russi con tre cannoni.

I BALLOTTAGGI IN ITALIA

Violenze incredibili

Bologna, 28, ore 17,15 — Il concorso alle urne è stato enorme.

Sono andati a votare circa tre quarti degli inscritti.

I primi risultati sono questi:

Avv. Ghilini, democratico voti 400;

Sacchetti, 221.

Votarono per quest'ultimo anche i clericali.

Prevedesi la sconfitta della camorra moderata bolognese ad onta di corruzioni incredibili.

Influirono molto sulla opinione pubblica le ultime notizie sugli scandali bancari crispini.

Collegio di Albano

Sezione di Frascati — Agugiia 305; Podrecca, 209 voti.

Podrecca ha aumentato di quasi 100 voti. Agugiia ha mantenuto la sua posizione.

Collegio di Ancona

Eletto Bosdari, 1940.

Elia, 1515.

Manca una sezione.

Collegi di Milano

Primo collegio Greppi 2252 ciello, De Andreis 2185, terzo De Cristoforis 1907, Casnati 1103, quarto Galbba 1958, Zavattari 1860; sesto Mussi 1442, Ciccotti 1395.

Sconfitti noi. Grande affluenza clericali.

TRENTA CHERUBINO, *gerente responsabile.*

SCIATICA

Guarigione pronta infallibile

col

CEROTTO UNIVERSALE GIRARDI

Innumerevoli attestati

Rimedio della massima serietà E. C. — Trovasi nel Regno. Invisco vagile alla FARMACIA REALE Antonio Girardi, BRESCIA, antica premiata fabbrica di acqua di tutte ondre.

Indicare sempre se il cerotto deve servire per l'arto destro o sinistro.

Fra tutte le macchine a scrivere

LA

CALIGRAPH

tiene l'assoluto primato

Si vede in azione in

Roma, *Via Cavour, 265* — Milano, *Corso Venezia, 1-ms* — Torino, *Corso Vittorio Emanuele, n. 78* — Firenze, *Via Panzia, 66.*

BACIO D'AMORE

ESSENZA CONCENTRATA per fazzoletto

MIGONE

PROFUMIERE

MILANO Via Torino N.12

Il Bacio d'amore, preparato da A. MIGONE e C. di Milano, è un'essenza d'odore per fazzoletto che ha un profumo delicato, soave e persistente

Ultima novità. Oltre l'essenza pel fazzolette la ditta Migone fabbrica il sapone e la cipria Bacio d'Amore.

Deposito generale presso ANGELO MIGONE via Torino, N. 12 — MILANO.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento chimico MALESCI, Firenze. — *Gratis* opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie.

Guardarsi dalle dannose imitazioni

GOTTA

REUMATISMI

ARTRITE E RENELLA

Raccomandiamo a tutti coloro che soffrono tali malattie di chiedere l'*opuscolo* scientifico pratico che mandiamo *gratis* e *franco* dietro semplice richiesta.

G. FATTORI e C. chimici

Milano — Via Monforte, 6 — Milano

EPILESSIA

ed altre malattie si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Bicicletta americana Victor

Overman Wheel 60 Chicopee-Falls Mass

La MIGLIORE e più ANTICA marca americana. A giorni sarà pronto il nuovo catalogo 1897. Si cercano seri ed attivi rappresentanti.

Rappresentanti generali per l'Italia:

Ing.ri FERRERO, GATTA, OLIVETTI

TORINO — MILANO — VERONA

Via Cernaia, 11 — *Via Dante, 7* — *Via Roma, 5*

Tipografia dell'Avanti, via del Lavatore, 89.

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

CHIEDERANNO GLI STATALI l'estensione dei miglioramenti

Anche i pensionati per un ulteriore 10 per cento di aumento
Si affrettano i tempi della fusione tra "liberini„ e "fiini„

ROMA, 28. — Stamane a Roma si è avuto uno sciopero di due ore, dalle 10 a mezzogiorno, del personale dipendente dai tram, filobus e autobus per protestare contro l'amministrazione dell'A.T.A.C. che intenderebbe ripristinare l'orario spezzato. Ma il problema sindacale, che è al centro della attenzione della opinione pubblica, resta pur sempre quello degli statali. Come è noto la opposizione, ottenendo in sede di Commissione della Camera, il rinvio del noto progetto di legge approvato dal Senato, ha praticamente riaperto una discussione che poteva ritenersi chiusa dando modo alle organizzazioni sindacali di riproporre nella nuova sede parlamentare le loro rivendicazioni.

Nei primi giorni di gennaio si riunirà pertanto il Comitato di coordinamento delle varie organizzazioni degli statali (C.G.I.L., L.C.G.I.L., F.I.L. e Sindacati autonomi) e Pella chiederà la pronta convocazione della Commissione Finanze e Tesoro perchè il Parlamento, alla sua riapertura dopo la presentazione del nuovo Governo, sia in grado di esaminare un nuovo progetto o un complesso di sostanziali modifiche al vecchio progetto. Il Comitato di coordinamento chiederà soprattutto che «l'indennità di funzione» sia estesa a tutte le categorie modificando le limitazioni contenute nell'emendamento del sen. Bisori — accettato dal Governo — secondo il quale essa andrebbe solo ad alcuni gradi del gruppo C. Anche per i pensionati verrebbe chiesto che l'aumento del 10 per cento, previsto dal progetto governativo, venga aumentato almeno a quel 20 per cento già accettato in linea di principio nelle trattative del luglio scorso.

Il 31 dicembre, e cioè fra tre giorni, scadrà frattanto il termine improrogabile entro il quale i dipendenti statali potrebbero fruire della facoltà concessa loro dal decreto legislativo n. 362 che, allo scopo di iniziare lo sfollamento dei ruoli, concede una buona uscita a chi non ha ancora maturato il diritto alla pensione ed una maggiore anzianità convenzionale di cinque anni (aumentata a 7 per i reduci e combattenti), sempre agli effetti della pensione, a chi chieda la propria anticipata acquiescenza.

La fusione LCGIL - FIL sta accelerando i tempi. Infatti, mentre la segreteria fillina ha indetto per il 5 e 6 febbraio a Napoli il suo congresso nazionale per decidere sulle proposte di unificazione, il Consiglio generale liberino è convocato, per lo stesso motivo, a Roma nei giorni 4, 5 e 6 gennaio.

La legge Cappugi respinta dalla Commissione del Senato

ROMA, 28. — La proposta di legge dell'on. Cappugi per la proroga al 31 giugno 1950 delle disposizioni concernenti l'esodo volontario del personale dalle amministrazioni dello Stato, già approvata dalla prima Commissione della Camera dei deputati, è stata successivamente respinta dalla corrispondente Commissione del Senato. Conseguentemente rimane fermo il termine prestabilito del 31 dicembre

Stazione termoelettrica a Porto Marghera

WASHINGTON, 28. — L'E.C.A. ha dato notizia di aver approvato il progetto per la costruzione di una centrale termoelettrica a Porto Marghera della capacità di cinquantamila Kilowatts. Il costo complessivo di tale centrale è stato preventivato in dollari 10.038.000 dei quali 6.558.000 dollari verranno tratti dai fondi E.C.A. di assistenza per l'acquisto di materiali negli Stati Uniti. La restante somma verrà coperta dalla finanza italiana.

Un'interruzione nel traffico alla stazione di Firenze

FIRENZE, 28. — Una interruzione del traffico ferroviario su due binari della stazione del Campo di Marte si è verificata nelle prime ore di stamane. Lo incidente è accaduto all'entrata in stazione di un treno merci proveniente da Roma, il quale marciava alla velocità di circa 20 km. all'ora, ed è stato causato dall'allentamento del parassale posteriore, dovuto alla perdita di alcuni bulloni, cosicchè un dei carri sviava allo scambio provocando anche lo sviamento dei tre vagoni successivi e lo sganciamento della seconda parte del treno. Lievi i danni al materiale e nessun danno alle persone. Il pronto intervento delle squadre di sgombero ha permesso di riattivare il transito dei treni subito dopo.

Giocoliere inghiotte monete e rimane soffocato

NAPOLI, 28. — Il giocoliere Salvatore Sgandurra, mentre in una piazza di Pozzuoli eseguiva un suo «numero» ingoiando dieci monete metalliche, rimaneva soffocato da esse.

Sollevato a braccia dai presenti lo Scandurra è stato urgentemente trasportato all'ospedale

Il processo di Kaberovsk

Organizzati da Hirohito i reparti batteriologici

MOSCA, 28. — Uno dei dodici ufficiali medici giapponesi processati dalle autorità sovietiche di Khaberovsk per avere compiuto su esseri umani degli esperimenti batteriologici, ha dichiarato ieri che i reparti che si occupavano di questo ramo della scienza bellica erano stati organizzati su ordine dell'imperatore Hirohito e del ministro della Guerra Hideki Tojo.

A fare questa dichiarazione è stato l'ex-generale Nivji Kajitsuka.

Un altro imputato, l'ex-generale Shunji Sato, già comandante dei reparti sanitari di Canton e di Nanchino, ha dichiarato che pulci infettate da bacteri vennero usate «con considerevole successo» contro la città cinese di Nimpo

Il Pubblico Ministero ha presentato un documento che, egli ha detto, sarebbe una copia di un foglio presentato al Tribunale militare internazionale di Tokio dal Pubblico Ministero americano Sutton, relativo alle atrocità commesse dai reparti batteriologici giapponesi.

Le agevolazioni ferroviarie previste per l'Anno Santo

Riduzione del 30 per cento al "collettivo familiare„ - Abbonamenti speciali

ROMA, 28. — Con decreto interministeriale in corso di registrazione, dal prossimo gennaio saranno apportate alcune modifiche nelle «Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato».

Si è ridotto da quindici a dieci il minimo delle persone componenti le comitive che viaggiano con la riduzione del 30 per cento. Com'era stato annunciato, viene istituito il «collettivo familiare» con la riduzione del 30 per cento. Ne possono fruire almeno quattro persone appartenenti ad una medesima famiglia, e il biglietto collettivo viene emesso contro l'esibizione dello stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza, e che può comprendere anche le persone di servizio conviventi con la famiglia. Il personale ferroviario può richiedere ai componenti la famiglia (esclusi i ragazzi fino a 14 anni) l'esibizione della carta d'identità o di un altro documento qualsiasi con fotografia.

Attualmente gli abbonamenti vengono rilasciati per la validità da uno a dodici mesi. Con le nuove norme, l'Amministrazione ferroviaria ha deliberato di rilasciare anche biglietti di abbonamento valevoli per quindici od otto giorni per distanze non superiori a 250 chilometri, ed intestati ad una sola persona. Il prezzo sarà pari al 65 e al 35 per cento dell'importo di un abbonamento ordinario per la durata di un mese. Questi abbonamenti saranno rilasciati a vista da tutte le stazioni della rete.

Il numero minimo di viaggiatori richiesto per ottenere l'effettuazione di treni straordinari viene portato da 350 a 320.

Rimane confermato che i possessori di abbonamenti settimanali e festivi per distanze oltre i 50 chilometri potranno viaggiare con treni diretti. Infine, l'importo del biglietto di entrata nelle stazioni è elevato da 10 a 20 lire.

La morte dell'ex re celebrata dai monarchici

ROMA, 28. — Manifestazioni monarchiche hanno avuto luogo in molte città d'Italia nel secondo anniversario della morte di Vittorio Emanuele III. A Roma nel Pantheon dove sono le tombe dei Savoia è stata celebrata una Messa.

Molta folla era presente nel tempio e la tomba dei Savoia era circondata da molti fiori, gagliardetti e bandiere con lo stemma sabaudo.

Fra i presenti, in cui erano rappresentate tutte le categorie sociali, figuravano il generale Graziani, aiutante dell'ex Re, Falcone Lucifero, Bergamini, Federzoni, Capranica del Grillo, il sen. Roberto Lucifero e i deputati monarchici Alliata, Leone Marchesano, Basile e Di Fausto.

A Milano i Duchi di Bergamo e di Pistoia, attorniati da un foltissimo stuolo di convenuti della aristocrazia lombarda e di simpatizzanti monarchici, hanno assistito ad una messa di suffragio celebrata nella chiesa di Santa Maria in piazza Borromeo.

Il celebrante ha commemorato il re defunto auspicando il ritorno della monarchia.

Formato un Governo di coalizione in Siria

DAMASCO, 28. — Un nuovo Gabinetto siriano, composto di dieci ministri, è stato composto oggi dopo una lunga serie di indecisioni e di tentativi falliti e dopo che lo stesso Presidente della Repubblica aveva presentato le proprie dimissioni, acconsentendo a ritirarle «solo se si fosse sollecitamente addivenuti alla formazione di un Ministero che desse garanzie di solidità».

L'annuncio della formazione del nuovo Gabinetto è stato dato dal Primo ministro Khalid El Azm, il quale si è assegnato anche il portafoglio di ministro degli Affari Esteri. Dei rimanenti dieci ministri, quattro appartengono al «Partito del popolo».

Si ha inoltre da Bagdad che re Abdullah di Giordania è giunto stamane in quella città proveniente da Betlemme. Sebbene negli ambienti ufficiali si insista nel rilevare il carattere «assolutamente privato» della visita — la quale durerà cinque giorni — non si esclude che il sovrano voglia discutere con i dirigenti iracheni l'adozione di un atteggiamento comune nei confronti del problema siriano.

CONSEGUENZE PARLAMENTARI DELL'INTERVISTA A GIULIANO

INTERROGAZIONE LIBERALE per l'incriminazione dei giornalisti

ROMA, 28. — Lo scandaloso sequestro del settimanale «Oggi» per l'intervista a Giuliano e la denuncia alla autorità giudiziaria dei tre giornalisti intervistatori e del direttore, avrà una eco in Parlamento.

Il liberale on. Bellavista infatti ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno «per sapere se il Questore di Milano abbia agito di iniziativa o d'accordo col superiore Ministero nel denunciare all'autorità giudiziaria, per apologia di reato e altro, i giornalisti

L'interrogante chiede inoltre al ministro dell'Interno se nella affermativa della prima ipotesi non creda opportuno invitare energicamente gli organi di polizia alla interpretazione delle norme del Codice Penale nel quadro dei diritti politici assicurati ai giornalisti dalla Costituzione della Repubblica.

Di Vittorio e il piano C.G.I.L.

(Continuaz. dalla prima pagina)

masse popolari, con circa due milioni di disoccupati totali, messi nella impossibilità di vivere, e con altri milioni di italiani che lavorano solo saltuariamente. Questa situazione, che tende ad aggravarsi, è insostenibile. Il problema che qui si pone per l'Italia è un problema di fondo, e denuncia una crisi di struttura del nostro sistema economico. Dal 1861 al 1936 (ultimi dati ufficiali) la popolazione lavorativa italiana, in rapporto a quella inattiva, è discesa dal 55,5 al 43,2 per cento. Se si considerano i due milioni di disoccupati attuali, la situazione risulta molto peggiorata dal '36 ad oggi.

Avviandosi alla conclusione, Di Vittorio afferma che col Piano della CGIL è possibile eliminare la disoccupazione e utilizzare le immense energie di due milioni di italiani per dare all'Italia energia elettrica in abbondanza, gas, scuole, ospedali; per bonificare e irrigare le nostre terre; per riattivare tutte le industrie; per assicurare e allargare il mercato nazionale, aumentando in misura notevole la produzione e il reddito della Nazione e portando l'Italia a un livello economico e civile molto più elevato.

Riguardo ai mezzi finanziari, l'on. Di Vittorio afferma che è possibile trovarli. A questo proposito annuncia che il 29 gennaio si svolgerà la Conferenza economica nazionale, alla quale hanno già dato la loro adesione, oltre i tecnici della Confederazione stessa, uomini politici, tecnici e industriali di ogni partito e di ogni corrente.

Sulla base dei risultati della conferenza, verrà presentata al Parlamento una mozione relativa al Piano stesso e al modo di finanziarlo, affinchè il Governo possa provvedere ad attuarlo. L'on. Di Vittorio ha concluso applauditissimo la sua relazione affermando che «solo ponendo tutti gli italiani al lavoro per la rinascita economica e civile del Paese si potranno realizzare le condizioni necessarie per una profonda distensione sociale e politica con la quale l'Italia si assicurerebbe un lungo periodo di lavoro fecondo, di pace sociale e di fraternità nazionale, operando per il benessere generale e per la pace fra tutti i popoli».

GUIDO MAZZALI
Direttore politico
AMILCARE MORIGI
Redattore responsabile

Stabil. Tipografico - Via Senato 38

Dove vai?
all' «ONESTA'»
perchè spendo la metà

WASHINGTON MUOVE LE SUE PEDINE

Si parla già di aiuti americani alla giovane Repubblica indonesiana

Soekarno accolto a Jakarta da ali di popolo plaudente

JAKARTA, 28. — La capitale della nuova Repubblica degli Stati Uniti d'Indonesia, Jakarta (già Batavia), ha tributato accoglienze trionfali al Presidente della Repubblica, Soekarno, giunto in aereo alle 12.30. Fra due ali enormi di folla, il corteo presidenziale, composto da un centinaio di automobili, si è diretto dall'aerodromo al palazzo presidenziale. Oltre centomila persone, assembrate nella piazza antistante il palazzo, hanno tributato a Soekarno, allorchè egli è apparso sulla terrazza, una ovazione frenetica. La folla era tanto densa che oltre cento persone sono svenute mentre altre sono rimaste contuse e calpestate nella calca.

Il discorso di benvenuto al presidente è stato pronunciato dal ministro degli Interni, Anak Agung, il quale ha messo in risalto il fatto che l'anno 1950 «vedrà l'applicazione dei principi sanciti dalla Costituzione provvisoria e dalla Conferenza dell'Aja». Ha preso quindi la parola lo stesso Soekarno il quale, dopo avere esaltato la lotta combattuta dal popolo indonesiano per la sua indipendenza, ha detto: «Scopo degli indonesiani è di assicurare la libertà e la prosperità alla loro patria e pertanto è indispensabile che essi restino uniti e continuino a lavorare con impegno». Concludendo il presidente ha invitato il Paese ad accogliere favorevolmente gli stranieri, in particolare gli olandesi che, egli ha detto, «sono ora nostri ospiti».

La nuova Repubblica ha avuto oggi altri riconoscimenti ufficiali: è stata la volta del Belgio e degli Stati Uniti.

A Washington si sottolinea che l'immediato riconoscimento «de jure» da parte del governo degli Stati Uniti rivela il grande compiacimento dei dirigenti americani per la creazione del nuovo Stato.

L'esperienza indonesiana è dunque assai importante agli occhi di Washington poichè potrebbe costituire un precedente per altre regioni dell'Asia sud-orientale. Ci si attende pertanto negli ambienti bene informati che il presidente Truman e il segretario di Stato Acheson rendano noto al più presto che il Governo degli Stati Uniti è disposto a concedere aiuti economici per la realizzazione di progetti elaborati dalla nuova Repubblica indonesiana.

Suicida per assideramento uno stoico agricoltore

UDINE, 28. — Una macabra scoperta hanno fatto stamane poco dopo le otto alcuni operai di Beivars, che si recavano al lavoro in città. In un campo essi scorgevano il corpo completamente nudo di un uomo, ed a un centinaio di metri di distanza i suoi abiti. Il corpo apparentemente non portava tracce di ferite.

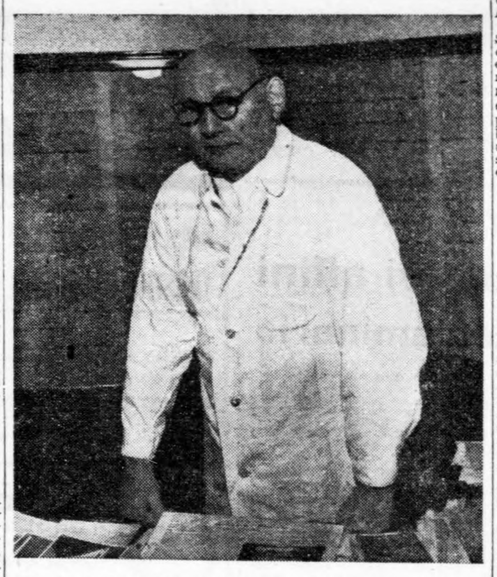
Essi riconoscevano nel cadavere un loro compaesano, tale Agostino Sabbadini, di 54 anni.

Interrogati i familiari del Sabbadini, questi hanno dichiarato che il congiunto si era allontanato da casa la sera precedente senza fare ritorno. La morte dell'agricoltore è dovuta ad assideramento. Si presume che il Sabbadini abbia volontariamente cercato la morte ed a tale scopo si sia esposto nudo ai mortali rigori della notte invernale.

Un prete rende madre una bimba di 12 anni

NAPOLI, 28. — Un triste episodio di corruzione ecclesiastica è venuto alla luce ieri in un vecchio rione di Napoli. Una ragazzetta di 12 anni, Anna Irolle, colta improvvisamente da forti dolori al ventre è trasportata all'ospedale, dopo alcune ore di atroci sofferenze ha dato alla luce una creaturina. Successivamente, daventi allo stupore dei familiari che non si erano resi conto delle condizioni della giovanissima figlia, questa confessava di essere da molti mesi l'amante del sacerdote della parrocchia del rione: padro Gozzolino.

La bambina si recava infatti ogni sera dal prete, il quale faceva scuola di catechismo. Padre Gozzolino aveva approfittato di essa e se ne era fatto l'amante. Il sacerdote è stato fermato dalla polizia. Egli non ha negato il fatto, ma avrebbe dichiarato anzi che intende sposare la ragazza.



Alcuni giorni fa il prof. Zikovsky, primario del lebbrosario di Baumgartner Höhle, è stato aggredito e ferito da alcuni pazienti. Il caso ha fatto viva impressione a Vienna, dove il prof. Zikovsky, che qui vedete, è conosciutissimo.

DEPONE SINGHIOZZANDO il preside imputato di corruzione

Iniziato a Roma il processo per lo scandalo del liceo Virgilio

ROMA, 28. — Si è iniziato stamane, dinanzi al tribunale di Roma, il processo a carico dell'ex preside e di due professori del liceo Virgilio, imputati di tentativo di corruzione, di corruzione e di falso, per aver chiesto trecentomila lire ad un candidato agli esami per l'assegnazione di cattedre della scuola media.

L'imputato prof. Muscolino ha raccontato la sua versione dei fatti tentando di rappresentarsi come perfettamente in buona fede e vittima di malintesi. Malinteso sarebbe stato anche, secondo la sua versione, l'accettazione di un assegno di 200.000 lire, offertogli dal denunciante, prof. Ciancio, che egli intascò credendolo un foglietto insignificante, su cui erano trascritti gli argomenti sui quali il Ciancio si sentiva meglio preparato.

Insignificante la deposizione dell'imputato prof. Miceli, mentre la deposizione del preside, prof. Cleto Crosta, che non ha cessato di piangere un solo istante, è stata, in un certo senso, abbastanza significativa.

Il prof. Crosta ha precisato che la mattina precedente gli esami, il prof. Muscolino lo avvicinò dicendogli che fra i candidati vi era un giovane, stretto congiunto del consigliere di Stato Fiaccavento, a cui egli Muscolino era legato da profondi sentimenti di gratitudine.

Feci osservare al prof. Muscolino — ha proseguito il preside — che anche a voler aiutare il candidato non avrei potuto comunque disporne l'assegnazione alla Commissione della quale ero componente perchè tale assegnazione avveniva a sorte.

L'imputato ha continuato riconoscendo che comunque in un secondo momento si adoperò ed ottenne che il Ciancio fosse assegnato alla sua Commissione e che, «al fine di fargli fare una bella figura» modificò la tesi di esame sulla quale il candidato doveva essere interrogato nel senso che anzichè parlare sull'argomento «Francia» di esclusivo interesse storico-geografico, parlasse sull'argomento «Gallia» che per le sue connessioni con l'epoca romana e con la lingua latina avrebbe potuto consentire un migliore esame al candidato.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, ha deposto quindi il denunciante dottor Raffaele Ciancio.

Egli ha detto che, giunto dal paese natio per sostenere gli esami, avvicinò il prof. Muscolino cui chiese di essere assegnato ed una Commissione della quale facesse parte un suo concittadino siciliano.

Il Muscolino gli rispose — ha proseguito Ciancio — che sarebbe stato possibile intervenire presso il prof. Crosta che pure non era siciliano, ma al quale occorreva però offrire un compenso.

Con i professori Muscolino e Miceli — ha quindi detto il denunciante — fu concretato un compenso di 300 mila lire, del quale si sarebbe dovuto versare quanto prima un acconto riservando la corresponsione del saldo ad esito favorevole dell'esame.

Indignato della cosa, il Ciancio si recò dal commissario di P. S. dott. Scuro e gli narrò i fatti.

Il teste si è diffuso sul modo come venne organizzata l'operazione della polizia, narrando che fu lo stesso funzionario di P. S. a procurargli l'assegno di 200 mila lire, la cui accettazione da parte dei professori avrebbe dovuto costituire la prova dell'avvenuta corruzione.

Nel pomeriggio il teste telefonò al prof. Muscolino per gli ultimi accordi e la conversazione fu intercettata da un brigadiere di P. S.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Il telefono squilla senza posa in casa del professor Einstein

Scienziati danesi, contrari alla nuova tesi, compiranno la circumnavigazione del globo - Fervono intanto i lavori attorno al razzo transoceanico

PRINCETON (N. J.), 28. — Per tutta la giornata di ieri il telefono di casa Einstein ha continuato a squillare. Il suo numero non è registrato sull'elenco e viene cambiato di tanto in tanto, ma evidentemente esso è stato reso noto a troppa gente. Le notizie in merito alla nuova teoria annunziata dal grande scienziato hanno provocato chiamate da parte di giornalisti e privati

La segretaria di Einstein ha riferito che lo scienziato non ha letto nei giornali la versione delle sue dichiarazioni, nè l'ha ascoltata alla radio. Quando ella gliene ha parlato, egli s'è limitato a sorridere. Ai giornalisti che si presentavano a casa sua, Einstein ha fatto rispondere «tornate fra venti anni».

Le rivelazioni di Einstein hanno suscitato un enorme interesse negli ambienti scientifici internazionali. Il fisico danese Niels Arly ha dichiarato che egli, insieme ad alcuni suoi colleghi, cercherà di collaudare l'esattezza della nuova teoria della quale egli è tutt'altro che convinto. Gli scienziati danesi per convalidare la loro tesi dovranno intraprendere un viaggio di circumnavigazione della terra che durerà più di due anni.

Frattanto, mentre negli Stati Uniti proseguono i lavori attorno al razzo che dovrebbe essere in grado di superare l'Atlantico, nuove rivelazioni sono state fatte nel settore dell'energia atomica. I maggiori risultati in questo campo sono stati raggiunti dall'Unione Sovietica, ma anche gli Stati Uniti cercano di vedere se sia possibile un impiego dell'energia nucleare a fini di pace.

In questa strada però notevoli difficoltà vengono incontrate a causa dell'altissimo costo di produzione dell'energia.

Il professor John Dunning specialista nel campo atomico e docente della Columbia University ha dichiarato al congresso della Società americana per il progresso delle scienze, che il combustibile atomico a parità di calore generato costa quanto il carbone. L'uranio costa fra i 10 e i 25 mila dollari la tonnellata, egli ha dichiarato, e una tonnellata di carbone costa circa venti dollari; ma un chilo di uranio 235 sviluppa altrettanto calore di 4 mila tonnellate di carbone. Disgraziatamente gli scienziati non sono riusciti finora a trovare un metodo pratico remunerativo per sviluppare tutto il calore producibile da una determinata quantità di uranio.

Nella trama di Valenciennes

Ritrovata la salma del minatore italiano

VALENCIENNES, 28. — La salma del minatore italiano Antonio Furfaro è stata estratta questa notte dalle macerie di una galleria di carbone franata. Il crollo aveva bloccato il Furfaro e quattordici altri minatori, i quali hanno potuto uscire aprendosi la strada fino ad un'altra galleria. Le squadre di soccorso hanno rinvenuto il corpo del Furfaro semisepolto da alcuni massi di schisto e carbone.

In discussione i risultati delle elezioni boliviane

LA PAZ, 28. — L'opposizione, composta dei liberali e dai socialdemocratici, afferma stamane di essere riuscita vittoriosa nelle elezioni di ieri per il consiglio municipale della capitale. Mentre si attende di conoscere i risultati definitivi dagli altri centri della nazione il *leader* dei repubblicani, partito governativo, ha dichiarato di non essere del parere di emmettere la vittoria dell'opposizione fino a quando non saranno noti tutti i risultati definitivi.

● **In Argentina,** a partire da domani verrà iniziata la erogazione regolare di gas naturali da un condotto che li trasporta alla capitale dai campi petroliferi di Comodoro Rivadavia, in Patagonia, oltre mille miglia lontano.

Non c'è niente di meglio!

Quante donne sono tormentate da emicranie, mali di stomaco, vertigini, foruncolosi: mali specialmente causati dalla stitichezza e conseguente intossicazione del sangue! E' necessaria quindi una cura veramente disintossicante e decongestionante, per godere in pieno la vita, per ritrovare la gioia di vivere! E per una tale cura, non c'è niente di meglio che ricorrere alla TISANA KELEMATA, che cura la stitichezza - **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino** - e quindi decongestiona e disintossica

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelémata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA!
LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA!

Coronate da successo le fatiche di Rita

Una bambina di nome Gelsomina data alla luce dall'ex Gilda - Le astuzie di Alì

LOSANNA, 28. — Finalmente l'avvenimento che, come è noto, teneva tanto sospesi i cuori di tutto il mondo, si è verificato: Rita Hayworth, la moglie di Alì Khan, ha partorito una bimba a cui è stato posto il nome fatidico di Gelsomina.

Il prezioso evento è stato fatto conoscere da Alì Khan in persona ai quindici giornalisti sui quali aveva esercitato, fino a quel momento, la sua sottile astuzia. I quindici, infatti, erano stati lanciati, grazie a uno stratagemma concertato con la polizia di Losanna, all'inseguimento della macchina vuota del principe, una «Cadillac», mentre Rita veniva trasportata, con una macchina di proprietà dell'albergo, nella clinica di Montchoisi.

Il principe Alì Khan indossava, nel dare l'annuncio, un abito nero con cravatta dello stesso colore e, come se non bastasse, aveva la barba di tre giorni. Il che gli dava l'aria, come lui stesso ha notato, di un selvaggio del Borneo. «Tutto fatto — egli ha detto. — E' una bambina». Ed ha così soggiunto: «Rita ha avuto dei brutti momenti. Tuttavia tutto è andato bene. Il parto è avvenuto dietro somministrazione di gas anestetico. Rita era tornata ai sensi da qualche minuto e già le è stata portata la bambina a vedere. Rita ne è stata immensamente lieta».

«Credo — ha detto Alì Khan — che sia una bambina veramente bella, ma, essendone il padre, non sono il giudice più indicato a parlarne».

Mentre Alì Khan parlava ai giornalisti, una mezza dozzina di poliziotti guardavano le sue preziose spalle.

Rita Hayworth è stata trasportata in clinica verso le tre e un quarto di stamane e riconverata nel migliore appartamento. E' forse stata una grossa consolazione per lei sapere che era stata preceduta, negli stessi locali, dalla principessa Anna di Borbone Parma, moglie dell'ex re Michele di Romania, e dalla Contessa di Barcellona, moglie di Don Juan, pretendente al trono spagnolo.

In uno dei corridoi della clinica, il Khan aveva camminato per parecchi chilometri, durante la notte, nella nervosa attesa. Quando si è congedato dai giornalisti, Alì Khan, in un impeto di generosità, ha disposto che ai giornalisti e agli agenti di polizia che erano stati in servizio davanti alla clinica fin dalle prime ore di questa mattina, fosse dato un brodo caldo.

Disgrazie in Germania: quattordici morti

BERLINO, 27. — Cinque ragazzi e cinque ragazze tra i 17 e i 23 anni sono probabilmente annegati ieri nel Reno in seguito all'affondamento di una barca sulla quale tentavano di attraversare il fiume.

Una comitiva di sedici giovani aveva ieri infatti deciso di celebrare il giorno di Santo Stefano con una gita da Rees, loro residenza abituale a Rees-Schanz, al di là del Reno.

La sciagura è avvenuta al ritorno, in seguito al cedimento della imbarcazione sovraccarica.

Un addetto al traghetto e un poliziotto salvarono due dei giovani. Altri tre riuscirono a raggiungere a nuoto la riva purnell'oscurità. Un sesto giovane si è fatto vivo più tardi alla polizia dicendo di essere giunto a terra così esausto da non avere la forza per recarsi ad avvertire di essersi salvato.

Si stanno svolgendo ricerche lungo il fiume ma finora non è stata trovata alcuna traccia dei dieci giovani che ancora mancano.

Un altro tragico incidente è avvenuto a Berlino; un incendio sviluppatosi in un magazzino del settore orientale della città è costato la vita a quattro persone mentre altre cinque hanno riportato gravi ustioni. L'incendio è stato provocato dalla combustione di alcuni fuochi d'artifizio.

SEMPRE PIÙ "OCCIDENTALE„ IL MARESCIALLO

Deputati laburisti in visita a Tito

Fraseologia imperialista del dittatore jugoslavo contro l'U.R.S.S.

LONDRA, 28. — Decisamente le relazioni tra la Jugoslavia e il blocco angloamericano si stanno sviluppando su un piano sempre più idilliaco, e c'è chi osserva come il maresciallo Tito, avendo commesso gravissimi errori nella costruzione di una società socialista nel suo Paese, tenti ora di rimediare alla crisi jugoslava ottenendo aiuti, costi quel che costi, dall'America e dall'Inghilterra.

Tredici deputati laburisti sono oggi partiti in aereo alla volta di Belgrado dove, sotto gli auspici dell'associazione anglojugoslava, s'incontreranno con Tito. Il Presidente dell'associazione, S. Tiffany, ha dichiarato che i componenti la missione avranno libero accesso ovunque in Jugoslavia.

La notizia, dopo quelle dell'accordo aeronautico iugo-americano e dell'accordo commerciale quinquennale tra Gran Bretagna e Jugoslavia, dimostra ormai su quale strada si sia incamminato il dittatore di Belgrado. Nonostante ciò, Tito, in un'intervista concessa a *France-soir* venerdì scorso, ha tentato di scagionarsi dalle accuse che gli vengono mosse, rigettandole sull'U.R.S.S. e sul Cominform e servendosi di tutti i più vieti e frusti luoghi comuni della stampa e degli ambienti imperialisti.

I dischi volanti parto di fantasia

WASHINGTON, 28. — Il Comando dell'aeronautica degli Stati Uniti annuncia di aver abbandonato le ricerche iniziate due anni fa sulla natura dei cosiddetti «dischi volanti» dato che la commissione appositamente costituita ha raggiunto la conclusione che si tratta soltanto di frutti dell'immaginazione. La commissione ha esaminato le relazioni pervenute da tutte le parti del Paese sull'apparizione nel cielo di oggetti luminosi che avevano generalmente la forma di un piatto o di un disco.

Le segnalazioni erano state in questi due anni ben 375. I tecnici incaricati delle ricerche si sono convinti che si trattava in ogni caso di scherzi o di fenomeni naturali o di manifestazioni di suggestione collettiva e tutti i nuovi casi accaduti recentemente non hanno fatto che confermare tale conclusioni.

● I sismografi della Università di California hanno registrato ieri scosse di terremoto di intensità moderata per un'ora e mezza.

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

CHIEDERANNO GLI STATALI l'estensione dei miglioramenti

Anche i pensionati per un ulteriore 10 per cento di aumento
Si affrettano i tempi della fusione tra "liberini,, e "filini,,

ROMA, 28. — Stamane a Roma si è avuto uno sciopero di due ore, dalle 10 a mezzogiorno, del personale dipendente dai tram, filobus e autobus per protestare contro l'amministrazione dell'A.T.A.C. che intenderebbe ripristinare l'orario spezzato. Ma il problema sindacale, che è al centro della attenzione della opinione pubblica, resta pur sempre quello degli statali. Come è noto la opposizione, ottenendo in sede di Commissione della Camera, il rinvio del noto progetto di legge approvato dal Senato, ha praticamente riaperto una discussione che poteva ritenersi chiusa dando modo alle organizzazioni sindacali di riproporre nella nuova sede parlamentare le loro rivendicazioni.

Nei primi giorni di gennaio si riunirà pertanto il Comitato di coordinamento delle varie organizzazioni degli statali (C.G.I.L., L.C.G.I.L., F.I.L. e Sindacati autonomi e Pella chiederà la pronta convocazione della Commissione Finanze e Tesoro perchè il Parlamento, alla sua riapertura dopo la presentazione del nuovo Governo, *sia in grado di poter esaminare* un nuovo progetto o un complesso di sostanziali modifiche al vecchio progetto. Il Comitato di coordinamento chiederà soprattutto che «l'indennità di funzione» sia estesa a tutte le categorie modificando le limitazioni contenute nell'emendamento del sen. Bisori. — *accettato dal Governo* — secondo il quale essa andrebbe solo ad alcuni gradi del gruppo C. Anche per i pensionati verrebbe chiesto che l'aumento del 10 per cento, previsto dal progetto governativo, venga aumentato almeno a quel 20 per cento già accettato in linea di principio nelle trattative del luglio scorso.

Il 31 dicembre, e cioè fra tre giorni, scadrà frattanto il termine improrogabile entro il quale i dipendenti statali potrebbero fruire della facoltà concessa loro dal decreto legislativo n. 362 che, allo scopo di iniziare lo sfollamento dei ruoli, *concede una buona uscita* a chi non ha ancora maturato il diritto alla pensione ed una maggiore anzianità convenzionale di cinque anni (aumentata a 7 per i reduci e combattenti), sempre agli effetti della pensione, a chi chieda la propria anticipata acquiescenza.

La fusione LCGIL - FIL sta accelerando i tempi. *Infatti*, mentre la segreteria filina ha indetto per il 5 e 6 febbraio a Napoli il suo congresso nazionale per decidere sulle proposte di unificazione, il Consiglio generale liberino è convocato, per lo stesso motivo, a Roma nei giorni 4, 5 e 6 gennaio.

La legge Cappugi respinta dalla Commissione del Senato

ROMA, 28. — La proposta di legge dell'on. Cappugi per la proroga al 31 giugno 1950 delle disposizioni concernenti l'esodo volontario del personale dalle amministrazioni dello Stato, già approvata dalla prima Commissione della Camera dei deputati, è stata successivamente respinta dalla corrispondente Commissione del Senato. Conseguentemente rimane fermo il termine prestabilito del 31 dicembre

Stazione termoelettrica a Porto Marghera

WASHINGTON, 28. — L'E.C.A. ha dato notizia di aver approvato il progetto per la costruzione di una centrale termoelettrica a Porto Marghera della capacità *di cinquantamila* Kilowatts. Il costo complessivo di tale centrale è stato preventivato in dollari 10.038.000 dei quali 6.558.000 dollari verranno tratti dai fondi E.C.A. di assistenza per l'acquisto di materiali negli Stati Uniti. La restante somma verrà coperta dalla finanza italiana.

Un'interruzione nel traffico alla stazione di Firenze

FIRENZE, 28. — Un'interruzione del traffico ferroviario su due binari della stazione del Campo di Marte si è verificata nelle prime ore di stamane. Lo incidente è accaduto all'entrata in stazione di un treno merci proveniente da Roma, il quale marciava alla velocità di circa 20 km. all'ora, ed è stato causato dall'allentamento del parassale posteriore, dovuto alla perdita di alcuni bulloni, cosicchè il carro stesso sviava allo scambio provocando anche lo sviamento dei tre vagoni successivi e lo sganciamento della seconda parte del treno. Lievi i danni al materiale e nessun danno alle persone. Il pronto intervento delle squadre di sgombero ha permesso di riattivare il transito dei treni subito dopo.

Giocoliere inghiotte monete e rimane soffocato

NAPOLI, 28. — Il giocoliere Salvatore Sgandurra, mentre in una piazza di Pozzuoli eseguiva un suo «numero» ingoiando dieci monete metalliche, rimaneva soffocato da esse.

Sollevato a braccia dai presenti lo Scandurra è stato urgentemente trasportato all'ospedale

Il processo di Kaborovsk

Organizzati da Hirohito i reparti batteriologici

MOSCA, 28. — Uno dei dodici ufficiali medici giapponesi processati dalle autorità sovietiche di Kabarovki per avere compiuto su esseri umani degli esperimenti batteriologici, ha dichiarato ieri che i reparti che si occupavano di questo ramo della scienza bellica erano stati organizzati su ordine dell'imperatore Hirochito e del ministro della Guerra Hideki Tojo.

A fare questa dichiarazione è stato l'ex-generale Nivji Kajitsuka,

Un altro imputato, l'ex-generale Shunji Sato, già comandante dei reparti sanitari di Santon e di Nanchino, ha dichiarato che pulci infettate da bacteri vennero usate «con considerevole successo» contro *la città cinese di Nimpo*

Il Pubblico Ministero ha presentato un documento che, egli ha detto, sarebbe una copia di un foglio presentato al Tribunale militare internazionale di Tokio dal Pubblico Ministero americano Sutton, relativo alle atrocità commesse dai reparti batteriologici giapponesi.

Le agevolazioni ferroviarie previste per l'Anno Santo

Riduzione del 30 per cento al "collettivo familiare,, - Abbonamenti speciali

ROMA, 28. — Con decreto interministeriale in corso di registrazione, dal prossimo gennaio saranno apportate alcune modifiche nelle «Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato».

Si è ridotto da quindici a dieci il minimo delle persone componenti le comitive che viaggiano con la riduzione del 30 per cento. Com'era stato annunciato, viene istituito il «collettivo familiare» con la riduzione del 30 per cento. Ne possono fruire almeno quattro persone appartenenti ad una medesima famiglia, e il biglietto collettivo viene emesso contro l'esibizione dello stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza, e che può comprendere anche le persone di servizio conviventi con la famiglia. Il personale ferroviario può richiedere ai componenti la famiglia (esclusi i ragazzi fino a 14 anni) l'esibizione della carta d'identità o di un altro documento qualsiasi con fotografia.

Attualmente gli abbonamenti vengono rilasciati per la validità da uno a dodici mesi. Con le nuove norme, l'Amministrazione ferroviaria ha deliberato di rilasciare anche biglietti di abbonamento valevoli per quindici od otto giorni per distanze non superiori a 250 chilometri, ed intestati ad una sola persona. Il prezzo sarà pari al 65 e al 35 per cento dell'importo di un abbonamento ordinario per la durata di un mese. Questi abbonamenti saranno rilasciati a vista da tutte le stazioni della rete.

Il numero minimo di viaggiatori richiesto per ottenere l'effettuazione di treni straordinari viene portato da 350 a 320.

Rimane confermato che i possessori di abbonamenti settimanali e festivi per distanze oltre i 50 chilometri potranno viaggiare con treni diretti. Infine, l'importo del biglietto di *entrata nelle stazioni* è elevato da 10 a 20 lire.

La morte dell'ex re celebrata dai monarchici

ROMA, 28. — Manifestazioni monarchiche hanno avuto luogo in molte città d'Italia nel *secondo anniversario della morte* di Vittorio Emanuele III. A Roma nel Pantheon dove sono le tombe dei Savoia è stata celebrata una Messa.

Molta folla era presente nel tempio e la tomba dei Savoia era circondata da molti fiori, gagliardetti e bandiere con lo stemma sabaudo.

Fra i presenti, in cui erano erano rappresentate tutte le categorie sociali, figuravano il generale Graziani, aiutante dell'ex Re, Falcone Lucifero, Bergamini, Federzoni, Capranica del Grillo, il sen. Roberto Lucifero e i deputati monarchici Alliata, Leone Marchesano, Basile e Di Fausto.

A Milano i Duchi di Bergamo e di Pistoia, attorniati da un foltissimo stuolo di convenuti della aristocrazia lombarda e di simpatizzanti monarchici, hanno assistito ad una messa di suffragio celebrata nella chiesa di Santa Maria in piazza Borromeo.

Il celebrante ha commemorato il Re defunto auspicando il ritorno della monarchia.

Formato un Governo di coalizione in Siria

DAMASCO, 28. — Un nuovo Gabinetto siriano, composto di dieci ministri, è stato composto oggi dopo una lunga serie di indecisioni e di tentativi falliti e dopo che lo stesso Presidente della Repubblica aveva presentato le proprie dimissioni, acconsentendo a ritirarle «solo se si fosse sollecitamente addivenuti alla formazione di un Ministero che desse garanzie di solidità».

L'annuncio della formazione del nuovo Gabinetto è stato dato dal Primo ministro Khalid El Azm, il quale si è assegnato anche il portafoglio di ministro degli Affari Esteri. Dei rimanenti dieci ministri, quattro appartengono al «Partito del popolo».

Si ha inoltre da Bagdad che re Abdullah di Giordania è giunto stamane in quella città proveniente da Betlemme. Sebbene negli ambienti ufficiali si insista nel rilevare il carattere «assolutamente privato» della visita — la quale durerà cinque giorni — non si esclude che il sovrano voglia discutere con i dirigenti iracheni l'adozione di un atteggiamento comune nei confronti del problema siriano.

CONSEGUENZE PARLAMENTARI DELL'INTERVISTA A GIULIANO

INTERROGAZIONE LIBERALE per l'incriminazione dei giornalisti

ROMA, 28. — Lo scandaloso sequestro del settimanale «Oggi» per l'intervista a Giuliano e la denuncia alla autorità giudiziaria dei tre giornalisti intervistatori e del direttore, avrà una eco in Parlamento.

Il liberale on. Bellavista infatti ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno «per sapere se il Questore di Milano abbia agito di iniziativa o d'accordo col superiore Ministero nel denunciare all'autorità giudiziaria, per apologia di reato e altro, i giornalisti

L'interrogante chiede inoltre *al ministro dell'Interno se nella* affermativa della prima ipotesi non creda opportuno invitare energicamente gli organi di polizia alla interpretazione delle norme del Codice Penale nel quadro dei diritti politici assicurati ai giornalisti dalla Costituzione della Repubblica.

Di Vittorio e il piano C.G.I.L.

(Continuaz. dalla prima pagina)

masse popolari, con circa dieci milioni di disoccupati totali messi nella impossibilità di vivere, e con altri milioni di italiani che lavorano solo saltuariamente. Questa situazione, che tende ad aggravarsi, è insostenibile. Il problema che quindi pone per l'Italia è un problema di fondo, e denuncia una crisi di struttura del nostro sistema economico. Dal 1861 al 1936 (ultimi dati ufficiali) la popolazione lavorativa italiana, rapporto a quella inattiva, è discesa dal 55,5 al 43,2 per cento. Se si considerano i due milioni di disoccupati attuali, la situazione risulta molto peggiorata dal '36 ad oggi.

Avviandosi alla conclusione *Di Vittorio afferma* che col Piano della CGIL è possibile eliminare la disoccupazione e utilizzare le immense energie di due milioni di italiani per dare all'Italia energia elettrica in abbondanza, gas, scuole, ospedali; per bonificare e irrigare le nostre terre; per riattivare tutte le industrie; per assicurare e allargare il mercato nazionale, aumentando in misura notevole la produzione e il reddito della Nazione e portando l'Italia a un livello economico e civile molto più elevato.

Riguardo ai mezzi finanziari l'on. Di Vittorio afferma che è possibile trovarli. A questo proposito annuncia che il 29 gennaio si svolgerà la Conferenza economica nazionale, alla quale hanno già dato la loro adesione oltre i tecnici della Confederazione stessa, uomini politici tecnici e industriali di ogni partito e di ogni corrente.

Sulla base dei risultati della conferenza, verrà presentata al Parlamento una mozione relativa al Piano stesso e al modo di finanziarlo, affinchè il Governo possa provvedere ad attuarlo. L'on. Di Vittorio ha concluso applauditissimo la sua relazione affermando che «solo ponendo tutti gli italiani al lavoro per la rinascita economica e civile del Paese si potranno realizzare le condizioni necessarie per una profonda distensione sociale e politica con la quale l'Italia si assicurerebbe un lungo periodo di lavoro fecondo di pace sociale e di fraternità nazionale, operando per il bene essere generale e per la pace fra tutti i popoli».

GUIDO MAZZALI
Direttore politico
AMILCARE MORIGI
Redattore responsabile

Stabil. Tipografico . Via Senato 1

Dove vai?
all' «ONESTA'»
perchè spendo la metà

WASHINGTON MUOVE LE SUE PEDINE

Si parla già di aiuti americani alla giovane Repubblica indonesiana

Soekarno accolto a Jakarta da ali di popolo plaudente

JAKARTA, 28. — La capitale della nuova Repubblica degli Stati Uniti d'Indonesia, Jakarta (già Batavia), ha tributato accoglienze trionfali al Presidente della Repubblica, Soekanno, giunto in aereo alle 12.30. Fra due ali enormi di folla, il corteo presidenziale, composto da un centinaio di automobili, si è diretto dall'aerodromo al palazzo presidenziale. Oltre centomila persone, assembrate nella piazza antistante il palazzo, hanno tributato a Soekarno, allorchè egli è apparso sulla terrazza, una ovazione frenetica. La folla era tanto densa che oltre cento persone sono svenute mentre altre sono rimaste contuse e calpestate nella calca.

I idiscorso di benvenuto al presidente è stato pronunciato dal ministro degli Interni, Anak Agung, il quale ha messo in risalto il fao che l'anno 1950 «vedrà l'applicazione dei principi sanciti dalla Costituzione provvisoria e dalla Conferenza dell'Aja». Ha preso quindi la parola lo stesso Soekarno il quale, dopo avere esaltato la lotta combattuta dal popolo indonesiano per la sua indipendenza, ha detto: «Scopo degli indonesiani è di assicurare la libertà e la prosperità alla loro patria e pertanto è indispensabile che essi restino uniti e continuino a lavorare con impegno». Concludendo il presidente ha invitato il Paese ad accogliere favorevolmente gli stranieri, in particolare gli olandesi che, egli ha detto, «sono ora nostri ospiti».

La nuova Repubblica ha avuto oggi altri riconoscimenti ufficiali: è stata la volta del Belgio e degli Stati Uniti.

A Washington si sottolinea che l'immediato riconoscimento «de jure» da parte del Governo degli Stati Uniti rivela il grande compiacimento dei dirigenti americani per la creazione del nuovo Stato.

L'esperienza indonesiana è dunque assai importante agli occhi di Washington poichè potrebbe costituire un precedente per altre regioni dell'Asia sud orientale. Ci si attende pertanto negli ambienti bene informati che il presidente Truman e il segretario di Stato Acheson rendano noto al più presto che il Governo degli Stati Uniti è disposto a concedere aiuti economici per la realizzazione di progetti elaborati dalla nuova Repubblica indonesiana.

Suicida per assideramento uno stoico agricoltore

UDINE, 28. — Una macabra scoperta hanno fatto stamane poco dopo le otto alcuni operai di Beivars, che si recavano al lavoro in città. In un campo essi scorgevano il corpo completamente nudo di un uomo, ed a un centinaio di metri di distanza i suoi abiti. Il corpo apparentemente non portava tracce di ferite.

Essi riconoscevano nel cadavere un loro compaesano, tale Agostino Sabbadini, di 54 anni.

Interrogati i familiari del Sabbadini, questi hanno dichiarato che il congiunto si era allontanato da casa la sera precedente senza fare ritorno. La morte dell'agricoltore è dovuta ad assideramento. Si presume che il Sabbadini abbia volontariamente cercato la morte ed a tale scopo si sia esposto nudo ai mortali rigori della notte invernale.

Bruciato vivo un bimbo di due anni

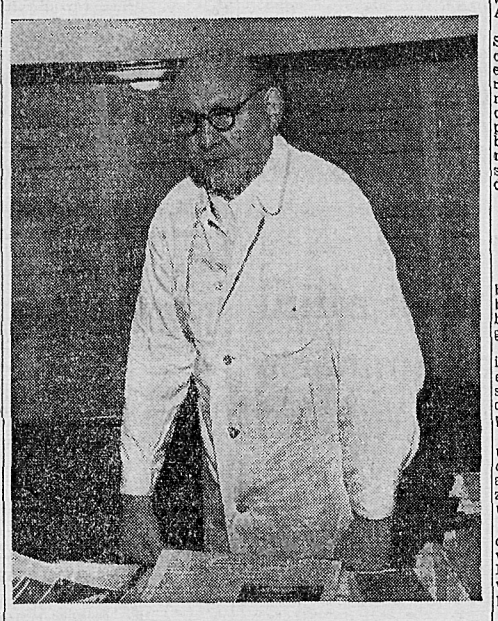
GROSSETO, 28. — Un bambino di due anni è morto carbonizzato nell'interno di una baracca di legno nella campagna vicino a Grosseto.

Florindo Fulda di due anni, il fratello Vincenzo di quattro e Nedo Giomarelli di anni due stavano giocando nell'interno di una capanna di legno nei pressi di Manciano (Grosseto).

Per riscaldarsi accendevano un piccolo fuoco, ma le fiamme *divampando più del previsto* avviluppavano tutta la costruzione di legno, che diventava una grande torcia.

I bimbi terrorizzati tentavano di fuggire ;due di essi riuscivano a salvarsi, ma il piccolo Florindo di due anni non aveva la forza di seguirli e finiva preda delle fiamme.

● **La Procura di Roma** ha disposto il sequestro del n. 48 (dicembre 1949) della rivista francese «Le Rire» per il suo contenuto osceno.



Alcuni giorni fa il prof. Zikovsky, primario del lebbrosario di Baumgartner Höhle, è stato aggredito e ferito da alcuni pazienti. Il caso ha fatto viva impressione a Vienna, dove il prof. Zikovsky, che qui vedete, è conosciutissimo.

DEPONE SINGHIOZZANDO il preside imputato di corruzione

Iniziato a Roma il processo per lo scandalo del liceo Virgilio

ROMA, 28. — Si è iniziato stamane, dinanzi al tribunale di Roma, il processo a carico dell'ex preside e di due professori del liceo Virgilio, imputati di tentativo di corruzione, di corruzione e di falso, per aver chiesto trecentomila lire ad un candidato agli esami per l'assegnazione di cattedre della scuola media.

L'imputato prof. Muscolino ha raccontato la sua versione dei fatti tentando di rappresentarsi come perfettamente in buona fede e vittima di malintesi. Malinteso sarebbe stato anche, secondo la sua versione, l'accettazione di un assegno di 200.000 lire, offertogli dal denunciante, prof. Ciancio, che egli intascò credendolo un foglietto insignificante, su cui erano trascritti gli argomenti sui quali il Ciancio si sentiva meglio preparato.

Insignificante la deposizione dell'imputato prof. Miceli, mentre la deposizione del preside, prof. Cleto Crosta, che non ha cessato di piangere un solo istante, è stata, in un certo senso, abbastanza significativa.

Il prof. Crosta ha precisato che la mattina precedente gli esami, il prof. Muscolino lo avvicinò dicendogli che fra i candidati vi era un giovane, stretto congiunto del consigliere di Stato Fiaccavento, a cui egli Muscolino era legato da profondi sentimenti di gratiiudine.

Feci osservare al prof. Muscolino — ha proseguito il preside — che anche a voler aiutare il candidato non avrei potuto comunque disporne l'assegnazione alla Commissione della quale ero componente perchè tale assegnazione avveniva a sorte.

L'imputato ha continuato riconoscendo che comunque in un secondo momento si adoperò ed ottenne che il Ciancio fosse assegnato alla sua Commissione e che, «al fine di fargli fare una bella figura» modificò la tesi di esame sulla quale il candidato doveva essere interrogato nel senso che anzichè parlare sull'argomento «Francia» di esclusivo interesse storico-geografico, parlasse sull'argomento «Gallia» che per le sue connessioni con l'epoca romana e con la lingua latina avrebbe potuto consentire un migliore esame al candidato.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, ha deposto quindi il denunciante dottor Raffaele Ciancio.

Egli ha detto che, giunto dal paese natio per sostenere gli esami, avvicinò il prof. Muscolino cui chiese di essere assegnato ad una Commissione della quale facesse parte un suo concittadino siciliano.

Il Muscolino gli rispose — ha proseguito Ciancio — che sarebbe stato possibile intervenire presso il prof. Crosta che pure non era siciliano, ma al quale occorreva però offrire un compenso.

Con i professori Muscolino e Miceli — ha quindi detto il denunciante — fu concretato un *compenso di 300 mila* lire, del quale si sarebbe dovuto versare quanto prima un acconto riservando la corresponsione del saldo ad esito favorevole dell'esame.

Indignato della cosa, il Ciancio si recò dal commissario di P. S. dott. Scuro e gli narrò i fatti.

Il teste si è diffuso sul modo come venne organizzata l'operazione della polizia, narrando che fu lo stesso funzionario di P. S. a procurargli l'assegno di 200 mila lire, la cui accettazione da parte dei professori avrebbe dovuto costituire la prova dell'avvenuta corruzione

Nel pomeriggio il teste telefonò al prof. Muscolino per gli ultimi accordi e la conversazione fu intercettata da un brigadiere di P. S.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

● **I sismografi** della Università di California hanno registrato ieri scosse di terremoto di intensità moderata per un'ora e mezza

Il telefono squilla senza posa in casa del professor Einstein

Scienziati danesi, contrari alla nuova tesi, compiranno la circumnavigazione del globo - Fervono intanto i lavori attorno al razzo transoceanico

PRINCETON (N. J.), 28. — Per tutta la giornata di ieri il telefono di casa Einstein ha continuato a squillare. Il suo *numero non è registrato* sull'elenco e viene cambiato di tanto in tanto, ma evidentemente esso è stato reso noto a troppa gente. Le notizie in merito alla nuova teoria annunziata dal grande scienziato hanno provocato chiamate da parte di giornalisti e privati

La segretaria di Einstein ha riferito che lo scienziato non ha letto nei giornali la versione delle sue dichiarazioni, nè l'ha ascoltata alla radio. Quando ella gliene ha parlato, egli s'è limitato a sorridere. Ai giornalisti che si presentavano a casa sua, Einstein ha fatto rispondere «tornate fra venti anni».

Le rivelazioni di Einstein hanno suscitato un enorme interesse negli ambienti scientifici internazionali. Il fisico danese Niels Arly ha dichiarato che egli, insieme ad alcuni suoi colleghi, cercherà di collaudare l'esattezza della nuova teoria della quale egli è tutt'altro che *convinto*. Gli *scienziati danesi* per convalidare la loro tesi dovranno intraprendere un viaggio di circumnavigazione della terra che durerà più di due anni.

Frattanto, mentre negli Stati Uniti proseguono i lavori attorno al razzo che dovrebbe essere in grado di superare l'Atlantico, nuove rivelazioni sono state fatte nel settore dell'energia atomica. I maggiori risultati in questo campo sono stati raggiunti dall'Unione Sovietica, ma anche gli Stati Uniti cercano di vedere se sia possibile un impiego dell'energia nucleare a fini di pace.

In questa strada però notevoli difficoltà vengono incontrate a causa dell'altissimo costo di produzione dell'energia.

Il professor John Dunning specialista nel campo atomico e docente della Columbia University ha dichiarato al congresso della Società americana per il progresso delle scienze, *che il combustibile atomico a* parità di calore generato costa quanto i lcarbone. L'uranio costa fra i 10 e i 25 mila dollari la tonnellata, egli ha dichiarato, e una tonnellata di carbone costa circa venti dollari; ma un chilo di urano 235 sviluppa altrettanto calore di 4 mila tonnellate di carbone. Disgraziatamente gli scienziati non sono riusciti finora a trovare un metodo pratico remunerativo per sviluppare tutto il calore producibile da una determinata quantità di uranio.

Nella frana di Valenciennes

Ritrovata la salma del minatore italiano

VALENCIENNES, 27. — La salma del minatore italiano Antonio Furfaro è stata estratta questa notte dalle macerie di una galleria di carbone franata. Il crollo aveva bloccato il Furfaro e quattordici altri minatori, i quali hanno potuto uscire aprendosi la strada fino ad un'altra galleria. Le squadre di soccorso hanno rinvenuto il corpo del Furfaro semisepolto da alcuni massi di schisto e carbone.

In discussione i risultati delle elezioni boliviane

LA PAZ, 28. — L'opposizione, coposta dai liberali e dai socialdemocratici, afferma stamane di essere riuscita vittoriosa nelle elezioni di ieri per il consiglio municipale della capitale. Mentre si attende di conoscere *i risultati definitivi dagli altri* centri della nazione il *leader* dei repubblicani, partito governativo, ha dichiarato di non essere del parere di ammettere la vittoria dell'opposizione fino a quando non saranno noti tutti i risultati definitivi.

● **In Argentina**, a partire da domani verrà iniziata la erogazione regolare di gas naturali da un condotto che li trasporta alla capitale dai campi petroliferi di Comodoro Rivadavia, in Patagonia, oltre mille miglia lontano.

Non c'è niente di meglio!

Quante donne sono tormentate da emicranie, mali di stomaco, vertigini, foruncolosi: mali specialmente causati dalla stitichezza e conseguente intossicazione del sangue! E' necessaria quindi una cura veramente disintossicante e decongestionante, per godere in pieno la vita, per ritrovare la gioia di vivere! E per una tale cura, non c'è niente di meglio che ricorrere alla TISANA KELEMATA, che cura la stitichezza - **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino** - e quindi decongestiona e disintossica

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelèmata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA!
LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA'

Coronate da successo le fatiche di Rita

Una bambina di nome Gelsomina data alla luce dall'ex Gilda - Le astuzie di Alì

LOSANNA, 28. — Finalmente l'avvenimento che, come è noto, teneva tanto sospesi i cuori di tutto il mondo, si è verificato: Rita Hayworth, la moglie di Alì Khan, ha partorito una bimba a cui è stato posto il nome fatidico di Gelsomina.

Il prezioso evento è stato fatto conoscere da Alì Khan in persona ai quindici giornalisti sui quali aveva esercitato, fino a quel momento, la sua sottile astuzia. I quindici, infatti, erano stati lanciati, grazie a uno stratagemma concertato con la polizia di Losanna, all'inseguimento della macchina vuota del principe, una «Cadillac», mentre Rita veniva trasportata, con una macchina di proprietà dell'albergo, nella clinica di Montchoisi.

Il principe Alì Khan indossava, nel dare l'annuncio, un abito nero con cravatta dello stesso colore e, come se non bastasse, aveva la barba di tre giorni. Il che gli dava l'aria, come lui stesso ha notato, di un selvaggio del Borneo. «Tutto fatto — egli ha detto. — E' una bambina». Ed ha così soggiunto: «Rita ha avuto dei brutti momenti. Tuttavia tutto è andato bene. Il parto è avvenuto *dietro somministrazione* di gas anestetico. Rita era tornata ai sensi da qualche minuto e già le è stata portata la bambina a vedere. Rita ne è stata immensamente lieta».

«Credo — ha detto Alì Khan — che sia una bambina veramente bella, ma, essendone il padre, non sono il giudice più indicato a parlarne».

Mentre Alì Khan parlava ai giornalisti, una mezza dozzina di poliziotti guardavano le sue preziose spalle.

Rita Hayworth è stata trasportata in clinica verso le tre e un quarto di stamane e ricoverata nel migliore appartamento. E' forse stata una grossa consolazione per lei sapere che era stata preceduta, negli stessi locali, dalla principessa Anna li Borbone Parma, moglie dell'ex re Michele di Romania, e dalla Contessa di Barcellona, moglie di Don Juan, pretendente al trono spagnolo.

In uno dei corridoi della clinica, il Khan aveva camminato per parecchi chilometri, durante la notte, nella nervosa attesa. Quando si è congedato dai giornalisti, Alì Khan, in un impeto di generosità, ha disposto che ai giornalisti e agli agenti di polizia che erano stati in servizio davanti alla clinica fin dalle prime ore di *questa mattina, fosse dato un* brodo caldo.

Disgrazie in Germania: quattordici morti

BERLINO, 27. — Cinque ragazzi e cinque ragazze tra i 17 e i 23 anni sono probabilmente annegati ieri nel Reno in seguito all'affondamento di una barca sulla quale tentavano di attraversare il fiume.

Una comitiva di sedici giovani aveva ieri infatti deciso di celebrare il giorno di Santo Stefano con una gita da Rees, loro residenza abituale a Rees-Schanz, al di là del Reno.

La sciagura è avvenuta al ritorno, in seguito al cedimento della imbarcazione sovraccarica.

Un addetto al traghetto e un poliziotto salvarono due dei giovani. Altri tre riuscirono a raggiungere a nuoto la riva purenell'oscurità. Un sesto giovane si è fatto vivo più tardi alla polizia dicendo di essere giunto a terra così esausto da non avere la forza per recarsi ad avvertire di essersi salvato.

Si stanno svolgendo ricerche lungo il fiume ma finora non è stata trovata alcuna traccia dei dieci giovani che *ancora mancano*.

Un altro tragico incidente è avvenuto a Berlino; un incendio sviluppatosi in un magazzino del settore orientale della città è costato la vita a quattro persone mentre altre cinque hanno riportato gravi ustioni. L'incendio è stato provocato *dalla combustione* di alcuni fuochi d'artifizio.

SEMPRE PIÙ "OCCIDENTALE,, IL MARESCIALLO

Deputati laburisti in visita a Tito

Fraseologia imperialista del dittatore jugoslavo contro l'U.R.S.S.

LONDRA, 28. — Decisamente le relazioni tra la Jugoslavia e il blocco angloamericano si stanno sviluppando su un piano sempre più idilliaco, e c'è chi osserva come il maresciallo Tito, avendo commesso gravissimi errori nella costruzione di una società socialista nel suo Paese, tenta ora di rimediare alla crisi iugoslava ottenendo aiuti, costi quel che costi, dall'America e dall'Inghilterra.

Tredici deputati laburisti sono oggi partiti in aereo alla volta di Belgrado dove, sotto gli auspici dell'associazione angloiugoslava, s'incontreranno con Tto. Il Presidente dell'associazione, S. Tiffany, ha dichiarato che i componenti la missione avranno libero accesso ovunque in Jugoslavia.

La notziia, dopo quelle dell'accordo aeronautico iugo-americano e dell'accordo commerciale quinquennale tra Gran Bretagna e Jugoslavia, dimostra ormai su quale strada si sia incamminato il dittatore di Belgrado. Nonostante ciò, Tito, in un'intervista concessa a *France-soir* venerdì scorso, ha tentato di scagionarsi dalle accuse che gli vengono mosse, rigettandole sull'U.R.S.S. e sul Cominform e servendosi di tutti i più vieti e frusti luoghi comuni della stampa e degli ambienti imperialisti.

I dischi volanti parto di fantasia

WASHINGTON, 28. — Il Comando dell'aeronautica degli Stati Uniti annuncia di aver abbandonato le ricerche iniziate due anni fa sulla natura dei cosiddetti «dischi volanti» dato che la commissione appositamente costituita ha raggiunto la conclusione che si tratta soltanto di frutti dell'immaginazione. La commissione ha esaminato le relazioni pervenute da tutte le parti del Paese sull'apparizione nel icelo di oggetti luminosi che avevano generalmente la forma di un piatto o di un disco.

Le segnalazioni erano state in quest idue anni ben 375. I tecnici incaricati delle ricerche si sono convinti che si trattava in ogni caso di scherzi o di fenomeni naturali o di manifestazioni di suggestione collettiva e tutti i nuovi casi accaduti recentemente non hanno fatto che confermare tali conclusioni.

FOTOCRONACA

100 mila sterline di danni ha prodotto il fuoco nell'aeroporto di Shannon in Inghilterra. Nessuna vittima umana

George Raft, notevolmente imbiancato, sbarca in Africa per interpretare «Piccolo posto in Marocco»

I nazisti tornano in film: ecco una scena del «Generale del Diavolo» che si gira attualmente a Francoforte con attori tedeschi

In un centro di addestramento per reduci in Inghilterra viene provata una nuova dinamo costruita dagli allievi

Un pugno che ha fatto vedere le stelle, non soltanto metaforicamente, durante un incontro a Los-Angeles tra Rookie Dillinger e Bob Mellen

INFORMAZIONI ALL'*Avanti!* DA TUTTO IL MONDO

UN ORDINE DEL GIORNO DEL COMITATO RAPPRESENTATIVO ITALIANO

L'ERITREA TAGLIEGGIATA DAI BANDITI

mentre gli amministratori guardano

Molti del crimini hanno natura politica - Recrudescenza dei furti nelle città - Gli italiani, disarmati dall'autorità, non possono opporre resistenza

ASMARA, 29 — L'attività criminosa dei banditi eritrei, iniziata nel dicembre scorso, segna un crescendo impressionante. Alcuni giorni fa, una banda di capo ad ottanta elementi lo stesso che saccheggiò e devastò la concessione agricola dei fratelli Cascianì — uno dei sostenitori della Pro-Italia — mentre i suoi uomini sventolavano bandiere etiopiche, ha assalito per ben due volte la miniera d'oro di proprietà De Rossi-Mellotti, sita nella Conca di Mahadai, a 46 chilometri da Asmara.

Gli eritrei — si sono abbandonati al saccheggio ed alla distruzione paralizzando l'attività della miniera, con conseguente licenziamento di tutto il personale. I danni causati sono ingentissimi.

E' probabile che anche questi vandaliche gesta abbiano un movente politico, perchè anche il De Rossi, uno dei più ricchi industriali dell'Eritrea, ha appoggiato fortemente la Pro-Italia.

Il giorno dopo il secondo assalto, i banditi, in numero di venti, sono riusciti ad eludere il cordone di polizia disposto sulla ferrovia Asmara-Cheren ed hanno fatto prigionieri quattro passeggiari armati. La polizia insegue la banda, la cui cattura è resa difficile da un terreno estremamente accidentato.

Il Comitato Rappresentativo degli Italiani, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, in cui si rimprovera l'Amministrazione britannica per la mancata efficacia della lotta contro il banditismo e chiede energici provvedimenti.

Vi è intanto una recrudescenza di furti nelle abitazioni cittadine. I ladri sono audacissimi e spesso penetrano nelle case mentre i proprietari sono immersi nel sonno. Entrano nelle ore meno adatte e portano via abiti, danari e quanto capita loro sottomano senza che i proprietari se ne accorgano. Anche quando questi se ne accorgono, però, fingono di dormire. L'audacia dei ladri è giustificata dal fatto che gli italiani — ad eccezione di coloro che sono forniti di permesso di caccia — sono disarmati.

Il C.R.I.E. ha proposto alla B.M.A. di armare adeguatamente la nostra polizia, di immettere nella polizia stessa elementi sicuri e capaci, di creare un corpo di guardie giurate e di concedere il permesso di portarsi armi a chi ne faccia richiesta.

Da parte sua l'Amministrazione britannica ha fatto scarso successo, sta facendo quanto è nelle sue possibilità per frenare l'attività dei banditi. E' stata messa una taglia di 2.000 scellini sui criminali, sono stati presi speciali provvedimenti annunziati dall'Amministratore Capo ne «Il Quotidiano Eritreo», forze di polizia pattugliano le zone infestate dai briganti.

55 milioni di dollari a Italia, Francia e Austria

WASHINGTON, 29. — Il Senato ha approvato oggi il secondo progetto di legge per lo stanziamento di 55 milioni di dollari per gli Aiuti-tampone all'Italia, Francia e Austria, in attesa che venga attuato il piano per la ricostruzione economica dell'Europa.

Libere le affissioni per la lotta elettorale

Il Fronte ricorda che in periodo elettorale è permessa l'affissione di manifesti e di materiale di propaganda senza l'autorizzazione preventiva della Questura. Altrettanto dicasi per la propaganda con i giornali radiogiratari. Per questa ragione il Fronte rende noto che qualsiasi funzionari di P. S. estenderà disposizioni le organizzazioni periferiche sono invitate a denunciare immediatamente alla Segreteria provinciale i responsabili. Le organizzazioni periferiche sono altresì invitate a far lavare di propaganda con ogni mezzo, atte a conseguire la vittoria del Fronte in questa competizione elettorale decisiva per i destini d'Italia.

CONCORSI NELLE FERROVIE DELLO STATO

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito i seguenti concorsi per esami e per titoli riservati ai candidati che risultano inclusi nel supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 65 del 17 marzo 1948 con scadenza 14 giugno 1948: a 50 posti di segretario (amministrativo); a 520 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni; a 145 posti di alunno d'ordine in prova degli uffici; a 100 posti di conduttore in prova.

Gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni del caso alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — Piazza della Croce Rossa — Ufficio Concorsi, Roma, nonchè all'Ufficio Personale Compartimentale delle Ferrovie dello Stato della giurisdizione in cui esistedono.

Ventimila donne ad Assisi invocano una politica di pace

ASSISI, 29. — Ventimila donne da tutta l'Umbria sono convenute oggi ad Assisi per una imponente manifestazione in favore della pace. Un corteo con alla testa i gonfaloni di Perugia, Assisi, Foligno, Città di Castello, ed il gonfalone offerto da Perugia ad Assisi, dalla piazza di Santa Chiara attraverso la piazza del Comune si è recata all'Anfiteatro del Giardino Pubblico, deponendo una corona di alloro al monumento ai caduti.

Ha aperto i lavori dell'Assise della Pace il compagno Veneziano sindaco di Assisi: hanno successivamente parlato rappresentanti delle varie categorie femminili, contadine, partigiane, operaie, intellettuali e, applauditissimi, i candidati del Fronte Popolare Luciano Filitalci e Maria Maggi.

Nel pomeriggio in Piazza del Comune, gremita di una folla di circa tremila persone hanno parlato il compagno on. Fedeli e il compagno Clocchi, le candidate del Fronte Popolare quali l'on. Pollastrini e il prof. Sapegno.

La dimostrazione ha provato l'intensità del desiderio di pace di tutto il popolo e l'attesa di un governo popolare che la pace realizzi ed assicuri.

TRACOLLO DEMOCRISTIANO IN EMILIA

previsto dalla stampa governativa

Gli stessi avversari, infatti, attribuiscono il 60 per cento dei voti al Fronte popolare

La stampa governativa si sta ora sforzando, dopo lo sgomento delle settimane scorse, di infondere un po' di coraggio ai nostri avversari avviliti dalle previsioni straniere sulla vittoria del Fronte. Vari giornali abbondano così di rosei pronostici per la democrazia cristiana e tutti i suoi alleati, esperanza di dissipare il pessimismo diffuso tra gli elettori, in vista dell'opera degli stessi loro e nenti, quando, qualche tempo fa, paventavano la responsabilità della mancata unificazione delle

E chiaro quindi che questi ottimisti pronosticì non hanno ottenuto nessun valore perchè in contrasto con quelli tutti precedenti, di analizzare i clamorosi progressi delle Forze popolari registrati da elezioni di Roma, Sicilia, Pescara, Sampdoria, Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Torre Annunziata, ecc. ecc.

Si distinguono in questa categoria giornali democristiani, sedicenti indipendenti come il Tevere e il *Giornale d'Italia*. Allo stesso modo milioni stanziati in bilancio dello Stato per improvvisate operazioni di «sondaggio» dell'opinione pubblica, di cui non capisce l'utilità dal punto di vista dell'interesse pubblico. Il miserabile sondaggio saranno le elezioni del 18 aprile.

Ma anche poco che vogliano esprimere una «opinione moderata» questi stessi osservatori non dissimulano nascondono i pericoli che costituisce la potenza del Fronte. Il *Messaggero* di domenica scorsa per esempio, analizzando la situazione dell'Emilia conclude: «Il Fronte dovrebbe ottenere in Emilia dal 58 al 60 per cento dei voti; circa il 20 toccherebbe alla Democrazia Cristiana». Cifre di estremo interesse nella penna di un giornale antifronista il quale pur volendo lasciare un leggero regresso del Fronte riconosce però un vero e proprio tracollo della democrazia effettiana, la quale perderebbe nella zona di Bologna circa un terzo dei suoi voti.

E francamente, trattandosi di un giornale governativo, ci sembra assai più attendibile la seconda previsione che non la prima fla quale comunque avvertiamo preoccupa il movimento della nostre posizioni in una zona notoriamente satura di «rosso». E noto infatti che nelle confessioni la parte più attendibile è quella che depone contro l'autore.

NUOVO EPISODIO DI FAZIOSITA' A FAVORE DEGLI AGRARI

Contadini arrestati in Umbria

perchè credevano nel lodo De Gasperi

Altri tre lavoratori arrestati in piena notte e denunciati per estorsione, per aver chiesto l'applicazione del lodo mezzadrile

CITTA' DI CASTELLO, 29. — Ripetutamente e senza successo l'*Avanti!* ha denunciato il contegno faziosa della Procura Generale presso la Corte di Appello di Perugia contro i contadini per l'azitazione intesa ad ottenere l'applicazione del lodo» De Gasperi. Contro numerosi contadini arrestati e è rutirato il grave reato di estorsione, di competenza della Corte di Assise, allo scopo di negare la libertà provvisoria.

Prescindendo dalla altre episodi, in cui le denunce presentate dagli agrari possono anche aver fornito il pretesto per rutirare questo reato, anche quando non esistevano gli estremi per quali arrestare, che sotto il loro usbergo si commettono fattispecie di reato che non rientrano nemmeno lontanamente nella legalità a favore degli agrari.

ULTIM'ORA

Un gruppo di contadini è stato rilasciato

All'ultimo momento apprendiamo telegraficamente che un gruppo di contadini è stato rilasciato in libertà.

Evidente enormità dell'arresto e della imputazione rimane però in tutta la sua gravità, considerando il modo e l'ora notturna in cui gli arresti stessi furono effettuati. ed il fatto che il rilascio è avvenuto dopo diverse settimane.

QUATTRO BAMBINI MORTI per una misteriosa epidemia

PISA, 28. — Nel comune di Santa Maria a Monte una epidemia di origine ignota, che colpisce ragazzi di media età, ha già mietuto quattro vittime. Giorni or sono, com-

parvero sul corpo di un bimbo di 4 anni, macchie cineree, quasi nere; il piccolo venne assalito da febbre fortissima e cadde in delirio; dopo 20 ore la febbre scomparve, ma il ragazzino morì.

Altri tre casi letali si sono verificati con gli stessi sintomi, a breve distanza l'uno dall'altro.

Rigorose misure profilattiche sono state prese: le strade sono state irrorate con disinfettanti e le case, dove si sono verificati i casi mortali, sono state radicalmente disinfettate.

Nella giornata di ieri è stata operata l'autopsia di una bambina deceduta in ospedale che però non ha rivelato nessun elemento che confermi l'ipotesi di un'epidemia.

Si pensa che i decessi avvenuti debbano attribuirsi ad una grave influenza a carattere setticemico

In settimana la conclusione del patto russo - finnico

MOSCA, 29 (*A.P.*). — Si prevede in questi ambienti diplomatici che le trattative russo-finniche per un patto di amicizia e militare si svilupperanno alla loro conclusione verso la metà della corrente settimana.

Molotov darà martedì sera un ricevimento in onore del primo ministro Finlandese Mauno Pekkala.

Anche da Helsinki si apprende che viene prevista una rapida conclusione del trattato. Da fonte altrettanto autorevole si apprende che il Presidente Paasikivi ha inviato nuove istruzioni alla delegazione trovantesi a Mosca mentre da altre fonti si è affermato che il Governo nutre gli apprezzamenti poichè Mosca insiste per l'accoglimento da parte finlandese di un vero e proprio patto militare.

La questione dell'Antartide discussa a Bogotà

BOGOTA' 29. — Il Ministro degli Esteri argentino, Bramuglia, giunto a Bogotà per la Conferenza panamericana, ha annunziato che Argentina e Cile sono d'accordo sulla necessità di una Conferenza di tutti i paesi interessati alla questione antartica, ed in particolare sulle rivendicazioni argentine sulle isole Falkland dovrebbero essere riconosciute per prime.

Si apprende poi che la maggior parte delle delegazioni dei Paesi sud-americani arrivate a Bogotà intendono di presentare alla Conferenza panamericana la mozione con cui si chiede che vengano tolte «con mezzi pacifici» alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Olanda ed al Portogallo le Colonie d'America.

A tale mozione è già assicurato l'appoggio di Argentina, Guatemala e Messico.

La Conferenza panamericana inizia domani i suoi lavori.

SOVVENZIONI DI WASHINGTON AL FASCISMO

925 milioni di dollari al dittatore spagnolo

LONDRA, 29 — Radio Mosca ha trasmesso ieri una corrispondenza secondo cui il Comandante delle forze navali americane nel Mediterraneo, Amm. Forrest Sherman, ha condotto a negoziati ufficiali « con il Generale Franco circa la Spagna. Nella sua intervista con Franco, Sherman avrebbe offerto per conto del Governo degli Stati Uniti un prestito di 350 milioni di dollari, oltre a 575 milioni di dollari da prelevarsi dalle somme stanziate dal Congresso per il piano Marshall. Sherman è giunto fino ad offrire il ritiro delle truppe britanniche da Gibilterra a patto che la Spagna paghi la somma occorrente a creare una moderna base navale. Gli Stati Uniti chiederebbero il permesso a Franco di assumere il controllo del Marocco spagnolo e di creare una base a Ceuta.

16 morti, 25 feriti 1000 case distrutte

Non è il bilancio di un sisma ma di una rissa fra musulmani e indù

BOMBAY, 29. — Sedici morti, 25 feriti e quasi mille case distrutte dal fuoco costituiscono il tragico bilancio sinistrante fa per la rissa improvvisamente scoppiata tra musulmani e indù nella città di Godhra, 300 chilometri a nord di Bombay.

La rissa ha avuto inizio in occasione dello svolgimento di una processione di profughi del Pakistan.

Gli Indù, che avevano precedentemente saccheggiato e distrutto case ora armi da fuoco e bastoni i musulmani del Pakistan.

Questi ultimi, cercavano di difendersi con le torce a vento che avevano accese per ergiare la processione ma, dalle testimonianze raccolte le torce stesse contro le case.

UNA MINA ESPLODE A TOMBOLO

PISA, 29. — Al largo di Marina di Pisa, ieri è stata avvistata dalle Guardie di Finanza, una mina magnetica.

Specialisti di artiglieria provvedevano a rimuovere il pericoloso ordigno e a renderlo inattivo, facendolo, esplodere a Tombolo.

Due lavoratori assassinati

(continuazione della prima pagina)

I gravi fatti verificatisi a Codogno e Somaia hanno destato grande indignazione in tutta la Lombardia. I lavoratori sono in fermento. In alcune fabbriche le Commissioni interne hanno deciso per oggi l'astensione dal lavoro per alcuni minuti in segno di protesta e di lutto.

Per domani è prevista a Milano una manifestazione del Comitato del Fronte Democratico Popolare per esaminare la situazione determinatasi in seguito a questo nuovo fatto di sangue contro lavoratori ed ex partigiani.

ALLA BANCA D'ITALIA

chiusura degli sportelli

I motivi dello sciopero, che si estende alle tesorerie provinciali - Da oggi astensione dal lavoro negli uffici statali dell'alimentazione

Il personale della Banca d'Italia inizia oggi la sospensione dal lavoro in tutte le sedi, comprese le tesorerie provinciali, per protesta contro il fatto che, dopo due anni di continue richieste, gli amministratori non hanno ancora provveduto a modificare le norme relative per il trattamento di pensione.

Dopo il massimo degli anni di servizio, la pensione per la quale l'Italia percepisce infatti — a titolo di pensione — il 40 per cento dello stipendio mensile, escluse le indennità. Nel caso che divenga invalido prima del compimento di 20 anni di servizio non ha diritto ad alcuna pensione, in caso di morte nelle stesse condizioni, la vedova non ha pensione di riversibilità.

Soltanto dopo la proclamazione dello sciopero, l'amministrazione della Banca ha acconsentito a discutere, senza peraltro che fosse possibile raggiungere alcun risultato positivo, per cui da oggi ogni attività della Banca è sospesa.

Anche il personale statale dell'alimentazione (Alto commissariato, ispettorati regionali e Sezioni) scende oggi in sciopero, dato che il governo, nonostante le promesse, non ha provveduto al collocamento dei disoccupati, la cui piaga sociale è ancora aperta. Il personale dirigente terrà questa mattina alle 9 un'assemblea al palazzo di giustizia.

CORRIDOIO

VINCEREMO — *«Il giorno in cui i comunisti dovesse impossessarsi dell'Italia, non c'è dubbio che non anche Trieste, ma Roma, Roma stessa ne rebbe un dominio russo...». Scrive così Giorgio d'Italia in una sua «Lettera a diriga». Finchè nel nostro Paese si faranno lasciati allo stato brado simili spauracchi la natura del Fronte e assicurata.*

IBIDEM — *Il medesimo tale scrive: «Ma che davvero davvero, si non mi si in testa che gl'italiani siano una massa di cretini?». Ma che davvero davvero siano che i lettori del Giornale d'Italia rimpiangano Turati e Gaggio?*

ATTENZIONE — *«Conclusione: problema, e attualità. Trieste sarà come è, italiana». In guardia, lo ha scritto quel tale*

Studi Socialisti

Rivista mensile dell'Istituto di Studi Socialisti

Raniero Pansieri: Filo rosso.
Rodolfo Morandi: I Consigli di Gestione sul piano della lotta.
Giulio Pietranera: 1947, involuzione e crisi dell'economia italiana.
Ruggero Amaduzzi: Inflazione o deflazione nell'economia mondiale?
Emanuele Rienzi: Nuove indagini sul Mezzogiorno.
Giustino Lanaro: Il Mezzogiorno, terra di rapina.
Giulio Pietranera: Le teorie della piena occupazione «1».
Gianpiero Cardenas: Lenin, la Rivoluzione e la Pace.
Duccio Tabeli: Lenin, Teoria della questione agraria.
Massimo Amadei: Interessi economici, nella Costituente.
Giulio Pietranera: Appunti: «Provinciandenze» governative per il Mezzogiorno.
Giulio Pietranera: Ai tempi dei draghi...
Ruggero Amaduzzi: Gli aiuti americani.
Giulio Pietranera: Giudizi inglesi sulla crisi italiana.
Studi Socialisti «è in vendita nelle principali edicole, o direttamente presso l'Istituto di Studi Socialisti, piazza Adriana 5, Roma, su cui c'è postale di L. 1.200 per gli effettuati i versamenti per l'abbonamento o l'acquisto di singole copie.

PIETRO NENNI
Direttore responsabile
ACHILLE CORONA
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Avanti! SPORT *Avanti!* SPORT *Avanti!* SPORT *Avanti!* SPORT

IL GIRO DELLA CAMPANIA E' ARCHIVIATO

Il primo punto per la maglia tricolore

segnato a Napoli da Luciano Maggini

Delusione completa suscitano le prove di Coppi, Bartali, Leoni e C. - Passeggiata per 227 km e fuga finale

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 29. — Non è la prima volta che l'aspettativa di un tifoso rimane delusa, ma i napoletani non si attendevano che proprio in occasione di «Pasquetta» Coppi, Bartali, Leoni e C. facessero loro questo scherzo. Ed invece nel Giro della Campania, prima prova del campionato italiano, si è verificata proprio la *beffa*: tutti gli sportivi che attendevano di vedere sbaurire, soli o in gruppo, Coppi e Bartali, sui quali si appuntavano tutti gli sguardi dei competenti e degli appassionati, hanno visto passare sotto lo striscione di arrivo Luciano Maggini.

L'*eterno ritornello* si è ripetuto ancora una volta: Coppi ha sorvegliato Bartali, Bartali non ha mai tenuto gli occhi dalla ruota di Coppi, i preparì del conto loro si sono sorvegliati l'un l'altro, coniochè, Luciano Maggini che per tutti i 227 chilometri del percorso aveva viaggiato nella coda ora di questo, ora di quel corridore, ha trovato lo spunto felice ed al momento opportuno ha sbalzato i suoi compagni.

Coppi, Bartali, Leoni, Magni troppo preoccupati a sorvegliarsi non hanno badato, o hanno dato poca importanza a Lucianello, che zitto zitto, ripetendo la tattica adottata nella Sassari-Cagliari (che gli permise la conquista della seconda piazza) ha usato questa prima prova del campionato italiano, mettendo la prima ipoteca sulla maglia tricolore.

Sicchè Luciano Maggini, grazie ad una condotta di gara quanto mai accorta, ha risasporato la gioia del successo, che acquista ancore maggiore importanza dato che il corridore della Willier Triestina è fermamente intenzionato ad ottenere altri. Dopo il circuito di Verona, conclusosi con la sua vittoria, avevamo preannunciato che avrebbe fatto grandi cose. Ed in parte ha mantenuto quello che aveva promesso: Domani, forse, gli «assi» spiegheranno il motivo per il quale non hanno voluto dar battaglia ed hanno lasciato tutti con la loro aquila. Se non ci fossero stati gli sprazzi del siciliano Corrieri, corsi al solito alla ricerca dei premi di traguardo, e quelli del romano Bertocchi, che ad un certo punto aveva preso per stricioni di traguardo, anche quelli inerenti a volare per Tizio e Caio, il Giro della Campania si sarebbe risolto in una vera e propria passeggiata domenicale. A nulla sono serviti gli inutili tentativi che portiamo degli appassionati assiepati lungo i bordi delle strade ed inutilmi e rassicurare la gara. Nulla: la marcia dei corridori è proseguita sempre sullo stesso ritmo, lassomme, delusione completa per le prove degli assi, e assenza per il pubblico napoletano di vedere da vicino la corsa del momento che ha suscitato tanto entusiasmo lineare ed ordinato, che le ha imprezzato il suo valore, che le ha imposto il suo ritmo, che le ha fatto sentire tutto il peso di 227 chilometri del percorso: le condizioni metereologiche erano ideali: più di adatte: cielo limpido, temperatura mite e mare calmo. Insomma, una giornata che è stata il migliore è stato fornito proprio dalla natura.

MAURO D'ALBA

Ecco l'ordine di arrivo: 1. MAGGINI Luciano che ha coperto il percorso di km. 227,5 ora 6.37'11" alla media di km. 35,110; 2. Orielli Vito, ad una maccchina; 3. Cannavel Severino, a ruota; 4. Astrua Giovanni; 5. Cecchi Ezio; 6. Brichese Angelo, tutti in gruppo; 7. Fassotti a 1'03"; 8. Castellucci id.; 9. Seghezzi, id.; 10. De Zan Italo, 6'; 11. Magni; 12. Persiani; 13. Logli; 14. Rossello Vincenzo; 15. Cottur; 16. Menon; 17. Salimbeni; 18. Fondelli; 19. Mazzantini; 20. Sforacchi.

Bartali e Coppi sono giunti assieme in un folto gruppo con 12'25" di distacco.

SAGRA DI PAREGGI

nella settima di ritorno

Le due partite in cui erano impegnate le capolista della classifica, Torino e Milan, sono finite alla pari. Il fatto non può sorprendere se si pensa che il Torino aveva di fronte la vecchia «Juve» e che si trattava di uno di quegli incontri straclitidici che portano via un bottino dal cui esito dipende il fato per il pungilio che gli partecipa. Ed il pungilio del campionato, ha avuto la serie di pareggi che ha avuto la serie di irriducibile Triestina, tanto solida nel suo complesso difensivo da essere incassato in tutto il campionato appena venticinque goals.

Il pareggio dell'esito sul campo non costituisce invece, la vera sorpresa della giornata, in quanto, sono le ultime disastrose prove fuori casa dei nerazzurri che facevano davvero che essi sarebbero riusciti a portare via un punto da Firenze e da Livorno.

Il Napoli, sul campo alessandrino era partito a grande andatura tanto che alla fine del primo tempo era in vantaggio di due goals; gli azzurri però nella ripresa sono notevolmente calati riuscendo a mala pena a salvare il pareggio.

Ottima la prova della Roma sul campo bergamasco: il ritorno al mediano ha evidentemente elevato il giallo rossi. La maggiore tranquillità in difesa consentirà all'attacco di segnare qualche rete di più, dato che questa affermazione potrebbe sembrare un paradosso dato che esso nel periodo in cui ha giocato a Roma, e di cui si è fatto un gran parlare, ha segnato pochini...

Grande partita della Lazio contro un Genova il cui attacco ha veramente deluso. I genoani, infatti, non hanno effettuati parecchi nel corso dei partita giocata allo Stadio, ma tutti i tentativi sono falliti, anche quando sono stati effettuati, e ciò si è verificato più frequentemente si noma immaginare, da pochi metri dal portiere.

La lotta per il campionato è ormai concentrata nella conquista del primo posto fra Torino e Milan.

UGO LEPORE

I risultati

*Sampdoria-Bologna	2-0 1
*Atalanta-Roma	1-1 x
*Juventus-Torino	1-1 x
*Milan-Triestina	1-1 x
*Lucchese-Inter	1-1 x
*Modena-Vicenza	2-0 1
*Alessandria-Napoli	2-2 x
*Lazio-Genoa	3-0 1
*Salernitana-Fiorentina	3-0 1
*Pro Patria-Livorno	2-0 1

SERIE B

*Pro Sesto-Novara	0-0 x
*Varese-Pro Vercelli	0-0 x

PAGANI VINCE IL CIRCUITO DI PAU

PAU, 29 — Litaliano Pagani su Maserati ha riportato un clamoroso successo nel Gran Premio Automobilistico di Pau, coprendo i 300 km. in 1 ora 57'10 alla media di km. 85.597. Secondo si è classificato Girard su Talbot a due giri; 3) Pozzi; 4) Winille a cinque giri; 5) Chaboud a sei giri.

ROMA BATTE BELLINZONA

BELLINZONA, 29 — Incontro di calcio tra la Roma e il Bellinzona svoltosi, un impiego della Barra Grigia, nella Barra Dormello Olgiata, condotta da Cerutti: 2) Trencore: 3) Iziestas: 4) Rispetti.

NUOVA VITTORIA ITALIANA AI CAMPIONATI DI HOKEY

MONTREAUX, 29 — La squadra italiana ha riportato una nuova schiacciante affermazione nei campionati del mondo di hockey a rotelle, battendo la nazionale olandese per 15 a 0.

PAROLA NON ANDRA' A PARIGI

TORINO, 29 — Le condizioni del giocatore juventino Parola, informazioni nel corso della partita di ieri tra Juventus e Torino, seguitano a permanere tali da mettere seriamente in dubbio la sua presenza all'incontro internazionale di Parigi.

LA PAGINA MURALE

E un dovere per ognuno farla leggere a tutti.

AL SENATO

(continuazione della prima pag.)

chimica dove i padroni accelerano al massimo la produzione per rientrare in breve tempo i magazzini e poter licenziare poi gli eccessi indesiderabili strutturali. Sul terzo fenomeno dell'ampliamento artificioso del lavoro a domicilio, Castagno ha dimostrato il più grave inconveniente rappresentato dalle bassissime tariffe che sono a completo arbitrio dei padroni. Il compagno Castagno ha concluso il suo applaudito intervento affrontando l'argomento della libertà di sciopero. « Se il progetto di legge sindacale non si informerà al principio della assoluta libertà l'opposizione, ha affermato Castagno rivolto al banco del governo, combatterà con ogni mezzo contro il progetto stesso ».

Nel pomeriggio, dopo l'intervento del sen. Tartufoli (dc), ha preso la parola il comunista MANCINELLI, rilevando anzitutto come gli 8 miliardi stanziati dal governo per la funzionalità del Ministero del Lavoro siano del tutto insufficienti all'assolvimento delle sue tante e complesse funzioni. Dei 28 miliardi destinati a questo Ministero infatti 10 andranno assorbiti dal fondo di solidarietà, 10 per i cantieri di rimboschimento e scuole professionali.

Passando ad intrattenersi dei collocamento l'oratore ha osservato come la legge voluta dal governo costituisca un'usurpazione di un diritto naturale delle organizzazioni operaie da esse acquisito attraverso dure e sanguinose lotte. « I dubbi che manifestò il partito socialista sulla creazione di una organizzazione governativa capace di affrontare il collocamento sono stati pienamente confermati dalla realtà. I 900 milioni inerenti alle spese di collocamento sono infatti scomparsi dal bilancio del Lavoro, affermandosi che parte dei Ministeri che ne debbono gravare su collocamento, i quali tuttavia fino ad oggi non hanno rifiutati di sobbarcarsi a tali spese tanto ingenti. Non parliamo poi dei collocatori ai quali giunto Mancinelli — il cui numero previsto sulla carta nella misura di 5.500 unità è risultato insufficiente, e pagato in maniera irrisoria.

Passando al problema delle migrazioni interne egli ha rilevato con stupore come di fronte ai 2 milioni stanziati a tale titolo nel 1938 compaiano nel bilancio attuale solo 8 milioni invece dei 200 che vi dovrebbero corrispondere secondo il tasso di svalutazione.

In merito all'impossibilità di maggiori stanziamenti ha affermato poi che la legge del 1947 non ha avuto che limitatissima applicazione e anche qui solo in seguito alle pressioni degli operai. « Da tutto ciò non ha affermato Mancinelli — risulta evidente che un giudizio complessivo sulla efficienza del Ministero del Lavoro non può portare che a conclusioni quanto mai severe in considerazione di uffici, di fondi, di attrezzature, di quadri e soprattutto, di del necessario senso di responsabilità da parte del governo ».

Relativamente al problema dei contributi unificati ha osservato che i braccianti hanno risposto allo gli assegni familiari per il 1948, in minima parte quelli del 1949 e quasi nulla per il '50 mentre dovrebbero essere pagati ogni tre mesi.

Da ciò risulta che i braccianti sono creditori del governo per una cifra che va dai 12 ai 15 miliardi. « In realtà i contributi non vengono riscossi, perchè non esiste né l'organizzazione, né la capacità, né la volontà di riscuoterli ».

Il compagno Mancinelli ha anche rilevato come ad un milione di bracciantì disoccupati non sia stato corrisposto il sussidio straordinario di disoccupazione. Avviandosi verso la conclusione del suo intervento l'oratore ha messo in evidenza come il problema bilancio, il quale dovrebbe essere la prova degli intendimenti del governo in materia sociale, risulta una ben misera cosa, ispirato com'è a criteri meramente burocratici.

« Il governo ha concluso Mancinelli — invece di attuare le provvidenze necessarie a garantire l'esistenza dei lavoratori privare di poter sopprimere i loro diritti con la violenza della sua polizia. Il ministro De Sarperi si è ormai posto su questa strada, ma noi lo avvertiamo che le sue decisioni saranno tante e tutte gravi. I lavoratori continueranno la loro battaglia per l'affermazione del loro diritti e in questa battaglia il Partito Socialista italiano sarà con loro fino alla vittoria. (*Prolungati applausi hanno concluso il documentato discorso del parlamentare socialista*). Hanno fatto seguito quelli dei senatori Genco (dc), Carmagnola (psi) e Bosi (pci).

Dopo l'intervento del parlamentare comunista, che ha sviluppato i concetti esposti dal compagno Mancinelli, il dibattito al Senato è passato a discutere il D.L.L. concernente gli incarichi di funzioni giudiziarie per il quale, come si ricorderà, il Presidente della Repubblica ha chiesto un nuovo esame.

Nella discussione sono intervenuti il comunista Berlinguer e i senatori Ciasopitti e Tessitore (D.C.). Il Presidente Binaudi ha risposto il provvedimento, già approvato dalla Camera, perchè urgentissimamente. Esso, infatti, contempla che l'ammissione nei ruoli giudiziari potesse avvenire per semplice nomina anzichè per concorso.

Strano fenomeno

MILANO, 29. — Di un misterioso ferimento è rimasto vittima stamane in Viale Abruzzi il 36enne Antonio Miselli. Il Miselli, che è stato ricoverato all'ospedale con un proiettile nel polpaccio della gamba destra, ha raccontato che, mentre stavano davanti ad un caffè in attesa della ripartenza dei filobus passanti velocemente, si distaccavano di un parafango lanciandolo sul marciapiede. Nel pacchetto era racchiusa una pistola che lasciava partire un colpo, andato a ferire il Miselli.

Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avan

MENTRE IL C.O.N.I. STA A GUARDARE

Anche l'educazione fisica diventa un obbiettivo per i preti

Un noto religioso apre una scuola privata per insegnanti di cultura fisica

Ecco come giornalisti, che ogni giorno ci parlano sotto gli occhi, questa rispettata dal più giornale sportivo romano ci ha lanciato questa bizzarra iniziativa. Infatti un sedicente religioso, che forse ha intenzione di fare una piccola fortuna con insegnanti di cultura fisica.

Libertà sono le colonie e pensano padre di colmare una lacuna, prevalentemente giovanile, che era già stata segnalata da varie fonti e sua, chiarezza locali. La Marca, che ogni ultimi mesi ha compiuto provedi gli fisica e, con esi, quella che frequenta le scuole pubbliche di Italia di ogni grado. Per questo ultimi anni, questo Ente che aiuta lo sport nazionale, e che diventa ogni giorno più un fondo, possa fortissime aliquote di percentuali sui gettoni di ingresso agli stadi, nei concorsi, pronostici settimanali, che, ma nuovamente nella giornata sportiva, a contribuenti più fedeli.

Abbiamo a questo proposito il CONI non dà per iniziativa propria per gli scuole di insegnamento di educazione fisica, a parte il fatto che non esistono piscine, dimentica studi, sottovalta su ogni iniziativa veramente incrementare, e quindi aiutare fattivamente, lo sport popolare, lasciando le varie iniziative al solo entusiasmo e la preparazione dei maestri alla volontà e passerelli personali, solo curando gli atleti e arrivati, ai ritiri collegiali.

Così facendo e continuando a fare solamente così, il C.O.N.I. crede dunque, veramente, di assolvere il suo compito di educatrice della gioventù italiana in campo fisico-sportivo? Ora siamo alla bella e franca notizia che l'iniziativa privata e clericale, dati i tempi, si riprometle di coprire una lacuna che anche una che non s'interessa di problemi di sport conoscerà, ma che il C.O.N.I. ignorava. Ma bene dunque!

Se così è, siamo anzi pregati con che sportivi e corse laici, ma il C.O.N.I. ci ha dato e ci darà altre amarezze ancora ci rivela quella grave mossa sportiva popolari.

Anzi, diremo, che lui questa la ale solo a guardare e sperare, e poi, da tempo, lo stiamo a guardare.

Sev.

PROSSIMO ARRIVO DELLA TENNISTA MORAN

CAIRO, 29. — « Georgeanne Gunsten Moran, che costituisce una grande attrazione internazionale della Federazione tennistica italiana, arriverà in Egitto il 2 aprile e si fermerà al Cairo per circa due settimane. Come informano gli organizzatori locali, la Moran, che ha già ultimi mesi ha compiuto prove degne di farla ritenere ai primissimi posti nella graduatoria del tennis femminile mondiale, ha vinto tre vittorie nel Torneo internazionale da poco conclusosi in Egitto.

Il Giro della Calabria: rivincita Coppi - Bartali?

Il Giro della Calabria, che si correrà domenica 4 aprile entrato nel cilma della « vigilia ».

Commenti, pronostici, ecc... s'intrecciano in ogni dove.

E la rivincita di Coppi, gridano i tifosi del torinese.

E la tia di Bartali rispondono gli altri.

Un fatto però è certo, a parte le polemiche e i punti di vista discordanti, ed è quello dell'ormai accertato successo della corsa.

Duro il percorso, che stronchera la gamba a più di un concorrente, ma i numerosi iscritti stanno a dimostrare quale importanza abbia la gara.

Numerosi i giovani e tra i tanti ne citiamo qualcuno: Fortara, Grosso, Zanazzi, Tiolli, ecc. Che da tanto entusiasmo non possa sortire un giovane « castigamatti » che tasci dietro il proprio sellino sia Coppi che Bartali.

Molti di questi giovani conoscono le strade sia per averci corso la loro scorso, sia per aver partecipato al Giro dei « Tre Mari ».

NELLA SERIE DEI CADETTI

L'Udinese lascia le consorelle a contendersi il secondo posto

Questa fenomenale Udinese è passata anche pul campo del Livorno. Avremmo giurato che non ce l'avrebbe fatta ad espugnare un campo munito come quello dell'Ardenza. Il Livorno ha pagato così le intemperanze di Conti. Senza questo giocatore gli amaranto nonostante la continua pressione e l'impegnarsi molte di gioco, non sono riusciti a segnare. E su quell'unico gol segnato da Delle Vacche e otto minuti dalla fine della partita, Portara, Grosso, tutte le speranze del Livorno per quanto riguarda la promozione.

I bianconeri friulani, sfoya rispettato, si sono mostrati sin qui i più degni, per continuità di rendimento, a guidare la classifica. Il loro primo posto ormai non si discute più e difficilmente potrà ancora essere attaccato.

La lotta ora divampa per il secondo ppeto che dà diritto all'altra poltrona della massima divisione. Mancato il Livorno la palma spetta ora a Modena e Legnano 37. Come si vede all'appuntamento finale si sono presentate tutte le « aristocratiche » date come favorite in partenza. Delle cinque squadre il Modena non ha ancora assaporato il gusto della seconda poltrona; le altre, a turno, sì. Ora è la volta del Napoli, il quale, con la Roma, dominerà da sel secondo posto dalla Spal domenica ed è preso una clamorosa rivincita battendo la rivale con un secco punteggio e ritornando così all'ambita posizione. S'era messa male, all'inizio la partita per i partenopei e il nervosismo, dopo la rete del ferraresi, aveva preso un po' tutti. Nel secondo tempo è riapparso in campo trasformato il Napoli; con una caparbietà non comune gli azzurri riconquistavano le file, e non davano più respiro all'avversario: tre pallonì finivano così alle spalle di Bergamini.

La squadra più scorbutica e irregolare del torneo, il Fanfulla, è andata a vincere a Reggio Emilia. La prodezza dei bianconeri molto probabilmente costerà la retrocessione ai granatini.

Anche i lilla leganesi hanno fatto un bel colpo a Siracusa, riuscendo a violare quel terreno che pensavamo quasi inviolato. Ecco la fare in questo torneo.

I due derby provinciali Verona-Vicenza ed Empoli-Prato sono terminati con la vittoria dei padroni di casa. Ad Empoli il la partita ha avuto la stessa fisionomia di quella giocata a Napoli. Anche qui l'ospite è andato in vantaggio e solo un secondo tempo di grande stile ha permesso agli empolesi di rimontare e ribaltare la situazione.

La partita peggiore della giornata l'hanno disputata cronomesi a Alessandria, complice il vento impetuoso che non ha permesso il controllo sulla palla.

Per il Brescia convalescente ci voleva proprio la partita col Catania. Gli azzurri hanno giocato in bellezza dominando da un capo all'altro dell'incontro. E nonostante la pioggia insistente e le raffiche di vento si è visto del bel gioco.

La partita terminata a reti pari a 15 minuti dalla fine poi una scorrettezza di Barracco ai danni di Battistelli ha provocato il finimondo. L'incontro è stato sospeso per 5 minuti e trasformato in una gara di pugilato; e non meno rappresentativi il C.C. Castoldi del Pisa che va a terra e Michelucci e Di Fonte inflitano gli sfregiati. Poi tornava il sereno e il Pisa portava in porto la vittoria.

Com'era facile prevedere la Pro Sesto è uscita sconfitta anche da Salerno.

L. d. S.

CHE NON SIANO QUESTI I FAMOSI DISCHI VOLANTI?

Il primato mondiale dell'americano nelle mani del nostro Consolini

Approfittando di una gita compiuta col Centro Sportivo Firalli, il primatista europeo e campione olimpionico Adolfo Consolini ha effettuato alcuni lanci di allenamento a Lugano. Il discobolo è italiano, da tempo pedana improvvisata, ha lanciato il disco alla straordinaria distanza di m. 54,43, primato mondiale, stabilito lo scorso anno dallo statunitense Fortune Gardino, e di metri 54,57; il confronto fra le due prestazioni mette in evidenza, da solo, il grado di forma del nostro Consolini e ne dà il valore indicativo. Le possibilità del nostro atleta in questo inizio di stagione si profilano favorevolissime.

TENNIS

I campionati internazionali al Foro Italico

L'organizzazione dei Campionati Internazionali di Tennis d'Italia, che si svolgeranno a Roma dal 16 al 23 aprile sui Campi del Foro Italico, procede con ritmo veloce: si cura nei minimi particolari tutto il complesso organismo e ne sono dieci giorni offrirà agli appassionati del Tennis, lo spettacolo di alcuni dei migliori campioni del mondo.

Alle precedenti iscrizioni di maggior rilievo, fra cui ricordiamo Talbert, Drobny e Sidwell, altre se ne sono aggiunte; ottimo quello dei giocatori di fama maggiore, e cioè gli italiani. Tutti hanno la cui presenza è tanto più importante perchè i due giocatori bellissimi tennis di prima categoria che si profila davanti ai nostri tennisti nella coppa Davis, di che quest'anno è in programma per studiare il loro gioco.

Si sono iscritti inoltre l'Australiano Harper ed il belga Washer, i danesi Nielsen ed Ulrich, gli spagnoli Olozaga e Bartrell, mentre tre i francesi, sicuro partecipante Destremau; si spera di avere l'adesione dell'asso Bernard e di Abdesselam.

Completano il quadro delle iscrizioni di maggior rilievo i peruviani Moralez e Gabizes e lo svedese Blomquist, oltre lo jugoslavo Mylorvic al quale è giunta pure sano aggiungersi le vecchie conoscenze del pubblico romano, Mitic, Palada e Branovic, visti alternare il sesso luglio per la disputa di una semifinale di Coppa Davis.

Tutti i giocatori ci sono da segnalare alcune stelle di primissima grandezza del firmamento tennistico, e precisamente la Bolelli, la quattro rappresentanti della Svizzera, quella della Gran Bretagna, la Mottram, la Curry e la Tuckey; sarà inoltre presente la fortissima francese Ladoumegue.

A due settimane di distanza dalla data di chiusura delle iscrizioni, fissate per l'11 aprile, il quadro dei partecipanti a questa grande manifestazione incominicia ad assumere il carattere definitivo che ponente tanto per il numero che per la qualità dei partecipanti.

Anche il sampdoriano Gei con gli « azzurri » a Venezia

Il giocatore sampdoriano Gei, partecipante ieri mattina all'allenamento a Firenze durante l'allenamento dei « cadetti », ha raggiunto ieri sera a Venezia gli « azzurri » per la partita di domani.

Intanto i « nazionali » hanno ieri avuto un tempo di 8' e 8'ceno a Venezia un lavoro alcuni contro i non di palleggi ed esercizi atletici.

Un lavoro particolarmente severo hanno effettuato i due portieri Moro e Sentimenti IV.

MINELLI BATTUTO DA SANDERS

CLEVELAND, 29. — L'italiano Aldo Minelli è stato battuto ai punti dal tedesco Lorenzi Juventus; Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Parola e Piccinini. Lato: Istituti Torino; Carapellese e Moro; Torino; Ballson, per la seconda si alle ore 11 di mercoledì a Firenze; Fiorentina: Costagliola, Eliani, Gemelli, Magli, Pandolfini, Rosetta; Cronese: Castelli; Lusa: Furiassi, Puccinelli, Pozzanghera; Milan: Belloni e Burini; Sampd. Gei. Per la squadra « azzurri » partenza alle 10,30 di giovedì: Atalanta: Angeleri e Cepttie; Como: Chiandi e Pedroni; Genoa: Acerbi e Gualtieri; Juventus: Astilli e Campatelli; Juventus: Bigiandi e Parola; Lazio: Ferraris IV; Torino: Casalbore e Moro; Triestina: Colaussi e Vicentini.

All'ultimo momento apprendiamo che Venezia, Bologna e Padova hanno « piazzato » 6 stato convocato a Firenze per l'allenamento dei « cadetti ».

Venezia ha accolto con una magnifica giornata di sole e con l'entusiasmo dei suoi sportivi i calciatori convocati per la formazione della nazionale che domenica affronterà a Trieste la Vienna l'Austria. I primi a giungere sono stati i milanisti Buffon, Liedholm e Nyers, ai quali poco dopo si ore 17 e si sono recati subito allo stadio per un primo, breve allenamento. Consolo tale che nessun giocatore, così come nessun dirigente, ha saputo rilasciare dichiarazioni. Gli interisti sono subito saliti, recandosi in Piazza San Marco, poco dopo seguiti anche gli altri milanesi: i rossoneri Annovazzi e Tognon, il nerazzurro Nesti ed il milanista Zanella. Alle ore 20, con il treno proveniente da Torino, poi giunti i convocati provenienti da quella città: Mazzola, poco dopo il arrivato da Trieste Bissoni, seguito più tardi dal portiere Ferrero e da Grosetti IV.

Notizie da Vienna per l'incontro di domenica

VIENNA, 29. — Il più cospicuo distaccamento di polizia mai chiamato a Vienna per assicurare il regolare svolgimento sportivo in Austria sarà a disposizione della sicurezza in occasione dell'incontro internazionale di calcio Italia-Austria, fissato a Vienna per domenica.

Il Ministero dell'interno ha assegnato allo Stadio della Capitale dove si svolgerà la partita, oltre 200 agenti della polizia. Il Ministero dell'interno prevede che la migliaia di tifosi rimasti senza biglietto per il Prater tenteranno di penetrare nello stadio di quella settimana e i bagarini sportivi lunedì scorso. I biglietti per i posti riservati erano già stati venduti da qualche settimana e i bagarini hanno fatto salire alle stelle il prezzo dei pochi biglietti che sono stati messi in vendita.

L'Italia parte con i favori del pronostico ed alcuni giornali sportivi sono la tradizione sia nettamente contraria agli italiani. I quali, dei venti incontri disputati con gli austriaci dal 1912 ne hanno vinti soltanto cinque; ne hanno pareggiati cinque e perduti ben dieci.

X GIRO DI SICILIA - XXXIV TARGA FLORIO

Ritorna una competizione che ha mezzo secolo di storia

Ottima l'organizzazione e la sistemazione delle strade di una corsa che è un grande richiamo

Se è vero che ogni corsa ha la sua fisionomia, nessuna dire che il X Giro di Sicilia per la XXXIV Targa Florio, che è la corsa domenica prossima sulle strade dell'isola, ha tutte le carte per aprire degnamente il vasto della stagione automobilistica di quest'anno Cara, antica e sempre giovane Targa Florio! E questa una competizione che rivive ogni anno senza incertezze né rinnovamenti, che ha la sua tradizione e la sua rinomanza che si profilano nel passato e che si ripetono nel presente. Targa Florio ha quasi un cinquantennio, rispettato il rituale e continuato come la natura che già la conosce, ed è un appuntamento di primissimo pacco agli sportivi e ai siciliani che amano la velocità e la competizione immutate affetto questa corsa è anche un avvenimento classico nella tradizione sportiva e agonistica, degna della sua tradizione e dell'aspettativa in campo nazionale e internazionale, dato che i concorrenti ingiessi, tedeschi e francesi, con la loro presenza alla XXXIV Targa Florio, richiamerano l'attenzione degli ambienti sportivi automobilistici d'Italia e d'Europa tutta.

Sev.

AUTOMOBILISMO

L'arrivo dei partecipanti al Giro della Sicilia

PALERMO, 29 — Sono continuati nella giornata di ieri gli arrivi dei corridori partecipanti al X Giro automobilistico della Sicilia (XXXIV Targa Florio). Come abbiamo annunciato ieri, sono arrivati Villoresi ed Ascari, i due valorosi piloti della Ferrari. Per stamane è atteso Clemente Biondetti, che, quest'anno correrà al volante della macchina inglese Giaguaro;

BERTONI E PEDRONI A LIONE

La squadra rappresentativa della Italia Nord-Ovest che giocherà domenica prossima a Lione contro la squadra rappresentativa della Lega Lionese sarà accompagnata dall'ingegnere Piero Pedroni, Presidente della Lega Nazionale, e dal dr. Giuseppe Bertoni del Consiglio Federale della F.I.G.C.

Una casa d'abbigliamento e Péron finanziatori di Tangio e Gonzales

Ma l'"asso„ bonaerense con disappunto degli sportivi argentini, sta per passare all'Alfa Romeo

Juan Manuel Fangio, 1° ora pilota nazionale argentino e, ha 38 anni, pesa 80 chilogrammi e misura centimetri 1,75 di altezza. Ha un fisico atletico, quanto è stato detto e scapito; è un gigante sia per la statura, sia per la forza. Ha quasi un cinquantennio, rispettato il rituale e continuato come la natura che già la conosce, ed è un appuntamento di primissimo pacco agli sportivi e ai siciliani che amano la velocità e la competizione immutate affetto questa corsa è anche un avvenimento classico nella tradizione sportiva e agonistica, degna della sua tradizione e dell'aspettativa in campo nazionale e internazionale, dato che i concorrenti ingiessi, tedeschi e francesi, con la loro presenza alla XXXIV Targa Florio, richiamerano l'attenzione degli ambienti sportivi automobilistici d'Italia e d'Europa tutta.

Sev.

AUTOMOBILISMO

L'arrivo dei partecipanti al Giro della Sicilia

PALERMO, 29 — Sono continuati nella giornata di ieri gli arrivi dei corridori partecipanti al X Giro automobilistico della Sicilia (XXXIV Targa Florio). Come abbiamo annunciato ieri, sono arrivati Villoresi ed Ascari, i due valorosi piloti della Ferrari. Per stamane è atteso Clemente Biondetti, che, quest'anno correrà al volante della macchina inglese Giaguaro;

BERTONI E PEDRONI A LIONE

La squadra rappresentativa della Italia Nord-Ovest che giocherà domenica prossima a Lione contro la squadra rappresentativa della Lega Lionese sarà accompagnata dall'ingegnere Piero Pedroni, Presidente della Lega Nazionale, e dal dr. Giuseppe Bertoni del Consiglio Federale della F.I.G.C.

ARRIVATI A VENEZIA I "MOSCHETTIERI„ DELLA "A„

Questi gli "azzurri„ convocati dalla FIGC

Convocati 40 giocatori per le partite di domenica

La segreteria della F.I.G.C. ha convocato per la formazione delle tre squadre azzurre che domenica prossima disputeranno a Trieste, Venezia e Padova gli incontri internazionali con Austria, Svizzera e Jugoslavia. Ecco l'elenco dei convocati: Atalanta: Angeleri e Cepttie; Como: Chiandi e Pedroni; Genoa: Acerbi e Gualtieri; Juventus: Astilli e Campatelli; Juventus: Bigiandi e Parola; Lazio: Ferraris IV; Torino: Casalbore e Moro; Triestina: Colaussi e Vicentini.

All'ultimo momento apprendiamo che Venezia, Bologna e Padova hanno « piazzato » 6 stato convocato a Firenze per l'allenamento dei « cadetti ».

Venezia ha accolto con una magnifica giornata di sole e con l'entusiasmo dei suoi sportivi i calciatori convocati per la formazione della nazionale che domenica affronterà a Trieste la Vienna l'Austria. I primi a giungere sono stati i milanisti Buffon, Liedholm e Nyers, ai quali poco dopo si ore 17 e si sono recati subito allo stadio per un primo, breve allenamento. Consolo tale che nessun giocatore, così come nessun dirigente, ha saputo rilasciare dichiarazioni. Gli interisti sono subito saliti, recandosi in Piazza San Marco, poco dopo seguiti anche gli altri milanesi: i rossoneri Annovazzi e Tognon, il nerazzurro Nesti ed il milanista Zanella. Alle ore 20, con il treno proveniente da Torino, poi giunti i convocati provenienti da quella città: Mazzola, poco dopo il arrivato da Trieste Bissoni, seguito più tardi dal portiere Ferrero e da Grosetti IV.

Notizie da Vienna per l'incontro di domenica

VIENNA, 29. — Il più cospicuo distaccamento di polizia mai chiamato a Vienna per assicurare il regolare svolgimento sportivo in Austria sarà a disposizione della sicurezza in occasione dell'incontro internazionale di calcio Italia-Austria, fissato a Vienna per domenica.

Il Ministero dell'interno ha assegnato allo Stadio della Capitale dove si svolgerà la partita, oltre 200 agenti della polizia. Il Ministero dell'interno prevede che la migliaia di tifosi rimasti senza biglietto per il Prater tenteranno di penetrare nello stadio di quella settimana e i bagarini sportivi lunedì scorso. I biglietti per i posti riservati erano già stati venduti da qualche settimana e i bagarini hanno fatto salire alle stelle il prezzo dei pochi biglietti che sono stati messi in vendita.

L'Italia parte con i favori del pronostico ed alcuni giornali sportivi sono la tradizione sia nettamente contraria agli italiani. I quali, dei venti incontri disputati con gli austriaci dal 1912 ne hanno vinti soltanto cinque; ne hanno pareggiati cinque e perduti ben dieci.

DIREZIONE - REDA
ROMA — VIA
LINEE URBANE: 67
LINEE INTERU
ABB
ANNO LIRE 3.750 — S
ANNUO SOSTENITORE
C.C. postale 1/8656
PUBBLICITÀ
Direzione e Amministrazione
Anno LIV - Nuova se

DOPO D

La CGI all'allea

Il presidente del gru l'opposizione gover

OTTO MESI DI LOT

La lotta degli statali per il miglioramento del proprio tra mento è ormai centenaria. Ma è vede che sarà ancora, una di più lunghe e delle più dure. Ieri data già da un pezzo quan nel luglio dell'anno scorso il G verno si decideva a formula quel progetto di legge che, nelle sue intenzioni, andava incont alle rivendicazioni della categ ria. In realtà si trattava di c cessioni irrisorie. La principale questo, la modestissima indennità di funzione, riguardava una piccola stima parte degli statali. Cir 32 mila persone su calcolato cioè, rispetto al milione circa pubblici dipendenti, appena il per cento. Da allora sono passati altri otto mesi, otto mesi di lo la che hanno visto momenti se come quello delle elezioni, ma precedenti, per vastità e compa tezza, del dicembre scorso, e que del della settimana passata che h visto l'ignominiosa defezione dell CGIL e della P.I.L. dopo ch l'intera categoria si era pronu ciata con oltre il 90 per cento de voti in favore dello sciopero. Quest voltafaccia dei dirigenti libe rini e filosi, proprio alla vigili del dibattito parlamentare, h gravemente indebolito, come era nelle intenzioni, la posizione del la CGIL, e rimasta sola a so stenere le ragioni degli statali. S può permettere affermare senza ti pà piccolo timore di smentita ch quel poco o molto che si è ott nuto in più rispetto al disegno di legge proposto dal governo è me rito della *grande organizzazione* unitaria dei lavoratori.

Quel poco o molto che si è ottenuto in più per opera della C.G.I.L. comprende tra l'altro:

— l'estensione automatica dell'assegno del 10 % sullo stipendio base ai parastatali;

— l'estensione dell'indennità di funzione, limitata in un primo tempo al solo personale di ruolo del gruppo A e poi allargata al B, anche al personale di ruolo del gruppo C, al personale subalterno e salariato, a tutti il personale non di ruolo, ai professori medi, ai maestri elementari e ai ricevitori postali;

— l'aumento minimo di lire 10 mila sugli arretrati dei miglioramenti da pagarsi prima di Pasqua.

Quello invece che si poteva ottenere e non si è ottenuto per il voto contrario dei liberali dei fili e dei loro colleghi della maggioranza governativa comprende:

— la elevazione dell'indennità di funzione fissata non più, come attualmente previsto per il gruppo A, ma per il gruppo B fino alla misura percentuale del 40 %;

— il miglioramento dell'indennità per il gruppo C, per il personale subalterno, salariato e non di ruolo.

L'esperienza fatta dagli statali in questa occasione dimostra che non basta essere in maggioranza ad imporre le proprie richieste. L'unanimità infatti c'era ed era stata espressa dalla categoria ad imporre le proprie richieste. L'unanimità infatti c'era ed era stata espressa dal referendum. Ci vogliono organizzazioni capaci di lottare e dirigenti che non tradiscano al momento decisivo.

ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT L. 13

A. ALL'AUTOSCUOLE «VITA» rapido diploma autoscuola moderna, più Motilittico Ramagila - Gracchi 18 (P.ta Pinci)

OCCASIONI L. 13

VISITATE rimportantissima grandiosa esposizione d'Italia dell'arredamento, 1000 camere, mobili, salotti, lampadari, servizi Prezzi imbattibili. Comperate rateizzando, rivolgetevi Exedra 41 (portone) BARUSCI

MOBILI L. 13

SALOTTINI vimi, bellissimi divanetti Studi razionali - Poltroncine - Grandioso assortimento mobili lusso - Negozio-Disegni Piazza Cavour - V. Margherita.

RISPONDERE AFFITTO
APPARTAM. NEGOZI 13

APPARTAMENTO quattro camere accessori cercasi; possibilmente zona centrale. Scrivere dettagliando Casella 86-L.S.P.I. Via Portaenaia 9

CERCO ARTIGIANATO

GUARDAROBA TUTTI TIPI scorrevoli scorrevoli qualsiasi legno. FACILITAZIONI. Interno 1.

SPIC
IL TERRORE degli INSETTI

AVVISI SANITARI

Dott. PENEFF
SPECIALISTA DERMOSIFILOPATICO
Malattie Veneree - Pelle - Urinarie
Via Palestro 36 int. 3 - Ore 8-12; 16-19

DOTT. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale delle VARICOCELE
EMORROIDI - VENE VARICOSE
VENTOSE - ULCERE - IMPOTENZA
Rezzi - Piazza Sonnino 44
Via Viola di Rienzo 152
Tel. 34 501 Ore 8-12 e 15-20 Fest. e 12

STOMACO - FEGATO
INTESTINI - RAGGI X
DOTT. M. PAGLIARO SPECIALISTA
Via Marsala 8 - Telef. 48.128
Feriali ore 8-19 Domenica 8-11

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo prof. Imposta, forze deboezze sessuali precoci e senili, impotenza, deficienza giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cure modernissime per il ringiovanimento. Grande Ufficiale CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 8-13, 16-19; Festivi 8-13 Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti curerà gli ammalati, i quali, dai venti incontri disputati con gli austriaci dal 1912 ne hanno vinti soltanto cinque; ne hanno pareggiati cinque e perduti ben dieci.

SESSUOLOGIA
Studio Medico e Medico Legale - specialista sessuologia - Impotenza, deficienza, disfunzioni, anomalie ed altre condizioni sessuali e affini - Consultazioni separate. Orario 9-13 feriali; festivi 10-12 - Via Cavour 213 (Esquilino) Interno 1. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

Direttore politico
GIULIO MIELE
Vice-direttore responsabile
Stabilimento Tipo-Lito-Editoriale «ROMA» Via IV Novembre, 149

È uscito il terzo volume di:

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO CULTURALE PER L'ORIENTAMENTO E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ITALIANA - ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA

che riporta la indicazione di circa 3.000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli studiosi della vasta Repubblica Federata Russa, opera, come questa, permette di tenersi costantemente al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi delle seguenti branche:

I — ASTRONOMIA. II — BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata. Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Embriologia animale e vegetale. Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Biochimica, Patologia generale. Chirurgia, Traumatologia, Ortopedia, Ginecologia, Ostetricia, Pediatria, Dermatologia e Venereologia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia. Tecnica di laboratorio, Radiologia, Medicina sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro. Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale Infortunistica assicurativa, Psichiatria, Neuropatologia, Odontologia, Stomatologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia, Pediatria, Puericultura, Nutrizione, Balneologia, Medicina fisica, Radiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tossicologia, Veterinaria. III — CHIMICA, Fisico-Chimica, Fisica, Energia nucleare. IV — INGEGNERIA Industriale, Tecnica. V — MATEMATICA. VI — MINERALOGIA: Geologia, Petrografia, Mineralogia. Geochimica, Geografia, Idrologia. VII — AGRICOLTURA. VIII — ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative IX — LETTERATURA X — ETNOLOGIA XI — SCIENZE GIURIDICHE. XII — SCIENZE POLITICHE. XIII — STORIA. XIV — ECONOMIA e DIRITTO. XV — FILOSOFIA e PEDAGOGIA. XVI — EMEROTECA

E' IN CORSO DI STAMPA IL QUARTO VOLUME

Volume di circa 400 pagine, è unico nel mondo occidentale. Ogni annata riporta oltre 10.000 indicazioni bibliografiche, e consta di 4 volumi di circa 200 pagine ognuno. L'abbonamento annuo, per tutta la durata della serie, è di L. 1000. Gli abbonati possono richiedere riassunti e traduzioni integrali degli articoli citati che potranno essere fornite in fotocopia. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'ufficio URSS. Occasione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, via XX Settembre 2, Roma, opposto all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
Via dei Giardini, 42-B, ROMA - Tel. 41437

Tragi

La stampa governativa di grande evidenza alla notizia che dal 1° del New York partirà oggi il primo tr Italia e farà contrasto alla tra Roma al P.A.R. e che per l'occasione [illegible] Questa è la versione ufficiale [illegible] voluta dal Dipartimento della Difesa [illegible] ed alla quale assistono [illegible] Tarchiani. Tutte queste [illegible] municato con visibili titoli dei g [illegible] ed anche [illegible] Ora, mentre non sorprende che [illegible] Stati Uniti solennizzino la partenza [illegible] primo treno, è sul [illegible] una cerimonia la quale nella [illegible] vera tragicomica [illegible] prima ufficiale alla complicità dell [illegible] governo di Roma nella loro politica [illegible] di guerra. Di guerra, sì, perchè [illegible] il diabolo manifestato [illegible] propositi [illegible] la serie stampa [illegible] primo invio d'armi [illegible] ne [illegible] mento riflettere tutti gli italiani [illegible] sono ancora [illegible] ranno all'Italia da que [illegible] ferrovia che è [illegible] Non è [illegible] ferri abbiamo osservato come [illegible] dotti i nostri di altri Paesi [illegible] pino nei [illegible] delle sorti delle loro [illegible] Ebbene, questo [illegible] pretestuosamente [illegible] nuovo conflitto. E di fronte a [illegible] ti ipotesi gli italiani [illegible] vrebbero risolvere [illegible] no per [illegible] della nostra Patria [illegible] Ma il popolo italiano [illegible] lo le poco o nulla [illegible] ranno [illegible] ranno all'Italia da que [illegible] ferrovia che è [illegible] Non è [illegible] ferri abbiamo osservato come [illegible] dotti i nostri di altri Paesi [illegible] pino nei [illegible] delle sorti delle loro [illegible] Ebbene, questo [illegible] pretestuosamente [illegible] nuovo conflitto. E di fronte a [illegible] ti ipotesi gli italiani [illegible]

La politica e i militari

Nel *Tempo di Milano* il generale Giovanni Messe sostiene due concetti che hanno una connessione. Sostiene che le Forze Armate « per essere strumento sicuro dell'autorità legittima del Paese, debbono mantenersi completamente estranee al gioco dei partiti; il che significa, da un lato astensione da ogni e qualsiasi attività politica da parte di tutti i militari in servizio, di qualunque grado, e impermeabilità assoluta, dall'altro lato, della organizzazione militare alla penetrazione politica dei partiti ». Il generale Messe sostiene poi che le questioni attinenti alla difesa nazionale non sono adeguatamente, valentemente discusse alle Camere, e perciò nel Paese, per mancanza di competenti nella specifica materia. Da ciò, conclude il maresciallo, la opportunità di inserire nel Senato un certo numero di competenti, salvo vederne il modo, le formalità. In Senato e non alla Camera, appunto perchè l'elezione dei deputati avviene per indicazione dei partiti, nell'accesa febbre delle competizioni elettorali che sono inguaribilmente polemiche. In sostanza, Messe vorrebbe che un certo numero di generali e di ammiragli facesse parte del Senato, per contribuire con la loro indiscutibile competenza alla discussione dei problemi delle Forze Armate; e così dovrebbe essere per quanto attiene alle questioni giuridiche nei riguardi della Magistratura.

Nessun secondo fine, assicura il generale Messe, mi inspira queste tesi, è il principio che mi interessa affermare sottolineando che esso non risponde ad un criterio di difesa di interesse di categoria (forse di classe, generale?) pur apprezzando l'indiretto vantaggio che alla categoria deriverebbe da una adeguata rappresentanza di competenti; ma si inspira soltanto ad un preciso e fondamentale interesse nazionale.

Vogliamo credere al generale Messe, non sarebbe legittimo — facendo quel che si dice il processo alle intenzioni, — affermare che non solo quelli enunciati, o altri diversi e riposti, siano i motivi che hanno suggerito allo scrittore l'articolo da cui queste note prendono le mosse.

Che tutte le questioni di carattere tecnico esigano di essere trattate con competenza non c'è nessuno che osi discuterlo, e dunque anche le questioni militari. Ma non ci sono per esse i Dicasteri e per essi i ministri titolari? Non spetta ai ministri recare alla discussione delle Camere le questioni di loro pertinenza? Siamo convinti che spetti ai ministri. Se poi il Ministero della Marina Mercantile, per esempio, va a finire all'on. Simonini le cui competenze nautiche cessarono il giorno in cui non fabbricò più barchette di carta da mollare nei fossatelli paesani, questo è un altro discorso, sul quale quasi certamente andiamo d'accordo col generale Messe. E da chi, da quali organi, un Ministero attinge gli elementi per guidare la sua barca, sia essa militare o ferroviaria, se non dai suoi funzionari, dagli alti ufficiali se si tratta delle Forze Armate, dagli ingegneri delle varie specialità se si tratta delle Ferrovie? E chi vieta al ministro delle Forze Armate di attingere notizie, pareri, relazioni, pure da esperti militari se anche non fanno parte degli uffici ministeriali? Crediamo che nulla e nessuno possa vietarlo. Se questo è, perchè alcuni generali e alcuni ammiragli, peraltro onorevolissimi, rispettabilissimi sotto ogni rapporto e così dicasi dei magistrati, dovrebbero avere il diritto di sedere in Senato e magari alla Camera, cioè laddove la rappresenanza della Nazione discute appunto — talora critica e qualche volta condanna — l'opera dei complessi organizzativi che formano il tutto nazionale? Non vediamo per quale motivo non potrebbero accampare il medesimo diritto i dirigenti massimi di tutti gli altri organismi statali, da quelli della Pubblica istruzione a quelli delle Finanze, e così via. Il Senato e la Camera formati di puri tecnici è tesi non nuova, giunse buon ultimo a sostenerla Guglielmo Giannini quando ebbe in mano un movimento politicamente deteriore, sì, ma comunque d'una certa validità prima che egli lo sciùpasse nèl modo che tutti sanno. Le Camere formate di puri tecnici, generale Messe, è questione grossa, diremo grossissima, sulla quale non si va d'accordo, come lei sa, e non occorre dire perchè.

Quanto all'indipendenza delle Forze Armate, da partiti politici si va d'accordo. Le Forze Armate hanno un solo dovere, inalienabile pena il tradimento: l'osservanza e la difesa della Costituzione. Ma anche a questo proposito, quale lungo discorso si potrebbe, e non intuitivamente, imbastire. Crede forse il generale Messe che la non appartenenza ad un partito politico voglia dire che gli uomini-soldati non hanno idee politiche operanti magari a loro malgrado? Bisognerebbe pensare, per ammettere ciò, ad una sterilizzazione dei cervelli degli uomini-soldati, provvedimento che nè noi nè il generale Messe potremmo mai approvare. Generalmente, ogni uomo, quale che sia la sua funzione nella collettività nazionale, nutre le idee politiche della classe cui appartiene. Sono perciò pochi i meccanici che voterebbero per il dott. Costa, i braccianti che voterebbero per Rodinò. E così non sono molti gli appartenenti alla classe borghese che si votano alla politica delle classi proletarie. Questi sono forse più numerosi degli altri, per un fenomeno di carattere intellettuale quando s'innesta in una visione solidaristica della vita sociale oltre che nel raziocinio. E' vero che gli uomini-soldati non sono eleggibili; però sono elettori. E come crede che votino, generale Messe, il giorno delle elezioni politiche? Votano i rappresentanti della classe sociale cui appartengono o alla quale si sono aggregati per via di interessi quasi sempre, qualche volta per via d'ideali. Ed ecco che la politica cacciata dalla porta entra dalla finestra.

Non è male. Noi vorremmo che tutti i cittadini e le cittadine partecipassero alla vita politica, poichè la politica interpreta e quindi determina gli interessi che a loro volta determinano le idee le quali suscitano i movimenti sociali che possono chiamarsi riforme ma anche rivoluzioni. Dalla Rivoluzione dell'89 a quelle del 1848, c'è tutta un'esperienza favorevole a questa nostra tesi. Il generale Messe potrebbe dunque dire quel che diceva quel tale della jella: non ci credo, ma c'è.

Ond'è, per concludere, che il nostro parere è che gli uomini-soldati possono restare utilmente nei ranghi, non andare in Senato. Siano i consiglieri, gli inspiratori dei rappresentanti della Nazione; e speriamo che consiglino per il bene della Nazione. Lo speriamo nonostante ciò che vanno narrando, anche a questo riguardo, i memorialisti dell'ultima sciagurata guerra.

A. M.

L'ANNOSA STORIA DELLE MINIERE SARDE

POCHE FAMIGLIE CONTRO MOLTE

Se la crisi non esiste i proprietari la creano per diminuire la produzione e mantenere in tal modo alto il prezzo del minerale

IGLESIAS, luglio. — Orbai è una miniera che solo da pochi anni è stata posta in luce nel suo reale valore. Produce galena argentifera al 70% circa, tenore come si vede altissimo.

Può assorbire almeno 300 unità lavorative, dotata com'è di un ottimo impianto di flottazione. Ha sempre collocato bene i suoi prodotti, essendo una società legata alla Monteponi, e con questa costituendo il quartetto nazionale che ha il monopolio del piombo e dello zinco, precisamente l'A. M.M.I., la Pertusola, la Montevecchio, la Monteponi.

Dalla fine di Marzo 1950 ha chiuso i suoi battenti gettando sul lastrico circa 100 operai. Quali le ragioni addotte? La flessione dei prezzi dei metalli verificatasi nel periodo Marzo-Aprile dello stesso anno, per cui la produzione sarebbe divenuta antieconomica.

La verità è un'altra e non è certo sconosciuta a chi di questi problemi si occupa. La verità è che, la situazione di monopolio del piombo esistente in Italia e che vede alla testa delle quattro aziende la Monteponi, consente anzitutto ai monopolisti di fissare la quantità di piombo da produrre per il mercato nazionale. Da ciò discende come logico corollario, che chi ha il potere di stabilire la quantità di prodotto da immettere sul mercato, ha anche quello di stabilirne il prezzo, che, risulterà tanto più elevato quanto minore sarà la quantità di prodotto messa a disposizione e viceversa.

E' una legge economica nota a tutti. Ed è a tutti chiaro come, in queste condizioni, Monteponi e C. stabilisca quel livello di produzione che le garantisce il maggior profitto e che, si noti, non coincide con la massima produzione realizzabile; cioè non coincide con gli interessi generali della Regione e del Paese.

Per questa situazione di monopolio la Monteponi non ha interesse a produrre piombo che non vuole vendere. Perchè se è vero che il piombo all'atto della chiusura di Orbai effettivamente era sceso da 240 a 200, è altrettanto vero che tale prezzo consentiva ancora ottimi utili all'azienda: tali comunque da non legittimarne la chiusura perchè antieconomica la produzione, a parte il fatto che il prezzo risalì quasi subito a 240. Ma, ripetiamolo, il mercato va tenuto a freno, dice la Società di Orbai: ed allora se la crisi generale non esiste, la si crea ad arte; o se esiste ed è modesta, e qualche volta insignificante, la si esaspera: giornali e bollettini compiacenti non mancano.

(E' proprio il caso di ricordare quel tale quotidiano finanziario che, a detta dell'On. Viola, nè vi è motivo per dubitarne, ha 200 milioni di lire di deficit? E chi potrebbe graziosamente erogare queste somme se non chi ha interesse in proposito, cioè i gruppi finanziari e monopolistici?).

E' l'annosa storia di un pugno di uomini, di poche famiglie, che, possessori di un certo numero di azioni con le quali legittimare nella società odierna la proprietà della miniera, antepongono i loro egoistici, ristretti interessi di casta a quelli dei lavoratori, di quegli oscuri minatori che non hanno esitato a gettarsi fuori dalla miniera, non appena la realizzazione della politica del rialzo da loro messa in pratica lo ha richiesto.

E' l'annosa storia degli interessi di una esigua minoranza che non solo calpesta il diritto alla vita dei lavoratori, me, anteponendo a tutto i suoi privati interessi, calpesta quelli che sono gli interessi della generalità dei cittadini che hanno sempre interesse a che le ricchezze potenziali siano sfruttate al massimo, le merci prodotte nella maggiore quantità possibile, i traffici per quanto possibile facilitati.

Il lavoro nelle miniere metallifere sarde, solitamente male attrezzate e prive dei più elementari confort igienici e tecnici, è quanto di più duro si può immaginare.

Per quanto duro, il lavoro nelle miniere è quasi l'unica possibilità di vita per la popolazione sarda.

Sotto questo aspetto, noi esaminiamo la questione di Orbai: non sotto l'angolo visuale ristretto degli interessi meschini ed angusti della categoria. La nostra preoccupazione di sardi e di italiani è costantemente ispirata alla difesa degli interessi della grande generalità del popolo sardo, dei quali interessi la chiusura o il mancato sfruttamento di Orbai è un lato negativo, seppure modesto nella sua entità.

Ma evidentemente gli interessi collettivi, per la Soc. di Orbai, non contano. E sarebbe stato veramente curioso che proprio in questa circostanza, i dirigenti della Monteponi, avessero deposto quello che è il loro metodo, pensando ai disoccupati, o agli interessi generali?

Dacchè questa gente si è stanziata in Sardegna, or è un secolo circa, ha considerato l'Isola come una immensa tenuta presa in affitto per tutte le generazioni future.

Quanti degli azionisti hanno mai varcato il mare, hanno visto le montagne donde i sardi cavano i miliardi che annualmente corrono a Torino, senza lasciare o quasi, traccia di sè in Sardegna?

Ma torniamo ad Orbai. Gli operai, se non lo faranno gli organi preposti (che non hanno solo il diritto, ma soprattutto il dovere d'intervenire) chiederanno conto della distruzione della miniera che scientemente si va operando e che costituisce un vero e proprio delitto. Perchè non abbiamo infatti di fronte a noi solo una fonte di lavoro e di ricchezza che, pur potendo essere sfruttata nell'interesse collettivo, non lo sia: abbiamo di fronte a noi una miniera che, per mancanza di manutenzione, di armamento, va in rovina.

Di questa specie sono infatti le frane avvenute nel cantiere S. Anna, in quello S. Barbara, nel taglio N. 1 nel cantiere S. Giuliana. Perchè dirigenti tecnici, ispettori, presidente del Consiglio di Amministrazione, queste cose non sanno o non vedono?

Evidentemente hanno ragioni e interessi per non estrarre il minerale. Ma il pubblico interesse non può permettere che le fonti di lavoro e di ricchezze esistenti in Sardegna, siano pedine di un gioco che la legge ancora non punisce, me che per questo non è meno riprovevole; non possono permettere che gli operai di Orbai siano usati come comoda massa di manovra, quasi si trattasse di pezzi al gioco degli scacchi e non di esseri umani che umane esigenze hanno, e, troppo spesso responsabilità familiari.

E' tempo che la Regione dimostri la sua funzione e la sua efficacia.

GIUSEPPE TOCCO

LA SETTIMANA economica

L'autarchia non c'entra

La caduta di Bidault e la guerra di Corea hanno distolto l'attenzione mondiale dai negoziati per il costituendo pool del carbone e dell'acciaio, nonchè dagli scogli, di sovente insidiosi, contro i quali già rischiava di infrangersi la navicella cartellista di Schuman. I delegati dei sei Paesi aderenti al pool sono stati rispediti a casa con vivo disappunto specialmente del nostro Taviani, al quale, pur digiuno d'economia, s'era offerta l'insperata occasione di appaiare la propria vanità, predigandosi in patetiche dichiarazioni sull'incondizionato appoggio dell'Italia e sugli immancabili destini di quell'Europa federata, di cui il pool sarebbe una pietra miliare.

Approfittiamo della battuta d'arresto nei lavori di Parigi per ritornare su taluni aspetti della spinosa questione, spogliata — perchè ricondotta nei limiti del suo significato economico — di ogni elemento di coreografia politica e dei motivi cari alla letteratura unionista di tutti i tempi (« Qui si fa l'Europa o si muore » « Unirsi o perire », sono frasi, fra le molte del genere, che ci è accaduto di leggere sui giornali, a commento della Conferenza di Parigi).

Al pool del carbone e dell'acciaio, conseguente alla clamorosa proposta di Schuman di mettere in comune la produzione carbonifera e siderurgica franco-tedesca, sotto il controllo di un'alta autorità internazionale, dedica ampio spazio MONDO ECONOMICO del 10 giugno, per chiedersi, fra l'altro, se il nostro Governo abbia fatto bene o no ad annunciare la sua adesione di massima, intervenendo alla Conferenza di Parigi. Nel rispondere affermativamente, l'articolista di MONDO ECONOMICO trova il modo di prendersela con la « preconcetta opposizione » della C.G.I.L. non potendo, a suo dire, non considerarsi « frutto della più superficiale ispirazione autarchica » le considerazioni svolte nel primo dei dieci punti, che esprimono i risultati del recente convegno milanese per il Piano del Lavoro.

Fin troppo palese è il tentativo di falsare con una interpretazione tendenziosa e volutamente polemica i motivi che sono alla base dell'opposizione della C.G.I.L., motivi desunti dall'esame della congiuntura nazionale e che nulla hanno a che vedere — proprio perchè tali — con « la demagogica difesa delle posizioni di privilegio che si sono andate costituendo i lavoratori della nostra industria siderurgica nei confronti dei lavoratori di altri rami » e con le asserite simpatie della C.G.I.L. per « un'industria siderurgica artificiosamente pletorica ».

Dissidio insanabile

Il problema da affrontare e risolvere, quello che i virtuosismi dialettici dei nostrani fautori del pool non valgono [illegible] Quand'anche il costituendo organismo internazionale — cosa peraltro assai dubbia — non perseguisse fini restrittivi della produzione, ricalcando le orme delle combinazioni del passato, si tratterebbe pur sempre, per l'Italia, di mettere sul lastrico alcune decine di migliaia di lavoratori. E' vero che « l'elevato prezzo dei prodotti siderurgici nel nostro [illegible] ganali e di altra natura all'importazione dall'estero, rappresentano un pregiudizio ben concreto e definito allo sviluppo dell'industria trasformatrice e ad una maggiore utilizzazione [illegible] a cominciare dalle costruzioni edilizie ». Ma l'auspicato ridimensionamento dell'industria siderurgica presuppone, per essere fecondo di effetti benefici, un radicale mutamento nell'odierno indirizzo di politica economica. Presuppone quella pianificazione dell'economia in vista del pieno impiego delle energie di lavoro, che consenta il rapido riassorbimento nel ciclo produttivo della manodopera licenziata. Nessuno — e men che tutti i [illegible] tenere in vita imprese non improntate a sani criteri di economicità. Ma nella presente atmosfera di depressione, ogni attentato al già scarso potere d'acquisto del mercato interno varrebbe soltanto ad accentuare le difficoltà del Paese.

Non si considera soprattutto un punto di insanabile dissidio ci divide dai nostri avversari: la loro cieca, incorreggibile fiducia nell'automatismo del mercato, il mitico [illegible] quale si commette il compito di risanare la struttura economica [illegible] convincimento che la spontanea ridistribuzione degli investimenti e dei fattori produttivi valga a riassorbire la disoccupazione conseguente al sacrificio delle industrie ritenute [illegible] giungere che i lavoratori, ammaestrati da esperienze antiche e recenti, ritengono invece che soltanto sulla scorta di un piano, che coordini gli sforzi consapevoli dei singoli volgendoli ad un fine preordinato, sia possibile spezzare il cerchio della depressione, imprimendo ad un tempo nuovo impulso all'espansione della produzione e dei traffici.

Pagare i debiti

A parole, i ministri « economici » di De Gasperi fanno un gran spreco di miliardi. Non passa giorno senza che questo o quel ministro annunci al Paese investimenti per ingenti cospicue, in opere pubbliche da promuovere o in imprese private da incoraggiare.

Ad evitare equivoci ed ogni riferimento a reali iniziative produttivistiche che, bene o male, valgano a risollevare le sorti dell'economia nazionale, avvertiamo il lettore che per lo più i miliardi dei quali si riempiono la bocca i membri del Governo sono soltanto stanziati. E lo stanziamento non è che il momento contabile che precede, ma non sempre è seguito — grazie ad una consuetudine largamente operante in regime democristiano — dal momento economico dell'effettivo investimento.

Non soltanto i miliardi stanziati, anzichè integrare l'iniziativa privata facendosi incontro alla produzione che si svolge in circostanze sempre più difficili e restrittive, restano inoperosi nei forzieri della Banca d'Italia per montarvi la guardia alla solidità della lira, ma neppure lo Stato paga i suoi debiti. Mentre il Governo suona la grancassa degli investimenti per accreditare la favola di un « terzo tempo » produttivistico, non poche aziende versano in gravi condizioni di liquidità e rischiano di dover chiudere i battenti, perchè creditrici insoddisfatte di cospicue somme verso le Amministrazioni statali.

Basti dire che i residui passivi, al netto di quelli attivi, ammontano, secondo dichiarazioni ufficiali, a 782 miliardi di lire. Le sole Ferrovie dello Stato devono a tutt'oggi a creditori vari, spesso imbarazzati a tirare avanti, ben 35 miliardi. Quindici miliardi sono dovuti alle industrie manufatturiere a storno dell'imposta di fabbricazione dei diritti doganali sui prodotti tessili esportati. Altri 15-16 miliardi sono dovuti all'industria costruttrice di materiale mobile ferro-tranviario. E l'elenco potrebbe continuare.

Commenta « 24 ORE »: « ...l'atteggiamento di non pagare i debiti per difendere la moneta è la riconferma di una politica che, a lungo andare, finirà col soffocare, in nome della difesa di un simbolo, ogni concreta attività economica ».

Scambi Europa - Usa

Attualmente le esportazioni dell'Ovest europeo verso gli USA si valutano ad un miliardo e 600 milioni di dollari all'anno, mentre le importazioni ammontano a 4 miliardi e mezzo. In tale situazione l'ECA giudica indispensabile che la Europa, da un lato, riduca i suoi bisogni di generi da pagare in dollari, sia aumentando la produzione che orientandosi per gli acquisti verso altre aree, e, dall'altro, accresca i propri guadagni in dollari attraverso l'espansione commerciale diretta e triangolare. Per giungere ad una linea di equilibrio ragionevole, l'Europa dovrebbe risparmiare un miliardo di dollari all'anno riducendo a 3 miliardi e mezzo il valore degli acquisti nell'area del dollaro.

Non si comprende peraltro come tutto ciò possa accordarsi con « l'audace espansione produttiva » preannunciata dal Presidente Truman per il secondo semestre del 1950.

Vi rilevato al riguardo che, durante il mese di maggio la produzione manufatturiera statunitense ha eguagliato quella massima post-bellica del 1948, con un aumento del 4% rispetto a quello dell'aprile. Gli stessi servizi tecnici federali hanno previsto che le statistiche del giugno rileveranno un ulteriore aumento, portando la produzione industriale del Paese alla stessa altezza della punta post-bellica dell'ottobre-novembre di due anni or sono.

Notizie in breve

ANDAMENTO DELLA CIRCOLAZIONE. — Al 31 maggio la circolazione monetaria risultava discesa a 973,7 miliardi di lire, registrando così, rispetto alla fine di aprile un'ulteriore contrazione per 6,2 miliardi di lire.

RISPARMIO POSTALE. — Alla metà del mese corrente — secondo informazioni dell'« Agenzia Economica Finanziaria » — il risparmio postale in Italia aveva superato i 600 miliardi di lire. In particolare, a quella data, i Buoni Postali fruttiferi ascendevano a 525 miliardi, i libretti Postali Nominativi a 63 miliardi e gli altri Risparmi Postali a oltre 12 miliardi. La stessa Agenzia rileva, peraltro che il ritmo di affluenza rimane ridotto e nettamente inferiore a quello del 1949 e dei primissimi mesi del 1950.

CRISI DEL COMMERCIO CALABRESE. — Una corrispondenza de « Il Globo » da Catanzaro nell'esaminare la difficile situazione del commercio calabrese pone in rilievo che la scarsità delle vendite in tutti i settori, malgrado le agevolazioni che offrono le ditte è in relazione al basso tenore di vita delle popolazioni ed al limitato potere d'acquisto che rende difficile collocare qualunque prodotto finito.

ALDO SEGAGNI

Fulminate dal caldo due persone a Torino

Assalto per le vie ai carri del ghiaccio

TORINO, 4.

Nessuno si meraviglia a pensare che per procurarsi un po' di ghiaccio, i cittadini, una volta integerrimi, abbiano oggi preso d'assalto i noti carri che trasportano i gelidi pani e si siano contesi ferocemente quei pezzi di ghiaccio che bruciavano le mani.

I termometri degli uffici meteorologici hanno segnato una massima di 33,7 ed una media di 31,7; ma nelle roventi strade cittadine la temperatura è salita oltre i 36. Tre volte la Celere ha dovuto accorrere per ristabilire l'ordine: la prima volta questa mattina in via Bramante, la seconda in via Di Nanni 103, dove i consumatori non trovando più ghiaccio a bordo dei carri, erano andati direttamente alla fabbrica che minacciavano di prendere d'assalto.

La terza, infine, poco prima delle 20, in via Fossalta, dove la distribuzione del ghiaccio aveva originato una specie di tumulto. Il caldo, sia pure indirettamente, ha causato pure due vittime; un uomo ed una donna. Il primo era impiegato presso la ditta ACNA: ad un tratto i colleghi lo vedevano irrigidirsi sulla sedia, quindi lentamente scivolare al suolo e giacere immobile. Veniva subito soccorso, ma dato che non dava più segni di vita, con una autolettiga della Croce Verde si provvedeva a trasportarlo al Maria Vittoria. Il poveretto, Armando Giuseppe Gay, di 46 anni, abitante in via Orta, era però già deceduto. Il caldo lo aveva fulminato.

Di un'analoga tragica scena erano spettatori questa mattina verso le 9,15 i passeggeri di una vettura tranviaria della linea 14 diretta verso il centro. Una donna, certa Emma Ferrero in Castagneri, abitante in Strada dei Ronchi 28, mentre si trovava seduta, ad un tratto stralunava gli occhi, abbandonandosi in avanti, priva di sensi. Veniva trasportata ad una vicina farmacia e quindi, con una autolettiga, al Martinetto. Durante il percorso decedeva. I medici ritengono che sia stata vittima di un colpo di sole. La Ferrero aveva percorso a capo scoperto il tratto dalla sua abitazione al capolina della linea n. 14.

Il tempo è denaro

Denunciato un fidanzato per estorsione e minaccia

UDINE, 4. — Undici anni fa Dolores Marini di anni 28, veniva corteggiata con particolare assiduità da tale Raimondo Luccardi di Montenars, di sette anni più anziano di lei.

La Dolores finì per accettare la corte ma ben presto dovette pentirsi e si decise a troncare la relazione dato il carattere violento e litigioso del fidanzato.

Ma il Luccardi non volle saperne e cominciò a tenere la ragazza in stato di soggezione minacciandola più volte armi alla mano.

Il 23 agosto del 1949, le faceva poi firmare una cambiale di 125 mila lire, dicendole che il denaro gli serviva per « ripagarlo del tempo che gli aveva fatto perdere ».

Ultimamente la ragazza gli esprimeva ancora una volta il desiderio di troncare la relazione, al che il Luccardi scriveva: « Sono disposto ad ammazzarti se non ritorni da me ».

Al colmo della pazienza la ragazza denunciava la cosa ai carabinieri che arrestavano il focoso giovanotto, imputato di estorsione e di minaccia a mano armata.

Si sfracella un minatore cadendo da 100 metri

TORINO, 4 — L'operaio di 57 anni, Michele Bellezza Tampa, mentre si trovava su una scoscesa rupe intento a praticare nella roccia dei fori di mina, in seguito al franamento del piccolo spiazzo su cui aveva posato i piedi, precipitava dall'altezza di oltre cento metri sfracellandosi.

Pare che lo sventurato si fosse slegato dalla fune di sicurezza per andare a dissetarsi, ma mentre stava per riprendere il lavoro e rimettersi in posizione sicura era stato sorpreso dall'improvviso cedimento del terreno.

Preso a coltellate da moglie e figlia

UDINE, 4 — Il carpentiere Eumolo Sebastiano, di anni 42, poco in armonia con la famiglia, venuto a lite con la moglie e la figlia veniva picchiato da ambedue le donne che lo aggredivano poi anche a coltellate una delle quali gli recideva il tendine del polso destro.

E' stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

UDINE. — Un riuscito comizio ha tenuto il sen. Giacomo Pelegrini in piazza della Libertà. Egli ha parlato sul tema: « La lotta per la pace e gli avvenimenti in Corea ».

UOMINI SULLA LUNA

Gli astronavigatori dovrebbero viaggiare in un proiettile-razzo, girare attorno al satellite, fotografare la sua misteriosa "altra faccia" e ritornare infine fra noi

Giacchè la mia nave si avvicina alla bianca scogliera, il tremila mi incuriosisce quanto il 1966; il centomila, quanto il 1997. E' abbastanza naturale. E poichè, dopo quella del moto della terra, le massime scoperte della filosofia sperimentale concernono la scrittura dei cani, e il raffreddamento del sole, mi sorprendo spesso a meditare su quest'ultimo avvenimento, quantunque remotissimo nell'avvenire. Quali vie di scampo vi saranno per l'uomo, o meglio, per la vita tutta? Una potrebbe essere offerta proprio dalla deprecata bomba atomica, poichè questa — in ultima analisi — non è che energia solare. Divenuto sempre più abile nel dominio di tale energia, l'uomo potrà padroneggiarla, sottrarsi alle deeadenze e ai decreti fatali della natura...

Altra via di scampo: l'avventura interplanetaria, la astronavigazione. In questi ultimi anni (dischi volanti a parte) questa è diventata una cosa molto seria, e non è azzardato prevedere che fra pochi anni le prime caravelle celesti approderanno sulla luna...

Al Victoria and Albert Museum di Londra ognuno può oggi ammirare il razzo di W. Kennedy. Ha forma sferica con aperture agli estremi di un diametro, per il lancio dei getti di propulsione; nell'interno c'è spazio abbastanza per una discreta ciurma. E' proprio la Royal Air Force che si interessa della cosa, e che ha organizzato una ristretta associazione di giovani e valenti astronavigatori.

La Sorbona, dal canto suo, ha uno specialista di astronautica, il prof. A. Ananoff, che dirige un laboratorio vicino a Parigi, e tanto l'America quanto la Russia intraprendono da tempo ricerche analoghe.

Il prof. Ley — uno dei massimi specialisti tedeschi della propulsione a razzo — pensa che la tecnica sarebbe già in grado di produrre apparecchi capaci di raggiungere la luna. Sappiamo infatti che un corpo cadente sulla terra da altezze sconfinate arriverebbe fino a noi — resistenza atmosferica a parte — con una velocità di km. 11,2 al secondo. Viceversa, se potessimo lanciare in alto un corpo dotato di tale velocità, esso arriverebbe fino a liberarsi dall'attrazione, e non tornerebbe più sulla terra.

L'idea del cannone, affacciata a suo tempo da Giulio Verne, è da scartare. Gli effetti dell'accelerazione sarebbero spaventosi: all'inizio del moto gli astronauti verrebbero spinti indietro e schiacciati contro il fondo del proiettile con una pressione di migliaia di tonnellate; e subito dopo la resistenza dell'aria (pari a quella di una corazza d'acciaio, a simili velocità) porterebbe all'incandescenza astronave e nocchieri.

Bisogna dunque pensare ad una propulsione a razzo, con velocità crescenti, e accelerazioni non troppo brusche. In questo caso la difficoltà è rappresentata dalle enormi quantità di esplosivo che dovrebbero essere imbarcate: mettiamo ottomila tonnellate di benzina e ossigeno liquido, ciò che richiede uno spazio disponibile di alcuni decametri cubi. Il proiettile astrale somiglierebbe forse ad un comune proiettile d'artiglieria, ma lungo decine di metri. Se invece si potesse sfruttare energia atomica, l'astronave potrebbe essere ridotta a dimensioni molto più ragionevoli.

Naturalmente, prima di lanciare degli uomini in un'avventura così pericolosa, Ley ed i suoi collaboratori pensano di inviare dal nostro pianeta un semplice razzo scandaglio recante un forte esplosivo e notevoli masse di sostanze bianche capaci di fissarsi sulla crosta lunare, e rivelare così agli astronomi il punto di caduta del proiettile.

Seguirebbero poi altri razzi muniti di strumenti automatici per telegrafare alla terra, lungo tutto il viaggio, importanti segnalazioni sullo stato fisico della rotta: temperature, pressioni, intensità di radiazioni cosmiche o di altri pericolosi flussi di energie, e via dicendo.

Finalmente un coraggioso esploratore degli spazi potrebbe prendere posto sull'astronave perfezionata dai precedenti studi, ma — almeno nei primi viaggi — non si parlerebbe di atterraggio sulla luna: giunto in prossimità del nostro satellite, il proiettile dovrebbe girargli intorno, fotografare anche la misteriosa « altra faccia » della luna, e ritornare infine fra noi. L'avventura durerà quasi certamente qualcosa meno di dieci giorni, e durante questo lungo periodo sarà tale l'emozione, che quella suscitata dalle celebri prove di Montgolfier, di Stephenson, di Wright, impallidirà al confronto.

Forse il successivo approdo sulla luna sarà una delusione. Sappiamo da tempo che su questo satellite non vi sono nè acqua nè aria, nè vita alcuna. Chi non ha visto, almeno in fotografia, la faccia lunare, quella superficie macolata tutta crepacci, costellata di innumerevoli crateri grandi e piccoli, simili alle bolle che scoppiano dalla polenta in ebollizione? Questo è tutto. Una desolazione di montagne isolate che si lanciano ripide al cielo, verso altezze vertiginose. Un paesaggio molto romantico, ma fatto — così sembra — di volgare pietra pomice. Solo le massaie dovrebbero essere interessate dunque alla conquista della luna. Ma non è così. Vaghi accenni di corridoio cominciano ad affiorare in ambienti internazionali.

Quando Colombo scoprì la America, vi piantò la sua brava bandiera, e il nuovo mondo fu della Spagna. Drake fece qualcosa di simile per la Inghilterra, e Cartier per la Francia. Di chi sarà dunque la luna? Questo non è uno scherzo; se la superficie è di pomice, l'interno può contenere minerali di gran pregio. Nessuno ne sa nulla, perchè la selenologia, a differenza della geologia, è soltanto una scienza che propongo di aggiungere a quelle oggi esistenti. Inoltre la luna sarebbe una ottima piattaforma di lancio verso Marte o altri pianeti, e come base per una guerra di distruzione contro un Paese della terra, sarebbe veramente temibile.

Fino a ieri « volere la luna » era il suggello di tutte le impossibilità; ma ora la corsa è incominciata « Luna, tranquillo, aereo, romito astro d'argento... » chi avrebbe mai immaginato che tale sarebbe stato il destino di questo simbolo della serenità, della pace e, per Dante, anche della grazia? Che il fantasma caro ai poeti e a tutti gli spiriti romantici sarebbe stato affannosamente disputato da gente pratica in cerca di buoni affari, o da gallonatissimi generali?

UMBERTO FORTI

MENTRE SI SONO CONDANNATI I LADRI

Torneranno al proprietario i lingotti d'oro recuperati?

TORINO, 4

La romanzesca vicenda dei lingotti d'oro rubati all'industriale francese Abele Quillère di Lione, durante la sua forzata sosta a Rivoli, è ora al suo ultimo atto con l'inizio dell'azione giudiziaria a carico dei responsabili. Il fatto è noto ed aveva per più giorni monopolizzato la cronaca nera dei quotidiani torinesi. Un automobilista francese, il Quellère, mentre stava lasciando l'Italia sulla via del Moncenisio, sorpreso a Rivoli da un autentico nubifragio, decideva di trascorrere la notte in un albergo della cittadina. Nella vettura, depositata in un garage, l'industriale aveva però nascosto 17 lingotti d'oro per un valore di circa 20 milioni. Quando il mattino successivo era andato a riprendere la macchina, una Citroen 0, proseguire il viaggio, i lingotti d'oro erano però spariti.

Subito i sospetti dei carabinieri si appuntarono sui proprietari dell'autorimessa ed infatti, dopo lunghi interrogatori, costoro — Guido Bocchi e Bruno Cignetti — finivano col confessare d'essersi appropriati dell'oro rinvenuto per caso.

I lingotti erano stati nascosti presso conoscenti dei garagisti. Il derubato, il Quellère, si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Granella. Benchè l'oro sia stato tutto recuperato esso minaccia ugualmente di non più rientrare nelle casse dell'industriale. Egli infatti lo aveva ritirato in Svizzera ed entrando in Italia attraverso al posto di frontiera di Chiasso non aveva fatto la regolare denuncia. La dogana italiana si è ora accontentata di fargli pagare una forte multa mentre quella francese, ben più severa ha già comunicato che come minimo dovrà incamerare il 25% dell'oro.

CRONACHE CALABRESI DI QUESTO SECOLO

Il mio paese e una donna

Fu proprio un miracolo che non tornassimo indietro. Un paese così tetro, chiuso, quasi incassato nella valle, grigio e umido, non corrispondeva certo neppure alla più nera delle prefigurazioni. L'amico si scurì in viso e cercò di respirare con forza, come se l'incubo che c'invadeva potesse trovare uno sfogo qualsiasi. Io non potevo nemmeno prendermi il gusto di inveire contro il destino o contro altri che non fosse me stesso: avevo scelto volontariamente quella specie di esilio. Anzi, trovavo motivo di soddisfazione nel rendermi conto che ci avrei sofferto, in quel paese; provavo una strana gioia nell'immaginarmi le volte che avrei desiderato fuggire, evadere, dimenticare, altre terre, altri luoghi, altri amici e donne, donne non consunte dall'attesa e con fianchi esili e gli occhi vivi.

Un ragazzo infreddolito, scalzo, dagli occhi melanconici e cisposi, ci tese la mano con uno sguardo assente. Il mio amico disse: «Spicci non ne ho». Poi si voltò pentito e il ragazzo chiuse nella mano diafana una moneta. «Non credevo di averli», si scusò.

La sera mi si offrì l'opportunità di fare delle considerazioni su molti argomenti che un tempo l'amico scartava con insofferenza e dispetto. Ora sapevo benissimo che avrebbe aperto gli occhi; bisognava solo sapere attendere e portare pazienza.

Iniziava una vita nuova, lenta, e l'esperienza tesseva la sua tela con tenace pazienza. Il segreto era dimenticare. In mezzo a un popolo che ha perduto la memoria del tempo, che vive insensibile e aspetta l'alba e il tramonto senza chiedersi: «Che sarà domani?», c'è una scelta? Ieri, oggi, alba e tramonto, sempre. Se poi riuscivo a scoprire il fermento che bolliva sotto la crosta dell'apparente rassegnazione degli uomini piegati nei fossi a sterrare, e a leggere sui loro visi duri e impietriti la ferma, improrogabile decisione di uscire dal sottosuolo della disperazione e afferrare il corso della storia, che li, in quel paese, si scriveva come negli altri posti, allora perdevo il senso della solitudine e mi ritrovavo interamente. Era però, ogni giorno, una sorpresa.

Come fa una donna a entrare in questa storia? Ne avverto tutta l'assurdità. Alla mia età, con il mio lavoro, le mie aspirazioni e il mio programma? Una donna talmente ingenua che a vederla sorridere si è tentati a desiderare laghi e violette, paesaggi svizzeri e foreste, immense pianure di verde e pleniluni.

«E la bomba atomica, la guerra fredda, la rivoluzione cinese e i dischi volanti?»

Dovevo confessare, mio malgrado, che le mie idee bene ordinate non erano mai passate attraverso il sorriso di una donna. Mutava qualcosa? Non si commetta l'errore di valutare il fatto con leggerezza, o, peggio, con quel distacco e quella semicompassione che distingue spesso, che ficca la testa nella pentola e lascia il resto del corpo esposto al vento e alle piogge. Gli uomini fingono di ignorare le donne appunto perchè sanno quanto esse possono essere decisive; appunto perchè conoscono appieno la loro preponderante funzione e il peso a volte determinante anche sugli aspetti più trascurabili della propria vita. Entrano senza chiedere permesso e nei momenti meno opportuni, non desiderate.

Per me fu così. Ho l'abitudine del mestiere, e tutto ciò che mi si schiude davanti agli occhi, la mente e il cuore, prende posto nelle trame che si affastellano, nei racconti scritti e da scrivere, nelle pagine del libro che ho sul tavolo e in quello che seguirà. Figure, personaggi, tipi e nient'altro. Avrei giurato che non poteva essere diversamente. Ma quando, una sera, sentii battere il vecchio orologio sulla torretta della chiesa e dovevo dirle arrivederci e la nebbia scendeva dalle montagne, precipitosamente, provai una grande, sciocca, infantile paura. Paura di che? E quando guardavo nella sua stessa direzione e gli alberi, le case, i moscerini, l'acciottolato, non avevo più due occhi. Quattro o uno? Processo di integrazione o di disintegrazione?

Un discorso così:

«Mi vuoi bene?».

«Me lo chiedi? Sono venuta al cinema con te ed era uno strappo quando mi lasciavi».

«Io rimpiango le ore, gli attimi perduti...».

«Io solo i giorni in cui non sei venuto da me».

«Ho trascorso una notte d'inferno».

«Ho pianto».

«Senti, ti amo».

«Guarda: hai l'orologio, il braccialetto e l'anello, come me...».

«Ti amo».

Un discorso da romanzo d'appendice.

Le parole, alcune parole meccaniche, acquistavano ora un significato.

Adesso il mio amico scrive a una professoressa lontana e io immagino che debba insegnare alla sua scolaresca che il suo ex-allievo disperde gli anni nell'inutile rincorsa di una scoperta. «A vent'anni», scrive l'amico, «i colori sono più intensi...». E non è inconcepibile dir questo? La professoressa lotta per la pace e vuole che il suo allievo faccia altrettanto. E' più vivo il colore dell'erba in un campo di battaglia, a vent'anni?

Adesso io affronto timidamente le polemiche dei professori che passeggiano negligentemente sulla piccola piazzetta e ignorano la pace e la guerra. Temo di sembrare arrogante o semplicemente colto. Provo gusto a dire: «Questo non lo so, non sono sicuro. D'Annunzio? non l'ho letto, devo imparare». E godo della loro soddisfazione. I primi tempi, al mio improvviso arrivo, s'era detto che scrivevo sui giornali e lavoravo a un libro lungo mille e più pagine, e tutti mi erano ostili. Discuto, ma mi studio sempre di aver torto. Sono tornato indietro e ho ripreso la mia strada con qualcuno di loro.

Il farmacista mi spia con timore e ingordigia: gli hanno assicurato che le mie tasche sono colme di rubli. Chi ha messo in giro che sono un pezzo grosso della politica? Mi trattano con deferenza e mi chiedono se posso rilasciare *carta bianca* per quando scoppierà la rivoluzione. C'è chi mi chiede protezione sin d'ora. Si giunge fino a giurare che avevo in casa un *ciclostile*. A che serve un *ciclostile*? Il lato tragico della questione si riduceva a questa angosciosa domanda.

*

Lascerò fra breve il paese.

Il piccolo mendicante mi sgattaiola fra le gambe amichevolmente e gli uomini curvi sulla terra arida e pietrosa delle forre mi salutano con larga simpatia. Lascerò tutti i paesi della mia fanciullezza e la mia gente, la loro inumana fatica, la nebbia e l'apparente rassegnazione che ne è avvolta; lascerò questo sole, le montagne e i ruscelli, le ansie, i dolori, le speranze? No. Porto tutto con me nella grande città, per gridarlo agli uomini, per unire una voce nuova al coro che si eleva al cielo e chiede ascolto e, si intende, non alle nuvole.

*

Non avevo mai, prima di oggi, visto la crepa che divide l'umanità in due tronconi: l'albero secolare si disfà dei rami secchi. E chi resiste più sulla fronda marcia? Chi può ascoltare gli ultimi insulsi, inconcludenti, illogici mormorii delle foglie secche, inconsapevoli della loro miserevole, indecente sorte? Chi può più ascoltare le lamentele che si levano da questo letamaio della storia? Avevo visto, sì, ma non con tanta lucidità e chiarezza.

E perchè sono venuto sin qui? Perchè non trovo il coraggio di gridare forte, con tutto il fiato che mi resta in gola, che non sono uno di loro, che mi sento soffocare? Forse il fango della loro mediocrità mi ha sommerso?

No. E' che scenderei l'ultimo scalino dell'inferno per toccare il fondo dell'abisso in cui precipitano i rottami di un'antica «civiltà».

*

Siamo al punto di partenza. Che c'entra la donna?

C'è un particolare, nei ricordi della mia fanciullezza, che potrebbe spiegare tutto. Un mattino nuvoloso e un cimitero. Sulle tombe, annerite dalla pioggia e dal vento, appassivano corone di fiori intrecciate con nastri azzurri e con scritte d'oro. Non provavo paura e ribrezzo, eppure, a un tratto, scoppiai in singhiozzi. E non volevo muovermi dal posto dove mi trovavo, accanto a un tumulo. Guardavo per terra come se avessi perduto qualcosa. Mia madre, disperata, cercava di calmarmi con promesse e minacce. Tanta gente aveva smesso l'aria contrita e il viso d'occasione per guardarci incuriosita. Una vecchietta in gramaglie si avvicinò e chiese: «E' qui il suo babbo?». Mamma rispose con serietà: «No, è in America». Nel frattempo, un giovane magro, pallido e vestito di nero, mi sorrise con dolcezza e con un gesto semplice, illuminato, si chinò sul tumulo strappando da terra un timido fiore (non so che fiore e che nome avesse): «Ecco, questo vuole suo figlio», disse a mia madre, porgendole il fiore. Io smisi di piangere.

Ci sarà il sole, quando lasceremo il paese, e il mio amico avrà dimenticato il nome dei torrenti. Non ci sarà più nebbia e acqua scrosciante, e i monti non ci parranno inaccessibili, non dovremo sognare canoe per raggiungere il mare e alianti bianchi come farfalle per varcare l'orizzonte. Come è prosaica la vita! Ci basterà pagare il biglietto e salire sulla corriera. Sarà un mattino limpido e sereno, dipinto da un pittore felice o da un poeta ottimista, e io porterò con me un fiore (non so che fiore e che nome avrà).

MARIO GALLO

Premio giornalistico della Repubblica di S. Marino

SAN MARINO, giugno. — Nel ciclo delle manifestazioni culturali, atte a diffondere nel mondo il nome e le bellezze dell'antica repubblica, l'Ente governativo per il turismo, di concerto con l'Associazione stampa emiliana, istituisce il «Premio giornalistico S. Marino» riservato ai giornalisti che nel periodo 1°giugno-31 agosto abbiano pubblicato su quotidiani, periodici e riviste un articolo od una serie di articoli illustranti gli aspetti ed i caratteri turistici, storici, artistici e folcloristici della millenaria repubblica fondata dallo scalpellino d'Arbe.

Il premio è di complessive 250 mila lire e verrà così suddiviso: 200 mila per l'articolo migliore pubblicato su giornale quotidiano a carattere nazionale, su periodico o su rivista di grande tiratura; 50 mila per l'articolo pubblicato su giornale o rivista a carattere regionale.

Gli articoli pubblicati dovranno pervenire in cinque copie, non oltre il 5 settembre alla Segreteria del Premio, presso l'Ente governativo per il turismo. La proclamazione dei vincitori avrà luogo in occasione della Giornata dedicata dal Congresso nazionale della stampa italiana alla Repubblica di S. Marino.

Le mondine hanno fra tutte le lavoratrici il vanto di essere le più cinematografabili. Da «Riso amaro» in poi tra loro e il cinema c'è una specie di intesa. Questa foto la giustifica ampiamente.

LETTERA DALLA TERRA DI BARI

Tu cosa chiederesti a un ministro?

CORATO, giugno. — *Quando sono entrato in classe, ho notato un silenzio insolito; dalle altre classi veniva il ciociare dei bambini, appena attutito dalle finestre chiuse. La maestra era in piedi, dietro la cattedra; in una mano aveva un pezzo di carta, nell'altra la matita. M'ha accolto con un ampio e luminoso sorriso; un sorriso familiare, il vecchio sorriso di chi ti vuol bene e non t'è estraneo. Io l'ho guardata così, di sfuggita, ma non tanto per non notare, dietro le sue lenti luccicanti, lo sguardo ancora vivo in cui si specchia il suo cuore d'educatrice e di madre. Poi, durante la lezione, ho guardato pure i suoi capelli, e mi sono accorto che non sono più neri, ma volgono ormai al grigio, che fra non molto tenderà all'argenteo. Ma la sua voce è ancora energica, squillante, incisiva. Mia zia è una maestra ancora capace, viva, sveglia.*

Quest'anno «fa» la quarta. Le ragazze, quando sono entrato in classe, m'hanno guardato in silenzio e il mio sguardo s'è incontrato con lo sguardo numeroso della scolaresca. Occhi di fanciulle mi hanno guardato intensamente. Dalla testa ai piedi, dai pantaloni alla giacca, al colletto della camicia, alla cravatta, gli occhi delle bambine di quarta elementare s'incrociavano, mi s'attaccavano. E mentre la maestra riprendeva il dettato e le scolare chinavano il capo sui quaderni aperti sui banchi, mi son sentito non so che dolcezza, non so che tenerezza salirmi dal cuore al cervello, inebriarmi, inudirmi gli occhi.

Poi, quando la maestra ha finito di dettare, mi sono avvicinato alla cattedra. Allora il silenzio è morto d'incanto. E' scoppiato un coro che mi ha sommerso, m'ha incantato, m'ha stordito Ma la maestra s'è levata subito in piedi, dietro la cattedra, ha guardato le sue alunne, e le bambine hanno fatto silenzio. Doveva essere terribile lo sguardo della maestra, annunciatore di chi sa quali future punizioni. Ma come biasimarlo? Io ho guardato le bambine. Ora esse erano silenziose. Mi guardavano. I loro volti s'aprivano a un dolce stupore, ad una viva curiosità. In quel silenzio, la maestra ha chiamato un'alunna per correggerle il dettato. Allora le ho chiesto, a voce bassa, se volesse far leggere un po' qualcuna, per esempio quella bambina del terzo banco della fila di centro, sì, quella con i capelli neri e lunghi e la sciarpettina bianca sul grembiule nero. La maestra non ha guardato neppure, ha continuato invece a correggere, a segnare qualche lettera con la matita verde, qualche altra con quella rossa. Poi, d'improvviso, ha pronunciato un nome, ha detto: «Rosito, leggi il dettato». La ragazza chiamata, sì, proprio quella del terzo banco della fila di centro, quella dai capelli neri e lunghi e la sciarpettina bianca sul grembiule nero, s'è accesa in volto d'un rosso vivo, ha guardato stupita, poi, nel silenzio, ha levato la sua voce, ha letto:

«Fra gli alberi di bosco è molto importante il castagno, che vive bene sulle nostre colline e sui nostri monti. I castagni sono utili per il legno prezioso che ci offrono, che serve in falegnameria per costruire botti e mobili. Il frutto del castagno è dolce e saporito, è l'ultimo che ci offre l'autunno.

La castagna è la regina dei monti. I montanari hanno nella castagna il loro cibo prediletto per l'inverno. Anche a noi piace molto la castagna, perchè è un frutto sostanzioso e sano».

La bambina ha letto speditamente. Si sentivano nella sua voce un turbamento, uno smarrimento, un'ansia. Spesso sbagliava qualche parola, pronunciava male qualche sillaba, e subito si levava il coro delle compagne per correggere. Quando ha finito, il volto è diventato bianco come un giglio: solo gli occhi erano vivi, ma smarriti, in quel dolce viso candido.

Intanto la maestra continuava a correggere, a mettere sui quaderni delle alunne segni verdi e rossi e, in calce allo scritto, il voto. Io sono stato un poco in silenzio. Poi le ho chiesto di far leggere la bambina del banco di fondo, sempre della fila di centro, quella dalle lunghe trecce nere, che siede a sinistra di chi guarda. Anche questa volta la maestra non ha guardato, ma ha pronunciato solo una frase: «Mangione, leggi il dettato». La bambina non s'è scomposta. Ha chinato la testa sul quaderno e ha letto. La sua lettura non era limpida, dolce; c'era qualcosa che la turbava, evidentemente: me lo diceva la sua voce torbida, oscura. Certo se n'è accorta anche la maestra, sebbene non abbia detto nulla, non abbia smesso di correggere i compiti alle alunne, man mano che le chiamava alla cattedra. Ma appena questa voce torbida e dolorosa si è spenta, la maestra ha detto: «Legga ora Falco». E subito una bambina s'è mossa nella fila di destra, al terzo banco. E s'è levata una voce chiara, bianca, dolce. Le parole hanno acquistato un suono tenero; commovente. Le sillabe fiorivano sulla bocca di questa bambina: un vero diletto dell'anima.

Poi, mentre la bambina pronunciava le ultime parole e i dolci suoni si perdevano oltre il mio cuore, oltre il cuore delle alunne, m'è nato, improvviso, un desiderio. Mi sono avvicinato alla maestra e le ho detto qualcosa, a bassa voce, e anche questa volta la maestra ha taciuto, continuando nelle correzioni. Poi ha smesso e ha ordinato: «Bambine, attente!». Le fanciulle hanno disteso le braccia in avanti, sui banchi, con le palme in giù. S'è fatto silenzio, e nel silenzio la maestra ha ordinato il «riposo» e le bambine hanno piegato le braccia, sul banco, le hanno strette al petto. Allora la maestra ha detto: «Sentite un po', bambine. Se venisse qui, in questa scuola, un giorno, un ministro, uno di quegli uomini che comandano e vi dicesse: «Bambine, su, io son qui per farvi un regalo, per regalarvi tutto quello che volete, ditemi, perciò quello che desiderate», voi cosa chiedereste?».

Le bambine s'erano fatte attente e silenziose. Poi, sulle ultime parole della maestra, è scoppiato un coro, ma la maestra ha ordinato il silenzio e tutte si son fatte buone.

Io mi sentivo il cuore in tumulto. Cosa vorranno queste bambine? — mi domandavo. — Cosa vorranno le bambine dei miei contadini, dei braccianti, dei meravigliosi lavoratori del Sud? E prima che la maestra potesse fare un nome, «Tu, bambina, cosa chiederesti?», ho chiesto ad una fanciulla seduta ad un banco di centro, alla mia destra. «Balducci» ha chiamato la maestra, e la fanciulla s'è alzata in piedi, dietro il banco, il suo volto s'è fatto di porpora e, in un candore soave, con una vocetta trepida, ha detto: «Nulla». Confesso che questa parola m'ha stupito, m'ha stordito. «Nulla». E quasi per reagire a questo stupore: «Allora tu, bambina?», ho chiesto ad un'altra. E subito la maestra ha pronunciato un nome: «Nuovo». La bambina s'è levata, ha detto: «Una matita». «E tu?», ho chiesto ad un'altra, e la maestra pronta: «Cipri, il signore chiede a te». Allora s'è levata in piedi una bambina bionda, con i capelli raccolti in due trecce spioventi sul grembiule nero, e la maestra m'ha sussurrato: «E' una delle più piccole, ha otto anni ed è orfana di padre». La bambina ha sorriso, con una soave aria incantata e ha dolcemente scandito qualche parola: «Una scatola di colori». E mentre si sedeva, tutte la scolaresca gridava, tutte le altre volevano essere interrogate. Il chiasso s'è fatto alto, ma io non volevo che fosse la maestra a sedarlo col suo sguardo. Allora ho detto: «Bambine, io chiederò solo alle più buone». Così, improvvisamente, tutte hanno fatto silenzio, ma una fanciulla, dal primo banco della fila di destra, accanto a me, ha levato la sua manina bianca, poi, quand'io ho detto «Avanti, di' pure», ha detto: «Io chiedo la matita, i colori, i quaderni, e poi una scatola di biscotti e una di cioccolato». Io l'ho guardata, in silenzio, ed ho pensato ai negozi del centro, del paese con tanti biscotti, caramelle e cioccolato dietro le vetrine limpide, ho capito come il desiderio di questa bambina si sia alimentato dietro queste vetrine, inaccessibili per lei; inaccessibili per le bambine povere.

Ma, intanto, nel secondo banco della fila di centro, una bambina se ne stava zitta zitta e mi guardava con uno sguardo che mi parlava di un mondo fiabesco, del dolce mondo dei fanciulli. E quando s'è alzata, dietro il banco, dopo che la maestra ha chiamato «Ferrante», io ho notato che spiccava il bianco del colletto sul grembiule nero e che i capelli neri le incorniciavano un dolce viso dagli occhi chiari e soavi. Poi ha detto: «Io voglio una bambola, una bambola grande, bella, dai capelli biondi e gli occhi azzurri».

Così, quando sono uscito dall'aula, nel mio cuore facevano ressa le voci delle bambine dei braccianti della mia terra, voci che chiedevano quaderni, colori, matite, matite, colori, quaderni e biscotti e cioccolato; e sul frastuno, sulla voce della miseria e delle privazioni, le dolci voci di una bambina che non chiede nulla forse perchè non crede ormai più a nessuna promessa, e quella d'un'altra fanciulla che vuole una bambola: una bambola bella, dai capelli biondi e gli occhi azzurri.

DOMENICO TARANTINI

LA VOCE DEI GIOVANI

La lotta per la pace

Alcuni giovani di Bergamo ci hanno chiesto perchè la stampa marshallizzata si sia tanto accanita contro il raduno di Berlino dei giovani democratici tedeschi, e la risposta è facile: l'imperialismo americano non tralascia alcuna buona occasione per rinfocolare la *guerra fredda*, e da ogni avvenimento trae motivo per preparare l'opinione pubblica alla psicosi della terza guerra mondiale.

Dal febbraio scorso, da quando cioè veniva annunciata la grande manifestazione, che la Libera Gioventù Tedesca aveva in organizzato per la Pentecoste, tutto l'apparato propagandistico americano ha concentrato la sua fantasia sul questo avvenimento gonfiando e montando la notizia a tal punto che uno dei soliti senatori americani, Tydings, dichiarava che la «guerra potrebbe scoppiare in maggio», e Mc Cloy ordinava speciali manovre alle truppe di occupazione della trizona per allenarle ad arginare un ipotetico colpo di mano sulla Berlino occidentale.

In Italia la stampa cosiddetta indipendente ha recitato degnamente la sua parte nel gran concerto allarmistico orchestrato da Washington, memore del recente diniego di ammonimento tenuto da Truman ai direttori dei giornali americani. Ed anche la R.A.I. ci ha riempito la testa di tante baggianate sui pericoli del raduno di Pentecoste, in tutti i suoi notiziari giornalieri così bene in linea con le direttive della Casa Bianca.

Ora il *terribile* 28 maggio è passato, e la guerra non è scoppiata, e colpi di mano non ce ne sono stati, e tutta una ignobile campagna di menzogne è caduta nel ridicolo. Domenica scorsa a Berlino 700.000 giovani organizzati nella Libera Gioventù Tedesca (F.J.D.) sono stati per otto ore cantando «Frieden, Frieden. Frieden über Deutschand» («Pace, pace, pace sulla Germania) mentre nella Germania Occidentale gli alleati hanno rimesso in circolazione il vecchio inno nazista «Deutschand über alles» («Germania sopra tutto). Domenica scorsa a Berlino la gioventù democratica tedesca ha dato una magnifica prova di forza e di serietà manifestando compatta per la pace e contro l'uso della bomba atomica, e ciò nonostante l'atmosfera provocatoria che era stata creata e le misure militari prese a scopo intimidatorio dagli alleati.

Come l'anno scorso, il governo democristiano, e per lui il ministro Scelba, tentò di impedire la grande manifestazione della Alleanza Giovanile tenutasi a Roma il 10 luglio, e si parlò anche allora di colpo di mano comunista per impadronirsi del potere, così quest'anno l'imperialismo americano ci è ancora una volta schierato contro una manifestazione di giovani. In tutti e due i casi a Roma come a Berlino oggi, i giovani democratici sono riusciti a passare contro tutte le mire dei loro potenti avversari.

Dopo il raduno giovanile di Berlino, anche l'uomo della strada non può non prendere atto che i nemici della pace sono quelli che hanno paura della libere e serene manifestazioni dei giovani contro la guerra e contro la bomba atomica.

Ai nostri lettori promettiamo a giorni un ampio resoconto della manifestazione di Pentecoste, non appena cioè saranno rientrati i giovani compagni Pajetta di Roma, Barbieri di Milano e Traversa di Torino che hanno avuto l'onore di rappresentare la gioventù socialista italiana a Berlino.

*

E sempre a proposito della lotta che la gioventù deve condurre in difesa della pace, ci scrive il giovane Alfredo Bacciani di Milano.

In questo momento critico per l'indipendenza politica della Nazione — egli dice — la voce dei giovani socialisti si deve levare franca e deve giungere potente agli orecchi di coloro che non si ricordano di questa ancora sofferente gioventù italiana, di questi giovani che già molti anni prima della guerra soffrivano e languivano sotto il peso della tirannide.

Nulla abbiamo potuto godere negli anni della nostra triste giovinezza. Il fascismo prima e la guerra poi, avevano fatto di noi una massa di apatici di fatalisti. Nel nome della libertà, nel desiderio del riscatto, nella lotta di resistenza prima e di liberazione poi, la gioventù ha trovato il principio della propria emancipazione e della propria rinascita.

Questo risveglio, iniziato con il primo sangue versato per la libertà, deve trovare ora, nella lotta per la pace, il proprio proseguimento, e si levi a condanna il grido di «Guerra alla guerra» e dagli atti seggi tremino gli speculi e soprattutto medino su questa nostra volontà di pace.

Italiani di ogni tendenza, ne siamo certi, si uniranno a noi, e bisogna, da parte nostra, cercare il miglior coordinamento di tutte quelle forze che vogliono respingere il terribile mostro dell'eventuale conflitto di domani.

Un amico dunque «cominci» l'azione pacificatrice nelle riunioni, nei congressi, nella vita privata, nelle scuole, contro il falso patriottardo.

Con la forza un giorno ci fu vietato combattere la guerra prima che la stessa avvenisse. L'Europa, il mondo, due generazioni, scontano tutt'ora il peso di questo passato orrore. Noi abbiamo accusato di debolezza i nostri padri, e, in certi casi anche di vigliaccheria. Ora non vogliamo nel modo più assoluto che domani i nostri figli possano a loro volta farcene condanna. Con gli esempi passati, saremmo dei deboli a condannare la guerra e non prepararci a difenderne la pace in modo stabile.

Fermatevi, fermatevi ora che siete ancora in tempo. Prendete per la briglia il nero, focoso cavallo della morte ed ascoltate la voce di questa gioventù che non vuol più soffrire che non vuol più morire per un'ingiusta causa, per una causa di pochi. La voce di questa gioventù che vuol solo lottare per il proprio pane, per un domani migliore, per una vita di pace.

Come prepararsi per difendere la pace?

Non è il caso di soffermarci eccessivamente e di nutrire preoccupazioni ideologiche, ora il fatto di primaria importanza è uno solo e unicamente vero: que l'obiettivo dei giovani in un organismo sano e democratico, devono tendere.

Noi non vogliamo cadere nell'errore di fare un'organizzazione utopistica, ma vogliamo creare un sano baluardo contro la guerra, contro quella maledetta guerra di cui già si respira l'aria e si sente la paurosa.

Il giovane tenuta teme l'organizzazione forse credendo che la stessa sia un fatto superiore alle proprie possibilità. Questa errata concezione o porta all'assenteismo e a una fatalità pericolosa. Questo non deve più succedere. Il giovane deve comprendere che l'unione di molti individui, viene a formare una forza indistruttibile.

Ma i giovani democratici di tutto il mondo si sono già da tempo stretti nella grande organizzazione della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, sotto la cui egida 80 milioni di giovani lottano per la pace, e per l'interdizione della bomba atomica.

E di questi giorni la pubblicazione di un commovente appello lanciato ai giovani di tutto il mondo dalla gioventù giapponese di Hiroshima e di Nagasaki, le due città martiri della grande strage dell'agosto 1945 prodotta dalle prime bombe atomiche americane.

«Quasi cinque anni sono trascorsi nelle terre che furono spazzate dalla bomba atomica — dice il messaggio dei giovani giapponesi — e certo il fumo e le fiamme che scaturirono da tale esplosione sono dissolti da tempo, ma è rimasto nei nostri cuori, bruciante e sempre più grandeggia un odio sfrenato per questa arma che in pochi istanti, uccise e carbonizzò innocenti gente, madri, fratelli, e le nostre sorelle».

La gioventù giapponese che ha conosciuto gli orrori della guerra, si è ora organizzata contro i fautori di nuove guerre, dando vita al Fronte Patriottico della Gioventù che conta quasi 4 milioni di giovani iscritti, e ha lanciato il suo appello alla gioventù di tutto il mondo affinchè si lotti per il proprio pane, per un domani migliore, per una vita di pace.

«Rivolgiamo quindi — continuano i giovani giapponesi — il nostro appello conclusivo a tutti i giovani del mondo, specialmente agli appelli di coloro che hanno personalmente sofferto gli orrori della bomba atomica, e formiamo a centinaia di milioni l'appello di Stoccolma che è un appello di pace, un appello di vita».

E la gioventù socialista italiana ha raccolto questo appello e lo segue con attenzione di tutta la gioventù d'Italia.

L. S.

RADIO

Rete azzurra. — Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23 Giornale radio; 11.30 Pippo e Pizzo Arnaldo; 12 Complesso orchestrale; 12.25 Cronaca elementare; 12.35 Gazzettino padano; 13.20 Oggi che fa Ferrari; 13.30 Cronache della Repubblica di Venezia; 14.10 Notizie sulla 18ª tappa del Giro; 16.30 Arrivo della 18ª tappa del Giro; 17.30 Arcobaleno; 18 Complesso strumentale da camera A. Scarlatti; 18.45 Varietà vario; 19 La vedetta della settimana; 19.35 Commenti sulla 18ª tappa del Giro; indi: A Sordi; 19.40 Il contemporaneo; 20.30 Rosso di sera; 20.40 «Elisir d'amore» di G. Donizetti, dopo l'opera buonanotte.

Rete rossa. — Ore 13.28 Orchestra; 14 Duo pianistico Pometarra-Brandi; 14.20 Circolo della radio tecnica; 14.52 Cinema; 15, 20.30, 23.10 Giornale radio e notizie sulla 18ª tappa del Giro; 17 Per i ragazzi; 17.30 Orchestra; 18 Rubrica filatelica; 18.10 Musica per banda; 18.30 Arrivo della 18ª tappa del Giro; 18.35 Canzoni popolari; 18.50 Romanzo sceneggiato; 19.20 Assolo di armonica; 19.25 La voce dei lavoratori; 19.30 Attualità sportive; 19.55 Musica da camera; 21.03 Orchestra Angelini; 21.30 Scrittori al microfono; 21.45 «La bugiarda meravigliosa» di G. Luri; 22.30 Musica leggera; 23.20 Complesso Nardi.

MARX

DI HENRI LEFEBVRE

Traduzione di Mario Bergesio

26

za perde un fantasma di libertà per innalzarsi alla libertà reale e divenire un insieme di poteri, nei quali la determinazione (la conoscenza dell'oggetto determinato), include il potere sopra questo oggetto dunque una libertà concreta ed un insieme di libertà. Questa promozione della libertà accompagna una promozione della coscienza e della Ragione, al pari di un avanzamento decisivo dell'uomo.

La fine dell'alienazione economica e politica segna la fine della alienazione dell'uomo.

Fra la libertà astratta e la libertà concreta esiste una zona di transizione. Per il materialismo dialettico questa transizione non si presenta in maniera incerta come un semplice momento di turbamento o di indecisione. Indubbiamente non esiste un confine assoluto, una brusca soluzione di continuità tra la libertà formale e la realizzazione concreta della libertà. Il passaggio si determina, nondimeno, in modo preciso; è il momento storico in cui la libertà astratta si rivolge contro sè stessa; in cui ella si oppone a sè stessa e invoca un «superamento». E' il momento in cui la libertà concreta diventa possibile ed è pretesa dalla situazione storica; in cui essa se la prende con l'astrazione, in cui la denuncia, dunque entra in conflitto con essa, ma al suo livello, e prolungandolo in un senso.

Nel corso della sua lotta contro il feudalismo e per la libertà astratta, la borghesia ha rivendicato e fissato un certo numero di libertà concrete, le quali rappresentano per l'individuo sociale dei poteri reali: libertà di pensiero e di critica, libertà di parola, libertà di disporre della propria persona, libertà di voto, ecc.

Nella sua lotta contro il popolo ed il proletariato, ed anche quando essa mantiene la libertà astratta e individuale divenuta il mito della borghesia dominante, essa tende a rifiutare ed a distruggere queste libertà o, meglio ancora, a utilizzarle nella loro forma come meri strumenti, per esempio chiamando «libertà d'insegnamento» la possibilità d'impadronirsi ideologicamente dei figli del popolo; o permettendo, sotto pretesto di «libertà di parola» agli ideologi reazionari la diffusione delle loro «tesi».

E' questo il segno che le libertà poste dalla borghesia si rivolgono contro di lei, a un dato momento della storia.

In questo momento, la parola «libertà» e le libertà che le corrispondono acquistano una temibile ambiguità. Il «doppio taglio» si affila. La lotta, nel periodo di transizione, si svolge attorno alle libertà e attorno alla parola d'ordine «Libertà», in condizioni mutevoli e spesso pericolose.

La tattica della borghesia è stata definita da molto tempo dal pubblicista cattolico Veuillot: essa rifiuta agli avversari, in nome dei suoi principi, quello che essa reclama da essi in nome dei loro.

Bisogna allora risponderle con una tattica altrettanto subdola e che è stata definita anche da molto prima, da una celebre formula di Saint-Just: Rifiutare la libertà ai nemici della libertà — intendiamoci della libertà concreta.

Nel periodo di transizione scoppiano dunque le contraddizioni della libertà (astratta); ed è attraverso queste contraddizioni, attraverso una lotta accanita — teorica e pratica, politica e culturale — che si risolvono quelle contraddizioni e che avviene il passaggio alla libertà concreta che le risolve e supera. Nel corso di questa trasformazione, le forme della libertà astratta ricevono un contenuto nuovo. Lo Stato democratico, il diritto di voto, il pensiero e la stampa divengono l'espressione del popolo, della nazione, della libertà concreta.

Dopo aver servito la borghesia, dopo esserle stati asserviti, essi se ne liberano.

E' alle opere propriamente politiche di Marx che bisogna rivolgersi per trovare stupende analisi di questi «periodi quelli che non capiscono nulla di storia, storici o pubblicisti, chiamano questi «periodi di agitazione»; ed anche quelli che li vivono senza capire e ripetono: «non si sa più dove si vada a finire. L'analisi dialettica mostra al contrario, sotto l'apparenza di «agitazione», la crisi che minaccia una struttura sociale o politica, vale a dire delle contraddizioni più nette, più taglienti che tendono a una soluzione.

Si tratti del 1848 o del 1871 Marx ed Engels hanno mostrato come la coscienza delle situazioni si inserisca nelle situazioni; come la conoscenza delle contraddizioni e del movimento che le traversa può condurle verso la soluzione; come la tendenza profonda può essere combattuta e repressa da una politica reazionaria.

Il «18 Brumaio di Luigi Bonaparte» resta il capolavoro della letteratura politica. L'eloquenza, la satira, la passione sostengono, senza deformarla, un'analisi dialettica rigorosa: essa mostra come e perchè una rivoluzione abortita sfocia nel bonapartismo e come quelli che pretendono di difendere le libertà pur volendo limitarle e rifiutarle agli innovatori scalzino la loro posizione e lascino il campo agli avventurieri.

La coscienza ed il pensiero, quando non vogliono più restare isolati debbono organizzarsi. Quando individui isolati raggiungono una certa lucidità, essa si muta in ironia soggettiva, in scetticismo, in leggerezza fatalistica. Un pensiero veramente accorto, divenuto conoscenza della storia, non può rimanere allo stato di conoscenza nuda; esso cerca di divenire una forza, di entrare in contatto con le forze sociali — le masse — per animarle e dirigerle.

In altri termini, sociologia scientifica significa partito politico animato dalla conoscenza, legame pratico fra la scienza, scoperta da alcuni individui, e le masse, dunque avanguardia di quelle masse. Per sollevare il mondo occorrono un punto d'appoggio e una leva: il punto d'appoggio? E' l'analisi scientifica (dialettica) delle situazioni; la leva? E' il partito politico.

Ora, in nome della libertà concreta, per andare

NOTE DI LETTURA

IL FIGLIO DEL POPOLO

Terminata la lettura, questo titolo *Fils du peuple* di Thorez (Editions Sociales), viene ad avere in noi un significato preciso. Come insomma dalla realtà della lotta per la libertà della Francia, in un'epoca di guerre e di invasioni nazifasciste, prenda corpo un grande personaggio, un autentico protagonista, il figlio del popolo. Accade spesso così ed il paese che ci ha dato una delle grandi rivoluzioni della storia ben lo sa, che proprio dalle strette degli avvenimenti reali nascono il pensiero e l'azione, e con essi l'uomo nuovo. Quelli che hanno della massa una paura isterica, non sanno che la massa è composta d'infinite individualità, d'infinite personalità (gl'idealisti corruttori del marxismo lo vorrebbero ridurre a quattro regolette...), che hanno trovato un piano di pensiero e di azione unificato, perfettamente corrispondente agl'interessi materiali e morali del popolo. E appunto Thorez, in questo suo libretto di lotta, concreto e scattante come pochi, del tutto privo di sofisticherie ed elucubrazioni pseudoteoriche e classicheggianti, ci dimostra come sia stato in quegli anni duri, proprio il figlio del popolo a creare la storia del suo paese.

Il libro è documentatissimo, di grandi avvenimenti che hanno agitato gli uomini, e che sono visti con occhio giusto e libero di storico e di politico, che afferra del fatto e dell'avvenimento il significato storico e politico, *come agirà e cosa rappresenterà in bene o in male per gli uomini.*

In bene o in male — le parole sono grosse — pare che sappiamo cosa sia il bene e il male.

Certo lo sappiamo, il bene è la giustizia, la libertà; il male la schiavitù e la mancanza di quelle realizzazioni scientifiche, economiche, che sole permettono agli uomini di uscire dalla loro miseria e di dominare la natura. L'uomo — è vero — aspira a questa libertà totale; e gli eventuali disaccordi nascono sempre sui metodi della lotta; non sulla realtà e qualità della lotta stessa. Ma mai la libertà e la giustizia potranno avverarsi cercando di mettere fuori gioco i figli del popolo, i grandi produttori, le forze della nazione.

Non può la vita moderna basarsi sulla minoranza di privilegiati (non si tratta di morale astratta), questo soffocherebbe il respiro e la vita dell'intera nazione; e così accade che un paese, invece di progredire arricchendosi continuamente delle sue intime e profonde capacità creative, s'avvia a poco a poco verso la degradazione e la miseria.

La piccola classe di privilegiati s'allontana sempre dagli interessi reali dell'operaio e delle classi lavoratrici, della nazione tutta; e si serve spesso del medio ceto, come massa di manovra, per i suoi interessi; se ci fosse una massa amorfa e cieca, occorre dire che questa è stata proprio formata dalla classe privilegiata, che ha tutto l'interesse di mantenerla così; e per questo si serve spregiudicatamente di ogni tabù, d'ogni dogma pseudoreligioso, d'ogni vecchia abitudine e consuetudine, d'ogni vizio.

Invece nella misura in cui il pensiero sa farsi libero, razionale, scientifico, ed infine dialettico e storico, si crea l'uomo nuovo, il nuovo umanesimo, che nasce dalla rivolta alla rivoluzione scientifica, e libera tutti gli uomini, permettendo ad ogni uomo di crearsi la propria personalità nella realtà vivente della storia in quella natura che Marx vide infinita; e perciò son vane le regolette con cui certi nuovi censori vorrebbero anchilosare il vivo e forte corpo del progresso.

Thorez nella sua parola semplice aderente reale non cede d'un dito ai vecchi giusti sofistici prestabiliti aprioristici che fanno ancora peso e strazio tra quanti non si sono interiormente liberati da un modo di pensare vecchio e teologale; la parola di Thorez è invece aperta, libera, di lotta, nella lotta che con i compagni ha dovuto condurre.

L'apporto francese dato alla cultura razionalistica, le posizioni di rivolta, lodate dagli stessi Marx e Lenin, che resero forte questo popolo ai tempi della Rivoluzione Francese e della Comune, hanno creato una vera tradizione, che è ancora viva e presente nella parola di Thorez: il classicismo astratto è veramente tramontato nel suo stile. Il militante così, libero d'ogni peso, va sempre più in avanti e sa innestarsi nel processo storico, ove dominerà la natura e il destino.

Il lettore che s'addentrerà nella lettura di questo libro, conoscerà molti fatti storici, che spesso gl'italiani, che vissero il ventennio nero, dimenticarono, o non valutarono nella loro vera portata; ma il diaframma fascista ne aveva impedito la comprensione, ne aveva alterato il valore: alludo ai tempi in cui gl'italiani si dedicavano alle guerre e alle invasioni, Abissinia, Spagna, Albania, Grecia, Francia ecc.,. Ci sono molte cose da imparare in questo libro, per quelli che furono volenti o nolenti dall'altra parte della barricata.

Un altro aspetto del libro, che interesserà i socialisti onesti, è appunto l'analisi del Fronte Popolare Francese (1936). Ci fu un momento in Francia che se i capi socialisti avessero saputo impostare il problema politico, pensando ai reali interessi delle classi lavoratrici e della nazione, la Russia stessa non sarebbe stata isolata a tutto vantaggio di Hitler.

La vita si muove terribilmente veloce, lo si sente proprio leggendo la catena degli avvenimenti; già siamo ormai su altre posizioni, ma un qualcosa di comune, s'intende, continua ad esserci: è quello che si chiama generalmente la nostra epoca; la politica fredda ci porterà inevitabilmente alla guerra o al tentativo di abolizione illegale dei movimenti di giustizia e di libertà (è solo da sapere quando...); per questo io credo che serva al compagno socialista la lettura di questo libro, per l'insegnamento incisivo, realistico, senza pose o giochi di parole, che offre.

Non perdere il senso della realtà concreta della lotta; non perdere il senso del bene e del male.

Ecco le due qualità più naturali e vere di questo *Figlio del popolo.*

GUIDO SEBORGA

I DISCHI VOLANTI DALLA LEGGENDA ALLA STORIA

Dalle V1 e V2 alle recenti apparizioni più breve il passo che da Marte alla Terra

Dopo il fantastico episodio accaduto a Città del Messico gli interrogativi si rivolgono ora non più agli astronomi ma ai generali

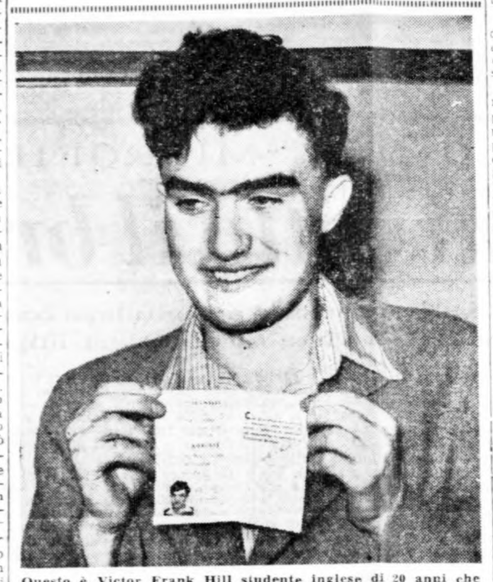
3°

Il 12 marzo la stampa e le stazioni radio di tutto il mondo (RAI compresa) diffondevano una notizia sensazionale diramata da un'agenzia statunitense: un disco volante era precipitato sul territorio messicano, forse nel corso di un tentativo di atterraggio, a pochi chilometri dalla capitale. Dai rottami era stato estratto il cadavere del pilota: un piccolo essere alto 57 centimetri, dotato di una testa smisuratamente grande rispetto al resto del corpo. I resti del disco, benché contorti e irreparabilmente danneggiati, avevano permesso di ricostruire in un disegno, sia pure approssimativo, lo strano veicolo interplanetario... Seguiva una descrizione, in verità alquanto generica, del disco stesso. Tale descrizione ricalcava, grosso modo, quella che era già stata formulata in sede di ipotesi dai tecnici e dalla stampa.

Come notizia era senz'altro la più sensazionale di quelle che fossero mai state divulgate da quando le cronache hanno preso il posto delle leggende. In quanto ad attendibilità, essa era esattamente equidistante dal ridicolo e dalla più straordinaria realtà. Tutto stava a vedere in qual senso gli ulteriori particolari avrebbero fatto pendere il piatto della bilancia. Si trattava soltanto di aver pazienza per altre venticquattr'ore e forse anche meno. Invece passarono un intero giorno e un'intera notte senza che accadesse niente. Non solo nessun altro disco dimostrò velleità di atterraggio, ma addirittura non si parlò neanche più del primo. Ci fu sì qualcuno a sostenere — quasi in forma ufficiale — che le autorità messicane avevano sequestrato l'omettino dalla testa colossale per imbalsamarlo in gran segreto, ma era un tentativo addirittura puerile di mantenere intatte una curiosità e un'attenzione che tanto bene si prestavano ad «assorbire» le più fantasiose inchieste giornalistiche. In effetti nessuna proibizione e nessuna minaccia avrebbero potuto impedire che i giornali di tutto il mondo uscissero il giorno dopo con enormi fotografie del Filippide celeste che era giunto, dopo una maratona interplanetaria di 60 milioni di chilometri, ad annunciare ai terrestri la vittoria dei marziani sullo spazio siderale ed era morto su una montagna messicana, come il suo confratello greco sulla piazza di Atene.

Invece fu il silenzio completo e non è chi non veda come, in un caso simile, esso abbia tanto valore «negativo» quanto le più documentate informazioni ne avrebbero in senso positivo.

Il fatto di Città del Messico fu dunque relegato tra i *canards* giornalistici, in buona compagnia del mostro di Loch Ness e delle vittorie di Ciang Kai-scek. Tuttavia, in capo a pochi giorni, ci si accorse che una certa funzione l'aveva avuta anche quel «colpo». Esso aveva agito come un idrante sui falò degli entusiasmi extraterreni. Insomma, parafrasando Londen, si disse che era giunto il richiamo della terra.



Questo è Victor Frank Hill studente inglese di 20 anni che ha deciso di non prestare servizio militare che agli ordini di un governo mondiale. Egli appartiene all'organizzazione dei «cittadini del mondo» dei quali mostra la tessera.

Non era il caso di ritornare indietro fino ai palloni sonda e alle meteoriti, dopo il no della scienza, ma non era neanche il caso di continuare a navigare negli spazi di una problematica, anche se non impossibile, ipotesi interplanetaria. C'era una via di mezzo. Essa giunge sì, ad un certo punto, nelle zone stratosferiche, ma non proveniente da altri mondi, bensì alzandosi dalla terra. Tale strada è la traiettoria della V1 e della V2.

Da uno di questi ordigni al disco volante corre forse ancora molta strada, ma chi può dire qual tratto di essa sia già stato coperto?

Lasciati gli astronomi al loro giusto scetticismo, l'opinione pubblica si rivolse agli esperti militari. E imparò molte cose, purtroppo. Da principio quelle che appartengono alla storia passata: l'idea di un razzo bellico a combustibile liquido, anzichè a polvere pirica, fu formulata per la prima volta dal russo Zioltovski nel 1918. Dovevano tuttavia passare molti anni perchè la teoria fosse ripresa. Nel 1933 i tedeschi sperimentarono un razzo ad idrogeno e benzina che però non diede risultati molto positivi. Altri anni di studio trascorsero, durante i quali il progetto iniziale subì ben 65 mila modifiche. Nel 1943, la nuova arma era pronta. La chiamarono V1. Da essa derivò poi la V2. La gittata di questi ordigni non ha mai superato gli 800 chilometri, mentre al culmine della loro traiettoria essi volano a 60 chilometri da terra.

Ma da essi cosa è stato derivato, sia nell'URSS che negli Stati Uniti? Abbiamo informazioni di valore generico, come quella secondo la quale la primitiva miscela combustibile è stata sostituita da acqua ossigenata ad alta concentrazione, ma abbiamo anche notizie più precise e, naturalmente, più impressionanti. Chi sapeva che esistesse la JB4? Eppure è proprio a cavalcioni di questo ordigno che possiamo spingerci un po' oltre sulla strada aperta dalle V1 e dalle V2. La JB4 è mossa da un turboreattore e viene lanciata non più da piste terrestri, ma da un aereo da bombardamento — così che la sua autonomia si è notevolmente allungata — dopo che i suoi timoni sono stati regolati in modo da indirizzarla nella direzione voluta. Giù dalla JB4, saltiamo su di una JB1, se vogliamo percorrere altra strada verso una probabile soluzione del problema dei dischi volanti. Questa JB1 è anch'essa a reazione. Ha una strana forma triangolare, ad «ala volante», e una volta lanciata dal bombardiere non è schiava dell'inclinazione preventivamente data ai suoi timoni perchè essi possono essere comandati a distanza per mezzo della radio. La JB1 può così abbassarsi, alzarsi, piegare a destra o a sinistra. Noi, poco prima che essa esaurisca la sua limitata autonomia, la indirizzeremo verso una JB3. Con questo veicolo, oltre che percorrere altra strada abbiamo la sensazione di avvicinarci di molto ai dischi volanti.

Gli innumeri avvistamenti segnalati fin qui, sono finiti tutti in un unico calderone, sia per quanto si riferisce alla serietà dei controlli che per quanto si riferisce alle caratteristiche degli strani oggetti, ma, purtuttavia non abbiamo dimenticato che qualcuno disse di essere pronto a giurare sulla forma «a pera». Ebbene la JB3 ha proprio la forma di un'enorme pera munita di alette direzionali dalla parte del gambo. Essa si muove sotto la spinta di un motore a reazione e viene lanciata e radiocomandata da un aeroplano.

Altro balzo, questa volta con le GB4 e le VB19. Mossi da un motore a reazione, questi ordigni dispongono di una piccola stazione televisiva trasmittente. Essi pertanto «vedono» il percorso e ne ritrasmettono il panorama alla base. Questo particolare — che spiegherebbe molte caratteristiche attribuite ai dischi volanti — unito al fatto che di queste GB4 e VB19 non si conoscono nè l'autonomia nè la forma nè, tanto meno, la velocità, favorisce l'ipotesi che far la loro conoscenza voglia dire essere introdotti, se non proprio nel covo del disco volante, almeno in quello di suoi parenti molto stretti. Tanto più che proprio le GB4 e le VB19 hanno dato l'avvio alla progettazione di «razzi giganti» che anche nell'ultima e più caratteristica «stranezza» rispecchiano i dischi volanti. La traiettoria degli ordigni progettati sarebbe lunghissima e tale enorme aumento di autonomia sarebbe dato da un volo nel corso del quale il motore metallico uscirebbe dall'atmosfera per entrare nella stratosfera con una lunga successione di sbalzi. Non è pertanto da scartare l'ipotesi che i dischi avvistati da terra non siano altro che ordigni di questo tipo colti dagli occhi umani all'esaurimento di una parabola o all'inizio di un'altra tanto da sembrare, in qualche occasione, immobili. Infatti il moto verticale, sia dall'alto al basso che viceversa, è molto meno percepibile del moto orizzontale.

Si dirà che gli esperimenti eseguiti con questi ordigni specie quando si cercò di far loro assumere una forma circolare e non più allungata) non furono certo positivi specie per quanto si riferisce all'autonomia. E' vero, ma è vero per quanto si riferisce agli esperimenti di cui si è a conoscenza. Anche il primo aeroplano fece un balzo di soli pochi metri, ma di lì a poco tempo De Lambert conduceva un aereo fondamentalmente simile a compiere ampi giri attorno alla torre Eiffel. E non molto dopo Lindberg conduceva un aeroplano a superare l'oceano.

Perchè la JB3 o qualche sua parente non dovrebbe aver trovato i suoi De Lambert ed i suoi Lindberg?

CARLO GRAFFIGNA

LE LOTTE IMPERIALISTICHE IN ESTREMO ORIENTE

L'aggressione di Pearl Harbor è stata facilmente dimenticata

La stampa ispirata dal Ministero degli Esteri americano comincia a rendere popolare l'idea di una prossima alleanza con i giapponesi

Con l'aggressione di Pearl Harbor e la distruzione di una importante aliquota della flotta americana sembra che la battaglia del Pacifico sia vinta per i nipponici, che possono così dilagare coi loro esercito in Cina, Indocina, Insulindia, Malesia e nelle Filippine. Ma la eroica resistenza dei russi e le successive avverse sorti delle Armate dell'Asse in Africa e in Europa, portano ad un capovolgimento della situazione militare mondiale. Il Giappone nel 1945 deve passare alla difensiva e purtroppo ad un certo momento gli americani chiamano la bomba atomica a dire l'ultima parola.

Dopo la sconfitta i giapponesi devono abbandonare tutti i territori occupati sul continente asiatico e nelle isole e il loro territorio nazionale occupato dalle truppe americane passa sotto il comando di una specie di nuovo imperatore bianco: il generale americano McArthur. Si inizia così una nuova fase storica nei rapporti tra le Potenze del Pacifico.

I problemi politici e strategici dell'Estremo Oriente si raccolgono intorno ad alcuni centri di polarizzazione: Giappone, Corea, Filippine; Manciuria, Mongolia, Cina; Indocina, Insulindia, Malesia, Birmania, e cioè Asia sud-orientale. E questi problemi passano attraverso ad alcune fasi che riflettono in parte la evoluzione dei rapporti tra le grandi Nazioni sul piano mondiale.

Se nel periodo anteriore alla prima grande guerra (1914-18) esisteva una certa solidarietà tra Inghilterra e Giappone nei confronti degli Stati Uniti, nel periodo anteriore alla seconda grande guerra (1939-45) si era creata invece una certa solidarietà tra Cina, U. R. S. S., Inghilterra, e Stati Uniti nei confronti del Giappone che intendeva mettere sotto il suo controllo tutto l'Estremo Oriente, assumendo in quell'immensa estensione funzioni analoghe a quelle che i tedeschi volevano imporre all'Europa.

Dopo la seconda guerra mondiale in un primo tempo assistiamo a una certa posizione unitaria dei vecchi alleati contro il Giappone, o quanto meno contro le sue vecchie classi dirigenti militari e finanziarie. Ma successivamente la situazione si modifica. Gli Stati Uniti puntano risolutamente sulla restaurazione delle antiche oligarchie per contenere l'avanzata delle nuove forze popolari risvegliate dalla guerra e che chiedono ora la loro parte nel governo della Nazione.

In Cina viene sostenuta la cricca finanziaria che gravita intorno a Ciang Kai-scek; mentre nel Giappone le grandi famiglie padrone dell'industria e della finanza vengono riportate a capo dei grandi complessi bancari e monopolistici. Ma la Cina è grande, e le Armate della Resistenza, collaudate dalle lotte sostenute nel passato, e guidate da capi energici, riescono ad avere il sopravvento sui corrotti funzionari del Kuomintang, e ad eliminare il controllo che attraverso questi gli americani esercitavano su tutta la politica cinese. In Giappone invece la situazione è più difficile per i partiti popolari. Gli americani d'accordo con le locali caste padronali e militari iniziano una politica di repressione e riescono a dominare il Paese. Non solo, ma perduto il controllo della Cina essi rovesciano la loro vecchia tradizionale politica nel Pacifico: da amici della Cina capitalista contro il Giappone militarista, essi tendono a trasformare il Giappone sconfitto in una loro base avanzata contro l'U. R. S. S. e contro la nuova Cina popolare.

La ripresa industriale nipponica viene incoraggiata, creando allarmi, specialmente in Inghilterra dove si teme il risorgere di un pericoloso vecchio concorrente sui mercati dell'Asia e dell'Africa. I preparativi per la conclusione di una pace col Giappone sono intensificati, mentre la stampa ispirata dallo *State Department* comincia a rendere popolare tra il pubblico l'idea di una alleanza tra gli Stati Uniti, e i già tanto disprezzati giapponesi.

In nome dell'odio contro l'avanzata delle forze popolari in Asia viene passata la spugna su Pearl Harbor come su Hiroscima, e perduto il continente asiatico si pensa di presidiare almeno le isole che lo circondano dal Giappone a Formosa, alle Filippine, giù giù fino all'Insulindia dove Soekarno rappresenta il compromesso tra la nuova borghesia nazionalista locale, i vecchi colonizzatori olandesi, e i gruppi finanziari e militari americani. Come banchina di sbarco si pensa poi di utilizzare la penisola indocinese, e la penisola costituita dalla Corea meridionale.

Questi piani non tengono naturalmente conto della volontà dei popoli interessati. In Indocina il Governo francese ha proceduto al riconoscimento del Governo Bao Dai (ex collaboratore dei giapponesi invasori), che non rappresenta assolutamente la popolazione di quel Paese, e che riesce a reggere unicamente in qualche centro della costa in conseguenza della guerra che le truppe francesi di occupazione conducono contro l'esercito popolare del Viet-Nam, espressione di tutta la Nazione indocinese. Tale guerra ingiustificata, ultimo rigurgito della grande epoca delle spedizioni imperialiste coloniali, costa sangue e danaro non solo ai popoli dell'Indocina ma anche al popolo francese, che nei suoi settori più sani la ripudia e la avversa apertamente.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono affrettati a riconoscere a loro volta Bao Dai, allo scopo di manifestare la loro solidarietà col colonialismo francese, ma queste Nazioni non ignorano certamente che si tratta di una impresa assai azzardata. Il grande settimanale inglese *The Economist* commentando tale riconoscimento rilevava in data 11 febbraio u. s.: *«Sfortunatamente è impossibile accertare quale seguito avrebbe Bao Dai in Indocina se la Armata francese fosse assente, e ciò per la ragione che Bao Dai conta qualche cosa soltanto dove l'Armata francese è sempre stata presente. Non si può certo dire quindi che Bao Dai sia un capo portato su da uno spontaneo movimento nazionale».*

Contro Bao Dai non si è schierato soltanto il popolo indocinese, ma si sono schierati anche altri popoli asiatici; e tra questi si è schierato contro non solo il grande popolo cinese, ma anche il popolo e il Governo indiano, che malgrado i buoni rapporti con l'Inghilterra ha rifiutato di seguire questa Nazione nel riconoscimento del Governo fantoccio sostenuto dalle Armate coloniali francesi.

Dopo che i cinesi, con la loro lotta vittoriosa contro un altro Governo fantoccio, quello di Ciang Kai-scek, hanno raggiunto i confini indocinesi si riteneva che potessero verificarsi gravi incidenti di frontiera, capaci di provocare complicazioni internazionali. Ciò è stato per fortuna per ora evitato; ma non è sicuro che i popoli asiatici possano assistere insensibili indefinitamente al massacro del popolo indocinese senza far sentire la loro protesta e la loro fattiva solidarietà verso l'aggredito.

VIRGILIO DAGNINO

(Continua).

LA VOCE DEI GIOVANI

Gli anziani si avvicinano a noi

A poche ore dal lancio dell'idea di questa rubrica, sono già pervenute in redazione le prime lettere dei giovani, che hanno accolto con il loro consueto entusiasmo l'iniziativa dell'*Avanti!*

Sono giovani lavoratori che ci esprimono con semplicità il loro compiacimento, sono giovani disoccupati che ci elencano le loro peripezie ed i loro stenti, sono giovani dirigenti socialisti che dalle loro esperienze traggono motivo per nuove iniziative, sono giovani socialisti di base che, avvicinandosi forse per la prima volta con una lettera al loro giornale, dopo aver raccontato un fatto od espresso un parere, aggiungono timidamente «*Spero che tu, caro Avanti!, lo ritenga degno di pubblicazione, però se va corretto o tagliato, mi affido a te e, se credi di cestinarlo, fa' pure, non me ne avrò a male ma cercherò di migliorarmi in futuro. Gradisci comunque i miei migliori ringraziamenti*».

Cari giovani, le vostre lettere sono tutte graditissime e vi promettiamo di pubblicarle più o meno integralmente, secondo l'interesse del contenuto e la disponibilità di spazio, ma non le cestineremo. Aggiungiamo che non ci interessano lunghe epistole od articoli teorici, ma brevi osservazioni e proposte fatte da giovani socialisti di base, magari con qualche errore di forma o di grammatica, ma vive del contenuto.

Delle singole «voci» dei giovani noi cercheremo di fare un coro, un assieme il più organico possibile, raggruppando le lettere pervenuteci; i rapporti tra giovani ed anziani nel partito.

Già la relazione della Segreteria giovanile per il convegno di Modena, ha rilevato come in alcuni centri il lavoro giovanile venga ancora considerato dagli anziani come qualcosa a se stante, separato dalla normale attività ed al quale, quindi, non è dato quel pieno appoggio di cui abbisogna, e questo sebbene la relazione stessa riconosca che dal luglio scorso il partito sia passato da un atteggiamento di aiuto formale e talvolta paternalistico, ad un atteggiamento di attento studio e di impegno generale per il potenziamento del movimento giovanile stesso.

Una lunga lettera del giovane compagno Franco Puricelli di Gallarate, fa interessanti osservazioni al proposito.

«*E' sulla confluenza dei giovani nel nostro Partito — egli dice — che dovrebbe orientarsi in primo luogo l'attività di ogni compagno e particolarmente di quanti ricoprono posti di responsabilità, e ciò per avvicinare i giovani che, pure vivendo a contatto con il mondo del lavoro ed essendone parte essi stessi, non hanno ancora compreso la funzione innovatrice del P. S. I. e rimangono facile preda di idee conformiste.*

«*Bisogna invitare i giovani ad un sereno, aperto dibattito sulle loro condizioni di vita e sulle loro prospettive future, abituarli a distinguere l'avvenire loro quale sarebbe in una società socialista, da quello che è invece nel tormentato mondo capitalistico schiantato dalle guerre, travagliato dalla fame e dalla disoccupazione. I compagni che hanno vissuto il socialismo dei tempi prefascisti ed hanno seguito, sotto la ventennale dittatura, i bagliori di una fiaccola che non poteva spegnersi, nell'attesa che essa si levasse alta ed abbagliante a distruggere le squallide reliquie del passato, questi compagni non hanno ancora compreso l'animo dei giovani nati in un'epoca in cui la discussione politica era considerata un'oziosa, colpevole divagazione; questi compagni spesso non si preoccupano affatto di penetrare la psiche dei giovani che, abbandonati a se stessi, sono facili ad accogliere, per indolenza, il richiamo dell'idea meno rischiosa od a soggiacere agli allettamenti di vecchi miti funesti*».

«*Bisogna comprendere i giovani: guidarli alla discussione politica nella convinzione che essa si sostanzia di cose comuni e utili, che la politica è pane e lavoro e pace. Chi meglio dei giovani può comprendere queste istanze? Sono i giovani che una politica di guerra destina alla strage, è ad essi che una politica di non occupazione chiude i cancelli delle fabbriche*».

«*Di fronte a questa realtà i giovani non possono rimanere lontani dall'orbita benefica del socialismo, ma vi entreranno, operanti e vigili nella difesa del loro avvenire. Non si scoraggino i compagni se il loro lavoro non sarà fruttuoso ai primi approcci, non disdegnino di parlare con la gioventù un linguaggio giovanile, che non può essere in loro sepolto, e di passare nell'opera di politicizzazione, attraverso quelle fasi, sportive e ricreative, che sono più vicine alle tonalità dello spirito giovanile*».

«*Alla base del proselitismo giovanile è la necessità di un ringiovanimento organico e di una maggiore attivizzazione del Partito, ma è pure, ed in ciò è la causa del rivolgermi ai compagni non più giovani, l'esigenza profonda, e direi biologica, che il Partito viva, che esso rinnovi i rami spezzati dalla tempesta con nuovi e copiosi virgulti. Invito per questo i compagni che non hanno figli alle prese con le prime esperienze della vita e quanti, per responsabilità o per legami di affetto e di parentela, sono vicini ai giovani, a rivolgersi una severa autocritica. Vorrebbero forse far loro il motto: «Dopo di me il diluvio»? Proprio loro la cui esistenza di lotte socialiste dovrebbe servire di eredità morale ai figli?*

Ed altre lettere incalzano sullo stesso argomento, come quella del compagno Virgilio Barbisotti di Milano che dice, tra l'altro: «*E smettiamola una buona volta di considerare come delle pecore nere i giovani nelle nostre sezioni ed invece preoccupiamoci di farli lavorare seriamente per il Partito nel loro movimento giovanile. Sappiamo bene che i giovani sono vivaci e vogliono divertirsi e qualche volta sono precipitosi, ma è naturale, se non fosse così non sarebbero dei giovani ma bensì dei giovani-vecchi, in quanto un corpo sano fisicamente ha delle particolari esigenze che noi dobbiamo saper valutare e comprendere. Come possiamo pretendere che essi vengano a noi se non noi non facciamo qualcosa per andare a loro?*».

E per oggi basta altrimenti andremmo per le lunghe. La conclusione è che i giovani devono essere avvicinati e compresi maggiormente dagli anziani. «*Dobbiamo quindi aiutarli in ogni modo* — diceva Lenin nel lontano 1916 (Opere complete, vol. XIX, pag. 295) — *essere quanto più possibile pazienti quando commettono errori, sforzandoci di correggerli gradatamente con la persuasione...*» perchè «*non è raro che gli uomini di una certa età o i vecchi non sappiano trattare, come sarebbe necessario, questa gioventù che necessariamente è costretta a venire al socialismo per vie, in forme ed in condizioni diverse da quelle dei padri*».

L. S.

«Maura», ritratto di Carlo Conte.

IL PREMIO INES FILA PER LA SCULTURA A CONTE E A GRISELLI

Due artisti affermati

«Ritratto», di Italo Griselli.

Il Premio Fila quest'anno spettava alla scultura; (il primo anno era andato alla letteratura, poi alla pittura). Lo hanno vinto, come ormai è noto, Carlo Conte e Italo Griselli, i quali espongono alla Galleria dell'*Illustrazione* in via Spiga a Milano.

Sono due scultori ormai noti: Griselli ha settanta anni, Conte ne ha cinquantadue; valori dunque ormai affermati, sui quali la critica si è espressa da tempo in modo quasi unanime.

Carlo Conte, nativo della provincia di Treviso, è uno degli scultori più istintivi, più vivi e immediati del nostro tempo. E se egli plasma con effetti di luce, ricollegandosi a un'antica tradizione veneta, non per questo le sue forme rinunziano alla struttura plastica. Le sue sculture infatti sono sempre piene, sembra ingrandiscano dall'interno, con una vitalità che non nasce da imitazione naturalistica, nè da gesti, ma da un istinto trasmesso in modo immediato, comunicativo e quindi cordialissimo, alla materia stessa: la quale dunque vibra non solo nelle superfici, come qualche volta è stato detto, ma nelle masse che diventano palpabili, espressive, senza che tuttavia la espressione diventi mai esasperata. Carlo Conte ha una qualità oggi rara: il suo forte istinto, il suo temperamento genuino, popolaresco, e soprattutto l'amore per la vita. Le sculture di Conte potrebbero avere tutte un solo titolo: amore per la vita, gioia di vivere. Forme quindi non cerebrali, ma nascenti da un colloquio umano, a volte profondamente sensuale, ma sempre vivo. Ecco dunque

che le forme d Conte si muovono di vita propria, sono colte negli atteggiamenti più vari: e sempre sanno di bosco, di faune, di ninfe, di vita sana, all'aperto; ritratti che penetrano nei sentimenti più nascosti, ma senza compiacimenti analitici; donne sensuali e tuttavia non languide. Carlo Conte sembra riprendere un mito neoellenistico o anche arcadico; ma se si guarda bene c'è un impeto popolaresco, immediato che non lo fa un uomo soltanto di gusto, non lo fa un raffinato decadente, ma uno scultore molto spesso aspro, com'è aspro il suo carattere che passa dai momenti di grande cordialità ai momenti di cattivo umore e fa disperare gli amici, che forse appunto per questo gli vogliono più bene: sanno che Conte è sempre un generoso, un uomo schietto.

Le sculture di Italo Griselli non hanno ormai bisogno di presentazione critica. Il premio Fila giunge a coronare una vita tutta impegnata nel lavoro e nella ricerca di un ideale plastico. Vita tuttavia piuttosto avventurosa: è nato a Montescudaio presso Pisa nel 1880; frequentò la scuola libera del Nudo all'Accademia di Firenze, e dopo aver vinto nel 1905 il concorso per la figura della Toscana da collocarsi sull'attico dell'Altare della Patria, eseguì vari monumenti celebrativi, fu in Russia, dove rimase nove anni fino al 1921, fu anche a Berlino, fece il pittore, poi eseguì grandi bassorilievi, ebbe vari premi. Nei ritratti, numerosi durante tutta la sua attività, egli riuscì a conciliare il valore espressivo con quello più profondamente plastico. Perchè Griselli, in poche parole, è un toscano che, partendo da una conoscenza del mestiere sempre più approfondita, a volte fece della bella eloquenza, e altre volte, nelle cose meno celebrative, riuscì a trovare una sua misura, una sua immediatezza che lo ricollegava agli scultori rinascimentali toscani, e altre volte invece, come in certi nudi o in alcuni ritratti in cera o nel «Ritratto di mia moglie», pur nella consistenza plastica riuscì a trovare un colore più vibrante e vivo.

GUIDO BALLO

RADIO

Rete azzurra. — Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23.10: Giornale radio; 11.30: Musiche richieste; 12: Fisarmoniche; 12.25: Cronaca cittadina; 12.35: Gazzettino Padano; 13.11: L'allegro carillon; 13.25: Concerto sinfonico vocale; 14.20: Gazzettino del Mezzogiorno; 14.40: Punto contro punto; 15: Musica leggera; 15.20: Musiche pasquali; 15.35: Solisti di jazz; 16: Orchestra; 16.30: Musica operistica; 17: Teatro popolare; 18.45: Radiosport; 19: Incontri musicali; 19.35: Estrazioni lotto; 19.55: Arieddoto; 20.33: Ciclo sonata 700; 21.50: Raccontate la vostra storia; 22.5: Un compositore e un pianista; 22.40: Orchestra; 24: Ultime notizie.

Rete rossa. — Ore 13.26: Orchestra; 14.25: Musica brillante; 14.45: Orchestra; 15, 20.30, 23.10: Giornale radio; 15.14: Rassegna stampa estera; 16.30: Per i più piccini; 17: Duo musicale; 17.20: Musica da ballo; 17.55: Concerto sinfonico; 19: Settetto Penna nera; 19.15: Canzoni; 19.50: Programma scambio fra la Radiodiffusione Francese e la Radio Italiana; 21.3: «Lo zarevich» di F. Lehar; 23.25: Orchestra; 24: Ultime notizie.

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

I disoccupati di Lentella furono colpiti alle spalle

L'inchiesta parlamentare accerta come si svolse il sanguinoso episodio
Arresti e fermi a Chieti dove sono in corso manifestazioni di protesta

ROMA, 22. — *Come primo risultato dei provvedimenti eccezionali votati sabato scorso dal Consiglio dei ministri anche l'Abruzzo ha avuto il suo battesimo di fuoco.*

I fatti sono noti. Ieri, mentre i lavoratori disoccupati di Lentella rientravano in paese recando gli arnesi di lavoro dei quali si servivano da diversi giorni per attuare lo sciopero alla rovescia, venivano affrontati da tre carabinieri del posto che senza alcun motivo li invitavano a sciogliersi.

Alla risposta dei lavoratori che essi intendevano, come era loro diritto, recarsi alla C.d.L. per una convocazione, i carabinieri fecero immediatamente fuoco contro di loro con i mitra di cui erano armati provocando la morte di due di essi e il ferimento di altre dieci persone.

I morti sono Mattia Nicola di anni 40, padre di 3 figli e Mangiocco Cosimo di anni 26.

Subito dopo il feroce crimine i carabinieri si sono ritirati nella locale Casa del Comune dove hanno richiesto rinforzi a Vasto, sopraggiunti i quali il paese veniva dichiarato in stato di assedio.

Durante la notte venivano perquisite numerose case di lavoratori e compiuti atti di intimidazione e di minaccia. Ci risulta che nel frattempo venivano arrestati a Vasto i compagni Zimarnio e Zanterini pur non avendo essi partecipato ai fatti di Lentella.

Sul posto dei luttuosi avvenimenti è intervenuto l'on. Corbi al quale un brigadiere dei carabinieri ha tentato di imporre col mitra spianato di allontanarsi dalla località, minaccia alla quale l'on. Corbi non ha sottostato.

Sono giunti a Lentella anche il compagno Paolucci e gli on. Spalloni e Amiconi che iniziavano immediatamente con l'on. Corbi una inchiesta sui fatti lamentati, per documentare la loro interrogazione che, come è noto sarà svolta domani a Montecitorio.

L'Abruzzo si è sollevato unanime partecipando in massa allo sciopero generale di protesta.

Degno di particolare nota è lo sciopero degli studenti dell'Istituto industriale di Chieti che nonostante la sua accertata spontaneità, ha provocato l'ingiustificato fermo da parte della polizia dei compagni Edoardo Ottaviano, Scotti Francesco e Renella Antonio sotto l'accusa di avere costretto gli studenti a partecipare allo sciopero.

Il compagno on. Perrotti, con altri deputati, ha raccolto nuove testimonianze. Si è accertato che i disoccupati erano diretti verso la sede della Camera del Lavoro, dove dovevano depositare i loro attrezzi da lavoro. Dal Municipio, che è adiacente, veniva sparato un colpo di rivoltella, cui seguiva una serie di raffiche. Parte dei lavoratori erano già entrati; gli altri erano in procinto di farlo.

E' assolutamente falsa la notizia che i lavoratori erano diretti, in atteggiamento minaccioso, verso il Comune. Lo dimostra il fatto che i feriti sono stati colpiti alle spalle.

Un nuovo no

Respinta dal Governo la richiesta degli statali

ROMA, 22. — La Commissione finanze e tesoro della Camera si è riunita stamane per esaminare ancora una volta la questione dei miglioramenti agli statali. Questa riunione era già prevista, ma solamente per studiare la possibilità di estendere l'indennità ad alcune categorie che ne erano rimaste escluse. Evidentemente il fatto che tutte le organizzazioni sindacali avevano deciso lo sciopero dei dipendenti pubblici che dovrà effettuarsi martedì prossimo ha senza dubbio consigliato la Commissione parlamentare ed assecondare i desideri dei lavoratori dello Stato nelle loro giuste e limitate richieste.

La Commissione ha quindi deciso che anche tutto il personale delle ricevitorie postali goda dell'aumento conceso alle altre categorie (i capi e i vicecapi ricevitori erano stati inclusi precedentemente) mentre per il personale della scuola i miglioramenti salariali approvati dalla Commissione sono stati stabiliti in lire 2000 lorde mensili per gli insegnanti medi di ruolo e non di ruolo, e lire 1000 per quelli elementari di ruolo.

A questo riconoscimento parlamentare delle richieste degli statali il Governo ha opposto un ennesimo rifiuto. Potranno o meno valere quindi le deliberazioni della Commissione parlamentare? Comunque il Comitato di coordinamento degli statali si riunirà per esaminare la situazione e decidere sull'azione da svolgere.

La Federazione degli enti locali ha deciso di aderire allo sciopero indetto per il giorno 28 corr. dal Comitato intersindacale dei dipendenti pubblici, e ha dato disposizioni alle organizzazioni periferiche di partecipare alla manifestazione per rivendicare i miglioramenti economici a tutti i dipendenti degli enti locali.

Schuman contrario alla proposta di un'unione franco-tedesca

Incerta risposta di Bidault sugli aumenti agli statali
Gravi scontri a Marsiglia - Proseguono i lavori dell'OECE

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PARIGI, 22. — L'attesa per il discorso che Bidault avrebbe dovuto pronunciare stasera è andata delusa. Egli doveva infatti comunicare al Paese le decisioni del governo circa gli aumenti salariali ai dipendenti delle industrie nazionalizzate. Da più di una settimana il Consiglio dei Ministri aveva dedicato quasi tutto il suo tempo alla spinosa questione e si sperava che Bidault stasera pronunciasse una parola decisiva.

Ancora una volta invece il Presidente del Consiglio ha deluso ogni aspettativa. Parlando alla Radio Diffusion Nationale, egli si è limitato a dire che il Governo ha deciso un minimo di aumento salariale ed un premio di produttività. Per prima cosa è stato notato che il primo ministro non ha fatto mai riferimento alle cifre relative all'aumento. Cinque per cento? Otto per cento? E per le aziende private cosa è stato deciso?

Dopo quasi un mese di agitazioni non si può dire davvero che Bidault abbia risolto la situazione con una parola chiara e decisiva.

Da entrambe le parti, lavoratori e imprenditori, la proposta dei premi di produzione è stata accolta con diffidenza. Si è attesa una spiegazione più chiara dal discorso di Bidault, ma la spiegazione non sembra sia venuta.

Intanto il Governo continua la insensata repressione delle dimostrazioni da parte di scioperanti. Centosettantuno gasisti parigini verranno giudicati venerdì per aver ignorato l'ordine di mobilitazione loro impartito dal Governo.

Quattro picchetti a Metz sono stati condannati a sei mesi di carcere.

Continua intanto da quattordici giorni in tutta la nazione lo sciopero delle industrie nazionalizzate del gas e dell'energia elettrica ed i sindacati hanno protestato contro i provvedimenti penali presi a carico di coloro che si sono rifiutati di obbedire agli ordini di requisizione del Governo per la ripresa del lavoro.

Anche gli autisti dei tassì pubblici hanno sospeso stamane il lavoro per un'ora in segno di protesta contro i provvedimenti presi dalla polizia contro i portuali scioperanti.

Vi è stato ieri sera infatti uno scontro fra la polizia ed i portuali di Marsiglia. Gli incidenti hanno avuto inizio quando la polizia è stata inviata per proteggere piccoli gruppi di crumiri; da ambo le parti si sono avuti feriti e sono stati tratti in arresto numerosi dimostranti, fra i quali un senatore comunista del Consiglio della Repubblica.

Frattanto stamane in una riunione di Gabinetto durata oltre quattro ore il ministro degli Esteri francese, Schuman, ha preso posizione sulle recenti dichiarazioni con le quali il Cancelliere Adenauer aveva proposto una unione franco-tedesca, che, attraverso una prima fase a carattere economico, dovrebbe portare addirittura a una unione politica fra la Francia e la Germania.

Come si ricorderà, pochi giorni or sono il generale De Gaulle si era dichiarato a favore dell'unione franco-tedesca. Schuman invece è stato molto più prudente. Egli infatti ha affermato che « ogni modifica dei rapporti tra Francia e Germania non potrebbe trarre la sua origine che dal Consiglio Europeo.

« Il Governo francese ritiene — ha proseguito Schuman — che una ulteriore normalizzazione dei rapporti franco-tedeschi dovrà venire inclusa come parte della nuova organizzazione collettiva europea. La esperienza insegna che lo stabilire un'unione tra due Paesi è impresa complessa, che richiede molto tempo e molta considerazione ». Schuman ha concluso affermando che il Governo francese è comunque « pronto a prendere in considerazione ogni concreto suggerimento che il Governo tedesco volesse avanzare ».

Perchè questa differenza fra l'atteggiamento di Schuman e quello di De Gaulle? Evidentemente il generale, che crede in una funzione storica della Francia nel ruolo di *leader* dell'intera Europa anticomunista, nutre fiducia che Parigi predominerebbe sempre su Bonn, qualora le due nazioni dovessero unirsi o addirittura fondersi.

Schuman invece è molto più scettico a questo proposito. E non si può negare che abbia ragione. La sua risposta comunque equivale a un netto rifiuto.

Anche Londra è stata molto cauta nel commentare la proposta di Adenauer

Tutti insomma sono concordi nel rimandare la soluzione del problema al Consiglio d'Europa di Strasburgo. Il che significa alle calende greche.

Proprio ieri la Commissione del Consiglio d'Europa per gli affari generali si è riunita a Strasburgo allo scopo di discutere la creazione di una « autorità esecutiva » per l'Europa.

Come si vede siamo sempre nella fase dei « tentativi » burocratici.

Prima che il Consiglio di Strasburgo possa prendere qualche decisione che abbia comunque un peso nella vita europea molta acqua dovrà passare sotto i ponti del Reno.

A Chateau de la Muette frattanto i delegati dell'O.E.C.E. sono intenti a un compito altrettanto difficile: mettere d'accordo Stati Uniti e Inghilterra sul problema dell'unione europea per i pagamenti.

Le acque della Senna dovranno essere pazienti quasi come quelle del Reno.

D. A. LEMMI

Dischi volanti anche ad Asiago

ASIAGO, 22. — Persone degne della massima fiducia hanno assicurato di aver visto nel cielo di Asiago l'altra notte verso le ore 23 circa, un disco volante filare ad altissima quota, in direzione da sud a nord. Il misterioso bolide girava vorticosamente su se stesso, lasciandosi dietro una scia fiammeggiante.

● **Una conferenza** su « Ambienti letterari in Francia ieri e oggi » terrà domani venerdì alle 21.15 alla Società del Giardino, via S. Paolo 10, Alessandro Pellegrini.

A UN PUNTO MORTO LA CRISI BELGA

Eyskens rinuncia ai suoi sforzi e cede il posto a De Wiart

BRUXELLES, 22. — Pecca va evidentemente di eccessivo ottimismo Eyskens quando affermava ieri che la formazione di un Governo composto di socialcristiani e di liberali leopoldisti era « questione di ore ». Le ore sono passate e non solo Eyskens non è riuscito a superare il punto morto della crisi belga, ma ha dovuto rinunciare al suo mandato non avendo potuto — sono dichiarazioni sue — trovare alcuna possibilità di costituire, immediatamente o nel prossimo futuro, un Governo su base parlamentare.

A sostituire il leader socialcristiano in questa ardua impresa è stato designato — dietro suo suggerimento — il conte Henry Carton de Wiart, ottantaduenne, ex ministro nel precedente Gabinetto Eyskens, Anche De Wiart è un leopoldista. Ai giornalisti ha infatti dichiarato, subito dopo avere avuto l'incarico, che lo muove ad accettarlo « solo il desiderio che si torni all'ordine costituzionale, il che significa, per me, sull'esito del referendum, che torni il re ».

De Wiart ha fissato per domani una riunione generale dei ministri di Stato, « per un ampio scambio di vedute ». A chi gli ha chiesto se si sarebbe giunti alla formazione di un Gabinetto solo cattolico, De Wiart ha risposto in italiano « chi lo sa? ». Del pari ha eluso la domanda se nel nuovo Gabinetto egli accetterebbe la carica di Premier.

Appare evidente, comunque, che anche De Wiart incorre nello stesso peccato di ottimismo del suo predecessore. « Sono ottimista » ha addirittura affermato il vecchio uomo politico. « Usciremo da questa situazione perchè dobbiamo uscirne senz'altro ». La intenzione è lodevole, dicono gli osservatori, ma la dialettica fa difetto. La situazione in Belgio è infatti tale da potere essere difficilmente risolta nel senso voluto da De Wiart e dagli altri leopoldisti; e giustamente Spaak ha messo in evidenza nella sua lettera aperta al re che il ritorno di un monarca cui è ostile poco meno della metà del popolo non promette che giorni tristi al Paese.

L'opposizione intanto continua a battersi. La Confederazione del lavoro ha ordinato che venga esteso a Bruxelles lo sciopero di 24 ore proclamato per venerdì prossimo nelle provincie, sciopero che ha carattere di « avvertimento » contro un eventuale ritorno di Leopoldo. Deputati socialisti si porranno alla testa venerdì, di cortei antileopoldialisti si porranno alla testa, di Liegi, Mons e Charleroi, i tre grandi centri industriali della Vallonia. I gruppi parlamentari socialisti hanno inoltre donato 100.000 franchi al fondo del Comitato d'azione antileopoldista », preannunciando in pari tempo altri contributi.

Ieri in una riunione dei parlamentari liberali del Senato e della Camera è stato annunciato che i liberali non collaboreranno ad un Gabinetto coi cattolici se « esso non cercherà la soluzione della crisi in un clima di concordia nazionale » tale cioè da poter essere accettato anche dai socialisti. E' previsione comune che se anche gli sforzi di De Wiart falliranno si dovrà sciogliere le due Camere ed indire nuove elezioni.

Acheson favorevole a una riunione dei "grandi,,

VASHINGTON, 22. — Il Segretario di Stato Acheson ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che il Governo americano studierà con la più completa e deferente attenzione le proposte di Trigve Lie per una riunione dei capi dei Governi dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza, nel quadro delle Nazioni Unite.

Acheson ha affermato che è uno dei compiti di Trygve Lie quello di rafforzare l'O.N.U. e che una riunione dei Capi di Stato o di loro delegati nel quadro dell'art. 28 della Carta dell'O.N.U. è effettivamente prevista per i Paesi membri del Consiglio di Sicurezza nel quadro dello statuto dell'O.N.U., ma non aveva mai avuto luogo sinora.

Il Segretario di Stato ha quindi espresso l'opinione che tutti i membri, compresa l'Unione Sovietica, studieranno questa possibilità con grande interesse.

● **Sono state completate** le trattative fra l'India e la Cina comunista per lo scambio di rappresentanti diplomatici fra i due Paesi.

AGITATA SEDUTA AL SENATO

Sui fatti di Marghera smentita la falsa versione

Il sottosegretario Bubbio ammonito per il suo atteggiamento provocatorio - Respinto l'emendamento all'art. 13 della legge sui fitti

ROMA, 22. — I gravi fatti accaduti nel Paese negli ultimi giorni hanno oggi riscaldato notevolmente l'atmosfera del Senato.

Alle interrogazioni presentate dai senatori GHIDETTI, RAVAGNAN, PELLEGRINI e FLECCHIA (PCI) e dal senatore TOMMASINI (D. C.) sui sanguinosi episodi di Porto Marghera, hanno risposto prima il ministro SIMONINI e poi il sottosegretario BUBBIO, il quale non ha fatto altro che rileggere il rapporto esposto ieri alla Camera.

Da esso, come è noto, risulta niente di meno che la polizia ha sparato in aria, e che se vi sono a lamentare contusi o feriti, questi debbono ricercarsi solo fra le forze dell'ordine.

Contro la falsa versione dell'accaduto ha replicato energicamente il senatore RAVAGNAN. « Non è vero che siano stati feriti il commissario e 18 agenti di pubblica sicurezza. Tutta Venezia sa quali siano stati i vari feriti. Andate a guardare il registro dell'Ospedale civile e saprete allora quanti operai sono stati costretti a farsi medicare urgentemente da quei sanitari. Si vergogni » ha gridato alla fine Ravagnan rivolgendosi all'on. Bubbio.

« Io non mi devo vergognare di nulla — ha replicato il sottosegretario. — Il rapporto non l'ho scritto io. Nessuno dei due era presente all'accaduto...

RAVAGNAN: « E perchè, allora, è venuto a leggercelo? ».

BUBBIO: « Il rapporto è firmato da un tenente colonnello dei carabinieri. E io devo prestargli fede ».

FLECCHIA: « E' una spudorata menzogna... ».

« E' falso... E' falso » si è gridato dalla opposizione, tanto che il vice presidente Molè, per ristabilire la calma, è stato costretto a minacciare la sospensione della seduta, dopo avere ripetutamente richiamato all'ordine il sottosegretario Bubbio, che continuava a provocare gli interroganti con il suo inqualificabile atteggiamento di sfida.

L'energica reazione del presidente Molè ha costretto l'on Bubbio a tacere, e ha permesso al senatore Ravagnan di continuare la sua replica, nel corso della quale ha denunciato vari scandali riguardanti la Breda di Marghera fra cui quello della ingerenza e della pressione americana presso il Governo per far sì che quei cantieri non abbiano a riprendersi più.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, il Senato è passato a votare per scrutinio segreto l'emendamento del senatore Mazzoni all'articolo 13 della legge sui fitti.

L'emendamento che proponeva per i negozi l'aumento del cinquanta per cento anzichè del cento per cento come previsto dal testo approvato dalla Commissione è stato respinto.

Il 29 marzo a Londra la Commissione "Atlantica"

LONDRA, 22. — Mentre oggi si sono riuniti a Londra i rappresentanti delle cinque Potenze del Patto di Bruxelles, si annuncia che per il 29 marzo è prevista la unione della commissione economica e finanziaria del Patto Atlantico.

ALTRO COLPO AL BANDITISMO SICILIANO

Catturato il bandito Lombardo dopo sei anni di latitanza

PALERMO, 22. — Sulla cattura del fuorilegge Antonino Lombardo, avvenuta ieri sera nell'abitato di Trappeto, si hanno i seguenti particolari:

A seguito del conflitto a fuoco del 12 corrente in cui ha trovato la morte il fuorilegge Rosario Candela, da elementi informativi il C.F.R.B. veniva a conoscenza che il fuorilegge Francesco Mannino, salvatosi dal conflitto, stava per abbinarsi al bandito Antonino Lombardo, ultimo superstite della banda Labruzzo. Il Lombardo, continuamente braccato, continuava a cambiare località vivendo in buche e nascondigli predisposti nelle abitazioni dei suoi numerosi favoreggiatori.

Il C.F.R.B. e l'arma territoriale di Partinico intensificavano pertanto i rastrellamenti e le battute nell'agro di Partinico, effettuando contemporaneamente azioni di sorpresa nell'abitato di Trappeto, frazione del comune di Balestrate.

Alle ore 20.30 circa di iersera il fuorilegge, che trovavasi ricoverato in casa di un favoreggiatore nel centro abitato di Trappeto, avvertito della presenza dei militari dell'arma, scavalcava la terrazza lanciandosi nella strada sottostante e quindi si rifugiava in un'altra abitazione attigua ove si asserragliava.

L'immediato e deciso intervento dei militari permetteva la cattura del bandito senza che questi potesse fare uso delle armi di cui era in possesso.

Il Lombardo era l'ultimo rimasto dei 48 componenti la banda Labruzzo.

Condannato a Sofia un gruppo di spie

SOFIA, 22. — Si annuncia che sono stati condannati a pene varianti da otto anni all'ergastolo sette « trotskysti », uno dei quali era al servizio de lo spionaggio britannico. Essi erano imputati di aver costituito un « gruppo illegale di spionaggio » per la « lotta contro il fronte della patria ».

Il principale imputato, Stephan Manov, è stato condannato all'ergastolo, dopo aver confessato di essere stato alle dipendenze dell'Intelligence Service sin dal 1940.

Tra 50 anni saremo 3 miliardi

LONDRA, 22. — Secondo uno scienziato britannico la popolazione mondiale raggiungerà fra 50 anni i 3 miliardi.

Parlando alla Commissione scientifica parlamentare il dott. Bunting, capo dell'Ufficio per i rifornimenti alimentari dall'estero, ha dichiarato che la terra coltivata attualmente non produrrà alimenti sufficienti per una popolazione così abbondante.

L'oratore ha quindi parlato sulla possibilità di sviluppare per i bisogni alimentari nel mondo zone ancora incolte del continente africano.

● **Sei persone sono morte** nel l'incendio di un teatro, verificatosi a Manazawa circa 700 chilometri a nord-ovest di Tokio.

LA SOLITA DIFESA DI GRAZIANI

La deposizione dell'ex ministro della "giustizia,, di Salò

Colpevoli delle esecuzioni solo Mussolini e i tedeschi, vorrebbe far credere Pisenti

ROMA, 22. — Una sola udienza, oggi, al processo Graziani, ma più che sufficiente per alcuni testi a difesa, i quali si sono dilungati sull'atteggiamento dell'ex-maresciallo in occasione di numerosi episodi, alcuni dei quali di estrema gravità.

Naturalmente, per essi, Graziani non fu mai responsabile di nulla: anzi, ormai lo sappiamo, egli si adoperò in mille modi per mitigare i rigori nazifascisti, con quali risultati è a tutti noto.

Il primo teste è l'ex-ministro della cosiddetta Giustizia nel governo di Salò, Piero Pisenti, che inizia riferendo sul processo ai generali svoltosi a Brescia nel febbraio 1944. Secondo lui, d'accordo con Graziani, fu fatto il possibile per differire il processo, senonchè Mussolini, nel discorso al « Lirico », annunciò che il giudizio doveva aversi al più presto.

L'ex-ministro, dopo aver affermato di aver accettato l'incarico « unicamente per collaborare a un governo italiano, indipendentemente dalla persona che ne era a capo », ha parlato del suo dicastero. I tedeschi — ha dichiarato — imponevano ai giudici le sentenze da emettere prima dei processi.

Ecco allora che lui, sempre d'accordo con Graziani, dispone di adottare provvedimenti draconiani per soddisfare i tedeschi, salvo poi di attenuarli con successivi altri provvedimenti. Fino a che punto però ebbe successo questa « linea di condotta » lo sanno le famiglie dei condannati dai tribunali speciali.

Dopo aver detto che Graziani « fece il possibile per arginare l'invadenza tedesca », citando banali episodi, il teste ha riferito sui contatti col sottosegretario alla Marina del governo legittimo, Gemelli circa la difesa della Venezia Giulia.

Particolarmente importante la deposizione di Pisenti sui decreti contro « i disertori » emanati da Salò nell'aprile del 1944. Si viene così a sapere che fu Mussolini stesso a volerli, desiderando che i giudizi fossero di competenza della magistratura italiana: evidentemente non voleva lasciare ai soli tedeschi il piacevole compito di condannare a morte i patrioti catturati. Il teste adoprò per mitigare i rigori dei decreti, e lo stesso fece a favore degli ammiragli Campioni e Mascherpa, giustiziati a Parma. Insomma, tutti intervenivano per salvare qualcuno ma senza mai alcun risultato.

A questo punto è intervenuto Graziani per dire che anche lui avrebbe voluto salvare i due ammiragli, ma che Mussolini fu irremovibile nel volerne la condanna a morte.

Hanno deposto poi l'ex-cappellano della « Littorio » padre Benassi e il col. Filogamo già appartenente alla stessa divisione: quest'ultimo ha detto testualmente: « Noi non avevamo ragioni di contrasto con gli elementi della Resistenza ». Non ha parlato però delle gesta compiute dall'unità fascista contro i partigiani.

Infine è stato udito l'ex prefetto di Trieste, Giuseppe Giovine, sulla questione della difesa della città dagli attacchi jugoslavi.

A domani l'altra udienza.

Ai Prefetti la responsabilità

(Continuaz. dalla prima pagina)

agitazioni e degli eventuali incidenti volutamente provocati.

I morti di Lentella sono quindi conseguenza della azione provocatoria dei prefetti, i quali, appoggiando esclusivamente gli interessi degli agrari, sono da ritenersi i veri responsabili.

Dal canto suo, il segretario nazionale del movimento della Costituente della terra, ha esaminato la situazione che si va creando nelle campagne, in conseguenza delle misure anticostituzionali enunciate e già messe in opera dal Governo, con il pretesto della difesa dell'ordine pubblico.

La segreteria nazionale del movimento della Costituente della terra, chiama quindi i contadini e tutti i democratici delle zone rurali a stringersi intorno ai comitati comunali o provinciali della terra, per fare argine alla ondata reazionaria che il governo vuol scatenare nelle campagne a difesa dell'ingiustizia e nell'interesse dei gruppi fondiari privilegiati, e a manifestare la volontà di respingere con tutti i mezzi costituzionali le misure liberticide del Governo. « Uno per tutti, tutti per uno »: tale resta la divisa dei comitati per la terra, in lotta per la terra, per la pace e per la libertà.

La segreteria nazionale ha deciso di convocare entro il mese in Roma, il comitato esecutivo della Costituente della terra per predisporre l'azione necessaria per la difesa delle pubbliche libertà nelle campagne.

● **Il Dipartimento degli Interni americano** annuncia che la produzione media giornaliera di petrolio grezzo nel mondo è stata nei primi nove mesi del 1949 di 9.166.000 barili.

● **Un incendio** ha distrutto la cappella e il dormitorio di un monastero a Cumberland Hill (Inghilterra). I centoquaranta monaci trappisti sono riusciti a sfuggire a stento alle fiamme.

GUIDO MAZZALI
Direttore politico
AMILCARE MORIGI
Vice-direttore responsabile
Stabil. Tipografico - Via Senato 28

Cassate e gelati siciliani, torte, Colombe, panettoni, paste varie con materie prime d'inconsueta purezza. Accurato servizio a domicilio. - Servizi per sponsali e battesimi. - Corso Vittorio Emanuele 22 (telef. 793.826).

Produzione propria

AVVISI ECONOMICI

Via S. Protaso) . Telefono 13 463.
Gli Avvisi Economici si ricevono dalle ore 9 alle 18 ininterrottamente presso l'Agenzia di Città della Soc. per la Pubblicità in Italia, Largo Santa Margherita (ang. Via S. Protaso) - Telefono 13.463.
Vengono calcolati a parola ai prezzi indicati in testa alle singole rubriche. L'importo di ogni avviso deve essere aumentato della tassa governativa sulla pubblicità 4% e della tassa sull'entrata (3%).

Commerciali (L. 12 la parola)

A rate soprabiti, tailleurs, abiti, impermeabili, renards, stole, pellicce. Signora « 900 », via Torino angolo Piatti. 368

ACQUISTA oro, brillanti, argenteria, orologi Ghiggini, Buenosaires 20 Telefono 26.78.20.

ACQUISTA oro brillanti orologi dimpegna Sommariva Beccaria 3, angolo Vitt. Eman. tel. 13584. 20118

Mobili (L. 12 la parola)

A ABBIATE fiducia ratealmente liquidiamo stok mobili: camere, sale, tinelli, cucine, armadi, divanietto, poltroncletto. Marzio Pessi, Ceresio 1 (Porta Volta).

A ANCHE 30 rate senza anticipo, camere, sale, salotti, tinelli, cucine, prezzi imbattibili. SAIMA, Bigli 2, telefono 79.26.57. 260

A BASSI prezzi rateali prima d'acquistare visitateci. Cuneo 3 - Ravizza 3 (Piazza Piemonte). Qualità prezzi imbattibili. Ricordate Mobilificio Vismara. 8748 *

A BUONI prezzi anche a rate liquid. oltre 200 modelli camere e sale da 45.000, 65, 120 a 400.000. Tinelli 55 mila, cucine 25.000 in più. Vasto assortimento mobili canturini. I.M.I.S. S. Gottardo 5, Milano. Espos. anche festivi. Consegne ovunque.

AFFARONE! Artigiano liquida cucine 25.000, camere sale 70.000, camera 3 parte 140.000, armadi di ogni misura. Aperto festivi. Molino Armi 11. 12222/M.

MATTA mobili rate senza anticipo. Negozio, Verziere 11; esposizione Cavallotti 15. 9878

Lezioni priv., convers. (L. 8 la par.)

BALLERETE elegantemente pochissime lezioni. « AURIC », Francesco Sforza 47. Telef. 53-926. 12240

Offerte di lavoro (L. 10 la parola)

MURATORE coniugato darei alloggio gratuito vicino Milano. Scrivere Medici, Abruzzi 83. 71427

URGE lucidatore mobili veramente capace volonteroso. Presentarsi via Pancaldo 12, Milano. 60142 *

Dichiarazione morte presunta

Con sentenza 16 febbraio 1950 il Tribunale di Milano ha dichiarato presunta la morte di Lazzari Mario di Ettore e fu Angiolini Maria, nato il 30 settembre 1915 a Milano, già ivi residente, alla data del 30 aprile 1945.

Avv. Roberto Franco.

COMPERA - VENDITA - CAMBI
MOBILI
NUOVI - OCCASIONI
CORSO TICINESE 104 (interno 45 Eustorgio - telefono 33 47...

IMPORTANTE INDUSTRIA SVEDESE
CERCA
capo tintore oppure perfetto operaio specializzato tintura finissaggio satins cotone - Condizioni ottime discrezione assoluta. Offerte a: Casella 149-D - SPI - Milano

Milano
Palazzo dell'Arte al Parco
12 marzo - 3 aprile 1950

ESPOSIZIONE DEL MOBILIO

È alla sua ottava manifestazione e costituisce il più grande e più importante mercato nazionale del mobile, visitato da compratori da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Genitori, novelli sposi, fidanzati, è la Mostra che dovete visitare! Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

S.A.T. S.A.T. S.A.T.
MILANO - VIA S. GREGORIO N. 40 - MILANO
Continua con grande successo la strepitosa vendita di
MILIONI
di LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE delle migliori marche a META' PREZZO.
e per incarico di un Gruppo di Fabbricanti Lombardi per mancata esportazione e di pioggia, vendiamo a META' PREZZO
100 MILIONI
di impermeabili di puro cotone Makò delle migliori marche.
Alcuni esempi:
Impermeabile cotone Makò per uomo e donna . . . . . da L. 7.800 a L. 3.900
Impermeabile cotone Makò per uomo e donna con busta . . . da L. 13.800 a L. 6.900
Impermeabile Gabard. cotone doppio tessuto Makò per uomo e donna da L. 16.950 a L. 8.475
Impermeab. Gabard. cot. Makò doppio tess. uomo e donna con cappello da L. 20.380 a L. 10.190
Approfittate! Approfittate!
QUESTA VENDITA FARÀ PARLARE TUTTA MILANO E TUTTA MILANO SENZA ESITARE DOVRÀ COMPERARE

RADIO BICICLETTE MACCH. PER CUCIRE MACCH. FOTOGRAFICHE FISARMONICHE ELETTRODOMESTICI
a rate e senza anticipo!
A PREZZI BASSISSIMI
VISITATECI E VI CONVINCERETE!
Clamun
PIAZZA PREALPI 4 - TEL 90971

A RATE TUTTO PER TUTTI anche senza anticipo
CIVAR - Consorzio Industriale Vendita a Rate
MILANO - VIA VARESE 14 (C.so Garibaldi - La Foppa) Tel. 632.997
Impermeabili - Soprabiti - Paletot - Giacche - Pantaloni
Vestiti - Tessuti - Camiceria - Maglieria - Calzature - ecc.
PREZZI CONVENIENTISSIMI! dalla fabbrica al consumatore

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

IL P.S.I. DENUNCIA AL SENATO L'INEFFICIENZA DEL MINISTERO DEL LAVORO

Una nuova politica e non mitra per la soluzione dei problemi sociali

Documentati interventi dei compagni Castagno e Mancinelli
Grisolia sollecita un'inchiesta sullo scandalo della Publivox

ROMA, 29. — Sullo scandalo Publivox il compagno Grisolia ha presentato oggi al Senato la seguente mozione:

«Il Senato, considerata la necessità nell'interesse della pubblica moralità e dell'erario di accertare e chiarire — soprattutto a seguito delle non convincenti giustificazioni date dal Governo — i motivi che hanno indotto il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ad affidare alla società Publivox, a trattativa privata, l'esercizio e l'esclusiva di tutte le forme di pubblicità sulle cose mobili e immobili di pertinenza dello stesso ministero, delibera la costituzione di una commissione parlamentare di inchieste rimettendo all'onorevole presidente del Senato di indicarne i componenti».

E' stata, quindi, ripresa la discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro, con l'intervento del senatore VENDITTI, P.L.I.

Ha preso poi la parola il compagno CASTAGNO, che ha svolto una documentata e tecnica relazione su tutti i problemi relativi al lavoro e alla previdenza sociale. Dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal senatore Bibolotti sul mancato funzionamento del Ministero in parola, egli ha espresso il suo dubbio sull'efficienza della direzione politica dell'on. Marazza.

«Saprà liberarsi l'attuale ministro della sua precedente attività di governo che nei conflitti del lavoro lo fece portavoce della «legittimità» della azione della polizia?».

Passando ad occuparsi della massima occupazione, l'oratore ha asserito che l'applicazione dell'ERP così com'è avvenuta per opera del ministro Pella non ha affatto risolto il problema stesso.

Il compagno Castagno è poi passato ad esaminare i sistemi assicurativi e assistenziali, i quali, invece di incrementare le possibilità di maggior occupazione, favoriscono il maggior sfruttamento della mano d'opera, a danno dei disoccupati.

Sempre a proposito della disoccupazione, il compagno Castagno ha poi affermato: «Il senatore Canaletti Gaudendi, democristiano, ha ammesso il carattere permanente della disoccupazione, rilevando che 250 mila nuove unità lavorative non riescono ogni anno ad inserirsi nel ciclo produttivo della nazione. Come è possibile giustificare nella realtà il principio costituzionale del primato del lavoro? Come poter giustificare tale principio non solo con un inefficiente Ministero del Lavoro, ma, soprattutto, con un Ministero dell'Interno che si preoccupa di tutelare l'ordine pubblico contro le richieste dei lavoratori a forza di colpi di mitra?» (*applausi*).

Nel pomeriggio, dopo l'intervento del senatore Tartufoli (d.c.), ha preso la parola il compagno *Mancinelli* affermando immediatamente come gli 8 miliardi stanziati dal Governo per la funzionalità del Dicastero del Lavoro siano del tutto insufficienti all'assolvimento delle sue tante e complesse funzioni.

In merito all'imponibile di mano d'opera Mancinelli ha affermato poi che la legge del 1947 non ha avuto che limitatissime applicazioni e anche qui in seguito alle pressioni degli operai. «Da tutto ciò — ha affermato l'oratore — risulta evidente che un giudizio complessivo sull'efficienza del Ministero del Lavoro non può portare che a constatare quanto sia grave la carenza di uffici, di fondi, di attrezzature, di quadri e soprattutto del necessario senso di responsabilità del Governo».

Relativamente al problema dei contributi unificati ha osservato che i braccianti hanno riscosso solo gli assegni familiari per il 1948, in minima parte quelli del '49 e quasi nulla per il '50. Mentre dovrebbero essere pagati ogni tre mesi. Da ciò risulta che i braccianti sono creditori del Governo per una cifra che va dai 12 ai 15 miliardi.

Avviandosi verso la conclusione del suo intervento, l'oratore ha messo in evidenza che il presente bilancio, il quale dovrebbe essere la prova dell'intendimento del Governo in materia sociale, risulta una ben misera cosa ispirato com'è a criteri meramente burocratici. «Il Governo — ha concluso Mancinelli — invece di attuare le provvidenze necessarie a garantire l'esistenza dei lavoratori, ritiene di poter conculcare i loro diritti con la violenza della sua polizia. Il Ministero De Gasperi si è ormai posto su quella strada, ma noi l'avvertiamo che le sue delusioni saranno tante e tutte gravi. I lavoratori continueranno la loro battaglia per l'affermazione dei loro diritti e in questa lotta il P.S.I. sarà con loro fino alla vittoria».

Prolungati applausi hanno coronato il documentato discorso del parlamentare socialista, al quale hanno fatto seguito quelli dei senatori Geneo (d.c.), Carmagnola (P.S.U.) e Bosi (P.C.I.). Dopo l'intervento del parlamentare comunista il Senato è passato a discutere il D. L. concernente gli incaricati di funzioni giudiziarie per i quali, come si ricorderà, il Presidente della Repubblica ha chiesto un nuovo esame.

Le donne della Resistenza ricevute dall'on. Einaudi

ROMA, 29. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamani l'on. Borellini, medaglia d'oro della Resistenza e altre rappresentanti delle donne partigiane che al termine del Convegno nazionale della Resistenza hanno voluto rendere omaggio al capo dello Stato presentandogli la mozione conclusiva. Sui voti espressi da tale mozione il Presidente si è riservato di fermare la propria attenzione.

La stessa delegazione aumentata della compagna Joice Lussu aveva nei giorni scorsi illustrato la mozione stessa al presidente della Camera e al presidente del Senato. L'onorevole Gronchi ha riconosciuto giuste le richieste presentate convenendo che la Resistenza è un patrimonio da difendere in comune. Il sen. Alberti dal canto suo ha dichiarato che sarà sempre vicino alle madri e alle vedove dei caduti ogni qualvolta esse chiedano il disbrigo e l'adeguamento delle pensioni. Il sottosegretario alla Presidenza per l'assistenza ai reduci e ai partigiani ha invece dimostrato di non sentire le esigenze di tanti bimbi orfani e di tante vedove e si è scagionato dicendo che ci deve pensare il ministro Pella.

Accordo Cina-U.R.S.S. per il petrolio del Sin kiang

LONDRA, 29. — Come ha reso noto stamane l'agenzia sovietica Tass, la Russia riceverà metà del petrolio del Sinkiang, una delle più ricche provincie petrolifere della Cina, per i prossimi trent'anni.

OGGI A STRASBURGO SI DECIDE se ammettere o no la Germania

Recrudescenze di agitazioni in Francia per protestare contro le repressioni padronali

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PARIGI, 29. — L'Unione europea — quella che ha la sua capitale a Strasburgo, che è vagheggiata da Churchill e dal conte Sforza, e che possiede una melensa bandiera biancoverde — è senza dubbio un'utopia...

Da quando è nata nessun cittadino del continente ha avvertito il menomo mutamento e i contrasti fra nazione e nazione si sono più acuiti che attenuati.

Tuttavia domani a Strasburgo il Consiglio dei ministri dell'Unione affronterà un problema la cui soluzione — pur non avendo alcuna importanza dal punto di vista pratico — ha un notevole valore sintomatico.

Vogliamo alludere all'ammissione della Germania occidentale all'Unione stessa.

E' evidente che, con la Germania o senza Germania, l'Unione continuerà ad essere quell'organismo astratto ed inutile che è stato finora, quella bandiera di «solidarietà» che il primo contrasto economico può far volare fra le nubi. Tuttavia sarà interessante notare l'atteggiamento che i vari Paesi dell'Unione affermano nei confronti della Germania di Bonn.

I ministri degli Esteri erano già d'accordo sull'opportunità di invitare la Germania a partecipare al Consiglio d'Europa, ma il loro invito, formulato durante l'ultima riunione, offriva soltanto la partecipazione come membro associato, una specie di «membro in sottordine» nella Federazione europea.

Il Cancelliere Adenauer ha chiesto di più: ha chiesto garanzie sicure per la partecipazione della Germania come membro alla pari della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

Non solo: ma ha posto addirittura delle condizioni e ha tentato di trarre qualche vantaggio dal fatto che alcune Potenze erano oltremodo desiderose di far entrare immediatamente anche la Germania nella comunità europea.

Bevin, Sforza e Schuman sono partiti oggi dalle rispettive capitali e saranno in giornata a Strasburgo. Proprio ieri Bevin ai Comuni ha affermato di non essere contrario all'ammissione della Germania purchè non chieda l'assoluta parità e non tenti di porre condizioni al suo ingresso.

In campo sindacale, dopo la ripresa del lavoro verificatasi in molti settori in seguito all'accoglimento delle richieste delle varie categorie, si nota oggi un riaccendersi di agitazioni. Si tratta, questa volta, di un vasto movimento operaio in difesa dei dirigenti sindacali contro cui si sono esercitate le repressioni di parte padronale. Gli operai degli stabilimenti automobilistici Ford e Renault minacciano di scendere nuovamente in sciopero se non verranno riassunti i sindacalisti licenziati; gli addetti al gas e all'elettricità di Tolosa hanno già abbandonato il lavoro, per protestare anche contro l'assurda e illegale misura di ridurre del 33 per cento il salario di marzo degli scioperanti. La vendetta degli industriali, tra l'altro, si è esercitata in modo indiscriminato: numerosi sono i sindacalisti della corrente cristiana licenziati al pari dei comunisti.

Si ha frattanto notizia di uno scacco subito oggi all'Assemblea nazionale dal Governo Bidault. Erano in discussione i crediti per la ricostruzione, preventivati dal Governo in 329 miliardi, dodici dei quali per risarcire i danni ai beni mobili. L'Assemblea, con 506 voti su 100, ha portato a diciotto quest'ultima somma, approvando però i 329 miliardi totali. Ciò significa che il Governo dovrà rifare tutto il piano di distribuzione dei risarcimenti.

Il Comitato per gli affari esteri dell'Assemblea nazionale ha poi approvato una mozione nella quale condanna i tentativi di incremento della produzione tedesca di acciaio. Il Comitato sostiene che «l'europeizzazione del carbone e dell'acciaio della Ruhr è l'unico mezzo per conciliare le esigenze della sicurezza europea e queste della graduale ripresa dell'economia tedesca». Si invita il Governo ad opporsi a tutti i tentativi suaccennati e si riafferma l'opposizione del Comitato al ritorno delle industrie della Ruhr a direzione privata. La mozione è stata approvata con 21 voti a 10 e 3 astensioni.

D. A. LEMMI

BOLLETTINO DEI DISCHI VOLANTI

VIENNA, 29. — *Secondo le informazioni della polizia numerosi abitanti dei villaggi alpini nelle vicinanze di Salisburgo hanno affermato di aver visto un piatto volante che navigava «ad altissima quota» presso le più alte montagne austriache di Dachstein.*

Il disco è stato visto ieri sera verso le ore 21.

*

BERNA, 29. — *Da fonte autorevole viene rivelato che nelle ultime settimane sono stati avvistati piatti volanti anche sul territorio elvetico. Secondo informazioni fornite da osservatori militari sono stati accertati finora tre casi in cui si sono visti dischi volanti che viaggiano a grande velocità ad una quota di quattromila metri circa in direzione Est-Ovest. Dai calcoli di distanza risulta che i Piatti avevano un diametro di 7,50-10 m. Gli informatori aggiungono che il fenomeno viene attentamente sorvegliato.*

*

TRENTO, 29. — *Un disco volante è stato avvistato nel cielo di Villaco. L'ordigno proveniva da est e si è allontanato dopo pochi secondi in direzione ovest. A Lienz invece un'altro disco è stato visibile per un'ora e mezza. Esso stazionava sopra l'Altissimo. Lo hanno contemplato un'intera scolaresca, insegnante compresa e molti turisti che a bordo di vari pullmann percorrevano la zona.*

Chi nulla teme è colui che si è assicurato bene.
ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

La classica confezione DELLA SENAPE FRANCESE LOUIT FRÈRES & C.
E' LA MIGLIORE GARANZIA CHE TRATTASI DI UN PRODOTTO AROMATIZZATO E GUSTOSISSIMO, APPREZZATISSIMO IN FAMIGLIA, AL RISTORANTE, NELLE COMUNITA'

AVVISI ECONOMICI

Gli Avvisi Economici si ricevono dalle ore 9 alle 18 ininterrottamente presso l'Agenzia di Città della Soc. per la Pubblicità in Italia, Largo Santa Margherita (ang. Via S. Protaso) - Telefono 13.863.

Commerciali (L. 12 la parola)

A rate soprabiti, tailleurs, abiti, impermeabili, renards, stole, pellicce. Signora «900», via Torino angolo Piatti. 368

ACQUISTA oro, brillanti, argenteria, orologi Ghiggini, Buenosaires 20. Telefono 26.78.20.

Mobili (L. 12 la parola)

A ANCHE 30 rate senza anticipo, camere, sale, salotti, tinelli, cucine, prezzi imbattibili. SAIMA, Bigli 2, telefono 79.26.57. 260

A BASSI prezzi rateali prima d'acquistare visitateci. Cuneo 3 - Rivizza 3 (Piazza Piemonte). Qualità prezzi imbattibili. Ricordate Mobilificio Vismara. 8748 *

A BUONI prezzi anche a rate liquid. oltre 200 modelli camere e sale da 45.000, 65, 120 a 400.000. Tinelli 55 mila, cucine 25.000 in più. Vasto assortimento mobili canturini. I.M.I.S. S. Gottardo 5, Milano. Espos. anche festivi. Consegne ovunque.

AFFARONE! Artigiano liquida cucine 25.000, camere sale 70.000, camera 5 porte 140.000, armadi di ogni misura. Aperto festivi. Molino Armi 11. 12232/M.

EMPORIO dei mobili assortimento camere da 60.000 in più tinelli sale ultimi modelli cambi rate entrata via Sidoli 20. 71436 *

MATTA mobili rate senza anticipo. Negozio, Verziere 11; esposizione Cavallotti 15. 9679

Lezioni priv., convers. (L. 8 la par.)

BALLERETE elegantemente pochissime lezioni. «AURIC», Francesco Sforza 47. Telef. 53-926. 12240

Offerte di lavoro (L. 10 la parola)

IMPORTANTE industria cerca, impiego immediato, montatore specializz. filatoi ad anelli per lana cardata e cascame cotone. Dettagliare posti occup. pretese. Cassetta 365-V, Spi, Milano. 20616 *

COMPERA - VENDITA - CAMBI MOBILI NUOVI - OCCASIONI CORSO TICINESE 104 Interno (S. Eustorgio) - Telefono 33.47.

A RATE TUTTO PER TUTTI anche senza anticipo
CIVAR - Consorzio Industriale Vendita a Rate
MILANO - VIA VARESE 14 (C.so Garibaldi - La Foppa) Tel. 632.997
Impermeabili - Soprabiti - Paletot - Giacche - Pantaloni
Vestiti - Tessuti - Camiceria - Maglieria - Calzature - ecc.
PREZZI CONVENIENTISSIMI! dalla fabbrica al consumatore

RADIO BICICLETTE MACCH. PER CUCIRE MACCH. FOTOGRAFICHE FISARMONICHE ELETTRODOMESTICI
a rate e senza anticipo!
A PREZZI BASSISSIMI VISITATECI E VI CONVINCERETE!
Cimum PIAZZA PREALPI 4 TEL 90971

GUIDO MAZZALI Direttore politico
AMILCARE MORIGI Vice-direttore responsabile
Stabil. Tipografico - Via Senato 38

L'ammiraglio Maugeri ricorre in Cassazione

Egli chiede, qualora il ricorso non venga accolto, che la Giustizia militare proceda contro di lui per reato di tradimento

ROMA, 29. — L'ammiraglio Franco Maugeri, a mezzo del suo difensore avv. Federico Comandini, ha chiesto alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma di esaminare l'opportunità di proporre ricorso per Cassazione contro la nota sentenza della stessa Corte d'Appello per la parte in cui si dichiara raggiunta la prova del suo tradimento, cioè dell'attività informativa che la sentenza ritiene egli abbia svolto a favore degli alleati prima dell'8 settembre '43.

La tesi che l'amm. Maugeri prospetta, è basata sul fatto che, non apparendo dal dispositivo letto in udienza la sostanziale riforma della sentenza del Tribunale, che aveva dichiarato non raggiunta la prova di fatto, il termine per il ricorso del Procuratore generale deve ritenersi tuttora aperto.

Se questa tesi sarà accolta, e il ricorso del Procuratore generale sarà proposto, la Corte di Cassazione sarà investita di tutto il materiale del giudizio. Per il caso invece, che si ritenesse taletesi non accoglibile, l'amm. Maugeri ha chiesto, presentando all'uopo formale istanza al Procuratore generale, che siano trasmessi gli atti alla Procura generale militare perchè quest'ultima, risultando da una sentenza — che in tal caso sarebbe definitiva — il suo tradimento, proceda contro di lui per tale reato, sottoponendo così il suo operato al più rigoroso esame e traendone la debita conclusione.

*

Raggiunto un accordo per gli equiparati Fiom

ROMA, 29. — La Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori, in un loro comunicato comune, informano che oggi si sono concluse le trattative per la regolamentazione normativa e salariale degli appartenenti alla categoria speciale (già chiamati lavoratori equiparati) dell'industria metalmeccanica.

A Vico Equense

A novant'anni partorisce due gemelli

NAPOLI, 28. — Secondo informazioni non controllate, una donna di Vico Equense, tale Anna Matrona avrebbe dato alla luce due gemelli. Fin qui niente di eccezionale: i parti gemellari, infatti, sono molto comuni. La singolarità dell'avvenimento è data dall'età della partoriente: la Matrona, infatti, avrebbe la bellezza di 90 anni.

Non si ha nessuna notizia circa il padre dei due gemelli.

"RASTRELLAMENTO„ DI MARCA NAZIFASCISTA A COLLEFERRO IN DIFESA DI UNA SERRATA

La polizia arresta 44 lavoratori in una spedizione notturna antioperaia

L'intervento poliziesco sollecitato dai padroni di sangue blu della Bombrini-Parodi-Delfino

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

COLLEFERRO, 29. — *La polizia di Roma è intervenuta, con uno schieramento massiccio di forze, all'alba di questa mattina, contro gli operai che presidiavano gli stabilimenti Bombrini-Parodi-Delfino. Sono partiti da Roma rombando sui loro carri armati, sui loro camions, sulle loro petulanti «jeeps», come se andassero a un'azione di guerra. Facevano parte del «corpo di spedizione» il capo dell'Ufficio politico della Questura di Roma, dottor Immè, il vice questore Ortona, il maggiore Galano, e il maggiore Amoruso, comandante del gruppo esterno dei carabinieri, il dottor De Stefano, capo divisione della polizia giudiziaria, il capo della «Mobile», Barranco: un vero e proprio stato maggiore, mobilitato per difendere, contro la giusta reazione degli operai, l'illegale serrata che i ricchissimi proprietari della fabbrica — il principe D'Orleans Bourbon e il duca Serra di Cassano — si erano presi il lusso di proclamare sette giorni fa. La serrata era stata decisa per rappresaglia contro la protesta degli operai in seguito al licenziamento di alcuni dirigenti sindacali e membri della Commissione interna.*

Da vari giorni circa 350 operai avevano occupato la fabbrica, seguiti con la massima solidarietà da tutti gli altri operai, che essi rappresentavano in questa coraggiosa azione di protesta e da tutta la popolazione che provvedeva a rifornirli di viveri attraverso le sbarre dei cancelli dello stabilimento. La direzione dello stabilimento ha chiesto ieri l'intervento della polizia. La polizia è prontamente intervenuta.

Il maggiore Galano, che comandava il «corpo di spedizione», si è avvicinato ai cancelli, sventolando un fazzoletto bianco: inutile e ridicolo esibizionismo. Si aspettava raffiche di mitra, forse, dai lavoratori della Bombrini-Parodi-Delfino? Dopo l'ordine di sgomberare, i lavoratori sono usciti sul piazzale antistante la fabbrica. La polizia era disposta in circolo: a uno a uno gli operai venivano prelevati, caricati sui camion dei carabinieri, addossati l'uno all'altro, come in un rastrellamento di criminali. O, meglio, come abbiamo visto fare tante volte durante l'occupazione nazi-fascista. Sono quarantaquattro gli operai arrestati e trasportati nelle camere di sicurezza della Questura di Roma. Fra essi, tutti i membri della Commissione interna, tutti i più attivi dirigenti sindacali, tutti i «rossi» che davano fastidio al principe D'Orleans Bourbon e al duca Serra di Castano. Tra gli arrestati sono anche i quattordici operai che già conobbero le delizie delle camere di sicurezza della Questura di Roma una settimana fa, dopo essere stati prelevati di notte dalle loro case, rei di essere all'avanguardia degli operai di Colleferro.

Rappresentanti sindacali di Roma, prontamente accorsi a Colleferro, hanno chiesto al locale commissario di pubblica sicurezza, Pasquale Padronale, quale era l'imputazione per la quale erano state arrestate quarantaquattro persone. Il poliziotto ha risposto che non sapeva: era necessario prima interrogare gli arrestati per sapere quale fosse stato il loro reato. Ciò per appioppare loro un'imputazione qualsiasi, che possa giustificare il loro arresto.

Intanto, la segreteria della Camera del lavoro di Roma ha deciso di convocare in seduta straordinaria, per domani, alle 17.30, il Consiglio nazionale delle Leghe, per esaminare la situazione determinatasi in seguito ai fatti di Colleferro e per decidere l'azione sindacale di protesta.

LORENZO VALLI

PRESENTI TOGLIATTI E I MEMBRI DEL C.C. DEL P.C.I.

Inaugurato a Livorno il Congresso della FGCI

La tragica situazione della gioventù italiana nella relazione di Berlinguer

LIVORNO, 29. — Si sono iniziati oggi a Livorno, al teatro Goldoni, i lavori del XII Congresso della Federazione giovanile comunista. All'inaugurazione del Congresso, che si è aperto con un intervento dell'on. Enrico Berlinguer, erano presenti Togliatti e gli altri componenti del Comitato centrale del P. C. I.

Il programma dei lavori è il seguente:

a) Attività della FGCI e la lotta per la pace, l'indipendenza nazionale democratica e le aspirazioni sociali e culturali della gioventù per la conquista, per l'organizzazione e l'educazione della gioventù d'avanguardia sotto le bandiere del comunismo;

b) L'approvazione dello statuto della FGCI;

c) L'elezione del comitato centrale.

Sul primo punto dell'ordine del giorno ha svolto la sua relazione Enrico Berlinguer, segretario della F.G.C.I., tracciando un quadro delle tragiche condizioni della gioventù italiana, accennando alle lotte intraprese dai giovani comunisti e indicando le mete da raggiungersi.

Sulla relazione di Berlinguer sono intervenuti parecchi oratori, dopodichè Silvano Peruzzi ha svolto la relazione organizzativa.

Convocato a Ferrara il C. C. della Federbraccianti

ROMA, 29. — La segreteria della Federbraccianti ha esaminato in questi giorni la situazione generale della categoria elaborando le linee della futura azione «per la difesa della pace, per la salvaguardia della democrazia e delle libertà sindacali, per il piano di lavoro della C.G.I.L. e per le rivendicazioni immediate della categoria».

Questi indirizzi saranno sottoposti al Comitato centrale della Federbraccianti che è stato appositamente convocato per i giorni 5-6 aprile a Ferrara.

Ai lavori del Comitato centrale parteciperanno tutti i segretari delle Federbraccianti provinciali della Valle Padana. Saranno presenti, inoltre, l'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L. e gli onorevoli Bosi e Mancinelli, segretari della Confederterra nazionale.

● **Tre persone** sono rimaste uccise a Sidi Marduf, presso Casablanca, a seguito dello scontro fra una locomotiva in retromarcia ed un treno diretto a Casablanca.

Ricostruita l'ultima giornata della donna uccisa a Bussoleno

Nessuna traccia ancora dell'omicida

TORINO, 29. — In tutta la valle di Susa il delitto di Bussoleno è diventato l'argomento principale di ogni discussione, mentre nel piccolo cimitero continua l'afflusso dei curiosi che vogliono vedere il volto sfigurato della donna trovata morta nella cava. Nella giornata di ieri, il mistero che avvolgeva con l'identità dell'uccisa ogni fatto che avesse attinenza con il delitto, si è in parte diradato e qualche preziosa informazione è stata raccolta dal maresciallo Odasso, il quale nell'iniziare le indagini le aveva subito impostate sulla giusta strada.

Il dubbio che si trattasse di una forestiera giunta a Bussoleno nel giorno della fiera allo scopo di incontrarsi con un uomo per motivi tutt'altro che sentimentali si è diradato ieri completamente quando è stato possibile ricostruire i fatti antecedenti alla drammatica sera ed all'appuntamento con la morte. La sconosciuta avrebbe raggiunto Bussoleno in bicicletta dall'alta valle: già nel pomeriggio di lunedì era stata vista nei pressi della cava nell'atteggiamento di chi attenda qualcuno. La ragazza che ha fatto questa deposizione afferma pure che la donna, oltre alla bicicletta, aveva con sè una piccola valigia.

Verso le 19 di lunedì la donna era stata notata in paese, ma senza la bicicletta e la valigia. Il suo modo di vestire piuttosto vistoso e di quell'eleganza che fa rabbrividire, aveva richiamato la attenzione di parecchie persone che si trovavano nei pressi della stazione tra quell'ora e le 21, quando giunse il treno da Bardonecchia.

Poco dopo l'arrivo del convoglio, sulla strada che porta nella zona della cava, era stato notato un individuo, seguito a parecchi metri di distanza da una donna. Da questo momento il buio è calato sulla giornata e sul delitto, e tutto quanto può essere avvenuto tra i due nella zona solitaria, sull'orlo di quella caverna che doveva essere trasformato in una tomba naturale, è affidato alle ipotesi. E' però certo che lo sconosciuto dopo aver assassinato la donna si è allontanato con la bicicletta e la valigetta

Bastoni socialcristiani nelle ruote a Devèze

I leopoldisti vogliono evitare un Governo di "conciliazione„ e nello stesso tempo temono le elezioni

BRUXELLES, 29. — Il Partito socialcristiano, evidentemente sollecitato dagli ambienti del grande capitale e della Chiesa, sta facendo ogni sforzo per impedire che il *leader* liberale Devèze risolva la crisi belga con la composizione di un Gabinetto «di conciliazione». L'obbiettivo dei socialcristiani è la formazione di un Governo monocolore che, prima di sciogliersi, subito dopo nuove elezioni, sanzioni il ritorno sul trono di Leopoldo e ponga in tal modo il Paese di fronte al fatto compiuto.

In questo senso sono da interpretare — secondo la maggior parte degli osservatori — le dichiarazioni fatte oggi dalla Segreteria del Partito in parola. L'invito di Devèze a far parte di un Governo di conciliazione è stato respinto, con la capziosa argomentazione che la proposta Devèze non sarebbe conciliativa, dato che i liberali sono in generale contrari al ritorno del re. Subito dopo, il comunicato socialcristiano centra il secondo degli obbiettivi che stanno a cuore ai leopoldisti, e definisce «ingiustificabile» l'intenzione annunciata da Devèze di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni qualora la sua missione fallisca. Prova, questa, di quanto abbiamo detto qualche giorno fa, e cioè non sentirsi affatto sicuri, i socialcristiani, di una altra consultazione elettorale.

Frattanto la base del Partito socialdemocratico è rimasta sgradevolmente sorpresa da un articolo del *leader* del Partito stesso, Henry Spaak, apparso oggi su «Le peuple». In questo articolo Spaak recede notevolmente dalle nette posizioni solo di qualche giorno fa, e afferma che il suo Partito sarebbe disposto ad appoggiare la convocazione di una sessione congiunta delle due Camere. Nelle sedute verrebbe esaminata la possibilità di «riesaminare» la legge '45 che esclude Leopoldo dal trono, a condizione che egli consenta ad abdicare. Si fa notare a questo proposito, in molti ambienti socialdemocratici, che ciò equivarrebbe a passare un definitivo colpo di spugna sui trascorsi collaborazionisti del re e avvantaggerebbe erroneamente la campagna leopoldista. Il «macchina indietro» di Spaak è commentato da quegli ambienti con stupita indignazione.

Si attende per domani una conferenza-stampa di Devèze sui risultati dei colloqui di oggi: pare che il *leader* liberale voglia anche avere un abboccamento con Leopoldo la settimana prossima.

LE AGGRESSIONI AGLI ITALIANI IN ERITREA

IN SEGNO DI LUTTO sospesa ogni attività

Protesta contro il Governo inglese per l'insufficiente protezione accordata ai nostri connazionali

L'ASMARA, 29. — In seguito all'assassinio di Antonio Battaglia ed Armando Pedulla, avvenuto ieri ad opera di «sciftà» il Comitato per la difesa degli interessi italiani in Eritrea si è riunito di urgenza per esaminare i mezzi più adatti a fronteggiare la situazione determinatasi in questi ultimi tempi a danno dell'elemento italiano.

Alla fine della riunione il Comitato ha diramato un comunicato col quale invita tutti gli italiani dell'Eritrea a sospendere qualsiasi attività dalle 13 di oggi fino alla mezzanotte (ora locale) in segno di lutto per le ultime due vittime. Dalla sospensione vengono esclusi i servizi pubblici essenziali.

Il Comitato ha deliberato pure di rivolgersi al Governo italiano perchè protesti presso il Governo inglese la cui amministrazione in Eritrea non ha tenuto conto delle ripetute richieste di protezione, avanzate dall'elemento italiano, contro le aggressioni degli «sciftà».

Infine il Comitato ha deciso di inviare «un appello urgente alla Commissione dell'O.N.U. per i diritti umani perchè esamini la grave situazione che si è creata in Eritrea e che rappresenta un pericolo per la popolazione italiana».

L'appello chiede che le vite ed i beni degli italiani dell'Eritrea siano posti sotto la protezione degli Stati Uniti visto che l'America ha forze armate nella regione.

NUOVA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI FOGLIANO A MILANO - PREZZI DI FABBRICA Pagamento 20 rate CORSO ROMA 6

Il neo-eletto accetta con riserva il voto che prima aveva dichiarato di rifiutare

Un voto monarchico è stato decisivo per l'elezione del dc Signorello

Partiti a testa bassa per conquistare comunque una posizione di potere, i dc si sono trovati imprigionati nella loro maldestra manovra. Alle 23,30 hanno abbandonato clandestinamente il Consiglio, imitati dallo stesso Presidente della seduta. Continuati i lavori sotto la presidenza di Fiore

Con la fuga clamorosa dei consiglieri DC e PLI si è praticamente conclusa ieri sera la seduta del consiglio provinciale. I democristiani partiti a testa bassa con la medesima precipitosa fretta dell'altro ieri, allo scopo di giungere comunque alla conquista di una situazione di potere ottenendo a qualunque costo la presidenza della Provincia, si sono trovati alla fine prigionieri della loro medesima furbesca pretesa ed hanno chiesto a mani giunte all'assemblea di concedere il rinvio che essi stessi si erano dapprima rifiutati di concedere. Quindi sono ricorsi alla fuga abbandonando l'aula e facendo poi sapere dal segretario che la seduta era stata tolta.

Una vana attesa

La seduta si è così inopinatamente conclusa alle 23,45, dopo che per oltre tre ore i consiglieri, la stampa ed il pubblico avevano invano atteso che il gruppo dc riuscisse a prendere una qualunque decisione. I lavori erano iniziati alle 17,40 con una dichiarazione del segretario provinciale della DC, con la quale si chiedeva ai partiti che sostengono la attuale maggioranza di governo di facilitare la elezione del candidato del gruppo dc il quale «sentiva la responsabilità di non potersi sottrarre al dovere che gli compete (?) di dare un governo alla Provincia».

La DC aveva preparato già ieri l'altro questa scoperta manovra evitando di raccogliere nelle prime tre votazioni il voto del consigliere monarchico. Ieri Mechelli tentava di completare quello spicciolo tentativo impegnandosi genericamente a ricercare una maggioranza senza i voti comunisti, missini e monarchici, ma dopo che il consigliere Signorello fosse stato eletto presidente...

Il consigliere Pulci rispondeva che la dichiarazione non chiariva se la DC intendesse fare una scelta quadripartitica o di altro genere poichè a questo fine la chiara esclusione dal voto monarchico non era sufficiente; affermava tuttavia di vedere con molta buona volontà nella dichiarazione di Mechelli una volontà di accordo (?) che esigeva un rinvio della seduta per essere concretizzata. Ma la fretta del gruppo democristiano e la sua evidentemente scarsa volontà di ricercare quell'accordo che pure aveva dichiarato di desiderare, facevano cadere la proposta sulla quale il compagno Bruno aveva espresso molte riserve.

La posizione socialista

Il compagno Bruno aveva infatti detto: «Se un nuovo rinvio non fosse la conseguenza diretta di un preciso impegno da parte della DC, esso sarebbe assolutamente inutile. La DC chiede un aiuto per la elezione di Signorello e promette della buona volontà solo ad elezione avvenuta. Il centro-sinistra è una politica seria ed esige una operazione politica chiara, della quale la elezione del presidente è un momento essenziale. Se la DC ritiene giunto il momento di varare a Roma una maggioranza nuova, la elezione del presidente va vista nel medesimo contesto, ma stando così le cose noi socialisti voteremo ancora per un consigliere socialdemocratico con il fine se verrà eletto, di affidargli un incarico esplorativo».

Il consigliere anziano che fungeva da presidente, la democristiana Maria Rubei, aveva aperto immediatamente le operazioni di voto per la elezione del presidente che davano il seguente risultato: Signorello 17 voti (DC-PLI), il socialdemocratico Dolci 10 voti, il missino Zanframundo 7 ed 11 schede bianche (PSDI PRI-PCI).

Entravano in ballottaggio Dolci e Signorello. I comunisti dichiaravano che avrebbero votato per il 2. imo, ma i socialdemocratici a loro volta annunciavano che si sarebbero astenuti provocando un energico intervento del compagno Bruno il quale li richiamava a essere coerenti con la dichiarata volontà di perseguire il centro-sinistra e di non innalzare bandiera bianca.

Lo squagliamento dc

I due consiglieri del PSDI e quello del PRI uscivano dall'aula e si procedeva alle votazioni di ballottaggio che davano 17 voti a Dolci (PSI-PCI) e 18 a Signorello (DC-PLI-PDI) che veniva quindi dichiarato eletto.

Il voto determinante del consigliere monarchico era stato appena rifiutato dal dc Mechelli ed ora il suo voto era stato sollecitato ed era stato determinante per la elezione di Signorello, più giovane del consigliere Dolci.

La seduta restava sospesa per ben due ore in attesa che il gruppo DC decidesse se smentirsi, accettando il voto monarchico, o decidesse come comportarsi; ma il gruppo dc rientrava in aula per comunicare che non aveva preso alcuna decisione e che si sarebbe riservato di accettare o meno l'incarico. Chiedeva quindi il rinvio della seduta, ma la proposta veniva messa ai voti e bocciata.

La DC chiedeva allora una ulteriore sospensione e dopo un'altra ora e mezza di riunione decideva di squagliarsela abbandonando l'aula come abbiamo detto all'inizio.

Dopo l'abbandono ingiustificato, anche da parte del presidente con la pretesa di avere tolto la seduta, il consiglio si rifiutava di sopportare un simile abuso e proseguiva la discussione ponendo alla presidenza il consigliere più anziano, Fiore (PCI). Tutti i gruppi rimasti in aula esprimevano il proprio biasimo per il comportamento e del gruppo dc e particolarmente del presidente e quindi la seduta veniva aggiornata.

Sarà convocata a domicilio entro otto giorni.

Decisa opposizione

Ieri al Consiglio Provinciale i democristiani romani hanno dato la misura dell'impotenza della loro equivoca politica. Essi hanno inseguito per due mesi la chimera di una alleanza centrista, dimenticando che essa è stata battuta e che pertanto non ha una maggioranza. Schiacciati da grosse ipoteche conservatrici, rifiutano di fare una scelta democratica: stretti dalla aggressiva politica e dalla costante iniziativa dei socialisti non hanno trovato un alibi decente per ricorrere al voto dei fascisti; presi dal panico dell'isolamento e della generale condanna, prima rifiutano il voto monarchico, poi, dopo pietose suppliche, lo riaccettano; riescono ad eleggere, con meschina votazione il Presidente, poi se ne vergognano e fuggono miseramente dall'aula del consiglio, come mariuoli sorpresi con le mani nel sacco.

Tutto ciò è indegno.

Il presidente democristiano eletto ha dichiarato che si riserva di accettare, dopo aver sentito il parere dei «partiti democratici».

Faccia pure ciò che crede ma sia chiaro che per quanto riguarda i socialisti — come ha dichiarato in aula il compagno Bruno — la elezione di un presidente democristiano con un voto di minoranza e di destra, chiude qualsiasi possibilità, non dico di incontro, ma di qualsiasi discorso. Date le premesse un presidente così eletto non potrà trovare che il voto dei fascisti.

Contro il Presidente della destra i socialisti sono all'opposizione e svolgeranno, fin dalla prossima seduta, una azione dura ed intransigente per liquidare al più presto l'equivoco e cercare di impedire che una giunta di minoranza possa paralizzare per alcuni mesi (altro non potrebbe fare) l'amministrazione della Provincia.

Per il successo immediato di questa azione molto dipenderà anche dai socialdemocratici e dai repubblicani. Il loro atteggiamento di ieri nella elezione del Presidente, ha indirettamente favorito la elezione del candidato della destra e tale atteggiamento noi decisamente riprovviamo. Essi hanno poi assunto solenne impegno di partecipare alla risoluta opposizione dichiarata dai socialisti. Presto avranno il modo di provarlo e non lo potranno certo provare con altre schede bianche.

Continuare ad eludere gli impegni solennemente presi con gli elettori potrà avere un grosso costo che poi sarà inutile attribuire al destino cinico e baro.

Per quanto ci riguarda, condurremo una lotta decisa e risoluta per sbarrare la strada alla destra clericale nei Consigli e presso l'opinione pubblica democratica della città e della provincia, certi che con la nostra azione contribuiremo a far crescere le forze della democrazia a Roma ed anche a dare maggior energia e coraggio a tutti quei militanti cattolici che sentono la esigenza di liberarsi dalle pesanti ipoteche della destra.

ROBERTO PALLESCHI

"Thrilling„ i giocattoli del 1961

I fabbricanti di giocattoli per quest'anno hanno accentuato la loro tendenza al sensazionale, al suggestivo. «Thrilling» perfino le bambole che sono pettinate all'ultima moda ed hanno i capelli lavabili; «thrilling» ancora i giocattoli ispirati alla fantascienza, come i dischi volanti, gli intercettatori spaziali ed altri dello stesso tipo. Buon successo, comunque, hanno avuto i soliti trenini e le costruzioni meccaniche. Forti pure le vendite di libri per ragazzi.

Hanno stipendi bassi ma pagano affitti alti

Nuove proteste dei locatari di appartamenti del Tesoro

Dopo l'iniziativa nel complesso di Cinecittà, si muovono anche gli inquilini degli edifici al Prenestino, al Casilino e a Tor de' Schiavi

Come i nostri lettori ricorderanno, una ventina di giorni fa demmo notizia dell'assemblea generale al Cinema Marconi dei locatari degli stabili di Via Mazzocolo, Pasquale Del Giudice e Nobiliore, per protestare contro le condizioni d'affitto loro imposte dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro, che detiene la proprietà degli stabili in questione. Ora ci viene segnalato che lamentele analoghe vengono mosse dai locatari di altri complessi edilizi dello stesso ente, parte dei quali fa notare di dover subire condizioni d'ambiente peggiori di quelle denunciate nella zona di Cinecittà. Gli inquilini dello stabile di Piazza Ronchi n. 8, al Prenestino, hanno anche essi tenuto una riunione, al termine della quale hanno sottoscritto un esposto, che è stato poi inviato al Ministero del Tesoro, Dir. Gen. Istituti di Previdenza. Le 35 famiglie di Piazza Ronchi chiedono, nel documento «una riduzione del canone di affitto nella misura del 20 per cento ed il susseguente passaggio degli alloggi a riscatto, in quanto attualmente l'alto costo del fitto mensile rappresenta una decurtazione notevole degli stipendi di tutti i locatari senza aggiungere gli altri servizi come luce, gas, riscaldamento, ecc; che assommati assorbono anche il 60 per cento dei suddetti stipendi.

«Ed in conseguenza di tale condizione economica — prosegue l'esposto — che i sottoscritti avanzano la presente richiesta più che ragionevole, essendo solo operai, piccoli impiegati, vigili urbani, ecc.; sottoponendo all'attenzione ed alla ragionevolezza di codesta rispettabile Direzione Generale anche condizioni che aggravano maggiormente lo striminzito bilancio familiare di ognuno, oltre a condizioni ambientali che non giustificano l'alto costo dei fitti che sono superiori a quelli praticati da costruttori privati: 1) Zona periferica ultra popolare circondata da borgate; 2) Mancanza totale di ripostigli (armadi a muro ecc.); 3) Cucine per la maggior parte interne e non razionali; 4) Riscaldamento insufficiente; 5) Infissi difettosi procuranti correnti d'aria; 6) Lontananza da servizi sanitari (farmacie ecc.); 7) Lontananza da scuole specie medie e professionali; 8) Servizio tramviario a doppia tariffa».

Si tratta, come si vede, di condizioni d'ambiente che non giustificano certi canoni d'affitto che vanno dalle 18 mila lire, per due vani, alle 25.800 lire, per tre vani, (esclusa l'IGE).

Situazioni anche peggiori sono quelle del complesso edilizio di Tor de' Schiavi, dove abitano 70 famiglie, e di via De Agostini, al Casilino, dove le famiglie interessate sono addirittura 260. In quest'ultimo caso, l'affitto per un solo vano è di 15 mila lire.

Lo stato d'agitazione di tutte queste famiglie di lavoratori (ai quali fra l'altro furono fatte promesse che poi non furono mantenute) ci sembra più che legittimo e la loro azione consona agli scopi che si propone.

Del resto, ci ripromettiamo di documentare in una serie di sopraluoghi, la situazione di disagio di queste famiglie, sperando che il nostro intervento, utile ad informare l'opinione pubblica, contribuisca al successo della iniziativa promossa dalle assemblee degli inquilini interessati.

Registriamo, intanto, che nella citata riunione al cinema Marconi, alla quale partecipò anche il compagno on. Venturini, è stato deciso che i locatari del complesso di Cinecittà pagheranno questo mese l'affitto con dieci giorni di ritardo e che dal prossimo mese pagheranno 5.000 lire in meno, depositandole in un conto bancario.

L'informatore che incasserà i cinque milioni di taglia appartiene al mondo della malavita

Benito Lucidi: solo un "investimento produttivo„ per chi l'ha ospitato e poi consegnato alla polizia

Riserbo della Mobile: si preferisce tenere segreto il nome di chi ha permesso la cattura dell'evaso. Infruttuosi gli interrogatori del bandito che verrà probabilmente rinchiuso nel penitenziario di Volterra. Smentito che sia stato un fotografo a denunciare la presenza dell'ergastolano in via Silla nel quartiere Prati

Benito Lucidi verrà inviato quasi sicuramente al penitenziario di Volterra. In proposito una decisione sarà presa al più presto. La scelta dell'istituto di pena nel quale il marinaio di Anzio dovrà scontare l'ergastolo è tutt'altro che semplice. Non si vuole, infatti, dare a Lucidi la possibilità di incontrarsi con altri detenuti a lui noti (molti degli ergastolani di Santo Stefano sono stati recentemente trasferiti a diversi istituti di pena), nè di entrare in contatto con pregiudicati romani. E' noto che nelle carceri si formano gruppi di detenuti nati nella stessa località o provenienti dallo stesso ambiente e ciò è generalmente ritenuto pericoloso per la disciplina del carcere: lo sarebbe in maniera particolare nel caso di Lucidi e per il forte ascendente sugli altri mostrato dal bandito in diverse occasioni nonchè per le sue clamorose evasioni.

La taglia di cinque milioni di lire posta su Benito Lucidi non è stata ancora incassata e, almeno fino a ieri mattina, nessuno si è presentato per chiederne la riscossione. Le autorità, comunque, non intendono assolutamente dare indicazioni sull'identità dell'individuo che ha fornito la preziosa informazione, rivelatasi poi indispensabile per la cattura del pericoloso criminale. Si temono eventuali reazioni degli amici che Lucidi può ancora avere nella malavita romana e, soprattutto, il discredito che ne verrebbe allo stesso istituto della taglia. E' infatti palese che, rivelando il nome dell'informatore, la polizia, in eventuali casi del genere non potrebbe più contare su quelle indiscrezioni e su quelle informazioni, provenienti dallo stesso ambiente della malavita, che si rivelano spesso fondamentali per la cattura di criminali o per la risoluzione di determinati casi. E' certo, comunque, che Lucidi sa il nome di chi lo ha praticamente consegnato nelle mani della polizia.

Gli indagatori, inoltre, smentiscono in maniera categorica che l'autore della telefonata, il quale indicò alla polizia il luogo esatto in cui si trovava il marinaio di Anzio, sia il fotografo, sulla cui identità si continua a mantenere il più assoluto riserbo. A tale proposito, vale la pena di notare che il lavoro effettuato dai fotografi di istantanee per tessera si svolge in maniera meccanica e che molto difficilmente uno di questi operatori avrebbe potuto riconoscere Benito Lucidi avendolo visto sì e no per cinque minuti. D'altra parte, alcuni degli agenti di custodia di Santo Stefano che hanno partecipato alle ricerche del bandito e che lo conoscono assai bene, avrebbero dichiarato che non sarebbero stati in grado di identificarlo.

Chi ha fornito la preziosa indicazione agli investigatori, quasi sicuramente, appartiene allo stesso ambiente del bandito e aveva con lui abituali rapporti. Probabilmente si tratta della stessa persona che ha aiutato Lucidi anche forzendogli denaro quando questi è giunto a Roma. In altri termini, il misterioso informatore avrebbe considerato l'evaso alla stregua di un investimento produttivo, prestandogli denaro, esponendosi a dei rischi, per poi intascare la cospicua somma di cinque milioni.

L'inchiesta che l'autorità giudiziaria sta ancora conducendo sulla evasione e gli interrogatori ai quali Lucidi è stato sottoposto hanno intanto fornito nuovi elementi. Il marinaio di Anzio ha confermato in pieno il racconto di Piermartini, ma al termine della sua confessione, si è messo a ridere dichiarando tra l'altro di aver letto i giornali, di aver sentito la radio e di non aver, quindi, nessuna difficoltà a confermare i fatti narrati dal «mostro di Vignanello». Lucidi è, però, caduto in contraddizione affermando di essere rimasto in acqua con le camere d'aria per 42 ore (mentre Piermartini aveva parlato di 38 ore) e di non essersi completamente bagnato cosa praticamente impossibile perchè durante la notte della evasione il mare intorno a Santo Stefano era tuttaltro che tranquillo. Si è poi accertato che due camere d'aria sono effettivamente sparite dal penitenziario di Santo Stefano, proprio il giorno in cui si verificò l'evasione. Questo naturalmente, non vuol dire che i due criminali abbiano realmente compiuto il tragitto da Santo Stefano a Ischia valendosi di esse. Probabilmente, come certe ammissioni sfuggite a Lucidi lascerebbero supporre, le due camere d'aria dovevano servire come salvagenti nel caso di un naufragio dell'imbarcazione che portò ad Ischia i due evasi. Il che farebbe tra l'altro supporre che la fantomatica barca fosse quanto mai fragile e poco sicura.

Infine non è improbabile che i successivi interrogatori ai quali il bandito di Anzio sarà sottoposto ben difficilmente riusciranno ad illuminare le zone d'ombra ancora esistenti negli episodi dell'evasione e della cattura. Benito Lucidi sa benissimo che, parlando o no, non otterrà alcun beneficio o alcun vantaggio e che la polizia non può nemmeno adottare provvedimenti coercitivi, neppure quello dell'isolamento poichè tutti gli ergastolani sono condannati a questa forma di regime carcerario.

Il segreto di Lucidi, i nomi di coloro che l'hanno aiutato nella evasione e di coloro che hanno contribuito alla sua cattura, probabilmente non li sapremo mai.

Audace furto al Lungotevere Flaminio

La "banda del gatto„ ruba in casa di Patti

Lo scrittore danneggiato per un milione

La casa dello scrittore Ercole Patti, l'autore del noto romanzo «Un amore a Roma», in lungotevere Flaminio, 76 è stata svaligiata dai ladri. Quasi certamente è stata la «banda del gatto» a compiere il colpo. Questa banda detta così dal soprannome affibbiato al suo agilissimo capo, da qualche giorno è tornata alacremente all'opera, e l'ultimo furto in ordine di tempo lo ha perpetrato ieri l'altro in un appartamento di via Aurelia Antica. Per portare a termine il colpo i malviventi hanno compiuto un autentico percorso di guerra, irto di difficoltà e adatto più alle imprese degli scalatori. Basti pensare infatti che entrati nel portone sono saliti fino ad una finestra che si apre sulle scale; hanno scavalcato questa finestra e si sono calati con una corda fin sopra un cornicione. Superata una grata metallica che arriva fino al limite del cornicione hanno percorso questo per una lunghezza di cinque metri e quindi forzata la finestra della stanza da bagno, si sono introdotti nell'appartamento vuoto.

Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito rumori. Il portiere rimasto nella guardiola fino alle 22.30 ha assicurato che fino a quell'ora nessuno sconosciuto è passato davanti ai suoi occhi; soltanto una signora che abita allo stesso piano dello scrittore ha sentito qualche rumore insolito ma ha creduto che si trattasse di inquilini che rincasavano. E' facile quindi dedurre che i malviventi hanno lavorato praticamente a colpo sicuro seguendo un piano ben dettagliato. Hanno studiato attentamente le abitudini del portiere dello stabile e degli inquilini, e, soprattutto quelle di Ercole Patti. Sapevano che ad una certa ora tutte le sere immancabilmente l'appartamento rimane vuoto. Infatti, lo scrittore che è solito trascorrere in casa il pomeriggio a lavorare o a leggere la sera alle 19.30 esce. E' scapolo e seguendo una sua

I ladri entrati in casa presumibilmente verso le 23, hanno frugato per ogni dove alla ricerca di denaro, poi, trovatolo, si sono impadroniti anche di altri oggetti. Sono state asportate tre valigie e in esse i ladri hanno ammucchiato: una macchina da scrivere, un binocolo, una radio a transistors, due pistole antiche, undici vestiti, camicie e altra biancheria. Il furto è stato scoperto dallo stesso scrittore.

Tredici metri il Tevere

Ieri pomeriggio le acque del Tevere hanno raggiunto all'idrometro di Orte un'altezza approssimativa di 8 metri. La grande massa d'acqua ha raggiunto Roma durante la notte e il livello del fiume ha superato largamente i 13 metri d'altezza.

L'ATAR aumenta le proprie tariffe

Abusiva la maggiorazione imposta dalla società che gestisce i servizi di pubblico trasporto a Centocelle

Senz'altro sgradevole la sorpresa toccata con l'inizio dell'anno nuovo ai lavoratori di Centocelle. L'ATAR, la società privata che collega Centocelle con i quartieri limitrofi del suburbio romano, ha aumentato i biglietti da 30 a 35 lire. L'aumento viene considerato dagli interessati come un abuso dato che i servizi dell'ATAR sono i peggiori che si possano immaginare. Già la Sezione del PSI di Centocelle ha tentato di porre il problema dell'ATAR all'attenzione dei cittadini e del Comune, denunciando l'insufficienza dei servizi, l'inosservanza degli orari e lo sfruttamento cui sottopone il proprio personale costretto a fare dei turni estenuanti.

L'aumento delle tariffe aggrava ancora di più il problema disastroso di questa azienda privata; perciò i socialisti di Centocelle mentre denunciano la situazione che si è venuta a creare con l'aumento ingiustificato delle tariffe, chiedono che il problema dell'ATAR venga esaminato dal Consiglio comunale

Vitinia zona palustre

Gli abitanti della borgata Vitinia sollevano vivacissime proteste per lo stato in cui versano due strade della zona: Via Minervio e Via Tossignano. La prima, solo parzialmente illuminata, è stata sconvolta da lavori condotti dall'Acea per la posa di alcuni tubi dell'acqua. A lavori terminati, si è venuto a creare un fosso riempito dalle piogge, che taglia completamente la strada ed inibisce il transito, a meno che non si sia autentici anfibi. In Via Tossignano, completamente priva di illuminazione pubblica, l'acquitrino, invece corre in senso longitudinale, entro profondi solchi scavati dal passaggio di camion.

Le lamentele degli abitanti di questo sito palustre sono state portate ripetutamente al Delegato della zona, ma finora senza esito.

Via Pereira verrà sistemata

Rispondendo ad una nostra segnalazione sulle disastrose condizioni di via Rodriguez Pereira, alla Balduina, il Comune informa che «i lavori per la sistemazione del secondo tratto della strada sono stati già appaltati. Il loro inizio, pertanto, è imminente». Nel nostro breve articolo di commento, affiancato ad una significativa fotografia, ci facevamo interpreti delle giustificatissime lamentele degli abitanti di via Pereira che dopo anni sono ancora costretti ad affondare con le scarpe nel fango ogni qualvolta debbono uscire o fare ritorno alle loro abitazioni.

Un disinvolto comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici

Il "colabrodo olimpico„ era una cosa prevista

Il ministro Zaccagnini ha disposto tuttavia un'intensificazione dei lavori

Il dissesto della Via Olimpica, che è venuto a coronare tutto un insieme di episodi sconcertanti e scandalosi relativi alla famosa arteria di «scorrimento veloce», ha indotto il Ministero dei LL.PP. ad emettere un comunicato, che vorrebbe replicare alle denunce della stampa, al coro di proteste dei cittadini ed al recente passo di protesta dell'ACI. Il comunicato ministeriale tocca addirittura punte umoristiche, nella descrizione che fa dello stato attuale dell'arteria, sostenendo che il dissesto era previsto e che, di conseguenza, «fin dall'appalto dei lavori venne dato un largo margine tra la loro ultimazione e il collaudo, per consentire un soddisfacente assestamento delle terre dei rilevati». Insomma, le proteste non hanno giustificazione, visto che quella specie di colabrodo che è diventata la Via Olimpica, era nei piani prestabiliti. Di bene in meglio.

Ma sentite, come il comunicato ministeriale descrive la perigliosa strada: «i rilevati di fresca formazione presentano *qualche lieve deformazione e cedimento*, nonchè *solcature superficiali* lungo le scarpate e filtrazioni d'acqua attraverso le zone marginali non ancora impermeabilizzate». In più le piogge stagionali hanno «*accentuato il fenomeno*, ostacolando altresì i lavori di manutenzione, ma nessun rilievo — prosegue il comunicato — può farsi sulle opere d'arte» più importanti.

La disinvoltura del comunicato dei LL.PP. è stupefacente: ad ogni modo è da compiacersi che la campagna di proteste è valsa a indurre il ministro Zaccagnini a provvedere affinchè siano intensificati i lavori manutentori lungo detta strada e siano altresì effettuati particolari rilievi, controlli e prove

Quattro bimbi fuggono dal collegio a Grottaferrata

Erano andati a cercare la Befana

Sembra una storia d'altri tempi, addirittura una fiaba. Pensate, quattro bambini tutti di 6 anni, Franco Jesi, Oscar Fochetti, Mario Pierone e Sandro Manni, sono fuggiti dalla colonia invernale «Bartolomeo Cosio» di Grottaferrata e hanno vagato tutta la notte alla ricerca della Befana.

Questo patetico episodio è avvenuto nella notte fra il 3 e il 4 scorsi. Lasciata la colonia i bambini hanno camminato senza una meta precisa. Pioveva e faceva freddo. Ad un certo momento è sopraggiunta la stanchezza e i quattro bambini si sono fermati sotto il tronco di un albero a ripararsi. Sono trascorse alcune ore, poi un automobilista il sig. Pio Lucatelli residente a Rocca di Papa è transitato lì davanti.

Il Lucarelli ha fermato la macchina, li ha raccolti, ha ascoltato la loro storia, poi, dopo averli fatti rifocillare ad un bar, li riaccompagnò alla colonia.

Quello che nelle intenzioni dei bambini doveva essere un viaggio meraviglioso alla ricerca della Befana, e che avrebbe potuto concludersi con una tragedia, è finito bene. I bambini sono ritornati a casa

Ventimila lire di Franca Valeri per la Befana dell'"Avanti!„

La nota attrice Franca Valeri ha inviato ventimila lire per la «Befana-Avanti!». Il totale complessivo è perciò di lire 1.336.500.

La distribuzione dei mille pacchi dono avrà luogo domattina, alle ore 10, nel salone di via della Lungara 229.

CONVOCAZIONI

OGGI

ESQUILINO: 19 CD; tesseramento '61 organizzazione

OSTIA ANTICA: 19,30 CD

DELLE VITTORIE: 19 CD

DOMANI

PONTE REGOLA: 19 CD

CINECITTA': 10,30 invito ai compagni di partecipare alla distribuzione della Befana

Le Sezioni sottoindicate: Delle Vittorie, Pietralata e Ottavia sono pregate di venire oggi in giornata a ritirare i buoni della Befana.

Con sole lire 1000

d'anticipo potrete possedere una Radio, un Fonotavolo, un Fonobar, un «TELEVISORE», un «INTERFONICO», un Frigorifero una Lavatrice. Ricca scelta, ultimi modelli Prezzi convenientissimi piccole rate Antenna gratis Installazione gratis Garanzia scritta AREC via Tigre 106-108 (traversa via le Libia).

Monaco tessuti

Scampoli

Via Tomacelli 154

FOTOCRONACA

Charlot d'estate nell'URSS

Radio Mosca ha riferito ieri **che Charlot** visiterà l'Unione **Sovietica** insieme alla sua famiglia **nella** prossima estate. **A Charlot** — ha aggiunto la **radio sovietica** — piace la faccia **di Nikita** Krusciov, ed è **particolarmente** interessato alla **vita dell'URSS**. Il grande **comico** avrebbe intenzione di **far seguire** alla propria figlia **un corso** di ballo al teatro **Bolshoi di Mosca.**

Joan Fontaine ha ottenuto il divorzio

L'attrice Joan Fontaine è **apparsa** ieri dinanzi al tribu**nale** di Los Angeles dove ha **ottenuto** il divorzio dal mari**to**, il noto produttore della TV **americana** Collier Young.

La seconda Miss eletta nel 1961

Ecco il volto della seconda **«Miss»** del 1961 (la prima, **come è noto**, è stata eletta il **primo gennaio** in Francia). Si **tratta** stavolta di una rappre**sentante** della bellezza ameri**cana: Jean** Robinson, di 19 **anni, eletta** reginetta 1961 del**le Università** dell'Est statuni**tense. L'elezione** è avvenuta a **New York** dinanzi alle rappre**sentanze** goliardiche delle di**verse** università.

Maria Michi torna sugli schermi

Maria Michi, che nell'im**mediato** dopoguerra italiano **acquistò** particolare notorietà **per** aver interpretato «Roma **città** aperta» ed altri films di **Rossellini**, torna al cinema do**po** dodici anni di interruzio**ne**. Sarà una delle interpreti **di** «Legge di guerra», una pel**licola** d'ambiente partigiano **che** viene girata nel villaggio **di Kropa**, sulle montagne del**la Slovenia**. Interprete princi**pale** sarà Mel Ferrer. Vi lavo**rano** anche Ida Galli, Magali **Nöel**, Peter Van Eyck, André **Jocelyn** e Jean Desailly.

SULL[...]

Nico P[...] è ri[...]

Quando la pubbli[...]

Nient[...] per l[...]

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: ROMA — VIA IV NOVEMBRE, 149 — ROMA
LINEE URBANE: 67 121 — 61 480 — 681 698 — 63 521
LINEE INTERURBANE: 684.641 — 684.642
ABBONAMENTI:
ANNO LIRE 3.750 — SEMESTRE 1900 — TRIMESTRE 1.000
ANNO SOSTENITORE LIRE 5.000 — ESTERO LIRE 5.600
... postale 1/9458 — UN NUMERO 20 LIRE
... Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Necrologie 100 - Finanziaria, Banche 150 - Legale 200. ... Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA Parlamento 9 Roma. Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia
... LIV - Nuova serie - N. 85

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Numero pagine L. 20
Domenica 9 aprile 1950

BIBL. NAZ. CENTRALE ROMA EMEROTECA

[U]nica via per Trieste

...za delle elezioni in... ...verno di Belgrado per ...ossima nella zona B ... Libero di Trieste ha ...dine del giorno l'in... ...a della città adria...

...ono le cose?

...sovranità italiana sul ...libero è cessata nel set... 1947 con l'entrata in ...Trattato di pace. E' su... ...l regime provvi... ...del comma 4 ...del trattato e regolato ...strumento relativo al regi... ...del T. L. di T.» ...contempla due ...una prima fase ...del governatore ...continua il regime armisti... della occupazione bizonale, ...seconda fase in cui, nominato il governatore, ha luogo la costi... ...degli organi istituzionali ...dallo statuto e cioè As... Popolare, Consiglio di ...corpi giudiziario e di ... A conclusione di questa ...fase doveva avvenire il ...contemporaneo delle truppe ...dal Territorio Libero ...anglo-americane dalla zona A ...jugoslave della zona B.

...considera che etnicamente storicamente e geograficamente il Territorio Libero è italiano, ne ...va che l'Assemblea Popolare e il Consiglio di Governo, saranno ...

...nell'ingiustizia del trattato di pace, specie per quanto concerne la frontiera e la mutilazione di Parenzo e di Pola nell'ingiustizia creata con la creazione del Territorio Libero il solo elemento favorevole per noi era il regime previsto per il governo e l'amministrazione del nuovo Territorio e subordinato alla nomina del governatore.

Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. con decisione del 17 dicembre 1947, invitò l'Italia e la Jugoslavia a raggiungere un accordo diretto sulla scelta del governatore. L'accordo non fu possibile e il 14 gennaio successivo Roma e Belgrado rimisero la questione al Consiglio di Sicurezza.

Cominciò allora la battaglia sui nomi, con varie proposte tutte regolarmente silurate: da parte jugoslava successivamente il norvegese Staug, lo svedese Branting, il cecoslovacco Eder, il francese De... lo spagnolo Azcarate; da parte ...tra gli svizzeri Guisan, Stu... Ruger, il nord-africano Ege...

...arrivò così al colpo di scena... ...torale della dichiarazione del marzo 1948 a Torino con la ...gli Stati Uniti, il Regno ...e la Francia si accordavano ...«raccomandare» la restituzione alla sovranità italiana del ...torio Libero di Trieste a causa ...della dimostrata impossibilità ...accordo sulla scelta del governatore. La «raccomandazione» ...ituiva, secondo Sforza, il coronamento della attività diplomatica del governo.

Tuttavia saltava agli occhi come si trattasse di una raccomandazione destinata a rimanere sulla carta per il motivo stesso e il momento in cui veniva formulata, nel bel mezzo d'una campagna elettorale e quale strumento di pressione sul nostro paese per legarlo alla politica anti-sovietica delle grandi potenze occidentali. Ora perchè la raccomandazione diventasse operante occorreva almeno l'assenso dell'Unione Sovietica. Questo fu rifiutato il 13 ...

...avvenne nel giugno la rottura di Mosca con Belgrado. Nel febbraio '49 l'Unione Sovietica risollevò la questione al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. dando la sua adesione alla designazione del candidato presentato dagli inglesi al posto di governatore di Trieste prima del marzo '48, nel medesimo tempo in cui ribadiva l'opposizione alla revisione del trattato di pace nei confronti del Territorio Libero. La riunione del Consiglio si concluse con un niente di fatto e così pure quella successiva del 10 maggio '49.

Chi aveva ragione di essere soddisfatto fra Roma e Belgrado?

Io ho sempre sostenuto come specialmente dopo la sua rottura con Mosca, il governo di Belgrado fosse il più interessato al regime armistiziale che di fatto estende la sovranità jugoslava alla zona B. Non bisogna dimenticare come uno dei primi motivi di dissenso insorti tra Belgrado e Mosca fosse per l'appunto l'insoddisfazione jugoslava per il rifiuto dell'Unione Sovietica a incoraggiare o ammettere soluzioni di forza o fatti compiuti a Trieste e nel Territorio Libero.

Del resto il «cui prodest» non va lasciato alle interpretazioni sibbene ai fatti. I fatti, quali si susseguono nella zona B dal luglio 1949, allorchè Belgrado decise di introdurvi il «dinaro» in sostituzione della «jugolira», dimostrano la volontà jugoslava di creare nella zona B il fatto compiuto dell'annessione, senza che ciò comporti, del resto, la rinuncia a Trieste e alla zona A. Le elezioni di domenica prossima vogliono aggiungere un anello alla catena stesa da Tito attorno al Territorio Libero.

Che cosa diviene in tutto ciò la dichiarazione fatta da De Gasperi a Trieste il 10 giugno scorso (sempre in sede di elezioni): «Nello spirito della dichiarazione tripartita dichiaro che il Governo attende la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero dal Timavo al Quieto»?

E quale valutazione si può dare dell'argomento col quale Sforza respingeva alla Camera il 25 ottobre scorso la mia tesi, doversi favorire la nomina del governatore per ottenere lo sgombero del Territorio Libero da tutte le truppe straniere e per procedere all'elezione dell'Assemblea Popolare e del Consiglio di Governo? Diceva in quell'occasione Sforza: «Come fa Nenni ad affermare che la nomina di un governatore dello Stato Libero di Trieste avrebbe meglio garantito l'Italia, mentre è chiaro che tale nomina avrebbe accentuato la presenza di un Trattato di Pace che noi vogliamo sgretolare e che in gran parte siamo riusciti a sgretolare?»

Parole veramente curiose se si pensa che sono state pronunciate dal ministro il quale propose, unitamente a De Gasperi, la ratifica anticipata del Trattato di Pace.

Parole che puzzano di ipocrisia sulle labbra di un ministro il quale sa che «la presenza» del Trattato di Pace non tanto duole per la nomina del governatore, quanto per Pola e Parenzo strappate alla madre patria, per le truppe jugoslave operanti nella zona B, per le truppe anglo-americane che di Trieste fanno un avamposto dell'imperialismo.

Questo è ciò che duole e rivolta.

E duole, e alla lunga rivolterà, che il governo si faccia complice del prolungarsi di una situazione che ci espone a continui ricatti da parte della Jugoslavia e delle potenze che hanno firmato la raccomandazione tripartita, da quando esse hanno bisogno di Tito anche più di De Gasperi ai fini della loro politica.

Noi socialisti abbiamo chiesto fin dal 1945 (in un memoriale del nostro Partito a Bevin) che la frontiera orientale seguisse il tracciato della «linea Wilson» del 1919, con l'Istria occidentale e le città adriatiche fino a Pola all'Italia.

Accolto che fu dai Quattro Grandi il principio del Territorio Libero, abbiamo sostenuto: 1) che esso fosse esteso fino alla «linea americana» così da comprendere la costa occidentale dell'Istria fino a Pola e alle miniere dell'Arsa; 2) che al Territorio Libero si riconoscesse il diritto di decidere per plebiscito entro dieci anni la sua appartenenza all'Italia.

Nell'attuale effervescenza degli spiriti — non sempre e non tutta spontanea e chiara — consideriamo dovere nostro invitare l'opinione pubblica, il Parlamento, il governo a non divagare.

Il problema di Trieste sta nei termini seguenti: o la raccomandazione tripartita può diventare operante, oppure l'esecuzione del trattato, nella parte che comporta la nomina del governatore e il conseguente ritiro delle truppe straniere, è il solo modo per restituire il Territorio Libero se non ancora all'Italia almeno agli italiani.

PIETRO NENNI

P. S. — Il discorso del ministro Sforza a Milano e l'intervista di Tito al *Times* lasciano le cose come stavano. Il governo democristiano continua a brandire la dichiarazione tripartita, pur sapendo che si tratta di una pistola scarica, almeno finchè essa non si muta in una dichiarazione quadripartita; eventualità questa che Sforza sembra più temere che sollecitare. Per parte sua, Tito non ha fretta e dichiara che quella di Trieste non è una questione di tanto grande importanza. Quanto agli autori della dichiarazione tripartita, essi stanno a guardare, e sembra esclusa ogni loro iniziativa.

Insomma, molto chiasso per nulla; un nulla che sa di irrisione e di tragedia per le popolazioni interessate.

P. N.

BILANCIO FALLIMENTARE DI SFORZA SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Il governo ripiega dall'impegno tripartito che agitò il 18 aprile come bandiera elettorale

Il discorso del ministro degli Esteri dimostra come De Gasperi e soci siano stati sorpresi dagli avvenimenti Tenui prospettive di un accordo diretto mentre la Jugoslavia gioca al rialzo, in attesa del responso in zona B

A Milano il ministro Sforza ha tenuto ieri il suo solito discorso utopistico - europeistico sul tema fondamentale dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Come avevamo ieri previsto, il discorso di Sforza non è stato rivolto agli italiani, salvo qualche soffietto propagandistico su quel «forte galantuomo» di De Gasperi, ma piuttosto ai governanti stranieri, americani in particolare.

Sforza ha iniziato caldeggiando i vantaggi dell'unione europea che in breve tempo renderebbe l'Europa ricca quanto la America e più dotata di materie prime della Russia. A noi italiani, in genere e a lui, Sforza Carlo, in particolare, andrà il merito se tutto questo, un giorno, si avvererà. I geni del pensiero universalistico hanno sempre abbondato in Italia, da Dante a Petrarca fino a Mazzini e Cattaneo: «se l'Italia si sollevò da un letargo di quasi tre secoli fu perchè Mazzini le diede una idea. L'idea di domani, ve l'ho detto, è l'unione europea». Dopo Giuseppe Mazzini, dunque, Carlo Sforza.

Svolta questa premessa il ministro degli esteri è passato a dimostrare, in modo invero un po' stiracchiato, che la dichiarazione tripartita del marzo del '48 con la quale Francia Inghilterra e America si impegnavano di restituire all'Italia tutto il territorio libero di Trieste non fu ottenuta come manovra per le elezioni del 18 aprile. «Nel mio pensiero — afferma Sforza — quella dichiarazione era anche un servizio reso alla Jugoslavia perchè fra vicini il primo dovere è la chiarezza». In proposito non resterebbe altro che conoscere il pensiero di Tito.

Sforza è quindi passato al punto centrale del suo discorso, alla parte cioè, riguardante il problema di Trieste. Dalle parole del ministro degli esteri si possono rilevare due diversi obiettivi: da un lato, rammentare alle potenze occidentali lo impegno della dichiarazione tripartita e dall'altro, ripiegare, pur con facili arti e blandizie, verso quella tesi dell'accordo diretto con la Jugoslavia che fu sempre propugnato, e all'inizio con ben diversa attualità, dal nostro partito.

Per ricordare agli occidentali il loro impegno, Sforza, non avendo il coraggio di farlo direttamente, è ricorso a un artificioso cumulo di calunnie verso la Russia e i partiti di sinistra per cui la dichiarazione tripartita altro non sarebbe che il risultato della scomunica della Russia verso la Jugoslavia: solo allora, e non si sa perchè, gli occidentali si sarebbero accorti che il problema si poteva risolvere unicamente in base a criteri etnici e, tutti presi d'una improvvisa moralità, avrebbero accordato la famosa dichiarazione alla cui attuabilità Sforza stesso mostra ormai di credere ben poco quando afferma, con dubbia diplomazia, che egli «preferirebbe sempre un accordo diretto con la Jugoslavia». Tale accordo «dovrebbe avere come punto sostanziale di partenza l'accettazione sostanziale della dichiarazione che noi non prendiamo però come un diktat cui la Jugoslavia debba passivamente sottomettersi». In questo senso Sforza ha specificato che l'Italia «sarebbe felice di concordare un regime di porto franco a Trieste... contatti stabili tra i due governi per intese circa ferrovie tariffe scuole... tutta una sfera di vita che conta ben più di poche vallate». In questo campo «noi siamo pronti a tutte le più audaci iniziative, lieti se con noi la Jugoslavia avesse l'onore di dare un esempio al mondo di quella larghezza di vedute che l'Europa di domani ammirerà». Che cosa possono significare queste parole se non l'estremo tentativo di un uomo che ormai sa bene di non poter più aspettare nè il mantenimento dell'impegno nè concreti aiuti dai suoi pur così affezionati alleati?

A questo punto Sforza ha innalzato un inno alla forza, sua, dell'Italia e di Tito. Questi farebbe bene ad accettare l'invito del conte perchè «han ben capito a Belgrado che malgrado certi artificiosi disordini interni noi siamo un popolo forte con un governo forte, che alla sua testa c'è uno statista patriota e galantuomo?». «Se il governo jugoslavo sarà lungimirante vedrà che il suo interesse coincide con il nostro». Di qui Sforza ha preso le mosse per ritornare sui vantaggi dell'unione europea della quale egli, evidentemente, ha intrapreso l'apostolato.

Sorrisi ironici e diffidenti, infatti egli ne raccoglie spesso a Strasburgo dagli «scettici che ci accusano di avere illusioni sull'Inghilterra mentre l'Inghilterra, essi ripetono, si infischia di noi e dell'Europa». Questo, dice Sforza, è un po' vero, «ma l'avvenire, ne sono certo, vedrà l'Inghilterra nell'Europa unita».

Sforza ha concluso il suo discorso affermando «la sincerità profonda delle nostre intenzioni di pace nell'onore e nella giustizia».

Belgrado risponde al discorso di Sforza

Quanto mai significativi sono i commenti al discorso del ministro Sforza trasmessi ieri sera da Belgrado dalle varie agenzie di stampa.

La *United Press* fa precedere la sua nota dal titolo perentorio «La Jugoslavia tratterebbe con l'Italia se avesse assicurazione di conservare la maggior parte della zona «B».

Dopo aver diffusamente trattato questo concetto, l'*U.P.* afferma che nei circoli di Belgrado non si manifesta oggi quella medesima ansia di discutere che ancora, quattro mesi or sono appariva evidente. Sfavorevole impressione hanno lasciato le parole di Sforza che si ricollegano a una soluzione basata sui problemi etnici. E' pertanto evidente che Tito non ha alcun interesse a muoversi prima di aver presentato il conto delle cosiddette elezioni in zona «B» dalle quali pensa di trarre un rafforzamento.

Pressochè identica, sebbene molto più reticente, la nota della *France Presse*. Questa afferma che a Belgrado «pur sottolineando il tono conciliante del discorso di Sforza, si rileva che esso è un po' tardivo e che, enunciato qualche tempo fa, avrebbe maggiormente contribuito a una possibilità di soluzione». A Belgrado, continua la agenzia, si rileva che il problema è oggi assai più complesso che nel marzo del '48 quando gli occidentali accordarono la dichiarazione tripartita. «Esiste oggi una situazione di fatto della quale non si può non tener conto». «La Gran Bretagna — si dichiara negli ambienti bene informati — non desidera altro che mettere fine al più presto possibile a una occupazione costosa, e gli Stati Uniti, a quanto si crede di sapere, sarebbero favorevoli a negoziati diretti che portassero a una soluzione che non ledesse troppo gli interessi di Belgrado».

La nota termina lasciando chiaramente intendere come il discorso del ministro Sforza non sia altro, nelle sue vere linee fondamentali, che l'interpretazione del pensiero degli alleati occidentali.

L'opinione del governo di Belgrado è stata chiaramente espressa, a tarda notte, attraverso un comunicato della *Tanjug*. In esso si afferma che «il governo italiano non è disposto a cercare con moderazione la soluzione di questioni di grande importanza per i due Stati vicini». La *Tanjug* accusa Sforza di chiedere all'Unione Sovietica di appoggiare l'Italia nelle sue mire; di essersi vantato autore della dichiarazione tripartita e di voler spacciare come magnanime proposte di accordo le pretese espansionistiche dell'Italia.

LA CAMPAGNA "AVANTI!" 1950

L'iniziativa personale alla base della diffusione dell'«Avanti!»

Chi è il compagno «diffusore»? E' il più grande amico dell'«Avanti!».

E' il compagno che a prima mattina, appena uscito di casa, si sente a disagio finchè non ha in tasca il «suo» giornale. Perciò si dirige decisamente alla rivendita e dopo essersi assicurato di avere intorno diverse persone, chiede con voce forte e chiara l'«Avanti!».

Scorre poi con occhio affettuoso i titoli e se qualche cosa non gli va comincia a borbottare come chi indossando un abito nuovo si accorge che il sarto non ha accontentato i suoi desideri.

Il compagno «diffusore» il lunedì è intrattabile, di umore nero, perchè l'«Avanti!» non esce. Ma per rifarsi, il martedì e gli altri giorni della settimana lo legge attentamente da cima a fondo, in tram, dal barbiere, all'osteria, al bar, nelle pause di lavoro, mettendolo bene in vista, tutto spiegato. Se è in compagnia, lo legge e commenta ad alta voce; poi, con aria soddisfatta, si guarda attorno quasi commiserando chi non fa altrettanto.

Il compagno «diffusore» è anche molto distratto... Spesse volte dimentica l'«Avanti!» sul sedile del tram, all'osteria o al caffè. Ma quando si comporta così, chi lo conosce sa che quasi sempre ne ha un'altra copia nella tasca interna della giacca.

Il compagno «diffusore», non si limita però a questo. Ogni qualvolta incontra un compagno, la prima cosa che gli chiede è se ha acquistato l'«Avanti!». Se l'altro gli risponde negativamente gli cede la sua copia e con le 15 o 20 lire ricevute ne acquista un'altra alla più vicina edicola.

Il compagno «diffusore» è un tipo molto sportivo. La mattina dei giorni festivi si dà al ciclismo, inforca la bicicletta (qualche volta lo si incontra anche a piedi) e porta l'«Avanti!» ai compagni del comune vicino dove non arriva. Spesso, a mezza strada, incontra un altro compagno «diffusore» che dalla località sprovvista del giornale si stava recando al vicino comune per ritirare le copie occorrenti.

Quando non fa questo, se ne va assieme ad altri compagni in giro per la città con il vestito della domenica a strillonare l'«Avanti!», pronto a ricordare ai poliziotti di Scelba l'esistenza dell'art. 21 della Costituzione. Chi lo seguisse in queste sue passeggiate mattutine certamente ammattirebbe. Alle otto è in periferia, alle dieci lo incontri al centro, alle undici in un quartiere, a mezzogiorno chissà dove, qua e là, afono ma instancabile.

Il compagno «diffusore» è anche un grande amico dei rivenditori. Quasi ogni giorno si preoccupa di conoscere l'andamento della vendita dell'«Avanti!». Se questa è bassa intensifica la sua attività. Se la vendita invece va bene, dopo essersi assicurato che l'«Avanti!» è bene esposto, porta il rivenditore alla vicina osteria dove gli offre un bicchiere.

Il compagno «diffusore» ha, in definitiva, più familiare il nome dell'«Avanti!» che non il proprio.

Quanti compagni «diffusori» ci sono nel Partito?

DI FRONTE ALLA DECISA OPPOSIZIONE DELLA CLASSE LAVORATRICE

Il Reggente rinvia la formazione del governo leopoldista di Van Zeeland

BRUXELLES, 8. — Al termine dell'udienza di oggi con il Principe Reggente, il leader cristiano sociale belga Paul Van Zeeland ha dichiarato alla stampa di non essere ancora in grado di formare il nuovo gabinetto. Van Zeeland ha chiesto al Reggente altre 24 ore di tempo, ma il Reggente ha deciso di riceverlo nuovamente solo martedì, in modo da permettere ai parlamentari di sospendere le trattative durante le ferie pasquali.

Paul Henri Spaak ha parlato ieri sera alla radio, dicendo fra l'altro che il referendum del 12 marzo è divenuto un plebiscito.

L'ex-Primo Ministro e presidente dell'Assemblea europea, ha soggiunto: «Sì, il presidente Truman è stato eletto presidente negli Stati Uniti con meno del 57 per cento di voti ma gli è soltanto un presidente, non un re ed il partito repubblicano può sperare di defenestrarlo e di sostituirlo alle prossime regolari elezioni. Quel che noi veniamo ora chiesti di fare è di accettare Leopoldo III, nella sua qualità di sovrano, per sempre. Noi socialisti non lo accetteremo mai. E' nostro diritto di fare tutto quanto è in nostro potere per impedirlo e noi lo faremo.

«Se i lavoratori accetteranno, li inviteremo a scioperare, poichè lo sciopero è legale. I cittadini hanno il diritto di sospendere il loro lavoro per migliorare la loro sorte e per esprimere la loro volontà politica. Lo sciopero fu già necessario per istituire la democrazia nel nostro paese. C'è forse da sorprendersi se esso diventa ora necessario per difendere tale democrazia?».

Una bomba a Barcellona contro una stazione di polizia

BARCELLONA, 8 (U.P.). — Due ufficiali e due agenti di polizia franchista sono rimasti feriti ieri sera in seguito alla esplosione di una bomba a orologeria in una stazione di polizia.

DE GASPERI ALLA RADIO

L'elogio delle armi nell'augurio pasquale di pace

Riunione dello stato maggiore d.c. in agitazione per gli imminenti arrivi di materiale bellico

L'on. De Gasperi ha pronunciato iersera alla radio la sua allocuzione pasquale, di cui i giornali della sera avevano già indicato i temi essenziali.

La preoccupazione, da cui le parole del capo del governo sono state dominate, è apparsa quella di conciliare l'adesione al Patto Atlantico e alla politica di forza basata sul riarmo con le esigenze di solidarietà e di pace, delle quali il governo continua a proclamarsi interprete e rappresentante. E' in questo quadro che l'on De Gasperi ha inserito, nella prima parte del suo discorso, l'elenco elogiativo delle provvidenze adottate nel campo dell'assistenza e beneficenza sociale. E, accennando ai contrasti politici nei quali è implicito il pericolo di frenare o deviare l'impulso della solidarietà, l'on. De Gasperi, dopo aver spezzato fugacemente una lancia contro ideologie straniere non meglio specificate ma facilmente intuibili, ha affermato che sarebbe grande ventura se l'Italia fosse tutta permeata da un ideale di unità spirituale. Giusta affermazione, innegabilmente; che però contrasta con l'azione svolta da questo governo, la cui politica si traduce in un approfondimento progressivo e sempre più minaccioso delle fratture che, dopo la rottura dell'unità antifascista, si sono prodotte ad opera soprattutto di quei partiti che, a cominciare dalla D. C., hanno praticamente menomato, se non pure rinnegato in principio, i più genuini valori della Resistenza e gli slanci rinnovatori della Liberazione. Ecco perchè le Opposizioni possono a buon diritto ritorcere contro il governo le accuse che questo ingiustamente formula nei loro riguardi.

Messosi su questo sdrucciolevole terreno, l'on. De Gasperi ha dato, com'era naturale, alla sua allocuzione il tono che caratterizza il linguaggio di un uomo di partito più che di un uomo di governo; peggio, di un uomo che confonde in una cosa sola il suo partito, il governo e lo Stato. Egli ha ripetuto, in sostanza, quel che Scelba aveva detto alla Camera, negando esplicitamente, a sua volta, il diritto della permanente protesta del popolo e dei suoi rappresentanti contro ogni legge: ossia anche contro le leggi inique, la cui intrinseca immoralità e la cui ingiustizia dovrebbero essere sanate dal fatto che una maggioranza le ha imposte con la forza bruta del numero.

E come per la politica interna, ha ripetuto Scelba, così per la politica estera l'on. De Gasperi ha ripetuto Sforza e se stesso. La sua difesa del Patto Atlantico non tiene conto di nessuna delle ragioni profonde che sono state addotte — anche da illustri pensatori e da patrioti insigni che, se militano in campo politico, non possono essere sommariamente liquidati con la comoda accusa di filocomunismo — per denunciare nel Patto Atlantico un'incombente minaccia di guerra. L'on. De Gasperi ha detto che il Patto è stato votato dalla maggioranza del Parlamento ed è considerato da lui e dai suoi seguaci e fiancheggiatori come uno strumento di pace. Ma l'opposizione ha combattuto nel Parlamento quel patto perchè lo considera causa ed effetto insieme di una politica di forza e di riarmo, la cui logica interna è una logica di guerra e non di pace. E, data la grandezza suprema del bene che vuole difendere, l'opposizione continua e continuerà la sua lotta, convinta com'è che la discordia e la disintegrazione dell'Europa sono non garantite ma compromesse da un'alleanza militare, che fa sempre più vasto e più pauroso il solco da cui è squarciato il Continente e che esaspera i contrasti tra i popoli e in seno ai popoli.

L'on. De Gasperi ha concluso esaltando la funzione di pace assegnata, secondo lui, alle armi americane, «divenute italiane». Altri capi di governo dissero che, per servire la pace, bisognava portare il ramoscello di olivo sulla punta delle baionette. La teoria della pace armata ha sempre generato l'atroce realtà della guerra.

L'on. De Gasperi deve avere inteso, nel suo intimo, quanto sia difficile e penoso fare la propaganda del riarmo nel giorno consacrato alla pace. I lavoratori ai quali egli si è particolarmente rivolto non respingono l'augurio di pace. Ma sanno che, perchè tale augurio si avveri, è necessario che contro i pericoli derivanti da un sistema che chiede alla forza il mantenimento dei privilegi capitalistici si deve levare, lucida e ferma, la volontà, sinceramente pacifica, dei popoli. Di questa volontà le opposizioni compiranno, fino in fondo, il dovere di farsi sostenitrici contro il governo.

Il Viminale preoccupato

Mentre le campane annunciavano la Pasqua di resurrezione e nelle case ancora verdeggia la palma della pace, al Viminale De Gasperi, Pacciardi, Scelba e Piccioni hanno ieri mattina svolto una improvvisa riunione sul tema dello sbarco delle armi americane.

L'arrivo dei cannoni del P.A.M. turba i sonni del presidente del consiglio il quale non sta certo dimostrando la tempra del celebre generale Custer mentre, asse-

(continua in quinta pag., ottava col.)

LETTERA ALL'"AVANTI!" DI GIORGIO FENOALTEA

Joliot Curie scienziato al servizio del popolo

Uno studioso non può assolutamente rimanere cieco e sordo alla vita che sta fuori di lui: questo l'insegnamento della sua vita

PARIGI, aprile. — *I festeggiamenti tributati in questi giorni a Federico Joliot Curie per celebrare il suo cinquantesimo compleanno escono dai limiti della cronaca perchè portano alla ribalta uno dei più gravi problemi che l'umanità debba risolvere; quello amplissimo del collegamento tra attività particolari e interessi generali che include poi l'altro, specifico, dei doveri propri dell'uomo di scienza.*

Le onoranze all'eminente fisico sono culminate in un grande banchetto che ha riunito intorno a lui innumerevoli amici in una sala che, sebbene vastissima, non è riuscita a contenere tutti gli intervenuti; è stato un pretesto per ritrovarsi insieme, quelli che avevano potuto partecipare al convegno, e per vivere un paio d'ore in comunione d'animo; la lista delle vivande è stata oggetto, in verità di scarsissimo interesse; gli oratori si sono susseguiti avvincendo l'attenzione degli astanti con la rievocazione di questo o di quell'episodio della vita del grande scienziato, di questo o di quell'aspetto della sua poliedrica attività.

Infine, prese la parola Joliot Curie; con il suo modo di porgere semplice e schietto anche nella forma, senza concessioni a quel tono un po' declamatorio che è di rigore nell'oratoria francese, egli disse la sua fraterna gratitudine a coloro che gli rendevano onore e tracciò, sulla via dei ricordi, il cammino percorso e il suo incontro, per così dire, con il massimo problema morale della sua vita, con quel problema che Langevin suo maestro gli poneva con l'esempio, e che richiamava quella «trahison des clercs» che oggi Julien Benda non riscriverebbe, o non riscriverebbe allo stesso modo.

Langevin sentiva tutta la potenza dei problemi sociali, ne subiva tutta l'attrazione: malgrado ciò, non poteva evitare di domandarsi: «Il tempo che io dedico a questi problemi non è forse sottratto al laboratorio? Il mio interesse per la vita collettiva non diminuisce forse di altrettanto il mio interesse per la ricerca scientifica? Non è forse mio dovere rifiutarmi di partecipare a questa o a quella manifestazione, per consacrarmi tutto all'indagine?».

Ma nel momento stesso in cui si poneva queste domande, la sua coscienza già rispondeva, additandogli il punto di convergenza, facile a dire ma difficile ad attuare, perchè richiede potenza di ingegno e insieme squisitezza di sentire, fra i doveri dello scienziato e i doveri dell'uomo non dimentico dei suoi simili.

Joliot Curie, che sin dall'infanzia, nel seno della famiglia, aveva ricevuto esempi luminosi di patriottismo e di aspirazione alla giustizia sociale, assimilò senza fatica l'insegnamento: e la ricerca scientifica che doveva condurlo alla gloria non limitò mai in lui la visione di un più ampio orizzonte di interessi, la partecipazione ad una più larga regione di vita: alla scienza egli pose una mèta, non più la scienza per la scienza (come non più l'arte per l'arte, perchè l'una e l'altra servono sempre un fine che è fuori di esse) ma la scienza per l'umanità: e nel 1942, prima di Stalingrado, nell'ora più oscura, Joliot Curie entra nel partito comunista prendendo parte attiva ad una lotta che era, appunto, lotta insieme per la scienza, per la patria, per l'umanità.

I suoi compagni di partito lo amano come un fratello del quale si è orgogliosi; gli estranei al partito ammirano in lui, a parte i meriti che lo hanno condotto ad uno dei primissimi posti nella scienza mondiale, la rettitudine cristallina, la assoluta probità morale, la profonda coerenza: i nemici lo temono perchè sanno qual sia la forza del suo ingegno e del suo ascendente.

Con parole che venivano dal cuore Joliot Curie ringraziò, in quella memoranda serata, non soltanto i presenti, ma in modo particolare coloro che lo avevano introdotto nelle vie della scienza insieme con coloro che avevano contribuito a rendere più chiara la sua coscienza di cittadino: al debito che professò verso i maestri della cattedra uni quello verso i maestri della vita: gli uni gli aprirono la strada verso la conoscenza e il dominio delle forze della natura, gli altri gli aprirono gli occhi sul senso della vita umana: gli uni e gli altri furono stimolo a quella unità di coscienza che Joliot Curie

GIORGIO FENOALTEA

(continua in quinta pag., ottava col.)

Pasqua antiatlantica

(dis. di Scarpelli)

CRONACA DI ROMA

SALUTO AI COMPAGNI DI CIVITACASTELLANA

In questo giorno di festa e di riposo il pensiero dei socialisti di tutto il Lazio è rivolto specialmente ai 60 compagni di Civitacastellana, che sono in carcere a Viterbo da oltre venti mesi, e insieme a diecine di altri — ora a piede libero — rispondono in questi giorni davanti a quella Corte di Assise per la spontanea sollevazione popolare in seguito all'attentato dell'on. Togliatti.

In quella giornata di emozioni e di passione diecine di lavoratori rimasero feriti dall'azione violenta delle forze di polizia che volevano vietare comizi e riunioni di protesta, ma la reazione immediata dei compagni fu allora inevitabile, ed anche cinque militari dell'Arma rimasero feriti, mentre uno di essi decedette in ospedale.

Un vero e proprio rastrellamento fu operato dai carabinieri tra i lavoratori e i dirigenti della industre Civitacastellana — detta «la Stalingrado rossa» — e ne furono denunciati in stato d'arresto oltre duecento dopo un'istruttoria di polizia non troppo ortodossa, tanto che alcuni furono ricoverati nell'infermeria del Carcere!

Circa ottanta imputati, dei quali 20 detenuti, sono stati prosciolti da ogni accusa alla fine dell'istruttoria giudiziaria; mentre altri 60 sono stati messi in libertà provvisoria; per quasi tutti gli imputati il Centro Solidarietà democratico ha provveduto sin dal gennaio scorso a costituire il collegio di difesa, al quale hanno aderito gli avvocati on. Terracini e Gullo, prof. Solgiu, Manna, Belingeri, le avv.sse Gabriella Niccolai e Zara Algardi, gli avvocati Macchia, Cavalcanti, Volpi, Bugliari, Ascarelli, Paone, Morvidi, Baldassarri ed altri.

Il processo, che si è iniziato il 27 di febbraio alle Assise di Viterbo, presieduto dal presidente D'Agostino (lo stesso del processo Graziosi e dell'imminente processo della strage di Portella della Ginestra), in questi giorni è stato sospeso per le feste di Pasqua, ma sarà ripreso martedì 11 e si spera possa terminare per la fine del mese.

Sarà fatta giustizia serena? Ne siamo sicuri! Intanto i cari compagni che ancora soffrono in ceppi, e tutti i loro familiari sappiano che tutto il popolo è loro vicino in questo momento di sofferenza.

LA SVALUTAZIONE SALVA IL CAMPIDOGLIO DAL CRAK

Un debito di oltre 13 milioni di dollari del Comune di Roma con la banca J. P. Morgan

Il debito verrà pagato al cambio del 1927 tra lira e dollaro, con un guadagno netto per il Comune di oltre 8 miliardi di lire

Il Consiglio Comunale di Roma sarà chiamato a discutere, in una delle prossime sedute, una proposta di deliberazione della Giunta riguardante la sistemazione di un debito contratto nel 1927 dall'allora Governatorato, con le banche J. P. Morgan & Co. Inc. di New York e The National City Bank of New York, di New York.

L'importo complessivo del debito, compresi gli interessi, ammonta a 13.362.823,49 dollari, pari cioè a circa 8 miliardi e 340 milioni, al cambio attuale lira-dollaro USA esportazione.

La cifra, anche per un bilancio quale è quello del Comune di Roma, è tale da far tremare le vene e i polsi del povero assessore alle Finanze, nel nostro caso il prosindaco Andreoli. Per fortuna sua, ed anche nostra, un decreto del Ministero del Tesoro in data 29 novembre 1947, autorizza il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche a provvedere alla sistemazione e alla conversione di alcuni prestiti prebellici italiani negli Stati Uniti, tra i quali è appunto il prestito contratto dal Governatorato di Roma nel 1927.

Un piccolo e quasi ignorato, dalla cittadinanza si intende, decreto legislativo, ha fatto fare al Comune di Roma un affare tale, quale dovranno forse passare dei decenni per registrarne un altro simile. Come si ricorderà, nel 1927 il cambio tra la lire e il dollaro era fissato in poco più di venti lire, esattamente L. 22,08.

Nei pochi anni che vanno dal 1929, l'anno della famosa crisi economica che attanagliò il capitalismo mondiale, ai nostri giorni, un pazzo furioso trovò modo di far salire il rapporto tra le due monete da 20 lire a 624, quanto cioè costa attualmente un dollaro a noi poveri cittadini italiani. Ma la svalutazione della lira ha giovato al Comune di Roma.

Rimane il fatto che il debito contratto bisogna pagarlo, ma al cambio di allora, di lire 22,08 per dollaro.

Invece di 8 miliardi e 340 milioni il Comune di Roma dovrà versare al Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche poco più di 294 milioni.

Lo Stato provvederà poi a reintegrare la Banca Morgan e la National City Bank del corrispettivo in dollari.

Entrerà quindi in ballo il complesso sistema dei pagamenti internazionali di pertinenza del Ministero del Tesoro.

Il Comune di Roma provvederà al soddisfacimento del debito dei 294 milioni mediante rateizzazione quadriennale, a decorrere dalla data del 1. aprile 1949.

Il debito verrà estinto in otto semestralità di 42 milioni ciascuna; le rate verranno versate direttamente al Consorzio di Credito il primo aprile e il primo ottobre di ogni anno, a cominciare dal primo ottobre prossimo.

Al Tesoro verranno inoltre corrisposti altri 8 milioni e 800 mila lire quale rimborso spese e provvigione.

La Banca Morgan e la National City Bank saranno quindi interamente soddisfatte. I nostri debiti con gli Stati Uniti d'America sono oggi di ben altra natura. Invece che dollari giungono armi. Ma questi sono debiti che il popolo non pagherà.

Tutti i compagni che intendono recarsi a Modena per la grande manifestazione di chiusura del Convegno Nazionale Giovanile sono pregati di versare le quote di L. 2.000 entro giovedì 13, presso la Commissione Giovanile della Federazione.

Convocati i comitati della pace contro lo sbarco di armi

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace riunitosi in seguito all'annuncio dell'arrivo in Italia di armi straniere, ha deliberato la convocazione, in via urgente, di tutti i Comitati per la Pace, rionali, aziendali e comunali, per esaminare l'attività svolta e per determinare la azione da svolgere contro il pericolo reale ed immediato di guerra, che l'arrivo delle armi conferma.

Il Comitato ha deciso di dare tutto il suo appoggio alle iniziative e alle lotte dei portuali e dei ferrovieri, intese ad evitare lo scarico ed il trasporto dei micidiali ordigni di guerra inviati dallo straniero.

Il Comitato ha sottolineato inoltre la necessità di chiarire a tutta l'opinione pubblica come le recenti disposizioni governative, intese a restringere la libertà di parola, di propaganda e di sciopero dei cittadini, siano rivolte principalmente a frenare ed imbavagliare la lotta popolare in difesa della pace.

La riunione dei Comitati della Pace avrà luogo venerdì 14 alle ore 19 nel salone dell'UESISA, Via 4 Novembre 109.

Manifestazione a Colleferro contro le rappresaglie della BPD

In relazione ai provvedimenti di rappresaglia presi da parte della B.P.D. di Colleferro nei confronti dei componenti la Commissione Interna e dei lavoratori più attivi, provvedimenti che si spiegano nel quadro di quelle misure liberticide deliberate recentemente dal governo, lunedì 10 aprile si terrà a Colleferro una manifestazione nella quale prenderà la parola il sen. Massini. Parteciperà anche un rappresentante della Segreteria della CGIL e la Segreteria della Camera del Lavoro di Roma. Con questa manifestazione i lavoratori romani portano la loro solidarietà agli operai di Colleferro e in particolare a quelli che più duramente la B.P.D. ha cercato di colpire.

Una sezione ENAL destinata alle donne

Presso la Direzione dell'ENAL Provinciale di Roma si è costituita una speciale Sezione destinata alle donne che si ripromette di svolgere non soltanto attività ricreative, quanto anche di dedicare alle massaie, alle operaie ed alle impiegate quell'assistenza che è peculiare del sesso.

ABORRE LA LOBBIA IL "MONSIGNORE DEI MILIARDI,,

Sono finiti i tempi in cui il «monsignore dei miliardi» attraversava i corridoi della «Mobile» in stato di arresto: ora è libero, rivuole il suo cappello da prete. E forse lo riavrà. Magari con la sua «Cadillac» fuori serie

Ridaranno a Cippico il cappello da prete

Affannosa ricerca dell'abito talare del monsignore negli uffici della polizia - Suonerà anche per lui la campana del "gran perdono?

Nei giorni scorsi il famoso «monsignore dei miliardi» al secolo Edoardo Prettner Cippico, da poco uscito dal carcere di Regina Coeli in libertà provvisoria in seguito all'ennesimo rinvio del suo processo (ogni riferimento tra questo rinvio e l'anno santo è da considerarsi puramente casuale), si è presentato nei giorni scorsi alla Procura ed agli uffici di polizia che a suo tempo lo arrestarono ed interrogarono ed ha fatto una strana richiesta: rivuole l'abito talare che gli fu a suo tempo sequestrato.

Come è noto allorchè Cippico venne arrestato egli si trovava in casa della signora Cangemi, avvolto in una serica vestaglia: l'abito talare fu preso in consegna dal dottor Santillo della Squadra Mobile romana che sequestrò allora alcune grosse valigie del monsignore.

Ora Cippico rivuole gli abiti e la sua richiesta rischia di mettere in imbarazzo procura e polizia.

Infatti, prescindendo dal fatto che per il momento, malgrado le ricerche effettuate, non si riesce più a trovare traccia delle vesti sacre dell'ex pupillo del Vaticano, le autorità non sanno come regolarsi: Cippico può pretendere la restituzione dell'abito in quanto questo era di sua proprietà; ma egli non è più prete dopo i noti fulmini scagliati su di lui d'Oltre Tevere allorchè scoppiò lo scandalo. Ed allora che fare? Il dilemma della polizia è veramente shakespeariano: Cippico potrebbe rivolere i suoi vestiti soltanto perchè romanticamente affezionato ad essi, soltanto perchè essi gli ricordano i bei tempi in cui scorrazzava in «Cadillac» ed in Vaticano era temuto e riverito ed egli vuol forse appenderli ai piedi del letto e la notte sognarvi su. Ma Cippico potrebbe rivolerli anche per uno scopo più pratico, per un uso non precisamente consentito dalla legge, potrebbe rivolerli per iniziare nuovamente, magari insieme al suo amico Monsignor Guidetti, ex amministratore dei Beni della Santa Sede, il ciclo dei suoi fruttuosi «affari».

Di fronte a questo dilemma preoccupante procura e polizia nicchiano: come finirà? Si accettano scommesse. Anche per la soluzione, non certo improbabile, più semplice e forse anche più giusta: quella che comprenderebbe nell'universale abbraccio dell'anno del gran perdono anche la pecora nera Cippico. Il quale in fondo ha fatto guadagnare dei bei soldi a tanta gente, porporata e non, ed ha avuto la sola colpa di essersi fatto scoprire.

Se tale perdono verrà la polizia non avrà più problemi che la assillino: ridarà a Cippico il cappello da prete e magari con esso anche la Cadillac.

La Commissione Provinciale sindacale è convocata per giovedì 13 c.m., alle 18,30, nei locali della Federazione. Si raccomanda la presenza di tutti.

BOCCACCESCA STORIA DI UNA META' DIVENUTA UN QUARTO

Col nome del nipote diviene bigamo ed è costretto a cedere la moglie al giovane parente

Un paese in subbuglio - Guerra a morte tra i due consanguinei per la bella Maria Kini la quale è l'unica, in mezzo a tutto questo pandemonio, a rimanere tranquilla e soddisfatta

Un'incredibile vicenda iniziata in Albania e continuata e terminata in un campo profughi, è ora all'esame dei magistrati che dovranno giudicare l'operato di un uomo, passato a seconde ed ingiuste nozze con il nome del nipote. A complicare ancor più la vicenda e a darle un certo sapore boccaccesco è poi saltato fuori il nipote del bigamo, il quale trovando la «moglie» di suo gradimento accampa dei diritti legittimi su di lei.

Recatosi nel 1942 in Albania per conto della Impresa Federici, il non più giovane Giuseppe Caracciolo di 51 anni, sposato e con bimbi, fu costretto in seguito ad alcune sue poco innocenti scappatelle ad impalmare una graziosa fanciulla «skipetara»; costretto a tal passo dai genitori della ragazza, tale Maria Kini di 27 anni, il Caracciolo non trovò di meglio che usare il nome del nipote, Giuseppe Zerbi.

Mentre il falso Zerbi e sua moglie filavano il perfetto amore in Albania e poi in Italia in un campo di concentramento nei pressi di Brindisi ove erano stati condotti alla fine delle ostilità, il vero Zerbi stava per impalmare una dolce fanciulla del suo paese. Senonchè recatosi in municipio per richiedere i documenti necessari per il matrimonio, il vero Zerbi si sentiva dire che era già sposato e che non poteva quindi passare a seconde nozze. «La legge italiana punisce severamente i bigami» lo ammonisce l'ufficiale di Stato Civile, minacciando di farlo arrestare se non avesse desistito dal suo insano proposito. Mentre lo sciagurato giovane si arrovellava invano il cervello per tentare di ricordarsi chi avesse sposato e spiegare questo strano mistero la voce del suo primo matrimonio si sparse rapidamente in paese provocando un movimento a lui ostile tanto che il Zerbi diventato senza sua colpa un bieco individuo davanti agli occhi dei concittadini fu costretto a partire per sfuggire all'ira scatenata dei genitori della sua fidanzata.

Costretto a vagare per l'Italia il Zerbi non poteva sapere che intanto il suo scellerato zio stava rapidamente bruciando le tappe della sua luna di miele ansioso di arrivare alla conclusione: e così quando il caso fece capitare il giovane nel campo profughi di Brindisi, non una sposa felice egli trovò, ma una donna sedotta ed abbandonata che piangeva tutte le sue lacrime, maledicendo ed imprecando contro quel grosso mascalzone di suo marito, Giuseppe Zerbi che l'aveva lasciata in un paese straniero con dei bimbi da mantenere.

Venuto a conoscenza della odissea della giovane ed ancor graziosa albanese, il Zerbi filosoficamente pensò che una moglie anche usata, era meglio di niente e svelato l'esser suo propose alla donna di recarsi a vivere con lui a Roma. La donna naturalmente accettò, ben contenta di aver trovato il «salvatore» e la coppia si stabilì in via Golio 29, ove iniziò la seconda luna di miele di Maria Kini. Intanto i carabinieri a cui era stato denunziato il fatto, riuscivano a rintracciare il Caracciolo e lo deferirono all'A. G. per bigamia e sostituzione di persona. Ora un grosso problema sta sorgendo: di chi è legittima consorte la graziosa e contesa Maria Kini? Certo a rigor di logica la donna deve essere considerata moglie del nipote, il quale però l'ha avuta di seconda mano dallo zio, tenendosi anche gli annessi e connessi, due bimbi che portano il suo nome. In ogni modo sembra che ora zia e nipote o marito e moglie che dir si voglia, siano abbastanza felici e non si preoccupino eccessivamente dei cavilli giuridici che potrebbero infirmare la validità del loro involontario matrimonio.

CONVOCAZIONI

Il Comitato Direttivo della Federbraccianti Provinciale romana è convocato martedì 11 c.m. alle ore 9 presso la sede della Confederterra romana per discutere in merito al nuovo contratto provinciale dei salariati e braccianti.

Alla riunione sono tenuti a partecipare tutti gli ispettori della Federterra.

L'Esecutivo della Federazione in sede martedì alle ore 20.

I Segretari di Sezione in Federazione martedì alle ore 19.

La Commissione Agraria Provinciale in Federazione — Ufficio Sindacale — mercoledì alle ore 18.

Il Collegio dei probiviri della Federazione in sede mercoledì alle ore 19.

MARTEDI'

PARIOLI: ore 20,30, riunione del C.D. — TESTACCIO: ore 20, riunione del C.D. — OSTIA LIDO: ore 20.30 riunione del C.D. — PRENESTINO: ore 20, riunione del C.D. — SALARIO VERBANO: riunione del C.D. e Morton. Gli attivisti sono tenuti ad intervenire.

MERCOLEDI'

PINETA SACCHETTI: ore 19.30, riunione del C.D. — PARIOLI: ore 20, assemblea generale — CENTRO: ore 20.30 riunione del C.D.

COMMISSIONE GIOVANILE

MARTEDI'

PRATI: ore 17.30 assemblea giovanile per nominare i delegati al Congresso di Modena. Tutti i responsabili giovanili di Sezione sono convocati in Federazione martedì alle 18.30.

Due incidenti stradali sulla via Tuscolano

Mentre alle 18,30 di ieri percorreva la via Tuscolana, sul sellino posteriore della moto guidata da Filippo Pizzaroni, la signora Ines Torelli di 42 anni abitante in via Donna Olimpia 8 cadeva a terra producendosi gravi ferite per le quali è stata ricoverata in osservazione a S. Giovanni.

Sempre sulla via Tuscolana alle 16,30 di ieri una moto con a bordo due persone giunta nei pressi della Borgata Vermicino precipitava in una scarpata. I due motociclisti, il meccanico Sergio Santacroce di 20 anni abitante in via Tuscolana 696 e Vincenzo Ciliberto di 47 anni abitante in via Tuscolana 639 sono stati ricoverati a S. Giovanni.

Furto in pieno giorno in un negozio di radio

I soliti ignoti penetrati in pieno giorno durante la chiusura pomeridiana nel negozio di Radio Luxor in via della Scrofa 72 hanno asportato 12 radio, 27 mila lire, una giacca ed una macchina da scrivere. I funzionari del commissariato S. Eustacchio a cui è stato denunziato il furto indagano.

Il servizio per le Capannelle in occasione del «Parioli»

Domani, con inizio alle 16, avrà luogo alle Capannelle la riunione ippica che comprende la disputa del «Premio Parioli» (L. 4.200.000 metri 1.600). Funzioneranno i seguenti servizi: Pullman da piazza Colonna, Largo Argentina, Piazzale Flaminio, Piazza Fiume, Piazza Cavour, Piazzale S. Giovanni — Stefer: i normali servizi intensificati nella frequenza.

Concerto all'Argentina

Resta fissato per oggi 9 alle ore 18 (attenzione al cambiamento d'orario) il concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein. Il programma comprende: Bach: Concerto di Brandeburgo n. 5 per pianoforte, violino, flauto e orchestra; solisti: *Franco Ferrari* violino, *Renato Paci* flauto ed al pianoforte lo stesso direttore *Leonard Bernstein*; Mahler: Sinfonia n. 2; solisti: *Dorothy Maynor* e *Nell Tangemann*; Maestro del coro *Bonaventura Somma*.

QUADRANTE

OGGI - Domenica 9 aprile, Pasqua di Resurrezione. Il sole sorge alle 5,37 e tramonta alle ore 18.32.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Ieri nati maschi 37, femmine 33, nati morti 0. Morti: maschi 23, femmine 19, dei quali 5 minori dei 7 anni. Matrimoni 5.

FARMACIE DI TURNO - Flaminio: v. Pinturicchio 25 — Prati: p. Saint Bon 91; v.le Giulio Cesare 211; v. G. di Rienzo 213; p. Cavour 16; p. della Libertà 5 — Borgo Aurelio: Borgo Pio 65 — Trevi, Campo Marzio: C. Umberto I n. 496; v. Capo le Case 47; v. del Gambero 11; p. in Lucina 26 — S. Eustachio: C. Vittorio 243; v. Aracoeli 21 — Trastevere: v. Roma Libera 55; p. Sonnino 18 — Monti: v. dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino 132 — Esquilino: v. Gioberti 77; p. Vittorio 83; v. Lanza 69; p. S. Croce 28 — Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. delle Terme 92; v. XX Settembre 95; v. dei Mille 21; v. Veneto 27; v. Pinciana 65 — Salario, Nomentano: p. Santiago 78; p.za Verbano 14; v. Pacini 15; v. Salaria 84; v.le Regina Margherita 201; v.le Lorenzo il Magnifico 60; v. Morichini 26; v.le Eritrea 32 — Celio: P.za San Giovanni 112 — Testaccio: v. Branca 60; Piramide Cestia 45 — Tiburtino: p.za Immacolata 24; v. dei Salentini 14 — Tuscolano, Appio, Latino: v. Cerveteri 5; v. Taranto 1; v. Tosti 41; v. Illiria 12 — Prenestino, Labicano: v. Aquila 27 — Torpignattara: v. Casilina 461 — Milvio: v. Oslavia 68 — Monte Sacro: v. Gargano 48 — Gianicolense: v. Carini 44 — Monte Verde N.: Gianicolense 13 — Garbatella: v. Fincati 14.

Compare di uno scroccone lo zio degenere della Lollobrigida

E' stato denunciato insieme ad uno strano tipo che aveva truffato la "Sora Nina,, e trasformato in agenti gli attori Steiner e Trilli

I carabinieri di S. Lorenzo in Lucina hanno denunziato all'A. G. il ventiduenne Domenico Diani e il suo compare Alberto Lollobrigida, zio della nota attrice Gina, specializzatosi a quanto pare nello scroccare pranzi e nel tentare (invano però) colpi più sostanziosi ai danni della gerente della pizzeria «Sora Nina» sita in piazza in Lucina.

Nell'ultima impresa il Diani ha coinvolto gli attori Elio Steiner e Amedeo Trilli i quali, non sapendo nulla (e forse lo sapranno solo stamane leggendo i giornali) funzionarono da compari per il giovane truffatore.

Il Diani il quale si dava l'aria di essere un bohemien frequentava il mondo artistico della città dandosi l'aria del giovine signore; in realtà viveva di espedienti e di quotidiani «scrocchi» ai danni di osti e trattori.

Il 28 marzo egli invitò a cena gli attori Steiner e Trilli e con loro si recò in Piazza in Lucina ove diceva di dover riscuotere dei soldi dalla «Sora Nina». Mentre i due, ignari, lo aspettavano fuori il Diani entrò nel locale e spacciandosi per il dott. Tristano dell'Ufficio d'Igiene elevò una contravvenzione per 24.000 lire adducendo alcune irregolarità constatate in cucina.

Di fronte alle preghiere della gerente si mostrò disposto a transigere ma disse che, per poterlo fare, doveva convincere i due agenti di P. S. che lo avevano accompagnato e che lo attendevano fuori della porta: e additò lo Steiner e il Trilli.

«Sora Nina» invitò allora tutti a cena ed il truffatore ed i due attori mangiarono e bevettero a sazietà. Poi mentre Steiner e Trilli si avviavano simpaticamente impressionati dalla generosità dell'anfitrione il Diani, anzichè pagare il conto, si fece dare dalla «Sora Nina» una certa somma, sempre «per tacitare gli agenti».

Un contrattempo fece scoprire il gioco giacchè «Sora Nina» si ricordò che quel giovine sedicente ispettore somigliava tanto a un tipo che le aveva già dato una «stoccata» tempo prima e denunziò il fatto ai carabinieri.

I quali come s'è detto acciuffavano il Diani ed accertavano nel corso delle indagini che egli si era servito dell'Alberto Lollobrigida come compare, e con lui aveva tentato di «mollare» sempre alla «Sora Nina» un assegno di trentamila lire contentandosi poi di una modesta «pizza» e di due litri di Frascati.

Con la testa fra due scogli un romano a Napoli

Sulla scogliera di Mergellina a Napoli ieri alcuni pescatori, che rientravano con la loro barca dal largo, hanno scoperto il cadavere di un uomo, la cui testa era stretta tra le sporgenze di due scogli. Richiesto lo intervento della polizia, il cadavere veniva tratto a riva, e si constatava trattarsi di un individuo dell'apparente età di 40 anni che, da alcuni documenti rinvenutigli indosso, veniva poi identificato per il 44enne Emilio Niola, da Mantova, dimorante in Roma.

Egli si trovava a Napoli da alcuni giorni, alloggiato in una Pensione. Sono in corso le indagini per far luce sull'episodio ed accertare se ai tratti di suicidio o disgrazia, sembrando improbabile alla luce delle prime risultanze, l'ipotesi di un delitto.

Un'artista di varietà arrestata per borseggio

Dagli agenti della Squadra Mobile è stata ieri alle 12,30 arrestata su di una vettura della linea MiP l'artista di varietà Marisa Leoni di 21 anni, sorpresa mentre borseggiava un passeggero. Tradotta a S. Vitale la giovane veniva perquisita e trovata in possesso di 3 borsette da donna, due portafogli ed un portamonete, compendio di furti con destrezza

Anche voi...

per gli acquisti di vestiti, giacche e pantaloni per uomo e giovanetti, il negozio che dovete preferire è «SUPERABITO», via Po. 39-f (ang. via Simeto).

Le stoffe più belle e i prezzi più convenienti.

Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento Buoni Fides-Enal-Epovar.

DOMENICA ESPOSIZIONE

IERI ALLA CASA DELLA CULTURA

La lotta antifascista nella conferenza di Terracini

Alla fine d'aprile a Firenze il Convegno Internazionale dei perseguitati politici

Alla Casa della Cultura di Roma, in via Santo Stefano del Cacco, l'Associazione italiana dei perseguitati politici antifascisti ha organizzato nel pomeriggio di ieri una conferenza stampa che è stata tenuta dal compagno Umberto Terracini davanti a numerosi giornalisti e ad un grande pubblico.

Dopo brevi parole dell'on. Fausto Nitti il compagno Umberto Terracini ha prima di tutto annunziato che alla fine di questo mese di aprile si terrà a Firenze un convegno della Federazione Internazionale dei perseguitati politici.

L'esposizione del sen. Terracini è stata di un notevole interesse soprattutto nella parte che riguardava la condizione attuale della Associazione dal punto di vista della sua figurazione giuridica. Si pensi, per esempio, che una delle ragioni per cui alla Associazione è stato negato il riconoscimento della personalità giuridica è costituita dal fatto che l'Associazione medesima non ha capitali e di conseguenza non è in grado di presentare un bilancio come una qualsiasi azienda. Più grave, ed in certi casi vergognosa, è d'altra parte la condizione dei singoli iscritti a molti dei quali è stato addirittura negato il diritto di voto perchè la loro fedina penale risultava sporca per una condanna del... Tribunale Speciale.

Tuttavia il Convegno non è stato organizzato per discutere intorno a queste questioni. Scopo preminente della riunione dei rappresentanti della Federazione Internazionale a cui aderiscono diciotto paesi è quello di studiare le forme più adatte alla mobilitazione di tutti i combattenti contro il fascismo e contro i regimi di oppressione. Particolare significato, come è evidente, assume il fatto che come sede del convegno sia stata scelta una città italiana: di un paese, cioè, in cui la mobilitazione dei combattenti contro il fascismo costituisce un argine ulteriore all'ondata reazionaria in atto.

La esposizione del compagno Terracini è stata seguita con molta attenzione ed alla fine ha suscitato larghi consensi.

Oggi è domenica — dove si va?

CALCIO: Stadio Torino ore 15,30: Roma-Atalanta. Prezzi popolari 250 (ridotti 200); curve 450 (rid. 400); distinti 600 (rid. 500); laterali 800 (rid. 700); centrali 1.300.

CINEMA: «Domenica d'agosto» (Prenestе, Fogliano, Giulio Cesare); «Matadora» (Supercinema, Metropolitan, Barberini); «Stanotte sorgerà il sole» (Rubino); «Riso amaro» (Centocelle); «Il grande peccatore» (Delle Maschere, Modernissimo, Cola di Rienzo).

CONCERTI: Argentina ore 18 concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein.

TEATRI: Ateneo ore 18 «La cameriera brillante» di C. Goldoni, con A. Gandusio - Teatro Rossini, piazza S. Chiara 14, ore 16.30 e 19.30 «Don Luigi» con Checco Durante.

LIRICA: All'Opera, ore 17, «Traviata» di G. Verdi, diretta da Angelo Questa.

DOMENICA PROSSIMA IN UN GRANDE CONVEGNO

La crisi vinicola affrontata a Marino

Da parecchi giorni si vanno svolgendo per iniziativa di Comuni, comitati locali, associazioni sindacali, assemblee di piccoli produttori di uva e di vino. In queste assemblee, che hanno ovunque riscosso un grande successo e che hanno visto raccogliersi intorno alle organizzazioni promotrici la grande maggioranza della categoria, sono stati ampiamente dibattuti i problemi dei piccoli vitivinicoltori, allo scopo di studiare soprattutto le cause e le vie di uscita dell'attuale grave crisi del settore che minaccia di provocare il fallimento di gran parte delle piccole e medie aziende.

Le assemblee hanno unanimemente sottolineato come la causa della crisi vada soprattutto da ricercarsi nella situazione generale economica del paese, nello scarso potere di acquisto delle masse popolari il cui reddito va sempre più diminuendo a causa della disoccupazione dilagante e del basso livello dei salari e nella politica del commercio con l'estero realizzata dall'attuale governo che ha portato un dimezzamento delle nostre esportazioni di vino.

Le stesse assemblee, infine, hanno riconosciuto la necessità di una azione della categoria che tenda — non solo a modificare le condizioni più generali che generano la crisi del prodotto vinicolo — ma soprattutto a combattere gli elementi di aggravamento della crisi.

In seguito al grande interesse suscitato da tali iniziative locali un gruppo di coltivatori diretti — in gran parte membri dei comitati locali di difesa del prodotto tipico — si sono costituiti in Comitato di Iniziativa indicendo per domenica prossima 16 aprile, a Marino, un Convegno Provinciale per la difesa del prodotto tipico. Ad esso sono invitati a partecipare tutti coloro che siano interessati al problema ed in particolare i delegati espressamente eletti nel corso delle precedenti assemblee, i comitati locali di difesa del prodotto tipico, i sindaci dei comuni produttori, i tecnici agricoli, e tutti i produttori vitivinicoli che intendano portare il loro contributo alle discussioni.

GLI SPETTACOLI

«La Matadora»

Film di toreri e di musicisti, di corride, di canzoni e di balli, realizzato da Richard Thorpe mediante l'interpretazione di Esther Williams, Akim Tamiroff, Cyd Charim, Mary Astor e di Riccardo Montalban, al suo debutto cinematografico. S'impernia sulla situazione di due gemelli, maschio e femmina, figli di un celebre toreador, dei quali il primo, contro ogni aspirazione paterna, ama la musica e non i tori, e la seconda, a dispetto del suo sesso, è appassionata delle cruenti lotte dell'arena. La vicenda risulta assai poco persuasiva e ancor meno convincente ne è lo svolgimento; tuttavia, a parte la bravura e la piacevolezza degli interpreti, essa si renderebbe accettabile in virtù di alcune coreografie e di alcune danze messicane piene di carattere e di autenticità.

«Venere e il professore»

Una spregiudicata artista di varietà, amante di un gangster, è costretta a divenire uccel di bosco per evitare guai da parte della polizia che la crede implicata nelle malefatte del suo amico. Nessun miglior rifugio per lei che una specie di conservatorio nel quale l'ha invitata un giovane professore ivi rinserrato da anni per realizzare, insieme con alcuni barbuti colleghi, un'enciclopedia musicale. La donna non esita un istante; si fa accogliere in quel cenacolo di studiosi e vi si trattiene finchè per lei regna aria cattiva.

La forzata convivenza col mondo ingenuo ed ideale dei musicanti, il contatto costante con il professore che è un'anima candida e un cuore vergine provocano una svolta imprevista quanto decisiva nella vita della ragazza che, come si intuisce, alla fine abbandonerà il suo amante per dedicarsi all'amore del suo ospite e a tutto quanto di nuovo e di bello quello rappresenta per lei.

La storia, non nuova, e tuttavia non priva di qualche originalità, ha il pregio di essere svolta con molto garbo e con delicate e gustose notazioni d'ambiente e di caratteri. E' in ciò il merito della regia dovuta ad Howard Hawks.

Danny Kaye, il professore, questa volta limita al minimo l'impiego delle sue risorse comiche, ma si mostra cionostante ottimo attore e ci consente, anteponendo alla sua personalità quelle dei più popolari virtuosi di musica moderna, di dilettarci con canzoni e composizioni deliziosamente eseguite.

Virginia Mayo, l'avventuriera, da parte sua dà, col fascino fisico e con una recitazione scintillante, il massimo e più gradevole risalto alla figura modesta ed umile dell'artista che dovrà redimerla e conquistarla.

Alberto Vecchietti

«Don Pasquale» all'Opera

Anche gli ascoltatori dal palato fine hanno avuto ieri sera di che ritenersi soddisfatti per l'esecuzione del famoso spartito donizettiano: una inconsueta armonia di stile e di voci ha caratterizzato la compagnia dei cantanti, mentre caldo e giusto colore si sono avuti nell'orchestra. Ai nomi già ben noti e «garantiti» di Margherita Carosio, di Mariano Stabile e Vito De Taranto, applaudito protagonista, è da aggiungere quello di Cesare Valletti che nel fisico e nella dolcezza e finezza espressiva della sua voce ha potuto impersonare con ottimo successo la figura di Ernesto. Molti applausi a scena aperta e alla chiusa dei quadri ai cantanti e al direttore Angelo Questa. *G. Gr.*

Claudel al Quirino

La buona recitazione e la buona messa in scena non hanno impedito che il pubblico ieri al Quirino sentisse la vecchiezza spirituale dell'«Annuncio a Maria» di Claudel: un lavoro arido e mistico insieme, in cui l'aridità si trasforma in assenza di maniera e il misticismo in manierismo. *(Vice).*

«Don Luigi» con Checco Durante al Teatro Rossini

Con questa semplice e scorrevole commedia Checco Durante ha inaugurato ieri sera il rinnovato Teatro Rossini, già sede tradizionale del più popolare teatro romanesco, che egli ha intenzione di riportare alla vecchia fama. Il successo non potrà mancare, a quanto abbiamo potuto constatare: il locale piccolo e accogliente, dall'architettura sobria ma elegantissima, contribuisce a creare quell'atmosfera cordialissima, quasi familiare che è la miglior cornice per gli spettacoli dialettali, per queste manifestazioni caratterizzate dal massimo affiatamento tra il palcoscenico e la platea.

Checco Durante, «Don Luigi», ha dato vita e brio alle vicende di un bonario povero prete di buon cuore, alle prese con situazioni delicate che risolve con semplicità e bontà. Lo hanno efficacemente coadiuvato Anita Durante, divertentissima nelle vesti della «perpetua» curiosa e pettegoleggiante, ed un complesso accurato di ottimi caratteristi, simpaticissimo il «fornaro». Il pubblico ha riso di cuore, numerosissimi gli applausi e le chiamate, anche a scena aperta. Moltissimi applausi a Checco Durante, che nell'intervallo ha detto alcune sue poesie in romanesco. Nel complesso, uno spettacolo senza pretese, ma spontaneo e vivo in modo da assicurare tre ore di sincero sereno divertimento. Da stasera le repliche. *(Vice).*

Novità al IV Fontane

Oggi domenica ultimissime repliche della rivista *Allegretto* con Vanni ed Anna Cammarano. Domani lunedì debutto di Armando Fineschi, Anna Maria Spinelli, Velleda Tranquilli, delle Donnine Viennesi di Trude von Gayer e del Balletto Kavige nella novità di Adrian *Due marinai ed un cuore*, mentre è in preparazione uno spettacolo folcloristico romano, autore e regista Rigo.

TEATRI

ARTI: ore 16 e 19: comp. Scelzo, Paul, Pe-relli: «Podere» — ATENEO: ore 18: compagnia dell'Ateneo: «La cameriera brillante» — ELISEO: ore 16 e 19.30: comp. Ninchi, Tivi, Gioi, Tieri: «Così per gioco» — OPERA: ore 17: «Traviata» — QUIRINO: ore 16.30 e 19.30: comp. Torrieri-Carraro: «L'annuncio a Maria» — SATIRI: ore 21: «Prospero» — VALLE: ore 17 e 21: comp. Tognazzi-Cortese: «Castellinaria» — PICCOLO TEATRO DELLA CITTA' DI ROMA: ore 16 e 19.30: «Le tarlo al Castello»

CINEMA - VARIETA'

ALHAMBRA: Catene e comp. D'Alessio — ALTIERI: Un grande amore e riv. — LA FENICE: Catene e riv. — MANZONI: Prigioniero di un segreto e comp. Marciani — NUOVO: Fiori nella polvere e riv. — PRINCIPE: Tarzan e la donna leopardo e riv. — VOLTURNO: Rotta su Caraibi e riv. — QUATTRO FONTANE: I predoni della strada e comp. Vanni.

CINEMATOGRAFI

A.B.C. Amore sotto sere e comp. Quiriel — ACQUARIO: Benvenuto reverendo — ADRIACINE: Kismet e riv. — ALBA: Mr. Belvedere va in collegio — ALCYONE: Le due suore — AMBASCIATORI: Benvenuto reverendo — AQUILA: Stanotte sorgerà il sole — APPIO: La vergine di Tripoli — ARCOBALENO: A yank at eton — ARENULA: Emigrantes — ASTORIA: La vergine di Tripoli — ASTRA: Valeria l'amante che uccise — ATLANTE: Le avventure di Don Giovanni — ATTUALITA': Giubbe rosse — AUGUSTUS: Il cucciolo — AURORA: Simbad il marinaio — BARBERINI: La matadora — BRANCACCIO: Ritratto di Jennie — CAPITOL: Venere e il professore — CAPRANICA: Cielo di fuoco — CAPRANICHETTA: Cielo di fuoco (16.30, 19.30, 22.30) — CENTOCELLE: Riso amaro e riv. — CENTRALE: E' primavera — CLODIO: Biancaneve e i sette nani — COLA DI RIENZO: Il grande peccatore — COLONNA: Biancaneve e i sette nani — COLOSSEO: Odissea tragica — CORSO: Venere e il professore — CRISTALLO: Musica segreta — DELLE MASCHERE: Il grande peccatore — SANT'IPPOLITO: La rosa di Bagdad — DELLE VITTORIE: Conversione — DEL VASCELLO: Gli amori di Carmen — DIANA: Cristoforo Colombo — DORIA: Il vagabondo della foresta — EDEN: La fonte meravigliosa — ESQUILINO: Zona torrida - Chicago — EUROPA: Cielo di fuoco — EXCELSIOR: Io ero una sposa di guerra — FARNESE: Giovanna D'Arco — FIAMMA: La prima moglie, Rebecca — FLAMINIO: Benvenuto reverendo — FOGLIANO: Domenica d'agosto — FIAMMETTA: My dream is yours (17, 19.15, 21.45) — FONTANA: La ribelle del sud — GIULIO CESARE: Domenica d'agosto — GOLDEN: Spada nel deserto — IMPERIALE: Cielo di fuoco (10.30 antim.) — INDUNO: Le due suore — IRIS: Cristoforo Colombo — ITALIA: Catene — LAMARMORA: Un grande amore di Giorgio IV — MASSIMO: Cristoforo Colombo — MAZZINI: Giovanna D'Arco — METROPOLITAN: La matadora — MODERNO: Cielo di fuoco — MODERNISSIMO: Sala A: Il grande peccatore; Sala B: Notti argentine — NOVOCINE: Parata di stelle — ODEON: Musica segreta — ODESCALCHI: Ultimatum a Chicago — OLYMPIA: Le schiave della città — ORFEO: Cristoforo Colombo — OTTAVIANO: Giovanna D'Arco — PALAZZO: Le avventure di Don Giovanni — PALAZZO SISTINA: Via col vento (15.30, 20.30) — PARIOLI: Benvenuto reverendo — PLANETARIO: La quercia dei giganti — PLAZA: Quel meraviglioso desiderio — PRENESTE: Domenica d'agosto — PRATI: La famiglia Stoddard e riv. — QUIRINALE: La vergine di Tripoli — QUIRINETTA: La prima moglie, Rebecca — REX: Benvenuto reverendo — RIVOLI: Pinky, la negra bianca (16.30, 18.45, 22) — ROMA: Il prigioniero — RUBINO: Stanotte sorgerà il sole — SALARIO: Addio all'esercito — SALA UMBERTO: Donne e veleni — SALONE MARGHERITA: Le schiave della città — SAVOIA: Ritratto di Jennie — SMERALDO: Biancaneve e i sette nani — SPLENDORE: Chi dice donna... — SUPERCINEMA: La matadora — TREVI: Ritratto di Jennie — TRIANON: Giovanna D'Arco — TRIESTE: L'isola sulla montagna — TUSCOLO: Catene — VENTUN APRILE: Le avventure di Don Giovanni — CAPANNELLE: Incontro a Piccadilly — ESTELLE: Le campane di Santa Maria — S. ROBERTO: La sposa ribelle,

NAZIO[...] e antina[...]

✶ articolo di S.

A commento e conferma del progressivo aggravarsi della situazione politica, si vede già profilare da capo la solita distinzione tra antinazionali e nazionali. Questi ultimi reclamano per sè l'uso esclusivo di questa parola, anche se tra di essi sono numerosi coloro che, colla stessa qualifica, hanno preparato e poi condotto l'Italia alla sua ultima avventura. Ed hanno così distrutto, con tante vite umane e ricchezze di beni, anche il lungo) faticoso e paziente lavoro del popolo italiano.

Coll'arrivo delle armi americane, si avvicina la prima prova e ci sentiamo fatalmente avviati a quella suddivisione che caratterizza la nostra gente e che da molteplici classifiche finisce, poi, nell'unica e solita alternativa.

Quando sotto il fascismo il suo duce cominciava ad essere meno contento degli italiani, essi erano ancora suddivisi in quattro categorie. I *vigliacchi*, egli disse, che hanno il coraggio una volta sola nella vita, i *poltroni* che si lasciano tutt'al più rimorchiare, i *profittatori* che hanno soltanto la tessera e finalmente i *delusi* che si lamentano di non veder raggiunta la perfezione rivoluzionaria. Ma dopo questo che avveniva al principio del 1931, quando, poi, furono più vicini gli avvenimenti decisivi, le categorie furono ridotte a due: i nazionali, gli entusiasti della guerra e che condussero il paese alla catastrofe e gli antinazionali, quegli altri, che, seppure incolpevoli, hanno dovuto subire tutte le conseguenze della disfatta.

Caduto il fascismo e venuta la cosidetta liberazione, non è tardata una nuova classificazione. Questa volta essa fu opera di uno dei più noti esponenti democristiani, non ancora ministro, nè deputato. Ma come direttore del quotidiano del partito al governo, nell'ottobre 1944, ritrovò naturale dividere ancora gli italiani facendone questa volta cinque categorie: i colpevoli — fra i quali ha poi scelto «figure già apparse nefaste» per restituirle alla scuola quando ne è divenuto il capo, gli *egoisti*, rinserrati nella torre dei privilegi e del benessere, gli *indifferenti*, gli *opportunisti*, che aspettano a gettarsi al partito che sembra il più forte ed infine i *disorientati* di ogni età e condizione, tutta quella massa sfiduciata o politicamente parassitaria e che attende di intrupparsi nel codazzo dei trionfatori.

Strano destino del nostro paese, costretto a subire le ricorrenti classifiche con cui vengono inquadrati e poi minacciati non appena manifestano la propria volontà di ribellione alle varie forme di oppressione, sia che venga da Cesare o da Pietro! Ogni qualvolta la classe dominante si vede in difficoltà, perchè ha realmente perduto o teme di vedersi sfuggire il controllo delle masse lavoratrici, soprattutto quando si accorge che queste ultime, scontente ed inquiete, possono chiedere conto del loro operato a quelli che le governano, più colla forza che coll'autorità, allora spariscono le molte e varie classifiche. Gli interessi si coalizzano e senza più bisogno di ricorrere a nomi e qualifiche e coll'inacerbirsi della lotta politica, tutta la massa degli italiani, viene da capo divisa in

«Lavoro»

E' uscito il n. 15 di «LAVORO» con un importante editoriale in risposta alle dichiarazioni del Presidente della Confindustria; un articolo del sen. Bitossi ed un altro del prof. Giorgio Steve sul piano della C.G.I.L.

Continua l'inchiesta contro le misure liberticide con le risposte degli on.li Bellavista, Mazzoni, Perrone-Capano.

Completano il numero scritti di Chilanti, Zangrandi, Benelli, Del Bianco, Pompa, Guzman e numerose rubriche.

«Lavoro» è in vendita presso le C.d.L., le C.I. ed i Sindacati al prezzo di L. 25.

Le leggi [...]

2.

Il «controllo delle nascite» è, nella sua origine, un problema economico-sociale.

Sorge, infatti, quando lo studio della società e dei fenomeni economici rivela che un eccessivo aumento di popolazione altera sensibilmente il benessere di una nazione, o addirittura dell'intera umanità.

Nelle singole famiglie il problema si presenta come bisogno di adeguamento del reddito familiare alle necessità di tutti i suoi componenti, e come bisogno per i genitori di una vita «propria», non sacrificata totalmente all'allevamento dei figli.

Nel medio-evo, il problema economico delle famiglie era risolto, specie tra quelle ricche, in maniera barbara, col diritto di «maggiorasco»: figli quanti se ne volevano, ma uno solo di essi, il primo, aveva il diritto di avere i beni familiari. I figli «cadetti» erano i paria della famiglia: maschi diventavano sacerdoti, donne diventavano monache. Tutti noi ricordiamo la mirabile pagina della Monaca di Monza, nei Promessi Sposi di Manzoni. E' la storia di una fanciulla nobile, entrata in clausura contro volontà, per eliminare i pericoli della divisione dell'asse ereditario fra troppi figli.

NAZIONALI e antinazionali

★ articolo di S. CANNARSA ★

A commento e conferma del ...essivo aggravarsi della si...e politica, si vede già ...e da capo la solita di... tra antinazionali e na... Questi ultimi reclamano ...uso esclusivo di questa ...anche se tra di essi sono ...coloro che, colla stes...fica, hanno preparato ...condotto l'Italia alla sua avventura. Ed hanno co... con tante vite uma...ezze di beni, anche il ...tacioso e paziente lavo... popolo italiano.

...attivo delle armi ameri... avvicina la prima prova ...sentiamo fatalmente an... a quella suddivisione che caratterizza la nostra gente e che ne moltiplica classifiche fi... nisce, poi, nell'unica e solita alternativa.

Quando sotto il fascismo il duce cominciava ad essere ...contento degli italiani es...erano ancora suddivisi in ...categorie. I ...sse, che hanno il coraggio ... una volta sola nella vita, i ... che si lasciano tutt'al più ...chiare, i *profittatori* che ... soltanto la tessera e fi...ente i *delusi* che si lamentano di non veder raggiunta la perfezione rivoluzionaria. Ma ... questo che avveniva al ... del 1931, quando, poi, ... più vicini gli avvenimenti decisivi, le categorie furono ridotte a due: i nazionali, ...sti della guerra e che ...ssero il paese alla catastrofe e gli antinazionali, quegli ... che, seppure incolpevoli, hanno dovuto subire tutte le conseguenze della disfatta.

C... di fascismo è venuta la ... non è tardata una nuova classificazione. Questa volta era fu opera di uno dei più ... esponenti democristiani, non ancora ministro, nè deputato. Ma come direttore del quotidiano del partito al governo, nell'ottobre 1944, ritrovò naturale dividere ancora gli italiani facendone questa volta cinque categorie: ...eroli — fra i quali ha poi ... «figure già apparse ne...» per restituirle allo scuo... quando ne è divenuto il capo... gli ... inserrati nella torre dei privilegi e del benessere, gli indifferenti, gli opportunisti che aspettano a gettarsi al partito che sembra il più forte ed infine i disorientati di ogni età e condizione, tutta quella massa sfiduciata o ...ticamente parassitaria e che ...ude di intrufolarsi nel corteo dei trionfatori.

...strano destino del nostro paese costretto a subire le ricorrenti classifiche con cui vengono inquadrati e poi minacciati non appena manifestano la propria volontà di ribellione ... varie forme di oppressione, ... che venga da Cesare o da Pietro! Ogni qualvolta la classe dominante si vede in difficoltà, perchè ha realmente perduto o teme di vedersi sfuggire il controllo delle masse lavoratrici, sopratutto quando si accorge che queste ultime, scontente ed inquiete, possono chiedere conto del loro operato a quelli che le governano, più colla forza che coll'autorità, allora spariscono le molte e varie classifiche. Gli interessi si coalizzano e senza ... bisogno di ricorrere a nuove qualifiche e coll'inacerbirsi della lotta politica, tutta la massa degli italiani, viene da capo divisa in due, coloro che usano prepotenza ed altri che la soffrono. Fedeli e scomunicati, governativi ed antigovernativi, quelli che ubbidiscono ciecamente, i benpensanti, i seguaci del fine nazionale, per meglio distinguerli dagli altri, i sovversivi di una volta, i reprobi, i riottosi, pei quali, con le solite furie polemiche, non vi sono abbastanza critiche e contumelie e contro cui vengono lanciati i cani per ricondurre il gregge sotto la guida del pastore.

Di nuovo si risente la solita divisione e colla solita retorica in difesa della patria e l'ipocrisia di dover respingere la... minaccia bolscevica, pretendono il monopolio di dirsi nazionali, proprio quelli che, come «europeisti», anzi «atlantici», fanno ... parte di coalizioni e blocchi militari in cui hanno confuse lingue, bandiere, armi ed eserciti destinati a combattere per fini ed interessi altrui. Mentre diventano antinazionali ... gli altri, anche se fra di ... vi sono italiani, ostinatamente gelosi della indipendenza della patria, desiderosi di salvaguardare la dignità nazionale, che non vogliono cadere in nessun genere ed amanti ...mente della pace, non vogliono che il popolo italiano sia trasformato in capo di bestiame da assegnare nè all'oriente, nè all'occidente.

«Lavoro»

E' uscito il n. 15 di «LAVORO» con un importante editoriale in risposta alle dichiarazioni del Presidente della Confindustria; un articolo del sen. Bitossi ed un altro del ... Giorgio Steve sul piano della C.G.I.L.

Continua l'inchiesta contro le mi... liberticide con le risposte degli ... Bellavista, Mazzoni, Perrone-Capano.

Completano il numero scritti di Chilenti, Zangrandi, Benelli, Del Bianco, Pompa, Guzman e numerose rubriche.

«Lavoro» è in vendita presso le C.d.L., le C.I. ed i Sindacati al prezzo di L. 25.

CRONACA DI UNA SETTIMANA: LE ULTIME CURIOSITA' DA PARIGI

VENDENDO SOLO MEZZO PIGIAMA un commerciante sta facendo i milioni

Si è accorto per primo che il 70% degli uomini non indossa il pigiama per intero e che la spesa del "capo" non usato diventa del tutto inutile

Per le toilette da sera delle parigine, due fiori costituiscono un cappello

La Maria del Porto è più bella del diavolo

Nella stessa settimana sono stati proiettati sugli schermi parigini La Bellezza del diavolo di René Clair e La Marie du Port di Marcel Carné. Il nome di René Clair attira sempre il pubblico, quindi non si capisce perchè si è cercato di ravvivarlo con una pubblicità monstre. Stordito dall'iperbole della reclame, il povero spettatore, che si è sorbito due ore di coda ed ha pagato 250 franchi d'ingresso per andare a vedere un «capolavoro», ne esce deluso perchè vede soltanto un buon film.

Esattamente il contrario accade per La Marie du Port, per il quale non sono stati buttati i milioni dalla finestra e la pubblicità è stata molto discreta. Dato che l'ultimo film di Carné Les Portes de la nuit, aveva deluso il pubblico, questo si è recato a vedere il nuovo lavoro del celebre regista con una certa apprensione. Nel trovarsi invece davanti ad un ottimo film, esce convinto d'aver visto un capolavoro.

Per la serata di gala della Bellezza del diavolo era stato mobilitato il «tout Paris» e tutti i gerarchetti della cinematografia italiana erano emigrati a Parigi, con un codazzo di giornalisti ufficiali.

Moda intima maschile

Un camiciaio dell'Avenue George V, sta facendo in questo momento un sacco di quattrini, perchè ha fatto annunciare che nel suo negozio si può comperare, separatamente, la giacca o i calzoni del «pigiama». Infatti, da un'inchiesta, è risultato che il 70 per cento degli uomini mettono soltanto la giacca del «pigiama». E' la prima volta che si può acquistare soltanto la giacca. Però, per quanto semplice finora nessuno ci aveva pensato. E tutti erano costretti ad avere in casa una collezione di calzoni.

Un ministro degli Interni è obbligatoriamente un assassino

Il colonnello Morand doveva presentarsi davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare sullo «scandalo dei generali». Invece del colonnello, i commissari hanno visto arrivare un telegramma col quale questi si scusava di non poter rispondere alla convocazione per ragioni di «sicurezza personale».

— Infine — ha esclamato uno dei commissari — non teme mica di essere assassinato qui a Palazzo Borbone?

— Ciò non è mai accaduto — ha risposto calmamente il deputato socialista Edouard Depreux, che è stato anche il predecessore di Jules Moch al ministero degli Interni. — Personalmente non ho mai assassinato in tali condizioni...

Di fronte al silenzio imbarazzato degli altri commissari, Depreux ha aggiunto ingenuamente:

— E' inutile fare ipocrisie; qual'è il ministro degli Interni che non ha assassinato per interposta persona che può gettarmi la prima pietra...

Quando hanno raccontato la cosa a Jules Moch, sembra che questi abbia soltanto digrignato i denti, mentre Queuille si limitava a sorridere.

La Moda parigina

Per la prima volta nella storia del cattolicesimo, il Papa ha comandato due paia di pianelle a Parigi dal famoso calzolaio Perugia, che calza pure la regina di Inghilterra, Eva Peron, la moglie del Presidente della Repubblica, Marlène Dietrich e Rita Hayworth.

In occasione dell'Anno Santo il Sovrano Pontefice non ha potuto resistere alla tentazione della «coquetterie» parigina.

La crociata della cordialità

Dal 1 al 15 maggio, il Collegio delle Donne organizza la «Crociata della cordialità». Il Collegio delle Donne è una grande associazione il cui scopo principale è quello di fissare le regole della cordialità nei rapporti fra i due sessi, poichè secondo il presidente di questa associazione, quando i rapporti coniugali sono buoni sono buoni anche i rapporti sociali. Moltissimi fatti gravi della vita sarebbero evitati se la cordialità fosse alla base dei rapporti umani.

«E' la donna — egli dice — che deve creare l'atmosfera favorevole. Non si può resistere ad un sorriso grazioso, ad uno sguardo ridente. Quando una «scena» sta per prepararsi, è la donna che deve cedere (o almeno darne la impressione) per riprendere il sopravvento subito dopo».

Quindi durante quindici giorni, il personale dei pubblici trasporti sarà di una cortesia squisita e l'impiegata della posta ci incollerà sorridente essa stessa il francobollo.

Alla Mostra delle invenzioni che si tiene in questi giorni a Parigi sono stati presentati fra l'altro una bicicletta a reazione e un avvisatore automatico per la pesca con la lenza. Ecco come un foglio umoristico presenta questi ordigni ai suoi lettori

Gatti di lusso e gatti proletari

In questi giorni ha luogo a Parigi un'esposizione felina internazionale organizzata dal «Club degli amici dei gatti». Ma più che queste bestiole, lo spettacolo lo danno i loro rispettivi padroni che si aggirano cerimoniosi attorno alle sbarre dorate delle gabbie. Siccome deve essere eletto il re dei gatti, belle signore ed elegantoni discutono animatamente sulla scelta del favorito. C'è la gatta bianca dal naso rosa dell'attrice Alice Cocea, c'è il gatto persiano della diva cinematografica Marcelle Derrien, c'è il gatto del poeta Jean Cocteau, ci sono insomma i gatti della migliore società parigina ed internazionale.

In un angolo, assai lontani dalle bestie da concorso, ci sono pure tre gatti randagi, che non hanno la fortuna di essere esotici e di razza nobile. Sono tre poveri gatti trovati abbandonati nelle strade di Parigi e raccolti dalla Società Protettrice degli animali. Sono stati messi lì appunto per poter fare la differenza fra un volgare gatto da topi ed un gatto di razza. Non hanno nessuna speranza di poter essere eletti re, poichè la condizione di proletario è ancora più rigida fra i gatti che fra noi. Per loro nessuna speranza d'emancipazione: gatti da topi sono, e gatti da topi moriranno.

D.A.L.

GIRO SENZA RIGUARDI TRA LE QUINTE DELL'ALTA CULTURA

L'unica assente era la vera Cina all'esposizione delle pitture di Ming e Ch'Ing

Un quartiere alla Singapore - Arriva il Presidente della Repubblica - 14 figli col sorriso perpetuo - Andreotti sorride - Un vecchio ufficiale dal viso triste - E i cinesi autentici?

Palazzo Brancaccio sorge nella via più gremita di negozi di scarpe che abbia la Capitale, a qualche centinaio di metri dalla piazza Vittorio, che è la piazza più fornita di verdura d'Italia. Se il palazzo che è sede dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, sorgesse a piazza della Pilotta o al Babuino, farebbe molto civiltà millenaria, ma, così periferico dai quartieri del travertino, e dalle straducce care al turista qualificato, fa molto Singapore. L'edificio è vivo per quello che ha intorno, una turba di povera gente già in maniche di camicia, ... lieta di poter rimandare l'acquisto del cappotto al prossimo inverno; una congerie di carretti, di massaie, di garzoni, che si incrocia col flusso dei febbrili pellegrini in fila verso Santa Maria Maggiore.

Sicchè, ier l'altro, pareva che nessuno si accorgesse dei due grandi carabinieri dal viso di panno dipinto che sostavano dinnanzi all'ingresso principale del palazzo, a far la guardia a una lingua rossa, distesa tra le frasche dell'atrio, per accogliere il Capo dello Stato, la cui visita si annunciava imminente.

Le fredde scale dove proseguiva la stuola, mi portarono al piano superiore. Qui custodi e funzionari mi indicarono a gesti la strada, mi posero fra le mani una specie di salvacondotto (il catalogo della Mostra di Pitture Cinesi Ming e Ch'Ing) e mi ritrovai in un salotto dove erano assisi il critico d'arte de «Il Tempo» Virgilio Guzzi invaso da una profonda malinconia, due giornalisti, il professor Vassa straordinariamente dimagrito dall'ultima volta che udii una sua lezione di lingua e letteratura cinese, l'ex magnifico Rettore dell'Università di Roma Umberto De Francisci, talune dame dai visi avvolti nei veli, un giovane studioso di sanscrito, dalla cui narice sporgeva un virile ciuffo di peli neri.

In attesa del Capo dello Stato il salottino si animò. Si parlava dei «millenni del popolo muto» sempre più «conquistato al cattolicesimo»; prova incarnata della conquista, la comparsa nel salotto di uno dei figli di Wu, Ministro cinese di Chang, presso la Santa Sede e rappresentante — come disse un cronista dell'«Osservatore Romano» — presso il Vicario di Cristo di dodici milioni di cattolici gialli. Mi avvicinai al gruppo della stampa, di minuto in minuto crescente.

«Che bei rinfreschi si godono da Wu; — diceva un redattore di un quotidiano di estrema destra — sulla soglia di casa il Ministro riceve con tutti i suoi figli che sono quattordici; costoro sorridono sempre; con gesti netti, quasi autoritari, conducono l'ospite al *bufet*; gradire paste da Wu diventa un rito», aggiunse; e sospirò.

In quel momento un funzionario si fece sulla soglia e con voce discreta annunciò: «Se le signore e i signori vogliono accomodarsi...». Il gruppo si levò, frusciante si mosse e giunse in una sala, la prima delle quattro, dove è allestita la mostra delle pitture cinesi; capimmo che il salottino era stato una valvola di sicurezza, per coloro che avessero anticipato il tempo sulla visita dell'on. Einaudi. Il quale, insieme ai suoi aiutanti, e a un più folto gruppo di personaggi (dove spiccava il bianco pizzo col quale il conte Sforza sembra osservare d'intorno), aveva già iniziato il giro, ostruendo, come è tradizione, i passaggi. Io capitai tra una lucerna di un carabiniere e il cappello neo-ottocento di una signora dalla figura rampante e così rimasi senza potermi muovere per qualche minuto, sia perchè il gruppo, come ho scritto, aveva fatto ingorgo, sia perchè i riflettori, posti agli angoli della sala a soccorso dei fotocronisti, avrebbero accecato anche un bisonte.

In quella mi passò da presso l'on. Andreotti, il quale diceva a un tale semicurvo dalla faccia compunta: «Quanto a me, stia tranquillo, lo faccio con piacere... ma vedrà che non riusciremo a levare un ragno da un buco». «Ma che dice mai, Onorevole — rispondeva l'altro — lei...». Andreotti allora scuoteva la bella chioma sorridendo appena.

Il Capo dello Stato, come è suo costume di studioso, guardava con sommo interesse i dipinti che gli illustravano i competenti, faceva domande, chiedeva ragguagli, ritornando spesso nei suoi passi, mentre il canuto generale dell'Esercito e il giovane ufficiale superiore di Marina al suo seguito facevano sforzi non indifferenti per rimanere a contatto. Mentre il giovane ufficiale, nelle dotte soste tra dipinto e dipinto, si immergeva nella lettura del catalogo sollevando di quando in quando i suoi occhi vivi, per non perder terreno, l'ufficiale anziano, col viso lungo e triste, fissava dalla parte opposta al muro un punto lontano, come a dire: «Anche le pitture cinesi adesso».

Si faceva gran meraviglie da ogni parte per i dipinti esposti. Però, come disse per ischerzo un funzionario della Pubblica Istruzione, dipinti ce n'erano molti, ma di cinesi veri, in carne e ossa, nessuno. «Già, chissà dove sono!» esclamò la signora dal cappello ottocento allo studente di sanscrito. «So assai io» rispose l'interpellato. «Di cinesi vivi, degni pronipoti di questi antichi pittori — dissi io — ce ne sono parecchi in Cina: sapete, nella libera Cina di Mao» specificai. La signora arricciò il naso, lo studente vibrò dalla narice il suo ciuffo di peli, ma nessuno dei due parlò. Dopo un breve giro per le sale ormai sfollate, scesi le scale, uscii. Fuori, la folla nel sole mi venne incontro festosa.

MARCELLO VENTUROLI

Una efficace inquadratura di «Via della fortuna»: è un documentario cinematografico che Tito Guerrini ha realizzato sulla vita dei pescatori di Fiumicino

LA RADIO

STAZIONI PRIME - Ore 8, 13: Segnale orario e giornale radio — 8.45: Per i medici — 9.15: Musica leggera — 10: Voci dai campi — 10.30: Celebrazioni Bach — 12.35: Concerto Vivaldi — 14.40: Chitarra e fisarmonica — 15: Dal Prater a Manhattan — 15.25: Bollettino meteorologico — 15.30: Riso Salviati — 16: Canzoni di successo — 16.30: Partita di calcio.

RETE ROSSA - Ore 13.29: Bolle di sapone — 14.10: Orchestra Moietta — 17.30: Musica da ballo — 18.20: Opera: «Il crepuscolo degli dei» di Wagner.

RETE AZZURRA - Ore 13.29: Luci ed ombre — 14.10: Musica operistica — 17.30: Operetta: «Lo Zarevic» — 19.35: Sport — 20.33: La Bisarca — 21.30: Voci dal mondo — 22: Musiche di Gershwin — 22.30: Sport — 22.45: Orchestra Donadio — 23.25: Musica da ballo.

L'INVERNO CONTINUA

Nei paesi del Mediterraneo la primavera ha già fatto la sua tiepida comparsa: ma di questa stagione i villaggi della Scandinavia conservano il loro aspetto di favola

Le leggi dei vari Paesi di fronte alle pratiche antifecondative

2.

Il «controllo delle nascite» è, nella sua origine, un problema economico-sociale.

Sorge, infatti, quando lo studio della società e dei fenomeni economici rivela che un eccessivo aumento di popolazione altera sensibilmente il benessere di una nazione, o addirittura dell'intera umanità.

Nelle singole famiglie il problema si presenta come bisogno di adeguamento del reddito familiare alle necessità di tutti i suoi componenti, e come bisogno per i genitori di una vita «propria», non sacrificata totalmente all'allevamento dei figli.

Nel medio-evo, il problema economico delle famiglie era risolto, specie tra quelle ricche, in maniera barbara, col diritto di «maggiorasco»: figli quanti se ne voleva, ma uno solo di essi, il primo, aveva il diritto di avere i beni familiari. I figli «cadetti» erano i paria della famiglia: maschi divenivano sacerdoti, donne divenivano monache. Tutti noi ricordiamo la mirabile pagina della Monaca di Monza, nei Promessi Sposi di Manzoni. E' la storia di una fanciulla nobile, entrata in clausura contro volontà, per eliminare i pericoli della divisione dell'asse ereditario fra troppi figli.

Quando, però, il «controllo nella sua attuazione pratica delle nascite» viene esaminato esso è, soprattutto, un problema medico-psicologico, con riflessi continui nella legislazione civile e penale.

Infatti, il «controllo» si riduce all'insieme dei mezzi medici e psicologici adottati per limitare il numero dei figli.

Questi mezzi possono essere raccolti in alcuni grandi gruppi: 1) chimico-fisici; 2) medico-chirurgici; 3) di comportamento. Esaminiamoli brevemente, chiedendo comprensione al lettore per la materia «scabrosa», che cercheremo di trattare nel modo più corretto possibile.

Appartengono al primo gruppo tutti quei prodotti più o meno noti, che, venduti da farmacisti o da altri negozianti, mirano ad impedire, nel rapporto sessuale, che il seme maschile giunga a contatto dell'uovo femminile e lo fecondi, o ad impedire che giunga «vivo» a tale contatto.

Chi sfogli, per caso, riviste americane o nordiche, troverà su di esse la più larga pubblicità per tali prodotti. Presso questi popoli, la campagna per il «controllo delle nascite» trova il favore ufficiale e dell'opinione pubblica. La «réclame» è pertanto libera.

In Italia, l'art. 553 del codice penale sancisce, invece, che «chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire 10.000. Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro». La dizione «pratica contro la procreazione» fa pensare, soprattutto, alla propaganda per l'aborto (di cui parleremo in seguito), ma il testo, volutamente generico, permette di includervi, ad un magistrato che dia interpretazione estensiva alla norma, anche la pubblicità e la propaganda per i mezzi «fisico-chimici».

In pratica l'unica pubblicità permessa nel nostro paese è quella per i mezzi anti-fecondativi che siano anche protettivi contro una malattia.

Il medico o lo psichiatra, interrogato su questi mezzi, dà risposte contrastanti. Secondo alcuni, essi nuocciono alla salute, specie psicologica, di chi ne usa. Tale danno pare soprattutto derivi dai mezzi impiantati «permanentemente» o «semi-permanentemente» negli organi femminili (chiodi protettivi, ecc.). Si tratta, peraltro, di opinioni la cui fondatezza è discutibile.

Anche per l'efficacia di tali metodi si affacciano molti dubbi: specie per le sostanze chimiche. Recentemente si è parlato, in America, di nuovi prodotti miracolosi e di sicuro effetto, del tipo chimico.

Il secondo gruppo, dei mezzi «medico-chirurgici», si riduce essenzialmente ad esaminare il problema dell'aborto procurato e della sterilizzazione.

Che siano nocivi alla salute tanto il primo quanto la seconda è affermazione del tutto pacifica, salvo casi eccezionali di fisici particolarissimi. La sterilizzazione provoca poi nell'organismo disturbi di carattere permanente, dovuti all'alterazione dell'equilibrio delle ghiandole a secrezione interna, tra cui le ghiandole sessuali (sia maschili che femminili) sono di importanza capitale.

Il nostro codice penale, agli articoli 545-551, elenca pene fortissime per l'aborto: da 7 a 12 anni di carcere, se commesso su donna non consenziente; dai 2 ai 5 su donna consenziente (pena che tocca alla donna); da 1 a 4 alla donna che si procura da sola l'aborto.

Invece la «procurata impotenza alla procreazione» (leggi sterilizzazione) comporta solo una pena da 6 mesi a due anni.

Anche l'Inghilterra, in cui il «controllo delle nascite» è molto diffuso, ha leggi severissime per l'aborto: lo «Offences against the Person Act» del 1861 (legge delle offese contro la persona), ai paragrafi 58 e 59, e lo «Infant Life Preservation Act» del 1929 (Legge sulla protezione della vita infantile) puniscono duramente sia l'aborto «chirurgico» che l'aborto provocato con sostanze nocive e velenose come se si trattasse di omicidio. Tali leggi trovano il loro coronamento nel «Pharmacy and Medicines Act» del 1941 (Legge sulla farmaceutica e sui medicinali), che vieta la propaganda e la vendita dei prodotti atti a provocare l'aborto (estratto di lobo posteriore di pituitaria, ergotina e suoi derivati, ecc.).

Tutto questo non toglie che, dei 150.000 aborti annui che si verificano in Inghilterra, 50.000 (cioè un buon terzo) siano aborti «criminali», cioè procurati. Tra l'altro, in Inghilterra si presentò all'opinione pubblica, nel luglio 1938, un caso celebre: un grande chirurgo, Bourne, intervenendo per una operazione di altro genere su di una paziente, ne determinò l'aborto, reso necessario dall'intervento.

Sorse il quesito per il giudice: è lecito l'aborto procurato in questi casi, o deve essere punito? In altre parole: è lecito fare abortire una donna per salvarle la vita?

Il magistrato che giudicò, tale Macnaghen, assolse il chirurgo, ma vi furono voci discordi.

Molte volte, infatti, l'intervento chirurgico può servire a mascherare un procurato aborto. Soltanto in pochi paesi, come in Svezia, si è sviluppata, in questi tempi, una campagna per rendere legale l'aborto volontario, e forse essa avrà risultato.

Per quanto si riferisce all'aborto volontario, il problema morale e sociale che si presenta, è contenuto nell'alternativa: può disporre un individuo liberamente della propria persona, e la sua libertà può giungere fino ad agire su se stesso con atti che possono danneggiarlo, o egli deve essere protetto contro se stesso e la sua volontà, in nome di un interesse più vasto che si chiama «stirpe»?

E' ledere il diritto di «qualcuno» impedire la nascita di un «futuro» essere?

Il problema dell'aborto volontario propone in pieno il contrasto tra una morale dell'individuo, che ha ogni diritto finchè non lede la sfera altrui, ed una morale della collettività (religiosa, statale, ecc.) che può limitare i diritti dell'individuo, in nome di un ideale superiore, anche quando l'esercizio di tali diritti non danneggia nessuno.

Si capisce come nordici ed anglo-sassoni siano a favore dell'individuo.

Rinviamo ad altra volta la trattazione del terzo gruppo di mezzi, che presenta una particolare attualità, perchè ad esso appartiene il sistema basato sulla regola di Ogino-Knaus.

MARC'AURELIO

"ANDARE VERSO IL POPOLO„ CON DECRETI PIU' REAZIONARI POSSIBILE

La limitazione dell'orario di lavoro fu stabilita nel 1923 con un decreto legge che può essere sospeso in un dato momento per motivi di carattere economico, finanziario ed in parte nona ora.

Limitato per legge l'orario di lavoro il fascismo stabilì che tutto restasse come prima

Dalle misure prese nel 1923 alle disposizioni del governo di Salò - Le eccezioni costituiscono il caso più comune - Perchè l'orario non è fissato contrattualmente, con l'intervento delle organizzazioni sindacali?

ha alleviato la dura fatica di molti operai. Questo decreto, detto delle otto ore, è, nella generalità dei casi, il decreto di tutte le ore perchè che dice: ti possono far lavorare tutta la santa giornata, ma non più di 48 ore di lavoro ordinario alla settimana, a meno che esistano esigenze particolari o modalità di lavoro eccettera, eccettera, nel qual caso puoi pure schiattare.

Come si vede, il decreto, in molte parti, lascia il tempo che trova, ma tuttavia, sembrando al legislatore di essere andato troppo oltre, permise in un secondo tempo, l'aggiunta di un'altra ora di lavoro. La coniderta

Siccome però il decreto è contrario ad una convenzione internazionale ratificata dall'Italia, si fece nel 1933 una legge apposita, che non vide mai luce perchè più reazionaria del decreto.

Fino a qui siamo nel campo proprio del diritto, inteso come tutela igienica e salariale del lavoratore che presta la sua opera, d'ora innanzi il legislatore svisa il suo obiettivo e vuole con un preciso giuridico modificare la condizione economica che si era venuta determinando con la crisi di sovrapproduzione e crede di evitare i licenziamenti dipendenti da causa economica con un mezzo giuridico, in questo modo sovrapponendosi a quella che poteva essere l'azione contrattuale, più duttile e più coerente in tale doloroso frangente.

E fu così che venne fuori il decreto del 1937, denunato all'industria, il quale diceva: siccome non c'è lavoro per tutti gli operai occupati, impediamo i licenziamenti e facciamo fare 40 ore alla settimana e 8 ore al giorno, ma pensateci voi a trovare con un preciso restino al punto di prima.

Per via di questi altri casi il nuovo decreto ebbe una efficacia limitata, come volevasi dimostrare, e poi, con la guerra non se ne parlò più. Venne fuori un primo decreto non più 40 ore, ma 48 ore, poi un altro non più 48 ore facchiative, ma 72 ore di lavoro obbligatorio, e poi, sentite questa, fanta per mandare gli operai in Germania: obbligo a tutti gli operai di lavorare meno di 40 ore!

Finita la guerra si ebbe un timido tentativo di rimettere in piedi le 40 ore ma ancora adesso, quando scende la sterlina e manca l'energia, gli operai scendono molto al disotto delle 40 ore settimanali.

Esposta brevemente la storia della legge, che è diversa da quella dei contratti, bisogna osservare che il decreto del 1937 fu motivato da fini opposti a quelli che si devono affrontare presentemente, perchè nel '37 si doveva evitare la disoccupazione, adesso invece la disoccupazione si deve risolvere. Ci troviamo in sostanza nella situazione del sindaco di Villefredda, il quale, dovendo trovare lavoro a quarantacinque battini, voleva per forza far sloggiare il quinto dalla sua bottega. invece di mettere tanti anzi nei settori in modo che tutti si rompessero le scarpe.

Se, dunque, per imposizione della classe capitalistica, non è possibile curare il disagio economico creando i presupposti economici contrari, e se dobbiamo ricorrere a mezzi giuridici, non sarebbe meglio che le 40 ore fossero regolate da contratti e che si rivedesse il decreto sulle otto ore, togliendo tutti quei malefici eccettera e stabilendo il principio, affermato del resto nelle convenzioni internazionali, che è lavoro tutto il tempo in cui una persona rimane, per mercede, a disposizione di un'altra? E perchè invece delle sanzioni pecuniarie, sempre socialmente dannose, non diamo alle associazioni sindacali il mezzo di intervenire direttamente, o magari a mezzo dell'Ispettorato del Lavoro, chiamando contro i contravventori della legge la «Celere», con i mitra spianati, come purtroppo si usa invece soltanto con i lavoratori?

GUSTAVO QUADRINI

Lettera aperta di Ehrenburg per la pace

LONDRA, 8 (A.P.). — Come informa l'agenzia sovietica «Tass», lo scrittore sovietico Ehrenburg ha inviato un appello agli scrittori Priestley, Steinbeck ed altri, invitandoli a pubblicare un appello internazionale perchè venga dato il bando agli armamenti ed in particolar modo alla bomba atomica.

Il 13 maggio a Modena grande convegno dei perseguiti politici

A Modena, nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v., si terrà il III Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) alla quale interverranno personalità di ogni parte d'Italia.

In tale occasione, l'ANPPIA ha stabilito di organizzare a Modena una Mostra dell'Antifascismo (dal 1921 al 1943) per far conoscere al pubblico italiano i sacrifici e il martirio di coloro che ebbero a lottare per la libertà durante tutto il periodo della lotta clandestina. A tale Mostra, una stand sarà dedicato all'« Avanti!» e che si documenterà le innumerevoli persecuzioni di cui maggiormente i fascisti fecero oggetto il nostro giornale.

Dal 27 al 30 aprile a Firenze avrà luogo la riunione del Consiglio Internazionale della Fédération Internationale des Anciens Prisonniers Politiques (FIAPP) alla quale aderiscono le associazioni dei Perseguitati politici antifascisti di tutti i paesi di Europa. In una conferenza stampa alla Casa della Cultura, terrà sera il sen. Umberto Terracini ha parlato della FIAPP nel momento attuale.

Personalità americane per il riarmo tedesco

WASHINGTON, 8 — Il senatore democratico Pat. MacCarran, presidente della Commissione parlamentare americana di controllo sulle spese per gli aiuti all'estero, ha dichiarato che i provvedimenti presi in Germania dopo l'armistizio contengono elementi che la Commissione da lui presieduta esaminerà la politica alleata e particolarmente britannica nei confronti dello smantellamento stesso. « Distruggere le acciaierie nella Germania Occidentale e spendere poi i dollari americani per ricostruirle altrove è una prova di scarsa previggenza — ha detto il senatore ». E' un inutile spreco di danaro americano. Mi preoccupa molto » La grave dichiarazione del senatore Carran, che si inquadra nella rivalutazione in atto della Germania di Bonn da parte americana, segue di poche ore la protesta della Commissione internazionale del sindacato chimico-minerale di Essen (ex fabbriche Krupp) contro l'ordine dato dalle autorità britanniche della Renania-Vestfalia per lo smantellamento di certi impianti. La Commissione fa rilevare che tali impianti sono stati destinati alla produzione per il tempo di pace », che essi sono indispensabili per la continuazione del lavoro della sezione « montaggi » e che il loro smantellamento lascerebbe aumentare notevolmente la disoccupazione ad Essen.

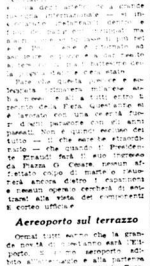
L'arte del vetro in Cecoslovacchia

FRA UNA SETTIMANA LA XXVIII FIERA CAMPIONARIA

Potremo andarvi in elicottero

Da ora in poi non più bivacchi nelle aiuole, invece tutti a tavola - La casa dell'ospite soddisferà ogni bisogno, da un bagno ad un mazzo di fiori

MILANO, aprile



Aereoporto sul terrazzo

Il contadino dice alla contadina: «Sta per piovere; i dischi volano bassi»

GLI ABITANTI DI MARTE E I DISCHI VOLANTI

Se fossero venuti fra qualche anno avrebbero risparmiato 50 milioni di Km

L'opinione di un astronomo sulla dibattuta questione

Il prof. Maccani ha invitato a una maggior serietà giornalistica almeno la stampa di sinistra, intendendo a non uscire troppo da quella che in tale circostanza è la linea della scienza.

Sia detto ben chiaro ed esplicito: fino ad oggi intorno alla questione dei dischi volanti non c'è alcuna notizia di ordine scientifico, nonpure la più piccola. Lo scienziato non dice nulla perchè per ora non ha raccolto neppure un dato sul quale possa dire una parola di più. Tutto ciò che si è detto e si dà della scientifico finora è stato avventato così a la alla rinfusa, senza alcun criterio, senza alcuna fantasia e il professor Maccani non esclude che ci sia molta fantasia nelle notizie stesse pure e semplici; naturalmente non si può escludere che qualche cosa di vero ci sia, ma qui è il punto: questo c'è di vero? E qui che la scienza non può dire nulla perchè manca di qualsiasi notizia ufficiale e positiva.

Certo, se ciò che si dice sia stato visto è stato veramente così, e nei termini riferiti, il fenomeno non potrebbe assolutamente dirsi un fenomeno astronomico: non c'è alcun corpo celeste che possa seguire una direzione qualche minuto e perdno qualche ora su un lungo e poi tornarvene via. Quindi se così è stato visto e vero si può dire senz'altro che non si tratta di corpi celesti o astri umani, terrestri o no.

Marte è troppo lontano adesso in posizione favorevole da questo punto di vista, ma ai corpi celesti favorevoli veramente intelligenti, avrebbero dovuti venire sulla terra fra qualche anno, quando fra andata e ritorno avrebbero potuto risparmiare circa 50 milioni di chilometri. Giove, Saturno e Urano sono tanto lontani che un cuoppo da quei pianeti dovrebbe durare diversi mesi a venire e altrettanti a tornare, senza pensare che significa: atmosfera di Marte meno 10 gradi di calore e di vapor d'acqua, di quei due elementi che per noi costituiscono la vita ogni modo la vita su Marte può ancora essere ammessa. « Allora si tratta nell'osservazione di prima, che cioè se quegli esseri potessero ogni venti mesi fare un viaggio di andata e ritorno di 100 milioni di chilometri di più che se fossero venuti fra qualche anno, un sicuro risparmio d'intelligenza, questo?

Giudichi il lettore e fin che può cerchi, nei suoi voli di pensiero di tener sempre presente la posizione della scienza. Andrà più presto, ma può restare sempre dritto. Aspetti, se può, che i dischi volanti abbiano qual valore scientifico che oggi non hanno.

U. I.

Per gentile concessione della RKO il romanzo viene illustrato con fotografie tratte dal famoso film omonimo

NOTRE DAME di PARIGI di Victor Hugo

71.

— 281 —

— Capitano Clopin, — disse Andrea fl Rosso, — colui se fè svignarla prima che fossimo al Ponte de' Cambi.

Clopin batté il piede.

— Per l'inferno! E' lui che ci ha tratti qui, e adesso ci planta in mezzo al garbuglio! Vigliacco ciarlone coperto d'una pantofola!

— Capitano Clopin, — esclamò Andrea fl Rosso, che guardava nella via del Sacrato. — Ecco là lo scolaretto.

— Lodato Pluto! — disse Clopin. — Ma che diavolo di roba si tira addietro?

Era difatti Gianni, che correva veloce, per quanto glielo permettevano la sua pesante armatura da palladino ed una lunga scala che intrepidamente trascinava sul lastrico, più trafelato d'una formica attaccata ad un fuscello di erba venti volte più lungo di lei.

— Vittoria! *Te Deum* — esclamava lo scolaro. — Ecco la scala dei falchini del porto San Landry.

Clopin gli si avvicinò.

— Ragazzo, che vuol tu farne, giuraddiei di quella scala?

— La ho, — rispose Gianni ansando. — Lo sapevo lo dove era; sotto la tettoia della casa del luogotenente. Ci sta là una ragazza ch'io conosco, e che mi trova bello come un Cupido. Me ne sono servito per avere la scala, e la ho, per Maometto! La povera ragazza è venuta ad aprirmi in camicia.

— Va bene, — soggiunse Clopin. — Ma che vuol tu fare di questa scala?

Gianni lo guardò con aria furbesca e vanitosa, mentre faceva acconciatare le dita a guisa di nacchere.

— Che ne voglio fare, augusto re di Tune? Vedete voi quella fila di statue dalla cera d'imbecilli, là in fondo, al disopra delle tre porte?

— Le vedo: ebbene?

— Là è la galleria dei re di Francia.

— Che ne importa a me? — disse Clopin.

— Abbiate pazienza. In fondo a quella galleria c'è una porta chiusa soltanto a lucchetto; con questa scala ci salgo, e sono in chiesa,

— 282 —

— Ragazzo, lasciami salir pel primo.

— No, camerata mio bello; la scala appartiene a me. Venite, e sarete il secondo.

— Ti strangoli Belzebù! — esclamò il burbero Clopin. — Io non voglio essere dopo nessuno.

— Allora, Clopin, cerca una scala!

Gianni si mise a correre per la piazza, tirandosi addietro la scala, e gridando:

— Venite con me, figliuoli!

In un momento la scala fu drizzata e appoggiata alla balaustrata della loggia inferiore al disopra di una delle porte laterali. I paltonieri mettendo grandi acclamazioni, si accalcavano abbasso per salirvi; ma Gianni, fermo nel mantenere il proprio diritto, pose primo il piede sui pluoli. Era una salita lunga, perchè la galleria dei re di Francia è oggidì alta circa sessanta piedi al disopra del lastrico; gli undici gradini della scalea la innalzavano anche di più. Gianni ascendeva lentamente, impacciato assai dalla pesante armatura, tenendo con una mano la scala, con l'altra la sua balestra.

Giunto a metà della salita, volse un'occhiata mesta sui poveri gergoni morti, dei quali era cosparsa la scalinata.

— Oimè! — disse'egli— Ecco un mucchio di cadaveri degno del quinto canto dell'Inferno.

Continuò indi a salire, seguito dai paltonieri, dei quali ve n'era uno su ciascun pluolo. Al vedere sollevarsi nell'ombra quella linea di dorsi corazzati, sarebbesi detto un serpente dalle squame d'acciaio che si rizzasse contro la chiesa.

Gianni, che ne faceva la testa e sufolava, compleva l'illusione. Raggiunto finalmente il balcone della galleria, egli lo scavalcò con lentezza fra gli applausi di tutta la paltoneria.

Padrone in tal guisa della cittadella, mise un grido di gioia: ma d'improvviso restò pietrificato. Aveva veduto dietro una statua Quasimodo nascosto fra le tenebre con l'occhio fiammeggiante.

Prima che un secondo assalitore avesse potuto mettere il piede sulla galleria il formidabile gobbo salì alla testa della scala, con le poderose mani ne afferrò, senza dir verbo, i capi

— 283 —

dei due regoli, li sollevò dal muro, dondolò un momento, in mezzo a clamori d'angoscia, la lunga e pieghevole scala ingombra dall'alto al basso di paltonieri, poi in un subito, con forza sovrumana, lanciò quei grappoli di uomini sulla piazza.

Vi fu un istante in cui i più risoluti palpitarono. La scala, lanciata indietro, rimase un momento dritta, e parve esitasse, poi oscillò, e d'improvviso, descrivendo uno spaventoso circolo d'ottanta piedi di raggio, piombò sul lastrico col carico di banditi più rapidamente di un ponte levatoio or-de s'infrangano le catene. S'udì una immensa imprecazione, poi tutto tacque... dodici miseri -storpiati ritiraronsi carpone disotto al mucchio dei morti.

Un grido di dolore e di sdegno succedè fra gli assalitori alle prime acclamazioni di trionfo.

Quasimodo, sempre passatoli, aveva appoggiati sulla balaustrata, stava guardando: pareva un vecchio re chiomato alla finestra.

Il nostro Gianni Frollo era in una posizione critica, che si trovava nella primiera compagnia, quando, separato dai suoi compagni per un muro perpendicolare di ottanta piedi. Mentre Quasimodo giocherellava con la scala, lo scolaro era corso alla porticella, credendola aperta. S'ingannò. L'uscio, entrando nella galleria, l'aveva chiuso dietro di sè.

Gianni allora si nascose dietro ad un re di pietra, non osando fiatare, fissando il mostruoso gobbo con la faccia spaventata.

Nei primi momenti, il sordo non badò a lui; ma finalmente, voltata la testa, si rizzò di botto; aveva veduto lo scolaro. Gianni si apparecchiò ad un orrendo scontro; ma il sordo rimase immobile; solo si teneva volto verso lo scolaro, e stava guardandolo.

— Oh! — gridò Gianni — Che cosa stai tu lì a guardarmi con quell'occhio guercio e mallnconico?

E così parlando, il mariuolo tendeva di soppiatto la balestra.

— Quasimodo — gridò quando fu pronto — Ti voglio

— 284 —

cambiar ora di sopranmone: ti chiamerò l'orbo.

L'arma scoccò; il pennuto dardo andò fischiando ad impiantarsi nel braccio sinistro del gobbo. Quasimodo non se ne mostrò sconpigliato più che d'una scalfittura. Portò la mano alla saetta, se la tolse dal braccio, e tranquillamente la ruppe sul grosso ginocchio, lasciandone cadere, più di quanto ne gettasse in terra, i due pezzi. Ma Gianni non ebbe il tempo d'un secondo tiro. Retta la freccia, Quasimodo abbrancò ad un tratto, balzò come una locusta, e piombò sullo scolaro, la cui armatura fu schiacciata dal colpo che ne ebbe contro la muraglia. Allora, nella tenebria rischiarata dall'ondeggiar delle fiaccole, si vide un caso spaventoso.

Quasimodo aveva afferrato con la sinistra le due braccia di Gianni, che non si dibatteva, tanto si sentiva perduto. Con la destra il sordo gli staccava un dopo l'altro, senza parlare, con sinistra lentezza, tutti i pezzi della sua armatura: la spada, i pugnali, l'elmo, la corazza, i bracciali, gettandoli ai piedi brano per brano il guscio di ferro dello scolaro. Pareva una scimmia che pelasse una noce. Allorchè quest'ebbe disarmato, spogliato, debole e ignudo in quelle mani ai formidabili, non tentò di parlare a quel sordo, ma si pose a sghignazzargli in faccia sfrontatamente, e a cantare con la sua intrepida noncuranza di ragazzo sedicenne la canzone popolare di quel giorni:

Cambrai è concio per le feste...

Un guidone è che lo veste...

Non la finì. Fu veduto Quasimodo, che, in piedi sul parapetto della galleria, tenendo con una sola mano lo scolaro per i piedi, lo faceva rotear sull'abisso a guisa di frombola indi, uditosi prima uno strepito come d'una scatola ossea che si schianti contro al muro, si vide cadere qualche cosa, che ad un terzo della caduta, si fermò ad uno sporto dell'architettura. Era un corpo morto, rimasto appiccicato là, piegato in due, con le reni infrante, il cranio vuoto. Un'grido d'orrore sorse fra i paltoni.

— Vendetta! — esclamò Clopin.

— A saccol — rispose la moltitudine.

INFORM

LO DICE H

I sind

"forze de

Pastore è disposto a non difendere la

In occasione del compimento del 2° anno del Piano di Ricostruzione Europea, l'Amministratore per l'ERP, Paul Hoffman, ha voluto elevare « l'opera delle organizzazioni europee indipendenti del lavoro che hanno attivamente collaborato per l'affermazione in Europa della democrazia ».

« E' per noi di grande conforto — ha detto Hoffman — sapere che, mentre c' accingiamo a percorrere la seconda metà del Piano Marshall, abbiamo a portarci avanti le sfalle le forze organizzate del lavoro americano. Ed è questo motivo, più che mai l'ERP conta sulla collaborazione e sull'appoggio di esse ».

Non c'era bisogno dell'autorevole conferma di Hoffman per sapere che chi sono organizzati, e a quale scopo, le varie centrali sindacali americane confluiscono nei paesi europei. Di nuovo il capo dell piano ERP ci ha detto solo che gli imperialisti americani « liberali » di Pastore ma dal mo fra di Scelba. Questo l'America democratico e delegato del p no Marshall lo sa meglio di tut Ma non era umanamente pos sfille aspettarsi che Hoffman, a punto, perchè amministratore avesse il coraggio di ammettere che i miliardi spesi per provocare scissioni sindacali sono stati spesi invano.

Comunque i liberi italiani, a che se pochi e poco importan fanno del loro meglio per accen tentare i lenti e molto importa ti (per loro) Hoffman che li ter gnono su. Ieri a Roma si è svolt no rifiutato di aderire ad u qualsiasi forma di unità d'azio sindacale con la C.G.I.L. dich la organizzazione unitaria dei l voratori non abolirà dal prop statuto l'articolo nono.

L'articolo che vuole le tre c Pastore (e dei signori Hoffman è il seguente: «La CGIL pol prendere posizione su quei pro Bleni politici che interessino no vero questo quelli pertito no generalità dei lavoratori, com quelli della difesa della Repub blica e dello sviluppo della de mocrazia e delle libertà popolari

Il rifiuto dei liberti ha dest lo stupore e meraviglia in tu gli ambienti politici e sindaca non sclerotizzati democristian Polchè è evidente che l'art. 9 su ricordato è inoccepibile sia d

La mozion del C.C. della

Violenze della polizia e denunc gli occupanti di una tenuta in

Questa sera, alle ore 21, nella Sezione « Q. Sella » di Via Cavour 88, avrà luogo una riunione pubblica indetta dal Comitato Direttivo della Federazione Comunista Romana per discutere la mozione politica approvata dal Comitato Centrale del Partito nella sua riunione di ieri.

Ieri sera, dopo aver ritenuto che i congressi agrari di Roma, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Bologna e Ravenna hanno dimostrato che i grandi proprietari fondiari, anzichè rinunciare alla smania di voler sfruttare alla massa lavoratrici della campagna le conseguenze fatali della crisi agricola.

Il comporto più immediato della Federazione Comunista Romana è la costituzione — a quello di organizzare la resistenza a tale attacco — e dei salariati agricoli delle province e dei compartecipanti, per fondare la occupazione e la difesa dei contratti e previdenziali, per assicurare i salari e le norme contrattuali e previdenziali che sono state conquistate e migliorate l'anteguerra stessi, per ottenere l'imponibile di mano d'opera, per l'esecuzione dei lavori pubblici, di bonifica e trasformazione agraria, per ottenere nuovi contratti e più alti stipendi per le terre dei proprietari che rifiutano la stabilità sul fondo ai lavoratori fissi o comunque per ottenere una proroga generale e della scadenze per l'annata in corso, per ottenere infine un nuovo contratto mezzadrile associativo nelle aziende capitalistiche con salariati fissi.

Questa sera a Fara Sabina, in Piazza Vittorio Emanuele, la polizia è intervenuta, violando ogni legge, per impedire che i lavoratori della « Società Agricola Locatello » di proprietà fascista, abbandonino la loro abitazione e la terra, dove gli agenti hanno arrestato due contadini e denunciato altri sei, tutti della stessa famiglia, rei di aver difeso la famiglia stessa dalla furia di un fascista che, armato di rivoltella, aveva tentato di sparare contro una donna.

Hanno fatto uso anche degli scudi e manganelli. Fra i lavoratori arrestati vi è anche un ragazzo di 14 anni, che è stato fermato insieme a suo padre, mentre cercava di difendere la madre.

Questa mattina, alle ore 10, si è svolto il processo per direttissima contro i sei contadini arrestati ieri. Il Pretore, dopo aver ascoltato le deposizioni dei testimoni, ha condannato a 15 giorni di reclusione ciascuno i contadini Antonio Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini e Giuseppe Cesarini, tutti della stessa famiglia, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Contro questa sentenza i difensori hanno presentato ricorso in appello.

Il comitato direttivo della Federazione Comunista Romana, dopo aver ascoltato la relazione dei compagni che hanno partecipato alla riunione del Comitato Centrale del Partito, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver ricordato che la mozione politica del C.C. è stata approvata all'unanimità, dopo aver rilevato che i congressi agrari di Roma, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Bologna e Ravenna hanno dimostrato che i grandi proprietari fondiari, anzichè rinunciare alla smania di voler sfruttare alla massa lavoratrici della campagna le conseguenze fatali della crisi agricola.

Il comporto più immediato della Federazione Comunista Romana è la costituzione — a quello di organizzare la resistenza a tale attacco — e dei salariati agricoli delle province e dei compartecipanti, per fondare la occupazione e la difesa dei contratti e previdenziali, per assicurare i salari e le norme contrattuali e previdenziali che sono state conquistate e migliorate l'anteguerra stessi, per ottenere l'imponibile di mano d'opera, per l'esecuzione dei lavori pubblici, di bonifica e trasformazione agraria, per ottenere nuovi contratti e più alti stipendi per le terre dei proprietari che rifiutano la stabilità sul fondo ai lavoratori fissi o comunque per ottenere una proroga generale e della scadenze per l'annata in corso, per ottenere infine un nuovo contratto mezzadrile associativo nelle aziende capitalistiche con salariati fissi.

Questa sera a Fara Sabina, in Piazza Vittorio Emanuele, la polizia è intervenuta, violando ogni legge, per impedire che i lavoratori della « Società Agricola Locatello » di proprietà fascista, abbandonino la loro abitazione e la terra, dove gli agenti hanno arrestato due contadini e denunciato altri sei, tutti della stessa famiglia, rei di aver difeso la famiglia stessa dalla furia di un fascista che, armato di rivoltella, aveva tentato di sparare contro una donna.

Hanno fatto uso anche degli scudi e manganelli. Fra i lavoratori arrestati vi è anche un ragazzo di 14 anni, che è stato fermato insieme a suo padre, mentre cercava di difendere la madre.

Questa mattina, alle ore 10, si è svolto il processo per direttissima contro i sei contadini arrestati ieri. Il Pretore, dopo aver ascoltato le deposizioni dei testimoni, ha condannato a 15 giorni di reclusione ciascuno i contadini Antonio Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini, Giuseppe Cesarini e Giuseppe Cesarini, tutti della stessa famiglia, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Contro questa sentenza i difensori hanno presentato ricorso in appello.

INFORMAZIONI ALL'Avanti! DA TUTTO IL MONDO

LO DICE HOFFMAN CHE NE SA QUALCOSA

I sindacati liberi "forze del lavoro americano„

Pastore è disposto a collaborare con la CGIL se essa s'impegnerà a non difendere la Repubblica, la democrazia e le libertà popolari

In occasione del compimento [illegible] anno del Piano di Ricostruzione Europea, l'Amministrazione ERP, Paul Hoffman, ha voluto chiamare a Parigi delle personalità europee indipendenti, [illegible] lavoro che hanno attivamente [illegible] alla ricostruzione [illegible] Europa della democrazia e [illegible]. E' per noi di grande conforto [illegible] ha detto Hoffman — sapere che molte e autorevoli voci [illegible] si levano in difesa del Piano Marshall, abbiamo a protegger[illegible] gere le forze organizzate del lavoro americano. Ed in questo momento, più che mai, [illegible] l'ERP, quale strumento di pace e sull'armonico di esse».

Non c'era bisogno dell'autorevole conferma di Hoffman per sapere da chi sono organizzati e [illegible] piano ERP ed ha detto [illegible] gli imperialisti americani [illegible] medievano normali non [illegible] forte del lavoro francese, italiano, [illegible] tedesco ma addirittura ormai come « forze organizzate del lavoro americano ». Quello che Hoffman non ha avuto il coraggio di [illegible] e che non di « forze » si tratta, ma di « gruppetti organizzati » [illegible] forza del lavoro americano, [illegible] rappresentata dalla [illegible] Pastore fin da[illegible] mia [illegible] Scelba. Questa l'Amministrazione [illegible] delegati del piano [illegible] sa meglio di tutti [illegible] approfittando ben tempo [illegible] per [illegible] Hoffman, approfittando [illegible] amministratore, [illegible] amministrare [illegible] che i milioni [illegible] provocare [illegible] le proteste [illegible] sono stati [illegible] anni invano.

Comunque i liberi italiani, anche se pochi e non importanti [illegible] fano del loro meglio per accontentare i padri e molto importanti (per loro) Hoffman che li tengono [illegible] ad esempio essi hanno [illegible] di Scelba: ad esempio [illegible] qualsiasi forma di unità d'azione sindacale con la CGIL. Essi [illegible] la organizzazione unitaria del lavoratori non abolirà del proprio statuto [illegible] non [illegible].

L'articolo che riscalta le tre di Pastore (ed ai signori Hoffman) è il seguente: « La CGIL potrà prendere posizione su quei problemi politici che interessino non certo questo o quel partito ma la generalità dei lavoratori, come quelli della difesa della Repubblica e dello sviluppo della democrazia e delle libertà popolari».

Il rifiuto dei liberini ha destato stupore e meraviglia in tutti gli ambienti politici e sindacali, non esclusi quelli democristiani. Poiché è evidente che l'art. 9 subordinato è inaccettabile sia dal punto di vista sindacale che democratico la CGIL ha dimostrato ancora una volta di non aver alcuna intenzione di stringere rapporti, se non di massima, con le organizzazioni che difendono sul serio gli interessi morali e materiali ed i diritti democratici dei lavoratori. Per Pastore possono quindi mettersi pure allegramente solo coloro che, pronti sempre a tradire le aspirazioni della classe lavoratrice, siano disposti a servire supinamente e senza discutere gli ordini dei signori Hoffman e gli interessi degli imperialisti americani.

Morto a Ponza il giornalaio dei confinati

E' morto il compagno Umberto Fiorentino. Segretario amministrativo della sezione socialista di Ponza, fu dalla sua costituzione.

Fiorentino era il rivenditore di giornali che tutti i confinati nell'isola conoscevano.

Le avarità e sofferse al familiari e ai compagni di Ponza le più vive [illegible].

A scopo suicida inghiotte trenta aghi

CATANZARO (C.P.) — Dopo un litigio con la madre, il 23 febbraio scorso una ragazza ventenne, ha tentato di suicidarsi inghiottendo ben trenta aghi da cucire. Solo ieri, e per la prima volta, è stata dai dolori di stomaco al medico l'ha prontamente operata, asportando tutti gli aghi ad eccezione uno che, purtroppo, è irraggiungibile. Ha commentato il [illegible] to.

Annega una bambina in una tinozza d'acqua

NAPOLI, 8. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel vicino comune di Sclavicano: la piccola Maddalena Pugliese, di 1 anno, nel trastullarsi vicino ad una tinozza colma d'acqua vi cadeva dentro annegando miseramente. Solo più tardi il cadavere della bambina, che preoccupati per la sua assenza, si erano messi a cercarla.

34 saranno le nazioni partecipanti alla Fiera di Milano

MILANO, 8. — Il presidente della Fiera, sen. Gasparotto, ha dichiarato all'ANSA che alle Nazioni partecipanti alla massima manifestazione fieristica italiana reagiscono [illegible] questione un totale di trentaquattro di cui ventidue ufficialmente e dieci rappresentate.

DISCHI VOLANTI anche a Padova

PADOVA, 8. — I dischi volanti hanno sorvolato, secondo molti testimonianza, anche nel cielo di Padova. A Mestrà tutti hanno visto una specie di fumo e di vapori e litigio in direzione di Rovigo, rimase un bel pezzo nell'aria.

Un altro disco è stato osservato nel pomeriggio di ieri sulla 13 verso nord, per poi sparire verso est. E stato visto anche da parecchi addetti all'aeroporto che ne avevano l'effetto di picchetto il quale [illegible] all'Osservatorio astronomico, dove però si esaguono le osservazioni di cielo in genere.

Anche nella zona di porta Savonarola molte persone affermano di aver visto il disco volante.

Grande manifestazione a Genova per gli operai della San Giorgio

GENOVA, 8. — Oggi si è svolta una grande manifestazione popolare. Quasi tutti i cittadini di Genova hanno partecipato ad una sottoscrizione in favore degli operai della San Giorgio, sottoscrizione decisa da numerosi camion che hanno percorso la città, fin verso le 18, ora in cui sono rientrati con carichi di quintali e quintali di vettovaglie e viveri oltre a somme in denaro, che permetteranno alle maestranze della San Giorgio di resistere tranquillamente ancora 10-15 giorni.

In seguito alla manifestazione di solidarietà della cittadinanza di Genova, il morale delle maestranze della S. Giorgio è elevatissimo e pertanto hanno deciso di resistere fino al massimo.

Terminato lo sciopero alle Colonniere Meridionali

NOCERA INFERIORE, 8. — E' terminato lo sciopero alle Manifatture colonniere meridionali di Nocera Inferiore e di Angri, sciopero che durava da una settimana e causa della mancata assegnazione della graffica pasquale.

L'accordo, raggiunto fra la commissione interna e la direzione, prevede il pagamento di metà graffica pasquale.

FELICE CONCLUSIONE DI DIFFICILI TRATTATIVE

Accordo per le minoranze tra India e Pakistan

NUOVA DELHI, 8 — Da fonti attendibili si apprende che il primo ministro del Pakistan Liaquat Ali Khan ed il primo ministro indiano Pandit Nehru hanno firmato oggi un accordo riguardante la questione delle minoranze nei rispettivi paesi, che tanti incidenti e tante vittime tra indù e musulmani ebbe a provocare negli ultimi mesi.

Il primo ministro indiano aveva incontrato ieri una decisa opposizione da parte del suo gabinetto all'accoglimento della schema finale dell'accordo, tanto che un membro del gabinetto ha perfino rassegnato le dimissioni.

Alcuni membri del gabinetto indiano si sarebbero opposti alla formazione di un « dipartimento nazionale » per i profughi alla minoranze, per il fatto che la sua costituzione « sembrerebbe sottolineare che i musulmani dell'India vengano perseguitati su scala nazionale ».

Secondo fonti degne di fede l'accordo prevede che ogni governo sia responsabile della protezione delle minoranze religiose nel proprio territorio. I colpevoli di delitti comuni verranno puniti; le vittime delle lotte comunitarie saranno aiutate ed indennizzate; le proprietà rubate verranno restituite ai legittimi proprietari; le donne rapite verranno liberate; i provocatori di notizie false verranno puniti [illegible] la conversazione religiosa forzata non sarà riconosciuta.

Morto a Londra Yaslav Nijinsky

LONDRA, 8. — Vaslav Nijinsky è spento alle 11.30 di oggi in una clinica di Londra all'età di 60 anni dopo avere estenuamente le folle di tutto il mondo per le superbe interpretazioni di danza che egli aveva creato sulla base della tecnica del balletti russi.

Nijinsky aveva ballato al 1919 quando divenne improvvisamente pazzo e aveva abbandonato l'arte per vivere oscuramente circondato dalle ombre delle sue coreografia. Giovanni Rabo [illegible] dell'Opera di Roma [illegible] fu trasportato in clinica dove [illegible] la sua persona che [illegible] abbia [illegible] stato fino alla fine è la moglie Romola [illegible] di 1919 [illegible] Nijinsky [illegible] Fu [illegible] Nijinsky [illegible] Fu [illegible] Nijinsky [illegible] Fu

Novara-Bari: lotta per la salvezza

Nuovo collaudo della Roma - Gli uomini di Cappello alla ricerca disperata di punti - A Torino esibizione accademica della "Juve,,

La nona giornata del girone di ritorno, è caratterizzata dall'incontro Novara-Bari, lotta a coltello per la retrocessione. Il Novara a riesumato per l'occasione Capitan Piola, d'altro canto i baresi non saranno troppo propensi a farsi battere, in special modo poi dopo il pareggio ottenuto sul forte Torino quindici giorni fa. La partita che vedrà di fronte la Roma e l'Atalanta ha anche il sapore di una rivincita, in quando come ben si ricorda la Roma con molta sfortuna fu piegata non troppo brillantemente dalla squadra atalantina con un 3 a 2, d'altro canto la Roma di Bernardini ha necessità assoluta di un punteggio pieno anche per riqualificarsi avanti al suo pubblico, il rientro di Pesaola e Maestrelli dovrebbero assicurare alla Roma un netto successo.

Diversa cosa è per la Lazio che sul non troppo agevole campo della triestina, dovrà schierare giocatori ultrastanchi, sia, per gli atleti che ha dato alla nazionale cadetta, che per le due partite sostenute in Jugoslavia, forse la squadra di Sperone riuscirà a strappare un pareggio che in questo caso sarebbe una gran vittoria.

Per quel che concerne la partita Juventus-Pro Patria, il risultato è scontato in partenza, in troppa buona forma è la Juve per lasciar passare senza lo scotto pieno il Pro-Patria.

Ben altra cosa sarà invece per l'Internazionale che ospiterà in casa il non troppo innocuo Palermo, che beneficierà dello scombussolamento della squadra dell'Inter a causa della assenza di Achilli.

La partita Como-Lucchese è una partita di grande interesse, pur dovendo ammettere una certa superiorità del Como, la simpatica squadra toscana ci ha abituati, nelle sue trasferte a dei risultati che non faranno star tranquilli nemmeno il Como.

I bolognesi ospiteranno i forti atleti della Samdoria, che per quel caratteristico sfottò sportivo che esiste tra i liguri e i bolognesi, non si lasceranno sfuggire l'occasione di dimostrare al Comunale di Bologna le loro possibilità, d'altro canto il Bologna è in posizione se non disperata per lo meno assai critica ha bisogno di vincere, e darà di conseguenza il tutto per tutto, il «grande escluso», indubbiamente cercherà di dimostrare al comm Novo, l'errore commesso nel non immetterlo nella formazione che è stata battuta a Vienna, Cappello è atleta di grandi risorse, domenica indubbiamente regalerà ai suoi tifosi una delle sue più belle partite.

A Genova andranno ospiti gli uomini del non troppo in forma capitan «Carappa», nella partita di andata il Genoa perse per 2 a 0, questo è un buon spunto per ripagare della stessa moneta gli uomini del Torino, che malgrado abbiano l'ala Carapellese fuori fase, hanno però un Santos che in queste ultime partite ha dato chiara dimostrazione della sua alta classe.

I patavini ospiteranno la cenerentola di questo campionato, il Venezia, che fu battuto in casa per ben 8 reti contro 0 i veneziani subirono allora una vera e propria lezione, e niente può far sperare il Venezia, infatti il Padova ha bisogno anche lui di ritornare al successo.

La partita che farà esaurito al Comunale di Firenze si disputerà il lunedì di Pasqua, i fiorentini hanno troppo bisogno di distaccarsi magari di un punto dalla sorella siamese acquisita in questo campionato, la Lazio, e vorranno anche cancellare quel 4 a 1 con cui furono regolati nella partita di andata da i diavoli rosso neri, che d'altro canto sperano troppo in una nuova bucatura della Juve per ripresentarsi alla ribalta dello scudetto.

BRU

Zeno Colò alle gare della Marmolada

TRENTO, 8. — Sulle nevi della Marmolada si correranno nei giorni 15 e 16 le classiche competizioni dello slalom gigante e della discesa direttissima.

Protagonisti il campione del mondo Zeno Colò e i migliori discesisti italiani nonchè rappresentative della Francia, della Svizzera, della Germania e della Jugoslavia.

Il record della direttissima della Marmolada è detenuto dall'austriaco Egon Shoeff il quale impiegava 2'11" e 5/10 a superare il percorso di metri 3.600 da Punta Rocca (m. 3200) a Pian della Fedaia (m. 200). In tale eccezionale edizione del 1948 seguivano nella scia di Shoepf, Vittorio Chierroni a 5/10 e Zono Colò a 1" dal vincitore.

NUOTO - PIOVRE NELLA MANICA

LONDRA, 8. — In concomitanza con la maratona indetta da un quotidiano londinese per la traversata della Manica, si annuncia pure per questa estate un'invasione di polipi. Sembra tuttavia che il pericolo delle piovre sia soprattutto considerevole per i bagnanti che popoleranno quest'estate le rive francesi del canale.

I pescatori esperti affermano infatti che i polipi temono l'uomo quanto l'uomo teme i polipi e che, di solito, essi si allontanano dai bagnanti. Sino ad ora, nessun nuotatore della Manica è stato attaccato da una piovra. Diversi di essi riferiscono peraltro di aver urtato, specialmente durante la notte, contro [illegible] masse viventi, troppo solide per essere delle semplici meduse.

L'«Avanti!» tra i vincitori del «Totocalcio»

Nel VI Concorso a premi indetto dal Totocalcio fra i giornali quotidiani che hanno pubblicato i pronostici sugli incontri di calcio inclusi nella scheda n. 30 del 2 aprile 1950, hanno totalizzato 12 punti i seguenti giornali:

L'ordine di Como, *La Libertà* di Piacenza, *Avanti!* di Milano, *Il Popolo* di Roma, *Corriere del Giorno* di Taranto, *Il Messaggero* di Roma, *Risorgimento* di Napoli, *Il Secolo XIX* di Genova, cui spetta la quota di L. 18.750.

Hanno totalizzato 11 punti:

La Sicilia di Catania, *Giornale dell'Isola* di Catania, *La Libertà d'Italia* di Roma, *La Provincia* di Como, *Corriere Mercantile* di Genova, *La Voce della Calabria* di Reggio C., *Corriere di Napoli*, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Avvenire d'Italia* di Bologna, *Corriere del Mattino* di Verona, *Il Momento* di Roma, *Il Corriere dell'Isola* di Sassari, *Il Corriere di Trieste*, *La Gazzetta* di Livorno, *Il Giornale della Sera* di Roma, *L'Unione Sarda* di Cagliari, *La Gazzetta* di Parma, *Il Corriere del Po* di Bologna, *Il Progresso d'Italia* di Bologna, *Giornale di Sicilia* di Palermo, *Il Mattino dell'Italia Centrale* di Firenze, cui spetta la quota di L. 4.761.

Domani a Pescara il VI Trofeo Matteotti

PESCARA, 8

Il comitato organizzatore della ormai classica gara pescarese ha terminato il gravoso compito che è quello della determinazione del percorso. Il premio della montagna è stato posto a quota 510, ossia al culmine della salita della Traversa.

Mentre ancora si stanno completando le segnalazioni ed i servizi lungo il percorso, al comitato organizzativo giungono sempre più numerose adesioni. Proprio mentre vi scriviamo è giunta l'adesione di Fausto Montesi della casa «Guerra».

Le operazioni di punzonatura avranno luogo oggi dalle 15,30 alle ore 20 e domani dalle 9 alle 10, all'Albergo Centrale in via Firenze.

Il trofeo «Matteotti» è abbinato alla seconda prova del trofeo messo in palio dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Le iscrizioni più importanti si avranno probabilmente nella giornata di oggi o di domani, quando giungerà a Pescara il grosso delle squadre e dei corridori provenienti dalle altre regioni. La squadra della Arbos con Pagliazzi, Castellucci, Raggi, Nannini, Tosi, Mario Zanoni, è iscritta già al completo. Della Viscontea, Lucatti e Rivola; della «Guerra», Marini, Montesi e Petrocchi; dell'Unione Ciclistica Trevigiana, Zuccarini e Dinarello; del Bar Sportivo Pescara, i già noti Franco Franchi e Amleto di Boscio.

I Campionati italiani per pugili dilettanti

I vincitori dei campionati regionali sono stati invitati a Parma per i giorni 26, 27, 28 e 29 di questo mese dalla F.P.I. per disputare i campionati d'Italia dei dilettanti.

Grande importanza avrà questa selezione, che si disputerà sulla distanza olimpionica — 3 riprese di 3 minuti, con guanti di otto once —, in quanto tra questi dilettanti si spera di poter trovare uomini degni di poter essere, adeguatamente seguiti, i rappresentanti del pugilato italiano alle prossime olimpiadi del 1952.

Riunione al C.O.N.I. della Giunta Esecutiva

Si è riunita in Roma nei giorni 5 e 7 aprile, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta Esecutiva del CONI, che ha lungamente esaminato i problemi prima presentati e poi discussi in seno al Consiglio Nazionale del CONI.

Quindi, ha proseguito i suoi lavori trattando molte pratiche di organizzazione interna e di ordinaria amministrazione, fermandosi poi, in modo particolare, sui problemi riguardanti il Foro Italico in Roma. E' stato deciso che il CONI richieda ufficialmente in uso e nell'interesse dello sport italiano, tutti gli impianti sportivi del Foro Italico.

Infine sono state apportate le seguenti variazioni nella Presidenza dei Collegi di verifica finanziaria: ing. Barassi, atletica leggera; commendatore Mairano, automobilismo; comm. Bianchi, calcio; comm. Rodoni, pattinaggio a rotelle; principe Caracciolo, motociclismo; commendatore Olivetti, pallacanestro.

SANDRO PERTINI
Direttore politico
AMILCARE MORIGI
Vice direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

OGGI LA CLASSICA PARIGI-ROUBAIX

Fausto Coppi e Van Steenbergen con Fiorenzo Magni terzo incomodo

Appena una settimana dopo il Giro della Calabria e quello delle Fiandre gli assi del ciclismo internazionale sono nuovamente mobilitati oggi per la classica corsa in linea Parigi-Roubaix, la Milano-San Remo di Francia.

La Parigi-Roubaix nacque come una corsa dietro allenatori, continuò come corsa dietro automobili, proseguì, con l'obbligo del pignone fisso ed infine si uniformò alle regole classiche delle corse su strada: è una corsa caratterizzata dal «pavè», il tremendo spauracchio dei corridori, quel «pavè» che farà sentire il suo peso sui muscoli dei campioni provati da 244 chilometri di duro percorso.

In questa Parigi Roubaix, in cui in verità i colori italiani non furono mai troppo fortunati è sceso dai trionfi di Calabria il «direttissimo» Fausto Coppi; ed è sceso con ammirabile spirito sportivo quel Rick Van Steenbergen che nella Milano San Remo fu valoroso ma sfortunato: si ripropone quindi l'eterno duello tra il campione del mondo ufficiale e quello effettivo mentre tra i due si inserisce con intenzioni battagliere quel Fiorenzo Magni che domenica scorsa fece il vuoto intorno a sè nel Giro delle Fiandre.

Sarà indubbiamente una corsa molto dura, una corsa che solo un campione potrà vincere: e ce ne dispiace per Fausto Coppi il quale desidera molto di più una vittoria del fratello Serse (il contestato vincitore della passata edizione) che una propria.

Speriamo che la tradizione che vuole che «tutti i mezzi son buoni» per giungere alla meta che ha spesso caratterizzato la Parigi-Roubaix (onde spesso la si è vinta con l'aiuto di auto e motociclette o con l'aiuto dei vigili stradali che hanno instradato su strade sbagliate i corridori migliori) non venga quest'anno rispettata e che la corsa si svolga sotto il crisma della regolarità e premi gli sforzi dell'atleta migliore.

CICLISMO

Il 1° Maggio si svolgerà a Città della Pieve, organizzata dalla locale Camera del Lavoro in collaborazione con l'Associazione sportiva Pievese, la prima edizione della coppa biennale dei Lavoratori.

La bella corsa autorizzata dall'U.V.I., sarà riservata soltanto a dilettanti Juniores e Seniores.

La gara si svolgerà per un percorso complessivo di km. 139, ed avrà il seguente itinerario: Città della Pieve, Moiano, Castiglion del Lago, Staz. Terontola, Terontola, Passignano, Maggione, S. Arcangelo, Panicarola, Staz. Panicale, Moiano, Città Pieve, Monteleone d'Orvieto, Ficulle scalo, Salci, staz. Città Pieve, Città della Pieve.

Oltre all'artistica Coppa di gran valore, saranno in pallio premi per un ammontare di Lire 40.000.

Grande attesa quindi tra i lavoratori e la cittadinanza di tutti i paesi dove passerà la corsa per la magnifica e anche assai importante gara.

DA CAMPIONE TENNISTA A GELATIERE

LOS ANGELES, 8. — Il tennista americano Bob Falkenburg, che nel 1948 vinse i campionati di singolo a Wimbledon, ha annunciato che si ritirerà dallo sport ed aprirà una gelateria a Rio De Janeiro. Partirà per la capitale brasiliana verso la fine di aprile.

MOTOCICLISMO - IL TROFEO DI HARRINGAY

LONDRA, 8. — Norman Parker, di Wimbledon, ha vinto stasera il Trofeo Harringay, dinanzi ad una folla di 45.000 persone.

Parker si è aggiudicato la vittoria con 12 punti. Il suo compagno di squadra, Alec Statham, si è classificato secondo, con 11 punti.

Estrazioni del Lotto

BARI	61	79	76	16	65
CAGLIARI	52	28	70	57	10
FIRENZE	57	13	62	23	15
GENOVA	70	19	80	58	38
MILANO	26	43	38	4	60
NAPOLI	47	63	6	7	59
PALERMO	6	68	15	19	7
ROMA	11	20	8	23	29
TORINO	51	49	82	43	78
VENEZIA	65	38	59	75	37

Con le nuove "Ferrari 1500,, Ascari e Villoresi al G. P. di Pau

Il primato sul giro, detenuto da Caracciola, battuto durante le prove di ieri da Sommer, Fangio, Ascari e Villoresi

Nello Pagani grande favorito del G. P. motociclistico

PARIGI, aprile. — Sulla pista di Pau, lunga km. 2,769 da ripetersi 110 volte per un totale di 304 chilometri, si disputerà oggi il Gran Premio Automobilistico di Pau, prima gara francese a carattere internazionale. Tutti gli assi europei, in prima linea gli italiani Ascari e Villoresi al volante di una «Ferrari» 1500 con compressore, sono presenti decisi a prendersi la rivincita sull'argentino Fangio il quale iniziò proprio a Pau, l'anno scorso, la lunga serie delle sue vittorie europee.

I risultati tecnici della corsa saranno indubbiamente di grande interesse e costituiranno una preziosa indicazione per la messa a punto delle «Ferrari» della nuova formula in vista dei prossimi grandi premi internazionali.

Nella giornata di ieri, durante le prove ufficiali, ben 4 piloti hanno battuto il record della pista (Sommer, Fangio, Villoresi, Ascari) che era stato stabilito nel 1938 dal tedesco Caracciola a bordo di una Mercedes tre litri ed eguagliato nel 1939 dal tedesco Von Brautisch col tempo di 1'47" al giro. Il miglior tempo di oggi è stato registrato dal francese Sommer su Ferrari il quale ha girato in 1'44"2/10 alla media di Km. 95.300 orari: al secondo posto è l'argentino Fangio con 1' 46"2/10, cui seguono Villoresi in 1'46"4/10 ed Ascari con 1'46"6.

Tempi pure notevoli, anche se inferiori ai suddetti, hanno fatto registrare Chiron, Rosier, Manzoni, Simon, Levegh, Etancelin, Pozzi, Gonzales.

Nella stessa giornata di oggi si svolgerà sullo stesso circuito anche il Gran Premio motociclistico che sarà disputato sulla distanza di 110,760 chilometri, pari a quaranta giri del circuito.

Come grande favorito in questa prova parte il grande campione italiano Nello Pagani il quale nelle prove ufficiali di oggi ha segnato sulla sua Gilera il miglior tempo assoluto sul giro (1'58" alla media di Km. 89.805) seguito da un altro italiano, Umberto Masetti che ha girato in 1.59" e 2/10.

L'XI Gran Premio Roma

Il Gran Premio Roma sarà quest'anno una tra le grandi manifestazioni automobilistiche internazionali.

Esso si svolgerà l'11 giugno e come l'altro anno, sul circuito formato dai viali che cingono le Terme di Caracalla.

Il nuovo Consiglio direttivo della sezione nuoto della Lazio

Nel salone della sede sociale si è svolta l'assemblea della Sezione nuoto, come già precedentemente annunciato.

Dopo aver approvato il programma sportivo della prossima stagione ed aver intitolata la Sezione alla memoria di Romeo Tofini, il primo ed il più completo campione di nuoto della società, velocista, fondista, pallanuotista e tuffatore che 50 anni fa iscrisse il nome dell'allora fiorente società nel libro d'oro dei campionati, si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio che è risultato così composto: presidente onorario dott. Olindo Bitetti; presidente: comm. Antonio Cicchetti; vicepresidente: ing. Mario Penza; segretario - tesoriere: avv. Nanni Caucia; consiglieri: Gaudio Tamagnini e Peo Querini.

Si è proceduto inoltre alla nomina di soci onorari di coloro che vinsero campionati o stabilirono primati nazionali.

DOPO PIU' DI UN ANNO DI CARCERE PREVENTIVO

Il calciatore Guido Tieghi assolto per "non aver commesso il fatto,,

Era stato accusato di duplice omicidio e di occultamento di cadavere ma l'istruttoria ha mostrato l'infondatezza delle accuse - Tornerà ora nelle file del Novara

TORINO, 8. — Il calciatore Guido Tieghi, centravanti del Novara, arrestato oltre un anno fa durante la disputa del campionato sotto la imputazione di duplice omicidio e di occultamento di cadavere, è stato assolto in istruttoria dalla Corte d'Assise di Torino per «non aver commesso il fatto». Il calciatore novarese sarà immediatamente scarcerato.

La serie delle vittime di errori giudiziari che troppo spesso le cronache sono costrette a registrare si è accresciuta del nome di Guido Tieghi, un nome caro agli sportivi di Livorno (nelle cui file militò) e di Novara.

Deve essere ancora una volta rilevata la leggerezza con cui si priva della libertà un cittadino innocente e lo si getta in carcere sotto il peso di una accusa infamante, deve ancora essere rilevato come l'assurdo sistema giudiziario vigente provochi danni morali e materiali che nessuno si preoccuperà poi di riparare in qualche modo.

Chi farà ora dimenticare a Tieghi il carcere sofferto, chi gli ridarà la sua «forma», brillante al momento dell'arresto ed ora forse finita per sempre tra le mura di una umiliante ed immeritata prigione, chi ripagherà il Novara, in lotta per la sua salvezza, del danno che gli è stato cagionato privandolo del suo valido centravanti durante questo periodo?

Guido Tieghi era un calciatore professionista ed un calciatore uscito dalle carceri italiane, modelle di inumanità, può quasi sicuramente considerarsi finito; nel migliore dei casi avrà bisogno di un lungo periodo per rimettere in sesto il fisico ed il morale, ma è più probabile che egli non possa più calcare i terreni sportivi: chi ridarà ora a Guido Tieghi una professione, chi gli renderà la fiducia nei propri mezzi e nelle proprie possibilità? Forse la grande famiglia azzurra di capitan Piola, non certo la crudele società che si è solo preoccupata di colpirlo ma che non si preoccuperà ora, riconosciutolo innocente, di tendergli una mano.

Notizie del Campionato di prima Divisione

La Lega regionale umbra nel suo comunicato del 4 aprile ha omologato come segue le seguenti gare: Orvietana-Deruta 3-0, Orvietana-Narnese 1-0, Canonichetti-C. Castello 1-1, U P Narnese-Nestor 11 5-0, Canonichetti-Gubbio 7-1, S. Carr Orvieto-Città di Castello 1-2, si sospende però la omologazione sulla gara Perugia II-Grifo Cannara per accertamenti sui giocatori.

Ed infine il calendario per le gare di ritorno della 2 Divisione del Girone B. 10 aprile: Bosco-Ternana II, Libertas-Diavoli Azzurri, Bacigalupo-Narnese. Il 16 aprile: Ternana II-Bacigalupo, Narnese II-Libertas, Diavoli Azzurri-Bosco. Il 23 aprile: Bosco-Narnese II, Ternana II-Diavoli Azzurri, Libertas-Bacigalupo. Il 30 aprile: Libertas-Bosco, Bacigalupo-Diavoli Azzurri, Narnese II-Ternana II. Ed infine il 7 maggio, Bosco-Bacigalupo, Ternana II-Libertas, Diavoli Azzurri-Narnese II.

PUGILATO

Di Segni a Chicago

Unico rappresentante italiano, nella squadra europea che disputerà il 18 aprile a Chicago un incontro contro la rappresentativa americana, vincitrice del «Guanto d'Oro», sarà il nazionale e campione d'Italia dei pesi medio massimi Giacomo Di Segni.

Egli sarà accompagnato dal segretario della Federazione Italiano di Pugilato Edoardo Mazzia.

Belardinelli e Falcinelli terminano alla pari

PERUGIA 8. — In una riunione di pugilato, che ha avuto uno speciale interesse per l'incontro di due campioni italiani, di diversa categoria — dei mosca e dei gallo — gli incontri tra professionisti, tutti in sei riprese, hanno dato i seguenti risultati:

Belardinelli di Roma, campione dei pesi mosca e Falcinelli di Terni, campione dei pesi gallo, incontro pari.

Fontana di Lucca batte Sgonfiotti di Roma (entrambi pesi medi) ai punti.

Bottacciòli di Perugia batte Avelli di Roma (pesi medio leggeri) ai punti.

Nella stessa riunione il campione Proietti si è esibito in due incontri dimostrativi.

"PASQUETTA,, SUGLI IPPODROMI

Entusiasmante confronto fra i 3 anni nel classico "Premio Parioli,, alle Capannelle

Saccaroa partirà favorita ma dovrà guardarsi da Almorò e da Sagrado alla frusta del grande Caprioli - Il "Nazionale,, dei trottatori a S. Siro

Le grandi prove ippiche di questa settimana saranno disputate, secondo una vecchia tradizione, domani, giorno della «Pasquetta»: a Roma il classico «Premio Parioli», prova generale del Derby ed a Milano il «Nazionale», prova generale del Derby dei trottatori.

A Roma, assente il capolista della generazione Stigliano, ed assenti i colori di Federico Tesio più volte trionfatori nella prova, la corsa avrà tre protagonisti mentre agli altri iscritti sarà riservato il ruolo di comprimari: malgrado il «Parioli» abbia anche tradizione di «sorprese» non indifferenti; basterà ricordare la sconfitta del grande Apelle ad opera di Toce nel 1926 e quella del famoso «Michelangelo» ad opera del modestissimo «Toricicollo» nel 1921.

Saccaroa partirà con gli onori del pronostico in base alla sua splendida forma recente, alla regolarità delle sue prestazioni, al suo costante progresso, alla generosità del suo carattere: il suo avversario diretto è ritenuto quasi unanimemente Almorò della scuderia Mantova, già preceduto a due anni dalla figlia di Moroni nel «Tevere». Noi riteniamo invece che l'osso più duro per Saccaroa sarà quel Sagrado, vincitore del «Tevere», che non viene molto quotato per la recente sconfitta subita ad opera di Longhena. Ma sarà bene ricordare come sconfitte del genere siano poco indicative allorchè subite da un cavallo come Sagrado che correva in preparazione e che non venne troppo richiesto dal suo fantino: l'esempio recente di Vanità è in proposito molto significativo. La monta dell'intramontabile Paolo Caprioli è una garanzia per il rendimento di questo cavallo dal cattivo carattere ma dai grandi mezzi. Sulla base di una impressione personale proveremo ad indicare Saccaroa e Sagrado nell'ordine. Granet potrebbe rappresentare la sorpresa.

La riunione avrà inizio alle 13. Ecco le nostre selezioni per le altre corse della giornata: Pr. Ostiense: *Iperico*; Pr. Porta Pia: *Fusina*; Premio S. Ippolito: *Brunellesco, Val Sandro*; Pr. Metronio: *Sarella*; Pr. Prati: *Pizzo Cantalupo*; Pr. S. Saba: *Campotosto*; Pr. Farnesina: *Varignana*.

A S. Siro si correrà il classico «Nazionale» dei trottatori che vide l'anno scorso la vittoria del fenomenale Bayard dopo una memorabile lotta col grande rivale Sagunto (in quella occasione fu registrato col tempo di 1.20.2 al km. il record della corsa). Una quindicina di ottimi trottatori si allineeranno ai nastri per contendersi il lauro della vittoria: anche quest'anno non mancano i motivi di interesse nel duello tra Altissimo e Ticino che si contendono la palma di campioni della generazione. Altissimo ha avuto in sorte lo steccato e, malgrado le incognite della distanza, avrà il ruolo di favorito nei confronti di Ticino che, a situazione invertita, lo ha recentemente battuto.

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI
A TUTTI IN 10 RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI ULTIMISSIMI MODELLI A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Via MONTEBELLO, 88 - ROMA

AVVISI SANITARI

Dr. MANCINI - Via Arezzo 38
ASMA E ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Tel. 852.951

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Séquard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTT. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Raggi - Piaghe - Idrocele
Via Cola di Rienzo 152
Tel. 34.501 - Ore 8-12 e 15-20 Fest. 8-12

STOMACO - FEGATO
INTESTINI RAGGI X
DOTT. M. PAGLIARO SPECIALISTA
Via Marsala, 8 - Telef. 496.333
Feriali ore 8-17 Domenica 9-11

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fonie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali; cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18; Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 15
EBANISTI FALEGNAMI BORZELLI col 15 aprile aprirà una moderna segheria per terzi, Roma Piazza Antonio Meucci 14, 582183.

4) AUTO. CICLI. SPORT L. 12
A. ALL'AUTOSCUOLE «VITA» rapido sicuro conseguimento patenti scoppio-Diesel. Piazza Cavour - V. Magnagrecia.

7) OCCASIONI L. 12
A. DOVEROSO VISITARE «SUPERGALLERIA» Esedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti esposti «Mobili», «Salotti», «Lampadari» Arredamenti». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATE!!!

9) MOBILI L. 12
SALOTTINI «900» bellissimi brevettati. Studi razionali - Poltronelette - Grandioso assortimento mobili lusso comuni. Mobilificio Ramaglia - Gracchi 76 (P.za Unità).

LA FABBRICA RETI METALLICHE PER LETTI
del Gr. Uff. Domenico Calizza
AUGURA
BUONA PASQUA
alla sua affezionata clientela
ROMA - Via Reggio Emilia, 24 - Telef. 863-558

BUONA PASQUA vi augura il
Burro Dolomiti
CLES - TRENTO
DEP. DI ROMA: TEL. 830086

"la radio per tutti,, è anche per i giovani

utilizzate per le vostre segnalazioni questo modulo
Il radioabbonato ____
residente a ____ via ____
In possesso dell'abbonamento N. ____ Uff. Reg. ____
Segnala
Il signor ____
residente a ____ via ____
che potrà abbonarsi alle radioaudizioni.
INDIRIZZATE ALLA "RADIO PER TUTTI, VIA ARSENALE 21 - TORINO

ABBONATEVI SUBITO ALLA RADIO

segnalando alla "Radio per Tutti,, il nome di un vostro amico che non abbia ancora la radio e che desideri averla sarete ammessi ai sorteggi di
10 automobili fiat 500 c
Il vostro amico segnalato parteciperà a sua volta ai sorteggi di
1000 apparecchi radio a 5 v. AR/48 serie B

"la gioventù trova nella musica che la radio trasmette il colore e il ritmo della vita moderna,,

ASCOLTATE OGNI SABATO SERA LA TRASMISSIONE "IL MICROFONO È VOSTRO,,
radio italiana
RAI

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — ROMA

L'UNIONE DONNE ITALIANE PER L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

AGLI ENTI CONFESSIONALI concessi i contributi governativi

Se la politica governativa non continuasse a confondere bellamente religione e moralità noi non avremmo visto affidate ad un ente sotto controllo l'assegnazione dei fondi per le colonie estive. Infatti il ministero dell'Interno ha dato il controllo «morale e pedagogico» delle colonie proprio all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo che è a sfondo puramente confessionale.

La cosa è grave, oltre che perchè l'Ente è nettamente confessionale e quindi fa opera di orientamento educativo contro gli stessi principî laici costituzionali, intrigando anche fra i bimbi bisognosi di aria e luce quella sua costante opera di divisione fra cittadino cattolico e cittadino non cattolico, perchè questo Ente è sotto inchiesta. E questa è di una enorme gravità perchè mai si è visto affidare a enti o a persone in corso di giudizio mansioni così delicate e impegnative. Si tratta di una non precisata fine di ben 228.661.333 lire.

Così questo Ente sotto inchiesta decide della sorte dell'assistenza di tutte le colonie perchè esso ha il diritto di giudicare e approvare i piani per l'assegnazione dei fondi internazionali o governativi.

Essendo Ente specificatamente religioso farà *cicero pro domo sua*, ledendo così — con la legalità o complicità governativa — quel criterio di giustizia distributiva di aiuti che dovrebbero andare discriminativamente a tutti gli enti che si occupano di assistenza.

Non cerro con questo spirito nel 1800 il dr. Barellai fondava i primi Ospizi marini italiani per difendere i bimbi gracili dalla t.b.c. E la stessa opera assistenziale di tutto il secolo scorso era più larga perchè in realtà gli animi erano meno inquinati di odio fraterno e nessuno — da mons. Bonomelli a Pasluori da Calboli — si sarebbe permesso di discutere sulla mano che offrisse aiuto ai piccoli: avrebbero solo scelto mani pulite e noi, donne dell'U.D.I., pulite siamo: mani e cuori.

Questa sperequazione è pesata anche sulle colonie U.D.I. l'anno scorso. La on. Luciana Viviani nel suo articolo: «Ridotta ad un quinto la quota per l'assistenza estiva ai bambini» ricordava alcune cifre significative dell'anno scorso. «A Pesaro furono dati 17.000.000 alla P.C.A. e ad altri organismi confessionali e nulla all'U.D.I.; ad Agrigento 20.300.000 agli enti confessionali e nulla a quelli democratici; a Perugia 14.000.000 ai primi e niente all'U.D.I. e all'I.N.C.A.». Si potrebbe continuare una ben lunga lista che avrebbe questo preciso risultato: dimostrare che deve c'è fazioso spirito di parte non c'è democrazia.

Infatti la democrazia è cosa viva quando i cittadini sono uguali. Se pesa, come purtroppo pesa sull'U.D.I., sull'I.N.C.A., sulla colonia perduta della «Rinascita» e che sul Lago Maggiore ha portato tanta gioia salutare ai figli dei patriottiani caduti, se, dicevo, pesa un giudizio sfavorevole perchè dettato da posizioni politiche mimetizzate da crociaro spirito medioevale qual'è giustizia si potrà avere!

Un ente clericale sotto inchiesta decide della vita di colonie che tanto consenso popolare hanno avuto e che sono state l'espressione di una solidarietà umana calda, spontanea, profonda. L'U.D.I. ha trovato nel popolo stesso aiuti inaspettati e senza davvero far pagare rette come tante parrocchie hanno fatto è riuscita a organizzarsi per amore di quel principio costituzionale n. 32 che dice «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto all'individuo e interesse alla collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

L'U.D.I. fa miracoli ma la violazione della giustizia resta: gli aiuti sono stati stanziati per tutti i cittadini e il bizzbo della lavanda laegata alla parrocchia o di quella più legata all'U.D.I. sono figli di due donne cittadine.

Se almeno si trattasse di esigenze morali-pedagogico-religiose vere e cioè se si dicesse: «Noi non vogliamo spiriti laici, ma uno stato confessionale e quindi cittadini in cottarella bianca», allora ci sarebbe un'aperta violazione della lettera e dello spirito della Costituzione.

Ma, no, tutto è subdolo, rutto e mancino. Ora, il popolo italiano che vede in questo stesso rialzo di prezzi che la diana di guerra cociata ha sollevato per uno stanziamento militare che disapprova, si chiede indignato dove siano finite tutte le affermazioni di uguaglianza e vuole rendersi conto di un gioco che non gli piace.

Da un lato si stanziano spese per una politica e cui manca il consenso popolare, dall'altro il popolo oberato da nuovi pesi vede diminuite le possibilità di assistenza ai suoi bimbi e specificatamente deliberatamente boicottate le organizzazioni di massa in cui esso esprime le sue più tipiche forme di vita.

Prova concreta? A Torino sono stati assegnati per la provincia 24 milioni e all'U.D.I. sono state date 120 mila lire; a Roma dei 150 milioni ne sono stati assegnati all'U.D.I. 22.

Il che significa che ci sono due pesi e due misure, che la giustizia cristiano-democratica governativa non esce dall'atmosfera di Azione Cattolica.

E ripeto, fosse almeno per la salute delle anime che si commette tanto delitto contro i figli del popolo!

EMILIA CABRINI

Non conosce il piacere d'un po' di sole e di mare

CHI SARA' VIVO NEL 1960?

90 giorni vive una mosca corrispondenti a 80 anni dell'uomo

Andiamo verso la longevità: nel 1840 la durata media della vita era di 40 anni; nel 1937 aveva raggiunto i 60

Salvo il caso di veri e propri eccessi, è un'illusione sostenere che la durata maggiore o minore dell'esistenza possa dipendere da piccole e timorose precauzioni nel sistema alimentare o nel tenore di vita. Le ragioni per cui noi diventiamo come vecchi aranci rinsecchiti sono terribilmente complesse ed hanno ben poco a che vedere con l'aggiunta di un assetto di latte o con il sacrificio di un bicchiere di vino.

Giacchè la longevità è, prima di tutto, un fatto ereditario, ansi genetico, una di quei fatti che possono mutare, ma con un orologio ben diverso dal nostro: un orologio che quadrante i secoli corrispondono ai nostri secondi. Lo ha provato molto bene il biologo Raymondo Pearl con ricerche istituite, su varie generazioni di *longevi*, e con esperimenti condotti sulla drosofila, il noto moscerino dell'aceto.

E' stata un'idea ingegnosa, come quando Galileo prese il piano inclinato per rallentare il moto dei gravi cadenti. Infatti la mosca, che normalmente vive appena qualche giorno, ha una razza pure, le cui durate medie di vita erano rispettivamente di giorni 30, 47 circa, e 22. Continuò poi l'esperimento per sette anni, cioè per 18 generazioni di drosofile, e notò che la durata media della vita si manteneva inalterata.

Si può aggiungere di più: la longevità si comporta come un carattere mendeliano dominante nel senso che se uno solo dei genitori è longevo, la prole ha fortissima tendenza alla longevità. Ma se poi voi andate a esaminare fra le ruote di una automobile, o vi fate sbranare da un orso polare, la colpa non sarà certo nè di vostro padre, nè di vostra madre.

Ed ora mano alla statistica, sebbene anche questa sia impotente contro gli orsi polari e i serpenti boa, e quantunque essa sia — notoriamente — quella scienza onde e per cui se tu hai mangiato un pollo ed io ho digiunato, noi abbiamo mangiato mezzo pollo ciascuno.

Ormai da un secolo le Compagnie di assicurazioni compilano per loro uso statistiche e tabelle di mortalità e di sopravvivenza. Nonostante i grandi progressi compiuti dalla prevenzione e dall'igiene l'uomo ha molte probabilità di morire nel primo anno di vita (il 10 per cento circa) anche nei nostri paesi. Poi queste probabilità decrescono rapidamente (tanto che un ragazzo di 10 anni ha meno del 2 per mille di probabilità di morire fra il decimo e l'undicesimo anno). per tornare a crescere rapidamente in vecchiaia.

Avete ogni cinquant'anni? Ebbene vivrete fino al 1974. Ne avete 80? Siete ancora in tempo per vedere il 1985 con i suoi aliscafoni, con le prime officine mosse ad energia atomica, con l'aumento delle tasse (naturalmente), con le ore di sole prefabbricate da vendersi franco di porto e imballaggio, con i benefici apparecchi di riscaldamento a energia solare. Se avete sessant'anni, potrete assistere all'alba del '60, che la medicina è stata rivoluzionata dall'uso degli antibiotici, estratti come succo spremuto dei limoni, che l'agricoltura è stata meccanizzata ovunque (salvo che in Italia, si intende), e che è stato compiuto un primo tentativo di propulsione navale con l'uso dell'energia di fissione nucleare.

Giacchè la statistica vi dà 10 anni di vita abbondanti. Questo significa veramente solo che gli uomini di 70 vivono in media fino agli ottanta e poco più. Ma se avete settant'anni anche morire domani (Dio ne scampi) come anche vivere ancora mezzo secolo, giacchè la durata massima della vita è di 115-120 anni; e questa sarà il limite a cui tenderà ogni vita quando igiene e medicina avranno compiuto i progressi che tutti ci aspettiamo. Sì, lo sarà certamente giacchè la durata della vita media (anche per effetto della forte diminuzione della mortalità infantile) è in costante aumento: verso il 1840 in Inghilterra era di 40, 19 anni; un secolo dopo, nel 1937 era già di 60, 18 anni. E cresce ancora: negli Stati Uniti è oggi di 69, 2 anni, mentre era di 48 anni al principio del secolo. Naturalmente la percentuale di popolazione vecchia aumenta notevolmente. Questo provocava drammatici lamenti di Sire di melodrammi cantori di giovinezza; ma in fondo, non mi sembra un gran male. Se si tien conto della disoccupazione, e del punto di vista morale (inteso in modo ampio e intelligente) è anzi un grosso vantaggio per la nostra società, troppo avesso e vanamente scomplicata ed egoista.

L'interesse suscitato da questa inchiesta è stato così grande che anche studiosi di archeologia e di paleontografia sono stati ben presto travolti.

Cominciò, mi sembra, lo scozzese W. R. Mac Dorrell, seguendo i supporters del filosofo Carlo Pearson. Quanto si vivesse nella Roma classica? La risposta delle tombe è piuttosto attendibile giacchè i romani, dediti all'astrologia, non trascurarono le date di nascita: trentadue anni in media, sembra. Ben poco. Preziosi documenti (Le «Inquisitiones post mortem») mostrano che gli inglesi del secolo decimoquarto vivevano di più: quasi quarantotto anni. E ora viene alla luce che gli stessi greci erano più fortunati dei romani, libando per trentacinque anni il calice della «dolce vita» che ad ognuno è una «». Ma i reperti della antropologia ci dicono che il forte uomo del bronzo toccava il traguardo dei 35, e che l'agricoltore neolitico — direttista anni or sono — superava anche se di poco, questa media.

Le Parche erano più avare con gli uomini delle età remote: più il cacciatore paleolitico non aveva probabilità di vita che eccedessero sensibilmente quelle di un antico romano, e l'uomo di Neanderthal poi — fra gli agguati di una dominante natura — non giungeva in media ai trenta.

Che pensare dunque delle deprecata civiltà meccanica con l'ipertensione e le lambrette, e the the President's Coca Cola», i cancro, i nevrotici di Sartre, la angoscia e il monopolio del sale e dei tabacchi? In fondo non possiamo lamentarci troppo male ha più che raddoppiato lo stame dei nostri giorni, e promette di aggiungere altro 5 o 10 avara misura della Parche.

SIMPLICIO

L'ASTRONAVIGAZIONE: AVVENTURA INTERPLANETARIA

Ottomila tonnellate di benzina per un viaggio stratosferico alla luna

Sfruttando l'energia atomica l'astronave potrebbe essere ridotta a dimensioni minime - Il romantico pianeta base per raggiungere Marte

Giacchè la mia nave si avvicina alla bianca scogliera, / trentila mi incuriosiate questa / il 1965, il centomila, quanto il 1997. E' abbastanza naturale. E poichè, dopo quella del moto della terra, le massime scoperte della filosofia sperimentale concernono la scrittura dei canti, e il raffreddamento del sole, mi sorprende spesso a meditare in quest'ultimo avvenimento, quantunque remotissimo nell'avvenire. Quali vie di scampo vi saranno per l'uomo, o meglio, per la vita tutta? Una potrebbe essere offerta proprio dalla deprecata bomba atomica, poichè questa — in ultima analisi — non è che energia solare.

Divenuto sempre più abile nel dominio di tale energia, l'uomo potrà padroneggiarla, sottrarsi alle decadenze e ai decreti fatali della natura...

Altra via di scampo: l'avventura interplanetaria, la astronavigazione. In questi ultimi anni (dischi volanti a parte) questa è diventata una cosa molto seria, e non è azzardato prevedere che fra pochi anni le prime caravelle celesti approderanno sulla luna.

Al Victoria and Albert Museum di Londra ognuno può oggi ammirare il «razzo» di W. Kennedy. Ha forma slerica con aperture agli estremi di un diametro, per il lancio dei getti di propulsione; nell'interno c'è spazio abbastanza per una discreta ciurma. E' proprio la Royal Air Force che si interessa della cosa, e che ha organizzato una ristretta associazione di giovani e valenti astronavigatori.

La Scozia, dal canto suo, ha uno specialista di astronautica, il prof. A. Ananoff, che dirige un laboratorio vicino a Parigi, e tanto l'America quanto la Russia intraprendono da tempo ricerche analoghe.

Il prof. Ley — uno dei massimi specialisti tedeschi della propulsione a razzo — pensa che la tecnica sarebbe già in grado di produrre apparecchi capaci di raggiungere la luna. Sappiamo infatti che un corpo cadente sulla terra da altezze sconfinate arriverebbe fino a noi — resistenza atmosferica a parte — con una velocità di chilometri 11,2 al secondo. Viceversa, se potessimo lanciare in alto un corpo dotato di tale velocità, esso arriverebbe fino a liberarsi dall'attrazione, e non tornerebbe più sulla terra.

Bisogna dunque pensare ad una propulsione a «razzo», con velocità crescenti, e accelerazioni non troppo brusche. In questo caso la difficoltà è rappresentata dalle enormi quantità di esplosivo che dovrebbero essere imbarcate: mettiamo ottomila tonnellate di benzina e ossigeno liquido, ciò che richiede uno spazio disponibile di alcuni decametri cubi. Il proiettile astrale somiglierebbe forse ad un comune proiettile d'artiglieria, ma lungo decine di metri. Se invece si potesse sfruttare energia atomica, la astronave potrebbe essere ridotta a dimensioni molto più ragionevoli.

Naturalmente, prima di lanciare degli uomini in un'avventura così pericolosa, Ley ed i suoi collaboratori pensano di inviare dal nostro pianeta un semplice razzo scandaglio recante un forte esplosivo e notevoli masse di sostanze bianche capaci di fissarsi sulla crosta lunare, e rivelare così agli astronomi il punto di caduta del proiettile.

Seguirebbero poi altri razzi muniti di strumenti automatici per telegrafare alla terra, lungo tutto il viaggio, importanti segnalazioni sulla stato fisico della volta: temperature, pressioni, intensità di radiazioni cosmiche o di altri pericolosi fusi di energie, e via dicendo.

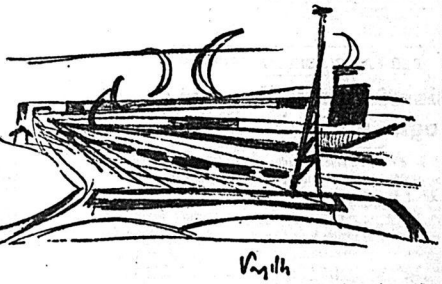
Finalmente un coraggioso esploratore degli spazi potrebbe prendere posto sull'astronave perfezionata dai precedenti studi, ma — almeno nei primi viaggi — non si preoccuperà di atterraggio sulla luna: giunto in prossimità del nostro satellite, il proiettile ritornerà giù, riargli intorno, fotografare ancha la misteriosa «altra faccia» della luna, e ritornare infine fra noi. L'avventura durerà quasi certamente qualcosa meno di dieci giorni, e durante questo lungo periodo sarà tale l'emozione, che quella suscitata dalle celebri prove di Montgolfier, di Stephenson, di Wright, impallidirà al confronto.

Satellite senza vita

Forse il successivo approdo sulla luna sarà una delusione. Sappiamo da tempo che su questo satellite non vi sono nè acque nè aria, nè vita alcuna. Chi non ha visto, almeno in fotografia, la faccia lunare, quella superficie maculata tutta crateri, costellata di innumerevoli crateri grandi e piccoli simili alle bolle che scoppiettano dalle polente in ebollizione? Questo è tutto. Una desolazione di montagne isolate fatta — così sembra — di volgare pietra pomice. Solo le masse di meteoriti cadute recentemente dunque alla conquista della luna. Ma non è così. Vaghi accenni di correttezza cominciarono ad affiorare in ambienti internazionali.

Quando Colombo scoprì l'America, vi piantò la sua brava bandiera, e il nuovo mondo fu della Spagna. Drake fece qualcosa di simile per l'Inghilterra, e Cartier per la Francia. Di chi sarà dunque la luna? Questo non è uno scherzo; se la superficie è di pomice, l'interno può contenere minerali di gran pregio. Nessuno ne sa nulla, perchè la «selenologia», a differenza della «geologia», è soltanto una scienza che propongo di aggiungere a quelle oggi esistenti. Inoltre la luna sarebbe un'ottima piattaforma di lancio verso «Marte» o altri pianeti, e come base per una guerra di distruzione contro un intero pianeta terra, sarebbe veramente temibile.

UMBERTO FORTI



(disegno di Vanzelli)

LA RADIO

RETE ROSSA — Ore 12.27: Quarto: segnale d'ora e segn.; Orch. diretta da Cesare Gallino; 14: Canzoni e ritmi; 14.20: Canz. Antonio Basurto — 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica da ballo — 18.30: Dorme a cent'ds cento — 19.55: Radio Elettra — 19.00: Radio Sport — 19.30: Discografia italiana. Complesso Cetra — 19.45: Tavoli rotondi — 20.10: Quartetto di Trossbert — 20.20: Concerto sinfonico — 21.02: Orch. di rimi soloisti diretta da Francesco Ferrari — 21.55: Concerto sinfonico diretto da Georg Solti: Musica da ballo.

RETE AZZURRA — Ore 12.27: Musica brillante — 13: Canzoni e ritmi — 17.30: Parigi vi parla — 18: Rassegna dei varietà internazionali; parlano Dolores Gray e Bob Hope — 19.25: Valzer a Napoli — 19.45: Dischi richiesti — 20.20: Notiziario sportivo — 20.55: Lambeth Walk, varietà di Dalton e Dorme — 21.25: Orch. moderna diretta da Ernesto Vecchi; nell'intervallo: Ora in sono — 22.20: «Come ci hanno giudicato» — 22.40: Musica-ballo: compositori italiani — 23.20: Dal Teatro Comunale di Bologna: Orchestra Comunale.

MARTIN EDEN romanzo di JACK LONDON 63.

— 249 —

— Bene, digli di badare ai suoi affari. Posso ammettere che s'interessi della poesia che dedico alla sua fidanzata, ma non di altro. Capito?

«Così, neppure tu credi ch'io riesca a diventare uno scrittore? Credi che sia incapace, che stia rovinandomi e divenendo la delusione di tutta la famiglia?

— Credo soltanto che faresti meglio a ritornare al lavoro — rispose lei con voce ferma, tranquilla, che lo convinse della sua sincerità. — Hermann dice...

— Ma basta, col tuo Hermann! — l'interruppe lui ridendo. — Dimmi piuttosto quando intendete sposarvi. E poi cerca di sapere dal tuo Hermann se si degnerà di permettersi di accettare un regalo da me.

Dopo che ella se ne fu andata, egli rimase qualche tempo a pensare all'incidente, rompendo di tanto in tanto in una risata, ma era un povero riso triste, amaro. Sua sorella e il fidanzato di questa e tutti i membri della sua famiglia e quelli della famiglia di Ruth, regolavano la loro esistenza meschina, secondo formole altrettanto meschine — creature ridotte che riunivano la loro esistenza ammucchiando le reciproche convinzioni, incapaci di isolarsi, di essere individuali, di realmente vivere la loro vita per proprio conto, appunto per causa di quelle formole di cui restavano schiave. Egli li chiamò tutti, ad uno ad uno, facendoli sfilare dinanzi a sè: Bernard Higginbotham a braccetto del signor Butler, Hermann con Schmidt con Charlie Hapgood, e ad uno ad uno o per coppia egli li giudicava e li scartava, basandosi sui valori intellettuali o morali che gli avevano insegnato i libri. Ed invano si domandava dove fossero le grandi anime, i grandi uomini e le grandi donne. Non ne aveva trovato uno solo fra i tanti che gli erano sfilati dinanzi nella sua piccola stanzetta. Per questi sentiva un disgusto simile a quello di Circe per i suoi porci. L'ultimo essendo scomparso, egli si credette nuovamente solo; ma ecco entrare un'altra ombra, non chiamata, quella. Martin l'osservò, notò il suo cappello Stetson, la giacca squadrata a doppio petto e le ondeggianti spalle.

— Eravate come tutti gli altri. La vostra moralità ed il vostro sapere erano come quelli degli altri. Non sapevate nè pensare nè agire per vostro conto. Le vostre opinioni come i vostri vestiti erano confezionati in serie, ed i vostri

— 250 —

atti erano conformati secondo i gusti di chi vi guardava. Facevate il capobanda, per farvi applaudire. Spavaldo, rissoso, prepotente, non perchè vi piacesse di esserlo — in fondo le vostre prodezze vi facevano ribrezzo — ma perchè i vostri compagni vi dicessero «Bravo, Martin» battendovi sulla spalla. Avete vinto Faccia-di-formaggio per non cedere, e non volevate cedere anzitutto perchè eravate un perfetto bruto, e poi perchè credevate quel che tutti credevano attorno a voi, cioè che il valore dell'uomo stesse unicamente nella sua ferocia di carnivoro, adoperata ad offendere e a deturpare l'anatomia del prossimo. Così avete tolto ad altri delle donne, non perchè vi piacessero, ma perchè nella mentalità del vostri pari, quella che faceva da base alla vostra poca morale, era bello solo l'istinto della stallone selvaggio e l'irruenza del toro. Bene, ma ora che gli anni sono passati, che cosa ne pensate?

Invece di rispondergli l'apparizione si metamorfosò. Il cappello Stetson e la giacca squadrata scomparirono, sostituiti da panni più civili; l'arroganza spari dal viso e così lo sguardo duro dagli occhi; e sul viso divenuto così puro e raffinato, impallidito da una luce interiore, quella di un'anima comunicante con il bello e con il sapere. Ora l'apparizione somigliava molto al suo proprio aspetto attuale, ed osservandola meglio vide ch'era una illuminata dalla lampada di lavoro e leggeva nel suo stesso libro: «La scienza dell'estetica». L'apparizione era entrata in lui ed egli proseguì a leggere «La scienza dell'estetica».

XXVIII

In un bel giorno d'autunno, simile ad un giorno d'estate indiana e simile a quello che aveva visto rivelare il loro amore l'anno precedente, Martin lesse a Ruth il suo «Ciclo d'amore». Era pomeriggio, e, come l'anno scorso, essi s'erano recati in bicicletta al loro posto favorito, su nei colli. Di tanto in tanto ella lo aveva interrotto con esclamazioni giulive, ed ora, ripiegando l'ultimo foglio dattiloggrafato accanto agli altri, egli attese il verdetto.

Ma ella tacque per un momento, e poi, parlò a frasi smozzicate, esitando, come se le sue parole facessero male anche a lei.

— 251 —

— E' bello, sì, molto bello; ma nessuno l'accetta, vero? nessuno è disposto a pubblicarlo. Comprendete quel che intendo dire? Questa vostra occupazione non è pratica. Ciò qualcosa che non va — forse — che vi impedisce di guadagnare, di vivere di quel lavoro. Vorrei che comprendeste bene quel che intendo. Naturalmente sono lusingata, fiera, ecc. — come donna non lo sarebbe? — dei poemi che avete scritti per me. Ma con questi il nostro matrimonio sarà sempre impossibile. Non lo comprendete, Martin? Non dovete credere che io non veda altro che il materiale guadagno. E' l'amore, il pensiero del nostro avvenire, che mi fa parlare così. Vedete, è già passato tutto un anno, da quando abbiamo saputo di amarci, e ancora non abbiamo fatto un passo verso il matrimonio. Non dovete pensar male, se vi parlo così, ma c'è il mio cuore e tutto il resto ch'è in gioco. Perchè non lavorate per i giornali, dal momento che non potete far a meno di scrivere? Perchè non diventate un «reporter», almeno provvisoriamente, per un certo periodo?

— Sciupereì il mio stile — rispose lui, con voce sommessa, atona. — Non posete immaginare quanto ho dovuto faticare per farmi uno stile.

— E le vostre storielle, allora? — ritorse lei. — Voi stesso dite ch'è un buon materiale, meccanico. Eppure ne avete scritte molte. Vi hanno forse sciupato lo stile?

— No, il caso è diverso. Tutte quelle storielle le ho sempre scritte tardi, di notte, dopo terminato il lavoro quotidiano il quale perfezionava lo stile. Invece il lavoro del reporter è materiale da mattina a sera; ed egli non può far altro per tutta la vita. La sua è una vita vertiginosa, tutta concentrata nel momento presente, senza nè passato nè avvenire, e certamente anche senza alcuna preoccupazione di stile, all'infuori di quello giornalistico, il quale naturalmente non ha nulla a che fare con lo stile letterario. Fare il reporter adesso che il mio stile sta formandosi, cristallizzandosi, sarebbe un vero suicidio intellettuale. Scrivendo le mie storielle, sentivo di violare il mio spirito con ogni parola. Era terribile, ve l'assicuro. Ne avevo rimorso. E quando il mercato s'è chiuso, in fondo ne sono stato felice anche dopo aver ripertato il mio vestito all'agenzia di pegni. Invece scrivendo questo «Ciclo d'amore» ho goduto

— 252 —

immensamente. Era la gioia creativa nella sua forma più nobile! E questa, vedete, mi ha compensato di tutto il resto.

Martin ignorava che Ruth era dotata poco felicemente nei riguardi della gioia creativa. Questa era un'espressione sua — dalle sue labbra egli l'aveva appresa.

Ella l'aveva trovata nei libri, ed anche l'aveva sentita ripetere all'università; ma non essendo punto originale e creativa, concepiva le creazioni dell'intelletto su per giù alla stessa stregua delle imitazioni.

— Avete avuto ragione l'editore che ha rivedute le vostre «Liriche marinare». Dovete pensare, che uno non può diventare editore, se non ha dimostrato di esserne capace.

Martin scattò inviperito.

— Ecco, ancora una delle vostre opinioni consacrate. Per voi, quello che è, non solo è bene ma è il meglio che possa essere. L'esistenza di una cosa, giustifica la sua ragione di esistere. — e così per tutte le vostre opinioni generalmente accettate. Ma sapete che i più accettano quelle opinioni unicamente per ignoranza — ignoranza che deriva appunto da quel pigro, inerte mentale di cui parlavo poco fa. Non pensano o credono di pensare, e queste creature incapaci di pensare, dispongono della sorte dei pochi che realmente pensano.

S'interruppe, avendo avuto l'impressione di parlare nel deserto.

— Vi assicuro che non ho nessun'idea di chi sia il Weininger — dichiarò lei. — Partite sempre da considerazioni così generali, che non riesco a seguirvi. Io vi stavo parlando della capacità che devono necessariamente avere gli editori.

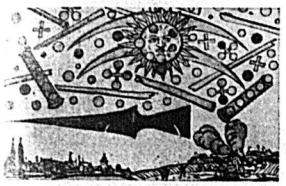
— Ed io vi dico che il novantanove per cento degli editori sono dei falliti. Sono scrittori falliti. Non crederete che preferiscano la vita d'ufficio, la schiavitù dei pubblico e dell'amministratore alla gioia di scrivere; ma non ci sono riusciti. E così si è formata quella situazione paradossale per cui tutti gli accessi al successo letterario sono custoditi dagli inetti, dai boccioli della letteratura. La gran maggioranza degli editori, sudditori, editori unitori, e la gran maggioranza dei lettori di manoscritti degli editori, quasi tutti, hanno tentato di scrivere ma non ci sono riusciti. Eppure questi, che fra tutte le creature sotto il sole sono le più

Una visione di UFO («Oggetti volanti non identificati»).

Un libro di Jung su "Le cose che si vedono in cielo,,

Il più grande psicologo vivente alle prese con i "dischi volanti,,

Qualche paura si agita nel nostro inconscio: i fenomeni (alcuni dei quali veramente sconcertanti, come appunto "gli oggetti volanti non identificati,,) rispondono soltanto a una nostra profonda angoscia?



Volantino di Norimberga del 1561.

Volantino di Basilea del 1566.

La psicosi dei dischi volanti è finita da qualche tempo. Da quando il primo Sputnik ha cominciato a lanciare il suo *bip bip* la gente pare aver perso interesse per gli oggetti circolari, ovoidali, fusiformi, per le navi, i piatti, i sigari, le sfere che si erano cominciate a scorgere con tanta frequenza circa dieci anni prima e che a un certo punto erano state persino fotografate, filmate, avvicinate, visitate.

A bordo di un disco

Fu l'astronomo Adamsky a riferire di essere stato a bordo di un disco volante e di avere parlato a lungo con gli abitatori di Venere che sorvegliavano da lontano il nostro pianeta, loro, ormai così progrediti e saggi da saper controllare tutti gli impulsi di distruzione che ci agitano ancora, e quindi vigili e attenti perchè la Terra non cada nel baratro di un conflitto irrimediabile. E chi scrive (e molti altri con lui una sera nella sede milanese del circolo del Giardino) ebbe la ventura di udire il console Perego, diplomatico a riposo, battersi a favore dell'esistenza dei dischi volanti e dei loro abitatori, animati da sante intenzioni, pronti a darci altissime lezioni di convivenza e civiltà, e delle donne di Venere, bellissime e desiderabili, vere e proprie *pin up* spaziali che forse un giorno — ma lo meriteremo mai? — vedremo da vicino.

«Il seminatore di fuoco» di E. Jacoby.

Così come una ventata di follia la moda dei dischi volanti pare essere passata non appena in cielo cominciarono a volare dei dischi più concreti, con tanto di contrassegno sovietico prima e americano poi. La fantasia si è sbriciolata di fronte alla realtà. Ma era fantasia? Ed era follia? Ed è passata, oppure rimane come tentazione latente pronta a balzare in superficie non appena le condizioni lo consentano e lo consiglino? E infine, siamo soltanto noi, uomini del ventesimo secolo, che abbiamo visto dischi volanti, o si tratta di una visione che da secoli, ogni tanto, si manifesta agli uomini, come segno, messaggio, monito, premonizione? A questa domanda ha cercato di rispondere Carl Gustav Jung, forse il più grande psicologo vivente, nel suo libro *Su cose che si vedono nel cielo* apparso in questi giorni da Bompiani (pagine 193, lire 1000). Jung è uno scienziato e non si mescola alle dispute della Cronaca. Quando i dischi volanti occupavano ancora le prime pagine dei giornali, Jung non intervenne e si limitò a raccogliere dei dati; pubblicando al massimo qualche articolo. E annotò quanto le varie opinioni fossero discordanti, inconciliabili, spesso in urto col più elementare buon senso: «Stando alle voci, gli Ufo (*Unidentified Flying Objects*, «oggetti volanti non identificati») hanno di regola forma lenticolare, oblunga o a sigaro, emettono luce di vari colori o riflessi metallici, passano dallo stato di quiete alla velocità di circa 15 mila chilometri orari, e la loro accelerazione può raggiungere valori tali che, se fossero visibili da esseri umani, essi ne morirebbero». A volte sembrano avere un diametro di 300 metri, altre volte sono piccoli come un lampione. Talvolta hanno apparecchi-madre da cui sfuggiasco fuori o in cui cercano riparo piccoli Ufo... C'è da sentirsi rizzare i capelli a prendere visione di simili resoconti insieme con la loro documentazione.

Conclusioni? Jung le azzarda quando ormai il fenomeno si è «smitologizzato» e se ne può parlare a mente riposata. A lui psicologo gli Ufo rivelano come fenomeno psicologico; quindi come fatto di proiezione. Qualcosa si agita nel nostro inconscio e cerca confusamente il modo di manifestarsi: lo trova allfine assumendo la forma dell'Ufo, e in tal modo dalle profondità della nostra anima sale ai nostri occhi come un messaggio simbolico. Jung ammette che si verifichi anche il fenomeno veramente sconcertanti, che la psicologia apparentemente non riesce a spiegare: degli Ufo ad esempio sono stati registrati dal radar. Le spiegazioni sono due: o determinati fenomeni psichici sono in grado di provocare un'eco radar, oppure in qualche luogo sospeso negli spazi agiscono davvero di mistero ed angoscia. ultramondani che esso conservava. Ora le proiezioni psicologiche hanno una causa: non si immaginano dischi volanti a caso senza essere mossi da ragioni profonde e impellenti. Una delle ripeAnche per questo, conclude, che Jung non rifiuta, è di carattere politico, ed è la più ovvia.

L'invasione

Nel periodo della guerra fredda, ossessionati dalla presenza di un blocco nemico che grava sulla comunità di cui si fa parte, alcune persone hanno concretato le loro preoccupazioni nella visione di una navicella spaziale che li osservasse. Gli Ufo sono stati visti per lo più da cittadini americani, e non è certo un'idea pereirina quella di immaginare che in quell'atto di eccitazione visionaria essi dessero corpo al timore di un'invasione russa, delle spie atomiche, degli attivisti comunisti. Ma anche Jung questa spiegazione non è sufficiente e non lo è evidentemente perchè non si armonizza appieno con la sua teoria dell'inconscio. Sappiamo da quali limiti la psicologia analitica junghiana si differenzi dalla psicoanalisi del suo maestro Freud. Per Freud l'inconscio era come un oscuro magazzino in cui si accumulavano tutte le impressioni non consumate appieno dalla coscienza, tutti gli istinti rimossi, le esigenze insoddisfatte, i motivi più torbidi, le crisi non risolte della nostra infanzia. In esse riaffioravano nel sogno assumendo la forma ambigua di simboli che però lo psicanalista potova agilmente decifrare. Il paziente ha sognato una casa? Ebbene, la casa con la sua porta centrale e i due balconi della facciata richiama l'idea del corpo femminile; ha sognato un cavallo? Il cavallo altro non sarà che l'immagine paterna dovutamente trasfigurata.

Per Jung l'inconscio ha un ci frario che non è poi così ermetico e la nascita dei vari simboli è ricondubile a quei nodi irrisolti la cui origine sessuale Freud non mette in dubbio.

Jung no. Il suo inconscio è ancora un sintomo di malattia: la malattia nasce quando non riusciamo a riconoscere questi simboli, ad accettarli nella loro vera natura e cerchiamo di ignorarne il messaggio, sfuggendo al compito che essi ci indicano. Allora l'uomo deve veramente prendere coscienza delle sue esigenze profonde e tentare di ritrovare una situazione di armonia perduta, un accordo con la totalità psichica di cui fa parte.

Com'è facile intuire, la soluzione junghiana, abbondantemente spiritualistica, risulta debole proprio là dove, condotta a fondo l'analisi, essa indica la via d'uscita in un'ambigua accettazione mistica di una totalità indifferenziata, più vicina al Nirvana delle filosofie orientali che a quelle soluzioni consapevoli e costruttive che sono proprie della civiltà occidentale. Così come questo volume, veramente affascinante, pieno di spunti curiosi e preziosi, si dimostra incompleto proprio là dove, denunciata una situazione di crisi, non se ne indagano le ragioni sociali, quelle stesse ragioni che spiegando il disagio, ne potrebbero evidentemente indicare la soluzione.

Ma la soluzione di Jung è evidentemente d'altro genere. Sotto la sua dottrina dell'inconscio collettivo si cela una metafisica che, infine, ignora la storia. I simboli «archetipi» in cui l'umanità esprime la sua unità profonda e le sue esigenze, rimangono immutabili e centrali, prima e al di sopra di ogni circostanza sociale, culturale, economica. Ora è pur vero che al di sotto delle occasioni storiche esistono delle costanti psicologiche che sono alla radice del nostro comportamento di uomini (ed in questo consiste la validità dell'insegnamento di Jung!) ma ogni appello che ci richiami soltanto alle origini lontane, a una unità intemporale, ignora che la nostra umanità consiste anche e soprattutto nel fozziarci sempre nuovi valori e nuove soluzioni, modificando via via il fondo immemoriale di passioni e sentimenti, emozioni, figure, motivi. Così paradossalmente un libro tutto da valta attualissimo, tipicamente contemporaneo, si riduce in ultima analisi ad un appello all'eterno E se vorremo cercare un riferimento si nostri problemi, lo troveremo in annotazioni marginali, se, al limite dei paradosso, gettano pur sempre una luce curiosa e stimolante sulla situazione storica odierna, aprendo la via ad altri tipi di analisi.

UMBERTO ECO

Ripetono all'uomo moderno l'antico simbolo del "mandala,,

Il pellegrino spirituale scopre un nuovo mondo. (Incisione del secolo XVIII)

assume dimensioni molto più profonde e risuona di echi lontani all'inconscio freudiano. Nella coscienza individuale affiorano le esigenze oscure che hanno agitato la intera umanità e nel fondo della nostra coscienza dorme la memoria dei nostri padri.

Nel Medioevo

Ciò che muove l'inconscio a elaborare i propri simboli non è il puro bisogno sessuale, ma una più complessa esigenza di totalità e di integrazione, un moverte che potremmo chiamare religioso, che riguarda non tanto il nevrotico quanto l'uomo comune, e in definitiva l'intera civiltà moderna. La psicologia di Jung ha quindi fondo spiritualistico e cerca continuamente di intravvedere, al di là del complesso passeggero, dell'agitazione momentanea, alcune esigenze ancestrali che l'uomo esprime senza saperlo. L'inconscio collettivo parla dunque in ciascuno di noi ed uno dei simboli più elementari attraverso il quale esso esprime la sua stessa presenza è la figura del mandala: elemento derivato dalle filosofie indiane ma che ritorna in tutte le mitologie, sempre riferita alla divinità. Non si tratta altro che di una struttura quasi sempre circolare, che assume spesso la forma raggiata del fiore, del rosone, del sole, talvolta del quadrato, ma sempre mantenendo una organizzazione centrale del suoi elementi.

Così i dischi volanti non sarebbero altro che reincarnazioni del *mandala* che appariono in tempi moderni, ma non a lui solo. E Jung riesce con acume e originalità a individuare la presenza di queste strutture sferiche nella tradizione degli alchimisti, nelle visioni di mistici medievali come Santa Ildegarda di Bingen, nei quadri di pittori surrealisti come Yves Tanguy e in certe cronache rinascimentali che le quali si parla di oggetti sferiformi apparsi improvvisamente nel cielo di Norimberga o di Basilea. Un materiale di erudizione ricchissimo, sciorinato in un discorso che viaggia sul filo del paradosso e sul sostiene solo in virtù dell'abilità argomentativa e dell'autorità del grande psicologo.

Punto debole

Conclusioni? Il mondo moderno avverte il bisogno di staccarsi dalla nevrosi, dalla crisi di dissociazione, di crisi, di crollo generale dei valori; sente l'esigenza di una nuova unità che gli dia un centro e una ragione di vita. La visione dei dischi volanti altro non è che la proiezione di questa esigenza, e la formazione di queste visioni simboliche non è in se un segno di follia. Per la psicologia analitica di Jung quando l'inconscio collettivo si esprime in noi per mezzo dei suoi simboli, questo non è ancora un sintomo di malattia; la malattia nasce quando non riusciamo a riconoscere questi simboli, ad accettarli nella loro vera natura e cerchiamo di ignorarne il messaggio, sfuggendo al compito che essi ci in-

Un sindacalista italiano nella Cina di Mao

Le quattro regole fondamentali: rapidità, economia, qualità, quantità

Nell'Occidente un compito del sindacato è quello di tutelare l'operaio, oltre che come produttore, come consumatore. In Cina i sindacati sono impegnati in altre funzioni

NEL giro di pochi anni la Cina ha compiuto innegabili passi in avanti nella produzione industriale. In particolare il triennio 1958-1960 che sta per scadere ha già registrato un'accelerazione dei ritmi di sviluppo produttivo non trova riscontro in altre esperienze attuali. Ed è pur vero che la base di partenza, cioè il totale del reddito prodotto, era assai basso, ma la fase che i cinesi definiscono «del grande balzo» rappresenta pur sempre un fenomeno di impressionante ampiezza. Gli indici della produzione industriale e di quella agricola (secondo le cifre che ci sono state fornite) sembrano destinati a non ripetere i record del 1958.

In quell'anno essi si espressero rispettivamente del 66 per cento e del 25 per cento nei confronti dell'anno precedente: le cifre per il '60 sono tuttavia anche collocate soltanto al 39 per cento in aumento per l'industria, al 14-15 per cento per l'agricoltura nei confronti del 1959 che già aveva visto aumenti della produzione industriale del 39 per cento e del 16 per cento di quella agricola. Una situazione in espansione dunque, con ritmi addirittura vertiginosi,

E tutta una letteratura, ormai, sorta alla «linea generale» del Partito Comunista Cinese. Sono le cifre che fanno la storia: la nuova storia economica della Cina è segnata da quattro aggettivi: rapida, economia, quantità, qualità, secondo la priorità all'industria pesante, utilizzando tutti gli strumenti produttivi. E' questa della mobilitazione di tutti gli strumenti produttivi una esperienza tipica della nuova Cina, e anche abbastanza sconcertante. Siamo nel più grande paese sottosviluppato del mondo, che ha notevoli problemi da risolvere. Senza voler la pretesa di tutto ricordare, ci pare doveroso segnalare che fra di essi vi è la necessità di stabilire corrette proporzioni fra lo sviluppo dell'industria e quello dell'agricoltura, pur se appare pacifica una certa scelta prioritaria in direzione della industria pesante.

accelerazione dei ritmi secondo i quali si è sviluppata l'intera economia nazionale. E' evidente che i cinesi cercano di correre lungo la via al socialismo con passo veloce e, per molti aspetti, forzato.

La strada è difficile, piena di ostacoli: appare dunque di estremo interesse cercare di individuare, all'interno di questo incredibile esperimento, la funzione assunta dai sindacati.

Abbiamo accennato fin qui, con molta schematicità, ai problemi della produzione. Ma l'uomo non può essere guardato soltanto come produttore, esso è anche consumatore e non sono ancora spente le polemiche sovietiche attorno al rapporto da stabilirsi fra industria pesante e produzione di beni di consumo e alimentari.

Politicizzazione

Di solito, il compito di tutelare il lavoratore come consumatore, di assicurargli una parte di reddito sufficiente a soddisfare i suoi crescenti bisogni, è affidato, nei Paesi occidentali, ai sindacati. In Cina, in situazione differente, i compiti del Sindacato sono di tutt'altra natura, e sembrano organizzarsi lungo due direttrici fondamentali. I sindacati rappresentano infatti lo strumento per allargare, attraverso i maggiori contatti possibili con i lavoratori, l'area sulla quale il PC muove; il che significa in ultima analisi che i sindacati sono diretti portatori delle tesi politiche del Partito Comunista Cinese, sono impegnati a diffonderle e a farle proprie, e ciò vale sia per la «linea generale» da applicarsi all'interno del Paese, sia per i problemi e le posizioni assunte a livello internazionale.

Il secondo piano sul quale i sindacati si muovono è quello di assecondare il più rapido sviluppo possibile all'economia cinese secondo le famose e già citate quattro regole della rapidità, della economia, della quantità e della qualità. Questa sorta di tavola nuova, evoca una folla di problemi nei quali evidentemente il sindacato è impegnato, ed a ciascuna delle definizioni si collegano una quantità di questioni che esamineremo particolarmente nei prossimi numeri.

Le due gambe dell'economia della Cina

Ci preme invece sottolineare un aspetto caratteristico della posizione del sindacato in Cina. Le due gambe della economia cinese corrispondono a situazioni produttive, di dimensione aziendale, di approvvigionamento della materia prima, di qualifiche operaie, assolutamente differenti.

Il meccanismo attraverso il quale sono sorti i nuclei produttivi artigianali è, in breve, il seguente: dalla azienda a grande dimensione, ad alto livello produttivo, si passa al piccolo nucleo. E' la grande azienda, l'impresa di Stato che di fatto fornisce i tecnici per le prime impostazioni, che spesso approvvigiona il piccolo nucleo di materia prima, che «presta» in certe occasioni nuclei di lavoratori. In questo campo, larghissima è la iniziativa lasciata agli enti locali, alle province, alle regioni, alle comuni popolari ecc., che appunto si avvalgono della presenza del nucleo produttivo centrale (le imprese di Stato) per assicurare, e nel modo che abbiamo visto, il processo di sviluppo dall'alto in basso. Va da sè che molte iniziative sono anche assunte in carenza della presenza in zona della azienda a grande dimensione: in questo caso il processo è evidentemente creativo. Abbiamo dunque dei piccoli centri di produzione, talvolta ridotti a centro stimolatore, senza alcuna preoccupazione in ordine ai costi. Il processo dall'alto in basso si accompagna a quello di investimento diretto non collegato alla esistenza di altri centri produttivi: ma tutte queste piccole unità di produzione sono destinate a svilupparsi in modo diametralmente opposto, passando dalla piccola azienda artigiana ad una più ampia, raggruppando assieme i «piccoli altiforni» fino a fonderne parecchi in una sola dimensione aziendale.

Una manifestazione popolare nel centro di Pechino.

Industria statale

Visto nei suoi aspetti generali il problema può essere così rappresentato, La grande industria, l'«Industria di Stato», resterà una parte dei redditi addizionali in attività che all'inizio sono artigianali; queste ultime sono alimentate anche dalle iniziative degli organi locali. Si tratta in definitiva di una scelta che tende a non disperdere i frutti dello sviluppo concentrato, rilevabile nelle aziende a grande dimensione, e ad equilibrarne — a lungo termine — gli effetti con una diffusione generale, geografica e di settore, delle attività produttive. Questa scelta economica, probabilmente senza alternative stante la situazione cinese, pone tuttavia enormi problemi al sindacato, e giova aggiungere che il sindacato — come vedremo — tende a risolverli in modo niente affatto soddisfacente.

BRUNO DI POL

Un film scabroso a Hollywood

Kim Novak: la prigioniera

I cinematografari di Hollywood, nonostante la censura «interna», stanno aggredendo alcuni fra gli argomenti più scabrosi del costume contemporaneo. L'ultima notizia riguarda Kim Novak, la quale ha firmato un contratto per essere la protagonista di «La prigioniera», un film ispirato alla nota commedia di Edouard Bourdet che descrive il dramma di una donna cui non piacciono gli uomini. In Italia la stessa commedia fu portata sulle scene dalla compagnia Maltagliati-Cimara.

...ma banca milanese
...taliano
...privati
...ne è stata condotta clande-
...ne del grande complesso

...o gli evasi
...NAPOLI
...ziazione dell'ORUF
...confessa
...o fiorentino
...rata fondata: l'illegittimo
...itaria dovrà essere ritirato
...il mancato rispetto della legge 27 Firmin del 18-12-1951 numero 1551 che stabilisce che il 30% del bilancio dell'opera universitaria deve essere destinato a borse di studio, di vitto e di alloggio per gli studenti. Per quanto riguarda la seconda scadenza è da sottolineare che il bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale per l'esercizio finanziario del 1959-1960 è stato presentato all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria con oltre cinque mesi di ritardo e quindi in sostanza si è fatto un preventivo che in pratica era soltanto un consuntivo.
Questi i due aspetti che gli studenti universitari hanno fatto rilevare al funzionario governativo giunto in questi giorni a Firenze. Fruttanto per domani alle ore 16 è convocata una riunione straordinaria del consiglio degli studenti universitari fiorentini per discutere l'attuale situazione venutasi a creare nell'Ateneo.
F. C.
...rievocazione dell'«Asino»
...ti il direttore
...e dell'"Espresso,,
...sorta soltanto un passo diplomatico da parte delle autorità italiane con cui si invitava lo Stato italiano a procedere contro il direttore e il redattore della rivista «Asino».
Pertanto la denunzia testè pervenuta ai due giornalisti Scalfari, trovano senza dubbio quanta sollecitudine trovano in Italia certe pesanti pressioni.
Consegnati da Gronchi i premi St. Vincent di giornalismo
Il Presidente Gronchi durante una cerimonia al Palazzo del Quirinale ha consegnato ieri mattina i premi Saint Vincent di giornalismo per gli anni 1954-1960. I premi per ciascuno degli anni suddetti ad Alberto Bergamini, a Ettore Bernabei, a Guido Piovene, a Raffaello Uboldi dell'«Avanti!» (inchiesta di carattere internazionale), Bruno Castellano, Federico Chabod e Mario Cervi. Per il 1960 il massimo premio è andato a Paolo Monelli. Fra gli altri premiati figurano Enzo Biagi, Alberto Cavallari, Giovanni Pirelli (per un racconto inedito) e il corrispondente dell'«Avanti!» da Aosta, Guiverardo Lorito. Nel consegnare i premi il Presidente Gronchi ha pronunciato parole di plauso per gli organizzatori dei premi Saint Vincent di giornalismo, da due anni posti sotto il patronato del Presidente della Repubblica.
La seconda gamba
I cinesi ritengono di poter affrontare questo problema con l'impiego simultaneo e larghissimo di ogni metodo di produzione, da quelli moderni e aggiornati secondo modelli che sul terreno produttivo rispecchino le esperienze sovietiche o anche occidentali, a quelli artigianali e anticonomici dal punto di vista dei costi.
La creazione di centinaia di migliaia di piccole imprese locali (la «seconda gamba» della economia cinese, quella rossa e artigianale) sembra che abbia risposto alla necessità di assicurare una notevole